



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° XI / 1222

Seduta del 04/02/2019

Presidente

ATTILIO FONTANA

Assessori regionali

FABRIZIO SALA *Vice Presidente*
STEFANO BOLOGNINI
MARTINA CAMBIAGHI
DAVIDE CARLO CAPARINI
RAFFAELE CATTANEO
RICCARDO DE CORATO
MELANIA DE NICHILLO RIZZOLI
PIETRO FORONI

GIULIO GALLERA
STEFANO BRUNO GALLI
LARA MAGONI
ALESSANDRO MATTINZOLI
SILVIA PIANI
FABIO ROLFI
MASSIMO SERTORI
CLAUDIA MARIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Fabrizio De Vecchi

Su proposta del Presidente Attilio Fontana

Oggetto

APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA (P.T.P.C.T.) 2019-2021

Il Segretario Generale

Antonello Turturiello

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Direttore di funzione Specialistica

Maria Pia Redaelli

L'atto si compone di 498 pagine

di cui 493 pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

LA GIUNTA

VISTA la legge 6 dicembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, e, in particolare, i seguenti commi dell’art. 1:

- comma 8, che impone alle Pubbliche Amministrazioni di adottare un Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, e di curarne la trasmissione all’Autorità Nazionale Anticorruzione;
- comma 9, a tenore del quale il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza deve:
 - a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto;
 - b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
 - c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del piano;
 - d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
 - e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l’amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell’amministrazione;
 - f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;

VISTI:

- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, recante *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- il D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza,*



Regione Lombardia

LA GIUNTA

correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33";

- *il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";*

VISTI i seguenti atti di indirizzo per la predisposizione del P.T.P.C.T.:

- delibera CIVIT n. 72 dell'11 settembre 2013, di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 4, lett. c) della l. n. 190/2012;
- determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, di approvazione dell'aggiornamento 2015 al P.N.A.;
- delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, di approvazione del P.N.A. 2016;
- delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017, di approvazione dell'aggiornamento 2017 al P.N.A.;
- delibera dell'ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018, di approvazione del P.N.A. 2018;

RICHIAMATE le seguenti deliberazioni:

- D.G.R. n. 3990 del 04.08.2015, recante nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza;
- D.G.R. n. X/2871 del 12.12.2014 – Approvazione della disciplina delle misure per la tutela del dipendente regionale che segnala illeciti (*Whistleblowing*);
- D.G.R. n. X/1926 del 06.06.2014 - VIII provvedimento organizzativo 2014, Allegato B) Regolamento relativo allo svolgimento di incarichi ed attività esterne da parte dei dirigenti/dipendenti della Giunta regionale;
- D.G.R. n. XI/840 del 19.11.2018 - Linee di indirizzo per la formazione del personale di Regione Lombardia nel triennio 2019-2021;
- D.G.R. n. X/4687 del 29.12.2015 recante "Determinazione in ordine all'attuazione dell'art. 18 del D. Lgs. n. 39/2013";
- D.G.R. n. X/4888 del 07.03.2016 recante "Piano anticorruzione-Individuazione di un soggetto certificatore della qualità dei processi di gare pubbliche della Giunta Regionale e del Sireg;
- D.G.R. n. X/6062 del 29.12.2016 – Approvazione del Codice di comportamento per il personale della Giunta di Regione Lombardia;
- D.G.R. n. X/7251 del 23.10.2017 recante "Disposizioni interne in tema di accesso civico ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33";
- D.G.R. n. X/7826 del 29/01/2018 n. recante "Approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018-2020";
- D.G.R. n. XI/183 del 31/05/2018 avente ad oggetto "Criteri e modalità per la rotazione del personale dirigenziale";



Regione Lombardia

LA GIUNTA

RICHIAMATA, in particolare, la D.G.R. n. XI/1100 del 19.12.2018 - Linee generali per l'aggiornamento del Piano della Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (P.T.P.C.T. 2019-2021);

DATO ATTO, in particolare, che l'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione:

- valorizza la figura del R.P.C.T., in quanto elemento fondamentale per assicurare effettività al sistema di prevenzione della corruzione e di tutela della trasparenza;
- definisce il rapporto tra il R.P.C.T. e il Responsabile della protezione dei dati (RPD);
- evidenzia la necessità di effettuare, all'interno del P.T.P.C.T. una puntuale analisi dei rischi della gestione dei rifiuti e dei fondi strutturali e di coesione, in quanto ambiti particolarmente esposti a rischio corruttivo;

DATO ATTO che il processo di consultazione dei soggetti portatori di interessi è stato effettuato nelle seguenti forme:

- consultazione pubblica mediante l'attivazione, sul sito web istituzionale, di un canale di ascolto aperto ai dipendenti e ai cittadini;
- richiesta di contributi e suggerimenti al Tavolo Tecnico per lo Sviluppo a cui partecipano le associazioni più rappresentative dei datori di lavoro nei vari settori produttivi, delle organizzazioni sindacali, dei rappresentanti delle cooperative, delle professioni e i rappresentanti delle università, le associazioni degli enti locali;
- consultazione delle Direzioni della Giunta regionale e degli organismi istituzionali preposti al controllo ed alla vigilanza nei diversi ambiti, le cui proposte ed osservazioni hanno contribuito ad integrare la proposta elaborata dal R.P.C.T.;

VISTA la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019-2021, presentata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, parte integrante e sostanziale del presente atto;

DATO ATTO che il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019-2021, in quanto documento di natura programmatica connesso al Piano della performance, sviluppa i Piani precedenti in una logica incrementale;

RITENUTO:

- 1) di provvedere all'approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con i seguenti allegati parte integrante e



Regione Lombardia

LA GIUNTA

sostanziale:

- Allegato 1) "Analisi dei rischi";
- Allegato 2) "Tabella responsabilità dirigenziali Giunta Regionale";
- Allegato 3) "Analisi di contesto interno ed esterno";
- Allegato 4) "Modulistica";

- 2) di disporre la trasmissione del presente provvedimento all'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- 3) di assicurarne la divulgazione attraverso la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, sul portale istituzionale, sulla sezione Amministrazione Trasparente del sito web istituzionale e sulla Intranet, nonché attraverso la comunicazione ai Direttori per una capillare diffusione a tutti i dipendenti;

All'unanimità dei voti, espressi nei termini di legge;

DELIBERA

- 1) di approvare il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019-2021 (Allegato A) con i seguenti allegati, parte integrante e sostanziale:
 - Allegato 1) "Analisi dei rischi";
 - Allegato 2) "Tabella responsabilità dirigenziali Giunta Regionale";
 - Allegato 3) "Analisi di contesto interno ed esterno";
 - Allegato 4) "Modulistica";
- 2) di assicurarne la divulgazione attraverso la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, sul portale istituzionale, sulla sezione Amministrazione Trasparente del sito web istituzionale e sulla Intranet, nonché attraverso la comunicazione ai Direttori per una capillare diffusione a tutti i dipendenti.

IL SEGRETARIO

FABRIZIO DE VECCHI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

PIANO TRIENNALE di PREVENZIONE della CORRUZIONE e della TRASPARENZA



P.T.P.C.T. 2019-2021

ALLEGATO A)

Alla D.G.R. n. del



**Regione
Lombardia**

Sommario

PARTE I.....	7
1. PREMESSA.....	7
2. FINALITÀ E STRUTTURA DEL P.T.P.C.T.	8
2.1 Orientamenti della Giunta di Regione Lombardia (R.L.).....	9
3. INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	13
3.1 Normativa nazionale.....	13
3.2 Normativa e provvedimenti regionali	14
4. PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.	16
5. I SOGGETTI E I RUOLI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA	18
5.1 I soggetti istituzionali coinvolti nella prevenzione della corruzione	18
5.2 Sistema dei controlli a supporto della strategia della prevenzione	25
5.3 Ulteriori attività affidate al R.P.C.T.....	26
5.4 I presidi interni della Giunta regionale	26
6. ORGANISMI DI CONTROLLO E STUDIO	32
6.1 Organismo Regionale per le Attività di Controllo (O.R.A.C.)	32
6.2 Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.).....	34
6.3 Agenzia di controllo del Sistema sociosanitario lombardo	35
7. SOGGETTI SIREG	36
7.1 Programmazione e indirizzi operativi	36
7.2 Vigilanza, controllo e attività ispettiva	37
7.3 Controllo analogo	38
7.4 Obblighi di trasparenza in capo agli enti	39
8. CONSIGLIO REGIONALE E ORGANISMI DI REGIONE LOMBARDIA	40
8.1 Consiglio regionale	40
8.2 Commissione speciale Antimafia del Consiglio regionale	40
8.3 Comitato Tecnico Scientifico presso il Consiglio regionale	41
9. ANALISI DI CONTESTO INTERNO ED ESTERNO	42
9.1 Priorità strategiche di Regione Lombardia	42
10. MISURE E BUONE PRASSI	45
10.1 Riduzione della pressione fiscale e contrasto all'evasione: politiche per la premialità fiscale....	45
10.2 Linee guida Trasparenza e Tracciabilità (T&T).....	47
10.3 Osservatorio contratti pubblici.....	48

10.4	Reati ambientali, Protocollo fra Procura di Milano e ARPA Lombardia	49
10.5	Appalti	51
10.6	Diffusione della cultura della legalità e iniziative formative	55
10.7	Beni confiscati.....	56
10.8	Verifica tempi procedimenti.....	57
10.9	Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza.....	58
10.10	Protocolli.....	59
PARTE II.....		61
11.	MONITORAGGIO DEL P.T.P.C.T. E FLUSSI INFORMATIVI PER LA TRASPARENZA.....	61
12.	ANALISI DEI RISCHI E MISURE PREVENTIVE.....	62
13.	COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE E CONTROLLO DI GESTIONE	69
13.1	Raccordo tra il P.T.P.C.T. e il Piano delle Performance	69
13.2	Raccordo con il Controllo di Gestione	70
14.	FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA.....	72
15.	TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI (WHISTLEBLOWER)	75
16.	CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI DI REGIONE LOMBARDIA	78
17.	IL CONFLITTO DI INTERESSI.....	81
18.	MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA L'AMMINISTRAZIONE E SOGGETTI ESTERNI CHE STIPULINO CONTRATTI O SIANO INTERESSATI A PROCEDIMENTI DI AUTORIZZAZIONE, CONCESSIONE O EROGAZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI (ART. 1, COMMA 9, LETT. E), L. N. 190/2012)	86
19.	SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ E INCARICHI ESTERNI.....	87
20.	CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E AMMINISTRATIVI DI VERTICE E VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCONFERIBILITÀ E DI INCOMPATIBILITÀ.....	91
21.	CONFERIMENTO DI INCARICHI IN ENTI IN CONTROLLO REGIONALE	96
22.	CONFERIMENTO DI INCARICHI DI CONSULENZA E COLLABORAZIONE A SOGGETTI ESTERNI.....	99
23.	DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO (C.D. PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS)	104
24.	ROTAZIONE DEL PERSONALE	107
25.	FORMAZIONE DI COMMISSIONI E ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI	112
26.	RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE	114
27.	VIGILANZA SULL'ADOZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DI TRASPARENZA DA PARTE DELLE SOCIETÀ E DEGLI ENTI CONTROLLATI, PARTECIPATI O VIGILATI	115
27.1	Ambito soggettivo e oggettivo della vigilanza.....	115
27.2	Compiti delle Amministrazioni controllanti, partecipanti e vigilanti.....	118
27.3	Modalità di attuazione della misura della vigilanza nel triennio 2019-2021	120
28.	ANTIRICICLAGGIO	123
29.	TRASPARENZA.....	126
29.1	Sistema della trasparenza: obblighi e obiettivi	126

29.2	Trasparenza e diritto di accesso.	135
29.3	Pubblicità del complesso di enti pubblici vigilati, società partecipate ed enti di diritto privato in controllo pubblico	138
PARTE III		159
Allegato 1)	Analisi dei rischi e misure preventive	159
Allegato 2)	Tabella responsabilità dirigenziali Giunta Regionale.....	159
Allegato 3)	Analisi di contesto interno ed esterno	159
Allegato 4)	Modulistica	159

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

A.L.E.R.	Azienda Lombarda Edilizia Residenziale
A.N.AC.	Autorità Nazionale AntiCorruzione
A.R.C.A.	Azienda Regionale Centrale Acquisti
A.U.S.A.	Anagrafe Unica Stazioni Appaltanti
C.I.V.I.T.	Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche
CON.S.I.P.	Concessionaria Servizi Informativi Pubblici
C.R.C.U.	Comitato Regionale Consumatori e Utenti
D.E.F.R.	Documento di economia e finanza regionale
D.F.S.	Direttore Funzione Specialistica
D.G.R.	Deliberazione della Giunta regionale
D.L.	Decreto Legge
D.LGS.	Decreto Legislativo
D.P.G.R.	Decreto Presidente Giunta Regionale
D.P.I.A.	Data Protection Impact Assessment
D.P.O.	Data Protection Officer
D.P.R.	Decreto del Presidente della Repubblica
F.E.S.R.	Fondo Europeo Sviluppo Regionale
F.R.I.S.L.	Fondo Ricostituzione Infrastrutture Sociali per la Lombardia
F.S.E.	Fondo Sociale Europeo
G.R.	Giunta Regionale
IGRUE	Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea
L.	Legge
L.R.	Legge Regionale
O.I.V.	Organismo Indipendente di Valutazione
O.R.A.	Osservatorio Regionale Antiviolenza
O.R.A.C.	Organismo Regionale per le Attività di Controllo
P.A.	Pubblica Amministrazione
P.N.A.	Piano Nazionale Anticorruzione
P.O.	Posizione Organizzativa
P.R.A.	Piano Rafforzamento Amministrativo
P.R.S.	Programma Regionale di Sviluppo
P.T.P.C.T.	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
R.A.S.A.	Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante
R.L.	Regione Lombardia
R.P.C.T.	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
R.U.P.	Responsabile Unico di Procedimento
S.E.TRA.	Sistema Elettronico della Trasparenza
S.I.AGE.	Sistema Agevolazioni
Si.Ge.Co.	Sistema di Gestione e Controllo
S.IN.TEL.	Sistema Intermediazione Telematica
SIREG	Sistema Regionale
U.T.R.	Uffici Territoriali Regionali
U.S.R.	Ufficio Scolastico Regionale
UE	Unione Europea
U.O.	Unità Organizzativa

PARTE I

1. PREMESSA

Il riferimento principale e prioritario per la predisposizione del presente Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (d'ora in poi P.T.P.C.T.) è la L. n. 190/2012, recante le indicazioni per l'implementazione dei sistemi di controllo interno e trasparenza nell'ottica del contrasto ai fenomeni corruttivi e di *maladministration*, e il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) che rappresenta l'atto di indirizzo rivolto alle PP.AA. e a tutti gli enti soggetti, nello specifico: il P.N.A. del 2013, l'aggiornamento del 2015, il P.N.A. 2016 (delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione - d'ora in poi A.N.AC. – n. 831 del 3 agosto 2016), l'aggiornamento 2017 al P.N.A. (delibera n. 1208 del 22 novembre 2017) e, da ultimo, l'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con Delibera 1074 del 21 novembre 2018.

Il P.T.P.C.T. 2019-2021 della Giunta di Regione Lombardia

Il P.T.P.C.T. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione regionale descrive il "processo" finalizzato a sviluppare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo ovvero all'individuazione e all'attivazione di azioni, ponderate e coerenti tra loro, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corruttivi. Esso, quindi, è frutto di un processo di analisi del fenomeno stesso e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione.

Al fine di garantire la maggior efficacia del P.T.P.C.T. individua gli opportuni raccordi con altri strumenti di programmazione ed in particolare con il Piano della performance e con il Controllo di gestione, onde promuovere una maggiore consapevolezza dei principi di legalità, correttezza, trasparenza e misurazione della performance.

Il P.T.P.C.T. acquista efficacia successivamente all'approvazione da parte dell'Organo di indirizzo politico, ha una validità triennale ed è aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012. Nel 2018, in vista dell'approvazione del nuovo P.T.P.C.T. 2019-2021, la Giunta di Regione Lombardia ha approvato con D.G.R. n. XI/1100 del 19.12.2018 "*Linee generali per l'aggiornamento del Piano della Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (P.T.P.C.T. 2019-2021)*" su cui si riferirà in modo sintetico in seguito.

2. FINALITÀ E STRUTTURA DEL P.T.P.C.T.

Premessa

Il P.T.P.C.T. è articolato in base ai contenuti indicati dalla legge n. 190/2012 ed in coerenza con i principi e gli obiettivi definiti nel corso degli anni da A.N.AC. In particolare, il P.T.P.C.T., ai sensi dell'art. 1, comma 9, della legge 190/2012, è preordinato a:

- individuare le aree a rischio di corruzione all'interno dell'amministrazione interessata, anche raccogliendo le proposte dei Direttori Generali, Dirigenti, Referenti della Prevenzione della Corruzione, titolari di P.O. e funzionari coinvolti;
- prevedere, per le attività ritenute maggiormente a rischio, l'attuazione e il controllo delle misure idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- definire uno specifico piano di formazione, rivolto in particolare ai Referenti ed ai dipendenti chiamati ad operare in settori a rischio;
- monitorare il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- individuare specifici obblighi di trasparenza alla luce delle novità normative intervenute nel 2016.

Caratteristiche del presente P.T.P.C.T.

Il P.T.P.C.T. è un programma che si caratterizza per la sua concretezza, dovendo stabilire le misure ritenute più idonee per prevenire o ridurre i rischi di corruzione e di illegalità, nell'ottica di promuovere e diffondere i principi di legalità, correttezza e trasparenza ai diversi livelli decisionali ed operativi.

Il P.T.P.C.T. ha sostanzialmente la finalità di:

- ridurre l'eventualità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di far emergere eventuali casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

L'adozione del P.T.P.C.T., nel concreto, costituisce quindi per Regione Lombardia un'importante occasione per l'affermazione del "buon amministrare" e per la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità, ai diversi livelli di responsabilità, grazie anche al coinvolgimento di molti attori che si misurano sul campo quotidianamente nelle attività delle cosiddette aree a rischio.

Il P.T.P.C.T. intende in particolare legare le iniziative ed attività di prevenzione alla loro puntuale applicazione anche attraverso un costante monitoraggio delle azioni inserite nello stesso prevedendo tempi, modalità e responsabilità per l'attuazione del medesimo.

In questo nuovo contesto la rete dei Referenti, composta da Dirigenti e dai titolari di Posizione Organizzativa/funzionari, potrà dare un importante contributo all'attuazione delle misure preventive contenute nel presente Piano ed al monitoraggio delle stesse per il rispetto delle scadenze indicate.

Il presente P.T.P.C.T. fa riferimento:

- alle indicazioni contenute nei P.N.A. approvati negli anni pregressi e da ultimo alla Delibera 1074 del 21 novembre 2018 adottata da A.N.AC. con cui ha approvato l'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- agli orientamenti dell'Organo di indirizzo politico approvati con D.G.R. n. XI/1100 del 19.12.2018 *"Linee generali per l'aggiornamento del Piano della Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (P.T.P.C.T. 2019-2021)"*;
- alle disposizioni normative in materia di prevenzione della corruzione;
- agli esiti dell'attività di analisi dei rischi svolta nel corso del 2018;
- all'esito del monitoraggio, effettuato nel 2018 delle attività previste nel P.T.P.C.T.;
- alle proposte formulate dai Direttori, Dirigenti e dai Referenti, dagli altri organismi istituzionali interni ed esterni ed, inoltre, dagli *stakeholders*.

L'attività di prevenzione della corruzione va intesa come un processo che si avvale della maturazione dell'esperienza e si consolida nel tempo e pertanto il P.T.P.C.T. è uno strumento dinamico i cui contenuti verranno affinati, integrati, modificati e aggiornati anche in relazione al *feedback* ottenuto dalla sua

applicazione e all'evoluzione organizzativa. Pertanto, la strategia di prevenzione, definita nel presente P.T.P.C.T., non si configura come un'attività compiuta e completa, destinata ad esaurirsi entro un termine definito, ma come un insieme di strumenti e di misure finalizzati alla prevenzione, che saranno via via affinati in relazione all'esperienza acquisita in questi anni.

Infatti le azioni di prevenzione della corruzione programmate per il prossimo triennio, sono il naturale sviluppo di quelle già programmate precedentemente ed attuate nel corso del 2018, fatti salvi, naturalmente, gli interventi di rafforzamento e miglioramento derivati dall'attività di analisi e monitoraggio svolta all'interno dell'amministrazione.

In buona sostanza il presente P.T.P.C.T., come precisato da A.N.AC., si pone in una logica di continuità rispetto al P.T.P.C. precedente, assumendo l'ottica virtuosa del miglioramento continuo.

Nel presente P.T.P.C.T., è inglobata, come nelle precedenti annualità, la trasparenza, considerato che la stessa è un elemento essenziale ai fini di una efficace strategia anticorruptiva.

2.1 Orientamenti della Giunta di Regione Lombardia (R.L.)

La Giunta della R.L. con la D.G.R. n. XI/1100 del 19.12.2018 "*Linee generali per l'aggiornamento del Piano della Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (P.T.P.C.T. 2019-2021)*" ha fornito orientamenti per l'elaborazione del P.T.P.C.T. 2019-2021 prefigurando che l'attività di pianificazione per il prossimo triennio si configuri come un processo ciclico in cui le strategie, azioni e strumenti aggiornati, affinati o modificati a scorrimento anche in ragione degli esiti della loro applicazione pregressa. Viene, infatti, evidenziato che i criteri fondamentali del P.T.P.C.T. 2019-2021 debbano rispondere all'esigenza di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione, considerata la complessità delle azioni da promuovere e realizzare previste dal Piano in questione.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T. 2019-2021), tiene in considerazione:

- le indicazioni contenute nei diversi P.N.A. e relativi aggiornamenti;
- gli orientamenti dell'Organo di indirizzo politico;
- gli impegni contenuti nell'ordine del giorno concernente il rafforzamento delle azioni di prevenzione della corruzione approvato dal Consiglio Regionale il 18 settembre 2018 con deliberazione n. XI/154;
- le novità normative in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza ed i conseguenti provvedimenti regionali;
- gli esiti dell'attività di monitoraggio delle attività preventive previste dal P.T.P.C.T.;
- la consultazione attuata, come previsto dal P.N.A., sia all'interno che all'esterno dell'amministrazione.
- l'analisi dei rischi arricchita dall'estensione a nuove aree ed ambiti di attività trasversali;
- l'analisi del contesto interno ed esterno finalizzata ad assicurare una maggior aderenza alla realtà operativa sulla quale il Piano deve incidere.

Elenco delle indicazioni approvate dalla Giunta:

1) Analisi dei rischi

Nel corso del 2019 sarà proseguita l'attività di revisione dell'analisi dei rischi intrapresa negli anni scorsi, tanto per le quattro aree obbligatorie, quanto per le nuove aree, seguendo un'impostazione che ne semplifichi e razionalizzi l'impianto generale.

Nell'ambito di siffatto processo di revisione e miglioramento progressivo le misure preventive ulteriori correlate a ciascun rischio potranno assumere una valenza trasversale ed essere applicate alle diverse attività ed aree omogenee gestite da più Direzioni e Strutture (si pensi, ad esempio, al caso degli accordi di programma, agli investimenti e realizzazione di progetti FRISL).

Il P.N.A. 2018 indica come ambiti per uno sviluppo dell'analisi dei rischi, in particolare, la gestione dei fondi strutturali e la gestione dei rifiuti. In merito alla gestione dei fondi strutturali l'A.N.AC. auspica che le indicazioni dell'approfondimento sostengano le amministrazioni nell'elaborazione dei P.T.P.C.T., analisi

organizzative e procedurali connesse alla gestione dei fondi strutturali e di coesione, individuando misure per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Il P.N.A. 2018, inoltre, affronta con specifico focus la gestione dei rifiuti. Per quanto di competenza, alle Regioni è demandato il compito di predisposizione e adozione del Piano regionale di gestione dei rifiuti. Si rinvia al 2019 l'approfondimento delle successive fasi con particolare attenzione ai controlli.

2) Potenziamiento della formazione come strumento di prevenzione

Come evidenziato dall'ordine del giorno concernente il rafforzamento delle azioni di prevenzione della corruzione approvato dal Consiglio Regionale il 18 settembre 2018 con deliberazione n. XI/154, la formazione costituisce una delle leve essenziali per l'affermazione della legalità e della buona amministrazione.

E' opportuno che gli interventi formativi siano mirati a soddisfare i fabbisogni collegati da esigenze concrete, tra le quali si segnalano quelle afferenti alle seguenti tematiche:

- **Applicazione alle Pubbliche Amministrazioni della normativa in materia di antiriciclaggio** (d.lgs. 25 maggio 2017, n. 90, di modifica del d.lgs. n. 231/2007). È necessario che l'Amministrazione approfondisca la tematica in questione attraverso un'adeguata formazione che risulti altresì funzionale all'individuazione di un modello organizzativo idoneo ad affrontare gli adempimenti connessi.
- **Gestione delle procedure di affidamento di beni e servizi.** Si evidenzia che la tematica in questione risulta specificamente indicata nell'ordine del giorno del Consiglio regionale sopra citato, il quale sollecita lo sviluppo di competenze in tale ambito, attraverso un aggiornamento sulla normativa, idoneo a incrementare la qualità dell'azione interna di prevenzione dell'illegalità.
- **Tutela del *Whistleblower*,** anche in relazione alle novità normative intervenute per effetto della legge 30 novembre 2017, n. 179 e dell'attività di regolazione dell'A.N.AC. in materia.
La conoscenza di tale tema, mediante adeguato approfondimento, può contribuire a incrementare la consapevolezza, da parte del personale, in ordine a uno strumento suscettibile di rendere un rilevante contributo al miglioramento dell'amministrazione.
- **Garanzie a tutela dei crediti dell'Amministrazione** (es. le fidejussioni): la prosecuzione dell'attività formativa intrapresa nel corso del 2018 dovrà essere orientata ad una formazione mirata del personale operante presso le Direzioni Generali e presso il costituendo presidio centralizzato. Tale necessità formativa si coniuga, pertanto, con l'esigenza di definire un modello organizzativo che garantisca la corretta gestione delle procedure.
- **Documentazione antimafia:** la prosecuzione della formazione intrapresa nel corso del 2018 dovrà essere orientata, anche attraverso una collaborazione con la Prefettura, ad una formazione mirata del personale addetto alla gestione di procedimenti in relazione ai quali sia necessario svolgere le verifiche previste dal Codice antimafia.
- **Tipologie di accesso previste dall'ordinamento, in primis l'accesso documentale e l'accesso civico generalizzato,** con particolare riguardo, come specificato dal P.N.A. 2018, ai rapporti con la tutela del diritto alla riservatezza, alla luce del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 e del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.
- **Tematiche trasversali connesse a Open Data, a Edma e al sistema GMP (Gestione Monitoraggio Procedimenti),** al fine di dotare il personale di competenze specifiche inerenti le modalità di pubblicazione dei dati e l'utilizzo di banche dati. L'impostazione degli approfondimenti dovrà soddisfare aspetti sia tecnici che giuridici strettamente calati sulla realtà regionale.
- **Acquisizione e rafforzamento delle competenze per la gestione dei fondi strutturali:** in coerenza con quanto indicato dal P.N.A. 2018 si dovrà definire un programma di formazione pluriennale rivolto ai dipendenti impegnati in diversi ruoli e Direzioni, finalizzato alla progressiva acquisizione di competenze nella programmazione, gestione, rendicontazione, valutazione e controllo dei fondi strutturali al fine di consolidare le professionalità interne all'amministrazione, evitando gli eccessi di delega all'esterno e assicurando, nel contempo, il fisiologico ricambio generazionale e gli avvicendamenti interni all'amministrazione.

3) Prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici

Il P.T.P.C.T. 2019-2021 dovrà confermare le misure di prevenzione correlate all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001, prevedendo l'adeguamento della modulistica in uso nei diversi uffici dell'Amministrazione, laddove necessario.

4) Codice di comportamento

IL P.N.A. 2018 annuncia l'imminente emanazione, già nei primi mesi dell'anno 2019, di Linee guida per l'adozione dei nuovi codici di comportamento, definiti di "seconda generazione", che dovrebbero superare i limiti rilevati all'interno dei vigenti codici.

5) Conflitto di interessi

Il P.T.P.C.T. 2019-2021 dovrà darsi carico di potenziare ulteriormente il livello di compliance dell'Amministrazione rispetto alla prevenzione e gestione delle situazioni di conflitto di interessi, anche attraverso la messa a punto di apposite procedure di controllo.

6) Whistleblowing

Il P.T.P.C.T. 2019-2021 dovrà contenere indicazioni per l'adeguamento della disciplina interna alle novità normative intervenute per effetto della legge 30 novembre 2017, n. 179.

7) Patti di integrità

Le innovazioni normative e l'evoluzione gestionale dei processi e procedure nell'ambito degli appalti dei lavori, forniture e servizi richiedono l'aggiornamento dei patti di integrità definiti precedentemente al fine di regolare compiutamente i rapporti tra la stazione appaltante e i soggetti che aderiscono e partecipano alle gare.

8) Segnalazioni di fatti lesivi degli interessi dell'Amministrazione pervenute nel corso dell'anno

Ai fini dell'elaborazione dell'analisi di contesto in cui si iscrive il P.T.P.C.T. l'Amministrazione tiene conto degli elementi conoscitivi ritraibili dalle segnalazioni provenienti dall'esterno e aventi ad oggetto fatti lesivi degli interessi dell'Amministrazione.

9) Antiriciclaggio

L'adeguamento dell'attività e dell'organizzazione amministrativa alla normativa antiriciclaggio richiede prioritariamente la programmazione di una attività formativa specifica finalizzata a costruire professionalità munite di idonee conoscenze delle aree maggiormente esposte al fenomeno del riciclaggio. Successivamente, occorrerà definire un modello organizzativo e delineare le procedure per garantire l'assolvimento degli obblighi di comunicazione verso la Banca d'Italia. Nell'organizzazione di tali nuovi assetti appare auspicabile proseguire l'attività di raccordo intrapresa dal R.P.C.T. della Giunta regionale con le amministrazioni locali, attraverso la collaborazione con ANCI, gli enti sanitari e le altre Regioni, al fine di individuare le migliori prassi operative.

10) Adempimenti previsti dalla disciplina in materia di trasparenza e rapporti con la privacy

L'attività di semplificazione rappresentativa dei dati dovrà essere proseguita nel 2019 in particolare attraverso un'analisi circa l'applicabilità della soluzione informatica in forma aggregata anche ad altri data set pubblicati in Amministrazione Trasparente.

Si proseguirà nel biennio 2019 – 2020, in coerenza con i contratti e programmi definiti con la U.O. Sistemi informativi e ICT, nell'attività di implementazione dei servizi informatici a supporto della trasparenza - SETRA (Sistema Elettronico per la Trasparenza), con particolare riferimento ai rapporti con la privacy.

11) Giornata della trasparenza

La novità che ha recentemente caratterizzato l'organizzazione della giornata della trasparenza riguarda l'apertura verso il mondo della scuola. L'educazione alla legalità è una disciplina trasversale che impegna tutti gli studenti e docenti di ogni ordine e grado scolastico finalizzata alla formazione del buon cittadino. In collaborazione con la Direzione Sicurezza, con l'USR e con i Centri di Promozione della Legalità si darà attuazione ad un progetto che consiste nel proporre modelli d'intervento, elaborati scritti e/o grafici ed iniziative considerate efficaci, da inviare ad una commissione di valutazione che sarà costituita presso l'USR Lombardia.

12) Accesso civico generalizzato ai sensi dell'art. 5, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013

L'istituto dell'accesso civico generalizzato rappresenta una delle principali novità recentemente introdotte in materia di trasparenza.

In adeguamento alle raccomandazioni dell'A.N.AC. e del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, e a quanto previsto dal P.T.P.C.T. 2017-2019, la Giunta regionale ha provveduto all'approvazione di una disciplina interna dell'istituto dell'accesso civico (D.G.R. n. X/7251 del 23 ottobre 2017) e all'adozione di una modulistica di supporto.

13) Ricognizione degli enti controllati o vigilati da Regione Lombardia

In continuità con quanto indicato nel P.T.P.C.T. 2018-2020, dovrà essere completata la ricognizione del sistema di partecipazione della Regione Lombardia, al fine di disporre di un quadro esaustivo funzionale all'attuazione delle misure previste dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che dovranno essere confermate e ulteriormente sviluppate nel prossimo Piano.

Il completamento dell'attività di ricognizione sarà curato dall'apposito gruppo di lavoro costituito con decreto del R.P.C.T., che, all'esito di *workshop* bilaterali con le singole Direzioni Generali e della compilazione di opportune schede di analisi, formulerà proposte funzionali alla classificazione degli enti e delle società nonché a un eventuale processo di razionalizzazione.

3. INQUADRAMENTO NORMATIVO

La redazione del P.T.P.C.T. si conforma alla normativa in materia di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione e trasparenza nonché, sotto il profilo interpretativo, alla soft law dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, rappresentata, in primo luogo, dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Sono di seguito elencati i principali provvedimenti legislativi e amministrativi di cui il presente Piano tiene conto, oltre alle ulteriori fonti e discipline puntualmente menzionate nell'ambito della trattazione.

3.1 Normativa nazionale

- d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- d.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003, recante "Codice in materia di protezione dei dati personali, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento (UE) n. 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE";
- l. 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione";
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) per la predisposizione del P.N.A.;
- Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e successivi aggiornamenti, da ultimo l'Aggiornamento 2018, approvato con delibera dell'A.N.AC. n. 1074 del 21 novembre 2018;
- d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 - Nuovo codice degli appalti "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";
- d.lgs. 19 aprile 2017, n. 56 recante "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50";
- d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33";
- d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175, recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica";
- l. 17 ottobre 2017, n. 161 recante "Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate";
- l. 30 novembre 2017, n. 179 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".
- d.lgs. 25 maggio 2017, n. 90 recante "Attuazione della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminali e di finanziamento del terrorismo";

- Istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni adottate il 27 marzo 2018 dal Comitato Sicurezza Finanziaria della Banca d'Italia;
- d.lgs. 2 ottobre 2018, n. 122, recante "Disposizioni per la revisione della disciplina del casellario giudiziale, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 18 e 19, della legge 23 giugno 2017, n. 103";
- l. 27 dicembre 2018, n. 205 recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021";
- l. 9 gennaio 2019, n. 3, recante "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici".

3.2 Normativa e provvedimenti regionali

- L.R. 17 del 4 giugno 2014 "Disciplina del sistema dei controlli interni ai sensi dell'articolo 58 dello Statuto d'autonomia";
- L.R. 17 del 24 giugno 2015 "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità";
- L.R. 17 del 20 luglio 2016 "Disciplina per la trasparenza dell'attività di rappresentanza di interessi nei processi decisionali pubblici presso il Consiglio regionale";
- L.R. n. 13 del 28.09.2018 "Istituzione dell'Organismo Regionale per le Attività di Controllo";
- D.G.R. n. X/2871 del 12.12.2014 con cui si approva la disciplina delle misure per la tutela del dipendente regionale che segnala illeciti (*Whistleblower*);
- D.G.R. n. X/1299 del 30.01.2014 con cui si approva il Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali;
- D.G.R. n. X/1926 del 06/06/2014 - VIII provvedimento organizzativo 2014, Allegato b) Regolamento relativo allo svolgimento di incarichi ed attività esterne da parte dei dirigenti/dipendenti della Giunta regionale;
- D.G.R. n. X/3990 del 4 agosto 2015, con cui viene nominato il R.P.C.T. che dipende funzionalmente dal Segretario Generale e unifica nella stessa figura, sia la prevenzione della corruzione e la trasparenza. Una scelta coerente con quanto previsto dal P.N.A. 2016;
- D.G.R. n. X/4687 del 29.12.2015 recante "Determinazione in ordine all'attuazione dell'Art. 18 del D.Lgs n. 39/2013";
- D.G.R. n. X/4888 del 07.03.2016 recante "Piano anticorruzione - Individuazione di un soggetto certificatore della qualità dei processi di gare pubbliche della Giunta Regionale e del Sireg";
- D.G.R. n. X/4910 del 07.03.2016 - Determinazione in merito all'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.);
- D.G.R. n. X/5381 del 11.07.2016 recante "Approvazione patto di integrità inerente la gara di assistenza tecnica per le linee di attività POR FSE 2014-2020";
- D.G.R. n. X/5447 del 25.07.2016, recante "Direttive per il 2016 per gli enti del sistema regionale di cui all'Allegato A1, Sezione 1, della Legge Regionale 30/2006";
- D.G.R. n. 5651 del 03.10.2016 "Determinazioni in ordine alle procedure di controllo interne alla Direzione Generale Welfare nell'ambito del sistema sociosanitario lombardo";
- D.G.R. n. X/6062 del 29.12.2016, recante "Approvazione del Codice di comportamento per il personale della Giunta di Regione Lombardia";
- D.G.R. n. X/7186 del 09.10.2017 "Regolamento regionale recante la disciplina dell'attività di rappresentanza di interessi nei processi decisionali pubblici della giunta regionale e degli enti di cui all'articolo 48 dello statuto d'autonomia come individuati dall'articolo 1 e dagli allegati A1 e A2 della L.R. 30/2006";
- D.G.R. n. X/7251 del 23.10.2017 recante "Disposizioni interne in tema di accesso civico ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33";
- Il Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura - presentato dalla Giunta il 29 maggio 2018, con D.G.R. n. XI/154 e approvato dal Consiglio Regionale con DCR XI/64 del 10 luglio 2018;

- D.G.R. n. X/7826 del 29/01/2018 recante “Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018-2020”;
- D.G.R. n. XI/183 del 31/05/2018 avente ad oggetto “Criteri e modalità per la rotazione del personale dirigenziale”;
- D.G.R. n. XI/1100 del 19.12.2018 “Linee generali per l’aggiornamento del Piano della Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (P.T.P.C.T. 2019-2021);
- D.G.R. n. XI/840 del 19//11/2018 "Linee di indirizzo per la formazione del personale di Regione Lombardia nel triennio 2019-2021";
- Decreto del Dirigente Funzione Specialistica “Sistema dei Controlli, Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Privacy” (d’ora in poi D.F.S.) n. 40 del 23/05/2018 recante “Nomina responsabile “PerLaPa” – sistema integrato per la PA – per Regione Lombardia”;
- Decreto del D.F.S. n. 10010 del 10/07/2018 del avente ad oggetto “Rinvio dell’attività di monitoraggio dell’analisi rischi, programmata nel primo semestre 2018, come previsto nel P.T.P.C.T. 2018-2020, in conseguenza dei sopravvenuti cambiamenti organizzativi all’avvio della XI legislatura”;
- Decreto del D.F.S. n. 10018 del 10/07/2018 avente ad oggetto “Adempimenti previsti dalla D.G.R. n. x/7837 del 12.02.2018, in attuazione del regolamento europeo del trattamento dei dati (679/2016), in ordine alla gestione del registro informatizzato degli accessi”;
- Decreto del D.F.S. n. 15090 del 19/10/2018 del recante “Costituzione del gruppo di lavoro per la ricognizione degli enti e delle società ai fini dell’attuazione della normativa sulla prevenzione della corruzione e la trasparenza, e della razionalizzazione del Sistema Regionale”;
- Decreto del D.F.S. n. 15748 del 31/10/2018 avente ad oggetto “Attività di controllo del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.) in ordine allo svolgimento delle verifiche circa l’insussistenza di cause di inconferibilità incompatibilità di cui al d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 in relazione a carichi e incarichi conferiti dalla giunta regionale e dal presidente della regione all’interno di pubbliche amministrazioni ed enti di diritto privato in controllo pubblico - anno 2017”;
- Decreto D.F.S. n. 18113 del 04/12/2018 avente ad oggetto “Rapporti tra l’amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici – indicazioni operative per i dirigenti e i dipendenti e attività di monitoraggio del responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza”;
- Decreto del D.F.S. n. 15903 del 05/11/2018 recante “Criteri e modalità per la rotazione del personale titolare di posizione organizzativa”;
- Circolare del D.F.S. n. 8 25/09/2018 “Esplicativa per l’attuazione degli artt. 26 e 27 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33”;
- Comunicazione della Giunta del 12.02.2018 avente ad oggetto “Attuazione delle disposizioni previste dalla D.G.R. n. X/4878 del 07.03.2016 recante “Piano straordinario anticorruzione - disciplina per l’attuazione degli adempimenti e delle misure di tutela dei dipendenti che segnalano illeciti (*whistleblower*) per gli enti di cui all’all. A1 della L.R. 30/2006”. Relazione relativa al periodo 16 giugno – 31 dicembre 2017”.

4. PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

Premessa

Per dar seguito a quanto previsto dal P.N.A., con l'intento di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, sono state attivate le tradizionali forme di consultazione con il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi in occasione dell'elaborazione e aggiornamento del proprio P.T.P.C.T.

Proseguendo il percorso intrapreso con l'approvazione iniziale del P.T.P.C.T. e successivi aggiornamenti ora anche per il triennio 2019-2021 si accolgono le proposte, osservazioni e contributi pervenuti dai soggetti interni, esterni e dagli organismi di rappresentanza delle diverse realtà economiche e sociali.

Il presente Piano tiene nella dovuta considerazione le indicazioni di A.N.AC. che sollecita, già dall'aggiornamento del P.N.A. 2015 e successivamente nel P.N.A. 2016, un maggior coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico nella predisposizione del P.T.P.C.T.. Accogliendo tale indicazione l'Organo di indirizzo politico di Regione Lombardia ha approvato con proprio atto gli orientamenti che sono stati tenuti in considerazione nell'elaborazione del presente P.T.P.C.T. 2019-2021.

Consultazioni

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa dei soggetti consultati.

Soggetti interni
Dirigenza interna
Referenti della prevenzione della corruzione
U.O. Coordinamento delle Sedi Territoriali
Struttura Audit
Avvocatura Regionale
R.P.C.T. e staff del Consiglio Regionale
Comitati regionali/Enti/Agenzie/Commissioni
Comitato regionale dei consumatori e degli utenti (C.R.C.U.)
Agenzia Regionale Anticorruzione - Arac
Soggetti: Esterni: organismi/rappresentanti delle categorie economiche e sociali/associazioni/cittadini
Transparency International Italia
Patto per lo sviluppo - Tavolo tecnico
Associazione Italiana Internal Auditors
Organismo Indipendente di Valutazione
Cittadini, sia in forma singola che in rappresentanza di enti, associazioni, imprese, etc.

Tabella 1 - Soggetti consultati

Per l'elaborazione del P.T.P.C.T., il R.P.C.T. si è avvalso delle risorse interne e in particolare del proprio staff. Come per gli anni precedenti è stato attivato un canale di ascolto aperto ai dipendenti e ai cittadini ed organizzazioni che sono stati chiamati a dare un loro contributo attraverso la casella di posta elettronica proposteanticorruzione@regione.lombardia.it e ampiamente pubblicizzato con forme specifiche di comunicazione (banner) sul portale regionale, per un mese, mettendo a disposizione un format dedicato all'inoltro di proposte e suggerimenti.

E' stata inoltrata la D.G.R. n. XI/1100 del 19.12.2018 "Linee generali per l'aggiornamento del Piano della Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (P.T.P.C.T. 2019-2021)" chiedendo contributi al R.P.C.T. del Consiglio Regionale, al Presidente dell'Associazione Transparency International Italia, che rappresenta le associazioni e organismi istituzionali tra i più attivi nella difesa della legalità e contro la criminalità organizzata. Analogo invio della soprarichiamata D.G.R. 1100/2018 richiedendo contributi all'Associazione

Internal Auditors ed anche il Tavolo Tecnico del Patto per lo Sviluppo, con procedura scritta, a cui aderiscono le associazioni più rappresentative dei datori di lavoro nei vari settori produttivi, le organizzazioni sindacali, i rappresentanti del mondo cooperativo, le associazioni degli enti locali, del mondo delle professioni e rappresentanti delle Università. Una specifica comunicazione con richieste di presentare contributi e proposte è stata inoltrata al C.R.C.U. in rappresentanza dei consumatori e degli utenti.

Diffusione del Piano

Al fine di garantire una adeguata diffusione del P.T.P.C.T., si darà luogo, a seguito dell'approvazione, alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, sulla *homepage* del portale istituzionale dell'Amministrazione e all'interno della sezione "Amministrazione trasparente".

Inoltre, per consentirne la diffusione anche all'interno dell'Ente, il P.T.P.C.T. sarà pubblicato anche sul portale *intranet* regionale, sarà inviato, attraverso posta elettronica interna, a tutti i Direttori affinché assicurino una capillare diffusione a tutti i dipendenti. Sarà altresì consegnata una copia dello stesso al personale di nuova assunzione ed ai collaboratori.

Infine, il R.P.C.T. illustrerà i contenuti del P.T.P.C.T. attraverso specifici interventi da tenersi in occasione degli incontri con Dirigenti, con i Referenti ed in occasione di attività formative.

Il R.P.C.T. vigila sulla osservanza del Piano, avvalendosi, per tale scopo, della collaborazione dei Direttori, dei Dirigenti e dei Referenti impegnati nelle diverse attività.

Lo strumento per la vigilanza è costituito dal monitoraggio del P.T.P.C.T.. A tal fine sono inseriti prospetti, in corrispondenza delle misure ed azioni di prevenzione per rendere cogente e concreto l'impegno di ciascuno nell'osservanza degli adempimenti.

Tabella Monitoraggio 1: Diffusione del P.T.P.C.T.

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Pubblicazione del P.T.P.C.T. sulla <i>homepage</i> del portale istituzionale, all'interno della sezione "Amministrazione trasparente", sul B.U.R.L. e sulla <i>intranet</i> regionale	Pubblicazione	Successivamente all'approvazione del P.T.P.C.T.	R.P.C.T.
Invio del P.T.P.C.T. a tutti i Direttori affinché ne assicurino la diffusione a tutto il personale	Trasmissione	Successivamente all'approvazione del P.T.P.C.T.	R.P.C.T.
Diffusione del P.T.P.C.T. al personale neoassunto o personale proveniente da altri enti	Consegna del documento	All'atto di assunzione o iscrizione nei ruoli nell'amministrazione	R.P.C.T.
Illustrazione dei contenuti del P.T.P.C.T.	Attività formative o divulgative	In occasione di incontri e attività formative	R.P.C.T.

5. I SOGGETTI E I RUOLI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

Nel presente capitolo, si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità dei soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione.

Il buon successo dell'azione di prevenzione della corruzione è il frutto di un'azione coordinata, capace di coinvolgere sia il livello politico, che il livello amministrativo nel suo complesso. Per questo la definizione delle specifiche competenze di seguito elencate e dettagliate ha il significato di favorire e richiamare alla totale collaborazione e piena corresponsabilità tutti i soggetti che concorrono alla programmazione ed attuazione, per quanto di competenza, nell'azione complessiva di prevenzione e contrasto della corruzione. Alle responsabilità in capo al R.P.C.T. si aggiungono quelle di tutti i Dirigenti e dipendenti che, in relazione al proprio livello di responsabilità ed ai compiti svolti, sono chiamati a collaborare ed assumersi le rispettive responsabilità. L'attività del R.P.C.T. è infatti strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

5.1 I soggetti istituzionali coinvolti nella prevenzione della corruzione

Giunta Regionale

Assume un ruolo di rilievo alla luce delle indicazioni contenute nella determinazione A.N.AC. n. 12 del 2015 e nel P.N.A. 2016 che ritiene importante un suo pieno coinvolgimento in tutte le fasi del processo di adozione del P.T.P.C.T., dalla programmazione alla concreta attuazione e monitoraggio.

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, della L. n. 190/2012, individua il Responsabile della prevenzione della corruzione tra i dirigenti di ruolo.

Inoltre, con deliberazione la Giunta:

- approva il P.T.P.C.T. e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.)

Il R.P.C.T. della Giunta regionale - nominato con D.G.R. X/3990 del 4 agosto 2015 nella persona del Direttore del Sistema dei controlli, posto in posizione di sotto-ordinazione funzionale rispetto al Segretario Generale - è stato individuato in conformità ai criteri di selezione dettati dal P.N.A., nei suoi diversi aggiornamenti.

Il R.P.C.T. svolge i seguenti compiti:

- predispone la proposta del P.T.P.C.T. e i relativi aggiornamenti per l'approvazione da parte della Giunta;
- notifica a tutti i Direttori e i Dirigenti una copia del P.T.P.C.T., per la successiva diffusione al personale;
- verifica l'efficace attuazione del P.T.P.C.T.;
- pubblica, entro il 15 dicembre di ogni anno o comunque nei tempi indicati da A.N.AC., sul sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- cura la diffusione del Codice di Comportamento dei pubblici dipendenti ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. n. 62 del 2013, il monitoraggio sulla relativa attuazione attraverso i Referenti, e la sua pubblicazione sul sito istituzionale;
- assicura che sia individuato il soggetto Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante (R.A.S.A.) preposto all'iscrizione dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (A.U.S.A.);
- segnala i casi gravi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione all'O.I.V., al vertice politico dell'amministrazione e all'ufficio di disciplina, ai fini dell'attivazione delle diverse forme di responsabilità (art. 43, comma 5, d.lgs. n. 33/2013, art. 21 d.lgs. n. 165/2001);
- a richiesta, fornisce informazioni all'O.I.V. in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012), e segnala a tale organo nonché all'organo di indirizzo le

disfunzioni inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, co. 7, L. 190/2012).

Schematicamente:

- **In base a quanto previsto dal d.lgs. n. 39/2013**, il R.P.C.T. in particolare deve:
 - vigilare sulla applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al decreto, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità (art. 15, c.1);
 - segnalare i casi di possibili violazioni al decreto all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla L. 215/2004, nonché alla Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, c. 2).
- **In base a quanto previsto dall'art. 15 del DPR n. 62/2013**, il R.P.C.T. deve:
 - curare la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento dell'amministrazione;
 - effettuare il monitoraggio annuale sulla loro attuazione;
 - provvedere a pubblicare sul sito istituzionale e a comunicare all'A.N.AC. i risultati del monitoraggio.
- **In base a quanto previsto dal d.lgs. n. 33/2013, come modificato e integrato dal d.lgs. n. 97 del 2016**, il R.P.C.T. in particolare deve, ai sensi dell'art. 43:
 - svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (comma 1);
 - assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (comma 1);
 - segnalare alla Giunta regionale, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'A.N.AC. e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (comma 1);
 - assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico, anche in sede di riesame, sulla base di quanto stabilito dal suddetto decreto, ed in particolare dagli articoli 5 e 5-bis (comma 4).

Nell'espletamento di tali attività il R.P.C.T. si avvale di uno staff di supporto.

Inoltre al R.P.C.T. sono riconosciute le seguenti competenze:

- verifica, d'intesa con il Direttore e/o il Dirigente competente, l'effettiva rotazione dei Dirigenti degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è elevato il rischio corruzione;
- coordina le azioni di gestione del rischio di corruzione;
- individua, con il supporto dei Referenti della prevenzione della corruzione, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, c. 10, lett c) L. 190/2012);
- riferisce della propria attività all'organo di indirizzo politico, ogni qual volta esso ne faccia richiesta.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla legge 190/2012 sopra elencati, il R.P.C.T. può, altresì, in ogni momento:

- chiedere informazioni ai Referenti della prevenzione della corruzione circa fatti di presunta corruzione verificatisi presso la relativa Direzione;
- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono generare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale.

A quest'ultimo proposito, vale la pena di evidenziare che, con delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 recante *"Risposta alla richiesta di parere ad A.N.AC. sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.)"*, allegata al P.N.A. 2018, l'A.N.AC. ha svolto un rilevante chiarimento in ordine al perimetro dei poteri che il R.P.C.T. può esercitare nell'ambito delle funzioni di verifica e controllo attribuite dalla legge. Tale delibera chiarisce che:

- “il R.P.C.T., nell’esercizio delle proprie funzioni - secondo criteri di proporzionalità, ragionevolezza ed effettività, rispetto allo scopo delle norme richiamate - non possa svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall’amministrazione, né esprimersi sulla regolarità tecnica o contabile di tali atti, a pena di sconfinare nelle competenze dei soggetti a ciò preposti all’interno di ogni ente o amministrazione ovvero della magistratura”;
- “si può certamente affermare che, qualora il R.P.C.T. riscontri o riceva segnalazioni di irregolarità e/o illeciti, debba, innanzitutto, svolgere una delibazione sul *fumus* di quanto rappresentato e verificare se nel P.T.P.C. vi siano o meno misure volte a prevenire il tipo di fenomeno segnalato. Tale delibazione è senza dubbio funzionale ai poteri di predisposizione del P.T.P.C. e delle misure di prevenzione che esplicitamente la legge attribuisce al R.P.C.T. ma può anche - salvo che la fattispecie e il relativo *fumus* non si appalesino in modo chiaro dalla segnalazione ricevuta - essere necessario per comprendere quali siano gli organi interni o gli enti/istituzioni esterne a cui rivolgersi per l’accertamento di responsabilità o per l’assunzione di decisioni in ordine al corretto andamento dell’azione amministrativa.

Se nel P.T.P.C. esistono misure di prevenzione adeguate, il R.P.C.T. è opportuno richieda per iscritto ai responsabili dell’attuazione delle misure - come indicati nel P.T.C.P. - informazioni e notizie sull’attuazione delle misure stesse, rappresentando, anche in modo circostanziato e con riferimento alla fattispecie specifica riscontrata o segnalata, le ragioni per le quali tali notizie e informazioni vengono richieste.

Qualora, invece, a seguito dell’esame del PTPC non risulti mappato il processo in cui si inserisce il fatto riscontrato o segnalato ovvero, pur mappato il processo, le misure manchino o non siano ritenute adeguate rispetto alla fattispecie rappresentata, il R.P.C.T. è opportuno proceda con la richiesta scritta di informazioni e notizie agli uffici responsabili su come siano state condotte le attività istituzionali su cui si innesta il fenomeno di presunta corruzione riscontrato o segnalato, rappresentando, anche in modo circostanziato e con riferimento alla fattispecie specifica riscontrata o segnalata, le ragioni per le quali tali notizie e informazioni vengono richieste.

In tal senso, ad esempio, il R.P.C.T. potrà chiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento in difformità alle indicazioni fornite nel P.T.P.C. e ai dirigenti che lo hanno validato, di fornire motivazione per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all’adozione del provvedimento”;

- “l’acquisizione di atti e documenti da parte del R.P.C.T. e l’audizione di dipendenti (da verbalizzare, o comunque da tracciare adeguatamente) è ammessa nella misura in cui consente al R.P.C.T. di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione. Non, dunque, al fine dell’accertamento di responsabilità o della fondatezza dei fatti oggetto della segnalazione ma per poter, se necessario, attivare gli organi sia interni che esterni all’amministrazioni competenti al riguardo, ovvero per calibrare il PTPC rispetto ai fatti corruttivi che possono verificarsi nell’ente”.

Responsabilità del R.P.C.T.

L’art. 1, comma 12, della L. n. 190/2012 prevede in capo al R.P.C.T. l’imputazione di una responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa in caso di commissione, all’interno dell’amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato. La responsabilità è esclusa solo se il responsabile della prevenzione prova entrambe le circostanze sotto riportate:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di prevenzione e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dello stesso articolo 1 della L. n. 190/2012;
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull’osservanza del piano.

La responsabilità disciplinare, a carico del R.P.C.T., “non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi”.

L’art. 1, comma 14, della stessa L. n. 190/2012, come modificato, precisa poi che “in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo risponde ai sensi dell’articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull’osservanza del Piano”.

Direttori Generali

Principali competenze:

- curare la diffusione del P.T.P.C.T. ai dipendenti;
- assicurare la collaborazione per l'attuazione e monitoraggio del P.T.P.C.T.;
- garantire la collaborazione per l'attuazione della rotazione/avvicendamento dei Dirigenti e dei titolari delle PO secondo le indicazioni contenute nel P.T.P.C.T. e l'adozione di misure organizzative finalizzate alla prevenzione del rischio corruttivo;
- garantire la collaborazione nell'espletamento dell'analisi e valutazione dei rischi corruttivi ed i necessari aggiornamenti;
- garantire la massima diffusione del codice di comportamento, vigilare sull'osservanza del medesimo ed adottare proporzionati provvedimenti nei casi di violazione, segnalandoli agli organi competenti;
- assicurare il controllo per quanto attiene agli obblighi di pubblicazione dei dati ed informazioni in adempimento della normativa in materia di trasparenza per le società/enti e fondazioni che afferiscono agli ambiti di attività della Direzione Generale, anche ai fini dell'erogazione di risorse;
- fornire dati e informazioni al R.P.C.T. per l'espletamento delle attività ispettive, controlli ed esame di documentazione che rientrano nelle competenze e funzioni affidate al R.P.C.T.;
- verificare preventivamente l'insussistenza di incompatibilità, inconferibilità e di conflitto di interessi in ordine a nomine ed incarichi in enti, società, associazioni e fondazioni che rientrano nella competenza della propria Direzione/Assessorato;
- esercitare l'azione disciplinare, in caso di inosservanza del codice di comportamento, per quanto di competenza, ovvero informare l'Ufficio competente in materia disciplinare ai sensi degli artt. 55 e seguenti del d.lgs. 30.03.2001, n. 165;
- dare seguito alla Struttura competente in ordine alle osservazioni e rilievi pervenuti a seguito dei controlli successivi degli atti dirigenziali.

Responsabilità dei Direttori:

- assicurare piena attuazione del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza e la collaborazione per le responsabilità assegnate;
- attuazione delle misure di prevenzione e della trasparenza anche nell'ambito della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali, con riferimento a specifici obiettivi assegnati, anche ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato;
- segnalare tempestivamente al R.P.C.T. eventuali criticità rilevate nella propria Direzione in merito all'assolvimento degli obblighi previsti dal P.T.P.C.T.;
- segnalare tempestivamente al R.P.C.T. eventuali criticità rilevate nella propria Direzione in merito all'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed accesso civico;
- segnalare tempestivamente al R.P.C.T. eventuali anomalie e operazioni sospette per quanto attiene a fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Dirigenti di Unità Organizzativa e Struttura

Il ruolo svolto dai dirigenti è di fondamentale importanza per il perseguimento degli obiettivi del presente Piano; i loro compiti in tale ambito si configurano come sostanziali alla funzione di direzione svolta e strettamente integrati con le relative competenze tecnico-gestionali.

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare, oltre che dirigenziale e se ne deve tenere conto ai fini della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali.

Il dirigente, in coerenza a quanto previsto dalla L.R. n. 20/2008 nell'esercizio delle proprie competenze e relativi ambiti di intervento, deve:

- assicurare l'accesso dei cittadini alle informazioni alle quali essi abbiano titolo e, nei limiti in cui ciò non sia escluso dagli obblighi di riservatezza, fornire tutte le informazioni e le spiegazioni necessarie per individuare ed eliminare eventuali ostacoli;

- fornire al R.P.C.T. le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure di verifica e di controllo del Piano;
- assicurare la presa in carico degli accessi civici di competenza, e assicurare la conclusione dei relativi procedimenti, nonché l'inserimento della documentazione nella piattaforma informativa, come da istruzioni contenute nella circolare adottata con D.G.R. n. X/7251 del 23.10.2017;
- collaborare con il R.P.C.T. all'attuazione del P.T.P.C.T. e al monitoraggio delle azioni attuative del medesimo;
- garantire la massima diffusione del codice di comportamento, vigilare sull'osservanza del medesimo ed adottare proporzionati provvedimenti nei casi di violazione, segnalandoli agli organi competenti;
- proporre la programmazione di specifiche attività di formazione del personale, in collaborazione con i Referenti Dirigenti e con la Struttura regionale responsabile della formazione, nonché collaborare alla selezione del personale da inserire nei percorsi formativi sui temi della prevenzione della corruzione;
- esercitare l'azione disciplinare, in caso di inosservanza del codice di comportamento, per quanto di competenza, ovvero informare l'Ufficio competente in materia disciplinare ai sensi degli artt. 55 e seguenti del d.lgs. 30.03.2001, n. 165.

Responsabilità dei Dirigenti

- Per assicurare una efficace attuazione del sistema di prevenzione della corruzione è fondamentale la collaborazione dei dirigenti per le loro competenze professionali e la loro esperienza.
- Per l'esercizio del proprio ruolo, i dirigenti devono contemplare anche gli strumenti tecnico-gestionali previsti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza dalla legge e dal presente Piano, integrando le proprie competenze.
- I dirigenti individuati quali "titolari del rischio", se non attuano la misura di prevenzione prevista, nel rispetto dei termini, sono chiamati a risponderne disciplinarmente e anche in termini di responsabilità dirigenziale.
- segnalare tempestivamente al R.P.C.T. eventuali anomalie e operazioni sospette per quanto attiene a fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.
- provvedere ad elaborare, raccogliere, trasmettere, pubblicare e rimuovere i dati, documenti e informazioni dal sito "Amministrazione Trasparente" in conformità alla normativa vigente e a quanto espressamente previsto dal presente Piano.

Referenti Dirigenti e collaboratori titolari di P.O./funzionari

I Referenti Dirigenti e collaboratori titolari di P.O. e funzionari, indicati dalle Direzioni, taluni confermati ed altri di nuova nomina, saranno oggetto di un nuovo provvedimento per l'affidamento delle competenze da parte del *D.F.S. Sistema dei Controlli, Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Privacy*. Questo rinvio è motivato dal processo di riorganizzazione interna, dovuto all'avvio della XI legislatura e alle più recenti nuove nomine dei titolari di Posizione Organizzative. I Referenti concorrono a supportare l'attività del R.P.C.T. e costituiscono nella complessità dell'organizzazione regionale il punto di riferimento sia nella fase della programmazione che nella fase di attuazione e monitoraggio del P.T.P.C.T.

In relazione alla prevenzione della corruzione i Referenti concorrono a:

- partecipare al processo di analisi dei rischi (mappatura dei processi, individuazione dei rischi e delle relative misure di mitigazione, monitoraggio dell'attuazione delle misure da parte dei dirigenti responsabili);
- contribuire all'aggiornamento annuale del P.T.P.C.T.;
- condividere con i referenti della formazione le esigenze formative della Direzione in materia di etica ed integrità, così da segnalare al R.P.C.T. i necessari ambiti di intervento;
- monitorare i tempi di conclusione dei procedimenti per la valutazione di possibili azioni correttive delle eventuali anomalie riscontrate, così da consentire al R.P.C.T. le azioni di verifica prescritte dalla normativa vigente;
- assicurare l'applicazione delle disposizioni in materia di rilevazione dei conflitti di interesse;

- contribuire al monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione ed i soggetti che con essa stipulano contratti o che risultino destinatari di provvedimenti ampliati della sfera giuridica senza e con effetti economici;
- collaborare al monitoraggio periodico relativo all'attuazione delle misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- segnalare tempestivamente al R.P.C.T. eventuali anomalie nella gestione delle proprie attività che hanno attinenza con fenomeni corruttivi e non corretta amministrazione;
- segnalare tempestivamente al R.P.C.T. eventuali anomalie e operazioni sospette per quanto attiene a fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

In relazione alla trasparenza i Referenti concorrono a:

- assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'individuazione, elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale;
- monitorare il termine di aggiornamento delle pubblicazioni di propria competenza e, nel rispetto di tale termine, si fanno carico di inviare al R.P.C.T. i dati aggiornati da pubblicare;
- collaborare fattivamente all'aggiornamento annuale del P.T.P.C.T. per la parte attinente alla trasparenza;
- segnalare eventuali criticità rispetto agli obblighi di pubblicazione, al fine di individuare, con il coordinamento del R.P.C.T., la soluzione più adeguata;
- collaborare per la presa in carico degli accessi civici di competenza, monitorare la conclusione dei procedimenti di accesso e l'inserimento della documentazione sulla piattaforma informativa, secondo le istruzioni contenute nella circolare adottata con D.G.R. n. X/7251 del 23.10.2017;
- segnalare tempestivamente al R.P.C.T. eventuali criticità rilevate nelle rispettive strutture in merito all'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed accesso civico;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;
- contribuire al monitoraggio relativo all'attuazione delle misure ed interventi contenuti nel P.T.P.C.T.

Tabella Monitoraggio 2: Attività di supporto al R.P.C.T. da parte dei Referenti Dirigenti

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Supporto all'analisi rischi e monitoraggio degli adempimenti	Partecipazione incontri Condivisione esiti	Continuo	Referenti Dirigenti e titolari di P.O./funzionari coinvolti
Individuazione dei dipendenti da coinvolgere nella formazione	In collaborazione con i referenti della formazione proposta delle candidature	Continuo	Referenti Dirigenti e titolari di PO/funzionari coinvolti
Coadiuvare R.P.C.T. nell'attività di monitoraggio	Trasmissione esiti del monitoraggio	Annuale	Referenti Dirigenti e titolari di PO/funzionari coinvolti
Collaborazione per il rispetto degli adempimenti normativi in materia di trasparenza, con particolare attenzione al rispetto dei tempi e completezza dei dati da pubblicare sul sito "Amministrazione Trasparente"	Attestazione su adempimenti e segnalazione criticità	Continuo	Referenti Dirigenti e titolari di PO/funzionari coinvolti

Principali compiti richiesti ai Dipendenti

Al fini del presente Piano, per "dipendenti regionali" si intendono coloro che sono inquadrati, con qualsiasi qualifica/categoria, nei ruoli della Regione, alle strutture di diretta collaborazione politica o che abbiano con la Regione rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato o di formazione-lavoro.

Rientrano nel medesimo novero i titolari di contratti di lavoro flessibile di somministrazione con la Regione, nonché i titolari di contratti di lavoro subordinato che siano distaccati, comandati o comunque assegnati temporaneamente presso la Regione.

I dipendenti in relazione ai compiti loro affidati:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- osservano il codice di comportamento;
- partecipano ai momenti formativi che attengono ai temi dell'anticorruzione;
- forniscono risposte direttamente alle richieste del R.P.C.T.;
- segnalano i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza seguendo la procedura delineata nel Codice di comportamento regionale e quanto indicato nella D.G.R. n. X/2871 del 12.12.2014 (*c.d. whistleblower*).

Responsabilità dei dipendenti

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione indicate nel P.T.P.C.T. devono essere rispettate da tutti i dipendenti. L'art. 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/2013) precisa che *"la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare"*.

Collaboratori a qualsiasi titolo

Principali compiti:

- segnalano situazioni di illecito;
- osservano il codice di comportamento;
- osservano le misure contenute nel presente P.T.P.C.T.

Altri soggetti istituzionali

Rete dei R.P.C.T. del Sireg

Nel 2019 saranno realizzate ulteriori attività e iniziative finalizzate al consolidamento della rete dei R.P.C.T. degli enti e società totalmente partecipate, degli enti sanitari e delle A.L.E.R..

Stakeholders

Agli stakeholders è affidato un ruolo di primaria importanza dal momento che essi contribuiscono al processo di formazione e valutazione del Piano, formulando richieste, suggerimenti e proposte.

Coordinamento a livello regionale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

Sempre in un'ottica di razionalizzazione dei sistemi e delle figure di controllo, il R.P.C.T. promuoverà forme di coordinamento (tavoli di lavoro, protocolli di intesa, papers ecc.) nei confronti dei seguenti soggetti:

- Organismi di Controllo interni;
- R.P.C.T. degli enti del Sistema Regionale;
- R.P.C.T. degli enti del Sistema Sanitario Regionale;
- R.P.C.T. dei Comuni, anche in collaborazione con ANCI Lombardia.

L'obiettivo è quello di creare progressivamente un sistema integrato e strutturato di monitoraggio e prevenzione del rischio corruttivo a livello regionale.

Tale integrazione è già parzialmente avviata con alcuni enti del Sistema Regionale (PoliS-Lombardia, già Éupolis Lombardia), con i quali sono state attivate iniziative integrate di formazione, nonché l'organizzazione della Giornata della Trasparenza del Sistema Regionale. In prospettiva, la collaborazione interistituzionale consentirà di condividere buone pratiche e rendere più esaustiva l'analisi del contesto esterno e l'analisi dei rischi, avviata nel corso del 2018 attraverso la collaborazione con Polis Lombardia e l'Università degli Studi Cattolica di Milano, con il coinvolgimento anche del sistema sanitario regionale. L'esito della ricerca potrà essere messo a disposizione non solo degli enti e società del sistema regionale ma anche del sistema sanitario e degli enti locali che potranno fruire delle informazioni e dati generali ed apportare i necessari adattamenti alla propria realtà locale e territoriale.

5.2 Sistema dei controlli a supporto della strategia della prevenzione

Al R.P.C.T., che ricopre l'incarico di Direttore Funzione Specialistica "Sistema dei Controlli, Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Privacy", è affidata la responsabilità, tramite le Strutture dedicate, delle procedure del controllo successivo degli atti dei Dirigenti, del funzionamento del Comitato dei Controlli, del Comitato regionale per la legalità e trasparenza dei contratti pubblici, dell'Audit interno, delle attività dell'Audit fondi UE e Privacy.

I controlli, considerati in una prospettiva coordinata con la prevenzione della corruzione, richiedono un approccio integrato dei sistemi di gestione del rischio con il sistema dei controlli interni, che potrà investire le metodologie, l'organizzazione dei controlli ed il coordinamento fra questi. I controlli sono citati in diverse parti del P.N.A., ma possono diventare, in prospettiva, una misura organica da applicare a tutte le misure generali di prevenzione, alle diverse fasi delle procedure indagate, in cui si dettagliano le specifiche aree, ed a tutti gli attori chiamati ad attuare il P.T.P.C.T. Ciò consentirà in prospettiva di assumere i controlli come uno strumento strategico di primaria importanza da attuare, attraverso un campionamento oculato e tecnicamente robusto, in particolare nelle aree valutate a maggior rischio di corruzione, chiamando a collaborare per questo obiettivo gli organismi e strutture deputate, ai diversi livelli, nell'ambito della Giunta Regionale.

Audit

La Struttura a cui è affidato l'Audit effettua innanzitutto la mappatura dei rischi e la relativa pianificazione degli audit verso le Direzioni e gli Enti e Società del SIREG. Inoltre verifica le procedure di gestione e controllo, il monitoraggio dello svolgimento dei controlli interni, l'individuazione di eventuali criticità di sistema e indica azioni di miglioramento. Assicura altresì il supporto alle Direzioni Generali per la redazione dei loro programmi di controllo e raccordo con il Dirigente dell'Organizzazione e Personale della Giunta e Sireg per l'assegnazione delle funzioni ispettive.

Tabella Monitoraggio 3: Verifica attuazione delle misure da parte dell'Audit

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione attraverso l'esercizio della Funzione Audit	Relazione sulle attività di Audit con particolare riferimento alle attività afferenti i piani annuali di controllo delle DDGG	Annuale	D.F.S. Sistema dei Controlli, Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Privacy D.F.S. Struttura Audit

Audit fondi UE

L'Autorità di Audit dei Programmi operativi approvati nell'ambito della Programmazione comunitaria effettua l'analisi dei rischi e predispone strategie di audit ai fini del contrasto alle frodi e del contenimento e riduzione del rischio di errore. Cura lo sviluppo e gestione delle attività di audit sui Programmi operativi, ed inoltre cura i rapporti con la Commissione europea e l'Organismo di coordinamento nazionale e partecipa al Comitato delle Autorità di audit istituito presso il Ministero Economia e Finanza – Ragioneria Generale dello Stato e Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (MEF-RGS-IGRUE).

Controllo successivo degli atti dirigenziali

Il controllo successivo di regolarità amministrativa, introdotto con la L.R. 4 giugno 2014, n. 17 sul sistema dei controlli interni, è volto ad una verifica che conduca, se del caso, all'esercizio dei poteri dell'autotutela amministrativa dei Dirigenti che hanno emanato l'atto e i poteri di vigilanza e coordinamento dei Direttori Generali sovraordinati. L'attuazione del processo di verifica è disciplinato dalla D.G.R. n. X/2995 del 30 dicembre 2014 e il numero degli atti è regolato in base alla disponibilità di risorse dedicate da un Decreto semestrale del DFS Controlli.

Considerato che dall'analisi dei rilievi emerge:

- un numero importante di rilievi effettuati;

- la ripetizione dei medesimi rilievi ai medesimi soggetti;
- un mancato riscontro o notizia di intervento da parte del Direttore sovraordinato;

appare necessario introdurre un correttivo nel processo di controllo successivo.

Infatti, fermo restando il vigente procedimento di controllo della Struttura a ciò preposta, occorre sostituire alla previsione di un riscontro scritto alla scheda dei rilievi da parte del Dirigente responsabile che ha emanato l'atto, la previsione di un riscontro scritto da parte del suo Direttore sovraordinato.

Tabella Monitoraggio 4: Regolarità successiva sugli atti Dirigenziali

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Verifica della regolarità amministrativa degli atti attraverso l'esercizio della funzione di controllo successivo	Relazione sulla verifica dei Direttori sovraordinati riguarda gli esiti del controllo successivo degli atti loro trasmessi	Annuale	Struttura Supporto Comitati e Controllo di regolarità successiva sugli atti Dirigenziali

5.3 Ulteriori attività affidate al R.P.C.T.

Referente di Regione Lombardia nei confronti della Corte dei conti

Si evidenzia in particolar modo l'attività di coordinamento con riferimento alla predisposizione della relazione annuale del Presidente della Regione sul sistema dei controlli interni (L. 213 del 07 dicembre 2012) ed il supporto all'istruttoria propedeutica al **giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione (art. 1, comma 5, dl 174/2012)**. Il rendiconto generale della Regione è parificato dalla sezione regionale di controllo della Corte dei conti. Alla decisione di parifica è allegata una relazione nella quale la Corte dei conti formula le sue osservazioni in merito alla legittimità e alla regolarità della gestione e propone le misure di correzione e gli interventi di riforma che ritiene necessari al fine, in particolare, di assicurare l'equilibrio del bilancio e di migliorare l'efficacia e l'efficienza della spesa. La decisione di parifica e la relazione sono trasmesse al Presidente della Giunta regionale e al Consiglio regionale.

Inoltre il Responsabile del sistema dei controlli coordina le funzioni interessate al fine della predisposizione delle misure correttive volte a superare le criticità contenute nella Relazione sulla gestione della Regione Lombardia, dandone comunicazione alla Corte dei conti così come previsto dall'art. 3, comma 6 della L. 20/1994.

Verifiche ispettive

Il Responsabile del Sistema dei Controlli, su mandato della Giunta regionale o del Segretario Generale della Presidenza, svolge le verifiche ispettive previste dall'art. 7 della L.R. 17/2014 per individuare eventuali responsabilità disciplinari e amministrative.

A tal fine, può istituire Gruppi di Lavoro Interni o partecipare a Commissioni che coinvolgano le funzioni maggiormente interessate.

Interventi di controllo e di supervisione a seguito di esposti/notizie di stampa

Il Responsabile del Sistema dei Controlli, svolge anche interventi di controllo e di supervisione, attivati a seguito di notizie di stampa o di esposti pervenuti, e si occupa di predisporre le relative relazioni di approfondimento e/o le eventuali risposte agli esponenti.

5.4 I presidi interni della Giunta regionale

Talune Direzioni, Unità Organizzative e Strutture, in conseguenza delle funzioni e competenze loro affidate all'interno dell'organizzazione, sono maggiormente coinvolte rispetto ad altre nella attuazione del P.T.P.C.T. e nel processo di qualificazione degli interventi da mettere in atto.

Area di funzione specialistica Organizzazione, Personale, Patrimonio e Sistema Informativo

U.O. Organizzazione e Personale Giunta

Si relaziona con il R.P.C.T. attraverso l'invio di informazioni e dati, nei tempi definiti nel presente P.T.P.C.T. Alla Unità Organizzativa è affidata l'organizzazione, la pianificazione e la programmazione del fabbisogno del personale, nonché le relazioni sindacali, contrattazione collettiva nazionale e decentrata integrativa ed i rapporti con gli enti del sistema regionale: armonizzazione degli istituti contrattuali, monitoraggio degli organici ed il piano di rafforzamento amministrativo.

Tabella Monitoraggio 5: Verifiche e monitoraggio riguardante il personale

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Attività di monitoraggio sull'attuazione e rispetto del Codice di comportamento	Relazione	Annuale	Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD)
Monitoraggio rotazione incarichi Dirigenziali e delle Posizione Organizzativa	Relazione	Annuale	U.O. Organizzazione e Personale Giunta e Sireg
Rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva	Provvedimento motivato	All'avvio del procedimento	U.O. Organizzazione e Personale Giunta e Sireg
Controllo a campione del 10% sugli incarichi autorizzati	Relazione	Annuale	Struttura Gestione giuridica ed economica del Personale
Dichiarazione di inconferibilità e menzione nel provvedimento di conferimento dell'incarico	Raccolta autodichiarazioni	Preventivamente all'attribuzione dell'incarico	U.O. Organizzazione e Personale Giunta e Sireg
Dichiarazione di incompatibilità	Raccolta autodichiarazioni	Annuale	U.O. Organizzazione e Personale Giunta e Sireg
Controlli a campione del 10% sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interessi	Relazione	Annuale	U.O. Organizzazione e Personale Giunta e Sireg

Struttura Gestione economica e previdenziale del Personale

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari della Regione, oltre ad esercitare le funzioni proprie delineate dall'art. 55 bis del d.lgs. n. 165/2001, svolge una funzione propositiva in relazione all'aggiornamento del Codice di comportamento dell'Ente che peraltro è stato aggiornato con D.G.R. n. 6062 del 29.12.2016.

Il Codice di comportamento regionale prevede inoltre, all'art. 1 comma 4 che il R.P.C.T., in raccordo con l'U.P.D. accerti annualmente il livello di attuazione del vigente Codice, verificando il numero e la tipologia delle infrazioni allo stesso, accertate e sanzionate, nonché monitorando i settori dell'Amministrazione regionale in cui è più alto il tasso di violazioni. Avvia e gestisce i procedimenti disciplinari, nonché gestisce il contenzioso, in raccordo con l'Avvocatura regionale e propone le modifiche del codice di comportamento.

Tabella Monitoraggio 6: Procedimenti disciplinari e Codice di comportamento

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Dati relativi ai procedimenti disciplinari	Relazione	Annuale	Struttura Sviluppo delle Risorse Umane, Comunicazione Interna, Disciplinare e Contenzioso
Integrazioni ed aggiornamento del Codice di comportamento	Adozione provvedimento	Periodicamente e	Struttura Sviluppo delle Risorse Umane, Comunicazione Interna, Disciplinare e Contenzioso

Direzione Centrale Affari Istituzionali

U.O. Avvocatura, Affari Europei e Supporto Giuridico

Cura l'attività di assistenza giudiziale e stragiudiziale della Giunta e le procedure di infrazione europea, coordinando gli adempimenti per l'adeguamento alle direttive europee e ai principi giurisprudenziali della Corte di Giustizia.

Tabella Monitoraggio 7: Arbitrati ed accessi polizia giudiziaria

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Comunicazione degli accessi di polizia giudiziaria presso gli uffici regionali o a seguito di emersione di fatti rilevanti in udienze civili, penali o amministrative e nelle relative pronunce giurisdizionali	Relazione	Annuale	U.O. Avvocatura, Affari Europei e Supporto Giuridico
Applicazione dei principi di pubblicità e rotazione per incarichi di arbitrato	Relazione	Annuale	U.O. Avvocatura, Affari Europei e Supporto Giuridico

U.O. Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale

A seguito della riorganizzazione della Direzione Centrale Affari Istituzionali della Presidenza, si occupa della gestione delle attività relative:

- ai procedimenti di nomina e designazione ai sensi della L.R. n. 32/2008 e sulla base dei pareri espressi, laddove previsti, dal Comitato tecnico consultivo nomine a favore del quale svolge funzione di segreteria; di rinnovo dei consigli camerali delle Camere di Commercio;
- al riconoscimento giuridico, alle operazioni straordinarie di trasformazione e di fusione, nonché alla cancellazione dal Registro regionale deputato e all'estinzione delle persone giuridiche di cui al Libro I, titolo II del codice civile.

Con riferimento agli atti di nomina/designazione e di modifiche degli statuti delle persone giuridiche, affidate, per responsabilità di procedimento ad altre direzioni, opera, prima dell'adozione dell'atto finale, la verifica di visto. Assicura inoltre il supporto tecnico giuridico, riferito agli ambiti di competenza della Unità Organizzativa, e in raccordo con gli uffici regionali che svolgono funzioni di coordinamento del SIREG e le altre Direzioni per le attività funzionali alla *governance* degli enti sulla base delle risultanze dell'apposita banca dati, denominata Partecipazioni Regionali.

Tabella Monitoraggio 8: Verifiche relative al Sireg

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Verifica di inconferibilità e incompatibilità delle nomine di competenza della Struttura	Relazione	Annuale	Struttura Rapporti Istituzionali ed Elettorali

Direzione Centrale Bilancio e Finanza

Gestisce la programmazione, la gestione Finanziaria e i Servizi Finanziari. Tutela entrate regionali. Ha la responsabilità della Programmazione strategica, l'attuazione del P.R.S. e il controllo di gestione, nonché della semplificazione, programmazione comunitaria e coordinamento Sireg. Sovrintende all'Organismo Pagatore Regionale e alla Gestione Sanitaria Accentrata. Si relaziona con il R.P.C.T. attraverso la trasmissione di informative qualora nell'ambito dello svolgimento delle attività di propria competenza siano riscontrate situazioni riconducibili ad ipotesi di fenomeni corruttivi.

Struttura Ragioneria

Verifica che le proposte di provvedimenti e le richieste di pagamento presentino la disponibilità finanziaria e la copertura della spesa, la corretta imputazione della spesa, la corretta imputazione e disponibilità del

capitolo di entrata, la conformità dell'atto ai principi e alle disposizioni contenute nel d.lgs. n. 118/2011 e nella legge e nel regolamento di contabilità.

Struttura Programmazione acquisiti e Gestione appalti

La Struttura si occupa della programmazione degli acquisti e forniture della Giunta regionale e coordinamento fabbisogno del Sireg in raccordo con l'Agenzia Regionale Centrale Acquisti (A.R.C.A.) attraverso il Tavolo tecnico appalti. Assicura le procedure di appalto in materia di servizi e forniture connessi a lavori in qualità di Stazione appaltante della Giunta regionale, ivi comprese le adesioni e la gestione delle convenzioni con Consip e A.R.C.A., come definite nella convenzione. Assicura gli adempimenti relativi alla pubblicazione degli atti relativi a contratti pubblici di servizi e forniture e raccolta informazioni per la trasparenza e per il Tavolo tecnico appalti.

Monitoraggio 2019

Il Responsabile degli acquisti, facendo seguito alla necessità di effettuare un sempre più puntuale monitoraggio delle aree a rischio, come più volte sollecitato da A.N.AC. e dagli orientamenti della Giunta Regionale, predispone una relazione dettagliata da inoltrare al R.P.C.T. in relazione ai seguenti indicatori:

Tabella Monitoraggio 9: Applicazione protocolli legalità per gli affidamenti

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Inserimento di apposita clausola relativa al <i>pantouflage</i> e <i>revolving doors</i> , negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici	Relazione	Annuale	Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti
Patti di integrità (aggiornamento e revisione)	Redazione dell'atto	Entro il primo semestre	Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti R.P.C.T.

Tabella Monitoraggio 10: Gestione contratti (relazione annuale)

Processi esaminati e monitorati	Indicatore di monitoraggio
Esiti delle indagini di mercato	Numero di soggetti invitati alle gare pari o superiore a 40.000 euro
Programmazione acquisti	Numero di procedure di importo pari o superiore 40.000,00 euro non inserite nella programmazione (tranne che motivate come urgenti)
Progettazione della gara	Numero delle lettere per invito/bando
Rotazione degli inviti	Verifica della rotazione per acquisti pari o superiore a 40.000 euro, nei casi di inviti superiori a dieci
Verifica aggiudicazione e stipula contratto	Numero di ricorsi sull'aggiudicazione

Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

In ottemperanza alle indicazioni fornite in precedenza da parte di A.N.AC., in data 28 ottobre 2013, si dà atto della nomina del Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

Nominativo	Atto di nomina responsabile RASA	Inserimento profilo nella Anagrafe Unica Stazioni Appaltanti (AUSA)
Benfante Emilia Angela Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Riconferma con D.G.R. n. X/6149 del 30.01.2017	L'abilitazione nella piattaforma AUSA è stata confermata da Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici (AVCP).

Tabella 2 - Responsabile RASA

Area di funzione specialistica Programmazione e Relazioni esterne

U.O. Programmazione, Semplificazione e Coordinamento SIREG

A questa Unità Organizzativa è affidato il coordinamento ed il controllo delle attività di programmazione comunitaria, nonché il governo Cabina di Regia Fondi strutturali 2014-2020 ed anche il coordinamento delle Autorità di Gestione del POR FESR e del POR FSE 2014-2020. Inoltre alla U.O. è affidato il raccordo per il tramite della Cabina di Regia della partecipazione regionale all'attuazione delle azioni previste dai Programmi Operativi Nazionali 2014-2020 (PON). Sviluppo della partecipazione regionale ai Programmi a Gestione diretta dell'UE e progettazione e attuazione di progetti speciali e infine il coordinamento delle attività e presidio delle relazioni con il SIREG.

Struttura Semplificazione e trasformazione Digitale

Cura la promozione e attuazione dell'Agenda di Governo "Lombardia Semplice" e dell'Agenda Digitale Lombarda in collaborazione con le Direzioni Generali e gli enti del SIREG, nonché la progettazione e attuazione di progetti integrati, strategici e trasversali in materia di semplificazione e digitalizzazione di processi e procedure amministrative, in raccordo con le Direzioni Generali competenti, gli enti del SIREG e le autonomie locali e funzionali. Fornisce supporto tecnico specialistico agli enti locali per la progettazione e lo sviluppo di interventi di semplificazione e digitalizzazione e per l'attuazione del Codice dell'Amministrazione Digitale. Inoltre segue il coordinamento delle relazioni e delle iniziative a livello regionale, interregionale e nazionale per la semplificazione e la digitalizzazione dei processi e delle procedure amministrative, in attuazione dell'Agenda Digitale Italiana e dell'Agenda nazionale per la semplificazione. Nel corso del 2018 è stato adottato uno strumento informativo per una gestione informatizzata dei procedimenti, inizialmente almeno per la parte dei procedimenti che attualmente sono gestiti tramite banche dati e/o piattaforme. Si dovrà nel corso del 2019 perfezionare lo strumento per estendere l'applicazione. Questa soluzione consente di individuare le situazioni critiche e conseguentemente adeguare il processo di gestione dei procedimenti sui sistemi informativi regionali per raggiungere il pieno rispetto dei tempi previsti da ciascun procedimento amministrativo, mettendo in sicurezza uno degli ambiti esposti a maggior rischio potenziale.

Tabella Monitoraggio 11: Anagrafe unica dei procedimenti

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Aggiornamento Anagrafe unica dei procedimenti	Relazione	Annuale	Struttura Semplificazione e Digitalizzazione
Utilizzo dello strumento informativo attraverso un attività di monitoraggio per la verifica del rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti	Monitoraggio	Semestrale	Struttura Semplificazione e Digitalizzazione

Segretariato generale

Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer)

La Giunta Regionale con D.G.R. n. XI/294 del 28.06.2018 (IV Provvedimento Organizzativo) ha affidato l'incarico di Responsabile della protezione dei dati (R.P.D. o, con acronimo dell'equivalente inglese Data Protection Officer, D.P.O.) al Dirigente della Funzione Specialistica della Struttura "Audit Fondi UE e Responsabile Protezione dei Dati" e successivamente con D.G.R. n. XI/479 del 02.08.2018 (V Provvedimento Organizzativo) ha modificato le competenze della Struttura prevedendo in capo alla stessa anche le funzioni di Privacy Officer.

In base all'art. 39 del Reg.to (UE) n. 679/2016, c.d. *General Data Protection Regulation* (G.D.P.R.), il D.P.O.:

- informa e fornisce consulenza all'amministrazione regionale in merito agli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali, coordinando il gruppo dei referenti designati dalle Direzioni;

- sorveglia l'osservanza della normativa in materia di protezione dei dati personali nonché delle politiche dell'Amministrazione Regionale, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo;
- fornisce, se richiesto, un parere in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati e ne sorveglia lo svolgimento ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento 2016/679;
- coopera con il Garante per la protezione dei dati personali;
- funge da punto di contatto per l'Autorità Garante per questioni connesse al trattamento, tra cui la consultazione preventiva di cui all'articolo 36 del Regolamento, ed effettua, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione.

L'assetto organizzativo adottato dalla Giunta regionale in attuazione del Reg.to (UE) n. 679/2016 è delineato dal D.P.G.R. n. 144 del 16.10.2018 e dal decreto del D.P.O. n. 16759 del 16.11.2018.

Collaborazione R.P.C.T. e D.P.O.

La collaborazione tra R.P.C.T. e D.P.O. è finalizzata al rilascio di pareri da parte del D.P.O. per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali ai sensi del Regolamento (UE) n. 679/2016 e anche a rafforzare il coordinamento delle strategie e delle azioni in materia di trasparenza e accesso civico con la disciplina sulla Privacy.

Il R.P.C.T. si avvale inoltre del supporto del D.P.O. per:

- definire le modalità per “minimizzare” l'utilizzo dei dati personali in coerenza con quanto previsto dal Regolamento (UE) 679/2016 e dal d.lgs. n. 101 del 2018 ed in linea con quanto previsto dall'aggiornamento 2018 del P.N.A.;
- valutare la scelta di misure organizzative e tecniche per la rimozione dei dati, dei documenti e delle informazioni dalla sezione “Amministrazione Trasparente” al termine della durata dell'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 8 del d.lgs. n. 33 del 2013.

Direzione Sicurezza

Tra le diverse attività affidate alla Direzione Generale Sicurezza oltre alla partecipazione al tavolo di Coordinamento indetto dalla Prefettura di Milano vi è quella di coordinare il gruppo di lavoro che si occupa della promozione di azioni per il finanziamento delle attività finalizzate al recupero sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Tabella Monitoraggio 12: Attività recupero beni confiscati alle organizzazioni criminali

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Sostegno al recupero dei beni confiscati alla criminalità organizzata	Relazione	Annuale	D.G. Sicurezza

6. ORGANISMI DI CONTROLLO E STUDIO

6.1 Organismo Regionale per le Attività di Controllo (O.R.A.C.)

La L.R. 28.09.2018, n. 13 ha istituito l'Organismo Regionale per le Attività di Controllo (O.R.A.C.), con la finalità di rendere più efficiente l'azione amministrativa e di valutare l'efficacia del sistema dei controlli interni della Giunta regionale e degli enti del Sistema Regionale.

O.R.A.C. è, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 4.06.2014, n. 17, un organismo indipendente di controllo interno, che accentra su di sé le funzioni già attribuite al Comitato dei controlli (di cui all'art. 20 della L.R. n. 20/2008), al Comitato regionale per la legalità e la trasparenza dei contratti pubblici (di cui all'art. 13 della L.R. n. 17/2015) e l'Agenzia regionale Anti Corruzione (A.R.A.C. – di cui alla L.R. n. 5/2016), che vengono pertanto soppressi.

Composizione, costituzione e durata

O.R.A.C. è composto da undici componenti:

- nove esterni all'Amministrazione regionale, nominati dal Consiglio regionale su designazione della Giunta regionale (di cui due espressione delle minoranze consiliari), scelti tra esperti di notoria indipendenza, di elevata e accertata professionalità con esperienze e competenze in una o più delle seguenti materia: controllo di regolarità amministrativa e contabile, controllo di gestione, analisi del rischio, analisi dei processi e contratti pubblici;
- due componenti interni, individuati nel Responsabile della Struttura organizzativa preposta all'attività di controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti dirigenziali della Giunta regionale e nel Responsabile della Struttura organizzativa preposta alla funzione di audit.

Concluse le procedure di nomina, O.R.A.C. è costituito con decreto del Presidente della Regione e dura in carica sino alla pubblicazione sul Bollettino ufficiale regionale del decreto di costituzione del nuovo Organismo.

Funzioni

L'Organismo è caratterizzato da indipendenza funzionale, di giudizio e di valutazione e svolge, con riferimento alla Giunta regionale e agli enti del Sistema Regionale, le seguenti funzioni:

- definisce gli indirizzi e le linee guida dei sistemi di controllo interno e delle funzioni di audit;
- valuta l'incidenza dei rischi sistemici per il corretto funzionamento dei sistemi di controllo interno;
- verifica a campione che le procedure di acquisto siano conformi ai principi di buon andamento, imparzialità, economicità e appropriatezza;
- verifica la rispondenza dell'attività gestionale e dei risultati raggiunti agli obiettivi e agli indirizzi stabiliti, nonché la corretta ed economica gestione delle risorse, l'imparzialità, la regolarità e l'efficienza dei procedimenti amministrativi di competenza;
- supporta nella predisposizione e nell'attuazione del P.T.P.C.T.

L'Organismo svolge poi le seguenti funzioni:

- verifica i risultati dell'applicazione delle linee guida della Regione per la Trasparenza e Tracciabilità (T&T) della fase esecutiva dei contratti pubblici;
- verifica l'idoneità e l'efficacia dell'attività di controllo analogo sulle società partecipate dalla Regione;
- coordina la rete degli uffici che svolgono attività di audit interno.

O.R.A.C. costituisce, di norma, il soggetto che è preposto allo svolgimento delle verifiche ispettive, disposte ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 17/2014, con esclusione dei casi in cui venga diversamente stabilito dall'atto che dispone la verifica stessa.

Modalità di funzionamento

1. Programmazione dei lavori

O.R.A.C. svolge le funzioni di cui sopra secondo un Piano annuale di attività, redatto anche sulla base degli indirizzi forniti dalla Commissione consiliare competente in materia di antimafia,

anticorruzione, trasparenza e legalità. Il piano viene approvato da O.R.A.C. e comunicato alla Giunta regionale e al Consiglio regionale entro il 31 dicembre di ogni anno.

È facoltà di O.R.A.C. esercitare le proprie funzioni, anche al di fuori delle attività pianificate, al verificarsi di casi sopravvenuti di particolare importanza o meritevoli di urgente considerazione, anche a seguito di segnalazioni ricevute.

Relazioni semestrali

L'Organismo è tenuto a presentare - ogni sei mesi - alla Giunta regionale e al Consiglio regionale una relazione sull'attività svolta, in coerenza con il Piano annuale di attività.

La Relazione deve contenere in forma dettagliata la descrizione:

- a. delle attività di verifica, valutazione e monitoraggio effettuate, evidenziando le criticità, anomalie e irregolarità riscontrate;
- b. di pareri e proposte alla Giunta e agli enti del sistema regionale in ordine agli interventi correttivi e alle azioni migliorative da porre in essere;
- c. degli interventi correttivi attuati e delle azioni migliorative adottate dalla Giunta e dagli enti del sistema regionale, dei risultati ottenuti e della loro rispondenza agli indirizzi e alle indicazioni fornite, evidenziando l'eventuale mancata adozione delle adeguate azioni migliorative.

2. Verifiche ispettive

O.R.A.C. svolge in piena autonomia le verifiche ispettive disposte dalla Giunta regionale o dal Segretario Generale.

Relazioni di verifica

L'organismo comunica tempestivamente l'esito alla Giunta regionale e al Segretario Generale per l'assunzione delle iniziative di rispettiva competenza.

Organizzazione

Per lo svolgimento delle funzioni O.R.A.C. si avvale di una struttura operativa costituita da adeguate risorse umane e strumentali.

Su proposta di O.R.A.C., la Giunta regionale, sentito il parere della commissione consiliare competente approva le modalità di organizzazione e di funzionamento, nonché le modalità di raccordo con gli altri organismi di controllo.

Raccordo con gli altri organismi di controllo

Al fine di garantire il coordinamento tra le diverse attività di controllo interno, l'Organismo opera in raccordo con:

- il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.) della Giunta regionale;
- l'Organismo indipendente di valutazione della performance (O.I.V.);
- il Collegio dei revisori dei conti;
- l'Agenzia di controllo del servizio sociosanitario lombardo;

L'O.R.A.C. promuove altresì la collaborazione con la Corte dei Conti e con il Difensore regionale.

Al fine di garantire il raccordo tra O.R.A.C. e il R.P.C.T. della Giunta regionale, quest'ultimo partecipa - senza diritto di voto - alle sedute dell'Organismo, pur non facendone parte.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, O.R.A.C. opera in stretto coordinamento con le competenti strutture della Giunta regionale e degli enti del Sistema Regionale.

Rapporto tra O.R.A.C. e R.P.C.T.

Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, ORAC svolge, come già riportato precedentemente, le seguenti funzioni:

- valuta, sulla base dell'individuazione e valutazione dei rischi di corruzione effettuati nei P.T.P.C.T. e sulla base del monitoraggio degli ulteriori rischi effettuato con l'ausilio dei responsabili della funzione di audit, l'incidenza dei rischi sistemici per il corretto funzionamento dei sistemi di controllo interno della Giunta regionale e degli enti del sistema regionale;

- supporta gli R.P.C.T. della Giunta di Regione Lombardia e degli enti del sistema regionale nella predisposizione e nell'attuazione del P.T.P.C.T.;
- favorisce il necessario coordinamento tra le diverse attività di controllo interno in raccordo con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Giunta regionale.

Il raccordo con il R.P.C.T. della Giunta di Regione Lombardia è assicurato secondo le seguenti modalità:

- partecipazione del R.P.C.T. alle sedute dell'Organismo;
- partecipazione dell'Organismo agli incontri richiesti, sollecitati o promossi dal R.P.C.T.;
- recepimento da parte dell'Organismo - attraverso l'iscrizione all'ordine del giorno delle proprie sedute - delle proposte di trattazione di argomenti urgenti o di particolare rilevanza proposti dal R.P.C.T. della Giunta Regionale;
- formulazione - entro il mese di novembre di ciascun anno - di proposte, suggerimenti ed orientamenti, anche alla luce degli esiti e delle attività svolte, da sottoporre all'attenzione della Giunta Regionale e del R.P.C.T. in tempo utile per l'elaborazione del P.T.P.C.T. dell'anno successivo;
- partecipazione del R.P.C.T. o di un suo delegato alle verifiche ispettive di cui all'art. 3, comma 3, della L.R. 13/2018;
- coinvolgimento del R.P.C.T. nelle attività di coordinamento e rafforzamento della rete degli Internal Auditors delle enti del Sistema Regionale, anche attraverso il raccordo con la rete degli R.P.C.T. del Sistema Regionale.

6.2 Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.)

Le novità introdotte dal d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 hanno inteso potenziare il ruolo dell'O.I.V. in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, anche in una logica di coordinamento con il R.P.C.T. e di relazione con l'A.N.AC..

L'O.I.V. della Regione Lombardia, la cui costituzione è prevista dall'art. 14 del d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, è nominato dalla Giunta regionale, ai sensi dell'art. 30 della L.R. 7 luglio 2008, n. 20, per un periodo di tre anni ed è composto da un collegio di cinque esperti esterni di comprovata esperienza e professionalità nell'ambito della valutazione della performance.

L'O.I.V. svolge le funzioni attribuitegli dall'art. 14 del d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 e dall'art. 30 della L.R. 7 luglio 2008, n. 20. In particolare, a norma dell'art. 30, comma 4, della L.R. n. 20/2008, all'O.I.V. spetta:

- definire le modalità, i tempi e gli altri adempimenti relativi alla valutazione delle prestazioni dei dirigenti;
- elaborare le linee guida sui sistemi di valutazione, garantendone la corretta applicazione;
- assicurare la correttezza dei processi di valutazione e l'utilizzo dei premi.

Venendo alle ultime novità legislative, occorre rilevare che ai sensi dell'art. 44 del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, l'organismo indipendente di valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel P.T.P.C.T. e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. I soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance, nonché l'O.I.V., utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza, nonché gli esiti del controllo successivo di regolarità amministrativa, trasmessi a cadenza periodica ai vertici gestionali dell'Amministrazione e all'O.I.V., ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati e dell'adozione degli atti, nonché dei loro Direttori sovraordinati riguardo all'attivazione dei poteri di vigilanza e controllo.

Come evidenziato dal P.N.A. 2016, la connessione tra gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza dovrebbe costituire un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che si deve tradurre nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali (art. 10 del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016).

In tal senso, il nuovo comma 8-bis dell'art. 1 della l. 6 novembre 2012, n. 190, introdotto dal d.lgs. n. 97/2016, ha assegnato all'Organismo Indipendente di Valutazione il compito di verificare, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano

coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Ancora, il comma 8-bis pone in capo all'O.I.V. il compito di verifica dei contenuti della Relazione annuale del R.P.C.T. sui risultati dell'attività svolta in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. A tal fine, l'O.I.V. può chiedere al R.P.C.T. le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti.

Viene inoltre confermato l'obbligo in capo al R.P.C.T. di segnalare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione anche all'O.I.V., ai fini dell'attivazione della responsabilità dirigenziale (art. 43, comma 5, d.lgs. n. 33/2013, art. 21 d.lgs. n. 165/2001).

Sotto il profilo dei rapporti tra l'O.I.V. e l'A.N.AC., le novità legislative del 2016 hanno previsto infine che l'O.I.V. debba riferire all'A.N.AC. in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, c. 8-bis, L. n. 190/2012) e che, nell'ambito dell'attività di controllo svolta dall'A.N.AC. sull'operato dei R.P.C.T., l'A.N.AC. stessa possa chiedere all'O.I.V. ulteriori informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente (art. 45, d.lgs. n. 33/2013).

Tabella Monitoraggio 13: Adempimenti dell'O.I.V.

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Verifica coerenza del P.T.P.C.T. con il Piano delle performance	Incontri	Periodici	O.I.V.
Assolvimento degli obblighi di pubblicazione	Attestazione	Annuale	O.I.V.

6.3 Agenzia di controllo del Sistema sociosanitario lombardo

Con l'art. 11 della L.R. 30 dicembre 2009, n. 33, recante *"Testo unico delle leggi regionali in materia di Sanità"*, è stata istituita l'Agenzia di controllo del sistema sociosanitario lombardo.

La legge affida all'Agenzia, tra i diversi compiti: la predisposizione e la proposta alla Giunta regionale del piano annuale dei controlli e dei protocolli; la programmazione e il coordinamento degli interventi delle strutture di controllo delle ATS; l'individuazione e la valutazione di un sistema di monitoraggio improntato al rafforzamento dei controlli, non limitato all'esame a campione, ma articolato in un diffuso raffronto di dati e indicazioni per prestazioni omogenee che garantiscano la rispondenza ai criteri di efficienza, efficacia, qualità, appropriatezza ed economicità delle prestazioni e dei servizi erogati, anche attraverso l'analisi dell'incidenza dei costi sui fattori di produzione dei soggetti erogatori; la valutazione della corretta applicazione dei criteri identificati per la determinazione della remunerazione delle funzioni non tariffabili e, in funzione degli esiti analitici, propone ulteriori indicatori alla Giunta regionale; l'analisi dei dati che derivano dall'attività di controllo e fornisce alla Giunta regionale elementi utili per l'aggiornamento del sistema degli indicatori di efficacia ed efficienza a supporto della programmazione.

Ha collaborato con il R.P.C.T. della Giunta Regionale per la definizione di un sistema coordinato dei controlli a cui far conseguire una concreta attuazione operativa finalizzata a migliorare la *governance* in un'ottica di complementarità. Risponde, infine, alle richieste del R.P.C.T. della G.R. di dati, informazioni ed analisi utili all'espletamento della propria attività e collabora nel rafforzamento della rete degli R.P.C.T. della sanità.

7. SOGGETTI SIREG

L'art. 48 dello Statuto d'autonomia della Lombardia prevede che le funzioni amministrative riservate alla Regione possano essere esercitate anche tramite enti dipendenti, aziende, agenzie ed altri organismi istituiti e ordinati con legge regionale e sottoposti al controllo e alla vigilanza della Regione.

In attuazione del disposto statutario, con L.R. 27 dicembre 2006, n. 30 è stato istituito il Sistema Regionale (SIREG) e sono stati identificati - negli allegati A1 e A2 della stessa legge - i soggetti che insieme alla Regione lo costituiscono (art. 1, comma 1).

ALLEGATO A1	SEZIONE I	ENTI DIPENDENTI	a) Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) b) Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste (ERSAF) c) Istituto regionale per il supporto alle politiche della Lombardia (PoliS-Lombardia)
		SOCIETÀ PARTECIPATE IN MODO TOTALITARIO	a) Finlombarda S.p.a. b) Infrastrutture Lombarde S.p.a. c) Lombardia Informatica S.p.a. d) Azienda regionale centrale acquisti S.p.a. (ARCA S.p.a.)
	SEZIONE II	ENTI SANITARI	a) Azienda regionale dell'emergenza urgenza (AREU) b) Agenzie di tutela della salute (ATS) c) Aziende ospedaliere (AO) c bis) Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) c ter) Agenzia di controllo del servizio sociosanitario lombardo c quater) Agenzia per la promozione del servizio sociosanitario lombardo d) Fondazioni IRCCS di diritto pubblico: d.1) Policlinico San Matteo di Pavia d.2) Istituto Nazionale Neurologico Carlo Besta di Milano d.3) Istituto Nazionale dei Tumori di Milano d.4) Cà Granda — Ospedale Maggiore Policlinico di Milano
		ENTI PUBBLICI	a) Aziende lombarde per l'edilizia residenziale (ALER)
ALLEGATO A2		SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE REGIONALE	a) FNMS.p.a. b) Navigli Lombardi S.c.a.r.l.(in liquidazione) c) Explora S.C.p.a. d) ASAM S.p.a.(in liquidazione)
		ENTI PUBBLICI	a) Consorzi di bonifica b) Enti Parco regionali
		FONDAZIONI ISTITUITE DALLA REGIONE	a) Fondazione Minoprio Istituto Tecnico Superiore (Fondazione Minoprio) b) Fondazione Lombardia Film Commission c) Fondazione Lombardia per l'Ambiente (FLA) d) Fondazione Regionale per la Ricerca Biomedica

Figura 1 – SIREG: Allegati A1 e A2 della L.R. 30/2016

La legge regionale ha, inoltre, stabilito che i compiti operativi e le attività gestionali riconducibili alle funzioni amministrative riservate alla Regione sono svolti, di norma, tramite gli enti del SIREG individuati, di volta in volta, con deliberazione della Giunta regionale, sulla base delle competenze attribuite (art. 1, comma 1-ter).

7.1 Programmazione e indirizzi operativi

Il Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.), aggiornato annualmente dal Documento di Economia e Finanza Regionale (D.E.F.R.), prevede gli indirizzi operativi cui i soggetti del SIREG devono attenersi.

Con apposite Convenzioni Quadro, predisposte secondo schemi approvati dalla Giunta regionale, sono definite: le modalità di raccordo tra la Regione e gli enti del SIREG, la puntuale individuazione dei compiti e delle attività affidate, la disciplina dell'effettivo esercizio e la relativa data di decorrenza (art. 1, comma 1-quater della L.R. n. 30/2006). Le convenzioni sono differenziate e graduate in ragione della collocazione degli enti all'interno del SIREG (art. 1, comma 3 della L.R. n. 30/2006).

La Giunta regionale approva, unitamente al documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione regionale, i programmi delle attività degli enti e delle società di cui all'Allegato A1, Sezione I, della L.R. n. 30/2006 che specificano le attività da svolgere nel corso del bilancio pluriennale e il capitolo del bilancio di previsione che ne garantisce la copertura finanziaria.

La Giunta regionale con proprio atto deliberativo emana puntuali direttive agli enti e alle società di cui alla L.R. n. 30/2006 quali atti di indirizzo e programmazione. Le direttive forniscono, difatti, puntuali disposizioni

a cui corrispondono il recepimento di obblighi normativi, la trasmissione di atti per la preventiva approvazione da parte della Giunta regionale e anche obblighi informativi. Le direttive in vigore sono state approvate con D.G.R. n. X/5447 del 25.07.2016, successivamente adeguate con D.G.R. n. X/6897 del 17.07.2017 ed estese, con D.G.R. n. X/6546 del 4.05.2017, anche alle società totalmente partecipate da Amministrazioni Pubbliche, di cui all'Allegato A2 della L.R. n. 30/2006.

Analoghe indicazioni sono impartite, con specifici provvedimenti, anche agli Enti Sanitari (Aziende Socio Sanitarie Territoriali - A.S.S.T. - e Agenzie di Tutela della Salute - A.T.S.) e alle Aziende lombarde per l'edilizia residenziale (A.L.E.R.).

7.2 Vigilanza, controllo e attività ispettiva

La L.R. n. 30/2006 dispone che la Giunta regionale differenzi, in relazione alla tipologia degli enti, le forme della loro partecipazione al Sistema Regionale, il potere d'indirizzo della Regione, nonché i rapporti finanziari, i poteri e le modalità di controllo, anche ispettivo, e di vigilanza (art. 1, comma 1-bis).

Sancisce poi che la Giunta regionale vigila sullo svolgimento dei compiti istituzionali, sull'attività amministrativa e contabile e sul funzionamento degli organi degli enti del SIRE e che, con deliberazione della stessa Giunta regionale, sono disciplinate le modalità di esercizio dell'attività di vigilanza e controllo, compreso lo svolgimento dell'attività ispettiva (art. 1, comma 5-quater).

Con la L.R. 4.06.2014, n. 17 - in materia di controlli interni da applicarsi alle strutture organizzative della Giunta regionale - è stato ribadito che l'attività di vigilanza e controllo nei confronti del SIREG è disciplinata dalla Giunta regionale, ai sensi del suddetto art. 1, comma 5-quater, della L.R. n. 30/2006 (art. 1, comma 3).

In attuazione delle previsioni normative, la Giunta regionale, con D.G.R. n. IX/2524 del 24.11.2011, ha approvato le modalità di esercizio dell'attività di vigilanza e controllo sui soggetti facenti parte del SIREG.

Poiché il legislatore regionale ha previsto, nella L.R. n. 30/2006, un diverso livello di appartenenza degli enti al SIREG, la Giunta regionale ha definito, di conseguenza, differenti controlli per ciascuna tipologia di ente, individuando criteri differenziali da utilizzare per impostare adeguate strategie di controllo (i criteri tengono conto, ad esempio, della natura giuridica dell'ente, dell'esclusività della partecipazione della Regione, dei poteri di vigilanza e controllo riconosciuti in capo a terzi, dell'ammontare dei conferimenti/finanziamenti etc.). In applicazione dei criteri differenziali, è stata poi definita la mappa dei controlli.

La Giunta regionale, inoltre, ha:

- definito i concetti di vigilanza e controllo. La vigilanza è intesa come attenzione sistemica e generalizzata alla vita dell'Ente, al funzionamento degli organi e ai risultati di gestione. Il controllo, invece, attiene a specifici ambiti di attività;
- previsto il controllo ispettivo che viene attivato, da parte delle strutture di auditing e da quelle comunque preposte ai controlli per materia, in casi di gravità o urgenza, quando fatti potenzialmente lesivi degli interessi dell'Amministrazione debbano essere accertati senza interposizione di indugi e di forme. In quanto occasionato da eventi imprevedibili, il controllo ispettivo non può essere pianificato e non è condizionato ad alcuna forma di preavviso;
- delineato il modello dei controlli regionali sugli enti, articolandolo in: controlli sulle operazioni e controlli di sistema o audit.

Il controllo sulle operazioni può essere di tipo preventivo, concomitante o successivo e concerne gli atti (statuti, regolamenti, deliberazioni, piani e programmi, convenzioni tra enti), l'attuazione degli indirizzi regionali, il bilancio e le attività (finanziamenti, progetti, controllo di gestione e controllo di qualità). Tale controllo è svolto in forma diffusa e continuativa a cura dei responsabili delle strutture regionali competenti per materia. Le strutture destinatarie dei servizi forniti dagli enti sono sempre responsabili del controllo sulle attività inerenti l'incarico conferito.

Il controllo di sistema o audit è la modalità di controllo indipendente volta a fornire un giudizio professionale sul funzionamento e l'affidabilità dei sistemi di controllo interni agli enti. Le attività di audit sono programmate annualmente con appositi piani (adottati sulla base di una valutazione dei rischi incidenti sugli enti) e sono svolte da apposite strutture espressamente denominate e qualificate.

I contenuti della D.G.R. n. IX/2524/2011 sono stati poi integrati dalla D.G.R. n. X/6546 del 4.05.2017 che ne ha completato l'ambito di operatività con riferimento al controllo analogo.

7.3 Controllo analogo

Con D.G.R. n. X/6546 del 04/05/2017 avente ad oggetto *“Disciplina del controllo analogo di Regione Lombardia sulle società partecipate in modo totalitario di cui all'allegato A1 e sulle società a totale partecipazione pubblica di cui all'allegato A2 alla L.R. 30/2006”* sono definite le condizioni con cui Regione Lombardia attua il controllo analogo sulle società a totale partecipazione regionale e il controllo analogo congiunto sulle società a totale partecipazione pubblica.

La disciplina stabilisce le modalità di partecipazione del socio Regione nella compagine societaria, prevedendo che nelle società a totale partecipazione regionale l'Assemblea sia costituita dalla Regione in veste di socio unico; mentre nelle Società a partecipazione pubblica l'Assemblea sia costituita dalla Regione Lombardia come socio con altre pubbliche amministrazioni.

Explicita poi i compiti spettanti all'Assemblea:

- approvare il bilancio di esercizio;
- nominare e revocare i componenti degli Organi societari previsti dal Codice Civile e dallo Statuto, e pertanto designare o revocare gli Amministratori o l'eventuale Amministratore Unico;
- nominare il Collegio Sindacale e il soggetto incaricato della revisione legale dei conti;
- deliberare sulle modifiche dello statuto;
- deliberare sui piani industriali e finanziari.

Evidenzia i casi in cui la Regione può esercitare il potere di scioglimento o di revoca degli organi di amministrazione (gravi violazioni di disposizioni normative, grave inosservanza degli indirizzi programmatici o delle direttive regionali, gravi irregolarità amministrative e contabili, dissesto finanziario).

Tenuto conto del modello delineato dalla D.G.R. n. IX/2524/2011 (il quale prevede che i responsabili delle strutture regionali competenti per materia effettuano i controlli sulle operazioni e una struttura dedicata effettua i controlli di sistema), l'Amministrazione – nell'integrare il modello - ha ritenuto di individuare all'interno dell'organizzazione regionale, quali presidi di controllo analogo, una funzione di indirizzo e programmazione e una funzione di controllo, come di seguito illustrate:

- la funzione di indirizzo e programmazione è intesa come definizione delle strategie ed assegnazione degli obiettivi e delle finalità di breve e medio periodo che le società devono perseguire nell'esercizio della propria attività. La funzione è esercitata dalla Unità Organizzativa “Programmazione, Semplificazione e Coordinamento SIREG” (tranne che per la programmazione annuale dei fabbisogni del personale attestata in capo alla Struttura di riferimento per la gestione del personale).

La Regione esercita tale funzione attraverso gli strumenti della programmazione: Programma Regionale di Sviluppo, Documento di Economia e Finanza Regionale (D.E.F.R.), Piano della performance, degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio, Relazione sull'attuazione del P.R.S., Programmi attività, Convenzioni Quadro, Direttive, Programmazione annuale dei fabbisogni del personale.

- la funzione di controllo è esercitata nei seguenti ambiti: controllo strategico, controllo societario, controllo amministrativo, controllo economico- finanziario, controllo di gestione e controllo contrattuale.

La funzione è esercitata per competenza da ogni Struttura della Regione destinataria dei flussi informativi trasmessi dalle società, fatta eccezione per il controllo contrattuale che è, invece, esercitato dalle Strutture in sede di erogazione dei contributi di funzionamento e/o di liquidazione dei corrispettivi relativi alle prestazioni affidate alle società, previo riscontro sulle rendicontazioni presentate.

La disciplina assegna alla Unità Organizzativa “Programmazione, Semplificazione e Coordinamento SIREG” il compito di esercitare il monitoraggio sulla regolarità dei flussi informativi provenienti dalle società anche attraverso l'acquisizione di informative periodiche da parte delle singole Funzioni di controllo. Inoltre, stabilisce che le Funzioni relazionano semestralmente circa gli esiti dei controlli effettuati alla suddetta Unità Organizzativa e, in caso di controllo congiunto, anche al comitato all'uopo eventualmente istituito. Qualora

emergano elementi che possano far ritenere ragionevole l'opportunità di attivare uno degli strumenti previsti dalla L.R. n. 17/2014, ivi incluse le verifiche ispettive, l'Unità Organizzativa "Programmazione, Semplificazione e Coordinamento SIREG" trasmette le relazioni pervenute alla Unità Organizzativa "Sistema dei Controlli, Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Privacy".

Nel caso in cui le Funzioni rilevino anomalie nelle gestioni societarie oggetto delle proprie attività di controllo, comunicano tempestivamente all'Organo Amministrativo della Società la criticità rilevata, fissando un termine per la relativa risoluzione: la comunicazione ha valore formale e vincolante per l'Organo Amministrativo.

In caso di mancato adempimento, l'Unità Organizzativa "Programmazione, Semplificazione e Coordinamento SIREG" debitamente informata dalla Funzione di controllo, comunica le circostanze intervenute all'Unità Organizzativa "Sistema dei Controlli, Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Privacy", per le conseguenti azioni del caso.

La disciplina prevede, infine, la trasmissione di informative annuali da rendere agli organi politici sugli esiti del controllo analogo.

7.4 Obblighi di trasparenza in capo agli enti

I soggetti del SIREG, rientranti nelle fattispecie di cui all'art. 2-bis del d.lgs. n. 33/2013, sono tenuti a pubblicare sui propri siti istituzionali i dati previsti dall'art. 22 (Obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli enti pubblici vigilati, e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato) del d.lgs. n. 33/2013. Le società a controllo pubblico sono tenute a pubblicare, ai sensi del comma 7 dell'art. 19 del d.lgs. n. 175/2016, anche i seguenti provvedimenti:

- provvedimenti con cui l'Amministrazione pubblica socia fissa obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società controllate;
- provvedimenti con cui le società a controllo pubblico garantiscono il concreto perseguimento dei suddetti obiettivi specifici.

Regione Lombardia, al fine di assolvere i propri obblighi di pubblicità, attinge ai suddetti dati e informazioni attraverso l'attivazione di collegamenti ipertestuali (art. 22, comma 3, del d.lgs. n. 33/2013).

È opportuno precisare che gli enti e le società del SIREG non sono gli unici soggetti interessati agli obblighi di pubblicazione di cui sopra. Nell'ambito soggettivo di applicazione di tali obblighi rientrano, infatti, a norma dell'art. 22, comma 1, lett. a), b) e c) del d.lgs. n. 33/2013 gli enti pubblici vigilati, le società partecipate e gli enti di diritto privato in controllo pubblico.

La violazione dei suddetti obblighi di pubblicazione comporta l'applicazione, anche per gli enti in questione, dell'apparato sanzionatorio previsto dagli artt. 43-47 del d.lgs. n. 33/2016 nonché, in talune ipotesi, il divieto per l'Amministrazione vigilante, controllante o partecipante di erogare a loro favore somme a qualsiasi titolo. Per maggiori dettagli in merito agli obblighi di pubblicazione e al divieto di erogare somme da parte dell'Amministrazione si rinvia al capitolo 29 del presente Piano.

8. CONSIGLIO REGIONALE E ORGANISMI DI REGIONE LOMBARDIA

8.1 Consiglio regionale

Il Consiglio regionale è l'organo rappresentativo della comunità regionale ed esercita la funzione legislativa attribuita dalla Costituzione alla Regione, concorre alla determinazione dell'indirizzo politico regionale ed esplica le funzioni di controllo sull'attività della Giunta, nonché ogni altra funzione conferitagli da norme costituzionali, statutarie e da leggi dello Stato e della Regione.

Esercita altresì la funzione di controllo sull'attuazione delle leggi e di valutazione degli effetti delle politiche regionali.

Approva con legge il bilancio di previsione, l'assestamento e il conto consuntivo della Regione.

Può fare proposte di legge alle Camere.

Il Consiglio regionale è eletto con cadenza quinquennale a suffragio universale diretto dai cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Lombardia ed è composto da 80 Consiglieri.

Per un panorama completo delle competenze consiliari si rinvia all'art. 14 dello Statuto d'autonomia.

A garanzia delle proprie funzioni, il Consiglio regionale ha autonomia di bilancio, amministrativa, contabile, patrimoniale e organizzativa (art. 22 dello Statuto d'autonomia).

Il Consiglio regionale organizza i propri lavori sulla base di un programma trimestrale e di un calendario mensile adottati dalla Conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari.

Il programma e il calendario sono predisposti sulla base delle proposte dei gruppi consiliari e della Giunta regionale e contengono l'elenco degli argomenti da trattare in Consiglio con l'ordine di priorità, le date delle sedute in cui se ne prevede la trattazione, l'indicazione del tempo complessivo da dedicare a ciascun argomento. Un quinto dei provvedimenti è riservato alle proposte delle minoranze. (Cfr. art. 24 del Regolamento generale del Consiglio regionale).

8.2 Commissione speciale Antimafia del Consiglio regionale

Il Consiglio regionale ha potenziato, con la costituzione della Commissione consiliare speciale Antimafia, il proprio impegno per indagare il fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata nel territorio lombardo, con particolare attenzione agli appalti per Expo 2015, anche con la finalità di monitorare i tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali e di proporre misure idonee a prevenire e contrastare tali fenomeni. La Commissione ha compiti di studio, ricerca e approfondimento finalizzati a:

- a) analizzare le modalità di protezione del sistema degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti della criminalità organizzata di stampo mafioso, le forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali;
- b) verificare l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà della iniziativa privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica regionale finalizzata allo sviluppo e alla crescita del sistema delle imprese;
- c) verificare l'adeguatezza delle iniziative di prevenzione e di contrasto dei fenomeni criminali, nonché di controllo del territorio, attuate attraverso procedure e atti amministrativi in carico ai diversi enti territoriali;
- d) monitorare i tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali e proporre misure idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni regionali vigenti in materia;
- e) proporre ogni altra iniziativa e attività ritenuta utile a contrastare la diffusione di una sottocultura criminale.

8.3 Comitato Tecnico Scientifico presso il Consiglio regionale

In attuazione dell'art. 14, con decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 2 del 29.04.2016 è stato istituito il Comitato tecnico-scientifico per la legalità e il contrasto alle mafie, costituito da sette componenti. E' un organismo consultivo in materia di contrasto e di prevenzione dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso, nonché di promozione della cultura della legalità, a supporto della commissione consiliare speciale "Antimafia", nonché degli altri organismi consiliari. Redige una relazione annuale sull'attività svolta da inviare al Presidente della Regione e al Presidente del Consiglio regionale. Ed, inoltre, predispone la documentazione sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso, con specifico riguardo al territorio regionale, al fine di favorire iniziative di carattere culturale, per la raccolta di materiali e per la diffusione di conoscenze in materia, mediante apposita pubblicazione sui siti internet della Giunta e del Consiglio regionale.

9. ANALISI DI CONTESTO INTERNO ED ESTERNO

L'analisi del contesto costituisce, in generale, un processo conoscitivo che ciascuna pubblica amministrazione deve compiere nel momento in cui si accinge a definire le proprie strategie di prevenzione amministrativa della corruzione. Tale processo cognitivo ha come fine quello di:

- fornire una visione integrata della situazione in cui l'amministrazione regionale opera con particolare riguardo anche a quanto attiene al contesto economico, al mercato del lavoro ed al tessuto imprenditoriale, all'ordine e sicurezza pubblica;
- stimare preliminarmente le potenziali interazioni e sinergie con tutti i soggetti coinvolti nell'attuare le strategie di prevenzione che si intendono porre in essere;
- effettuare una verifica circa i vincoli e le opportunità che offre l'ambiente di riferimento;
- verificare i punti di forza e, al contempo, di debolezza riguardanti la propria organizzazione rispetto alle strategie da realizzare.

L'analisi di contesto interno ed esterno è riportata in un specifico allegato al presente P.T.P.C.T. 2019 – 2021 (Allegato 3).

Il Sistema Regionale partecipa alla realizzazione del Programma Regionale di Sviluppo e del Documento di Economia e Finanza Regionale (P.R.S. e D.E.F.R.), sia uniformando le proprie scelte strategiche agli indirizzi definiti in questi documenti, sia contribuendo direttamente alla realizzazione di alcuni prodotti operativi in un contesto nazionale ed europeo, come riportato nel DEFR 2018, in graduale ripresa, la Lombardia, si conferma una delle regioni in cui si concentrano le sfide e in cui si elaborano percorsi di ripresa sia a livello istituzionale sia a livello economico e sociale.

9.1 Priorità strategiche di Regione Lombardia

Le priorità strategiche per Regione Lombardia sono state definite in avvio di legislatura con l'approvazione del Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) che costituisce il documento in cui sono indicati gli obiettivi, le strategie e le politiche che la Regione si propone di realizzare nell'arco della legislatura, per promuovere lo sviluppo economico, sociale e territoriale della Lombardia.

Il Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura, presentato dalla Giunta il 29 maggio 2018, con D.G.R. n. XI/154 e approvato dal Consiglio Regionale il 10 luglio 2018 con D.C.R. n. XI/64 (*pubblicato, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 30 serie ordinaria del 28/07/2018*). Autonomia, semplificazione, innovazione e trasformazione digitale, sostenibilità, attenzione alle fragilità soprattutto in ambito sociale e socio-sanitario, sicurezza sono le priorità che caratterizzeranno trasversalmente l'azione amministrativa.

Il PRS (allegato 1) è strutturato per Missioni e Programmi relativi alle quattro Aree di intervento:

- Area Istituzionale
- Area Economica
- Area Sociale
- Area Territoriale.

Il P.R.S. è proposto in forma sintetica, con risultati concreti e misurabili, per garantire comunicabilità e trasparenza rispetto al raggiungimento degli obiettivi e alla loro rispondenza agli indirizzi condivisi dai cittadini. Ricalca l'impostazione del bilancio armonizzato, garantendo così che gli impegni qui contenuti abbiano a copertura le risorse necessarie per la loro realizzazione.

Il Programma regionale di sviluppo per la XI legislatura declina cinque priorità che caratterizzeranno trasversalmente l'azione amministrativa:

- Più autonomia per una stagione costituente. Punti fermi della trattativa in corso con lo Stato saranno la necessaria quanto imprescindibile coerenza fra competenze e risorse, assicurate dall'inserimento

nell'Accordo di clausole di garanzia che salvaguardino l'autonomia ottenuta rispetto alle leggi statali, anche di stabilità o di coordinamento della finanza pubblica. Si sta per aprire una vera e propria stagione costituente caratterizzata dallo sforzo generalizzato e corale degli apparati e dei vertici di Regione Lombardia per ottenere "maggiori forme e condizioni particolari di autonomia", a partire dal coordinamento della finanza pubblica e dal governo del territorio, con l'obiettivo di rendere più flessibili gli investimenti e costruire un sistema territoriale favorevole allo sviluppo di imprese innovative e competitive, ma anche di promuovere un riordino territoriale dell'articolazione istituzionale, per semplificarlo, renderlo più efficace e rilanciare le dinamiche della "democrazia di prossimità", quella più vicina al cittadino, attuando anche una riforma del Consiglio delle Autonomie Locali, migliorandone la funzionalità e la rappresentatività. L'obiettivo è di promuovere una vera autonomia dei territori, nell'ambito del processo di federoregionalizzazione, basato su un percorso condiviso con il sistema delle autonomie locali e gli stakeholder regionali.

- Semplificazione, innovazione e trasformazione digitale per la competitività della Lombardia, quali leve di sviluppo oltre la sfera prettamente economica, per modificare la concezione di buona parte delle politiche regionali (dall'efficienza della macchina amministrativa alla cultura, dalla salute all'alimentazione, dalla mobilità e all'ambiente). L'obiettivo di semplificazione dei procedimenti regionali e delle pubbliche amministrazioni, in ogni campo, sarà possibile attraverso un efficace ed operativo confronto col mondo del lavoro, dell'impresa e dell'impegno civico. Nella consapevolezza che il benessere sociale di un territorio dipende anche dal suo benessere economico, Regione Lombardia si impegnerà per una strategia di lungo periodo volta a sostenere la competitività delle imprese e del contesto regionale. Il Programma Strategico per la semplificazione e la trasformazione digitale lombarda sarà lo strumento per definire iniziative integrate di regione Lombardia. Lato innovazione, il Programma Strategico Triennale per la Ricerca, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico sarà l'occasione per individuare ecosistemi funzionali allo sviluppo dell'eccellenza nelle aree del trasferimento tecnologico, quali il capitale umano, le tecnologie ICT, la medicina personalizzata e l'agricoltura avanzata. Questa sarà orientata al benessere delle persone ed incentrata sulle priorità della società nella loro evoluzione nel contesto internazionale.
- Sostenibilità, come elemento distintivo dell'azione amministrativa e come occasione per migliorare la qualità della vita dei lombardi, conciliando le esigenze di crescita produttiva e coinvolgendo tutti gli attori del territorio: dalle imprese, ai cittadini, dalle scuole alle pubbliche amministrazioni. Entro il primo anno di legislatura si giungerà alla firma di un Protocollo Lombardo tra tutti gli attori pubblici e privati interessati, che rappresenti e declini gli impegni reciproci su ambiente, territorio, sistema dei trasporti e infrastrutture lombarde. Le azioni prioritarie sono: la graduale transizione ad una economia a basse emissioni di carbonio (green economy e economia circolare) come fattore di sviluppo dei territori, rinnovata competitività per le imprese e per la mitigazione dei cambiamenti climatici; il miglioramento della qualità dell'aria attraverso misure integrate in diversi campi di intervento e la responsabilizzazione dei vari soggetti pubblici e privati attivi nella regione; il miglioramento della qualità del sistema dei trasporti, attraverso lo sviluppo di una mobilità a basso impatto ambientale, integrata, sicura, e un sistema infrastrutturale efficiente in grado di rispondere alle esigenze del territorio; lo sviluppo della infrastruttura verde regionale, intesa quale sistema unitario di aree naturali, semi-naturali e agricole, da conservare nella sua continuità territoriale, a garanzia dell'equilibrio ecologico-ambientale del territorio lombardo nel suo insieme; l'integrazione delle politiche urbanistico/territoriali con quelle di qualità delle acque e difesa dal rischio idraulico promuovendo lo sviluppo e la riqualificazione orientata alla tutela della risorsa idrica, degli ecosistemi acquatici, alla riduzione del consumo di suolo ed alla resilienza dei sistemi territoriali; il perseguimento dell'obiettivo del contenimento del consumo di suolo e della concreta applicazione della legislazione regionale in materia, quale riferimento primario per le politiche urbanistiche per ridurre la dispersione urbana e orientare lo sviluppo insediativo secondo criteri di sostenibilità ambientale.
- Attenzione alle fragilità, soprattutto in ambito sociale e socio-sanitario. Si proseguirà nel lavoro di attuazione della riforma del sistema socio-sanitario avviata nella X legislatura. Sarà necessario farlo attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali e sociali e del sistema stesso, per rilevare

quotidianamente sia gli aspetti di attenzione che quelli positivi e, contestualmente, prestare grande attenzione all'accompagnamento del cittadino-paziente, specialmente quello cronico, nel suo cammino di cura basato sull'integrazione tra ospedale e territorio. Presentazione, approvazione e realizzazione del Piano socio-sanitario regionale – Lombardia, previo confronto con i principali attori sul territorio, in ottemperanza a normativa nazionale (decreto legislativo 502/1992) e a normativa regionale (legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33), quale principale strumento di governo della sanità sul territorio, che garantisce per sua natura e iter il massimo di discussione democratica nelle commissioni e nell'aula consiliare. Attenzione alla fragilità anche sul campo della prevenzione, che sarà centrale in tutti gli aspetti più delicati della vita del cittadino e rappresenterà il perno di un nuovo sistema di welfare. Inoltre, le politiche per la famiglia saranno prioritarie con l'erogazione dei servizi di base.

- Sicurezza personale, pubblica, digitale, infrastrutturale, del territorio e delle condizioni dell'ambiente, alimentare, reale o percepita, per guardare al futuro con maggiore serenità e ottimismo.

10. MISURE E BUONE PRASSI

Regione Lombardia a fronte della presenza di situazioni di illegalità presenti nel proprio territorio, dovute in parte alle opportunità offerte da una economia particolarmente vivace, ha adottato una serie di misure ed iniziative di contrasto; si evidenziano inoltre di seguito delle buone prassi, introdotte o individuate, che costituiscono un'azione preventiva che può garantire nel tempo dei buoni frutti.

10.1 Riduzione della pressione fiscale e contrasto all'evasione: politiche per la premialità fiscale

Tassa auto: domiciliazione bancaria

L'iniziativa approvata con D.G.R. n. X/5749 del 31 ottobre 2016 *"Determinazioni in ordine alla domiciliazione bancaria della tassa automobilistica"*, prevista dall'art. 48, commi da 5 bis a 5 ter1 della l.r.10/2003 *"Riordino delle disposizioni legislative regionali in materia tributaria – Testo unico della disciplina dei tributi regionali"*, consente ai contribuenti residenti in Lombardia (proprietari o locatari di veicoli), previa apposita adesione, di pagare la tassa automobilistica mediante domiciliazione bancaria, beneficiando di una **riduzione del 10%** sull'importo dovuto per ciascun periodo di imposta (fino a quando non viene revocata la domiciliazione).

Per la prima volta nel sistema tributario italiano, Regione Lombardia ha "sperimentato" la domiciliazione bancaria di un **tributo**, nello specifico della tassa automobilistica, contemplando anche un risparmio sull'ammontare dello stesso.

A partire dal 1 gennaio 2017, grazie a questa misura, sono stati raggiunti importanti obiettivi sia a favore dell'amministrazione sia a favore dei contribuenti:

- semplificazione delle procedure di pagamento attraverso la digitalizzazione delle stesse
- fidelizzazione dei contribuenti, nel quadro di una proficua relazione con l'amministrazione ispirata ai principi di collaborazione e buona fede
- regolarità, certezza e tempestività dei pagamenti così da consentire alla Regione di acquisire il gettito entro i termini di legge
- razionalizzazione dei processi di gestione e controllo nonché della relazione con il contribuente (*user friendly*).

Dopo il successo registrato con la domiciliazione bancaria per le persone fisiche - ad oggi oltre 760.000 adesioni - l'iniziativa è stata estesa alle persone giuridiche, con l'obiettivo primario di coinvolgere le piccole imprese, i professionisti, gli artigiani e le pubbliche amministrazioni lombardi.

Sempre nella logica di incentivare l'utilizzo di modalità di riscossione innovative rivolte alle persone giuridiche, sono state introdotte agevolazioni tariffarie ed è stato semplificato il procedimento per il pagamento **cumulativo** della tassa automobilistica, in particolare nei confronti di Enti, società di leasing, società di noleggio veicoli, acquirenti di veicoli nuovi che fruiscono dei benefici della domiciliazione bancaria per il tramite dei soggetti finanziatori (D.G.R. n. 7224 del 17 ottobre 2017 *"Aggiornamento della D.G.R. n. 4673/2015 relativa alle disposizioni in materia di versamenti cumulativi della tassa automobilistica e riduzioni tariffarie di cui all'art. 48, commi da 5 bis a 5 ter1, della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10"*).

L'attivazione delle modalità di pagamento in forma cumulativa ha comportato nel 2018 l'adesione di c.a.300 soggetti per un parco veicolare intorno a 20.000 veicoli.

Incentivi fiscali per la tutela della qualità dell'aria e contributi per la demolizione di veicoli inquinanti

L'Amministrazione regionale ha previsto delle misure volte a promuovere la sostituzione del parco veicolare circolante più inquinante con mezzi a minore emissione (art. 44, commi da 19-bis a 19-ter, art. 48, comma 5, lett. c-quater e lett. c- quinquies della l.r.n. 10/2003). L'iniziativa si inquadra nell'ambito delle politiche regionali per la difesa della qualità dell'aria e per la lotta all'inquinamento atmosferico e concorre al raggiungimento dei valori limite di particolato e di ossidi di azoto in atmosfera, imposti dalla normativa

nazionale e comunitaria. Specificatamente si inserisce nel contesto delle misure strutturali individuate all'interno del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'aria (PRIA), aggiornato con D.G.R. n. 449/18, tra le misure di incentivazione e premialità per il rinnovo dei veicoli più inquinanti. Le misure agevolative prevedono:

- un contributo per imprese e privati cittadini che provvedono alla demolizione di veicoli inquinanti;
- l'esenzione triennale dal pagamento della tassa auto, per le sole persone fisiche che acquistano autovetture, nuove o usate, EURO 5 o 6, non alimentate a gasolio, e che nel corso del medesimo anno demoliscono un veicolo inquinante;
- la riduzione del 50% della tassa automobilistica per cinque anni d'imposta decorrenti dal mese di immatricolazione per i veicoli appartenenti alle categorie internazionali M1 ed N1 a doppia alimentazione benzina/elettrico compresi i veicoli a ricarica esterna oppure GPL/elettrico, oppure metano/elettrico immatricolati nuovi di fabbrica per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2019 (art. 48, comma 5, lett. c-quinquies, della l.r. n. 10/2003);
- l'esenzione permanente della tassa automobilistica per i veicoli con alimentazione esclusiva ad idrogeno (art. 48, comma 7, lett. a, della l.r. n. 10/2003).

Rateizzazioni debiti fiscali

Con D.G.R. n. 6293 del 6 marzo 2017 *"Nuovi criteri per la rateizzazione delle entrate tributarie regionali"*, in attuazione dell'art. 91 della l.r. n. 10/2003, la Giunta regionale ha approvato le modalità e i criteri per richiedere la rateizzazione dei debiti tributari. Il provvedimento ha consentito di dilazionare i tempi di pagamento e facilitare l'accesso alla rateizzazione in tema di: **tassa auto, ecotassa, tasse sulle concessioni regionali**.

Per i debiti superiori ad euro 2.000, per ogni singolo rapporto tributario e annualità, per i quali la rateizzazione si conclude entro l'anno solare è sufficiente che il contribuente inoltri una comunicazione (rateizzazione automatica).

Il contribuente ha anche la possibilità di richiedere la rateizzazione di un tributo, la cui conclusione avviene oltre l'anno solare in presenza di: a) un'ordinanza ingiunzione; b) in assenza di un atto di contestazione, se l'importo del singolo tributo supera i 2.000 euro.

Politiche di contrasto all'evasione fiscale

Nuove modalità di gestione delle procedure di recupero dei crediti tributari.

Nel corso degli ultimi anni, Regione ha modificato le logiche e le modalità di gestione dell'attività di recupero dei crediti tributari. Di seguito le principali innovazioni:

- **Rapporto diretto e continuativo fra amministrazione e contribuenti:** il contribuente viene supportato e sollecitato al pagamento, tramite una sequenza ravvicinata di comunicazioni che privilegiano la modalità informativa e bonaria. L'obiettivo è ridurre l'evasione, offrendo agli interessati tutte le informazioni per pagare e per regolarizzare in caso di ritardi o omissioni beneficiando dell'applicazione della sanzione in misura ridotta.
- **Gestione continuativa – periodicità nell'invio dei rilievi:** l'invio delle comunicazioni è strutturato su base periodica, correlato alla scadenza dell'obbligazione tributaria sia ordinaria che in fase di recupero, riducendo i tempi di intervento fra il momento dell'omissione e quello del controllo.
- **Abbandono di Agenzia delle Entrate-Riscossione (ex Equitalia) e utilizzo dello strumento dell'ordinanza-ingiunzione:** con l'abbandono del ruolo sostituito dall'ordinanza-ingiunzione (ex R.D.639/1910), Regione procede al recupero forzoso dei propri crediti tributari e patrimoniali mediante un Concessionario della riscossione coattiva, individuato con gara pubblica (Publiservizi S.r.l.). Con questa scelta operata dall'Amministrazione, oltre al maggior controllo sulla fase coattiva del recupero e la possibilità di gestirla in modo più mirato, tenendo conto della tipologia dei contribuenti, sono stati registrati effetti positivi sulla tempestività degli adempimenti e, quindi, sulla crescita degli incassi (anche diretti nelle casse regionali) e sul conseguente contenimento dell'evasione.

Accordi interistituzionali per la realizzazione di misure di contrasto all'evasione della tassa automobilistica e dei tributi gravanti sui veicoli

Con la recente modifica operata sulla legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 è stata prevista all'art. 49 bis, la possibilità di definire accordi *“con le associazioni rappresentative dei comuni e delle province o direttamente con singoli comuni o province o con la Città metropolitana di Milano ovvero con i loro consorzi o con le società dagli stessi interamente partecipate per lo scambio di informazioni inerenti alla circolazione dei veicoli sul territorio lombardo”* ai fini di:

- favorire la condivisione delle banche dati tributarie
- contrastare l'evasione fiscale in materia di tassa automobilistica
- contrastare l'evasione fiscale in materia di Imposta Provinciale di Trascrizione
- favorire il recupero delle sanzioni previste per le infrazioni alle disposizioni del d.lgs. n. 285/1992 (Codice della Strada), in particolare in materia di veicoli con targa estera.

Con tale norma l'Amministrazione regionale intende favorire il recupero delle somme indebitamente sottratte alla tassazione obbligatoria, coinvolgendo i diversi livelli di governo attraverso lo scambio di informazioni in materia di tributi regionali e locali e, in particolare, in materia di tassa auto.

A tale proposito in data 14 settembre 2018 è stato sottoscritto un protocollo operativo, della durata di un anno, tra Regione Lombardia e il Comando Regionale Lombardia della Guardia di Finanza, relativo al coordinamento dei controlli e dello scambio di informazioni in materia di tributi regionali e locali, finalizzato a monitorare e contrastare il fenomeno della circolazione dei veicoli con **targa estera**, non in regola con le disposizioni dell'art. 40, comma 5, della l. r. n. 10/2003 e del novellato art. 132, commi 1 e 5, del Nuovo Codice della Strada.

Grazie al proficuo rapporto intrapreso con la Guardia di Finanza, Regione Lombardia ha provveduto a inviare circa 200 comunicazioni a soggetti circolanti, sul territorio lombardo, con veicolo con targa estera, per il recupero dell'eventuale pagamento dovuto.

10.2 Linee guida Trasparenza e Tracciabilità (T&T)

Il Comitato regionale per la trasparenza degli appalti e sulla sicurezza dei cantieri ha approvato le *Linee guida Trasparenza e Tracciabilità (T&T) della fase esecutiva dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture*.

Tali linee sono state sviluppate con l'allora vigente codice dei contratti pubblici (d.lgs. n. 163/2006). In tale contesto normativo il Comitato ha evidenziato che *“nel lungo e complesso ciclo del contratto pubblico, le direttive europee sugli appalti pubblici intervengono e garantiscono la trasparenza nella fase ad evidenza pubblica. La effettiva applicazione delle norme nazionali del Codice dei contratti pubblici e quelle più specifiche della legge 190/2012 possono offrire garanzie sufficienti di trasparenza sia per la fase ad evidenza pubblica che per la fase interna. Per quanto riguarda invece la trasparenza nella fase esecutiva del contratto sia le norme che soprattutto le prassi presentano vuoti e limiti evidenti”*.

Il Comitato pertanto ha spiegato che *“a questo vuoto queste linee guida cercano di dare una risposta offrendo alle Stazioni Appaltanti suggerimenti e strumenti operativi per rendere più trasparente questa fase del ciclo del contratto pubblico per la quale i rischi della corruzione e del condizionamento mafioso sono storicamente accertati e si esprimono con maggiore forza e frequenza”*. Ha precisato che *“Le linee guida oltre ad offrire una lettura delle norme di riferimento relative ai contratti pubblici, alle procedure e i criteri di aggiudicazione, al fine di evidenziarne i condizionamenti che determinano nella fase esecutiva, definiscono i modi con i quali applicare alcune norme, quali quelle dell'art. 118, comma 11, del Codice, generalmente disattese per carenza di disposizioni di attuazione e sanzioni.”* Inoltre *“L'applicazione delle norme con lo strumento che viene suggerito consente di realizzare pienamente la Trasparenza e Tracciabilità del flusso di denaro determinato dalla aggiudicazione ed esecuzione di un contratto pubblico”* e, per quanto riguarda i lavori pubblici, *“l'applicazione delle norme di T & T suggerite dalle presenti Linee Guida costituisce condizione decisiva per l'efficacia dei controlli dei cantieri da parte delle stazioni appaltanti e delle autorità sanitarie e di sicurezza, e*

quindi uno strumento per l'attività di contrasto nei confronti di fenomeni quali il lavoro "nero" e la penetrazione della criminalità organizzata."

Le linee guida suggeriscono l'adozione di una clausola (clausola "T&T" – per la trasparenza e tracciabilità) da inserire nel bando di gara o comunque nella manifestazione pubblica della volontà dell'Amministrazione di aggiudicare un contratto. La clausola richiama una specifica norma da inserire nel contratto (norma di contratto T&T – per la trasparenza e tracciabilità) ed una scheda (scheda T&T – affidamento di subcontratto) con la quale si richiede all'aggiudicatario e alla filiera dei subcontraenti coinvolti nell'esecuzione del contratto l'invio delle informazioni relative alle norme di cui si chiede la piena e puntuale applicazione.

La clausola T&T richiama, negli atti di gara prima e nel contratto successivamente, obblighi che già il Codice prevedeva per i partecipanti/aggiudicatario e, in coerenza alle previsioni dell'art. 46 e alla sentenza dell'Adunanza Plenaria del C.d.S. n. 9 del 25 febbraio 2014, rende tali obblighi concretamente efficaci in quanto prescrive le modalità di adempimento rendendo possibile l'esclusione del partecipante alla gara che non volesse accettare la clausola e sanzionabili coloro che, accettata la clausola, non adempiano alle sue previsioni.

In sintesi l'adozione della clausola T&T consente alla stazione appaltante di tracciare tutta la filiera dei subappalti e subcontratti e, con la pubblicità di tali dati sul sito istituzionale, le permette di fornire l'accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Con D.G.R. del 25 luglio 2014, n. X/2182 la Giunta regionale ha deciso di sperimentare la clausola T&T, con l'eccezione delle disposizioni sanzionatorie, prevedendone l'inserimento in due gare di appalto di lavori di futura indizione da parte di Infrastrutture Lombarde Spa.

Nella prima fase di attuazione delle indicazioni e prescrizioni della D.G.R. si è provveduto ad effettuare uno studio di fattibilità, quindi alla progettazione e implementazione del sistema informativo attraverso l'apporto tecnico di LISpa. Sono quindi stati effettuati i test per la verifica della funzionalità del sistema informativo, anche attraverso un'applicazione sperimentale pratica. La sperimentazione verrà avviata da Infrastrutture Lombarde Spa nel 2019 essendo la clausola stata inserita in una procedura di gara di lavori sopra soglia comunitaria.

10.3 Osservatorio contratti pubblici

L'Osservatorio regionale dei contratti pubblici è un importante strumento di conoscenza dal quale è possibile attingere dati ed informazioni utili per valutare quantità e modalità dell'operato dei vari enti presenti in tale data base. Così si è espresso il Comitato regionale per la legalità e la trasparenza dei contratti pubblici – istituito ai sensi dell'art. 13 della L.R. 24 giugno 2015 ,n. 17 - nella Relazione del secondo semestre 2017 e primi mesi del 2018, ritenendo che fosse opportuno innovare le modalità di conoscenza e di controllo dei contratti pubblici ricorrendo al contributo dell'Osservatorio e che l'intero sistema dei controlli dovesse potersi avvalere del patrimonio informativo reso disponibile dall'Osservatorio medesimo per individuare gli approfondimenti da eseguire.

Il Comitato inoltre, in base all'esperienza maturata negli anni e alle indicazioni emerse a livello europeo e nazionale, ha individuato alcuni criteri di verifica ("*red flags*") finalizzati a individuare potenziali situazioni di criticità sempre con l'obiettivo di incentrare su queste ultime mirate attività di controllo.

Partendo da tali presupposti - e in continuità con i lavori sviluppati dal Comitato - è proseguita ed è stata rafforzata la collaborazione con l'Osservatorio regionale con l'intento di sviluppare ulteriori indicatori che possano fornire informazioni utili in un'ottica di continuo miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'attività amministrativa, volti ad intercettare e superare le potenziali situazioni di criticità per poi diffondere *best practices* agli enti del Sistema regionale.

Per meglio perseguire tali obiettivi è stata avviata una collaborazione con l'Università di Pavia, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, per creare un sistema di controllo che fornisca elaborazioni di dati che diano, in tempo reale, le informazioni per gli scopi rappresentati. In particolare verranno utilizzate tecniche di *machine*

learning che, attraverso l'analisi dei dati e lo sviluppo di indici di rischio, consentano di rilevare le anomalie e forniscano modelli predittivi con la possibilità di semplici presentazioni e visualizzazioni dei risultati mediante la creazione di un cruscotto interattivo (*dashboard*). Tale cruscotto porrà in atto presidi di controllo automatici in un'ottica di "*early warning*" con la possibilità di avere sempre risultati aggiornati e in tempo utile sia ai fini del monitoraggio direzionale che del controllo.

10.4 Reati ambientali, Protocollo fra Procura di Milano e ARPA Lombardia

Negli ultimi decenni l'ambito di rifiuti ha attratto in modo sempre più massiccio l'interesse della malavita organizzata e gli interventi volti a sradicare le attività illecite connesse al traffico di rifiuti non sono riusciti sinora ad arginare il fenomeno. Quando si è compreso che gli episodi di malversazione che venivano alla luce non erano sporadici ma sistematici, si è dato il via a diverse inchieste per capire il contesto in cui le attività illecite trovano agio ed è stata istituita una commissione parlamentare di inchiesta (legge 6 febbraio 2009, n. 6). La relazione approvata dalla commissione parlamentare nella seduta del 12 dicembre 2012 ha mostrato un quadro estremamente preoccupante anche a carico della Lombardia ed evidenziava che il rischio di infiltrazioni criminali era in aumento, in quanto alimentato da alcuni fattori di rischio durevoli, per esempio la sempre minore disponibilità di discariche; l'aumento costante dei prezzi di smaltimento e la pratica diffusa di sistemi illeciti di gestione. La relazione evidenziava anche l'inversione del flusso illecito di rifiuti, dall'esportazione all'importazione; oltre a un'attività illecita di smaltimento verso paesi del terzo mondo. Come molti altri settori, anche quello dei rifiuti è inserito in un mondo ormai globalizzato che fa sentire i suoi effetti. Viene infatti segnalata accanto ad altre cause, una nuova criticità che riguarda lo smaltimento di materiali plastici. Le plastiche vengono regolarmente raccolte e stoccate in impianti autorizzati, ma spesso in quantitativi superiori al consentito e accumulate anche in impianti non autorizzati in terreni o capannoni abusivi. I roghi sempre più frequenti degli ultimi anni sono spesso appiccati per disfarsi di tali materiali.

Secondo i dati diffusi da Arpa, in Lombardia su 3.247 impianti censiti dal catasto regionale, di cui 2.985 fissi e 608 di solo stoccaggio vi sono stati:

- 11 incendi nel 2015;
- 8 nel 2016;
- 21 nel 2017;
- 18 nel 2018 (da gennaio a ottobre).

L'incendio è un modo rapido e poco costoso ma pericoloso e altamente inquinante per liberarsi di rifiuti illecitamente accatastati. I roghi sviluppano fumi che possono contenere diossine inquinare le falde acquifere: l'acqua utilizzata per spegnere i roghi finisce in falda. Le commissioni d'inchiesta segnalano anche numerosi casi di impianti gestiti da personaggi discutibili, soprattutto in alcuni ambiti collegati a quelli degli impianti di trattamento, tra cui quello del movimento terra e trasporto. Ma non mancano cause di tipo economico: gli imprenditori in difficoltà economica non riescono più a controllare i costi e iniziano a trascurare le basilari norme di sicurezza.

Sistemi di prevenzione

Tra le iniziative virtuose che si stanno mettendo in campo, vi è la circolare ministeriale "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi" emanata il 15.03.2018. La circolare è stata emessa in seguito a un confronto tra il Ministero, il Dipartimento dei vigili del fuoco, le amministrazioni regionali, le agenzie ambientali per individuare in sinergia le più opportune iniziative atte a prevenire, o quanto meno a ridurre, i rischi connessi allo sviluppo di incendi presso impianti che gestiscono rifiuti.

A seguito dell'ultimo fenomeno incendiario avvenuto nell'ottobre 2018 in territorio milanese, il 29 ottobre 2018 è stata approvata all'unanimità in Commissione antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità della Regione Lombardia, la proposta di istituire una indagine conoscitiva sullo stoccaggio e il traffico illecito di rifiuti. Un altro sistema che dovrebbe esercitare un'azione preventiva dei rischi di infiltrazione della criminalità è l'albo nazionale dei gestori ambientali istituito dal d.lgs. n. 152/2006 (art. 212), presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Per iscriversi all'albo dei gestori il soggetto deve presentare l'autocertificazione antimafia. Ma a questo albo i gestori degli impianti di rifiuti non sono

tenuti a iscriversi. Sono tenute ancora a farlo alcune ditte che lavorano nella filiera dei rifiuti. La legge sugli ecoreati - Un'altra direzione in cui il legislatore si è orientato è quella di operare una distinzione tra infrazioni minori e reati gravi, in modo da poter colpire in modo più diretto questi ultimi, avviando anche il procedimento penale (l. 68/2015 sugli ecoreati) e sanare le infrazioni con sanzioni pecuniarie.

In ambito antimafia vi sono tre fattispecie di documenti: la prima è la comunicazione antimafia acquisita mediante consultazione della banca dati nazionale unica dalle PA. È sostanzialmente una certificazione e consiste in una mera dichiarazione di assenza di fatti preesistenti. Vi è poi l'informazione antimafia che ha un contenuto misto in quanto avente ad oggetto due ordini di situazioni: per un verso certifica l'esistenza o meno delle situazioni di "non interdizione" oggetto delle comunicazioni; per altro verso attesta l'esistenza o meno di tentativi di infiltrazione mafiosa, tendenti per ciò a condizionare le scelte e gli indirizzi delle società o imprese esaminate. Infine l'autocertificazione è una dichiarazione che costituisce autocertificazione ex DPR 445/2000; essa è resa dall'interessato per "attività private, sottoposte a regime autorizzatorio, che possono essere intraprese su S.C.I.A. Segnalazione Certificata di Inizio Attività da parte del privato alla PA competente" in cui sembra si possa far rientrare l'AIA regionale.

Protocollo per la prevenzione e repressione dei reati

È stato siglato in data 18 luglio 2018, nella sede della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Milano, un importante protocollo d'intesa tra il Procuratore generale, le Procure del Distretto della Corte di Appello di Milano, Arpa Lombardia, i Carabinieri del Noe, e i Carabinieri Forestali. Si tratta di un'intesa che punta a facilitare le comunicazioni e la collaborazione tra gli uffici e rendere più agevole ed efficace l'interpretazione e l'applicazione della legge 68 del 2015, con particolare riferimento alle procedure estintive delle contravvenzioni ambientali. L'obiettivo è quello di introdurre una sempre maggiore efficienza in termini di prevenzione in relazione a quelle attività illecite che hanno conseguenze dirette non solo sull'ambiente e la salute dei cittadini ma anche in termini di snellimento delle procedure. L'accordo assume una valenza specifica perché si inquadra in un più incisivo contrasto per assicurare la legalità e la correttezza delle attività in campo ambientale. Il Protocollo d'intesa vede l'ARPA assumere un ruolo di primo piano nella tutela del patrimonio ambientale grazie all'impegno di tutti gli operatori nell'intensificare il supporto a favore dell'Autorità giudiziaria per l'applicazione di una normativa che sta portando significative novità nella direzione del rispetto dell'ambiente. Anche i Carabinieri forestali e del Comando tutela ambientale rafforzeranno, grazie al protocollo, azioni di contrasto degli illeciti ambientali in piena sinergia istituzionale con tutti i firmatari, Comando Regionale dei Carabinieri Forestali della Lombardia, il Comando del Gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Milano. Questa intesa profila una modalità di azione comune che consente di unire, in un percorso definitivo e con tempi certi, l'individuazione di un reato ambientale e la risoluzione del danno provocato. La collaborazione si concentrerà soprattutto sui pareri tecnici sulla sussistenza di danni ambientali, la definizione degli interventi utili per ripristinare l'area oggetto dell'illecito, la successiva verifica del risanamento come anche il delicato tema delle prescrizioni. Il protocollo di intesa porta la firma non solo del Procuratore Generale di Milano ma di tutti i Procuratori della Repubblica del distretto di Milano: Milano, Monza, Pavia, Lodi, Busto Arsizio, Varese, Como, Lecco, Sondrio.

Iniziative di Regione Lombardia

La normativa stabilisce gli obblighi e le modalità per i controlli presso gli impianti rifiuti, che sono, rispettivamente, di competenza ARPA per gli impianti autorizzati con autorizzazione integrata ambientale e di competenza provinciale, Regione Lombardia ha ritenuto utile, attraverso la collaborazione di tutti i soggetti (forze dell'ordine, autorità locali e la stessa popolazione), il rafforzamento del presidio territoriale, fermo restando che, in relazione ai casi di incendio citati, sono in corso gli accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria competente. Diverse le iniziative regionali adottate sia direttamente, sia tramite ARPA.

- A seguito dei casi di incendio verificatisi nel relativo territorio provinciale, il Prefetto di Pavia ha avviato un piano di controlli speditivi straordinari, coinvolgendo ARPA, Provincia di Pavia, Vigili del Fuoco e Carabinieri Forestali. I controlli sono stati realizzati presso i siti autorizzati di stoccaggio dei rifiuti, ad integrazione degli accertamenti che già per legge vengono da sempre svolti dagli Enti competenti. È stato predisposto un apposito gruppo di lavoro, costituito e coordinato dalla Prefettura, composto da: personale dell'Arpa, della Provincia, dei Vigili del Fuoco e dell'Arma dei

Carabinieri, le cui attività sono programmate sulla base di un monte ore aggiuntivo, dedicato espressamente ai controlli, messo a disposizione da ciascun Ente.

I dati di tale piano di controllo sono stati presentati dal Prefetto il 27 marzo 2018 alla presenza del Procuratore della Repubblica: il piano condotto ha consentito di accertare su 33 impianti di trattamento rifiuti controllati 21 irregolarità in materia ambientale (per quantitativi e modalità dei rifiuti stoccati rispetto all'autorizzazione) e 9 irregolarità inerenti la regolarità del Certificato Prevenzione Incendi e l'adeguatezza del sistema antincendio.

La *check-list* predisposta per l'esecuzione del piano di controllo straordinario promosso dalla Prefettura di Pavia presso gli impianti di gestione rifiuti della provincia, volto a coinvolgere il maggior numero di risorse possibili nell'esecuzione di controlli speditivi, è stato fornito da ARPA Lombardia quale contributo per la predisposizione delle linee guida ministeriali sopra citate, emesse con nota prot. n. 4064 del marzo 2018. Le linee guida individuano buone prassi sia nella fase autorizzativa (prevenzione) che nella successiva fase di controllo, riprendendo in più punti le prassi da tempo in atto in Lombardia per gli aspetti autorizzativi, opportunamente integrati con quegli aspetti maturati durante e a seguito degli incidenti occorsi negli ultimi anni presso gli impianti lombardi.

- Agli accertamenti tecnici ordinari si sono affiancati nel corso del 2018 anche modalità di controllo che ottimizzano l'applicazione delle nuove tecnologie, quali droni per il sorvolo delle aree di deposito e valutazione dei volumi/tipologia dei materiali in deposito, allo scopo di valutarne la rispondenza rispetto ai contenuti delle autorizzazioni.

Nell'ambito del Progetto Sorveglianza Avanzata sulla Gestione dei Rifiuti, nel proprio programma annuale di lavoro per il 2019, ARPA intende sviluppare un piano di sorveglianza periodica su tutta la Lombardia basato su immagini ad alta risoluzione da satellite e/o da aereo in grado di intercettare la maggior parte delle anomalie che rappresentano casi di potenziale illegalità. Un sottoinsieme di questi casi, opportunamente selezionato con criteri "*risk-based*", può essere sottoposto a controlli mirati (in determinati casi anche con l'uso dei droni) da parte dei diversi soggetti competenti (ARPA, Province, Comuni, Carabinieri...).

Il progetto Rifiuti sarà avviato nel 2019 con un'articolazione triennale, in accordo con le iniziative sul tema intraprese dalla Giunta Regionale. Il progetto inoltre presenta forti sinergie con le iniziative regionali sulla rigenerazione urbana e di eliminazione di nuclei di degrado ed illegalità.

- Al fine di contribuire al contrasto dell'illegale detenzione di rifiuti e del rischio di incendi, anche dolosi, Regione Lombardia ha, inoltre, proseguito un raccordo diretto con le forze dell'ordine per l'attività di controllo specifico attraverso un protocollo d'intesa con il Comando dei Carabinieri per la Tutela dell'ambiente (NOE) e con l'Arpa (D.G.R. n. 6336 del 13.03.2017); ha, inoltre, attivato una convenzione con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per l'impiego delle Unità Carabinieri Forestali per un complessivo presidio del territorio (D.G.R. n. 7794 del 17.01.2018).

10.5 Appalti

Certificazione di Qualità ISO 9001:2015 alla Struttura Programmazione acquisti e Gestione appalti

In data 05.09.2018 la Stazione Appaltante della Giunta regionale lombarda ha ottenuto la Certificazione di Qualità ISO 9001:2015 dalla società Certiquality srl, che aderisce al circuito IQNet (International Certification Network) del quale fanno parte i più prestigiosi organismi di certificazione di 36 Paesi del mondo.

La Certificazione ottenuta attesta i requisiti di legalità, trasparenza ed efficace organizzazione del lavoro della Stazione appaltante con riferimento sia agli *stakeholders*, che a vario titolo sono coinvolti nel processo d'appalto, operatori economici e istituzioni, sia agli standard qualitativi delle procedure utilizzate dagli uffici interni.

Quello della Certificazione di Qualità, infatti, è un processo che nasce per garantire maggiore trasparenza e tutela alle aziende fornitrici di servizi della Regione Lombardia, ma che di riflesso innesca un circuito virtuoso negli uffici interni, chiamati a mantenere costanti ed elevare i propri standard di qualità delle procedure interne, ricercando continui spunti di miglioramento da sottoporre all'esame dell'ente certificatore. La certificazione infatti è sottoposta a visite annuali di accertamento e mantenimento in occasioni delle quali si

dovrà dimostrare di aver lavorato secondo gli standard condivisi e possibilmente migliorati e di aver raggiunto gli obiettivi prefissati.

Infine, la certificazione di qualità costituirà per la Giunta un elemento premiante nel processo di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dal codice appalti (d.lgs. n. 50/2016), al momento non ancora avviato.

Patti di integrità

Regione Lombardia ha adottato il Patto di integrità per i contratti di servizi e forniture, in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. 1299/2014, che diviene condizione di ammissibilità alla procedura di gara e parte integrante del contratto. I Patti di Integrità hanno lo scopo precipuo di prevenire la corruzione nel settore degli appalti pubblici, introducendo meccanismi di controllo incrociato sui partecipanti alle gare di appalto e di verifica del rispetto delle fasi contrattuali una volta conclusa l'assegnazione. I patti di integrità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto. Essi mirano a stabilire un complesso di regole di comportamento finalizzati a prevenire fenomeni di corruzione e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti e per il personale aziendale impiegato ad ogni livello nell'espletamento delle procedure di affidamento di beni, servizi e lavori e nel controllo dell'esecuzione del relativo contratto assegnato.

In sintesi il "Patto di integrità in materia di contratti pubblici regionali" si ispira ai seguenti principi fondamentali:

- **Ambito di applicazione e condizioni generali:** il Patto disciplina i comportamenti degli operatori economici, dei dipendenti della Regione Lombardia e degli enti e società del SIREG di cui all'All. A1 alla L.R. n. 30/2006 nell'ambito delle procedure di affidamento ed esecuzione di appalti di lavori, servizi e forniture. Parte integrante dei contratti stipulati dalle Amministrazioni aggiudicatrici, il Patto obbliga reciprocamente le suddette Amministrazioni aggiudicatrici e gli operatori economici al rispetto dei principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché all'impegno a non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio. L'espressa accettazione dello stesso costituisce condizione di ammissione alle procedure per l'affidamento di contratti pubblici, nonché per l'iscrizione all'Albo/Elenco Fornitori.
- **Obblighi degli operatori economici nei confronti della stazione appaltante:** è previsto l'obbligo di non ricorrere ad alcuna mediazione di terzi finalizzata all'aggiudicazione e/o esecuzione del contratto. L'operatore economico si obbliga a dichiarare di: - non aver influenzato il procedimento amministrativo di definizione del contenuto del bando al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente; - di non aver corrisposto né promesso ad alcuno somme di denaro o altra utilità al fine di facilitare l'aggiudicazione del contratto; di non avere posto in essere intese e/o pratiche restrittive della concorrenza e del mercato. E' altresì previsto l'impegno di segnalare all'Amministrazione aggiudicatrice qualsiasi illecito tentativo da parte di terzi di turbare lo svolgimento della procedura di affidamento e/o l'esecuzione del contratto e qualsiasi illecita richiesta o pretesa da parte dei dipendenti dell'amministrazione o di chiunque possa influenzare le decisioni relative alla procedura di affidamento o all'esecuzione del contratto, nonché l'impegno di sporgere denuncia all'Autorità o polizia giudiziaria, qualora i predetti fatti costituiscano reato e l'impegno ad acquisire, con le stesse modalità e gli stessi adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di subappalto, preventiva autorizzazione da parte dell'Amministrazione aggiudicatrice per i subaffidamenti.
Nelle fasi successive all'aggiudicazione, i medesimi obblighi gravano sull'aggiudicatario nei confronti dei propri subcontraenti e nei relativi contratti stipulati tra l'aggiudicatario e questi ultimi dovrà essere inserita la clausola che prevede il rispetto degli obblighi inerenti il Patto di integrità.
- **Obblighi dell'Amministrazione aggiudicatrice:** è previsto l'obbligo del rispetto dei principi di lealtà, trasparenza e correttezza e l'attivazione dei procedimenti disciplinari nei confronti del personale a vario titolo intervenuto nel procedimento di affidamento e nell'esecuzione del contratto in caso di violazione di detti principi e, in particolare, in caso di violazione dei contenuti dell'art. 14 del D.P.R. n. 16.04.2013, n. 62.

- **Effetti della violazione del Patto di integrità:** la violazione di uno degli impegni previsti dal Patto da parte dell'operatore economico, sia in veste di concorrente che di aggiudicatario, comporta l'esclusione dalla procedura di affidamento e l'incameramento della cauzione provvisoria ovvero, qualora la violazione sia riscontrata in un momento successivo all'aggiudicazione, l'applicazione di una penale dall'1% al 5% del valore del contratto. La violazione comporta altresì la revoca dell'aggiudicazione, la risoluzione di diritto del contratto eventualmente sottoscritto ai sensi dell'art.1456 del codice civile e l'incameramento della cauzione definitiva nonché la segnalazione, da parte degli uffici della Giunta regionale, dell'operatore economico che abbia violato gli impegni previsti dal Patto di Integrità agli altri soggetti di cui all'All. A1, della l.r. n. 30/2006.
- **Azioni per il 2019:** si procederà nei primi mesi del 2019 a definire, in collaborazione con la Struttura competente in materia Appalti, un nuovo Patto di Integrità sia per recepire le modifiche intervenute con nuove norme che le modifiche apportate dalla Legge di Bilancio 2018.

Sistema di intermediazione telematica e utilizzo di strumenti telematici

Gli acquisti sono effettuati esclusivamente in forma telematica attraverso la piattaforma di intermediazione telematica Sintel di cui alla L.R. n. 33/2007 (gestita da Arca spa) o attraverso il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA – gestito da Consip spa), in attuazione dell'art. 1, comma 450, della legge n. 296/2006 così come modificato dall'art. 1, comma 502, della L. n. 208/2015 e dall'art. 1, comma 130 della L. n. 30/12/2018 n. 145 e in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 1, c. 6 ter, della L.R. 33/2007 s.m.i. e dall'art. 58 del d.lgs. n. 50/2016.

Gli acquisti sono effettuati, in ogni caso, in ottemperanza agli obblighi previsti dalla vigente normativa in tema di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica nonché dall'art. 37 del d.lgs. n. 50/2016 e dalle relative Linee guida di A.N.AC., previa verifica della possibilità di aderire alle convenzioni, agli accordi quadro e ad ogni altro strumento contrattuale attivato da ARCA spa e da Consip SpA.

Operativamente infatti, prima di procedere a qualunque acquisto, la Struttura competente regionale in materia di programmazione acquisti e gestione appalti verifica se l'acquisizione della fornitura o del servizio può essere soddisfatta mediante convenzioni o accordi quadro o sistema dinamici di acquisto (SDA) attivi presso ARCA o Consip S.p.A. a cui, in caso affermativo, aderire, nel rispetto della disciplina di legge.

Solo laddove non sia attiva alcuna convenzione/accordo quadro/SDA si procede con un acquisto autonomo: gli affidamenti di importo inferiore alla soglia comunitaria sono preceduti da indagini di mercato telematiche sulla piattaforma Sintel condotte tramite RdO ovvero, per gli acquisti di importo pari o superiore a € 40.000 (IVA esclusa) e inferiore alla soglia comunitaria, tramite Avviso da inviarsi contestualmente agli operatori economici iscritti all'Elenco Fornitori Telematico istituito con delibera n. 4507 del 10.12.2015 e qualificati per la Giunta Regionale nella/e categoria/e merceologica/che di riferimento, tale avviso è pubblicato altresì sul profilo del committente, nella sezione "Amministrazione trasparente". L'indagine di mercato può essere effettuata anche attraverso il MEPA.

L'utilizzo delle piattaforme di *e-procurement* e degli strumenti aggregativi di Arca e Consip ha determinato un significativo miglioramento in ordine alla trasparenza con un aumento rilevante dei soggetti che partecipano alle diverse gare che sono messi puntualmente a conoscenza, tramite strumenti on line, di tutte le gare bandite. Di questo vi è un apprezzamento e un riscontro anche tramite rilevazioni di *customer satisfaction*. E' diminuito notevolmente il contenzioso che si è ridotto ad una decina di casi. Inoltre, attraverso il processo di aggregazione delle gare, si è ottenuta una significativa diminuzione della spesa rispetto alla base d'asta pubblicata.

Con riferimento all'Azienda Regionale Centrale Acquisti spa (ARCA spa) si evidenzia che la stessa è centrale di committenza e soggetto aggregatore per la Regione Lombardia a cui possono rivolgersi non solo la Regione e gli enti regionali ma tutti gli enti pubblici lombardi per l'ottimizzazione della spesa pubblica in Lombardia. ARCA inoltre, ai sensi della L.R. n. 33/2007 e ss.mm.ii, gestisce la piattaforma di *e-procurement Sintel* di proprietà regionale per lo svolgimento delle procedure di affidamento, ne cura altresì lo sviluppo e ne promuove l'utilizzo in base a specifici Accordi di collaborazione attualmente già attivi con la Regione Veneto, la Regione Liguria, la Regione Abruzzo e il Comune di Verona che si avvalgono della piattaforma Sintel per le operazioni di gara.

Infine, per quanto riguarda gli affidamenti a società *in-house*, l'Amministrazione regionale ha attivato verifiche di *benchmarking* per verificare la congruità delle tariffe di alcune società e ha attivato l'iscrizione delle stesse nell'elenco A.N.AC. di cui all'art. 192, comma 1, del d.lgs. n. 50/2016.

Rotazione

La selezione dei soggetti da invitare è effettuata nel rispetto del principio di rotazione, attraverso specifica funzionalità telematica presente sulla piattaforma Sintel che consente di verificare il rispetto del principio stesso in relazione alle gare svolte. La piattaforma Sintel, con procedura automatica, consente di verificare l'elenco fornitori individuando il numero degli inviti di ciascun operatore. Tale verifica costituisce un utile ausilio per effettuare una effettiva rotazione nella selezione degli operatori. Inoltre, è in fase di attivazione una ulteriore funzionalità della piattaforma che consentirà di effettuare una estrazione a sorte tra gli operatori che hanno manifestato interesse ad una indagine di mercato.

Modifiche rilevanti ai fini della prevenzione

Nell'ambito delle misure dirette a prevenire il rischio di corruzione occorre tenere in considerazione diversi fattori che intervengono nel procedimento che conduce all'acquisto di un bene o servizio.

Nel rispetto della normativa, in sintesi, si prevede:

- l'obbligo di adesione a convenzioni regionali stipulate dalla centrale di committenza/soggetto aggregatore ARCA SpA;
- l'obbligo di adesione a convenzioni/accordi quadro/SDA (sistema dinamico di acquisto) CONSIP/ARCA; salvo motivazioni specifiche di impossibilità di adesione;
- l'obbligo di programmazione biennale delle gare con necessaria valutazione sulla relativa aggregazione;
- l'obbligo di programmazione biennale degli acquisti superiori o pari ad € 40.000 oltre che, per gli acquisti di importo inferiore a € 40.000, l'obbligo di segnalare il fabbisogno al Tavolo Tecnico Appalti presieduto da Arca spa per l'aggregazione della spesa a livello di sistema regionale e la conseguente ottimizzazione della spesa;
- l'obbligo di comunicazione al MEF di programmazione acquisti superiori a € 1.000.000 (entro il 31.10 di ogni anno);
- l'obbligo di utilizzo delle piattaforme di *e-procurement* messe a disposizione da Consip (MEPA – mercato elettronico della pubblica amministrazione-Accordi quadro, SDA – sistemi dinamici di acquisto) e dalla centrale di committenza regionale ARCA (piattaforma SINTEL).

Commissione di gara

La commissione giudicatrice opera secondo i criteri e le modalità di cui all'art. 77 del d.lgs. n. 50/2016 e delle Linee guida A.N.AC. n. 5, recanti *"Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici"* approvate con delibera n. 1190 del 16 novembre 2016, esclusivamente per la parte attualmente applicabile. In ogni caso, si ricorda che l'atto di nomina della Commissione e i *curricula vitae* dei componenti devono essere pubblicati sul sito web istituzionale ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs 18 aprile 2016, n. 50. Le operazioni relative alla apertura delle buste amministrative sono invece in ogni caso di competenza della Stazione Appaltante che vi provvede in seduta pubblica.

La nomina dei commissari e la costituzione della commissione devono avvenire dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte in quanto vanno conosciuti i nomi dei concorrenti al fine di attestare l'assenza di conflitti di interesse. Inoltre al momento dell'accettazione dell'incarico, i commissari devono dichiarare, ai sensi dell'art. 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, l'inesistenza delle cause di incompatibilità e di astensione di cui ai commi 4, 5 e 6 dell'art. 77 del D.lgs n. 50/2016.

La stazione appaltante:

- 1) acquisisce le autocertificazioni e i curricula dei componenti e del Presidente della Commissione;
- 2) procede al controllo su un componente estratto a sorte;

- 3) pubblica sul sito A.T. l'atto di nomina e i curricula del Componenti e del Presidente della Commissione;
- 4) assicura che nessuno dei componenti della Commissione sia dipendente gerarchico dal Presidente della commissione, ciò al fine di garantire l'autonomia di giudizio.

L'albo dei commissari presso A.N.AC. è stato attivato ma è stato rinviato al 15 aprile 2019 il termine per l'utilizzo dello stesso da parte delle stazioni appaltanti per la nomina dei commissari esterni.

Provvedimento di aggiudicazione

Il dirigente emana il provvedimento di aggiudicazione e di approvazione della graduatoria, dei relativi punteggi e di una adeguata motivazione nella quale si dà conto dettagliatamente del possesso, da parte dell'operatore economico selezionato, dei requisiti richiesti in sede di ammissione, allegando tutti i verbali di gara.

Controlli

Si segnala anche che il d.lgs. 19 aprile 2017, n. 56 ha modificato l'art. 36, commi 5 e 6-bis, del d.lgs n. 50/2016 circa la necessità di effettuare, a partire dal 20 maggio 2017, l'accertamento del possesso dei requisiti di capacità generale (ad esempio, art. 80 del Codice dei Contratti pubblici) e di carattere speciale (ove previsti) solo in capo all'aggiudicatario.

Va tenuto presente il rispetto della normativa in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, in particolare sull'obbligo di comunicazione dell'aggiudicazione e della sua notifica ai partecipanti alle gare, nonché sulla pubblicazione nel sito web dell'amministrazione della documentazione di gara nella sezione "Amministrazione Trasparente".

10.6 Diffusione della cultura della legalità e iniziative formative

La cultura della legalità rappresenta la prima indispensabile barriera contro l'infiltrazione della criminalità organizzata nella società, nell'economia e nella pubblica amministrazione della Lombardia. Questo strumento preventivo, essenziale per aumentare la consapevolezza dei cittadini, degli imprenditori e dei dipendenti pubblici nei confronti dei rischi rappresentati dalla diffusione della criminalità organizzata nel territorio lombardo, serve come primo antidoto ai comportamenti omissivi, che spesso finiscono per favorire l'attecchire di un atteggiamento di indifferenza rispetto alla minaccia portata dal radicamento della presenza mafiosa.

L'art. 5 della L.R. n. 17/2015 prevede quindi che Regione Lombardia operi per la diffusione della cultura della legalità e a questo ambito possono essere ricondotte le numerose iniziative di Giunta e Consiglio regionale di sensibilizzazione sul problema della presenza della criminalità organizzata rivolti a studenti, agli enti locali, alla cittadinanza.

L'art. 5, comma 2, della L.R. n. 17/2015 prevede, inoltre, che Regione Lombardia promuova iniziative formative per i propri dipendenti e per gli enti del sistema regionale. A tal fine si segnala che il Piano formativo per i dipendenti della Giunta regionale prevede una serie di iniziative formative collegate allo sviluppo di competenza nella gestione delle procedure di affidamento di beni e servizi, di aggiornamento sulla normativa della Trasparenza e Anticorruzione, di aggiornamento sul nuovo Codice degli Appalti etc. Si ricorda al riguardo che la l. n. 190/2012 prevede diversi obblighi formativi sul tema dell'etica e della legalità.

Si segnala inoltre il corso di formazione avanzato promosso da Éupolis Lombardia "*L'efficacia del piano triennale di prevenzione della corruzione*", rivolto ai responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Giunta, del Consiglio e del SIREG, di taglio eminentemente applicativo. Il corso è proteso ad incrementare la qualità dell'azione interna di individuazione precoce di effrazioni alla regolarità procedimentale ovvero alla integrità delle condotte. Il corso prevede specifici approfondimenti inerenti le misure di prevenzione della corruzione nell'ambito di settori particolarmente esposti al rischio di comportamenti illeciti, come quello della sanità pubblica.

Centri di promozione della legalità

In attuazione dell'art. 7 della L.R. n. 17/2015 "Azioni orientate verso l'educazione alla legalità" è stato rinnovato e potenziato il progetto dei Centri di Promozione della Legalità. In seguito all'attuazione nel 2015 del progetto

“Strumenti della Legalità” sono stati avviati 13 Centri di Promozione della Legalità, uno per ogni provincia e due a Milano.

Regione Lombardia ha valutato favorevolmente gli sviluppi realizzativi di tale progetto, che quindi è stato proposto nella successiva annualità. Valutazione positiva, confermata anche dal Consiglio regionale che con l’Ordine del Giorno n. 556 “Insegnamento della legalità nelle scuole lombarde” (approvato con deliberazione n. 725 del 16 giugno 2015) ha invitato la Giunta “a intraprendere tutte le azioni necessarie con l’Ufficio Scolastico regionale e con le altre istituzioni interessate per individuare dei percorsi scolastici mirati sulla legalità, improntati alla trasmissione del rispetto delle leggi e dei valori della convivenza civile, anche attraverso il confronto costante con le istituzioni e le associazioni che a livello regionale e nazionale si occupano di cultura e storia della legalità”.

Attività biennio 2018-2019

Con D.G.R. n. 7802 del 17/01/2018 la Giunta ha approvato lo schema di convenzione con l’Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia per lo sviluppo, nel biennio 2018/2019, del progetto denominato “Gli Strumenti della Legalità dei CPL per il sistema scolastico e produttivo della Lombardia” - biennio 2018 -2019”.

Questa convenzione è finalizzata a sviluppare e favorire una sempre una maggiore efficacia comunicativa e trasferibilità del lavoro dei CPL, a rafforzare la rete territoriale, in particolare con il sistema d’impresa, nell’ambito dei temi dell’anticorruzione e del contrasto alla criminalità organizzata, sviluppando, tra le tante iniziative, anche la sistematizzazione dei materiali prodotti dai CPL e la realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro.

La Scuola è il contesto formativo ideale per l’attivazione di percorsi educativi didattici trasversali alle diverse aree e discipline per trattare temi inerenti la sicurezza e la protezione civile. Appare chiaro che un percorso educativo in chiave di formazione e prevenzione globale dell’allievo, come processo di crescita del futuro cittadino, non possa essere lasciato ai singoli Enti che operano anche in modi diversificati nei territori della regione. Con la Legge 107/2015 “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione” Il MIUR ha dato un nuovo impulso ai temi della sicurezza e protezione civile, sottolineando il ruolo strategico di una scuola quale laboratorio di educazione alla cittadinanza attiva, aperta al contesto esterno e al territorio per far conoscere la funzione e i compiti delle Istituzioni, degli Enti territoriali e delle associazioni di volontariato lì operanti.

10.7 Beni confiscati

In attuazione dell’articolo 23 “Finanziamento degli interventi per il recupero sociale dei beni confiscati” Regione Lombardia ha finanziato il Fondo per la destinazione, il recupero e l'utilizzo a fini sociali o istituzionali dei beni confiscati alla criminalità, istituito con decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159. Il fondo è stato finanziato per € 350.000,00 nel 2015 (come previsto dalla L.R. 17/2015 e dal seguente decreto n. 7124 del 07/09/2015) e per € 500.000,00 nel 2016 (con decreto n. 12530 del 29/11/2016). Le risorse stanziare complessivamente da Regione Lombardia a partire dall’entrata in vigore della L.R. 17/2015 ammontano pertanto a € 850.000,00.

La seguente tabella riassume i finanziamenti e gli stanziamenti del Fondo dalla sua entrata in vigore.

Stanziamenti	Importi
D.G.R. 2781 del 22/12/2011	€ 2.175.000,00
Decreto n. 8498 del 17/09/2014	€ 350.000,00
Decreto n. 7124 del 07/09/2015	€ 350.000,00
Decreto n. 12530 del 29/11/2016	€ 500.000,00
Totale stanziamenti	€ 3.375.000,00
Finanziamenti	
Totale assegnato ai Comuni	€ 2.703.586,45
Totale assegnato erogato	€ 1.964.717,11
Totale assegnato da erogare	€ 738.869,34
Totale disponibile in cassa al 21/06/2017 per l’assegnazione	€ 671.413,55

Tabella 3 – Finanziamenti destinati ai beni confiscati

I beni confiscati sono destinati prevalentemente a finalità sociali (persone svantaggiate, in condizioni di disagio, donne vittime di violenza etc.) e a progetti di housing sociale.

Mappatura geolocalizzata dei beni confiscati

In riferimento al comma 4 dell'art. 23 della L.R. n. 17/2015: "La Regione, al fine di sostenere i progetti che prevedono il riutilizzo dei beni confiscati, promuove la sottoscrizione di protocolli d'intesa e convenzioni con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ai sensi dell'art. 112, comma 4, lett. i), del d.lgs. n. 159/2011, e con altri enti pubblici, enti locali, associazioni, fondazioni, cooperative operanti nel campo sociale". Con D.G.R. n. 6369/2017 è stato deliberato "L'accordo di collaborazione tra la Regione Lombardia e l'Agenzia Nazionale Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) per la mappatura geolocalizzata dei beni immobili confiscati e la fruibilità e la trasparenza delle informazioni." L'accordo prevede che Regione Lombardia e ANBSC cooperino allo scopo di:

- aggiornare e completare il censimento dei Beni Confiscati in Lombardia nell'ambito della Banca Dati "Regio" di ANBSC e nell'ambito dell'iniziativa OpenReGIO;
- realizzare un livello informativo geolocalizzato (coerente con le specifiche tecniche del Progetto "Hermon" di ANBSC e con le norme nazionali in materia di dati Territoriali), appoggiato sulla cartografia del Database Topografico Regionale ed arricchito con ortofoto e mappe catastali ed eventualmente valori immobiliari OMI e/o stime professionali; il livello informativo sarà interoperabile con i sistemi gestionali in uso all'Agenzia;
- realizzare un Servizio di Mappa dei Beni Confiscati in Lombardia, da condividere nell'Ecosistema E015, oltre che da pubblicare nel Geoportale Nazionale, nel Geoportale della Lombardia e nel Portale Opendata Lombardia; le pubblicazioni riguarderanno i beni destinati per la parte pubblica ed i beni in gestione e destinati per la parte dedicata agli attori istituzionali coinvolti nel processo generale di pianificazione e monitoraggio delle destinazioni dei beni confiscati;
- definire e implementare un modello di governance per la condivisione delle informazioni nell'ambito dell'Ecosistema E015, nonché l'aggiornamento distribuito e cooperativo dei dati coinvolgendo gli Enti Locali e il mondo delle Associazioni;
- avviare azioni di comunicazione e sensibilizzazione dirette ai Comuni lombardi ed altri enti istituzionali coinvolti quali Agenzia del Demanio e Prefetture nonché realtà associative per il loro progressivo coinvolgimento nella condivisione delle informazioni.

10.8 Verifica tempi procedimenti

In conformità con il dettato normativo della L. n. 241/1990 "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*", nel 2013 l'Amministrazione regionale ha dato vita al sistema informativo di Gestione e Monitoraggio dei Procedimenti (GMP), focalizzato sulla raccolta dei dati inerenti i procedimenti amministrativi al fine di monitorarne i relativi tempi. Nel triennio 2014-2016 il sistema GMP è stato implementato per raccogliere in modo automatico le informazioni dei fascicoli e delle pratiche presenti nel sistema documentale regionale (piattaforma EDMA). L'avvio di specifici tavoli di lavoro ha consentito di definire ed implementare l'anagrafica dei procedimenti, ad oggi in produzione e caratterizzata da un set di informazioni che ne consentono anche la pubblicazione a fini della Trasparenza (art. 35 del d.lgs. n. 33/2013).

Allo scopo di affrontare un percorso organizzativo e tecnologico finalizzato al monitoraggio dei tempi dei procedimenti, passando attraverso la corretta gestione del procedimento e alla sua informatizzazione, l'Amministrazione regionale intende realizzare uno strumento di monitoraggio che consenta di effettuare elaborazioni, finalizzate al monitoraggio dei tempi di gestione delle singole fasi dei procedimenti, con possibilità di individuare le situazioni critiche ed adeguare il processo di gestione dei procedimenti sui sistemi informativi regionali procedendo con un miglioramento in continuo della *check-list* di verifica sulle varie trattazioni.

10.9 Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza

Regione Lombardia con l'approvazione della L.R. del 18 luglio 2012, n. 11 *"Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza"* riconosce che la violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica contro la donna, comprese la minaccia di mettere in atto tali azioni e la violenza assistita, nonché la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica sia nella vita privata, ledono il diritto alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità, all'integrità fisica ed emotiva e costituiscono una minaccia grave per la salute fisica e psichica della donna stessa. Inoltre la normativa condanna e contrasta ogni forma di violenza contro la donna esercitata sia all'interno della famiglia sia in ambito lavorativo e sociale, compresi i matrimoni forzati, la tratta di donne e bambine, le mutilazioni genitali e fisiche di ogni genere.

Uno degli obiettivi della legge è quello di favorire e promuovere politiche di prevenzione, protezione, sostegno, tutela, inserimento e reinserimento a favore delle donne vittime di violenza, anche al fine di consentire percorsi di recupero dell'autonomia materiale e psicologica.

Strumenti ed attività avviate

La legge regionale prevede appositi strumenti finalizzati al perseguimento dei propri obiettivi, che hanno permesso lo sviluppo di una politica pubblica finalizzata a contrastare la violenza maschile nei confronti delle donne. In attuazione della legge: è stato istituito il Tavolo permanente per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne, quale sede di consultazione e confronto sulla programmazione e pianificazione degli interventi previsti dalla legge; è stato adottato il Piano quadriennale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne. Il Piano è lo strumento principe per l'attuazione della legge regionale; sono stati sottoscritti protocolli d'intesa con enti pubblici e ordini professionali.

Nei cinque anni di legislatura lo sviluppo delle politiche antiviolenza ha raggiunto obiettivi e risultati significativi. Il Piano quadriennale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne (D.C.R. n. 894 del 10 novembre 2015) ha messo a disposizione € 17.579.867, di cui € 10.337.262 di risorse regionali e € 7.242.605 di risorse nazionali.

Queste risorse hanno permesso di: attivare 26 Reti territoriali interistituzionali antiviolenza; sostenere le attività dei centri antiviolenza e delle case rifugio già presenti sul territorio regionale; incrementare il numero di centri antiviolenza e di case rifugio; sostenere il reinserimento lavorativo e l'autonomia abitativa delle donne vittime prese in carico dai centri antiviolenza e delle/dei loro figli/e vittime di violenza assistita; finanziare l'adeguamento strutturale di centri antiviolenza e case rifugio affinché fossero in grado di accogliere e proteggere le donne in maniera adeguata; incrementare le competenze professionali di operatori e operatrici che vengono in contatto con il fenomeno della violenza contro le donne ed inoltre promuovere iniziative di comunicazione e informazione.

In dettaglio, le azioni realizzate hanno permesso di raggiungere i seguenti obiettivi: copertura di tutto il territorio regionale con i servizi antiviolenza attraverso l'incremento del numero delle Reti territoriali interistituzionali antiviolenza, dei centri antiviolenza e delle case rifugio.

Sono stati attivati percorsi formativi rivolti a circa 2000 operatori e operatrici sulla prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne, tra cui avvocati/e, referenti delle Reti territoriali interistituzionali antiviolenza, medici/che di medicina generale e personale socio-sanitario, psicologi/ghe, assistenti sociali, personale delle Forze dell'ordine, referenti della Rete consolare, operatori e operatrici sul territorio che a vario titolo si occupano di violenza contro le donne.

È stato attivato l'Osservatorio Regionale Antiviolenza (O.R.A.) al fine di rilevare il numero di donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza e che sono ospitate presso le Case rifugio.

Avviata dal 2014 la campagna annuale di comunicazione "Non sei da sola", che ha permesso la distribuzione di materiale informativo presso uffici di comuni, postazioni di pronto soccorso, uffici ATS, consultori.

L'istituzione delle Reti è regolata da appositi protocolli con il coinvolgimento degli attori sociali e istituzionali del territorio³. I Comuni/Enti locali capifila, a loro volta, sottoscrivono delle convenzioni con i soggetti che operano in qualità di centri antiviolenza e case rifugio, come esemplificato nella figura 2.1 "Modello di governance regionale". In linea con le indicazioni nazionali e regionali, il lavoro delle Reti territoriali consente

di armonizzare le azioni e gli interventi di contrasto alla violenza messe in atto a livello locale e rendere omogeneo il sistema integrato di accesso, accoglienza, valutazione e presa in carico, pur nel rispetto delle peculiarità territoriali. La priorità del lavoro di Rete è quella di collocare la donna al centro degli interventi e delle azioni, a partire dal primo accesso e fino alla definizione, concordata con la donna, del percorso verso l'autonomia. Ad oggi, in Lombardia sono attive 26 Reti territoriali interistituzionali antiviolenza, alle quali aderiscono 50 centri antiviolenza, gestiti da 39 soggetti giuridici e 67 case-rifugio/strutture di ospitalità gestite da 46 soggetti giuridici.

Monitoraggio

Inoltre, la Regione Lombardia svolge costantemente attività di monitoraggio intese a rilevare:

- 1) l'attività di governance delle Reti territoriali antiviolenza con cui Regione Lombardia ha sottoscritto accordi di collaborazione;
- 2) le attività dei centri antiviolenza;
- 3) le attività delle case rifugio.

La costante attività di monitoraggio è funzionale a rilevare le attività realizzate con le azioni finanziate e la capacità del corretto utilizzo delle risorse da parte dei soggetti delle Reti. I dati e le informazioni sono finalizzati a fornire dati e informazioni al Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DPO). Inoltre, su specifiche richieste del DPO, sono stati attivati cinque monitoraggi volti a rilevare le caratteristiche istitutive e funzionali dei centri antiviolenza e case-rifugio e il loro possesso dei requisiti richiesti dall'Intesa Stato-Regione del 27 novembre 2014.

10.10 Protocolli

- Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Anci Lombardia sui temi del coordinamento della finanza pubblica, dello sviluppo dei servizi locali tramite il riordino e la semplificazione del tessuto istituzionale

Tra gli obiettivi del Protocollo sottoscritto tra la Giunta Regionale ed Anci regionale della Lombardia rientra l'impegno di sviluppare e consolidare la leale collaborazione istituzionale tra la Regione e gli enti locali per formulare proposte condivise di incentivazione allo sviluppo dei servizi locali e per proseguire le attività di riordino e semplificazione del tessuto istituzionale e dell'azione amministrativa, al fine di favorire l'accesso dei cittadini e delle imprese al sistema istituzionale lombardo.

Tra i diversi impegni sottoscritti, si segnala l'impegno comune per promuovere modelli di azione in materia di prevenzione dei reati e di promozione della legalità, oltre allo sviluppo di una regia comune sulla legalità, per la diffusione di buone pratiche in materia di contrasto al riciclaggio, di prevenzione della corruzione, di valorizzazione dei beni sottratti alle mafie e di sviluppo di politiche di trasparenza.

- Protocollo con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ed altri soggetti istituzionali per la gestione dei beni confiscati

Il recente protocollo di Regione Lombardia, sottoscritto 17 ottobre 2018, denominato "Documento d'intesa per la gestione e lo sviluppo dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate", di durata triennale, promosso dal Tribunale di Milano, Sezione "Misure di Prevenzione", al quale hanno aderito anche la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, l'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati (A.N.B.S.C.), la Prefettura di Milano, il Comune di Milano, il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Milano e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano, impegna la Regione a verificare ed eventualmente rivalutare le azioni nei confronti degli Enti Locali volte al recupero e riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata, prevedendo un possibile incremento del Fondo, compatibilmente con le effettive disponibilità di bilancio, per la destinazione, il recupero e l'utilizzo a fini sociali o istituzionali dei beni confiscati alla criminalità e il pieno impiego delle risorse messe a disposizione anche a sostegno dei lavori di ristrutturazione dei beni. Inoltre si prevede la realizzazione di corsi di formazione, in collaborazione con Università e ANBSC (Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e

confiscati alla criminalità organizzata), rivolti al personale dirigente con competenze gestionali specifiche sui beni, soprattutto aziendali, confiscati alle mafie e la razionalizzare gli Inventari dei beni mobili e immobili. La recente attribuzione all'Assessorato alla Sicurezza della competenza in materia di beni confiscati alla criminalità organizzata richiede che vi sia un raccordo con il P.T.P.C.T. apportando contributi finalizzati al miglioramento delle attività ed iniziative programmate.

- **Protocolli operativi tra Regione Lombardia e Guardia di Finanza**
 - ✓ La sottoscrizione in data 14 settembre 2018 del protocollo tra Regione Lombardia e il Comando Regionale Lombardia della Guardia di Finanza, relativo al coordinamento dei controlli e dello scambio di informazioni in materia di tributi regionali e locali offre l'opportunità, attraverso l'incrocio delle informazioni contenute nelle banche dati pubbliche, di contrastare l'evasione fiscale e di assicurare il pagamento della tassa automobilistica e degli altri obblighi conseguenti, relativi alle disposizioni del Nuovo Codice della Strada. Il perseguimento degli obiettivi richiede l'attuazione di una strategia integrata, che assicuri ogni necessaria sinergia con gli altri soggetti interessati, a partire dal Corpo della Guardia di Finanza.
 - ✓ Il protocollo sottoscritto in data 15 gennaio 2013 della durata di tre anni e rinnovato, alla naturale scadenza, tacitamente, per il successivo triennio. Nel protocollo quadro di intesa tra Regione Lombardia e Guardia di Finanza - Comando Regionale Lombardia, viene sottolineata l'importanza ed il rilievo del coordinamento dei controlli e dello scambio di informazioni in materia di finanziamenti, contributi ed erogazioni (comunitari, nazionali e regionali) e della spesa sanitaria. Il Corpo di Polizia economico-finanziaria alle dirette dipendenze del Ministro dell'Economia e delle Finanze, fornisce un contributo attraverso un'azione, sul piano preventivo e repressivo, a salvaguardia dei bilanci dell'Unione Europea, dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali. Nel corso del 2019 in continuità con il passato si darà attuazione a quanto previsto dal suddetto Protocollo.

PARTE II

11.MONITORAGGIO DEL P.T.P.C.T. E FLUSSI INFORMATIVI PER LA TRASPARENZA

Il monitoraggio delle misure preventive riportate nel presente Piano è svolto nei tempi e modalità specificate in corrispondenza delle diverse attività contenute nel Piano. Pertanto, anche su indicazione della Giunta, si è provveduto a definire il monitoraggio in concomitanza con l'elaborazione del Piano per avvalorarne la concretezza e per far assumere le responsabilità degli interventi ed azioni attuative a ciascun Dirigente responsabile del procedimento.

Per quanto riguarda, in particolare, i flussi informativi inerenti le attività più esposte, le informazioni devono essere indirizzate al R.P.C.T. mediante un sistema di "reportistica" interna costruito in modo da evidenziare e far emergere taluni indicatori e misure non applicate come possibili indizi di un potenziale rischio di corruzione o di situazioni anomale.

Tali report devono essere trasmessi dai Dirigenti responsabili, tramite i rispettivi Dirigenti referenti per la prevenzione della corruzione.

Nella scelta delle procedure da sottoporre a controllo, il R.P.C.T. opera in autonomia, coinvolgendo i Dirigenti referenti che sono tenuti a prestare la massima collaborazione, garantendo la disponibilità del personale e delle informazioni necessarie.

La verifica interna ha lo scopo di valutare lo stato di attuazione delle misure previste, nonché la loro rispondenza alla realtà organizzativa e alla *ratio* della loro originaria previsione nel P.T.P.C.T., nell'ottica di ciclo dinamico, nonché di individuare eventuali violazioni delle prescrizioni del P.T.P.C.T.

Le procedure di verifica/monitoraggio prevedono:

- la trasmissione di dati e informazioni di sintesi, secondo quanto richiesto dal Responsabile Anticorruzione;
- l'autocompilazione, da parte del Dirigente responsabile del processo/procedimento esaminato, di una lista di controllo sugli adempimenti previsti dal P.T.P.C.T.;
- le procedure di verifica sopra indicate sono estese anche agli adempimenti in materia di pubblicità dell'azione amministrativa di cui alla parte relativa alla trasparenza contenuta nel P.T.P.C.T.

Di seguito sono esposte le misure indicate nel P.N.A. 2013, che sono state adottate dal Regione Lombardia e che sono state riviste ed aggiornate anche alla luce degli esiti del monitoraggio effettuato nel corso degli anni, analizzandone le concrete applicazioni.

12.ANALISI DEI RISCHI E MISURE PREVENTIVE

Premessa

La legge n. 190/2012 definisce un modello di “gestione del rischio corruzione” partendo dalla considerazione per cui la corruzione è configurabile quale rischio al quale le Amministrazioni sono, per loro stessa natura, esposte a prescindere dall’esistenza o meno di buone prassi e comportamenti eticamente rilevanti. Dal complesso *corpus normativo*, si evince che il legislatore abbia voluto introdurre anche nella Pubblica Amministrazione le logiche del c.d. “*Risk Management*”, modello in base al quale il fine è quello di prevenire, e non solo reprimere, il fenomeno corruttivo mediante un processo con cui si individua e si stima il rischio cui un’organizzazione è esposta e si sviluppano strategie e procedure operative per governarlo.

Aree di rischio

La “gestione del rischio corruzione” è il processo con il quale si misura il rischio e successivamente si sviluppano le relative azioni, al fine di ridurre le probabilità che lo stesso rischio si verifichi.

Le fasi principali dell’attività di gestione del rischio sono:

- mappatura dei processi attuati dall’Amministrazione;
- valutazione del rischio per ciascun processo;
- trattamento del rischio;
- monitoraggio.

Mappatura dei processi

La mappatura consiste nella individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase; deve essere effettuata per le Aree di rischio individuate dalla normativa (Area A - Acquisizione e progressione del personale; Area B - Affidamento di lavori, servizi e forniture; Area C- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario; Area D - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario) e articolate nei processi puntualmente descritti nell’Allegato 2 del P.N.A. 2013, nonché per le ulteriori Aree che presentano un significativo livello di probabilità di eventi rischiosi.

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio deve essere effettuata per ciascun processo o fase di esso e comprende:

- l’identificazione del rischio (ricerca, individuazione e descrizione del rischio);
- l’analisi del rischio (valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce);
- la ponderazione del rischio per decidere le priorità e l’urgenza di trattamento.

Trattamento del rischio

Consiste nella individuazione e valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio corruzione e che si distinguono in “obbligatorie” e “ulteriori”. Per le misure obbligatorie non sussiste alcuna discrezionalità da parte della Pubblica Amministrazione in quanto la loro applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative. Le seconde invece possono essere inserite nel P.T.P.C.T. a discrezione dell’Amministrazione da cui ne discende l’obbligatorietà dell’applicazione.

A tal proposito, A.N.AC., nelle indicazioni per l’aggiornamento del Piano (Determinazione n. 12 del 28.10.2015), precisa che le misure definite “obbligatorie” non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle “ulteriori” e fa quindi un distinguo fra “misure generali” che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull’intera amministrazione, e “misure specifiche”, che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio.

Monitoraggio

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione introdotti ed è attuata da tutti i soggetti che partecipano all'intero processo di gestione del rischio, con il coinvolgimento dei Referenti della prevenzione della corruzione.

Nota metodologica

Le logiche legate all'utilizzo delle schede di rilevazione dei rischi di processo partono dalle indicazioni del P.N.A.

Le schede utilizzate per rilevare i punti salienti dell'analisi di ciascuna Area hanno permesso di approfondire i seguenti aspetti:

- per ciascun processo, i possibili rischi di corruzione indicati dall'Allegato 3 del P.N.A. del 2013 (il foglio contiene l'elenco esemplificativo, ma questo è ulteriormente ampliato attraverso rilevazioni organizzative);
- per ciascun processo e per ciascun rischio, le misure che servono a contrastare l'evento rischioso;
- per ciascun processo e misura il relativo responsabile;
- per ciascuna misura, la tempistica entro la quale deve essere messa in atto, per evitare il più possibile il fenomeno rischioso.

Proseguendo nel processo di gestione del rischio, la valutazione del rischio prende spunto dalle indicazioni dell'allegato n. 5 del P.N.A. 2013.

Il calcolo parte, in prima istanza, dalla media dei giudizi di probabilità (media aritmetica semplice basata sui 6 campi da valutare previsti dal P.N.A.: 1. Discrezionalità; 2. Rilevanza esterna; 3. Complessità del processo; 4. Valore economico; 5. Frazionabilità del processo; 6. Controlli) e di impatto (media aritmetica semplice basata sui 4 campi da valutare previsti dal P.N.A.: 1. Impatto organizzativo; 2. Impatto economico; 3. Impatto reputazionale; 4. Impatto organizzativo, economico e sull'immagine). Tali medie vengono moltiplicate tra loro per ottenere il grado di rischio che può andare da un valore minimo di 0,75 a un massimo di 25. In merito alla valutazione dell'impatto economico, sono considerate, per criterio prudenziale, anche le pronunce ed i procedimenti penali avviati.

In generale, nell'applicazione dei fattori di valutazione del rischio relativi a probabilità e impatto si è tenuto conto non solo della manifestazione storica di episodi corruttivi o di cattiva amministrazione ma anche del rischio potenziale degli stessi derivante dalla intrinseca complessità e rilevanza dei processi analizzati. Questo anche al fine di evitare un'eccessiva sottovalutazione del rischio corruttivo associato ai processi.

Le schede utilizzate per il calcolo del rischio richiamano quattro fasce di rischiosità così modulate, sulla base dell'esperienza sino ad oggi maturata:

TABELLA CALCOLO RISCHIO	
PUNTEGGIO	LIVELLO RISCHIO
da 0 a 4,99	BASSO
da 5 a 9,99	MEDIO
da 10 a 13,99	MEDIO ALTO
da 14 a 25	ALTO

Tabella 4- Calcolo Rischio

Analisi dei rischi - anno 2018

In continuità con l'attività di analisi degli anni precedenti, il R.P.C.T. ha promosso, anche nel corso del 2018, sia un'azione di estensione e approfondimento, rispetto ad alcune Aree, che un'azione di aggiornamento per altre Aree a seguito dell'avvio dell'XI Legislatura e in occasione dell'attività di verifica dello stato di attuazione delle misure preventive e dell'aggiornamento del presente Piano.

AREE GENERALI

Per l'Area A - **Acquisizione e progressione del personale**, considerato il lavoro di approfondimento svolto nel 2015 e l'aggiornamento delle misure nel 2016 e nel 2017, attraverso il coinvolgimento del personale

operante nei sotto-processi contenuti in tale Area, nel corso del 2018 sono state apportate ulteriori integrazioni/correzioni.

Per l'**Area B - Affidamento di lavori, servizi e forniture**, l'emanazione della nuova normativa (d.lgs. n. 50/2016 e d.lgs. n. 56/2017) seguita dalle Linee guida A.N.AC., hanno reso necessario, nel corso del 2017, un aggiornamento dei sotto-processi e delle relative misure preventive.

Le modalità di svolgimento dell'attività di analisi sono state improntate, come avvenuto negli anni precedenti, al metodo della formazione laboratoriale, con la costituzione di uno specifico gruppo di lavoro formato dal personale interessato, sotto il coordinamento del R.P.C.T. Nel 2018 si è provveduto ad un ulteriore aggiornamento.

Per l'**Area C - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario** e l'**Area D - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario**, il R.P.C.T., come avvenuto negli anni precedenti, in occasione dell'attività di monitoraggio e dell'aggiornamento del P.T.P.C.T., ha chiesto alle Direzioni coinvolte di segnalare eventuali correzioni e/o integrazioni ai sotto-processi e alle misure obbligatorie ed ulteriori.

Infatti, anche nel corso del 2018 è stata posta particolare attenzione al monitoraggio dello stato di attuazione delle misure preventive; per verificare l'effettiva applicazione delle misure da parte delle Direzioni, il R.P.C.T. ha impostato una specifica attività di verifica con la collaborazione dei Referenti della prevenzione della corruzione.

Nei primi mesi del 2018, si è data attuazione all'attività di monitoraggio relativamente al secondo semestre 2017; come per l'anno precedente, tale verifica è stata effettuata attraverso la elaborazione, da parte del R.P.C.T., di apposite schede, compilate dalla Dirigenza interessata, al fine di attestare l'applicazione delle misure di prevenzione obbligatorie ed ulteriori.

A seguito dell'avvio dell'XI Legislatura, il R.P.C.T. con specifico atto (Decreto n. 10010 del 10.07.2018) ha previsto il rinvio dell'attività di monitoraggio inerente al primo semestre 2018, così come programmata nel P.T.P.C.T. 2018-2020, in conseguenza dei sopravvenuti cambiamenti organizzativi; per tale motivo si è ritenuto opportuno dare attuazione all'attività di verifica, relativamente al periodo 1 gennaio – 30 novembre 2018, contestualmente al coinvolgimento delle Direzioni per l'aggiornamento del P.T.P.C.T.. La Dirigenza interessata ha attestato l'applicazione delle misure preventive.

In attuazione a quanto previsto dalla Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015 (Aggiornamento 2015 al P.N.A.), già nel corso del 2017 il R.P.C.T. ha esteso il processo del rischio corruzione ad ulteriori Aree rispetto alle 4 Aree "obbligatorie" individuate dalla normativa.

Per l'**Area E – Finanza**, in attuazione a quanto previsto nel precedente Piano, nel corso del 2018 è stata approfondita l'analisi dei processi di tale Area nel quadro più ampio della valutazione del rischio associato alla gestione dei flussi finanziari attraverso il coinvolgimento della dirigenza e dei funzionari competenti.

Si è quindi proceduto a selezionare diverse tipologie di attività; la mappatura è stata preceduta da incontri preliminari, al fine di condividere il percorso ed effettuare la prima analisi di contesto.

Il personale coinvolto ha provveduto a:

- individuare i processi e i relativi rischi;
- per ogni processo analizzato, proporre le misure obbligatorie e ulteriori collegate a obiettivi di riduzione del rischio;

Per ogni processo, è stata effettuata la valutazione del rischio secondo la metodologia definita dal P.T.P.C.T.

Per l'**Area F – Controlli**, nel corso del 2017 si è ritenuto di valutare i rischi connessi ai controlli, come da indicazioni contenute nel P.N.A., in quanto ritenuta un'Area i cui rischi hanno riflessi nell'insieme delle attività gestite dalla Giunta Regionale.

I controlli, oltretutto, per la loro funzione in un'ottica preventiva della corruzione, costituiscono un elemento rafforzativo del sistema complessivo e delle misure di prevenzione. La scelta originaria, nel prendere in esame quest'Area, è stata quella di considerare i diversi livelli in cui si articola e i diversi ambiti investiti dalla stessa, attraverso un'analisi che progressivamente avrebbe coinvolto tutte le Direzioni interessate.

Si è quindi proceduto a selezionare diverse tipologie di attività; la mappatura è stata preceduta da incontri preliminari, al fine di condividere il percorso ed effettuare la prima analisi di contesto.

Le modalità di svolgimento delle attività di analisi sono state ancora improntate al metodo della formazione laboratoriale, con la costituzione di specifici gruppi di lavoro formati da personale individuato dalle Direzioni, Unità Organizzative e Strutture coinvolte, sotto il coordinamento del R.P.C.T. I gruppi di lavoro sono stati chiamati a:

- individuare i processi e i relativi rischi;
- per ogni processo analizzato, proporre le misure obbligatorie e ulteriori collegate a obiettivi di riduzione del rischio;
- per ogni processo, proporre la valutazione del rischio secondo la metodologia definita dal P.T.P.C.T.

Anche per questa Area le Direzioni coinvolte hanno apportato nel corso del 2018 opportune integrazioni/correzioni.

Per l'**Area G – Incarichi e Nomine**, il relativo processo era stato precedentemente mappato nell'Area C. In occasione dell'approvazione del nuovo Piano, oltre ad un aggiornamento delle misure, si è proceduto con la dirigenza e il personale competente a collocare tale processo nella specifica Area G come da indicazioni contenute nel P.N.A.

Per l'**Area H – Affari Legali e Contenzioso**, in occasione dell'approvazione del nuovo Piano, si è provveduto, con la dirigenza e il personale coinvolto, alla mappatura del processo inserito in tale Area.

AREE SPECIFICHE

Come previsto dalla Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione", per andare oltre l'analisi delle Aree di rischio generali, il R.P.C.T. ha promosso, nel corso del 2018, un'azione di estensione della gestione del rischio corruzione anche alle Aree specifiche.

Il P.N.A. precisa che le "aree di rischio specifiche" non sono meno rilevanti o meno esposte al rischio di quelle "generali", ma si differenziano da queste ultime unicamente per la loro presenza in relazione alle caratteristiche tipologiche delle amministrazioni.

Per l'**Area S1 – Programmazione e gestione dell'attuazione di interventi regionali strategici**, già l'attività di analisi effettuata negli anni precedenti aveva mappato nell'Area C e D i rischi connessi agli "Accordi di programma" facenti capo a due Strutture della D.G. Presidenza. Trattasi di strumenti adottati dall'Amministrazione per la realizzazione di interventi e progetti strategici con conseguente erogazione di risorse finanziarie sia a soggetti pubblici che a soggetti privati.

Nel processo di analisi dei rischi compiuto nel 2018 si è ritenuto opportuno dedicare agli interventi regionali strategici apposita Area specifica considerato il loro carattere trasversale e quindi l'annesso coinvolgimento di più Direzioni.

Per la mappatura dei processi e l'individuazione delle misure preventive rispetto agli Accordi di programma è stata direttamente coinvolta la *U.O. Programmazione Negoziata* della D.G. Presidenza a cui è affidato il presidio generale degli Accordi ed anche la gestione di parte di questi. Altri Accordi di programma vengono invece gestiti dalle Direzioni Generali a cui sono affidati con specifico decreto del Presidente della Giunta ad avvio della legislatura. In conseguenza delle responsabilità affidate alle Direzioni Generali le stesse si dovranno attenere alle indicazioni operative e all'applicazione delle misure obbligatorie ed ulteriori inserite nello schema di analisi dei rischi, al fine di assicurare, in ogni fase del processo, trasparenza e buona amministrazione nell'interesse della collettività. L'analisi percorre le tre principali fasi della gestione degli Accordi di programma che, in modo sintetico, è articolata nella fase di programmazione degli interventi ed attività, nella fase di gestione ed attuazione degli interventi e quindi anche nei controlli, monitoraggio e valutazione sugli esiti finali.

Quest'Area specifica comprende anche il Fondo Ricostituzione Infrastrutture Sociali per la Lombardia (F.R.I.S.L.). Si tratta di un fondo che co-finanzia opere pubbliche (infrastrutture minori) realizzate da soggetti esterni alla Regione (principalmente Comuni) attraverso contributi in capitale a rimborso, da restituire in 20 anni senza interessi e, in qualche caso, con contributi a fondo perduto a cui si accede attraverso bandi. In genere gli interventi che si finanziano con risorse del F.R.I.S.L. devono essere coerenti con la programmazione regionale, dare certezza di realizzazione e concludersi in tempi ragionevoli.

Per l'**Area S2 – Gestione dei rifiuti**, l'attenzione dell'aggiornamento 2018 al P.N.A. al tema dei rifiuti è stato immediatamente preso in considerazione, per la delicatezza e complessità insita nel processo, attraverso una prima analisi dei rischi e l'adozione di adeguate misure preventive finalizzate ad arginare eventuali rischi sia corruttivi che di cattiva amministrazione. Si è provveduto, seguendo la metodologia in uso, ad effettuare la mappatura dei processi, esaminando il primo passaggio procedurale costituito dalla predisposizione e adozione del Piano regionale di gestione dei rifiuti, quale strumento di pianificazione che definisce le necessità impiantistiche e infrastrutturali per garantire un sistema di gestione. E proprio in riferimento a questa parte del processo è stata effettuata l'individuazione dei possibili rischi e delle relative misure di mitigazione e prevenzione della corruzione. L'altro aspetto analizzato in precedenza, in cui l'Amministrazione ha un ruolo centrale, è quello relativo al sistema delle autorizzazioni che è stato ulteriormente rinforzato anche a seguito delle osservazioni e raccomandazioni, formulate dall'*Audit* interno, frutto di una specifica analisi effettuata nel corso del 2018. Il procedimento relativo ai controlli, invece, che costituisce uno dei procedimenti della gestione dei rifiuti, sarà oggetto di un specifico approfondimento nel corso del 2019.

FONDI STRUTTURALI

La scelta di effettuare un *focus*, inserito nell'aggiornamento 2018 al P.N.A., sulle procedure per l'impiego dei finanziamenti europei e nazionali si spiega, in primo luogo, con la considerevole entità delle risorse pubbliche assegnate alle amministrazioni centrali e regionali dall'Unione europea e dal Governo.

È noto che l'intero settore di gestione dei fondi europei e nazionali è presidiato da significative ed importanti misure organizzative e da controlli previsti dalla disciplina comunitaria.

Come rilevato dall'analisi di alcuni P.T.P.C.T., residuano, secondo A.N.AC., margini di miglioramento con riferimento alla mappatura dei processi di gestione dei fondi nazionali ed europei per le politiche di coesione specie laddove ci siano strutture organizzative/uffici che, all'interno delle amministrazioni, abbiano apposite competenze in materia. Tenuto conto delle considerazioni sopra espresse sull'esistenza della specifica disciplina comunitaria a presidio della corretta gestione dei fondi, l'obiettivo dell'Autorità non è stato certamente quello di aggiungere ulteriori oneri amministrativi.

Si è trattato, quindi, in questa prima fase, di verificare l'efficacia dell'applicazione di alcune misure esistenti. Pertanto è stato effettuato un lavoro di raffronto tra quanto indicato dal P.N.A. 2018 e quanto già previsto nel Sistema di Gestione di Controllo (Si.Ge.Co.), sia per quanto attiene alla gestione dei fondi del F.S.E., che ai fondi assegnati al F.E.S.R.

Il Sistema di gestione e controllo dei programmi finanziati dai Fondi strutturali risponde, infatti, all'esigenza di assicurare l'efficace attuazione degli interventi e la sana gestione finanziaria, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale applicabile. Pertanto questa prima verifica soddisfa l'intento di comprendere quali siano effettivamente i margini di miglioramento.

Va precisato che già in precedenza, nelle passate annualità, si è provveduto ad effettuare una puntuale analisi dei processi di erogazione dei contributi derivati dall'utilizzo di risorse comunitarie (Area D).

Si rinvia al 2019 lo sviluppo dell'analisi per quanto attiene alla parte dei controlli.

La formazione e il potenziamento delle capacità e delle professionalità interne alle amministrazioni possono rappresentare un rilevante fattore di miglioramento. Puntare su competenze tecniche interne richiede investimenti sviluppando interventi formativi, peraltro già previsti nella parte dedicata specificamente alla formazione (vedi cap. 14). Per sviluppare questo ambito di attività sarà importante anche un raccordo con le attività formative previste dal Piano Rafforzamento Amministrativo (P.R.A.).

Per tutte queste Aree, gli esiti di queste attività di aggiornamento ed estensione sono riportati nell'Allegato 1 del presente Piano.

Analisi dei rischi – triennio 2019-2021

Analisi rischi dei fondi strutturali comunitari e di coesione

Per quanto attiene all'analisi rischi relativa alla gestione dei fondi strutturali gestiti con risorse comunitarie, ed in particolare attraverso l'attuazione del POR FSE 2014-2020 e del POR FESR 2014-2020, la prima analisi effettuata nel 2018 inserita nell'Allegato 1) al P.T.P.C.T. 2019-2021 si può considerare propedeutica ad un lavoro più completo da sviluppare in futuro. Si tratta, pertanto, di individuare, successivamente a questa prima disamina e riflessione, i margini ulteriori per un miglioramento. Si dovrà tenere in considerazione che le attività specificamente dedicate all'erogazione dei contributi e sussidi è già stata oggetto di analisi in passato in quanto rientra nell'Area obbligatoria D. Questa attività costituisce pertanto un ambito di lavoro su cui innestare un'analisi con particolare attenzione all'ambito dei controlli.

Analisi rischi del processo “Governo del territorio”

Con il termine “governo del territorio”, già presente nel P.N.A. 2016, si fa riferimento ai processi che regolano la tutela, l'uso e la trasformazione del territorio. A tale ambito si ascrivono principalmente i settori dell'urbanistica e dell'edilizia, come chiarito dalla giurisprudenza costituzionale sull'attribuzione alle regioni della potestà legislativa concorrente in materia. Il governo del territorio rappresenta da sempre, e viene percepito dai cittadini, come un'area ad elevato rischio di corruzione, per le forti pressioni di interessi particolaristici, che possono condizionare o addirittura precludere il perseguimento degli interessi generali. Le principali cause di corruzione in questa materia sono determinate da: estrema complessità ed ampiezza della materia; varietà e molteplicità degli interessi pubblici e privati da ponderare; difficoltà nell'applicazione del principio di distinzione fra politica e amministrazione nelle decisioni; difficile applicazione del principio di concorrenza fra i soggetti privati interessati; asimmetrie informative tra soggetti pubblici e privati; ampiezza delle rendite immobiliari in gioco. In questo ambito si dovrà sviluppare un'accurata e complessiva analisi dei rischi che coinvolgerà diverse Direzioni Generali.

Analisi rischi della “Gestione dei rifiuti”

Nel corso del 2018, a seguito delle indicazioni contenute nell'aggiornamento 2018 al P.N.A., si è provveduto ad elaborare la parte di tale processo che investe *in primis* la competenza della Regione e specificamente attinente alla programmazione e predisposizione dei Piani di gestione dei Rifiuti. Si è inoltre rinforzata la parte relativa all'autorizzazione, già analizzata in precedenza, seguendo sia le indicazioni del P.N.A. 2018 sia gli esiti dell'*Audit*.

Nel corso del 2019 si dovrà affinare queste analisi e completarle con l'analisi dei controlli in cui la Regione ha un ruolo di condivisione del procedimento ma in cui sono impegnate in prima linea sia ARPA che le Province.

Prosecuzione del lavoro di affinamento e semplificazione delle analisi elaborate in precedenza

La revisione dell'analisi dei rischi, effettuata nelle precedenti annualità nelle quattro Aree obbligatorie, ma anche nelle nuove Aree, proseguirà seguendo un'impostazione che semplifichi e razionalizzi l'impianto generale. In questo processo di revisione e miglioramento progressivo, le misure preventive ulteriori, correlate a ciascun rischio, finalizzate a prevenire o a mitigare il rischio corruttivo, potranno assumere una valenza generale funzionale ad espandere il loro effetto alle diverse attività ed aree omogenee gestite da più Direzioni/Unità Organizzative/Strutture.

Monitoraggio e controlli

Il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure preventive, inserite nelle aree di rischio, continuerà ad essere sviluppato coinvolgendo i Dirigenti e i Referenti. Come avvenuto in passato, da tale attività potranno derivare utili indicazioni per interventi correttivi e per un miglioramento progressivo del Piano.

Nel corso del 2019 si avvierà una sperimentazione di controllo a campione su un processo selezionando una o più Direzioni al fine di accertare come le misure di prevenzione e mitigazione siano state concretamente attuate da parte delle Direzioni medesime. Questa attività sarà condotta seguendo una metodologia e criteri definiti preventivamente attraverso un atto a cui sarà assicurata diffusione.

Tabella Monitoraggio 14: Analisi dei rischi

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Verifica dello stato di attuazione delle misure preventive	Monitoraggio	Annuale	D.F.S. Sistema dei Controlli, Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Privacy Direzioni generali/Presidenza/Referenti
Controlli successivi all'attività di monitoraggio	Campionamento	Annuale	D.F.S. Sistema dei Controlli, Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Privacy
Approfondimenti analisi dei rischi	Incontri/Laboratori	Annuale	D.F.S. Sistema dei Controlli, Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Privacy Direzioni Generali/Presidenza/Referenti
Aggiornamento dei processi e delle relative misure preventive	Monitoraggio	Annuale	D.F.S. Sistema dei Controlli, Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Privacy Direzioni Generali/Presidenza/Referenti

13.COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE E CONTROLLO DI GESTIONE

13.1 Raccordo tra il P.T.P.C.T. e il Piano delle Performance

Il P.T.P.C.T., inteso come strumento organizzativo volto a realizzare il complesso disegno normativo in materia di anticorruzione, trasparenza e integrità, ha la funzione precipua di veicolare all'interno di ogni amministrazione, attraverso l'agire di comportamenti organizzativi e professionali, i valori interdipendenti dell'etica, dell'integrità e dell'onestà. Il documento si configura, pertanto, come parte integrante della performance complessiva di ogni amministrazione.

In particolare, il suo nucleo essenziale, costituito dalle misure concrete per la prevenzione della corruzione e per l'agire della trasparenza, che esso deve esplicitare, implica una lettura integrata con il P.T.P.C.T. della Performance e con gli strumenti di programmazione dell'amministrazione.

Per tale motivo, il P.T.C.P.T., come più volte sottolineato dall'A.N.AC. deve essere redatto in linea con gli altri strumenti volti a realizzare l'efficienza, l'efficacia, la trasparenza dell'amministrazione. Il P.T.C.P.T., con le misure della Trasparenza che esso ricomprende, e il Piano delle Performance sono strumenti complementari, che si alimentano a vicenda attraverso il collegamento delle misure specifiche contenute al loro interno. L'anticorruzione e la trasparenza, attuate e monitorate attraverso misure concrete vengono a configurarsi come ulteriori "dimensioni", che connotano l'ampiezza e la profondità della performance di un'amministrazione.

Regione Lombardia lavora in questa direzione da tempo costruendo e rafforzando il raccordo tra le attività di prevenzione della corruzione e di miglioramento della trasparenza, da un lato, e la definizione, misurazione e valutazione delle performance, dall'altro. Nel Piano della Performance, degli Indicatori e dei Risultati Attesi 2014-2016 il "Miglioramento della Trasparenza e Legalità" era uno degli obiettivi prioritari sui quali si è avviato un attento lavoro e uno scrupoloso monitoraggio degli esiti delle attività realizzate.

Da allora, il lavoro di integrazione è stato fortemente perfezionato: nel 2015, Regione Lombardia ha, per esempio, inserito tra gli obiettivi prioritari nel Piano della Performance la verifica dell'attuazione delle misure di mitigazione dei rischi corruttivi. Sempre nel 2015, per la prima volta, il Piano della Performance di Regione Lombardia ha ospitato un *focus* di approfondimento interamente dedicato alla trasparenza e all'anticorruzione.

Nel 2017 è stato impresso un ulteriore affinamento, in linea con le indicazioni di A.N.AC. che riconoscono le politiche sulla performance utili alla costruzione di un clima organizzativo che favorisca la prevenzione della corruzione e le misure di prevenzione della corruzione come possibili obiettivi organizzativi ed individuali per dirigenti. Oltre quindi a dedicare nel Piano della Performance un focus dedicato alla Trasparenza e all'Anticorruzione, Regione Lombardia ha definito alcuni obiettivi chiari e misurabili, sui quali è stato possibile, a fine anno, verificare l'efficacia dell'azione regionale. Si tratta in particolare:

- dell'attuazione integrale (95%) delle misure di prevenzione prescritte dal Piano triennale di prevenzione della corruzione per il triennio 2017-2019;
- dell'incremento di almeno il 10% del flusso informativo delle pubblicazioni anche attraverso il Sistema Elettronico della trasparenza (S.E.TRA.).

Vista la positiva esperienza del 2017, anche per il 2018 il Direttore responsabile della Programmazione, in comune accordo con il Direttore Responsabile della prevenzione della corruzione, ha deciso di mantenere all'interno del Piano Performance 2018-2020 il focus di approfondimento, gli obiettivi di performance e gli indicatori dedicati all'anticorruzione e alla trasparenza. In corso d'anno, il R.P.C.T. ha verificato, attraverso un sistema di monitoraggio, l'effettiva applicazione delle misure di mitigazione dei rischi e di prevenzione

della corruzione previste, anche al fine di darne evidenza in sede di monitoraggio e di valutazione dell'attuazione dei Risultati Attesi Strategici contenuti nel Piano.

Il 2018 è stato anche l'anno dell'approvazione del Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) della XI Legislatura. Qui si è voluto confermare l'impegno sui temi della Trasparenza e dell'Anticorruzione riconoscendo un obiettivo di legislatura interamente dedicato: RA 16.Ist.1.11 Miglioramento complessivo ed integrato del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Inoltre, sempre nel 2018, si è impostata una rinnovata metodologia di valutazione dei dirigenti che sarà utilizzata nel corso del 2019 e che prevede, tra gli item di la valutazione dei comportamenti manageriali, anche la capacità di agire comportamenti virtuosi in termini di prevenzione della corruzione di trasparenza.

Con il 2019 si confermerà questa attenzione particolare all'integrazione tra performance e obiettivi di anticorruzione e trasparenza, dedicando all'interno del piano della Performance, degli Indicatori e dei risultati attesi di bilancio, in approvazione a gennaio 2019, focus, obiettivi specifici e indicatori di efficacia.

Al termine del 2019, attraverso l'analisi delle schede comportamentali dei dirigenti e dei risultati emersi dalle azioni messe in campo, sarà possibile offrire una analisi ancor più realistica della capacità di Regione Lombardia di incidere sulla cultura del manager pubblico e sulla prevenzione dei fenomeni di corruzione nella pubblica amministrazione

Tabella Monitoraggio 15: Raccordo P.T.P.C.T. e Piano Performance

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Verifica attuazione performance relativa agli indicatori di realizzazione degli obiettivi della prevenzione della corruzione e della trasparenza contenuti nel Piano Performance	Relazione	Annuale	DFS Programmazione, Semplificazione e Coordinamento Sireg

13.2 Raccordo con il Controllo di Gestione

Il sistema regionale di controllo di gestione è strutturato sulla base di quattro diverse dimensioni di analisi dei fatti gestionali:

- dimensione dei cittadini/utenti, inerente la declinazione operativa del P.R.S. in azioni e prodotti assegnati agli uffici e relativo set di indicatori;
- dimensione economico/finanziaria, relativa ai dati contabili connessi alle fasi dell'entrata e della spesa, comprendente anche una contabilità analitica sperimentale agganciata al V livello del Piano dei Conti Integrato;
- dimensione delle risorse umane, con riferimento alle caratteristiche del personale e dell'organizzazione degli uffici;
- dimensione dei processi, strutturata a partire dagli adempimenti di legge previsti dalle leggi regionali e finalizzata alla ricostruzione delle procedure che portano all'adozione delle determinazioni amministrative finali.

Le unità di riferimento per l'attività di analisi sono:

- i Centri di Responsabilità (CdR), corrispondenti alle Direzioni Generali, alle Direzioni Centrali ed alle Aree;
- i Centri di Intervento (Cdi), che riguardano la sfera di attuazione delle politiche, e che nascono dall'aggregazione di uno o più Programmi del P.R.S. e del Bilancio.

Monitoraggio attività 2018

È stato garantito l'aggiornamento continuo della mappatura dei processi gestionali che caratterizzano l'attività regionale; a fine anno risultano essere oltre 2.200.

Ogni processo inserito nella banca dati presenta il seguente corredo informativo:

- normativa da cui discende;

- missione e Programma di bilancio a cui sono attribuite in maniera prevalente le risorse per la sua attuazione;
- risultato Atteso del Programma Regionale di Sviluppo al quale il processo concorre;
- competenza organizzativa del Centro di responsabilità titolare del processo.

La relazione diretta che è stata creata tra le competenze assegnate agli uffici (provvedimenti organizzativi) e i processi monitorati dal controllo di gestione, consente ora nuove possibilità di analisi relative alle fasi di input/output legati all'attività amministrativa.

Per quanto concerne la connessione con la sfera della valutazione della performance, i processi sono stati collegati agli obiettivi individuali della dirigenza (scheda A) collegati ad ambiti gestionali non presenti nella declinazione operativa del P.R.S.. Questa innovazione consente una contestualizzazione più puntuale e precisa degli ambiti di miglioramento organizzativo individuati ai fini della retribuzione di risultato.

La mappatura, è stata inoltre nuovamente confrontata e raccordata con:

- l'elenco dei procedimenti ad istanza e d'ufficio, prodotta ai fini dell'applicazione dell'art. 35 del d.lgs. n. 33/2013;
- la mappatura dei processi inserita nel P.T.P.C.T.

Come esito della mappatura è stato creato un *dataset* unitario di riferimento che può essere utilizzato in sede preliminare dell'analisi del rischio oltre che per la valutazione e il monitoraggio degli esiti dell'attività gestionale.

Sono stati acquisiti anche gli aggiornamenti dei dati di contesto relativi a ciascun Programma di bilancio, attingendo a dati di fonte interna (amministrativi) ed esterna (Istat, Eurostat, Banca Dati Amministrazioni Pubbliche – B.D.A.P.).

Per quanto riguarda l'accessibilità dei dati relativi all'universo controllo di gestione, è stato attivato un sistema di profilazione dei report ai quali hanno accesso solo i referenti nominati dai Direttori Generali e Centrali.

È stato infine avviato lo studio di fattibilità per integrare i dati relativi ai pagamenti effettuati da enti/società SIREG. in nome e per conto di Regione Lombardia. Sulla base della ricognizione effettuata, tenendo conto degli adempimenti già in essere e delle possibilità offerte dagli attuali sistemi informativi, si ritiene possibile procedere per il 2019 ad una prima sperimentazione relativa all'acquisizione di una parte dei dati relativi ai pagamenti effettuati da una società.

Sviluppi per l'anno 2019:

- sviluppo di funzioni di interoperabilità tra le banche dati del controllo di gestione e dell'anticorruzione e trasparenza;
- predisposizione di un primo modello di report integrato con dati derivanti dall'universo del controllo di gestione e dalle altre funzioni di controllo.

Tabella Monitoraggio 16: Raccordo tra P.T.P.C.T. e Controllo di Gestione

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Raccordo con il Controllo di Gestione	Incontri e Relazione	Annuale	Struttura Monitoraggio degli equilibri di bilancio, raccordo finanziario e consolidamento conti con il sistema regionale

14. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

La centralità della formazione è affermata già nella L. n. 190/2012 (art. 1, comma 5, lett. b, comma 9, lett. b, comma 11). La formazione, infatti, riveste nel descritto contesto un ruolo ben definito nelle specifiche finalità da perseguire, sia di livello generale (per l'aggiornamento contenutistico e di approccio valoriale di tutti i dipendenti), sia di livello specifico e specialistico. A.N.AC. nel P.N.A. 2016 (delibera n. 831 del 3 agosto 2016) conferisce un ruolo fondamentale alla formazione.

Il programma di formazione per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza nasce da una stretta collaborazione con la *U.O. Organizzazione e Personale Giunta* che al proprio interno elabora un Piano triennale che viene attuato attraverso la programmazione di un piano annuale. Per l'anno 2019, il Piano di formazione è stato approvato con apposito atto amministrativo (Decreto Dirigente U.O. n. 679 del 22.01.2019). All'attuazione degli interventi formativi offre un proprio contributo organizzativo Polis Lombardia che in quanto ente *in house* del sistema regionale, specificamente dedicato a questa attività, può offrire un contributo qualificato essendo in possesso di competenze elevate e di sicura qualità in questo ambito.

La formazione ha avuto nel 2017 un approccio prevalentemente generalista, anche se non esclusivo, sviluppando i temi afferenti alla prevenzione della corruzione ed al rafforzamento della trasparenza. Questo approccio ha giovato innanzitutto al perseguimento dell'obiettivo prioritario di garantire ad un numero elevato di dipendenti regionali una attenzione e conoscenza delle misure di prevenzione. Mentre nel corso del 2018 si è intensificata la formazione specialistica su temi che presentavano la necessità, più urgente, di acquisire competenze a seguito dell'innovazione normativa, come ad esempio antimafia ed accesso civico generalizzato e normativa sul codice degli appalti e le sue applicazioni.

La figura del R.P.C.T. e dello staff, come pure le figure di supporto, tra cui i referenti, sono da considerarsi destinatari prioritari dell'investimento formativo.

Sotto il profilo dei contenuti la formazione deve riguardare, anche in modo specialistico, tutte le diverse fasi di costruzione dei P.T.P.C. e delle connesse relazioni annuali: a titolo di esempio, l'analisi di contesto, esterno e interno, la mappatura dei processi, l'individuazione e la valutazione del rischio, l'identificazione delle misure e le modalità di verifica, monitoraggio e controllo delle stesse.

Sotto il profilo delle modalità didattiche, sono da valorizzare modalità formative secondo la logica della diffusione e implementazione dell'esperienza e delle buone pratiche, da condursi anche sul campo, rivolte sia ai R.P.C.T. che alle figure di supporto finalizzate a costruire la consapevolezza e la corresponsabilizzazione degli operatori e dei responsabili delle aree a rischio nelle attività di monitoraggio dei processi e dei procedimenti.

I percorsi formativi dovranno pertanto nel 2019 connotarsi per una sempre maggiore specificità per l'approccio operativo finalizzato al consolidamento di una reale e concreta capacità di applicazione e di trasferimento delle competenze nell'espletamento delle funzioni rivestite all'interno dell'organizzazione.

Questa sezione del Piano si pone in raccordo con il P.T.P.C.T. ed ha ad oggetto la programmazione dell'attività formativa prevista per l'anno 2019 in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

L'obiettivo didattico è condurre il personale che partecipa alle rispettive iniziative formative alla puntuale conoscenza dei più rilevanti fattori di rischio e degli strumenti di prevenzione previsti dalla normativa, anche in riferimento allo specifico contesto dell'amministrazione regionale in chiave organizzativa e funzionale.

Per questo nel 2019 si proseguirà sulla scia della formazione specialistica sui temi di seguito riportati nella tabella, in coerenza con quanto indicato nelle linee guida approvate dalla Giunta.

Pertanto, si illustra di seguito l'articolazione dei percorsi di formazione che il R.P.C.T. di Regione Lombardia intende promuovere sia a livello generale, rivolti a tutti i dipendenti, che a livello specifico. Gli interventi formativi saranno mirati a soddisfare i fabbisogni collegati ad esigenze concrete e dovranno distinguersi per un approccio di concretezza, senza venir meno ad una buona qualità dei medesimi.

Tematiche	Destinatari	Metodologia
<i>L'applicazione alle Pubbliche Amministrazioni della normativa in materia di antiriciclaggio (d.lgs. 25 maggio 2017, n. 90, di modifica del d.lgs. n. 231/2007)</i>	Staff R.P.C.T., Referenti, Personale di comparto selezionato in relazione alla specifica attività svolta	Attività d'aula con approfondimenti di casi
<i>Gestione delle procedure di affidamento di beni e servizi (in adempimento della Deliberazione del Consiglio regionale n. XI/154 del 18.09.2018)</i>	Dirigenti, Personale di comparto selezionato in relazione alla specifica attività svolta	Attività d'aula con approfondimenti di casi
<i>Tutela del whistleblower</i>	Staff R.P.C.T., Referenti, Dirigenti, Personale di comparto – Formazione diffusa	Seminariale Plenaria Attività d'aula
<i>Garanzie a tutela dei crediti dell'Amministrazione (es. le fidejussioni)</i>	Staff R.P.C.T., Referenti, Personale di comparto selezionato in relazione alla specifica attività svolta	Attività d'aula con approfondimenti di casi
<i>Documentazione antimafia</i>	Staff R.P.C.T., Referenti, Personale di comparto selezionato in relazione alla specifica attività svolta	Attività d'aula con approfondimenti di casi
<i>Tipologie di accesso previste dall'ordinamento, in primis l'accesso documentale e l'accesso civico generalizzato</i>	Staff R.P.C.T., Referenti, Personale di comparto selezionato in relazione alla specifica attività svolta	Attività d'aula con approfondimenti di casi
<i>Tematiche trasversali connesse a Open Data, a Edma e al sistema GMP (Gestione Monitoraggio Procedimenti)</i>	Staff R.P.C.T., Referenti, Personale di comparto selezionato in relazione alla specifica attività svolta	Attività d'aula Laboratoriale
<i>Acquisizione e rafforzamento delle competenze per la gestione dei fondi strutturali</i>	Staff R.P.C.T., Referenti, Dirigenti, Personale di comparto selezionato in relazione alla specifica attività svolta	Attività d'aula Laboratoriale
<i>Acquisizione di competenze specifiche richieste ai Referenti Dirigenti e P.O. per l'assolvimento delle funzioni affidate dal P.T.P.C.T.</i>	Referenti Dirigenti e P.O.	Attività d'aula e laboratoriale
<i>Analisi dei rischi - approfondimenti</i>	Staff R.P.C.T., Referenti, Dirigenti, Personale di comparto selezionato in relazione alla specifica attività svolta	Laboratoriale
<i>Analisi per apprendere metodologia e utilizzo di strumenti, nonché indicatori idonei all'individuazione di situazioni sospette di riciclaggio</i>	Staff R.P.C.T., Referenti, Dirigenti, Personale di comparto selezionato in relazione alla specifica attività svolta	Laboratoriale
<i>Giornata della Trasparenza</i>	Staff R.P.C.T., Referenti, Dirigenti, Personale di comparto – formazione diffusa	Seminariale plenaria
<i>Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)</i>	R.P.C.T., Staff, Referenti, Dirigenti, Personale di comparto selezionato in	Attività d'aula con approfondimenti di casi

	relazione alla specifica attività svolta	
<i>Affiancamento obbligatorio al personale neoassunto, assegnato a settori maggiormente esposti al rischio corruzione, della durata di 6 mesi, a cura di personale esperto del medesimo settore, anche prossimo al collocamento in quiescenza.</i>	Personale di nuova assunzione o proveniente da altre amministrazioni (previo accertamento delle conoscenze in materia di prevenzione della corruzione)	Formazione in accompagnamento
<i>Approfondimento temi specifici definiti nel corso dell'anno in relazione all'offerta disponibile per accrescere competenze e conoscenze</i>	R.P.C.T., Staff	Corsi a catalogo

Figura 2 - Attività formative programmate nel biennio 2019-2020

Monitoraggio dell'attività formativa

Tutte le iniziative sopra indicate saranno ampiamente diffuse, in collaborazione con la Comunicazione Interna di Regione Lombardia, attraverso la pubblicazione di news e approfondimenti nelle sezioni dedicate del portale Intranet.

La qualità del piano formativo è garantita dal monitoraggio costante per ciascuna attività, attraverso la compilazione di un questionario individuale volto ad accertare le conoscenze dei partecipanti ed evidenziare i margini di sviluppo e di approfondimento futuri.

Tabella Monitoraggio 17: Attività formativa 2019

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Attività formative	Relazione sulla formazione erogata in relazione agli obiettivi predefiniti nel P.T.P.C.T.	Annuale	U.O. Organizzazione e Personale Giunta
Customer Satisfaction	Rilevazione della valutazione sui corsi da parte dei partecipanti	Annuale	U.O. Organizzazione e Personale Giunta

15. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI (WHISTLEBLOWER)

Novità normative

Il *whistleblowing* è divenuto, con l'approvazione della Legge n. 190/2012, un istituto di prevenzione della corruzione mutuato dall'esperienza dei Paesi anglosassoni, che l'ordinamento italiano ha fatto proprio per poter adempiere agli obblighi convenzionali liberamente assunti con altri Stati nell'ambito dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa.

La **Legge 30 novembre 2017, n. 179**, recante "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*", ha sensibilmente innovato la disciplina del whistleblowing, incidendo in maniera pervasiva sul testo dell'**art. 54-bis del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165** (Testo Unico del pubblico impiego).

In via di massima sintesi, l'articolato disposto dal novellato art. 54-bis introduce le seguenti principali novità:

- 1) equipara al dipendente della P.A., quale soggetto tutelato, il dipendente dell'ente pubblico economico e della società in controllo pubblico ed estende gli istituti di tutela altresì ai dipendenti e collaboratori di imprese appaltatrici della P.A. (comma 2);
- 2) sancisce, quale regola generale, il divieto di rivelazione dell'identità del *whistleblower*, per poi specificare i casi e limiti di rivelabilità della stessa nell'ambito del procedimento penale, erariale e disciplinare nei termini di seguito sintetizzati (comma 3):
 - 2.1) con riferimento al procedimento penale, l'identità del *whistleblower* è assoggettata al regime di segretezza degli atti di indagine nel procedimento penale: di conseguenza, l'identità è coperta da segreto, ex art. 329 c.p.p., fino a quando l'indagato non ne possa avere conoscenza e comunque non oltre la chiusura delle indagini preliminari;
 - 2.2) con riferimento al procedimento erariale, la segretezza dell'identità del segnalante è garantita fino alla chiusura dell'istruttoria nel giudizio erariale;
 - 2.3) con riferimento al procedimento disciplinare, la riforma introduce le seguenti novità:
 - a) nel caso in cui il procedimento consegua esclusivamente o in parte alla segnalazione, l'utilizzabilità di quest'ultima è subordinata all'espressione del consenso del *whistleblower* a che la sua identità sia rivelata, sempre che la conoscenza sia indispensabile per la difesa dell'incolpato (precedentemente, invece, affinché l'identità potesse essere rivelata, era sufficiente che la relativa conoscenza risultasse indispensabile per la difesa dell'incolpato, a nulla rilevando il dissenso del *whistleblower*);
 - b) il divieto di rivelazione dell'identità è assoluto quando la contestazione disciplinare si fonda su accertamenti ulteriori rispetto alla segnalazione: l'identità del *whistleblower* non può mai essere rivelata, neanche con il suo consenso.
- 3) valorizza il ruolo di indirizzo dell'A.N.AC. e l'utilizzo di modalità informatiche, che promuovano il ricorso a strumenti di crittografia, per la presentazione e gestione delle segnalazioni (comma 5);
- 4) introduce le tre fattispecie di illecito amministrativo di seguito sinteticamente descritte e attribuisce all'A.N.AC. il relativo potere sanzionatorio (comma 6):
 - a) adozione di misure discriminatorie: sanzione da 5.000 a 30.000 euro a carico del responsabile dell'adozione della misura;
 - b) assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni ovvero adozione di procedure non basate sull'utilizzo di strumenti di crittografia a garanzia della riservatezza dell'identità del segnalante: sanzione da 10.000 a 50.000 euro a carico del responsabile dell'omissione o dell'inadempimento;
 - c) mancato svolgimento da parte del R.P.C.T. di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute: sanzione da 10.000 a 50.000 euro a carico del responsabile dell'omissione.

- 5) chiarisce in maniera espressa che l'onere di provare il carattere non ritorsivo delle misure adottate nei confronti del *whistleblower* grava sull'Amministrazione e precisa che gli atti discriminatori o ritorsivi adottati contro il *whistleblower* sono nulli;
- 6) introduce, quale forma di tutela del *whistleblower* che sia stato licenziato, l'obbligo di reintegrazione nel posto di lavoro.

A seguito della riforma, con **regolamento del 30 ottobre 2018** (pubblicato in G.U. Serie Generale n. 269 del 19 novembre 2018), l'A.N.AC. è intervenuta a disciplinare l'esercizio del potere sanzionatorio che la legge 30 novembre 2017, n. 179 le attribuisce.

Sistema per il rispetto dei requisiti di sicurezza

Anticipando le novità normative del 2017 e l'attività dell'A.N.AC., a partire dal 2016 la Giunta Regionale, avvalendosi della propria società in house Lombardia Informatica S.p.A., si è dotata di un avanzato sistema informatico per la ricezione e gestione delle segnalazioni di *whistleblowing*, idoneo a tutelare la riservatezza dell'identità del segnalante, in quanto basato su un sistema di cifratura con chiave asimmetrica che garantisce il criptaggio dei dati del segnalante e della segnalazione, compresi eventuali allegati. Entrambe le chiavi di decifratura sono state generate sul computer del R.P.C.T., il quale ha personalmente scelto ed inserito a sistema la password per abilitare l'attivazione del *keystore*, necessario a decriptare i dati, senza rivelarla ad alcuno. Lo strumento, realizzato utilizzando la piattaforma documentale EDMA, genera una email che viene indirizzata ad una casella email alla quale accede in via esclusiva il R.P.C.T. Il rispetto dei requisiti di sicurezza è garantito da un sistema di cifratura RSA con chiave asimmetrica a 2048 bit.

Lo strumento in esame garantisce che l'identità del segnalante non sia visibile neppure al R.P.C.T., se non in una fase successiva e nei casi e limiti di cui al comma 3 dell'art. 54-bis del Testo Unico del pubblico impiego. Nel caso di segnalazione in chiaro tutti i dati del segnalante, vengono criptati con apposita chiave di cifratura. Con D.G.R. n. X/2871 del 12.12.2014, in via di prima applicazione, la Giunta regionale ha disciplinato le modalità di segnalazione e l'iter di accertamento della stessa, oltre ad una serie di indicazioni operative per la denuncia del danno erariale.

Ancora oggi, all'interno delle amministrazioni pubbliche si registra rispetto all'istituto in questione una certa diffidenza. Il *whistleblower* è infatti ancora percepito come un elemento di disturbo per l'Amministrazione poiché capace tanto di mettere a repentaglio la reputazione di quest'ultima, quanto di rompere omertà consolidate.

Gestione delle segnalazioni anonime

Gli istituti di tutela del dipendente che segnala illeciti sopra descritti presuppongono, com'è evidente, che lo stesso, nell'effettuare la segnalazione, renda nota la propria identità all'Autorità competente.

In linea con una prassi ormai consolidata, Regione Lombardia ritiene tuttavia necessario tener conto anche degli elementi conoscitivi e degli spunti di riflessione ritraibili da segnalazioni, anche di fonte anonima, provenienti sia dal proprio interno che dall'esterno, e aventi ad oggetto fatti lesivi degli interessi dell'Amministrazione.

Si ritiene infatti che le attività di controllo rappresentino un elemento fondamentale nell'attività di governo e che il controllo sia una delle fasi fondamentali nei processi e nei percorsi che permettono di intervenire sulle leve della programmazione e sui miglioramenti organizzativi del sistema.

In considerazione dell'utilità anche delle informazioni anonime, qualora dotate di fondatezza, il DFS Sistema dei controlli, prevenzione corruzione, trasparenza e privacy, e valorizzando l'esperienza maturata negli anni, provvederà entro l'anno 2019 all'elaborazione di uno strumento di regolazione che delinei le procedure alle quali Regione Lombardia si attiene nella gestione di segnalazioni, anche anonime.

Monitoraggio

Nel corso del 2018 non sono pervenute segnalazioni con l'utilizzo dello strumento informativo sopra descritto.

Modalità di attuazione della misura

Il P.T.P.C.T. 2019-2021 conferma l'istituto del *whistleblowing* come strumento utile anche a verificare il livello di efficacia del P.T.P.C.T.; infatti, qualora, a seguito delle segnalazioni ricevute, emergano elementi oggettivi idonei a rivelare eventuali criticità sulle misure di prevenzione previste, anche e soprattutto in relazione alle aree a rischio, si potrà valutare l'eventuale adozione di misure ulteriori rispetto a quelle già inserite nel P.T.P.C.T.

Tra le varie misure di prevenzione, il *whistleblowing* è certamente una di quelle che più richiedono, per una propria efficace applicazione, non soltanto la messa a punto di aspetti organizzativi e procedurali nuovi, ma anche e soprattutto un cambiamento culturale che produca un atteggiamento positivo e favorevole verso l'istituto.

Al fine di proseguire nell'opera di promozione di un atteggiamento di fiducia nei confronti degli istituti fin qui richiamati, l'Amministrazione procederà attraverso i seguenti passaggi:

- diffusione, attraverso idonee attività formative e divulgative, da definirsi a cura del R.P.C.T., della conoscenza dell'istituto del *whistleblowing* e della piattaforma informatica di cui si è dotata Regione Lombardia;
- revisione, alla luce del mutato assetto normativo, della disciplina interna di tutela del *whistleblower*, attualmente rappresentata dalla D.G.R. n. X/2871 del 12.12.2014.

Con riferimento ai profili di vigilanza sugli enti del sistema regionale, di cui all'All. A1 della L.R. 30/2006, in attuazione della D.G.R. n. X/4878 del 07 marzo 2016, che impegnava gli enti stessi a dotarsi di una disciplina interna di tutela del *whistleblower*, il R.P.C.T. della Giunta regionale assicura il monitoraggio annuale degli esiti della gestione delle segnalazioni da parte degli enti, rendicontando alla Giunta.

Tabella Monitoraggio 18: Tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblower*) e gestione delle segnalazioni anonime

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Revisione disciplina interna di tutela del <i>whistleblower</i>	Provvedimento	Entro 2019	R.P.C.T.
Attività formative e divulgative	Illustrazione del sistema informativo e delle misure adottate per assicurare l'anonimato del segnalante	Entro 2019	R.P.C.T. Direzione competente in materia del personale
Analisi delle segnalazioni pervenute	Report consuntivo anche ai fini della predisposizione della relazione annuale A.N.AC.	Annuale	R.P.C.T.
Monitoraggio esiti applicazione del <i>whistleblowing</i> da parte degli enti di cui all'All. A1 della L.R. 30/2006	Relazione da trasmettere alla Giunta come indicato dalla D.G.R. n. X/4878 del 07.03.2016	Annuale	R.P.C.T.
Disciplina delle procedure di gestione degli esposti anche anonimi	Provvedimento	Entro 2019	R.P.C.T.

16.CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI DI REGIONE LOMBARDIA

Contesto normativo e organizzativo

Tra le misure di prevenzione della corruzione, i codici di comportamento rivestono nella strategia delineata dalla l. n. 190/2012 un ruolo importante, costituendo lo strumento che più di altri si presta a disciplinare le condotte del personale orientandole alla miglior cura dell'interesse pubblico.

Il sistema delineato dall'art. 54 del d.lgs. n. 165/2001, come modificato dalla l. n. 190/2012, risulta connotato dai seguenti elementi fondamentali:

- il codice nazionale dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, adottato con D.P.R. n. 62/2013 (comma 1);
- i codici di comportamento delle singole amministrazioni (comma 5);
- i criteri, le linee guida e i modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazioni, che l'A.N.AC. ha il compito di adottare (comma 5);
- l'attribuzione ai dirigenti, alle strutture di controllo interno e agli uffici di disciplina, del compito di vigilare sull'applicazione dei codici di comportamento (comma 6);
- l'obbligo per le PP.AA. di verificare annualmente lo stato di applicazione degli stessi (comma 7).

Vale la pena di ricordare che:

- l'art. 55-bis del d.lgs. n. 165/2001, come novellato dal d.lgs. 25.05.2017, n. 75, ripartisce la potestà disciplinare, in ragione della gravità della sanzione irrogabile, tra il dirigente della struttura presso la quale presta servizio il dipendente e l'ufficio per i procedimenti disciplinari;
- nell'organizzazione della Giunta regionale, l'Ufficio procedimenti disciplinari è costituito in forma collegiale per i procedimenti disciplinari a carico del personale dirigenziale (D.G.R. n. 5962 del 12.12.2016 – XI Provvedimento organizzativo 2016); i relativi componenti sono stati individuati con decreto dirigenziale n. 3452 del 28.03.2017.

L'ultimo aggiornamento del codice di comportamento per il personale della Giunta regionale è stato adottato con D.G.R. n. X/6062 del 29 dicembre 2016.

Tra le principali novità contenute nel nuovo codice si segnalano:

- il maggior risalto attribuito al tema della prevenzione dei conflitti di interessi, attraverso:
 - la procedimentalizzazione dell'astensione del dipendente dalla partecipazione a decisioni o attività che si pongano in conflitto di interessi con la funzione svolta;
 - la specificazione del divieto per i dipendenti di avere, direttamente o per interposta persona, interessi economici in enti, imprese e società operanti nei settori di interesse dell'ufficio di appartenenza;
 - l'obbligo per l'Amministrazione di dotarsi di un sistema di archiviazione dei casi di astensione;
- l'ampliamento dell'ambito soggettivo di applicazione del codice (si è, in altri termini, chiarito in modo espresso che lo stesso si applica a tutti coloro che a qualunque titolo prestano servizio a favore di Regione Lombardia, ivi compresi collaboratori e consulenti, soggetti addetti a uffici di diretta collaborazione con autorità politiche, collaboratori di imprese fornitrici di beni, servizi e lavori a favore dell'amministrazione);
- una regolamentazione maggiormente dettagliata degli obblighi dei dirigenti, soprattutto sotto il profilo della prevenzione della corruzione;
- il trattamento dei regali e delle utilità ricevute fuori dai casi consentiti, di cui si prevede l'immediata messa a disposizione della Direzione competente in materia di personale ad opera del dipendente che li abbia ricevuti, ai fini della restituzione o della devoluzione a fini istituzionali.

Tali novità assumono particolare importanza in considerazione del rilievo disciplinare attribuito dalla legge agli obblighi previsti dal codice di comportamento (art. 16 del D.P.R. n. 62/2013).

Nel corso del 2017 sono state svolte iniziative formative, anche con il supporto di personale interno, destinate in particolare al personale dirigenziale, volte a favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti del Codice di comportamento.

Nel corso del 2018 è stata svolta, su impulso del R.P.C.T., un'attività di approfondimento in relazione all'applicabilità a consulenti e collaboratori delle norme del codice di comportamento, per quanto compatibili.

Al riguardo si rammenta che già le Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni adottate con delibera n. 75/2013 della C.I.V.I.T., richiamando il P.N.A. 2013, evidenziavano la necessità per le PP.AA. di predisporre schemi-tipo di incarico, contratto, bando, che contemplassero la condizione dell'osservanza dei codici di comportamento per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i titolari di organi, per il personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni, servizi od opere a favore dell'amministrazione, e prevedessero la sanzione della risoluzione o decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dai codici. Per l'attuazione di tali raccomandazioni in relazione a collaboratori e consulenti, si rinvia all'apposito capitolo del presente Piano.

Modalità di attuazione della misura

Le fonti normative demandano al R.P.C.T. la funzione di impulso e di coordinamento delle azioni di diffusione della conoscenza del Codice, nonché il monitoraggio annuale sulla relativa attuazione.

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari riferisce al R.P.C.T., a richiesta di questi, in merito all'attività di vigilanza effettuata e alle segnalazioni di violazione del Codice di Comportamento. In base all'art. 15 del D.P.R. n. 62/2013, infatti, ai fini dell'attività di vigilanza e monitoraggio sull'applicazione del Codice, l'Amministrazione si avvale dell'ufficio Procedimenti Disciplinari.

Come già ricordato, a norma dell'art. 54, comma 6, del d.lgs. n. 165/2001, sull'applicazione dei codici di comportamento vigilano i dirigenti responsabili di ciascuna struttura, le strutture di controllo interno e gli uffici di disciplina.

Tra le strutture di controllo interno assume rilievo l'O.I.V., il quale:

- assicura il coordinamento tra i contenuti del codice e il sistema di misurazione e valutazione della performance, posta la rilevanza del rispetto del codice ai fini della valutazione dei risultati conseguiti dal dipendente e dall'ufficio;
- svolge un'attività di supervisione sull'applicazione del codice;
- verifica il controllo sul rispetto del codice da parte dei dirigenti di vertice, rilevante in sede di formulazione della proposta di valutazione annuale;
- ne riferisce gli esiti nella relazione annuale sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni (in questi termini, art. 14, comma 4, lett. a del d.lgs. n. 150/2009 e delibera C.I.V.I.T. n. 75/2013).

Nel corso del 2019, al fine di potenziare ulteriormente il livello di attuazione del codice di comportamento, e dando seguito ai dettami delle Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni adottate con delibera n. 75/2013 della C.I.V.I.T., il R.P.C.T.:

1. adotterà un proprio sistema di archiviazione dei casi di astensione del personale conseguenti all'accertamento di situazioni di conflitto di interessi;
2. provvederà all'adozione di una disciplina relativa all'utilizzo dei regali indebitamente ricevuti dai dipendenti e messi a disposizione dell'Amministrazione in conformità a quanto previsto dall'art. 5 del codice di comportamento regionale, in un'ottica di piena trasparenza dell'operato dell'Amministrazione.

Adozione di codici di comportamento "di seconda generazione"

Il P.N.A. 2018 pone l'attenzione sul problema della scarsa innovatività dei codici di comportamento adottati a seguito dell'entrata in vigore del D.P.R. n. 62/2013 e delle prime Linee Guida dell'ottobre del 2013.

Al fine di superare i limiti di detti codici - che l'Autorità definisce "di prima generazione" - accomunati, nella maggior parte dei casi, dal fatto di risultare meramente riproduttivi delle previsioni del codice nazionale, l'A.N.AC. prospetta l'adozione nei primi mesi del 2019 di nuove linee guida in materia, tanto di carattere generale, quanto di carattere settoriale.

Attraverso le Linee guida generali l'A.N.AC. detterà istruzioni quanto ai contenuti dei codici, al procedimento per la loro formazione, agli strumenti di controllo sul rispetto dei doveri di comportamento, in primo luogo in sede di responsabilità disciplinare.

Le Linee guida per settore o tipologia di amministrazione avranno riguardo, invece, ai singoli settori già oggetto di approfondimento specifico ad opera dei diversi aggiornamenti del P.N.A., ovvero ai comparti di contrattazione collettiva.

Ciò premesso, a seguito dell'emanazione da parte dell'A.N.AC. delle apposite Linee guida, l'Amministrazione provvederà alla revisione del proprio codice di comportamento.

In tale sede, conformandosi alle raccomandazioni contenute nel P.N.A. 2018, l'Amministrazione introdurrà, quale norma di comportamento, l'obbligo per i dipendenti di comunicare all'Amministrazione la sussistenza, nei propri confronti, di provvedimenti di rinvio a giudizio. Per approfondimenti, si rinvia alla trattazione dell'istituto della rotazione straordinaria.

Tabella Monitoraggio 19: Attuazione codice di comportamento

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ ATTUAZIONE	DI TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITÀ
Attività di vigilanza sull'attuazione del Codice	Vigilanza	Continuo	Direttori/Dirigenti di ciascuna struttura, in raccordo con l'Ufficio procedimenti disciplinari, R.P.C.T. e O.I.V.
Monitoraggio sull'attuazione e rispetto del Codice	Monitoraggio e comunicazione dei risultati all'A.N.AC.	Annuale	R.P.C.T. in raccordo con Direzione competente in materia di personale
Esame delle segnalazioni di violazione del codice di comportamento, raccolta condotte illecite accertate e sanzionate,	Vigilanza e relazione al R.P.C.T.	Continuo	Direzione competente in materia di personale
Supervisione sull'applicazione del Codice	Relazione al R.P.C.T.	Annuale	O.I.V.
Monitoraggio dei casi di conflitto di interessi	Istituzione di un sistema di archiviazione dei casi di astensione per conflitto di interessi	Continuo	R.P.C.T. Direzione competente in materia di personale
Trasparenza della gestione dei regali	Adozione di una disciplina relativa all'utilizzo dei regali	Entro il 2019	R.P.C.T.
Aggiornamento del codice di comportamento	Provvedimento	A seguito dell'emanazione delle apposite Linee guida A.N.AC.	R.P.C.T. in raccordo con Direzione competente in materia di personale

17.IL CONFLITTO DI INTERESSI

Premessa

L'introduzione nell'ordinamento giuridico di una disciplina del conflitto di interessi dei dipendenti pubblici (art. 6-bis della L. n. 241/1990, aggiunto dalla L. n. 190/2012, e artt. 6, 7 e 13 del D.P.R. n. 62/2013) si colloca in un percorso di progressiva valorizzazione del principio di imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa in attuazione dell'art. 97 della Costituzione.

L'obbligo di comunicazione dei conflitti di interessi e degli interessi finanziari è previsto in via generale per i dipendenti pubblici dall'art. 6 del D.P.R. n. 62/2013 e, specificamente per il personale con qualifica dirigenziale, dall'art. 13 del medesimo testo normativo. In linea generale, la legge prevede che detto obbligo debba essere assolto al momento dell'assegnazione all'ufficio (art. 6 del D.P.R. n. 62/2013).

Con particolare riferimento alla figura del responsabile del procedimento e ai titolari degli uffici competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali e provvedimenti finali, l'art. 6-bis della L. n. 241 del 1990 prevede inoltre un obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi e di segnalazione di ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

In attuazione di quanto disposto dall'art. 6 del D.P.R. n. 62/2013 e dall'art. 7 del Codice di comportamento della Giunta regionale (approvato con D.G.R. n. X/6062 del 29 dicembre 2016), i dipendenti, all'atto dell'assegnazione a nuovi uffici, devono informare per iscritto i rispettivi dirigenti sovraordinati in ordine alla sussistenza di situazioni di conflitto di interessi.

Si evidenzia sin d'ora che, in base all'art. 2, comma 3, del D.P.R. n. 62/2013, **gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni - ivi compresi quelli relativi al conflitto di interessi - si estendono**, per quanto compatibili, **a tutti i collaboratori o consulenti**, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, **ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi** e che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

Pertanto, le disposizioni del presente capitolo si applicano anche a questi ultimi soggetti.

Si rammenta che **la violazione delle norme in materia di conflitto di interessi è fonte di responsabilità disciplinare** (art. 16 del D.P.R. n. 62/2013) ed è **causa di illegittimità degli atti** adottati all'esito di un procedimento viziato dalla partecipazione di soggetti in situazioni di conflitto di interessi.

Con riferimento alla rilevanza disciplinare della violazione delle norme in materia di conflitto di interessi, si richiama l'attenzione alla pronuncia della Cassazione civile, sez. lav., n. 22683 del 25.09.2018. Tale pronuncia, concernente il caso di un funzionario comunale licenziato per non aver segnalato la situazione di conflitto di interessi correlata al fatto di essere titolare di partecipazioni al capitale di imprese interessate ai procedimenti amministrativi di cui egli era responsabile, costituisce un importante precedente sotto il profilo della graduazione della sanzione applicabile in relazione ai casi di conflitto di interessi. La pronuncia si segnala, inoltre, per l'affermazione, da parte della Suprema Corte, dei seguenti principi:

- la violazione degli obblighi di comunicazione del conflitto di interessi e di astensione ha rilievo disciplinare e rende irrilevante la natura effettiva o meramente potenziale del conflitto;
- il carattere reale, e non già meramente potenziale, del conflitto di interessi è correlato all'ampiezza della responsabilità affidata al dipendente e all'entità della partecipazione in imprese in conflitto di interessi.

Modalità di attuazione della misura

Dichiarazione dei conflitti di interessi

Nel corso degli ultimi anni l'Amministrazione regionale, su impulso del R.P.C.T., ha intrapreso, attraverso diverse iniziative, un percorso di sensibilizzazione del personale nei confronti del tema del conflitto di interessi. Tra dette iniziative, occorre segnalare l'estensione a varie categorie di soggetti dell'obbligo di

sottoscrivere una dichiarazione relativa ai conflitti di interessi in occasione dell'assegnazione di un determinato incarico.

Posto che, a tenore dell'art. 6 del D.P.R. n. 62/2013, l'obbligo di comunicazione all'Amministrazione dei conflitti di interessi si configura *"all'atto dell'assegnazione all'ufficio"*, è possibile individuare tale momento negli eventi elencati nelle seguenti tabelle:

Personale interno
▪ Conferimento incarico dirigenziale (inclusi i direttori)
▪ Conferimento incarico di posizione organizzativa
▪ Assegnazione del dipendente a un ufficio a seguito di assunzione (inclusa la mobilità dall'esterno)
▪ Assegnazione del dipendente a nuovo ufficio a seguito di mobilità interna
▪ Permanenza del dipendente in un ufficio interessato da modifica sostanziale delle competenze
▪ Partecipazione a commissioni di valutazione istituite dall'Amministrazione, comunque denominate

Tabella 5 - Casi di dichiarazione per il personale interno

Personale proveniente dall'esterno
▪ Conferimento incarico dirigenziale (inclusi i direttori)
▪ Assegnazione del dipendente a un ufficio a seguito di assunzione (incluso il personale delle segreterie politiche, il personale in comando e in distacco in entrata)
▪ Conferimento di incarichi di consulenza, comunque denominati
▪ Conferimento di incarichi di collaborazione, comunque denominati
▪ Affidamento di contratti di prestazione di servizi, fornitura di beni e realizzazione di lavori a favore dell'amministrazione
▪ Partecipazione a commissioni di valutazione istituite dall'Amministrazione, comunque denominate

Tabella 6 - Casi di dichiarazione per il personale esterno

Il presente Piano intende proseguire nel percorso di valorizzazione dell'obiettivo di prevenzione delle situazioni di conflitto di interessi con **prioritario riguardo alle seguenti categorie di soggetti**:

- Dirigenti
L'Amministrazione richiede al personale con qualifica dirigenziale, al momento del conferimento dell'incarico, di una dichiarazione relativa alla insussistenza di interessi finanziari o di altra natura, propri o dei rispettivi congiunti, idonei a interferire con la funzione pubblica svolta.
L'acquisizione, a cura della Direzione competente in materia di personale, delle dichiarazioni rese dal personale con qualifica dirigenziale secondo il modello allegato al presente Piano, ha carattere obbligatorio.
- Titolari di posizione organizzativa
Ai titolari degli incarichi di posizione organizzativa l'Amministrazione richiede, al momento del conferimento dell'incarico, la sottoscrizione di una dichiarazione relativa alla insussistenza di conflitti di interessi idonei a interferire con la funzione pubblica svolta, secondo il modello allegato al presente Piano.
L'acquisizione delle dichiarazioni, a cura del Direttore preposto alla Direzione a cui afferisce la posizione organizzativa, con il supporto del rispettivo Dirigente referente per la prevenzione della corruzione, ha carattere obbligatorio.
- Responsabili delle segreterie politiche
I responsabili delle segreterie politiche sottoscrivono, al momento del conferimento dell'incarico, una dichiarazione relativa alla insussistenza di conflitti di interessi idonei a interferire con la funzione pubblica svolta, secondo il modello allegato al presente Piano.

L'acquisizione delle dichiarazioni sottoscritte dai responsabili delle segreterie politiche del Presidente, degli assessori e dei sottosegretari, effettuata a cura della Direzione competente in materia di personale, ha carattere obbligatorio.

▪ *Consulenti e collaboratori*

Le Strutture competenti sul procedimento di conferimento dell'incarico acquisiscono dal soggetto esterno una dichiarazione sostitutiva conforme al modello allegato al presente Piano, che viene conservata agli atti dell'ufficio. A seguito dello svolgimento dei dovuti controlli, laddove non emergano situazioni di conflitto di interessi, il dirigente responsabile del procedimento di conferimento dell'incarico attesta l'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitti di interessi ai sensi dell'art. 53, comma 14, del d.lgs. n. 165/2001, secondo il modello allegato al presente Piano. Detta attestazione è pubblicata all'interno della sezione Amministrazione trasparente del sito web istituzionale.

Per approfondimenti, si rinvia al Capitolo 22.

▪ *Componenti di commissioni di valutazione*

I componenti esterni di commissioni di valutazione istituite dall'Amministrazione, comunque denominate, la cui attività o le cui determinazioni assumano rilevanza nell'ambito di procedimenti ampliativi o limitativi della sfera giuridica, sottoscrivono una dichiarazione sostitutiva conforme al modello allegato al presente Piano. Tale dichiarazione, sottoscritta entro 30 giorni dalla data in cui è nota l'identità dei soggetti destinatari dell'azione amministrativa nell'ambito della quale è coinvolto l'organismo di valutazione interessato, è acquisita dal responsabile del procedimento e conservata agli atti del procedimento a cui si riferisce.

Analoga dichiarazione è resa dai componenti interni di commissioni di valutazione, comunque denominate, secondo le procedure descritte nel decreto del R.P.C.T. n. 18113 del 4 dicembre 2018, avente ad oggetto *“Rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici – Indicazioni operative per i dirigenti e i dipendenti e attività di monitoraggio del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza”*. Per approfondimenti al riguardo, si rinvia al Capitolo seguente.

In relazione alle ipotesi di assegnazione all'ufficio diverse da quelle indicate nell'elenco che precede, è in facoltà del Direttore preposto alla Direzione interessata acquisire dal personale interessato una dichiarazione relativa alla insussistenza di conflitti di interessi idonei a interferire con la funzione pubblica svolta, secondo il modello allegato al presente Piano.

Sistema di archiviazione dei casi di astensione

Come anticipato nel capitolo precedente, il Codice di comportamento disciplina il procedimento di astensione conseguente all'accertamento delle situazioni di conflitto di interessi e impone all'Amministrazione di dotarsi di un **sistema di archiviazione dei casi di astensione**.

Accanto agli obblighi di comunicazione che gravano sui soggetti interessati all'atto dell'assegnazione dell'incarico, sussiste, infatti, in capo agli stessi un **obbligo generale di astenersi** dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività in situazioni di conflitto di interessi o in situazioni in cui si configurino gravi ragioni di convenienza, anche sopravvenute rispetto al momento di sottoscrizione della dichiarazione (art. 7 D.P.R. n. 62/2013).

L'interessato deve pertanto comunicare l'intenzione di astenersi attenendosi alle seguenti modalità:

- a) se la segnalazione del conflitto di interessi coinvolge **personale non dirigente**, la stessa deve essere indirizzata al responsabile dell'ufficio di appartenenza (art. 7 D.P.R. n. 62/2013), il quale può decidere

- se sollevare l'interessato dall'incarico oppure motivare espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte sua;
- b) se la segnalazione del conflitto riguarda un **dirigente**, la stessa deve essere indirizzata al R.P.C.T., che, esaminate le circostanze, valuta se la situazione segnalata realizza un conflitto di interessi idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo e si pronuncia per iscritto, evidenziando la necessità di sollevare il dirigente dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività (Par. B. 6, Allegato 1 P.N.A. 2013);
 - c) se la segnalazione del conflitto riguarda il **responsabile di una segreteria politica**, la stessa deve essere indirizzata al Direttore preposto alla Direzione corrispondente all'ambito di attività di ciascun componente della Giunta regionale e di ciascun sottosegretario;
 - d) se la segnalazione del conflitto riguarda un **consulente o collaboratore**, la stessa deve essere indirizzata al responsabile della Struttura che se ne avvale, il quale ne prende atto;
 - e) se la segnalazione del conflitto di interessi coinvolge **componenti esterni di commissioni di valutazione**, la stessa deve essere indirizzata al responsabile del procedimento, che ne prende atto.

Le dichiarazioni di astensione sono sempre comunicate dal soggetto che le riceve alla Direzione del personale e al R.P.C.T., i quali provvedono alla relativa conservazione in un apposito archivio.

Controlli sull'attuazione della misura

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza disciplinerà con propri provvedimenti gli adempimenti conseguenti alla sottoscrizione delle dichiarazioni sopra menzionate e le attività di controllo sulla veridicità delle stesse, da svolgersi attraverso l'utilizzo di banche dati informatizzate tenute dalle Amministrazioni competenti per la certificazione di informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti.

Tabella Monitoraggio 20: Conflitti di interessi

MISURA	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITÀ
Acquisizione dichiarazione sul conflitto di interessi	Acquisizione della dichiarazione da dirigenti, titolari di P.O. e responsabili delle segreterie politiche	Al momento del conferimento dell'incarico	Direzione competente in materia di personale (per le dichiarazioni dei dirigenti) Direttore competente, supportato dal Dirigente Referente (per le P.O.) Direzione competente in materia di personale (per i responsabili delle segreterie politiche)
Acquisizione dichiarazione sul conflitto di interessi	Acquisizione della dichiarazione da consulenti e collaboratori componenti commissioni di valutazione	Al momento del conferimento dell'incarico	Strutture competenti sul procedimento di conferimento dell'incarico (per i consulenti e collaboratori) Responsabile del procedimento (per i componenti interni ed esterni di commissioni di valutazione)
Trasmissione dei casi di astensione alla Direzione del personale e al R.P.C.T.	Trasmissione	Al verificarsi dell'astensione	Dirigente sovraordinato (per il personale non dirigente) R.P.C.T. (per i dirigenti) Direttore competente (per i responsabili segreterie politiche) Struttura che se ne avvale (per i consulenti/collaboratori) Responsabile del procedimento (per i componenti di commissioni di valutazione)
Monitoraggio dei casi di conflitto di interessi	Istituzione di un sistema di archiviazione dei casi di astensione per conflitto di interessi	Continuo	R.P.C.T. Direzione competente in materia di personale
Disciplina dell'attività di controllo sui conflitti interessi	Adozione decreto	Entro il 2019	R.P.C.T.

18.MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA L'AMMINISTRAZIONE E SOGGETTI ESTERNI CHE STIPULINO CONTRATTI O SIANO INTERESSATI A PROCEDIMENTI DI AUTORIZZAZIONE, CONCESSIONE O EROGAZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI (ART. 1, COMMA 9, LETT. E), L. N. 190/2012)

Inquadramento normativo

Tra le azioni di prevenzione della corruzione delineate dalla L. n. 190/2012, all'art. 1, comma 9, lett. e) è previsto il monitoraggio dei "rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità esistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione".

Modalità di attuazione della misura e attività di controllo

In attuazione della citata disposizione normativa, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ha approvato in data 4 dicembre 2018 il decreto n. 18113 contenente:

1. indicazioni operative circa le procedure che devono seguire i dirigenti e i dipendenti coinvolti nei procedimenti rientranti nelle tipologie sopra accennate;
2. informazioni in merito alla propria attività di monitoraggio.

Con riferimento alle indicazioni operative di cui al punto 1), nel citato provvedimento è previsto che qualora sussistano rapporti di coniugio, o di parentela o affinità entro il secondo grado, ovvero altre cause di conflitto di interessi, con gli aspiranti beneficiari dell'atto conclusivo del procedimento, i dirigenti responsabili del procedimento (e i dirigenti che abbiano adottato l'atto finale, se distinti dai responsabili del procedimento) nonché i dipendenti che vi abbiano partecipato con compiti di istruttoria, valutazione e controllo, devono rendere una dichiarazione sostitutiva di certificazione e/o di atto di notorietà ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, come da modulo allegato al citato Decreto ed al presente Piano.

I dirigenti o i dipendenti che, in sede di compilazione della dichiarazione, rilevino la sussistenza di rapporti come sopra esplicitati con i potenziali beneficiari del provvedimento, ne danno tempestiva comunicazione per iscritto e si astengono dal partecipare ai procedimenti, così come previsto dal Decreto.

Con riferimento all'attività di monitoraggio di cui al punto 2), nel richiamato provvedimento viene disciplinata l'attività di controllo del R.P.C.T., che si svolgerà a campione e mediante l'utilizzo di banche dati informatizzate tenute dalle Amministrazioni competenti per la certificazione di informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti.

L'attività di monitoraggio verrà avviata dal R.P.C.T. nell'anno in corso.

Tabella Monitoraggio 21: Monitoraggio rapporti Amministrazione e soggetti esterni

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Dichiarazione dei rapporti di parentela o affinità e di altre cause di conflitto di interessi con i beneficiari del provvedimenti ampliativi	Compilazione dichiarazione da parte di dirigenti e dipendenti	Al verificarsi della situazione di conflitto di interessi	Dirigenti e dipendenti coinvolti
Attività di monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e soggetti esterni	Controlli a campione	Annuale	R.P.C.T.

19.SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ E INCARICHI ESTERNI

Premessa generale

Nel sistema di prevenzione della corruzione un ruolo significativo è svolto dalle norme in materia di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi contenute nell'art. 53 del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, come innovato dalla legge n. 190/2012, tra le quali si segnalano le seguenti:

- comma 7: *"I dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza. Ai fini dell'autorizzazione, l'amministrazione verifica l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi"*;
- comma 6: *"Gli incarichi retribuiti sono tutti gli incarichi, anche occasionali, non compresi nei compiti e doveri d'ufficio, per i quali è previsto, sotto qualsiasi forma, un compenso"*;
- comma 5: *"In ogni caso, il conferimento operato direttamente dall'amministrazione, nonché l'autorizzazione all'esercizio di incarichi che provengano da amministrazione pubblica diversa da quella di appartenenza, ovvero da società o persone fisiche, che svolgano attività d'impresa o commerciale, sono disposti dai rispettivi organi competenti secondo criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto della specifica professionalità, tali da escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente"*.

In via preliminare, va rilevato come dal testo dell'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001 emergano i seguenti principi cardine:

- non possono essere conferiti o autorizzati incarichi nei casi in cui l'espletamento degli stessi possa determinare situazioni di conflittualità con gli interessi facenti capo all'Amministrazione: ai fini dell'autorizzazione, l'Amministrazione è dunque tenuta a verificare l'insussistenza di situazioni, anche potenziali di conflitto di interessi;
- l'autorizzazione e il conferimento sono subordinati al sussistere di una corrispondenza tra il livello di professionalità posseduto dal dipendente e la natura dell'incarico conferito o per l'espletamento del quale il dipendente viene designato; l'incarico esterno, infatti, non deve essere considerato una mera fonte di guadagno ma deve trovare giustificazione nella posizione ed esperienza professionale del dipendente e deve tenere altresì conto del coinvolgimento dell'immagine dell'Amministrazione;
- l'Amministrazione deve valutare attentamente le richieste di designazione non nominative di propri dipendenti per incarichi esterni retribuiti, predeterminando opportunamente criteri obiettivi di rotazione, al fine di evitare disparità di trattamento nell'esercitare il potere di designazione;
- la materiale compatibilità dell'incarico con l'impegno complessivo richiesto dal rapporto di lavoro.

Incarichi extraistituzionali

Oggetto del presente paragrafo sono gli incarichi che si caratterizzano per i seguenti elementi:

- episodicità della prestazione e impegno non prevalente rispetto a quello derivante dal rapporto di lavoro con l'Amministrazione regionale;
- estraneità ai compiti e doveri d'ufficio del dipendente interessato.

Nell'ordinamento di Regione Lombardia il tema in esame è disciplinato dal Regolamento relativo allo svolgimento di incarichi ed attività esterne da parte del personale della Giunta regionale, adottato con D.G.R. n. 1926 del 6 giugno 2014, Allegato B, che stabilisce le procedure per l'autorizzazione allo svolgimento di attività e incarichi esterni da parte del personale della Giunta regionale, fissa i criteri per la valutazione della compatibilità con le attività e le mansioni rese a favore dell'Amministrazione regionale, e individua le attività e gli incarichi in ogni caso non consentiti.

Il presente Piano, in via complementare rispetto a tale disciplina, intende porre particolare attenzione sulla fase procedimentale che precede l'autorizzazione allo svolgimento o il conferimento al personale di **incarichi**

non compresi nei compiti e doveri d'ufficio, che debbano essere svolti, tuttavia, in qualità di dipendenti della Regione Lombardia.

In relazione a tali incarichi, in ossequio ai principi di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa costituzionalmente sanciti, appare infatti indispensabile che l'Amministrazione assicuri che l'accesso del proprio personale all'espletamento degli stessi sia preceduto da procedure orientate a criteri di massima trasparenza e parità di trattamento dei lavoratori, che tengano altresì nella dovuta considerazione il rischio di conflitti di interessi in capo ai soggetti coinvolti.

L'attenzione del presente Piano nei confronti di tali procedure scaturisce anche dal fatto che lo svolgimento di incarichi extraistituzionali costituisce un'opportunità di arricchimento professionale, nella misura in cui determina un indubbio vantaggio curriculare e talora anche patrimoniale in capo ai soggetti coinvolti.

Per tale ragione, risulta indispensabile che **il conferimento ai dipendenti di incarichi extraistituzionali da svolgersi in qualità di dipendenti dell'Amministrazione regionale** sia preceduto da adeguata pubblicità, in primo luogo attraverso la rete intranet istituzionale, che rappresenta lo strumento maggiormente idoneo ad assicurare un ampio livello di diffusione delle informazioni tra i dipendenti.

Appare inoltre necessario che l'Amministrazione si doti di una regolamentazione che, in ossequio a quanto previsto dall'art. 53, comma 5, del d.lgs. n. 165/2001 sopra richiamato, stabilisca criteri oggettivi e predeterminati per il conferimento e l'autorizzazione al personale allo svolgimento di incarichi esterni.

In tal senso, al fine di migliorare la qualità e l'oggettività delle procedure interne, la Direzione competente in materia di personale provvede all'**elaborazione di uno o più atti di regolazione interna** che disciplinino i seguenti ambiti tematici, in armonia con l'ordinamento giuridico e conformandosi, in particolar modo, a criteri di trasparenza, parità di trattamento e prevenzione di conflitti di interessi:

- a) l'autorizzazione all'espletamento e il conferimento di incarichi esterni, da svolgersi, in qualità di dipendenti dell'Amministrazione regionale, presso soggetti terzi, ivi inclusi gli enti e le società di cui agli Allegati A1 e A2 della l.r. 27 dicembre 2006, n. 30 nonché le strutture commissariali;
- b) lo svolgimento di attività esterne di docenza da parte del personale della Giunta regionale, anche in attuazione di accordi, comunque denominati, stipulati dalla Regione Lombardia con soggetti terzi;
- c) i procedimenti di trasferimento del personale dalla Giunta regionale agli enti e società di cui agli Allegati A1 e A2 della l.r. 27 dicembre 2006, n. 30.

Nella regolamentazione delle procedure di conferimento al personale della Giunta regionale di incarichi esterni da svolgersi in qualità di dipendenti dell'Amministrazione regionale e nella regolamentazione dello svolgimento di attività esterne di docenza, la Direzione del personale tiene nella dovuta considerazione i seguenti criteri:

- l'adeguatezza professionale del personale;
- l'osservanza dei limiti al cumulo di incarichi;
- la non prevalenza dell'incarico esterno rispetto all'impegno richiesto dal rapporto di lavoro;
- la posizione del dipendente interessato, ritraibile dal quadro degli incarichi già in precedenza autorizzati, dall'assenza di procedimenti disciplinari recenti o note di demerito in relazione all'insufficiente rendimento, dal livello culturale e professionale del dipendente.

La Direzione competente in materia di personale valuta altresì la possibilità di costituire albi di dipendenti distinti per settore di specializzazione professionale, dai quali attingere in occasione del conferimento e dell'autorizzazione dei suddetti incarichi.

Nelle more dell'adozione di tale disciplina, le singole Direzioni e Aree di volta in volta interessate e la Direzione competente in materia di personale, che debbano conferire incarichi o che siano destinatari di richieste di autorizzazione del personale della Giunta regionale allo svolgimento di incarichi e attività esterni in qualità di dipendenti della Regione Lombardia, provvedono alla **pubblicazione sulla rete intranet istituzionale di un avviso** contenente chiara indicazione dell'oggetto dell'incarico, dell'eventuale compenso, delle date di inizio e di termine dell'incarico, nonché dei requisiti per la candidatura.

Le presenti disposizioni non riguardano l'autorizzazione allo svolgimento di attività esterne nell'ambito delle quali non sia in alcun modo coinvolta l'immagine dell'Amministrazione regionale.

Incarichi istituzionali

Per lo svolgimento di **incarichi esterni rientranti nei doveri d'ufficio o assegnati per compiti di istituto**, la Direzione interessata nomina o designa il dipendente ritenuto idoneo, previa verifica dell'insussistenza di situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi rispetto a quelli facenti capo all'Amministrazione. Nel caso in cui alla nomina o designazione debba provvedere il Presidente o la Giunta regionale, resta ferma la verifica circa l'insussistenza del conflitto da parte della Direzione di appartenenza del dipendente.

Per compiti e doveri d'ufficio o assegnati per compiti di istituto devono intendersi quelli rientranti o riconducibili alle ordinarie funzioni o competenze del dipendente ovvero dell'Amministrazione di appartenenza, secondo quanto stabilito dalla legge o dal contratto collettivo (si pensi, a titolo esemplificativo, alla partecipazione ad organi di enti pubblici e privati, laddove consentito dalla legge, ovvero alla partecipazione a commissioni esaminatrici nei casi in cui la procedura selettiva sia gestita dalla Regione Lombardia). Gli incarichi rientranti in tale tipologia devono essere svolti dal dipendente nell'ambito o in aggiunta alle mansioni già espletate, senza alcun diritto a compensi aggiuntivi, durante l'orario di lavoro ovvero ricorrendo a prestazioni di lavoro straordinario.

Controlli sull'attuazione della misura

Con riferimento ai controlli sugli incarichi retribuiti, non compresi nei compiti e doveri d'ufficio, conferiti e autorizzati dall'Amministrazione, in continuità con i Piani delle precedenti annualità, la Direzione competente in materia di personale svolge controlli a campione, da effettuarsi annualmente nella misura del 10% del totale secondo tecniche di campionamento casuale, anche al fine di vagliare l'effettiva insussistenza di situazioni di conflitto di interessi tra l'incarico autorizzato e le funzioni svolte all'interno dell'Amministrazione.

Il controllo a campione si svolge secondo i seguenti criteri:

1. numero degli incarichi autorizzati allo stesso dipendente;
2. rilevanza economica dell'incarico autorizzato;
3. inerenza dell'incarico ad aree a rischio corruzione;
4. tipologia dell'incarico autorizzato;
5. osservanza di procedure trasparenti e oggettive a monte dell'autorizzazione o del conferimento dell'incarico;
6. utilizzo degli appositi permessi per motivi personali o delle ferie per lo svolgimento dell'incarico.

Gli esiti del controllo costituiscono oggetto di una relazione illustrativa annuale che viene trasmessa al R.P.C.T. a cura della Struttura che ha effettuato le verifiche. La relazione deve anche contenere i dati identificativi (P.IVA, ragione sociale o denominazione, oggetto sociale) del soggetto (impresa, ente pubblico o privato) presso il quale l'incarico autorizzato viene svolto.

Adempimenti pubblicitari

La Direzione competente all'adozione del provvedimento di conferimento dell'incarico o autorizzazione è tenuta agli adempimenti pubblicitari previsti dalla legge. Per approfondimenti si rinvia all'apposita trattazione all'interno del Capitolo del presente Piano dedicato alla trasparenza.

Tabella Monitoraggio 22: Controllo incarichi autorizzati

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ ATTUAZIONE	DI TERMINI	RESPONSABILITÀ
Elaborazione di uno o più atti di regolazione interna sull'autorizzazione e il conferimento di incarichi al personale, sullo svolgimento di attività di docenza, sul trasferimento del personale presso enti e società controllati	Provvedimento	Entro il 2019	Direzione competente in materia del personale
Pubblicazione in intranet di un avviso	Adempimento pubblicitario	Continuo	Direzione coinvolta Direzione competente in materia del personale
Controllo a campione del 10% degli incarichi autorizzati	Relazione	Annuale	Direzione competente in materia del personale

20. CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E AMMINISTRATIVI DI VERTICE E VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCONFERIBILITÀ E DI INCOMPATIBILITÀ

Inquadramento normativo e definizioni fondamentali

Il conferimento¹ di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle pubbliche amministrazioni deve oggi tener conto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali e amministrativi di vertice introdotti dal d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39.

A tal riguardo occorre precisare che, in base alle definizioni contenute all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 39/2013, si intende:

- per «*incarichi amministrativi di vertice*», gli incarichi di livello apicale, quali quelli di Segretario generale, capo Dipartimento, Direttore generale o posizioni assimilate nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, conferiti a soggetti interni o esterni all'amministrazione o all'ente che conferisce l'incarico, che non comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione;
- per «*incarichi dirigenziali interni*», gli incarichi di funzione dirigenziale, comunque denominati, che comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione, nonché gli incarichi di funzione dirigenziale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione, conferiti a dirigenti o ad altri dipendenti, appartenenti ai ruoli dell'amministrazione che conferisce l'incarico ovvero al ruolo di altra pubblica amministrazione;
- per «*incarichi dirigenziali esterni*», gli incarichi di funzione dirigenziale, comunque denominati, che comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione, nonché gli incarichi di funzione dirigenziale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione, conferiti a soggetti non muniti della qualifica di dirigente pubblico o comunque non dipendenti di pubbliche amministrazioni.

¹ La disciplina sul conferimento degli incarichi dirigenziali da parte della Giunta di Regione Lombardia è contenuta nella L.R. n. 20/2008 (*“Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale”*), della quale sono di seguito sintetizzate alcune norme rilevanti.

In base all'art. 25 (*Qualifica dirigenziale*), 1° comma, della L.R. 20/2008, *“la dirigenza regionale è ordinata nell'unica qualifica di dirigente ed è articolata secondo criteri di omogeneità di funzioni e di graduazione delle responsabilità e dei poteri”*. Ferma restando l'unicità della qualifica dirigenziale, in base all'art. 25, 2° comma, i dirigenti possono esplicare le funzioni di: a) direttore generale o centrale; b) direttore di funzione specialistica ad elevato contenuto professionale; c) dirigenti di servizio; d) dirigenti di ufficio; e) dirigente di funzione ispettiva e di vigilanza; e-bis) dirigente di progetto o di ricerca.

Gli incarichi dirigenziali vengono attribuiti con provvedimenti della Giunta regionale e possono essere conferiti anche ad esterni all'amministrazione regionale, nel rispetto dei requisiti soggettivi e della percentuale inferiore di cui all'articolo 19, comma 6, del d.lgs. 165/2001, con contratti a termine di diritto privato di durata non superiore a cinque anni e rinnovabili (art. 27). Anche l'incarico di direttore può essere attribuito anche a persone esterne all'amministrazione regionale nel rispetto delle modalità e dei requisiti previsti dall'articolo 19, comma 6 del d.lgs. 165/2001. Fino ad un massimo di cinque direttori, il conferimento dell'incarico può avvenire su base fiduciaria in relazione alle aree di intervento individuate come strategiche dal Presidente della Regione e declinate nel programma di governo (art. 27). Alla categoria dei direttori appartiene anche il direttore generale della presidenza che assume la denominazione e il ruolo di segretario generale della presidenza, ed è nominato dalla Giunta anche fra persone esterne all'amministratore regionale (art. 13).

Come si vede, mentre in base all'ordinamento regionale delineato dalla L.R. n. 20/2008, la dirigenza è ordinata nell'unica qualifica di dirigente (all'interno della quale rientrano le figure direttive e apicali), ai fini dell'applicazione del d.lgs. n. 39/2013 gli incarichi di livello apicale, quali quelli di Segretario generale, Direttore generale o posizioni assimilate devono essere ricondotti non alla categoria degli incarichi dirigenziali bensì a quella degli incarichi amministrativi di vertice, ai sensi dell'art. 1, c. 2, lett. i) del medesimo testo normativo.

Cause di inconferibilità e di incompatibilità per gli incarichi amministrativi di vertice

Configurano cause di **inconferibilità** di incarichi amministrativi di vertice della Regione:

- essere stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione, previsti dal Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice penale (art. 3, c.1. lett. a), d.lgs. n. 39/2013);
- l'aver svolto, nei due anni precedenti, incarichi e ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da Regione Lombardia ovvero l'aver svolto in proprio attività professionali, se queste sono regolate, finanziate o comunque retribuite da Regione Lombardia (art. 4, c.1, lett. a), d.lgs. n. 39/2013);
- l'essere stato (art. 7, comma 1, lett. a, d.lgs. n. 39/2013):
 - nei due anni antecedenti, componente della Giunta regionale o del Consiglio regionale della Lombardia;
 - nell'anno antecedente, componente di un Consiglio di una provincia o di un comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti (o di una forma associativa tra comuni che raggiungano assieme la medesima popolazione) lombardi;
 - nell'anno antecedente, presidente o amministratore delegato di un ente di diritto privato in controllo di Regione Lombardia o di uno degli enti locali citati nel precedente alinea.

Configurano cause di **incompatibilità** rispetto allo svolgimento di incarichi amministrativi di vertice della Regione:

- l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da Regione Lombardia, se l'incarico amministrativo di vertice comporta poteri di vigilanza o controllo sulle attività svolte dagli enti di diritto privato regolati o finanziati da Regione Lombardia (art. 9, comma 1, d.lgs. n. 39/2013);
- lo svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita da Regione Lombardia (art. 9, comma 2, d.lgs. n. 39/2013);
- la titolarità della carica di Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, o di parlamentare (art. 11, comma 1, d.lgs. n. 39/2013);
- la carica di componente della Giunta regionale o del Consiglio regionale della Lombardia (art. 11, comma 2, lett. a), d.lgs. n. 39/2013);
- la carica di componente di un Consiglio di una provincia o di un comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti (o di una forma associativa tra comuni che raggiungano assieme la medesima popolazione) lombardi (art. 11, comma 2, lett. b), d.lgs. n. 39/2013);
- la carica di presidente o amministratore delegato di un ente di diritto privato in controllo di Regione Lombardia (art. 11, comma 2, lett. c), d.lgs. n. 39/2013).

Cause di inconferibilità e di incompatibilità per gli incarichi dirigenziali

Configurano cause di **inconferibilità** di incarichi dirigenziali della Regione:

- essere stato/a condannato/a, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice penale (art. 3, comma 1, lett. c, del d.lgs. n. 39/2013);
- essere stato (art. 7, comma 1, lett. b, d.lgs. n. 39/2013):
 - nei due anni antecedenti, componente della Giunta regionale o del Consiglio regionale della Lombardia;
 - nell'anno antecedente, componente di un Consiglio di una provincia o di un comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti (o di una forma associativa tra comuni che raggiungano assieme la medesima popolazione) lombardi;
 - nell'anno antecedente, presidente o amministratore delegato di un ente di diritto privato in controllo di Regione Lombardia o di uno degli enti locali citati nel precedente alinea.
- per i soli dirigenti esterni, ossia non muniti della qualifica di dirigente pubblico o comunque non dipendenti di pubbliche amministrazioni (art. 4, comma 1, lett. c, del d.lgs. n. 39/2013):
 - di non avere, nei due anni precedenti, svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da Regione Lombardia;

- di non avere, nei due anni precedenti, svolto in proprio attività professionali regolate, finanziate o comunque retribuite da Regione Lombardia.

Configurano cause di **incompatibilità** rispetto allo svolgimento di incarichi dirigenziali della Regione:

- l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da Regione Lombardia, se l'incarico dirigenziale comporta poteri di vigilanza o controllo sulle attività svolte dagli enti di diritto privato regolati o finanziati da Regione Lombardia (art. 9, comma 1, d.lgs. n. 39/2013);
- lo svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita da Regione Lombardia (art. 9, comma 2, d.lgs. n. 39/2013);
- l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, della carica di componente della Giunta regionale (art. 12, comma 1, d.lgs. n. 39/2013);
- la titolarità della carica di Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, o di parlamentare (art. 12, comma 2, d.lgs. n. 39/2013);
- la carica di componente della Giunta regionale o del Consiglio regionale della Lombardia (art. 12, comma 3, lett. a, d.lgs. n. 39/2013);
- la carica di componente di un Consiglio di una provincia o di un comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti (o di una forma associativa tra comuni che raggiungano assieme la medesima popolazione) lombardi (art. 12, comma 3, lett. b, d.lgs. n. 39/2013);
- la carica di presidente o amministratore delegato di un ente di diritto privato in controllo di Regione Lombardia (art. 12, comma 3, lett. c, d.lgs. n. 39/2013).

Poteri del Responsabile per la prevenzione della corruzione

La delibera A.N.AC. n. 833 del 3 agosto 2016, recante *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi”*, ha contribuito a fare ulteriore chiarezza in ordine al ruolo di garanzia sul rispetto del d.lgs. n. 39/2013 all'interno delle Amministrazioni che il R.P.C.T. svolge, come previsto in via generale dall'art. 15 di tale decreto.

Le Linee guida forniscono chiarimenti in merito all'obbligo, gravante in capo al R.P.C.T. che venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme del d.lgs. n. 39/2013 o di una situazione di incompatibilità, di **avviare un procedimento di accertamento, nei confronti dell'organo che ha conferito l'incarico e del soggetto cui l'incarico è stato conferito**.

Secondo quanto specificato dalle Linee guida, l'attività svolta dal R.P.C.T., si compone di due distinti accertamenti:

- uno, di tipo oggettivo, avente ad oggetto la violazione delle disposizioni sulle inconferibilità;
- un secondo, destinato a valutare l'elemento psicologico della colpevolezza in capo all'organo che ha conferito l'incarico, ai fini dell'eventuale applicazione della sanzione interdittiva di cui all'art. 18 del decreto.

Accertata, quindi, la sussistenza della causa di inconferibilità dell'incarico, **il R.P.C.T. dichiara la nullità della nomina** e procede alla verifica dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa, anche lieve, in capo ai soggetti che all'atto della nomina componevano l'organo che ha conferito l'incarico, ai fini della **applicazione della sanzione inibitoria** prevista all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013.

Il R.P.C.T. è dunque il soggetto cui la legge, secondo l'interpretazione dell'A.N.AC. e della stessa giurisprudenza amministrativa, riconosce il potere di avvio del procedimento di accertamento e di verifica della sussistenza della situazione di inconferibilità, di dichiarazione della nullità dell'incarico, nonché il successivo potere sanzionatorio nei confronti degli autori della nomina dichiarata nulla perché inconferibile. Come chiarito dalla giurisprudenza amministrativa, a fronte della accertata violazione delle norme in tema di inconferibilità, il R.P.C.T. è tenuto a dichiarare la nullità dell'incarico conferito: tale potere ha natura vincolata, in quanto correlato al mero riscontro della inconferibilità dell'incarico.

Le Linee guida si soffermano inoltre sui compiti del R.P.C.T. nell'avvio del procedimento di accertamento della causa di **incompatibilità**. In relazione a tale ipotesi, l'art. 19 prevede la decadenza e la risoluzione del contratto di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla

contestazione all'interessato, da parte del R.P.C.T., dell'insorgere della causa di incompatibilità. Anche in questo caso l'accertamento è di tipo oggettivo, essendo sufficiente il mero accertamento della sussistenza di una causa di incompatibilità.

Va ricordato infine che la violazione delle disposizioni del d.lgs. n. 39/2013 costituisce una delle disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione che, in base all'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012, come modificata dal d.lgs. n. 97/2016, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza deve **segnalare all'organo di indirizzo e all'O.I.V.**, indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione **disciplinare** i nominativi dei dipendenti responsabili della scorretta attuazione della misura.

Modalità di attuazione della misura

All'atto del conferimento di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice, la Direzione competente in materia di personale acquisisce dagli interessati la dichiarazione sull'insussistenza delle cause di **inconferibilità** prevista dall'art. 20, comma 4, del d.lgs. n. 39/2013.

In base a tale disposizione, l'acquisizione della dichiarazione - che deve aver luogo prima del conferimento dell'incarico - costituisce condizione per l'acquisizione di efficacia dello stesso. I modelli di dichiarazione in uso in Regione Lombardia, distinti tra incarichi amministrativi di vertice e incarichi dirigenziali, sono allegati al presente Piano.

L'attribuzione degli incarichi sopra richiamati in violazione delle norme sull'inconferibilità, come stabilite dal d.lgs. n. 39/2013, determina, ai sensi dell'art. 17 del medesimo decreto, la nullità del provvedimento e del relativo contratto.

Si rammenta che la **delibera A.N.AC. n. 833 del 3 agosto 2016** recante *"Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi"* considera *"altamente auspicabile che il procedimento di conferimento dell'incarico si perfezioni solo all'esito della verifica, da parte dell'organo di indirizzo e della struttura di supporto, sulla dichiarazione resa dall'interessato"*.

Con riguardo alle cause di **incompatibilità**, l'art. 20 del d.lgs. n. 39/2013 prevede l'obbligo di presentazione annuale, nel corso dell'incarico, di una dichiarazione sull'insussistenza di cause di incompatibilità individuate dal medesimo decreto. Tale dichiarazione è pertanto acquisita dalla Direzione competente in materia di personale entro il 15 maggio di ogni anno. I modelli di dichiarazione in uso in Regione Lombardia, distinti tra incarichi amministrativi di vertice e incarichi dirigenziali, sono allegati al presente Piano.

Eventuali situazioni di incompatibilità sopravvenute devono comunque essere tempestivamente segnalate su iniziativa dell'interessato alla Direzione competente in materia di personale.

La Direzione competente in materia di personale effettua idonee verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni sopra richiamate, anche a campione, come previsto dal D.P.R. n. 445/2000, avvalendosi delle banche dati informatizzate tenute dalle Amministrazioni competenti per la certificazione di informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti (registro imprese, con riferimento ad altre cariche ricoperte in enti registrati; banca dati del Ministero dell'Interno per la titolarità di cariche elettive). Tali verifiche sono effettuate almeno sul 10% del totale delle dichiarazioni acquisite, selezionate con tecniche di campionamento casuale.

L'attività di controllo è svolta nei modi e tempi indicati dalla tabella di monitoraggio di seguito riportata. Gli esiti dell'attività di controllo sono trasmessi al R.P.C nei tempi previsti dal monitoraggio come di seguito indicato.

Tabella Monitoraggio 23: Controlli sull'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità

MISURA	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Acquisizione dichiarazione sull'insussistenza di cause di inconferibilità	Acquisizione della dichiarazione dal personale dirigenziale e controlli sulla veridicità	Acquisizione al momento di conferimento dell'incarico Controllo annuale	Direzione competente in materia di personale
Acquisizione dichiarazione sull'insussistenza di cause di incompatibilità	Acquisizione della dichiarazione dal personale dirigenziale e controlli sulla veridicità	Acquisizione ogni anno Controllo annuale	Direzione competente in materia di personale

21.CONFERIMENTO DI INCARICHI IN ENTI IN CONTROLLO REGIONALE

Attività di controllo

In occasione di nomine e designazioni di rappresentanti della Regione all'interno di enti e organismi di competenza della Giunta regionale o del Presidente della Regione, disposte ai sensi delle disposizioni dell'ordinamento regionale o in base a statuti o specifiche disposizioni di settore, le Strutture responsabili del procedimento di nomina effettuano una verifica preventiva finalizzata ad accertare l'assenza in capo ai soggetti nominandi delle cause di inconferibilità ed incompatibilità previste dal d.lgs. n. 39/2013 e dalle ulteriori discipline rilevanti, nonché di situazioni di conflitto di interessi.

Con particolare riferimento alle nomine effettuate ai sensi della L.R. n. 32/2008, recante *"Disciplina delle nomine e designazioni della Giunta regionale e del Presidente della Regione"*, l'attività istruttoria è svolta con il supporto del Comitato Tecnico di Valutazione previsto dalla L.R. n. 32/2008 e dalla D.G.R. 29.12.2015, n. 4687, recante *"Determinazioni in ordine all'attuazione dell'art. 18 del d.lgs n. 39/2013"*. Il Comitato esprime sulle candidature parere non vincolante circa il possesso dei requisiti previsti dalle leggi, dai regolamenti e dagli atti istitutivi degli organismi per i quali si deve provvedere alle nomine e alle designazioni, nonché in ordine alla sussistenza di eventuali cause di esclusione, incompatibilità e conflitto di interesse (art. 4 della L.R. n. 32/2008).

Gli accertamenti necessari ai fini delle verifiche in questione hanno ad oggetto:

- la sussistenza di provvedimenti di condanna o applicazione della pena su richiesta per reati ostativi al conferimento dell'incarico;
- la titolarità di cariche elettive;
- la titolarità di cariche all'interno di imprese;
- la sussistenza di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale.

Si rammenta che la **delibera A.N.AC. n. 833 del 3 agosto 2016** recante *"Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi"* considera *"altamente auspicabile che il procedimento di conferimento dell'incarico si perfezioni solo all'esito della verifica, da parte dell'organo di indirizzo e della struttura di supporto, sulla dichiarazione resa dall'interessato"*.

Per l'elenco della documentazione oggetto di acquisizione obbligatoria ad opera della Struttura responsabile del procedimento di nomina in via preventiva rispetto al conferimento dell'incarico si rinvia alla D.G.R. n. X/4687 del 29/12/2015.

Dello svolgimento dei sopra richiamati accertamenti deve essere dato atto nel provvedimento di nomina.

Con particolare riferimento alle **verifiche aventi ad oggetto i reati ostativi** al conferimento dell'incarico, si rammenta che l'acquisizione del certificato:

- del casellario giudiziale è svolta presso qualsiasi Tribunale della Procura della Repubblica (a tal fine è possibile utilizzare la procedura informatica denominata "certificazione massiva/CERPA");
- dei carichi pendenti è svolta presso una qualsiasi Procura, indipendentemente dal luogo di nascita o residenza del soggetto nominato.

Successivamente alla nomina, la Struttura responsabile del procedimento di nomina effettua idonee verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive rese dagli interessati ai sensi degli artt. 46 del D.P.R. n. 445/2000, in conformità con i modelli in uso in Regione Lombardia. Tali verifiche sono effettuate su almeno il 10% del totale delle dichiarazioni acquisite, selezionate con tecniche di campionamento casuale.

Il R.P.C.T. si riserva la facoltà di effettuare dei controlli a campione sullo svolgimento di tali verifiche.

Al riguardo, si segnala che con decreto n. 15748 del 31 ottobre 2018, il R.P.C.T. ha dettato una disciplina dell'attività di controllo avente ad oggetto le verifiche di veridicità delle dichiarazioni sostitutive acquisite dai

competenti uffici nell'ambito dei procedimenti di conferimento di incarichi all'interno di pubbliche amministrazioni ed enti di diritto privato in controllo pubblico.

Riforma della disciplina del casellario giudiziale

Si richiama l'attenzione degli uffici sulle novità introdotte, per effetto del **d.lgs. 2 ottobre 2018, n. 122, recante disposizioni per la revisione della disciplina del casellario giudiziale**, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 18 e 19, della legge 23 giugno 2017, n. 103, nel testo del D.P.R. 14 novembre 2002 n. 313 (*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di casellario giudiziale, di casellario giudiziale europeo, di anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti*).

In relazione all'attività della Pubblica Amministrazione, si segnala, in particolare, il nuovo disposto dell'art. 28 del D.P.R. n. 313/2002, che **attribuisce alle PP.AA. il diritto di ottenere, previa stipula di apposite convenzioni con il Ministero della giustizia**, in relazione a persone maggiori di età:

- un **certificato selettivo**, contenente le sole iscrizioni esistenti nel casellario giudiziale a carico di un determinato soggetto pertinenti e rilevanti rispetto alle finalità istituzionali dell'amministrazione richiedente;
- un **certificato generale** del casellario giudiziale, riportante tutte le iscrizioni esistenti nel casellario giudiziale a carico di un determinato soggetto, rilasciato quando non può procedersi, sulla base delle disposizioni che regolano i singoli procedimenti amministrativi, alla selezione delle iscrizioni pertinenti e rilevanti;
- il certificato del casellario dei carichi pendenti;
- il certificato del casellario giudiziale europeo.

Il novellato art. 39 del D.P.R. n. 313/2002, disciplinante la consultazione diretta del sistema da parte delle PP.AA., disciplina le convenzioni con il Ministero della giustizia, disponendo che:

- le stesse sono stipulate per categorie omogenee, a livello nazionale, regionale, comunale, e sono finalizzate ad assicurare la fruibilità dei dati nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali, di accesso ai documenti amministrativi, di tutela del segreto e di divieto di divulgazione
- limitatamente all'esigenza di rilascio dei certificati del casellario giudiziale e al fine di stabilire se debba essere rilasciato il certificato selettivo o quello generale, nella convenzione devono essere indicati i procedimenti amministrativi di competenza dell'amministrazione interessata e, per ciascuno di essi, le disposizioni che disciplinano il trattamento dei dati personali, a tutela dei diritti e delle libertà degli interessati, nonché le norme che individuano i reati ostativi, al fine di realizzare una specifica procedura informatizzata che garantisca l'accesso selettivo al sistema. Nelle stesse convenzioni è stabilito l'obbligo, per l'amministrazione interessata e per l'ufficio centrale, di comunicare al Ministero eventuali modifiche, rispettivamente, delle disposizioni che incidono sulle regole tecniche alla base dell'accesso selettivo e delle disposizioni del presente testo unico. Sugli schemi di convenzione destinati a selezionare l'ambito di consultazione dei dati personali in relazione agli specifici procedimenti di competenza e alle fattispecie di reato pertinenti è acquisito il parere del Garante per la protezione dei dati personali.

Ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. 2 ottobre 2018, n. 122, la nuova disciplina acquista efficacia decorso un anno dalla data della relativa pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale (avvenuta in data 26 ottobre 2018).

Al fine di adeguarsi al mutato assetto normativo secondo modalità che garantiscano continuità alle attività di controllo che presuppongono l'utilizzo dei sistemi certificativi in questione, l'Amministrazione dovrà svolgere i necessari approfondimenti e attivare con il Ministero della Giustizia i contatti finalizzati alla stipula delle nuove convenzioni.

Poteri del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza

La delibera A.N.AC. n. 833 del 3 agosto 2016, recante *"Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi"*, ha contribuito a fare ulteriore chiarezza

in ordine al ruolo di garanzia sul rispetto del d.lgs. n. 39/2013 all'interno delle Amministrazioni svolto dal R.P.C.T., come previsto in via generale dall'art. 15 di tale decreto.

Le Linee guida forniscono chiarimenti in merito all'obbligo, gravante in capo al R.P.C.T. che venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme del d.lgs. n. 39/2013 o di una situazione di incompatibilità, di **avviare un procedimento di accertamento, nei confronti dell'organo che ha conferito l'incarico e del soggetto cui l'incarico è stato conferito**.

Secondo quanto specificato dalle Linee guida, l'attività svolta dal R.P.C.T., si compone di due distinti accertamenti:

- uno, di tipo oggettivo, avente ad oggetto la violazione delle disposizioni sulle inconferibilità;
- un secondo, destinato a valutare l'elemento psicologico della colpevolezza in capo all'organo che ha conferito l'incarico, ai fini dell'eventuale applicazione della sanzione interdittiva di cui all'art. 18 del decreto.

Accertata, quindi, la sussistenza della causa di **inconferibilità** dell'incarico, **il R.P.C.T. dichiara la nullità della nomina** e procede alla verifica dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa, anche lieve, in capo ai soggetti che all'atto della nomina componevano l'organo che ha conferito l'incarico, ai fini della **applicazione della sanzione inibitoria** prevista all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013.

Il R.P.C.T. è dunque il soggetto cui la legge, secondo l'interpretazione dell'A.N.AC. e della stessa giurisprudenza amministrativa, riconosce il potere di avvio del procedimento di accertamento e di verifica della sussistenza della situazione di inconferibilità, di dichiarazione della nullità dell'incarico, nonché il successivo potere sanzionatorio nei confronti degli autori della nomina dichiarata nulla perché inconferibile. Come chiarito dalla giurisprudenza amministrativa, a fronte della accertata violazione delle norme in tema di inconferibilità, il R.P.C.T. è tenuto a dichiarare la nullità dell'incarico conferito: tale potere ha natura vincolata, in quanto correlato al mero riscontro della inconferibilità dell'incarico.

Le Linee guida si soffermano inoltre sui compiti del R.P.C.T. nell'avvio del procedimento di accertamento della causa di **incompatibilità**. In relazione a tale ipotesi, l'art. 19 prevede la decadenza e la risoluzione del contratto di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del R.P.C.T., dell'insorgere della causa di incompatibilità. Anche in questo caso l'accertamento è di tipo oggettivo, essendo sufficiente il mero accertamento della sussistenza di una causa di incompatibilità.

Va ricordato infine che la violazione delle disposizioni del d.lgs. n. 39/2013 costituisce una delle disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione che, in base all'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012, come modificata dal d.lgs. n. 97/2016, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza deve segnalare all'organo di indirizzo e all'O.I.V., e indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti responsabili della scorretta attuazione della misura.

Entro il 2019 il R.P.C.T. curerà l'aggiornamento della D.G.R. n. X/4687 del 29/12/2015, recante determinazioni in merito all'attuazione dell'articolo 18 del d.lgs. n. 39/2013, con la collaborazione degli uffici coinvolti.

Tabella Monitoraggio 24: Controlli su incarichi di amministratore in enti

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITÀ
Controllo a campione della veridicità di almeno il 10% delle dichiarazioni acquisite	Verifica campione	Annuale	Struttura responsabile del procedimento di nomina
Aggiornamento della D.G.R. n. X/4687 del 29/12/2015	Proposta D.G.R.	Entro il 2019	R.P.C.T.

22.CONFERIMENTO DI INCARICHI DI CONSULENZA E COLLABORAZIONE A SOGGETTI ESTERNI

L'ordinamento regionale codifica all'art. 8 della l.r. 7 luglio 2008, n. 20 (*Testo Unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale*) le seguenti tipologie incarichi di consulenza e collaborazione che l'Amministrazione può attribuire a soggetti esterni al fine di acquisire approfondimenti tecnico-specialistici e supporto consultivo:

- a) incarichi di consulenti del Presidente, conferiti a soggetti di comprovata professionalità per lo studio e la soluzione di questioni istituzionali connesse allo svolgimento delle funzioni proprie del Presidente della Giunta (art. 8, comma 2, lett. a);
- b) incarichi, conferiti a esperti esterni, quali componenti di comitati consultivi tecnico-scientifici, (art. 8, comma 2, lett. b);
- c) incarichi professionali individuali, conferiti a esperti esterni sotto la responsabilità dei dirigenti competenti ai sensi dell'art. 7, comma 6, del d.lgs. n. 165/2001 (art. 8, comma 2, lett. c).

Le disposizioni normative del sistema di prevenzione della corruzione e trasparenza dettate con riferimento ai collaboratori e consulenti della Pubblica Amministrazione trovano applicazione in relazione a dette tipologie di incarichi nonché a qualsiasi altro organismo consultivo istituito dall'Amministrazione in conformità a normative di settore, all'interno del quale sia prevista la partecipazione di esperti esterni.

Il presente Piano, inoltre, intende favorire la diffusione, presso tutti gli uffici dell'Amministrazione, di comportamenti omogenei e conformi a legge nell'ambito dei procedimenti di costituzione di **comitati consultivi tecnico-scientifici e di organismi collegiali, da qualsivoglia fonte normativa previsti, composti da esperti esterni.**

Modalità di conferimento dell'incarico

Ai fini della costituzione di organismi collegiali composti da esperti esterni, si provvede previa pubblicazione di apposito avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Requisiti soggettivi e condizioni per il conferimento degli incarichi

Con riferimento alla costituzione di organismi collegiali la cui nomina o designazione sia espressamente attribuita alla Giunta regionale o al suo Presidente, costituiscono requisiti per il conferimento dell'incarico, oltre ai titoli e alle competenze professionali dettati dalla pertinente disciplina istitutiva, le **cause di esclusione** previste:

- dall'art. 5 della l.r. 10 dicembre 2008, n. 32, recante disciplina delle nomine e designazioni della Giunta regionale e del Presidente della Regione, salva diversa disposizione della legge istitutiva del singolo organismo consultivo;
- dall'art. 7² del d.lgs. 31 dicembre 2012, n. 235 (*Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive*

² D.lgs. 31 dicembre 2012, n. 235 - Art. 7 (Incandidabilità alle elezioni regionali).

1. Non possono essere candidati alle elezioni regionali, e non possono comunque ricoprire le cariche di presidente della giunta regionale, assessore e consigliere regionale, amministratore e componente degli organi comunque denominati delle unità sanitarie locali:

- a) coloro che hanno riportato condanna definitiva per il delitto previsto dall'articolo 416-bis del codice penale o per il delitto di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope di cui all'articolo 74 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, o per un delitto di cui all'articolo 73 del citato testo unico, concernente la produzione o il traffico di dette sostanze, o per un delitto concernente la fabbricazione, l'importazione, l'esportazione, la vendita o cessione, nonché nei casi in cui sia inflitta la pena della reclusione non inferiore ad un anno, il porto, il trasporto e la detenzione di armi, munizioni o materie esplodenti, o per il delitto di favoreggiamento personale o reale commesso in relazione a taluno dei predetti reati;
- b) coloro che hanno riportato condanne definitive per i delitti, consumati o tentati, previsti dall'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, del codice di procedura penale, diversi da quelli indicati alla lettera a);

di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190).

Sono salve le ulteriori cause di esclusione dettate dalla disciplina istitutiva del singolo organismo collegiale.

Trovano applicazione le cause di incompatibilità previste dall'art. 6 della l.r. 10 dicembre 2008 n. 32, salva diversa disposizione della legge istitutiva del singolo organismo consultivo.

Trova inoltre applicazione la disciplina in materia di conflitto di interessi prevista dall'art. 7 della legge 10 dicembre 2008, n. 32, nonché dal combinato disposto degli artt. 2, 6 e 7 del d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62. In tal senso, i consulenti e collaboratori sono tenuti a prevenire qualunque ipotesi di conflitto di interessi derivante dallo svolgimento delle proprie attività scientifiche o professionali.

In relazione ai soggetti esterni che siano altresì dipendenti di altre Pubbliche Amministrazioni, il conferimento dell'incarico è subordinato al rilascio dell'autorizzazione da parte dell'Amministrazione di appartenenza, in considerazione di quanto disposto dall'art. 53, comma 8, del d.lgs. n. 165/2001, a tenore del quale *"le pubbliche amministrazioni non possono conferire incarichi retribuiti a dipendenti di altre amministrazioni pubbliche senza la previa autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza dei dipendenti stessi. Salve le più gravi sanzioni, il conferimento dei predetti incarichi, senza la previa autorizzazione, costituisce in ogni caso infrazione disciplinare per il funzionario responsabile del procedimento; il relativo provvedimento è nullo di diritto. In tal caso l'importo previsto come corrispettivo dell'incarico, ove gravi su fondi in disponibilità dell'amministrazione conferente, è trasferito all'amministrazione di appartenenza del dipendente ad incremento del fondo di produttività o di fondi equivalenti"*.

Compensi

Per la disciplina dei compensi, laddove consentiti, si rinvia, fatte salve modifiche successive, a quanto previsto dall'allegato Q alla D.G.R. n. VII/11699 del 23.12.2002, e dalla D.G.R. n. IX/1913 del 29.06.2011, attuativa dell'art. 6, comma 3, del d.l. 31.05.2010 n. 78, conv. in l. n. 122/2010.

Si richiama, in particolare, l'attenzione degli uffici rispetto all'osservanza:

- dell'art. 5, comma 9, del D.L. n. 95/2012, come modificato dal D.L. n. 90/2014 e dalla legge n. 124/2015, che vieta alle P.A. di attribuire incarichi di studio e di consulenza a titolo oneroso a soggetti già lavoratori privati o pubblici, dipendenti o autonomi, collocati in quiescenza;
- l'art. 3 della L.R. 23 dicembre 2010, n. 19, che in attuazione dell'art. 5, comma 5, del d.l. 78/2010, vieta alle P.A. di attribuire a titolo oneroso ai titolari di cariche elettive incarichi, inclusa la partecipazione a organi collegiali di qualsiasi tipo.

Con riferimento all'interpretazione dell'art. 5, comma 9, del D.L. n. 95/2012, si ricorda che secondo le pronunce della Corte dei conti (Linee di indirizzo approvate con deliberazione delle Sezioni riunite in sede di controllo n. 6/2005; deliberazione Sezione regionale di controllo per la Lombardia n. 148/2017/PAR, quest'ultima pronunciata in merito ad alcuni comitati istituiti dalla Regione Lombardia):

-
- c) coloro che hanno riportato condanna definitiva per i delitti, consumati o tentati, previsti dagli articoli 314, 316, 316-bis, 316-ter, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, primo comma, 320, 321, 322, 322-bis, 323, 325, 326, 331, secondo comma, 334, 346-bis del codice penale;
 - d) coloro che sono stati condannati con sentenza definitiva alla pena della reclusione complessivamente superiore a sei mesi per uno o più delitti commessi con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione o a un pubblico servizio diversi da quelli indicati alla lettera c);
 - d) coloro che sono stati condannati con sentenza definitiva ad una pena non inferiore a due anni di reclusione per delitto non colposo;
 - e) coloro nei cui confronti il tribunale ha applicato, con provvedimento definitivo, una misura di prevenzione, in quanto indiziati di appartenere ad una delle associazioni di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a) e b), del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.

2. Le disposizioni previste dal comma 1 si applicano a qualsiasi altro incarico con riferimento al quale l'elezione o la nomina è di competenza del consiglio regionale, della giunta regionale, dei rispettivi presidenti e degli assessori regionali.

- “gli incarichi di studio possono essere individuati con riferimento ai parametri indicati dal d.p.r. n. 338/1994 che, all’art. 5, determina il contenuto dell’incarico nello svolgimento di un’attività di studio, nell’interesse dell’amministrazione. Requisito essenziale, per il corretto svolgimento di questo tipo di incarichi, è la consegna di una relazione scritta finale, nella quale saranno illustrati i risultati dello studio e le soluzioni proposte”;
- “le consulenze riguardano le richieste di pareri ad esperti”.

La Corte dei conti ha esemplificato nel modo seguente le prestazioni rientranti nella previsione di cui all’art. 5, comma 9, del D.L. n. 95/2012:

- studio e soluzione di questioni inerenti all’attività dell’amministrazione committente;
- prestazioni professionali finalizzate alla resa di pareri, valutazioni, espressioni di giudizi;
- consulenze legali, al di fuori della rappresentanza processuale e del patrocinio dell’amministrazione;
- studi per l’elaborazione di schemi di atti amministrativi o normativi.

Ai fini dell’applicazione della disposizione in esame, secondo la giurisprudenza della Corte dei conti (deliberazione Sezione reg. di controllo per la Lombardia n. 180/2018/PAR, pronunciata con riferimento al Comitato tecnico Scientifico Legislativo della Regione Lombardia):

- il divieto di conferimento di incarichi di studio e consulenza a lavoratori collocati in quiescenza opera tanto con riguardo ai fruitori di pensione da lavoro dipendente quanto con riguardo ai fruitori di pensione da lavoro autonomo; “non si rinviene argomentazioni a carattere sistematico che consentano di differenziare la posizione dei componenti dei predetti comitati fruitori di trattamento di pensione da lavoro autonomo, essendo la norma in esame finalizzata a limitare il conferimento di determinati incarichi a soggetti che già godono di un trattamento di quiescenza” (v. anche Sezione Puglia 193/PAR/2014 e Cons. St. sent. n. 4718/2016);
- “la norma introduce nel sistema un divieto generalizzato al conferimento di incarichi a soggetti in quiescenza” e “non pone alcuna discriminazione circa le condizioni soggettive del soggetto e la tipologia di pensionamento (pensione di vecchiaia, anzianità, anticipata, ecc.), per cui non è possibile alcuna differenziazione sulla base di criteri ricavabili dal testo normativo” (v. anche deliberazione Sezione Centrale di controllo di legittimità n. 35/2014/PREV).

Nell’ambito oggettivo di applicazione del divieto di cui all’art. 5, comma 9, del d.l. n. 95/2012 non rientrano gli incarichi espressamente qualificati dalla legge come consentiti.

Osservanza della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e conseguenze della violazione

Tutti i collaboratori e consulenti della P.A. sono soggetti agli obblighi di condotta previsti dal codice di comportamento dei dipendenti pubblici, per quanto compatibili, e prestano la massima collaborazione al fine di consentire alle Strutture competenti il tempestivo e completo adempimento degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

In tal senso, la violazione degli obblighi previsti dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, come specificati dal presente Piano, costituisce causa di decadenza dall’incarico.

In attuazione di tale principio, i provvedimenti istitutivi dei singoli organismi consultivi e i disciplinari stipulati per il conferimento di incarichi individuali prevedono, rispettivamente quale causa di decadenza dall’incarico o di risoluzione del rapporto, la violazione degli obblighi previsti dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, come specificati dal presente Piano.

Tali provvedimenti e disciplinari possono altresì prevedere che l’inosservanza, da parte del soggetto esterno, delle modalità di funzionamento dell’organismo consultivo o specifiche inadempienze degli obblighi connessi all’incarico sia valutata quale causa di decadenza.

Per i soggetti nominati e designati ai sensi della l.r. n. 32/2008, in considerazione della natura di atto di programmazione regionale del presente Piano, la violazione dei relativi obblighi, che comporti grave violazione, omissione o ritardo nell’adempimento dei compiti istituzionali relativi al mandato, costituisce causa di revoca ai sensi dell’art. 11 della legge stessa.

Nell'ambito della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza **si segnalano** gli obblighi previsti dalle seguenti disposizioni:

- 1) **l'art. 15 del d.lgs. n. 33/2013**, che impone alla P.A. di pubblicare, in relazione a ogni incarico di collaborazione e consulenza:
 - a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;
 - b) il curriculum vitae;
 - c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;
 - d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato.
- 2) **gli artt. 2, 6 e 7 del d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62 e l'art. 53, comma 14, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 in materia di conflitto di interessi.**

Ai fini della pubblicazione dei dati di cui all'art. 15, comma 1, lett. c), del d.lgs. n. 33/2013, le Strutture competenti sul procedimento di conferimento dell'incarico si avvalgono della modulistica allegata al presente Piano.

Ai fini dell'adempimento degli obblighi connessi alla disciplina del conflitto di interessi, le Strutture competenti sul procedimento di conferimento dell'incarico acquisiscono dal soggetto esterno una dichiarazione sostitutiva conforme al modello allegato al presente Piano, che viene conservata agli atti dell'ufficio. A seguito dello svolgimento dei dovuti controlli, laddove non emergano situazioni di conflitto di interessi, il dirigente responsabile del procedimento di conferimento dell'incarico attesta l'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitti di interessi ai sensi dell'art. 53, comma 14, del d.lgs. n. 165/2001, secondo il modello allegato al presente Piano. Detta attestazione è pubblicata all'interno della sezione Amministrazione trasparente del sito web istituzionale.

Per ulteriori approfondimenti, si rinvia all'apposito paragrafo del Capitolo del presente Piano dedicato alla trasparenza.

Controlli

In occasione della costituzione di comitati consultivi tecnico-scientifici, e di organismi collegiali, da qualsivoglia fonte normativa previsti, composti da esperti esterni, le Strutture responsabili dell'istruttoria del procedimento effettuano una verifica preventiva finalizzata ad accertare l'assenza in capo ai soggetti nominandi delle cause di esclusione e di incompatibilità previste dalla L.R. n. 32/2008 (salva diversa disposizione della disciplina istitutiva) e dal d.lgs. 31 dicembre 2012, n. 235 nonché di situazioni di conflitto di interessi.

L'accertamento relativo alle cause di esclusione di carattere penale è effettuato d'ufficio, con riguardo a tutti i componenti del costituendo organismo collegiale, attraverso l'acquisizione di certificato del casellario giudiziale.

Il certificato dei carichi pendenti è acquisito nei soli casi in cui la disciplina istitutiva del singolo organismo preveda come ostativo rispetto al conferimento dell'incarico un provvedimento non irrevocabile di condanna o di applicazione della pena su richiesta.

L'acquisizione del certificato:

- del casellario giudiziale è svolta presso qualsiasi Tribunale della Procura della Repubblica (a tal fine è possibile utilizzare la procedura informatica denominata "certificazione massiva/CERPA");
- dei carichi pendenti è svolta presso una qualsiasi Procura, indipendentemente dal luogo di nascita o residenza del soggetto nominato.

Dello svolgimento dei sopra richiamati accertamenti deve essere dato atto nel provvedimento di nomina.

I controlli sulla veridicità delle dichiarazioni in materia di conflitto di interessi, finalizzati all'attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni di conflitti di interessi, possono essere completati anche successivamente al conferimento dell'incarico. Il riscontro della sussistenza di una situazione di conflitto di interesse in capo al consulente o collaboratore è comunque causa di decadenza dall'incarico.

Nello svolgimento dei controlli di cui al presente capitolo, le Strutture competenti sono supportate dai Referenti del R.P.C.T. per la prevenzione della corruzione della Direzione di riferimento.

Rinvii

Per la disciplina delle verifiche aventi ad oggetto la sussistenza di situazioni di conflitto di interessi si rinvia al relativo Capitolo del presente Piano.

Per il conferimento di incarichi individuali a esperti esterni sotto la responsabilità dei dirigenti competenti ai sensi dell'art. 7, comma 6, del d.lgs. n. 165/2001 si rinvia alla procedura codificata nell'Allegato C alla D.G.R. IX/3661 del 2.7.2012.

Tabella Monitoraggio 25: Controlli su incarichi di consulenza e collaborazione

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Osservanza del P.T.P.C.T. 2019-2021 nella costituzione di organismi consultivi	Provvedimento	In sede di elaborazione del provvedimento o costitutivo o del disciplinare di incarico	Strutture responsabili dell'istruttoria del procedimento di conferimento dell'incarico
Controlli sulla veridicità delle dichiarazioni di tutti i componenti l'organismo consultivo	Controllo	Al conferimento dell'incarico	Strutture responsabili dell'istruttoria del procedimento di conferimento dell'incarico Referenti prevenzione corruzione delle Direzioni interessate

23.DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO (C.D. PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS)

Inquadramento normativo

Il divieto di *pantouflage*, oggetto di approfondita trattazione da parte del P.N.A. 2018, trova fondamento normativo nelle seguenti fonti:

- l'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dalla legge n. 190/2012, il quale dispone che i dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle stesse, *“non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”*;
- l'art. 21 del d.lgs. n. 39/2013, a tenore del quale ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001 sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi disciplinati dallo stesso d.lgs. n. 39/2013, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto provato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo; la medesima disposizione stabilisce che tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico.

Ratio

Come chiarito dall'A.N.AC.³, la ratio della norma, che disciplina una fattispecie di “incompatibilità successiva”, espressamente richiamata del testo del d.lgs. n. 39/2013, va ricercata nella finalità di contenimento del rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro, ossia del rischio che, durante il periodo di servizio, il dipendente possa artatamente precostituirsi situazioni lavorative vantaggiose e in tal modo sfruttare a proprio fine la sua posizione ricoperta all'interno dell'amministrazione, al fine di ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. Il divieto è anche volto allo stesso tempo a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio (P.N.A. 2018).

Ambito di applicazione e definizioni

I “dipendenti” interessati dalla norma sono “coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'Amministrazione hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura (dirigenti, funzionari titolari di funzioni dirigenziali, responsabile del procedimento)” (delibera A.N.AC. n. 88 del 8 febbraio 2017).

Come chiarito nel P.N.A. 2018:

- “nel novero dei poteri autoritativi e negoziali rientrano sia i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la p.a. sia i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari. Tenuto conto della finalità della norma, può ritenersi che fra i poteri autoritativi e negoziali sia da ricomprendersi l'adozione di atti volti a concedere in generale vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni,

³ Deliberazione n. 292 del 09 marzo 2016, AG2 del 4 febbraio 2015, AG8 del 18 febbraio 2015, AG74 del 21 ottobre 2015, delibera n. 88 del 8 febbraio 2017.

concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere (cfr. parere A.N.AC. AG 2/2017 approvato con delibera n. 88 dell'8 febbraio 2017)";

- "i dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce l'art. 53, co. 16-ter, cit., sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto della pubblica amministrazione, i poteri sopra accennati, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente".

Sono considerati dipendenti anche i soggetti legati alla P.A. da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo (parere A.N.AC. AG/08/2015/AC; P.N.A. 2018).

Il P.N.A. 2018 evidenzia, inoltre, che il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi.

L'A.N.AC. evidenzia inoltre la necessità di dare un'interpretazione ampia della definizione dei soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione, chiarendo che in tale nozione occorre ricomprendere anche i soggetti formalmente privati ma partecipati o in controllo pubblico.

Sanzioni

Le conseguenze della violazione del divieto di *pantouflage* sono le seguenti:

- **nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti all'ex dipendente pubblico** dai soggetti privati indicati nella norma
- **divieto per i soggetti privati indicati dalla norma di stipulare contratti con le pubbliche amministrazioni per tre anni;**
- **obbligo di restituzione dei compensi** percepiti e accertati per lo svolgimento dell'incarico conferito in violazione del divieto di *pantouflage*.

Il P.N.A. 2018 dà atto delle difficoltà di concreta applicazione del divieto di *pantouflage* determinate dai dubbi interpretativi correlati alla mancata individuazione legislativa dell'organo o dell'autorità competente a garantire l'applicazione delle sanzioni e l'esecuzione degli effetti sanzionatori, e dalle difficoltà per le Amministrazioni di verificare il comportamento di un dipendente cessato dal servizio.

Al riguardo, l'A.N.AC. si riserva di presentare un eventuale atto di segnalazione al Governo e Parlamento (v. anche delibera A.N.AC. n. 207 del 21.2.2018).

Modalità di attuazione della misura

❖ **Acquisizione di personale**

Nei contratti individuali di assunzione del personale a qualunque titolo stipulati è inserita una specifica clausola che richiami il contenuto dell'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e le relative conseguenze sanzionatorie.

❖ **Cessazione del rapporto di lavoro**

In caso di cessazione del rapporto di lavoro, quale che sia la causa della cessazione (quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), è acquisita, a cura della Direzione competente in materia di personale, per il personale dirigente, la dichiarazione da parte del soggetto di essere stato informato del divieto di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro con Regione Lombardia, attività lavorative o professionali presso soggetti privati nei confronti dei quali egli abbia esercitato, negli ultimi tre anni di servizio, poteri autoritativi o negoziali per conto della Regione Lombardia. L'acquisizione di tale dichiarazione è effettuata di regola nel mese antecedente la cessazione del rapporto, in conformità al modulo allegato al presente Piano.

❖ **Conseguenze sull'affidamento di contratti pubblici**

Nei bandi di gara e negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici, a prescindere dalla tipologia di procedura, è inserita un'apposita clausola che vieti la partecipazione ai soggetti che hanno concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo con ex dipendenti dell'Amministrazione regionale, i quali negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato, nei loro confronti, poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Amministrazione regionale; il divieto opera nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di servizio tra ex dipendenti e Amministrazione.

Al riguardo, il P.N.A. 2018 evidenzia come l'obbligo di osservanza del divieto di *pantouflage* è stato ribadito nei bandi-tipo emanati dall'Autorità in attuazione del d.lgs. 50/2016, recante codice dei contratti pubblici e rammenta che i bandi-tipo sono vincolanti per le stazioni appaltanti, ai sensi dell'art. 71 dello stesso codice. In particolare, nel bando-tipo n. 1, recante «Schema di disciplinare di gara - Procedura aperta per l'affidamento di contratti pubblici di servizi e forniture nei settori ordinari sopra soglia comunitaria con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo», approvato con delibera del 22 novembre 2017, par. 6, è previsto che «sono comunque esclusi gli operatori economici che abbiano affidato incarichi in violazione dell'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. del 2001 n. 165». Il bando-tipo specifica pertanto che il concorrente compila il documento di gara unico europeo-DGUE, rendendo la dichiarazione di insussistenza delle cause ostative alla partecipazione, ivi compresa la situazione di cui all'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165.

Il R.P.C.T., quando, in virtù di esposti e segnalazioni anche anonime, venga a conoscenza di fatti astrattamente integranti la fattispecie di cui all'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 che riguardino soggetti già dipendenti della Regione Lombardia, attiva le opportune verifiche.

Laddove le verifiche inducano a ritenere accertata la violazione della norma in esame, il R.P.C.T. ne trasmette gli esiti all'A.N.AC., agli uffici responsabili dell'infrazione, nonché all'O.I.V., all'Ufficio Procedimenti Disciplinari e alla Corte dei conti, in considerazione dei risvolti erariali.

Tabella Monitoraggio 26: Adozione misure relative al *pantouflage*

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Inserimento di specifica clausola nei contratti individuali di assunzione del personale	Adeguamento contratti	Continuo	Direzione competente in materia di personale
Inserimento di specifica clausola nei bandi e negli atti prodromici all'affidamento di contratti pubblici	Adeguamento contratti	Continuo	Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti
Acquisizione informativa sul <i>pantouflage</i> dai dipendenti dirigenti che cessano dal rapporto di servizio	Acquisizione informativa	Un mese prima della cessazione del rapporto	Direzione competente in materia di personale
Verifiche della violazione art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, a seguito di segnalazioni ed esposti	Verifiche e trasmissione esiti ad A.N.AC., uffici responsabili, O.I.V., U.P.D., Corte dei conti	In caso di ricezione di segnalazione ed esposti	R.P.C.T.

24.ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione ordinaria

Il Piano Nazionale Anticorruzione considera la **rotazione ordinaria** del personale quale misura organizzativa generale di prevenzione della corruzione, destinata ad operare nella **fase fisiologica** della vita dell'Amministrazione, al fine di limitare il consolidarsi di relazioni idonee ad alimentare dinamiche improprie nella gestione della cosa pubblica, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

Il rilievo attribuito alla misura della rotazione si basa sul convincimento che l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure riduca il rischio che il dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi e procedimenti, e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti in grado di attivare dinamiche inadeguate.

I riferimenti normativi dell'istituto della rotazione ordinaria del personale, com'è ormai ben noto, sono contenuti nella legge n. 190/2012, che all'art. 1, comma 4, lett. e) attribuisce all'A.N.AC. il compito di definire i *"criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione"*, e all'art. 1, c. 10, lett. b) impone al Responsabile per la prevenzione della corruzione di provvedere *"alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione"*.

Dette norme sono state oggetto di diffusa interpretazione ad opera del P.N.A. 2016, che recepisce e sviluppa le posizioni espresse nel corso degli anni dall'Autorità Nazionale Anticorruzione in merito all'istituto della rotazione (già nel P.N.A. 2013 e nell'aggiornamento 2015), e, nel dare attuazione al disposto dell'art. 1, comma 4, lett. e) della legge n. 190/2012, rappresenta la fonte di regolazione uniforme della materia, dalla quale le Pubbliche Amministrazioni possono trarre gli spunti necessari al fine di attuare detta misura di prevenzione all'interno dei propri ordinamenti.

Di seguito, in estrema sintesi, appare utile riportare i più significativi **principi e criteri direttivi contenuti nel P.N.A. 2016** con riferimento alla rotazione ordinaria:

- l'ambito soggettivo di applicazione della rotazione ordinaria si estende a tutti i pubblici dipendenti;
- per il personale dirigenziale è opportuno che la rotazione ordinaria sia fatta oggetto di apposita programmazione nell'ambito di un atto generale approvato dall'organo di indirizzo politico della singola Amministrazione, che indichi chiari e oggettivi criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali, al fine di evitare che la rotazione sia impiegata in modo non trasparente e tale da limitare l'indipendenza della dirigenza;
- sempre con riguardo al personale dirigenziale, negli uffici individuati come a più elevato rischio di corruzione, sarebbe preferibile che la durata dell'incarico fosse fissata al limite minimo legale. Alla scadenza, la responsabilità dell'ufficio o del servizio dovrebbe essere di regola affidata ad altro dirigente, a prescindere dall'esito della valutazione riportata dal dirigente uscente. Essendo la rotazione una misura che ha effetti su tutta l'organizzazione di un'amministrazione, progressivamente la rotazione dovrebbe essere applicata anche a quei dirigenti che non operano nelle aree a rischio. Ciò tra l'altro sarebbe funzionale anche a evitare che nelle aree di rischio ruotino sempre gli stessi dirigenti;
- tenuto conto dell'impatto che la rotazione produce sull'intera struttura organizzativa, è consigliabile programmare la stessa secondo un criterio di gradualità al fine di mitigare l'eventuale rallentamento dell'attività ordinaria. A tal fine dovranno essere considerati, innanzitutto, gli uffici più esposti al rischio di corruzione, per poi considerare gli uffici con un livello di esposizione al rischio più basso;
- la formazione rappresenta una misura fondamentale per garantire che sia acquisita dai dipendenti la qualità delle competenze professionali e trasversali necessarie per dare luogo alla rotazione. Si tratta, complessivamente, di instaurare un processo di pianificazione volto a rendere fungibili le

competenze, al fine di porre le basi per agevolare, nel lungo periodo, il processo di rotazione. In una logica di formazione dovrebbe essere privilegiata una organizzazione del lavoro che preveda periodi di affiancamento del responsabile di una certa attività, con un altro operatore che nel tempo potrebbe sostituirlo. Così come dovrebbe essere privilegiata la circolarità delle informazioni attraverso la cura della trasparenza interna delle attività, che, aumentando la condivisione delle conoscenze professionali per l'esercizio di determinate attività, conseguentemente aumenta le possibilità di impiegare per esse personale diverso;

- sui criteri generali di rotazione deve essere data preventiva e adeguata informazione alle organizzazioni sindacali. Tale informazione consente alle organizzazioni sindacali di presentare proprie osservazioni e proposte, ma non apre alcuna fase di negoziazione in materia.

All'esito dell'attività di vigilanza svolta nel 2018, A.N.AC. è ritornata sull'argomento in questione, stigmatizzando, all'interno del P.N.A. 2018:

- la tendenza degli enti, tanto di grandi quanto di piccole dimensioni, a non prevedere la rotazione o ad addurre l'impraticabilità in ragione dell'infungibilità di alcune figure specialistiche, senza tuttavia prevedere misure alternative aventi effetto equivalente alla rotazione;
- la mancanza nei P.T.P.C.T. di un'adeguata programmazione della disciplina della rotazione e dei criteri di applicazione della stessa e la mancanza di collegamento con le altre misure di prevenzione della corruzione;
- la scarsa attuazione della rotazione o delle misure alternative, nonostante l'avvenuta programmazione.

La rotazione straordinaria

Quanto alla **rotazione straordinaria**, occorre evidenziare che essa rappresenta una misura di carattere successivo, destinata ad operare nella **"fase patologica"** della vita della P.A., ossia a seguito dell'avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

La relativa fonte normativa è rappresentata dall'art. 16, c. 1, lett. l-quater), del d.lgs. n. 165/2001 il quale stabilisce che i dirigenti di uffici dirigenziali generali *"provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva"*.

Prime rilevanti indicazioni interpretative sull'istituto della rotazione straordinaria sono state fornite dall'A.N.AC. attraverso il P.N.A. 2016 nei termini di seguito sintetizzati:

- **sulla funzione della rotazione straordinaria:** "dall'art. 16, c. 1, lett. l-quater del d.lgs. n. 165/2001 si desume l'obbligo per l'Amministrazione di assegnare il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, ad altro servizio. Si tratta, quindi, di una misura di carattere eventuale e cautelare, tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo";
- **sulle modalità di attuazione della misura:** "mentre per il personale non dirigenziale la rotazione si traduce in una assegnazione del dipendente ad altro ufficio o servizio, nel caso di personale dirigenziale, ha modalità applicative differenti comportando la revoca dell'incarico dirigenziale e, se del caso, l'attribuzione di altro incarico";
- **sull'ambito oggettivo di applicazione della misura (ovvero le fattispecie di reato in relazione alle quali opera):** "vista l'atipicità del contenuto della condotta corruttiva indicata dalla norma e, in attesa di chiarimenti da parte del legislatore, si riterrebbe di poter considerare potenzialmente integranti le condotte corruttive anche i reati contro la Pubblica amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal d.lgs. n. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione», nonché quelli indicati nel d.lgs. 31 dicembre 2012, n. 235 [n.d.a. associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, al compimento di delitti contro la fede pubblica e la libertà individuale]. Oltre ai citati riferimenti, più in generale,

l'amministrazione potrà porre a fondamento della decisione di far ruotare il personale la riconduzione del comportamento posto in essere a condotta di natura corruttiva e dunque potranno conseguentemente essere considerate anche altre fattispecie di reato”.

Successivamente, il P.N.A. 2018 ha chiarito che l'Amministrazione, nel valutare l'applicabilità della rotazione straordinaria al singolo caso di specie, è tenuta a verificare la sussistenza dei seguenti **presupposti**:

- A. l'avvio di un procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i dirigenti;
- B. l'esistenza di una condotta, oggetto di tali procedimenti, qualificabile come “corruttiva” ai sensi dell'art. 16, co. 1, lett. l-quater del d.lgs. n. 165/2001, nei termini sopra rammentati.

Quanto al presupposto di operatività della rotazione straordinaria di cui alla lettera A del precedente elenco, occorre peraltro chiarire che **il momento a partire dal quale l'Amministrazione è legittimata a disporre la rotazione straordinaria**:

- nel caso in cui il presupposto sia rappresentato dall'avvio di un procedimento disciplinare **coincide con la comunicazione della contestazione dell'addebito disciplinare** ai sensi dell'art. 55-bis del d.lgs. n. 165/2001;
- nel caso in cui il presupposto sia rappresentato dall'avvio di un procedimento penale, **coincide con la conoscenza della richiesta di rinvio a giudizio** (art. 405-406 e ss. codice di procedura penale) formulata dal pubblico ministero al termine delle indagini preliminari, ovvero di atto equipollente (ad esempio, nei procedimenti speciali, dell'atto che instaura il singolo procedimento come la richiesta di giudizio immediato, la richiesta di decreto penale di condanna, ovvero la richiesta di applicazione di misure cautelari). Quest'ultima affermazione rappresenta il frutto di un'esplicita presa di posizione dell'A.N.AC. all'interno del P.N.A. 2018.

Con riferimento al secondo presupposto di operatività della rotazione straordinaria, sopra indicato alla lettera B, il P.N.A. 2018 annuncia un intervento dell'A.N.AC. attraverso un apposito provvedimento che interpreti il significato della locuzione “*condotte di natura corruttiva*” contenuta nell'art. 16, c. 1, lett. l-quater del d.lgs. n. 165/2001, la cui carenza di tassatività contribuisce a dar luogo alla scarsa applicazione dell'istituto.

Vale la pena di rilevare come il P.N.A. 2018 contenga una chiara nota di censura rispetto alla prassi delle Amministrazioni, rilevata in sede di analisi dei P.T.P.C.T. e di vigilanza:

- di non procedere alla rotazione straordinaria del dipendente interessato, pur avendo formale conoscenza dell'esistenza di procedimenti penali per fatti di natura corruttiva a carico dello stesso;
- di sospendere il procedimento disciplinare in attesa della conclusione del procedimento penale a carico del medesimo soggetto, nonostante l'abolizione della c.d. pregiudiziale penale (art. 55-ter d.lgs. n. 165/2001).

Il P.N.A. 2018 raccomanda quindi alle Amministrazioni:

- 1) di dedicare maggiore attenzione e concreta attuazione alla misura della rotazione straordinaria;
- 2) di introdurre all'interno dei codici di comportamento l'obbligo per i dipendenti di comunicare all'Amministrazione la sussistenza, nei propri confronti, di provvedimenti di richiesta di rinvio a giudizio.

Modalità di attuazione della misura della rotazione nel triennio 2019-2021

Rotazione ordinaria

In recepimento dei criteri direttivi dettati dalla legge e dall'A.N.AC., l'Amministrazione regionale, rese le necessarie informative ai sindacati, ha dato corso a una rilevante attività di attuazione della misura in esame, stabilendone i criteri e le modalità di applicazione:

- agli incarichi dirigenziali (con **D.G.R. n. XI/183 del 31 maggio 2018**);
- agli incarichi di posizione organizzativa (con **decreto del R.P.C.T. n. 15903 del 5 novembre 2018**).

Entrambi gli atti di programmazione sopra richiamati:

- hanno efficacia immediata e sono stati oggetto di applicazione in occasione della riorganizzazione degli uffici conseguente alle elezioni regionali del 2018;
- individuano termini di durata massima di permanenza nella responsabilità di un medesimo processo amministrativo a rischio, inversamente proporzionali al livello di rischio corruttivo, come ponderato all'interno del P.T.P.C.T.;
- valorizzano il ruolo delle misure alternative alla rotazione nell'evitare che il dipendente non sottoposto a rotazione detenga il controllo esclusivo dei processi;
- valorizzano il ruolo della formazione quale strumento di prevenzione del verificarsi di situazioni di accentramento esclusivo di competenze professionali.

Con riferimento agli incarichi dirigenziali, è possibile osservare che, in attuazione della D.G.R. n. XI/183 del 31 maggio 2018 sopra menzionata, la rotazione ha interessato n. 54 unità su n. 107 posizioni dirigenziali a medio, medio-alto e alto rischio corruttivo bandite a seguito della riorganizzazione degli uffici effettuata nella prima metà del 2018.

Vale altresì la pena di ricordare che una prima forma di attuazione della misura della rotazione ordinaria era stata realizzata nel 2016 in virtù delle linee di indirizzo operative per l'attuazione dell'avvicendamento del personale nelle posizioni dirigenziali e nelle posizioni organizzative, dettate con provvedimento del R.P.C.T. (decreto n. 1006 del 16.02.2016).

L'effettiva attuazione della misura in esame in linea con l'assetto normativo impone che l'Amministrazione riconosca la dovuta importanza alla programmazione di percorsi di formazione e di sviluppo professionale, volti a favorire l'acquisizione di competenze professionali anche di tipo trasversale, al fine di rendere fungibili le funzioni in una pluralità di ambiti lavorativi, prevedendo eventualmente opportuni periodi di formazione e affiancamento.

La misura organizzativa della rotazione deve in definitiva inserirsi all'interno di un lungimirante processo di sviluppo dell'organizzazione, che rappresenti una virtuosa combinazione tra cultura organizzativa improntata al cambiamento e tutela del buon andamento dell'attività amministrativa.

Rotazione straordinaria

È compito del R.P.C.T. contribuire a divulgare all'interno dell'Amministrazione la conoscenza dell'istituto in questione e monitorarne l'applicazione. A tal fine, nell'immediatezza dell'approvazione definitiva del P.N.A. 2018, il R.P.C.T., con nota formale, ha informato la Direzione del personale dei chiarimenti interpretativi dell'A.N.AC. in materia di rotazione straordinaria, e invitato la Direzione stessa a verificare l'esistenza all'interno dell'Amministrazione di situazioni in relazione alle quali quest'ultima debba procedere alla valutazione dei presupposti di applicazione dell'istituto.

Come previsto dal P.N.A. 2018, al fine di incentivare il personale a comunicare all'Amministrazione in maniera spontanea la sussistenza a proprio carico di procedimenti penali per condotte di natura corruttiva, l'Amministrazione introduce nel codice di comportamento, in occasione della revisione dello stesso, l'obbligo per i dipendenti di comunicare all'Amministrazione la sussistenza, nei propri confronti, di provvedimenti di rinvio a giudizio.

Attività di vigilanza dell'A.N.AC. sull'attuazione della rotazione

È infine il caso di evidenziare come la rilevanza della rotazione del personale, quale primaria misura di prevenzione della corruzione, la rende un frequente oggetto di vigilanza da parte dell'A.N.AC.

Come anticipato nella Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, recante "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione", l'**A.N.AC. ha intensificato i controlli** in ordine alla relativa applicazione, d'intesa con il Dipartimento funzione pubblica, e in collaborazione con l'Ispettorato per la funzione pubblica, in considerazione dei compiti allo stesso attribuiti dall'art. 60, co. 6, del d.lgs. 165/2001, come ridefiniti dall'art. 71 del d.lgs. 150/2009 tra i quali vi è quello di vigilare sull'esercizio dei poteri disciplinari.

Tabella Monitoraggio 27: Rotazione del personale

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Monitoraggio rotazione incarichi Dirigenziali e delle Posizioni Organizzative nelle aree a rischio corruzione (P.N.A.)	Relazione	Annuale	Direzione competente in materia di personale
Rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva	Provvedimento motivato	All'avvio del procedimento	Direzione competente in materia di personale
Introduzione nel codice di comportamento dell'obbligo di comunicare all'Amministrazione i provvedimenti di rinvio a giudizio	Revisione codice di comportamento	Entro 2019	Direzione competente in materia di personale R.P.C.T.

25.FORMAZIONE DI COMMISSIONI E ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI

Inquadramento normativo

L'art. 35-bis del d.lgs. n. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 46, della L. n. 190/2012, stabilisce il divieto, per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti dal Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale, di:

- far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi (comma 1, lett. a);
- essere assegnati, anche con funzioni direttive agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati (comma 1, lett. b);
- far parte delle commissioni di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere (comma 1, lett. c).

Modalità di attuazione della misura

L'accertamento dell'assenza dei precedenti penali sopra richiamati a carico di dipendenti e/o soggetti esterni cui si intendono conferire gli incarichi di cui alle fattispecie sopra riportate, può essere svolto d'ufficio, attraverso l'acquisizione di certificato del casellario giudiziale e dei carichi pendenti, oppure attraverso l'acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000, della quale si fornisce modello in allegato.

Si evidenzia inoltre, che con riferimento alle commissioni di cui alle lett. a) e c), i partecipanti devono sottoscrivere anche una dichiarazione sul conflitto d'interesse, secondo il modello allegato.

Qualora risultino precedenti penali per reati contro la Pubblica Amministrazione a carico del personale interessato, non potranno essere conferiti gli incarichi di componente di commissione di cui alle lettere a) e c) o effettuate le assegnazioni dei soggetti coinvolti agli uffici di cui alla lettera b) dell'art. 35 bis, comma 1 del d.lgs. n. 165/2001.

Indicazioni operative alle Direzioni in merito all'attuazione dell'art. 35-bis del d.lgs. n. 165/2001, sono state fornite alle Direzioni con 3 diverse Circolari (nota Protocollo A1.2015.0043936 del 18/05/2015 in merito alla lett. a, nota prot. A1.2016.0042223 del 23/03/2016 in merito alla lett. b e nota prot. A1.2015.0042103 del 12/05/2015 in merito alla lett. c), tuttora vigenti.

Controlli sull'attuazione della misura

Ogni anno il R.P.C.T. effettua un'attività di controllo in attuazione dell'art. 35-bis, comma 1, mediante la tecnica del campionamento casuale così come previsto dal decreto n. 9703 del 16.11.2015 per quanto riguarda le lett. a) e c), e dal decreto n. 3470 del 20.03.2017, per quanto riguarda la lett. b).

Tabella Monitoraggio 28: Formazione di commissioni e assegnazioni agli uffici

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Accertamento dell'assenza di precedenti penali - art. 35 bis, comma 1, lett. a), b) e c)	Acquisizione d'ufficio dei certificati del casellario giudiziale e dei carichi pendenti o attraverso l'acquisizione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione	Al verificarsi delle fattispecie previste dalla normativa	Direzioni interessate
Dichiarazione sul conflitto di interessi	Acquisizione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione da parte del personale partecipante alle commissioni di cui alle lett. a) e c) dell'art. 35 bis, comma 1 del d.lgs. n. 165/2001.	Al verificarsi delle fattispecie previste dalla normativa	Direzioni interessate
Attività di monitoraggio dello stato di attuazione dell'art. 35 bis, comma 1, lett. a), b) e c)	Compilazione schede di monitoraggio	Annuale	Direzioni interessate
Attività di controllo in attuazione dell'art. 35 bis, comma 1, lett. a), b) e c)	Controlli a campione	Annuale	R.P.C.T.

26.RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

Prosecuzione nell'utilizzo del canale di ascolto permanente con il R.P.C.T. attraverso la **casella di posta** dedicata (***proposteanticorruzione@regione.lombardia.it***) già istituita nel 2015: ogni cittadino potrà così, sia singolarmente che in rappresentanza di enti, associazioni, organizzazioni, imprese, formulare proposte di intervento ed operare segnalazioni di episodi di cattiva amministrazione che interessino l'operato dell'Amministrazione e del sistema regionale.

Diffusione dei contenuti delle azioni di prevenzione della corruzione promosse dalla Giunta nell'ambito della **giornata della trasparenza** previste dall'art. 10, comma 6 del d.lgs. n. 33/2013, così da sollecitare, anche nelle rappresentanze di interessi diffusi e collettivi, l'espressione di contributi propositivi per una sempre maggiore efficacia dell'opera di prevenzione.

Presentazione delle azioni previste dal P.T.P.C.T. al **"Patto per lo sviluppo"**, di cui alla D.G.R. 24.01.2014, n. 1284, costituito in attuazione dell'art. 8, comma 1 lett. a) dello Statuto d'Autonomia della Lombardia al fine di "promuovere il partenariato con le forze sociali ed economiche per la formazione delle politiche e per l'esercizio delle funzioni legislative e amministrative", al quale partecipano i soggetti che stabilmente si relazionano con Regione Lombardia, tra cui le associazioni di categoria maggiormente rappresentative. Il Patto per lo sviluppo, sottoscritto già dal 2001, si ritiene interlocutore qualificato proprio perché realizza un sistema di relazioni nel quale i soggetti partecipanti, attraverso il confronto, cooperano per raggiungere i medesimi obiettivi.

27.VIGILANZA SULL'ADOZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DI TRASPARENZA DA PARTE DELLE SOCIETÀ E DEGLI ENTI CONTROLLATI, PARTECIPATI O VIGILATI

L'esigenza di una programmazione delle attività di vigilanza delle Amministrazioni Pubbliche in ordine al rispetto della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte degli enti e delle società dalle stesse controllati, partecipati e vigilati discende dalle *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*, approvate con delibera del Consiglio dell'A.N.AC. n. 1134 del 8.11.2017 a seguito del mutato quadro normativo dovuto all'intervento del d.lgs. 25.05.2016, n. 97 recante revisioni alle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza e del d.lgs. 16.06.2016, n. 175 in materia di società a partecipazione pubblica.

Le Nuove linee guida, che introducono una piena rivisitazione dei contenuti della determinazione dell'A.N.AC. n. 8/2015 (a sua volta recante *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*), pongono in capo alle Amministrazioni Pubbliche l'onere di programmare, nel proprio P.T.P.C.T., l'attività di vigilanza in epigrafe ed evidenziano che la mancanza di tale previsione è considerata in sede di valutazione della qualità dei Piani adottati dalle Amministrazioni e che, nei casi più gravi - come la completa assenza di una sezione dedicata alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza negli enti controllati, partecipati o vigilati, la carenza potrà essere considerata equivalente alla mancata adozione del P.T.P.C.T.

27.1 Ambito soggettivo e oggettivo della vigilanza

In tema di trasparenza, le Nuove linee guida prendono le mosse dalla delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni contenute nel d.lgs. n. 33/2013, quale risultante dalle novità introdotte dal d.lgs. n. 97/2016 mediante l'inserimento del nuovo art. 2-bis all'interno dello stesso d.lgs. n. 33/2013.

In base al nuovo art. 2-bis, i soggetti tenuti ad adempiere alla disciplina sulla trasparenza (consistente sia nella pubblicazione sui siti web dei dati e dei documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria che nell'esercizio del diritto di accesso civico, semplice generalizzato) sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- 1) **i soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 1**, corrispondenti alle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 30.03.2001, n. 165;
- 2) **i soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 2**, rappresentati da:
 - a. enti pubblici economici e ordini professionali;
 - b. società in controllo pubblico come definite dal d.lgs. 19.08.2016, n. 175, con esclusione delle società quotate come definite dallo stesso decreto;
 - c. associazioni, fondazioni, e altri enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a 500.000 euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da Pubbliche Amministrazioni e in cui la totalità dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da Pubbliche Amministrazioni;
- 3) **i soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 3**, rappresentati da società a partecipazione pubblica come definite dal d.lgs. n. 175/2016, associazioni, fondazioni e altri enti di diritto privato, comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a 500.000 euro, che esercitano attività di interesse pubblico.

Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione, le Nuove linee guida prendono le mosse dall'art. 41 del d.lgs. n. 97/2016 che, aggiungendo il comma 2-bis all'art. 1 della L. n. 190/2012, ha previsto che i destinatari delle indicazioni contenute nel P.N.A. siano, secondo un regime differenziato, sia le Pubbliche

Amministrazioni che i soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013. A tal fine, le prime sono tenute ad adottare il P.T.P.C.T., mentre i secondi devono adottare misure integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 8.06.2001, n. 231.

Ne consegue che sono esclusi dall'ambito di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione i soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 3, del d.lgs. n. 33/2013.

Le suddette misure di trasparenza e di prevenzione della corruzione sono sintetizzate, in relazione alle diverse tipologie di soggetti, nella tabella seguente.

Soggetti	Misure di trasparenza	Misure di prevenzione della corruzione
Pubbliche Amministrazioni <i>Art. 2-bis, c. 1, del d.lgs. n. 33/2013</i>	Rispetto degli obblighi di pubblicazione ed esercizio del diritto di accesso civico, semplice e generalizzato	Adozione del P.T.P.C.T.
a) Enti pubblici economici e ordini professionali b) Società in controllo pubblico c) Enti di diritto privato in controllo pubblico <i>Art. 2-bis, c. 2, del d.lgs. n. 33/2013</i>	Rispetto degli obblighi di pubblicazione ed esercizio del diritto di accesso civico, semplice e generalizzato, <i>in quanto compatibile</i>	Adozione di misure integrative rispetto a quelle adottate ai sensi del d.lgs. n. 231/2001
Società a partecipazione pubblica che esercitano funzioni di interesse pubblico Associazioni, fondazioni e altri enti di diritto privato che esercitano funzioni di interesse pubblico <i>Art. 2-bis, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013</i>	Rispetto degli obblighi di pubblicazione ed esercizio del diritto di accesso civico, semplice e generalizzato <i>limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse</i>	Esclusi dall'ambito di applicazione

Tabella 7 – Ambito soggettivo e oggettivo di applicazione delle misure

Per comprendere pienamente l'ambito soggettivo di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, è utile ripercorrere alcune **definizioni** fornite dalle stesse Linee guida:

- sono **società a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2-bis, comma 2, lett. b) del d.lgs. n. 33/2013**, le società – come definite dal d.lgs. n. 175/2016, in cui una o più Amministrazioni Pubbliche esercitano i poteri di controllo previsti dall'art. 2359, comma 1, punti 1), 2) e 3) del codice civile (ossia controllo azionario di diritto, controllo azionario di fatto e controllo contrattuale). Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.
Sono escluse, invece, le società che emettono azioni quotate in mercati regolamentati e le società che hanno emesso, alla data del 31 dicembre 2015, strumenti finanziari, diversi dalle azioni, quotati in mercati regolamentati, nonché le società da esse partecipate, salvo che queste ultime siano, non per il tramite di società quotate, controllate o partecipate da Amministrazioni Pubbliche.
Rientrano, infine, fra le società a controllo pubblico anche quelle a controllo congiunto (ossia le società in cui il controllo ai sensi dell'art. 2359 del codice civile è esercitato da una pluralità di Amministrazioni) e le società in house.
- sono **enti di diritto privato in controllo pubblico ai sensi dell'art. 2-bis, comma 2, lett. c) del d.lgs. n. 33/2013** quegli enti diversi dalle società in cui il controllo pubblico si configura quando sono presenti cumulativamente tre requisiti:
 - bilancio superiore a 500.000 euro
Il requisito del bilancio deve considerarsi integrato laddove uno dei due valori tra il totale attivo dello stato patrimoniale e il totale del valore della produzione ove presente si rivelino superiori a detto importo.

Il primo anno di riferimento da considerare per verificare il suddetto requisito è quello dell'esercizio 2016. Una volta accertata la sussistenza del requisito del bilancio, gli enti sono tenuti a garantire l'applicazione della normativa per almeno un triennio;

- finanziamento maggioritario, per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da Pubbliche Amministrazioni

Il requisito deve essere identificato nel rapporto tra contributi pubblici/valore della produzione. Per contributi pubblici devono intendersi sia i trasferimenti e i contributi di natura corrente e in conto capitale sia i corrispettivi per la fornitura di beni e servizi verso le PA e per l'erogazione di servizi pubblici. Per valore della produzione si devono intendere i ricavi totali, al cui interno figurano anche quelli derivanti dallo svolgimento di attività commerciali;

- designazione della totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo da parte di Pubbliche Amministrazioni

È necessario che tutti i componenti dell'organo di indirizzo o tutti i componenti dell'organo di amministrazione siano nominati o designati da Pubbliche Amministrazioni.

Per organi di indirizzo devono intendersi gli organi che sono titolari del potere di indirizzo generale con riferimento all'organizzazione e all'attività dell'ente cui sono preposti, della quale definiscono gli obiettivi e i programmi da attuare, verificando la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione agli indirizzi impartiti. Per organo di amministrazione deve intendersi quello deputato all'amministrazione dell'ente, competente ad adottare i principali atti di gestione.

- sono **società a partecipazione pubblica che esercitano funzioni di interesse pubblico ai sensi dell'art. 2-bis, comma 3, del d.lgs. n. 33/2013** le società soltanto partecipate da Amministrazioni Pubbliche (ossia le Amministrazioni Pubbliche detengono delle partecipazioni non di controllo) che svolgono attività di interesse pubblico (come di seguito illustrato);
- sono **associazioni, fondazioni e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni di interesse pubblico ai sensi dell'art. 2-bis, comma 3, del d.lgs. n. 33/2013** quegli enti interamente privati non partecipati da Amministrazioni Pubbliche che possiedono i seguenti requisiti:
 - bilancio superiore a 500.000 euro (come sopra definito);
 - svolgimento di attività di pubblico interesse (come di seguito illustrato);
- sono **attività di pubblico interesse** quelle rientrano nelle seguenti fattispecie:
 - *attività di esercizio di funzioni amministrative* (ad esempio: le attività di istruttoria in procedimenti di competenza dell'amministrazione affidante; le funzioni di certificazione, di accreditamento o di accertamento; il rilascio di autorizzazioni o concessioni, in proprio ovvero in nome e per conto dell'amministrazione affidante; le espropriazioni per pubblica utilità affidate);
 - *attività di servizio pubblico* (Tali attività comprendono tanto i servizi di interesse generale quanto i servizi di interesse economico generale. I servizi sono resi dall'ente privato ai cittadini, sulla base di un affidamento - diretto o previa gara concorrenziale - da parte dell'amministrazione. Restano escluse le attività di servizio svolte solo sulla base di una regolazione pubblica - ad esempio la attività svolte in virtù di autorizzazioni - o di finanziamento parziale - contributi pubblici. Per queste attività escluse, la pubblicità è assicurata dagli obblighi che il d.lgs. n. 33/2013 prevede in capo alle pubbliche amministrazioni);
 - *attività di produzione di beni e servizi resi a favore dell'Amministrazione e strumentali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali* (i servizi di raccolta dati, i servizi editoriali che siano di interesse dell'amministrazione affidante. Restano escluse, pertanto, le attività dello stesso tipo rese a soggetti diversi dalle pubbliche amministrazioni sulla base di contratti meramente privatistici - nel mercato, nonché le attività strumentali interne, cioè le attività dello stesso tipo svolte a favore dello stesso ente privato e dirette a consentirne il funzionamento).

Le attività così individuate, sia pure a titolo esemplificativo, sono attività riconducibili alle finalità istituzionali delle amministrazioni affidanti, che vengono esternalizzate in virtù di scelte organizzativo-gestionali. Ne deriva che sono certamente di pubblico interesse le attività così qualificate da una norma di legge o dagli atti costitutivi e dagli statuti degli enti e delle società, nonché quelle demandate in virtù del contratto di servizio ovvero affidate direttamente dalla legge.

Ai fini della migliore precisazione della nozione, può essere utile fare riferimento, sempre in via soltanto esemplificativa, alla elencazione delle attività che consentono alle Pubbliche Amministrazioni di mantenere o acquistare partecipazioni societarie contenuta all'art. 4, comma 2, del d.lgs. n. 175/2016:

- a) produzione di un servizio di interesse generale, ivi inclusa la realizzazione e la gestione delle reti e degli impianti funzionali ai servizi medesimi;
- b) progettazione e realizzazione di un'opera pubblica sulla base di un accordo di programma fra amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'art. 193 del d.lgs. n. 50/2016;
- c) realizzazione e gestione di un'opera pubblica ovvero organizzazione e gestione di un servizio d'interesse generale attraverso un contratto di partenariato di cui all'art. 180 del d.lgs. n. 50/2016, con un imprenditore selezionato con le modalità di cui all'articolo 17, commi 1 e 2;
- d) autoproduzione di beni o servizi strumentali all'ente o agli enti pubblici partecipanti, o allo svolgimento delle loro funzioni, nel rispetto delle condizioni stabilite dalle direttive europee in materia di contratti pubblici e della relativa disciplina nazionale di recepimento;
- e) servizi di committenza, ivi incluse le attività di committenza ausiliarie, apprestati a supporto di enti senza scopo di lucro e di amministrazioni aggiudicatrici di cui all'art. 3, comma 1, lett. a) del d.lgs. n. 50/2016.

27.2 Compiti delle Amministrazioni controllanti, partecipanti e vigilanti

Da siffatta individuazione dell'ambito soggettivo e oggettivo di applicazione delle misure di trasparenza e delle misure di prevenzione della corruzione, le Linee guida pongono in capo alle Amministrazioni controllanti, partecipanti o vigilanti una serie di compiti, riconducibili al potere di vigilanza, di seguito schematizzati:

1. Impulso e vigilanza sull'adozione delle misure di prevenzione della corruzione

Come emerge dalle Linee guida, compito specifico delle Amministrazioni controllanti è l'impulso e la vigilanza sull'adozione delle misure di prevenzione della corruzione da parte degli **enti di diritto privato in controllo pubblico** - di cui all'art. 2-bis, comma 2, lett. c) del d.lgs. n. 33/2013 - anche con strumenti propri del controllo (atto di indirizzo rivolto agli amministratori, promozione di modifiche statutarie e organizzative etc.).

L'attività di impulso e vigilanza si esplica:

- sulla nomina del R.P.C.T.;
- sull'adozione delle misure di prevenzione anche integrative del "modello 231", ove adottato.

A tal fine, si precisa che la norma (comma 2-bis dell'art. 1 della L. n. 190/2012, introdotto dal d.lgs. n. 97/2016) rende obbligatoria l'adozione delle misure integrative ma non ha reso obbligatoria l'adozione del "modello 231". Pertanto, a parere di A.N.AC., tale adozione, ove gli enti non vi abbiano già provveduto, è fortemente raccomandata.

L'attività di vigilanza in questione deve essere programmata nel P.T.P.C.T. dell'Amministrazione controllante. Le Linee guida precisano, inoltre, che nelle **società in house** i suddetti poteri di vigilanza competono alle Amministrazioni titolari dei poteri di controllo analogo e che, nel caso di controllo congiunto da parte di più Amministrazioni, spetta alle stesse Amministrazioni, anche facendo ricorso ai patti parasociali, stipulare apposite intese per definire a quale di esse compete la vigilanza sull'adozione delle misure.

Secondo le Linee guida, le Amministrazioni Pubbliche hanno anche il compito di promuovere, attraverso la stipula di appositi protocolli di legalità, l'adozione di misure di prevenzione della corruzione eventualmente integrative del modello 231, ove esistente, o l'adozione del modello 231, ove mancante, nei confronti delle **società partecipate e degli enti di diritto privato non in controllo pubblico**, di cui all'art. 2-bis, comma 3, del d.lgs. n. 33/2013.

2. Verifica della delimitazione delle attività di pubblico interesse

I singoli enti di diritto privato non in controllo pubblico (di cui all'art. 2-bis, comma 3 del d.lgs. n. 33/2013), d'intesa con le Amministrazioni controllanti, partecipanti o vigilanti, hanno l'onere di indicare chiaramente, all'interno del P.T.P.C.T. o all'interno dello strumento adottato per l'introduzione di misure integrative del

modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231/2001, quali siano le attività di pubblico interesse che essi svolgono.

Le Amministrazioni Pubbliche hanno il compito di sovrintendere a tale delimitazione, attraverso l'impiego di vari strumenti, quali: la promozione di apposite modifiche statutarie, l'adozione di atti di indirizzo rivolti agli enti, la promozione di deliberazioni a carattere organizzativo generale, adottate dagli organi di direzione degli enti, atti di affidamento di attività di pubblico interesse, contratti di servizio.

Questa attività di promozione deve essere programmata nel P.T.P.C.T. dell'Amministrazione; l'eventuale mancanza sarà considerata in sede di valutazione della qualità del Piano adottato dall'Amministrazione stessa.

3. Promozione dell'applicazione dei principi di trasparenza

Ai sensi dell'art. 22, comma 5, del d.lgs. n. 33/2013, le Amministrazioni titolari di partecipazioni di controllo devono promuovere l'applicazione dei principi di trasparenza - di cui ai commi 1, lett. b) e 2 del medesimo art. 22- da parte delle società direttamente controllate nei confronti delle società indirettamente controllate dalla medesima Amministrazione.

La norma fa riferimento alla pubblicazione:

- dell'elenco delle società di cui si detengono direttamente quote di partecipazione anche minoritaria indicandone l'entità, con l'indicazione delle attività di interesse pubblico svolte (art. 22, comma 1, lett. b);
- dei dati relativi alla ragione sociale, alla misura dell'eventuale partecipazione dell'Amministrazione, alla durata dell'impegno, all'onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'Amministrazione, al numero dei rappresentanti dell'Amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante, ai risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari, agli incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo (art. 22, comma 2).

4. Promozione di meccanismi sanzionatori

Con riferimento al potere di vigilanza sulle società controllate, le Linee guida evidenziano che le Amministrazioni controllanti devono promuovere l'inserimento, anche negli statuti societari, di meccanismi sanzionatori a carico degli amministratori che non abbiano adottato le misure organizzative e gestionali per la prevenzione della corruzione ex L. n. 190/2012 o il P.T.P.C.T.

5. Sostituzione eventuale nell'adempimento degli obblighi di prevenzione della corruzione e di trasparenza

Con riferimento alle società controllate in liquidazione, le Linee Guida evidenziano quanto segue:

- le procedure di liquidazione non determinano un'immediata estinzione della società, che avviene con la cancellazione dal registro delle imprese. Le società continuano ad operare con la finalità di provvedere al pagamento dei creditori sociali e alla ripartizione fra i soci dell'eventuale residuo attivo;
- nella fase di liquidazione, le suddette società possono continuare ad espletare attività, con utilizzo di risorse pubbliche;
- la fase di liquidazione può durare per un lungo periodo e, di conseguenza, le società controllate in liquidazione devono continuare ad essere sottoposte agli obblighi in materia di anticorruzione e di trasparenza (quali: nominare un R.P.C.T., predisporre misure di prevenzione anche integrative del "modello 231", ove adottato, e garantire la trasparenza sull'organizzazione e sulle attività);
- qualora la società sia priva di personale, stante l'impossibilità di nominare un R.P.C.T. interno, la relativa funzione è opportuno sia assicurata dall'Amministrazione controllante;
- vista la particolare situazione giuridico-economica in cui versano tali soggetti, particolare attenzione va prestata ad esempio: alla mappatura e alla descrizione dei processi riguardanti l'impiego delle risorse, i pagamenti, l'affidamento di contratti di appalto, il personale; alla procedura liquidatoria; al contenzioso, se esiste.

27.3 Modalità di attuazione della misura della vigilanza nel triennio 2019-2021

Al fine di adempiere correttamente ai suddetti compiti di vigilanza, le Amministrazioni Pubbliche devono svolgere una attenta ricognizione degli enti e delle società controllati, partecipati e vigilati, che tenga conto della natura degli enti e delle attività da loro svolte.

Detta ricognizione risulta funzionale anche all'adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli enti e alle società di cui all'art. 22 del d.lgs. n. 33/2013 posti in capo alle Pubbliche Amministrazioni controllanti, partecipanti e vigilanti.

La Regione Lombardia sta portando a termine questa complessa attività di ricognizione, i cui esiti, sia per le finalità di cui all'art. 22 che per le finalità di cui all'art. 2-bis del d.lgs. n. 33/2013, sono illustrati nel paragrafo 29.3 "Pubblicità del complesso di enti pubblici vigilati, società partecipate ed enti di diritto privato in controllo pubblico".

1. Impulso e vigilanza sull'adozione delle misure di prevenzione della corruzione

In attuazione di quanto raccomandato dalle Linee guida e in continuità con una prassi amministrativa già invalsa, l'Amministrazione regionale intende proseguire nell'attività di vigilanza sull'effettiva adozione, da parte degli enti di diritto privato sottoposti al proprio controllo e da parte delle società in house, delle misure di prevenzione della corruzione, secondo le seguenti modalità:

- le Direzioni Generali, in ragione del criterio di competenza per materia rispetto all'attività istituzionale svolta dai singoli enti controllati, provvederanno a verificare che detti enti abbiano provveduto alla nomina del R.P.C.T. e che tale nomina sia stata effettuata nel rispetto dei requisiti e dei criteri indicati dalla legge e dagli atti di indirizzo dell'A.N.AC., nonché cureranno la verifica dell'avvenuta adozione del modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231/2001, nonché delle misure anticorruzione integrative rispetto a tale modello.

In ordine allo svolgimento delle suddette verifiche, le Direzioni Generali relazioneranno al R.P.C.T., esprimendo le proprie valutazioni in ordine al grado di corrispondenza delle suddette misure di prevenzione adottate dagli enti rispetto allo standard individuato dalla legge e dagli atti di indirizzo dell'A.N.AC.

In caso di mancata o inadeguata adozione delle suddette misure di prevenzione da parte dei suddetti enti, le Direzioni Generali, coadiuvate dal R.P.C.T., individueranno gli strumenti di impulso più adeguati al fine di indurre tali soggetti a conformarsi allo standard di appropriatezza normativamente imposto.

- la Funzione di controllo, di cui alla D.G.R. n. X/6546 del 4 maggio, verificherà che le società in house abbiano provveduto alla nomina del R.P.C.T. e che tale nomina sia stata effettuata nel rispetto dei requisiti e dei criteri indicati dalla legge e dagli atti di indirizzo dell'A.N.AC., nonché curerà la verifica dell'avvenuta adozione del modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231/2001, nonché delle misure anticorruzione integrative rispetto a tale modello.

In ordine allo svolgimento delle suddette verifiche, la Funzione di controllo relazionerà semestralmente secondo le modalità individuate nella medesima deliberazione.

2. Verifica della delimitazione delle attività di pubblico interesse

Le Direzioni Generali, in ragione del criterio di competenza per materia rispetto all'attività istituzionale svolta dai singoli enti di diritto privato, provvederanno a sovrintendere e a sollecitare l'opera di delimitazione delle attività di pubblico interesse, rilevante ai fini dell'applicazione della disciplina in materia di trasparenza (obblighi di pubblicazione e accesso civico, semplice e generalizzato).

Tale opera di supervisione da parte dell'Amministrazione regionale potrà essere svolta attraverso l'impiego degli strumenti propri del controllo (quali: adozione di atti di indirizzo rivolti agli enti, promozione dell'adozione di deliberazioni a carattere organizzativo generale, atti di affidamento di attività di pubblico interesse, promozione di apposite modifiche degli statuti degli enti).

Le Direzioni Generali relazioneranno al R.P.C.T. in ordine allo svolgimento di tale compito di supervisione.

3. Promozione dell'applicazione dei principi di trasparenza

Le Strutture regionali deputate al controllo delle società controllate provvederanno a promuovere l'applicazione dei principi di trasparenza (ossia la pubblicazione delle informazioni di cui all'art. 22, commi 1, lett. b e comma 2 del d.lgs. n. 33/2013) da parte delle società direttamente controllate nei confronti delle società indirettamente controllate dalla medesima Amministrazione.

Le suddette Strutture relazioneranno al R.P.C.T. in ordine allo svolgimento di tali attività.

4. Promozione di meccanismi sanzionatori

Le Strutture regionali deputate al controllo delle società controllate provvederanno a promuovere l'inserimento, anche negli statuti societari, di meccanismi sanzionatori a carico degli amministratori che non abbiano adottato le misure organizzative e gestionali per la prevenzione della corruzione ex L. n. 190/2012 o il P.T.P.C. T.

Le suddette Strutture, ove non coincidenti con il R.P.C.T., relazioneranno a quest'ultimo in ordine allo svolgimento di tali attività. Gli esiti delle verifiche svolte dal R.P.C.T. verranno comunicati come da indicazioni contenute nella D.G.R. n. 546/2017.

Tabella Monitoraggio 29: Vigilanza sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza sulle società e sugli enti

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITÀ
Verifica dell'avvenuta nomina del R.P.C.T. da parte degli enti privati controllati (art. 2-bis, c. 2, del d.lgs. n. 33/2013) e relazione al R.P.C.T.	Relazione	Entro il 2019	Direzioni competenti per materia
Verifica dell'avvenuta adozione da parte dei singoli enti privati controllati del "modello 231", nonché delle misure integrative rispetto a tale modello e relazione al R.P.C.T.	Relazione	Entro il 2019	Direzioni competenti per materia
Verifica dell'avvenuta nomina del R.P.C.T. da parte delle società in house e relazione ai sensi della D.G.R. n. 6546/2017	Relazione ex D.G.R. n. 6546/2017	Entro il 2019	Funzione di controllo
Verifica dell'avvenuta adozione da parte delle società in house del "modello 231" nonché delle misure integrative rispetto a tale modello e relazione ai sensi della D.G.R. n. 6546/2017	Relazione ex D.G.R. n. 6546/2017	Entro il 2019	Funzione di controllo
Sollecitazione e supervisione della delimitazione delle attività di pubblico interesse da parte degli enti privati non controllati (art. 2-bis, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013) e relazione al R.P.C.T.	Relazione	Continua	Direzioni competenti per materia
Verifica dell'adozione delle misure di trasparenza da parte delle società indirettamente controllate e relazione al R.P.C.T.	Relazione	Entro il 2019-2020	Strutture regionali deputate al controllo delle società
Verifica dell'adozione dei meccanismi sanzionatori da parte delle società controllate e relazione al R.P.C.T.	Relazione	Entro il 2019-2020	Strutture regionali deputate al controllo delle società
Sostituzione eventuale dell'Amministrazione controllante nel garantire il rispetto degli obblighi di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società controllate in liquidazione	Provvedimento Adempimento pubblicitario	Al verificarsi della liquidazione	Strutture regionali deputate al controllo delle società

28.ANTIRICICLAGGIO

L'antiriciclaggio appare, erroneamente, come un tema slegato dagli interessi della pubblica amministrazione e dalla pratica amministrativa. Ed inoltre l'antiriciclaggio sembra un ambito avulso rispetto allo specifico impegno per contrastare la corruzione ed accrescere la trasparenza in adempimento a quanto previsto dalla normativa nazionale e dalle scelte amministrative di Regione Lombardia.

In realtà ci si trova di fronte a due discipline differenti, ma se ci si addentra nella ratio delle due normative e nella pratica attuazione troviamo molti aspetti in comune. La ratio comune è ravvisabile, ad esempio, nella necessità evidenziata dal legislatore di creare presidi idonei alla prevenzione degli illeciti per entrambi i fronti. Acclarato che ambedue gli ambiti sono accomunati dalla logica della prevenzione è altrettanto solida la consapevolezza che la lotta alla corruzione e al riciclaggio non possano essere delegate al solo diritto penale, ma vadano condotte anche sul piano amministrativo e finanziario. E' essenziale, quindi, mettere in campo nella pubblica amministrazione e rafforzare costantemente strumenti di carattere preventivo per entrambe. Ambedue gli ambiti di attività richiedono efficaci presidi organizzativi, procedurali e di controllo - e a segnalarle (in modo spontaneo nel sistema anticorruzione, obbligatorio in quello antiriciclaggio) alle competenti autorità.

Per contrastare il riciclaggio gli uffici della Pubblica Amministrazione devono organizzarsi attivando un presidio costante dei comportamenti e sospetti che potrebbe sfociare nella segnalazione all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia.

Inoltre, entrambi i sistemi poggiano sul concetto di rischio, quale parametro in base a cui calibrare le misure preventive. In particolare, nell'apparato antiriciclaggio l'approccio condotto attraverso una preventiva analisi del rischio consente di permeare sia le strategie di prevenzione e contrasto, attraverso esercizi di analisi dei rischi raccomandati dagli standard internazionali e dalle norme comunitarie, sia, a livello "micro", con l'ausilio di adeguati strumenti, di accrescere progressivamente la capacità degli operatori di qualificare le anomalie o i sospetti insiti nelle singole operazioni.

Mentre è assodato, da almeno cinque anni, nella pratica quanto previsto dalla legge n. 190/2012 (c.d. legge anticorruzione) che prevede l'adozione, da parte delle pubbliche amministrazioni, di un piano triennale per la prevenzione della corruzione e per accrescere la trasparenza, congiuntamente alla nomina obbligatoria di un responsabile per la prevenzione della corruzione, sul versante dell'antiriciclaggio, invece, ci troviamo di fronte ad una frontiera inesplorata. Sebbene per l'antiriciclaggio non vi siano obblighi di predisporre un piano tout court tuttavia deve comunque essere adottato un presidio interno all'amministrazione, organizzando procedure interne di valutazione idonee a garantire l'efficacia della rilevazione di operazioni sospette a cui si aggiunge l'organizzazione di una adeguata formazione del personale della pubblica amministrazione ai fini della corretta individuazione degli elementi di sospetto. In buona sostanza le pubbliche amministrazioni sono obbligate ad avere un sistema antiriciclaggio che ha certa somiglianza con il Piano anticorruzione.

Altro aspetto comune tra le due strategie di contrasto all'illegalità sono gli indicatori finalizzati ad individuare situazioni sospette. Gli indicatori di anomalia previsti sono volti a ridurre i margini di incertezza delle valutazioni soggettive connesse alle comunicazioni di operazioni sospette. Gli indicatori costituiscono una guida per la valutazione, comunque discrezionale, delle operazioni sospette: si tratta di uno strumento non esaustivo né tassativo, da interpretare e integrare alla luce dell'intero patrimonio informativo a disposizione del segnalante.

Oltre agli indicatori un ulteriore ausilio per l'individuazione delle operazioni da segnalare, complementare agli indicatori, è offerto dai modelli e schemi rappresentativi di comportamenti anomali sul piano economico e finanziario, relativi a specifici settori di operatività o a singoli fenomeni.

Elementi che accomunano l'anticorruzione e l'antiriciclaggio sono i settori maggiormente esposti al rischio: nella valutazione delle operazioni, sono tenute in particolare considerazione i settori economici interessati

dall'erogazione di fondi pubblici, anche di fonte comunitaria, e quelli relativi ad appalti, alcuni settori della sanità, produzione di energie rinnovabili, raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Ed infine i due ambiti di prevenzione sono accumulati dalle procedure interne di rafforzamento delle competenze tecniche specifiche attraverso la programmazione ed attuazione di una adeguata formazione del personale ai fini della corretta individuazione degli elementi di sospetto e del riconoscimento delle attività potenzialmente connesse con il riciclaggio. Tale formazione deve avere carattere di continuità e sistematicità. Nonché tenere conto dell'evoluzione della normativa in materia.

Nel quadro delle finalità generali di tutela dell'integrità del sistema finanziario, la legislazione antiriciclaggio italiana assegna alla (U.I.F.) una delicata funzione di snodo e di raccordo tra la vasta platea di operatori economici qualificati, obbligati alla segnalazione delle operazioni ritenute sospette, e gli organi preposti all'accertamento e alla repressione dei reati.

L'intero sistema di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo si fonda sulla collaborazione tra le autorità, a livello interno e internazionale. Apripista della collaborazione inter-istituzionale si colloca anche la crescente rilevanza delle relazioni tra la U.I.F. e l'A.N.AC., culminata con la sottoscrizione nel 2014 di un specifico protocollo.

In particolare l'art. 10 del d.lgs. 21 novembre 2007, n. 231, così come modificato dall'art. 1 del d.lgs. 25 maggio 2017, n. 90, rubricato "Pubbliche amministrazioni" al comma 1 prevede che "Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano agli uffici delle Pubbliche amministrazioni competenti allo svolgimento di compiti di amministrazione attiva o di controllo, nell'ambito dei seguenti procedimenti o procedure:

- a) procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;
- b) procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici;
- c) procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati".

ed individua degli obblighi delle PA, nello specifico:

- 1) al comma 3 - che le PA, sulla base delle linee guida elaborate dal Comitato di sicurezza finanziaria per la mappatura e la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo - cui gli uffici delle PA sono esposti nell'esercizio della propria attività istituzionale -, "adottano procedure interne, proporzionate alle proprie dimensioni organizzative e operative, idonee a valutare il livello di esposizione dei propri uffici al rischio e indicano le misure necessarie a mitigarlo".
- 2) al comma 4 - che le PA "comunicano alla UIF dati e informazioni concernenti le operazioni sospette di cui vengano a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale". La UIF (Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia) "in apposite istruzioni, adottate sentito il Comitato di sicurezza finanziaria, individua i dati e le informazioni da trasmettere, le modalità e i termini della relativa comunicazione nonché gli indicatori per agevolare la rilevazione delle operazioni sospette".
- 3) al comma 5 - che le PA "nel quadro dei programmi di formazione continua del personale, adottano misure idonee ad assicurare il riconoscimento, da parte dei propri dipendenti delle fattispecie meritevoli di essere comunicate ai sensi del presente articolo."

Risulta opportuno ricordare che i doveri di vigilanza coinvolgono sia i vertici che le strutture operative periferiche dell'amministrazione regionale e che i relativi obblighi possono scaturire anche in relazione a fatti appresi occasionalmente ed al di fuori dei canali di informazione ordinari precedentemente delineati.

Per affrontare le problematiche connesse al riciclaggio, attraverso una azione strutturata e permanente nel tempo, si dovrà, a partire dal 2019, delineare le procedure operative atte a garantire un tempestivo assolvimento degli obblighi di comunicazione verso al U.I.F, nonché provvedere a:

- dotarsi di sistemi informativi e modelli matematici idonei all'espletamento delle verifiche di pertinenza e per raccogliere le segnalazioni di primo livello;
- avvalersi della rete dei Referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza, presente nelle Direzioni Generali, per accrescere attenzione e competenze tecniche specifiche, anche

attraverso la creazione di uno spazio sulla Intranet istituzionale per la diffusione dei contenuti della formazione;

- adottare strumenti descrittivi, adatti per una prima informazione a tutto il personale dell'amministrazione, illustrando la metodologia atta ad individuare operazioni sospette e le principali modalità per adempiere alla normativa.

L'avvio di una proficua collaborazione con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (A.N.C.I.), a livello regionale, sfociata nell'organizzazione, contestualmente alla giornata della trasparenza 2018, in un seminario di approfondimento del tema, potrà proseguire, anche alla luce del protocollo sottoscritto tra Regione Lombardia e A.N.C.I., organizzando ulteriori momenti di condivisione di buone pratiche e anche interventi condivisi di informazione per lo sviluppo e applicazione di alcuni indicatori, con particolare riferimento alle indicazioni U.I.F. previste al comma 4 dell'art. 10 del d.lgs. n. 231/2007 e percorsi di formazione finalizzati alla conoscenza della previsione normativa e al riconoscimento delle fattispecie meritevoli di essere comunicate alla U.I.F.

Tabella Monitoraggio 30: Attività antiriciclaggio

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Avvio percorsi di formazione al personale dipendente e SIREG	Percorsi formativi	Entro 2019	R.P.C.T. U.O. Organizzazione e Personale Giunta
Avvio collaborazione con ANCI Regione Lombardia per individuazione strumenti e metodologia	Incontri	Entro 2019	R.P.C.T.
Avvio collaborazione con Università o Istituti di Ricerca specializzati per predisposizione modelli a supporto dei controlli delle banche dati	Incontri	Entro biennio 2019/2020	R.P.C.T.
Predisposizione di strumenti e indicazioni operative (regolamento) ad uso degli uffici interni della Giunta di regione Lombardia	Redazione atto	Entro biennio 2019/2020	R.P.C.T.

29. TRASPARENZA

29.1 Sistema della trasparenza: obblighi e obiettivi

Premessa

L'impianto normativo delineato dalla legge n. 190/2012 e dalle successive modifiche individua la trasparenza quale fondamentale strumento di prevenzione della corruzione all'interno delle Pubbliche Amministrazioni, sull'assunto che l'opacità dei meccanismi organizzativi e decisionali favorisca il verificarsi di fenomeni di *maladministration*.

Il diritto alla trasparenza, che costituisce una declinazione dell'art. 117, comma 2, lett. m), della Costituzione, integrando «l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione», assume i contorni di un nuovo diritto di cittadinanza: l'accessibilità totale e gli open data costituiscono l'ultimo traguardo della democrazia partecipativa in cui i cittadini interagiscono in maniera consapevole con le istituzioni.

La trasparenza è, infatti, il mezzo per promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, come espressamente ricordato nell'art. 1 del d.lgs. n. 33/2013.

Il presente Capitolo definisce le iniziative, le misure e gli strumenti attuativi degli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, ivi compresi quelli di natura organizzativa, intesi a garantire la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, al fine di assicurare la trasparenza dell'attività dell'amministrazione. In particolare, identifica, in maniera chiara e definita, le responsabilità connesse al tempestivo adempimento degli obblighi di pubblicazione e aggiornamento previsti dal d.lgs. n. 33/2013.

Con riferimento ai dati da divulgare sul sito internet, i dati pubblicati mostrano risultati positivi. A titolo di esempio, i dati sui pagamenti evidenziano una particolare attenzione al rispetto della relativa tempistica: in un contesto che vede il ritardo nei pagamenti da parte della P.A. come una grave problematica per le imprese, non solo i termini sono stati sempre rispettati, ma negli ultimi anni la media dei tempi di pagamento è risultata in diminuzione. Questo può essere considerato un effetto indiretto della trasparenza del dato che induce gli uffici a dimostrare un costante miglioramento o mantenimento della performance in relazione a un dato che gli uffici stessi sanno che verrà pubblicato e quindi comparato con i precedenti.

Più in particolare, l'analisi periodica ha evidenziato un sostanziale adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33/2013. Tale aggiornamento è implementato grazie al contributo degli uffici della Giunta Regionale in possesso dei dati e delle informazioni oggetto di pubblicazione, nonché da soggetti esterni portatori di diritti e interessi rispetto agli obiettivi di miglioramento del livello di trasparenza delle attività svolte da Regione Lombardia.

Inoltre è stato internamente verificato lo stato di effettiva pubblicazione di dati, informazioni e documenti nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet, al momento della pubblicazione del Piano Triennale per la Corruzione 2018-2020 e sono stati stabiliti i tempi previsti per la pubblicazione dei dati in corso d'anno nonché alcuni accorgimenti utili ad assicurare un efficiente ed efficace svolgimento delle procedure di pubblicazione.

A qualche anno dall'entrata in vigore del d.lgs. n. 33/2013, accanto al rispetto degli adempimenti di pubblicità, è nata l'esigenza di evitare che la pubblicazione di una considerevole quantità di dati si traduca in quella che è stata definita la 'burocrazia della trasparenza' individuando forme di comunicazione efficaci del contenuto dei medesimi dati.

La grande quantità di informazioni, dati e documenti da pubblicare, peraltro, rappresenta tuttora un tema rilevante nella gestione del sistema. In tale processo è apparso utile avere efficaci forme di interazione tra l'Amministrazione e i propri *stakeholders*.

Va dato conto del fatto che nel corso del 2017 è divenuto operativo il nuovo portale istituzionale di Regione Lombardia, che è stato oggetto di ristrutturazione architettuale e applicativa oltre che di *restyling* grafico; anche la sezione Amministrazione Trasparente del sito è stata sottoposta a revisione grafica e a una

complessiva razionalizzazione dei contenuti al fine di rendere le informazioni pubblicate più facilmente fruibili.

In chiave evolutiva, risulta tuttavia necessario dar seguito ad ulteriori iniziative di sviluppo del sistema, come di seguito illustrato.

Obiettivi strategici in materia di trasparenza: nuovo modello organizzativo per l'assolvimento degli obblighi pubblicitari

L'ordinamento giuridico incardina in modo inequivoco in capo ai dirigenti responsabili delle singole strutture dell'Amministrazione le responsabilità connesse all'adempimento degli obblighi dettati dal d.lgs. n. 33/2013. In tal senso, l'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, impone all'Amministrazione di indicare, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.

E proprio sui dirigenti responsabili degli uffici grava l'obbligo di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge (art. 43, comma 3). Sotto la loro responsabilità ricade anche il controllo della regolare attuazione dell'accesso civico (art. 43, comma 4).

Coerentemente con tale assetto normativo, la legge prevede che l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione (insieme all'illegittimo rifiuto, differimento e limitazione dell'accesso civico) costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione ed è comunque valutato ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale.

All'interno del modello organizzativo così delineato, il R.P.C.T. è chiamato a svolgere *"stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate"* (art. 43, comma 1, secondo periodo).

La norma ora richiamata distingue quindi testualmente due centri di responsabilità:

- da un lato, l'Amministrazione, nelle persone dei dirigenti responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati, individuati ai sensi del sopra richiamato art. 10 del d.lgs. n. 33/2013;
- dall'altro, il R.P.C.T., preposto allo svolgimento di un'attività di controllo sull'effettivo assolvimento degli obblighi normativamente previsti e sulla qualità delle pubblicazioni.

Grande rilievo sistematico assumono poi il coordinamento tra le disposizioni fin qui citate e l'art. 6 della legge n. 241/1990 che disciplina i compiti dei responsabili di procedimento, tra i quali rientra la *"cura le comunicazioni, le pubblicazioni e le notificazioni previste da leggi e dai regolamenti"* (art. 6, comma 1, lett. d, l. n. 241/1990). Tale collegamento sistematico consente di affermare che **le pubblicazioni di cui al d.lgs. n. 33/2013 costituiscono parte del procedimento amministrativo** e rientrano tra i compiti del singolo responsabile di procedimento (ovvero del soggetto titolare del potere sostitutivo). Parimenti, grava sul responsabile della pubblicazione l'obbligo di provvedere alla rimozione dei dati, documenti e informazioni pubblicate, decorso il termine previsto dalla legge.

Così delineato il quadro normativo, è necessario che l'Amministrazione proceda a una revisione del modello organizzativo che presiede all'assolvimento degli obblighi di trasparenza, in modo tale da garantire una maggiore responsabilizzazione dei singoli uffici nella gestione delle informazioni e dei dati di propria competenza. Tale processo, pur da attuarsi in termini gradualisti e all'esito dell'espletamento di idonee iniziative formative, dovrà garantire non soltanto la piena autonomia dei singoli uffici dell'Amministrazione nell'adempimento degli obblighi di trasparenza, ma anche la capacità degli stessi di valutare in chiave critica i limiti alla pubblicazione dettati dalla normativa sulla privacy. In termini pratici, la gestione delle pubblicazioni non sarà più centralizzata in capo all'ufficio del R.P.C.T., ma avverrà in maniera diffusa a livello dei singoli uffici dell'Amministrazione in capo ai quali si colloca la responsabilità del procedimento preso in considerazione dai diversi obblighi pubblicitari.

È necessario, in altri termini, che la trasparenza sia considerata a tutti gli effetti una parte integrante del procedimento amministrativo.

Nel sistema così delineato, la struttura di supporto al R.P.C.T. svolgerà un'attività di controllo della qualità delle pubblicazioni effettuate dall'Amministrazione, al fine di assicurarne la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013.

Iniziative di potenziamento della qualità delle informazioni

L'art. 6 del d.lgs. n. 33/2013 impone alle PP.AA. di garantire la qualità delle informazioni, attribuendo grande rilevanza al costante aggiornamento dei dati, alla semplicità di consultazione, alla facile accessibilità e alla comprensibilità degli stessi.

La trasparenza si declina, pertanto, come esigenza di semplificazione. Infatti, le strategie precauzionali per ostacolare fenomeni di distorsione a fini illeciti dell'azione amministrativa si basano su una architettura costruita su regole chiare e semplici. La P.A. è chiamata non solo a rendere pubblici i dati ma anche renderli leggibili e comprensibili, non opachi e di facile interpretazione.

Superando la logica del mero adempimento burocratico, occorre pertanto dotarsi di strumenti idonei a migliorare la qualità di rappresentazione dei dati e delle informazioni anche da un punto di vista formale, garantendone chiarezza, comprensibilità e accessibilità, nella consapevolezza che la qualità dei dati, come ribadito dal P.N.A. 2018, può contribuire ad assicurare un controllo sociale effettivo, e quindi maggiormente incisivo ed efficace, sull'operato della P.A.

Al fine di garantire livelli di trasparenza piena o comunque maggiormente efficace, appare pertanto necessario intraprendere iniziative finalizzate a curare il miglioramento delle modalità di rappresentazione dei dati al fine di rendere maggiormente semplice ed immediata la lettura delle informazioni.

È compito del R.P.C.T. provvedere all'individuazione e realizzazione di forme di pubblicazione innovative, che agevolino la lettura dei dati e delle informazioni pubblicate nella sezione Amministrazione Trasparente e ne consentano una comprensibilità immediata.

Si pensi, ad esempio, a talune tipologie di pubblicazioni a cadenza periodica, che non consentono, allo stato attuale, di disporre di una visione complessiva dell'attività rendicontata né dello sviluppo di un certo fenomeno in un arco temporale. In proposito, al fine di favorire una consultazione agevole e immediata della sezione Amministrazione Trasparente, un margine di miglioramento potrebbe essere costituito non soltanto dallo sviluppo di nuove modalità di rappresentazione grafica dei fenomeni oggetto di pubblicazione, ma anche da un maggior ricorso alla pubblicazione di contenuti ulteriori, riconducibili all'argomento a cui si riferisce la pubblicazione, che siano ritenuti utili a garantire un maggior livello di trasparenza.

Si potrà anche attivare forme di "ascolto" dei portatori di interesse costruendo una relazione di tipo collaborativo, non meramente formale come avviene spesso, che rischia di rimanere fine a se stessa, ma attivando un percorso trasparente e democratico, ove non residua spazio per l'autoreferenzialità tipica di taluni processi amministrativi, per invertire a rotta e trovare forme condivise di maggior trasparenza reale.

Obiettivo certificazione di qualità

Nel 2019 si lavorerà all'avvio della procedura di certificazione di qualità della governance del sistema trasparenza secondo la norma UNI EN ISO 9001:2015 al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema, nonché ottenere e incrementare la soddisfazione degli *stakeholders*.

Formazione in tema di trasparenza

Per assicurare un coinvolgimento sempre più ampio dell'intero apparato amministrativo nell'attuazione delle misure di trasparenza in conformità alla normativa sulla tutela dei dati personali, viene individuato come obiettivo strategico la realizzazione di idonei percorsi formativi.

Nel corso del 2019, pertanto, come indicato nel specifico capitolo della formazione, saranno attivati corsi di formazione dedicati sia ai referenti per la trasparenza che al personale coinvolto nella gestione di procedimenti e attività che implicino il trattamento di dati personali.

Rimozione dei dati

Decorso il termine stabilito all'art. 8 del d.lgs. n. 33/2013, il responsabile della pubblicazione è tenuto a curare la rimozione dei dati, documenti e informazioni pubblicati, con modalità che saranno successivamente

individuare. Decorso detto termine, i dati e i documenti devono, quindi, essere rimossi dalla sezione “Amministrazione trasparente” e sono accessibili ai sensi dell’art. 5 del d.lgs. n. 33/2013.

Al fine di agevolare l’assolvimento di tale obbligo, saranno programmate azioni di sviluppo di nuovi servizi informatici necessarie a migliorare le piattaforme di pubblicazione già esistenti. Considerato che la prima scadenza del termine generale di pubblicazione (5 anni) coincide con il 31 dicembre 2018, risulta opportuno intervenire quanto prima.

Disposizioni organizzative sulla pubblicazione dei dati relativi agli incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti e agli incarichi a consulenti e collaboratori. Sistema PerlaPA- Anagrafe delle Prestazioni

L’obbligo di pubblicazione dei dati relativi agli incarichi conferiti o autorizzati ai dipendenti della Pubblica Amministrazione e agli incarichi di collaborazione e consulenza trova fondamento in un solido apparato normativo:

- l’art.18 del d.lgs. n. 33/2013 e l’art. 53, comma 12, del d.lgs. n. 165/2001 per i dati relativi agli incarichi autorizzati o conferiti a dipendenti pubblici;
- l’art.15 del d.lgs. n. 33/2013 e l’art. 53, comma 14, del d.lgs. n. 165/2001 per incarichi conferiti a soggetti esterni alla P.A.

In particolare, l’art. 53, comma 14, del d.lgs. n. 165/2001 prevede l’obbligo di tempestiva comunicazione al Dipartimento della Funzione Pubblica dei dati di cui agli artt. 15 e 18 del d.lgs. n. 33/2013, relativi a tutti gli incarichi conferiti o autorizzati a qualsiasi titolo.

Il sistema informatico di banche dati di cui si avvale il Dipartimento della Funzione Pubblica per ricevere e rendere pubblici i dati comunicati da ogni Amministrazione Pubblica è denominato “PerlaPA”, che nello specifico, per quanto riguarda i dati relativi agli incarichi conferiti e autorizzati al personale dipendente (art. 18 Dlgs 33/2013) e gli incarichi a consulenti e collaboratori (art. 15 del d.lgs. n. 33/2013) prevede una sezione denominata “Anagrafe delle Prestazioni”.

I dati che le Amministrazioni sono tenute ad inserire nella banca dati “Anagrafe delle prestazioni” del Dipartimento della Funzione Pubblica, sono resi pubblici e consultabili da chiunque, accedendo direttamente al link www.consulentipubblici.gov.it.

Con l’introduzione dell’art. 9-bis nel d.lgs. n. 33/2013, da parte del d.lgs. n. 97/2016, è stata resa possibile l’interazione tra banche dati e a seguito di tale previsione, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha chiesto ad ogni Amministrazione tenuta ad inserire i dati in “Anagrafe delle Prestazioni”, di generare un link alla banca dati www.consulentipubblici.gov.it, da riportare sul proprio sito istituzionale.

Per assolvere agli obblighi di comunicazione dovuti al Dipartimento della Funzione Pubblica mediante “Anagrafe delle Prestazioni”, l’impianto organizzativo prevede la nomina di un unico Responsabile per Amministrazione che abilita una serie di Soggetti Referenti chiamati “Inseritori” in quanto a loro spetta il compito di inserire i dati di propria competenza.

Al fine di consentire all’Amministrazione regionale di alimentare - nei termini previsti dalla legge - la banca dati informatizzata PerlaPA - “Anagrafe delle Prestazioni” tutte le Direzioni di Regione Lombardia attraverso i preposti/responsabili abilitati come “Inseritori” proseguiranno direttamente e costantemente all’aggiornamento dei dati degli incarichi conferiti o autorizzati ai dipendenti, anche a titolo gratuito, nonché gli incarichi di consulenza, affidati a terzi, avendo cura di darne contestualmente comunicazione mediante e-mail al R.P.C.T..

Particolare attenzione dovrà essere prestata ai dati contenuti negli allegati che vengono inseriti e resi pubblici sul sito PerlaPA - “Anagrafe delle prestazioni”, alla luce del Nuovo Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali e delle relative modalità attuative, avendo cura di oscurare dai documenti da pubblicare i dati personali eccedenti e ulteriori rispetto alla finalità istituzionale.

Coordinamento tra le azioni in materia di trasparenza e la nuova disciplina della tutela dei dati personali

In una prospettiva di sempre maggiore accessibilità ad ogni atto, documento, informazione detenuti dalle pubbliche amministrazioni, è richiesto di individuare, valutare, decidere il corretto bilanciamento tra

contrapposti interessi: da un lato, quello dei cittadini che mirano ad avere sempre maggiori informazioni e conoscenze e dall'altro, quello del singolo che deve comunque vedere garantito il proprio diritto, costituzionalmente tutelato, alla riservatezza.

In tale ottica il G.D.P.R. (General Data Protection Regulation), ha incentrato l'attenzione non solo sui diritti dell'interessato ma anche e soprattutto sui doveri del titolare e del responsabile.

Per una garanzia alla riservatezza è stato importante il ruolo dell'Autorità Garante, riconosciuto dal legislatore nel momento in cui ha inserito nel decreto trasparenza alcune modifiche volte proprio a minimizzare l'impatto della normativa sui dati personali; ad esempio, alla specifica indicazione della protezione dei dati personali quale limite alla trasparenza e al diritto di accesso civico o, ancora, alla necessità di escludere la pubblicazione dei dati identificativi delle persone fisiche destinatarie dei provvedimenti amministrativi in presenza di informazioni relative allo stato di salute ovvero alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati, come anche alla necessità di richiedere il parere del Garante in occasione dei ricorsi avverso i provvedimenti di diniego dell'accesso fondati su esigenze di tutela dei dati personali.

Invero, a seguito dell'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento UE n.679/2016 sulla protezione dei Dati Personali, e il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento. Pertanto, è necessario, prima di mettere a disposizione sul sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. n. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Tuttavia l'attività di pubblicazione dei dati sul sito web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679. In particolare assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati (la richiamata «minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

Da ciò emerge la necessità che i responsabili dei processi e tutti coloro che procedono all'organizzazione e alla raccolta di informazioni, abbiano piena conoscenza delle norme in materia e abbiano contezza di quale sia la funzione del trattamento dei dati e la destinazione degli stessi, attivandosi per verificarne i limiti di ostensione anche mediante confronto con il DPO in caso di dubbi; e ciò al fine di poter porre in essere dall'inizio del trattamento quelle misure che consentano una corretta valutazione degli interessi in gioco. Ancora una volta, dunque, l'attuazione del principio di responsabilizzazione dei soggetti coinvolti nel trattamento dei dati personali si palesa quale misura precauzionale principale al fine di minimizzare i potenziali pericoli per la privacy.

Anche l'introduzione dell'accesso civico generalizzato, richiede nuove forme di contemperamento. Tale accesso, consentito a "chiunque", trova un limite proprio nella tutela degli interessi privati e in particolare nella protezione dei dati personali (art.5-bis, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013) e, da questo punto di vista, il rapporto tra diritto alla privacy e trasparenza risulta esposto ad ulteriori rischi di tensione.

In proposito, ancora una volta, spetterà ai responsabili del procedimento prestare attenzione ad operare un bilanciamento di interessi, analizzando caso per caso se l'ostensione di quel determinato atto, documento, informazione e/o dato personale possa arrecare concreto pregiudizio alla protezione dei dati personali dei soggetti coinvolti.

Un supporto imprescindibile per le valutazioni da condurre nella individuazione dei limiti derivanti dalla protezione dei dati personali, in materia di accesso civico generalizzato, è costituito dalle Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. n. 33/2013, dettate dall'A.N.AC. d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali, con la Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016.

Iniziative di comunicazione della trasparenza: Giornata della trasparenza

L'innovativa impostazione della Giornata della trasparenza, perfezionata in questi ultimi anni, ha permesso di farne un concreto momento di formazione e di approfondimento di temi attuali, rilevanti ed utili alla corretta attuazione dei numerosi adempimenti di trasparenza. L'accurata preparazione ha garantito un'elevata qualità dell'evento ed ha favorito attente riflessioni ed analisi, da molteplici punti di vista, delle tematiche che sono state affrontate.

La novità che ha recentemente caratterizzato l'organizzazione della giornata della trasparenza riguarda l'apertura verso il mondo della scuola.

L'iniziativa nasce dall'esigenza di promozione della cultura della legalità. Proprio su questo fondamentale tema, la Regione Lombardia ha da sempre posto molta attenzione, arrivando ad adottare una specifica legge regionale, la n. 17/2015, attraverso la quale si intende lottare contro la corruzione e soprattutto favorire la trasparenza e la cultura della legalità, oltre alla cittadinanza responsabile. In un contesto sociale complesso sono in particolare le giovani generazioni che sono chiamate a costruire un mondo migliore e che possono avviare un processo di positivo cambiamento di idee e di comportamenti concreti. L'educazione alla legalità è una disciplina trasversale che impegna tutti gli studenti e docenti di ogni ordine e grado scolastico finalizzata alla formazione del buon cittadino. Si tratta di contribuire a rafforzare la consapevolezza, in particolare nelle giovani generazioni, circa i rischi legati alla presenza del crimine organizzato e mafioso nel tessuto economico e sociale delle nostre comunità e sulla necessità di riconoscerne gli effetti e contrastarne la diffusione dell'illegalità, puntando su esempi positivi concreti che possano fare da guida e riferimento al proprio agire quotidiano. In occasione della giornata della Trasparenza Regione Lombardia 2018 intende lanciare e promuovere in collaborazione con la Direzione Sicurezza, con l'USR e con i Centri di Promozione della Legalità un progetto che consiste nel proporre modelli d'intervento, elaborati scritti e/o grafici ed iniziative sperimentate e considerate efficaci, da inviare ad una commissione di valutazione che sarà costituita presso l'USR Lombardia. Saranno selezionati i prodotti contraddistinti da maggiore efficacia comunicativa, originalità ideativa e progettuale e che saranno il risultato di una ricerca e rielaborazione culturale. I prodotti selezionati saranno presentati nel corso di una giornata evento che si svolgerà in occasione della giornata della trasparenza, prevista nell'autunno del 2019.

Misure di monitoraggio e controlli sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il R.P.C.T. ha il compito di verificare il puntuale adempimento delle responsabilità in materia di pubblicazione, avvalendosi del supporto della rete dei referenti.

Il R.P.C.T. effettua, tramite il proprio Staff, controlli specifici a campione per valutare completezza, aggiornamento e qualità dei dati, dei documenti e delle informazioni pubblicate.

Il R.P.C.T. all'esito dei controlli svolti redige un Report di monitoraggio con cadenza quadrimestrale che dà conto degli eventuali ritardi e/o scostamenti rilevati e delle azioni correttive previste e/o attuate notificandolo ai Dirigenti responsabili della pubblicazione, per conoscenza ai Direttori, che provvedono entro il termine indicato nella comunicazione a sanare le criticità e a soddisfare i requisiti previsti dalla normativa. I Dirigenti responsabili della pubblicazione coinvolti trasmettono al R.P.C.T. apposite schede di attestazione in merito all'assolvimento di alcuni obblighi di pubblicazione di competenza, in base alla mappa degli obblighi e delle responsabilità (Allegato 2 del presente P.T.P.C.T.).

Perfezionamento dei sistemi informativi a supporto della pubblicazione dei dati

Ai fini dell'attuazione degli obiettivi definiti dal P.T.P.C.T. della Giunta regionale nel corso della sua evoluzione negli anni, nel corso del 2018, con il supporto della società in house Lombardia Informatica s.p.a., sono state completate le attività, avviate nel corso del 2017, concernenti:

- Sistema Elettronico della Trasparenza (S.E.TRA), attraverso le seguenti attività:
 - integrazione con il Portale istituzionale regionale finalizzato per la pubblicazione semi automatizzata dei contenuti nella sezione Amministrazione trasparente;
 - integrazione fra il Portale istituzionale regionale ed OpenData per l'esposizione aggregata dei dati pubblicati in forma tabellare;
- Evoluzione dell'impianto finalizzato alla raccolta e pubblicazione automatica su OpenData degli atti di concessione di sovvenzioni economiche ai sensi degli artt. 26-27 del d.lgs. n. 33/2013;

- Pubblicazione automatica su OpenData dei dati di cui all'art. 23 del d.lgs. n. 33/2013;
- Completamento della soluzione per la pubblicazione in OpenData dei dati relativi a bandi di gara e contratti gestiti dall'Osservatorio dei Contratti Pubblici;
- Integrazione fra il Portale Regionale (di seguito PRL) ed il nuovo sistema del Personale di RL (BDRP) per l'esposizione in modalità aggregata, con funzioni di ricerca a avanzata, delle informazioni inerenti il personale regionale.

Inoltre, sono state avviate nuove attività:

- Informatizzazione a supporto del controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti regionali;
- Software per la gestione dei procedimenti di accesso e registro degli accessi.

Sistema Elettronico per la TRAsparenza (S.E.TRA)

Il processo avviato da Regione Lombardia nel 2013, finalizzato alla raccolta e pubblicazione dei dati ha visto una continua evoluzione del Sistema Elettronico per la Trasparenza – S.E.TRA, con un passaggio da strumento unico di raccolta dei dati ad elemento di un sistema più complesso, che si integra a monte con le fonti alimentanti ed a valle con il portale istituzionale regionale ed il portale OpenData, per la pubblicazione dei dati raccolti.

Il Sistema S.E.TRA è stato realizzato con lo scopo di ottimizzare i processi di raccolta, gestione, conservazione, monitoraggio e pubblicazione dei contenuti soggetti a pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" di Regione Lombardia.

Nel 2018 è stato completato il processo di consolidamento dell'impianto progettuale e sono state messe a punto le funzionalità di pubblicazione semi-automatizzata dei contenuti raccolti in SETRA, verso il Portale Regionale.

L'integrazione fra S.E.TRA ed il Portale Regionale ha richiesto diverse attività. In particolare, si è portata a termine l'attività di pubblicazione semi automatizzata di tutti i contenuti raccolti dal sistema S.E.TRA, garantendo l'ottimizzazione dei tempi di pubblicazione e di aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente", con l'obiettivo di renderli accessibili al cittadino da qualsiasi dispositivo elettronico.

Propedeuticamente all'avvio del nuovo impianto di pubblicazione semi-automatizzata, è stato effettuato un intervento di adeguamento delle pagine di Amministrazione Trasparente nel PRL che consentisse di utilizzare la nuova funzionalità di integrazione con SETRA. L'attività ha previsto un'analisi di file e link presenti in S.E.TRA e la revisione dei contenuti pubblicati precedentemente sul PRL, al fine di normalizzare la base dati.

Impianto finalizzato alla raccolta e pubblicazione automatica su OpenData degli atti di concessione di sovvenzioni economiche ai sensi degli artt. 26-27 del d.lgs. n. 33/2013

Il sistema informativo che gestisce i dati sui provvedimenti regionali da pubblicare ex art. 23 del d.lgs. n. 33/2013 denominato Atti Formali, gestisce il processo di creazione dei decreti (provvedimenti dirigenziali) e delle delibere della Giunta Regionale (provvedimenti degli organi di indirizzo politico). Nel 2018 è stata completata la procedura di automatizzazione della pubblicazione di tali dati verso OpenData.

Contemporaneamente è stata completata la procedura di pubblicazione automatica anche dei dati relativi agli atti contenenti criteri e modalità, nonché agli atti di concessione di sovvenzioni economiche, ex artt. 26-27 del D.lgs 33/2013 cd. "Decreto Trasparenza". Il nuovo impianto ha sostituito quello realizzato secondo l'art.18 del DL 83/2012.

La pubblicazione dei dati raccolti avviene in modo automatico su appositi dataset nel sistema regionale OpenData, che sono aggiornati giornalmente.

Inoltre, per garantire un accesso rapido e diretto, sono stati inclusi anche i link agli atti di concessione e di criteri e modalità.

La pubblicazione in Amministrazione Trasparente degli atti contenenti i criteri è garantita tramite link alla sezione del portale in cui sono pubblicati i bandi e attraverso la predisposizione di un apposito redazionale.

Software per la gestione dei procedimenti di accesso e registro degli accessi

Nel corso del 2018, in attuazione a quanto previsto dalle Linee guida A.N.AC. n. 1309/2016 e della D.G.R. n. X/7251 del 23.10.2017 in materia di accesso civico, si è provveduto alla realizzazione di un registro informatizzato dei procedimenti di accesso agli atti e di un sistema informativo per la gestione degli stessi.

Per ogni tipologia di accesso (accesso documentale, accesso civico semplice, accesso generalizzato) è stato predisposto un fascicolo e sotto fascicolo che dovrà contenere la pratica e tutti i documenti ad essa afferenti. A livello di fascicolo, sotto fascicolo e pratica è possibile definire diverse tipologie di utente, e a seconda del livello di configurazione associato all'utente cambia la tipologia di operazioni permesse. Inoltre sono state predisposte delle linee guida per l'utente ed un tutorial a supporto e sono state realizzate iniziative formative per una prima divulgazione dello strumento. L'informatizzazione del processo ha inoltre previsto l'esposizione dei dati per la pubblicazione a fini trasparenza, gestione privacy, un'attività di reportistica e una gestione delle viste per utente e contenuti critici con specifici alert (in particolare con riferimento al rispetto dei termini di legge).

Soluzione per la pubblicazione in OpenData dei dati relativi a bandi di gara e contratti gestiti dall'Osservatorio dei Contratti Pubblici

Nel 2018 si è completato il processo di avvio dell'impianto finalizzato alla pubblicazione su OpenData dei dati raccolti dall'Osservatorio Contratti Pubblici, quale fonte unica delle informazioni relative ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, secondo quanto disposto dall'art. 37, c. 1 del D.Lgs 33/2013.

L'impianto raccoglie i dati gestiti dalla piattaforma "SINTEL" di ARCA S.p.A., al fine di gestire anche le casistiche di Procedure senza Bando.

Grazie alla nuova integrazione di SINTEL con l'Osservatorio Contratti Pubblici, la trasmissione dei dati fra i sistemi avviene in modo semplice e rapido, garantendo anche la certificazione del dato pubblicato.

Infine l'Osservatorio produce in automatico un documento in formato tabellare completo di tali informazioni che può essere importato in SETRA, rispondendo agli obblighi di pubblicazione in Trasparenza.

Integrazione fra il Portale Regionale, la Banca Dati del nuovo sistema del Personale di RL (BDRP) ed OpenData

Nell'ottica di ottimizzare il processo di accesso ai dati e di garantire la qualità delle informazioni pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" del PRL, il 2018 ha visto realizzare l'integrazione fra il portale stesso e la Banca Dati Regionale Del Personale) Tale integrazione consente di fruire, nella sezione Amministrazione Trasparente, dei dati relativi al personale della Giunta regionale oggetto di pubblicazione, attraverso la visualizzazione delle informazioni in modo aggregato, consentendo tuttavia di creare dei filtri in ragione della struttura organizzativa di appartenenza.

La soluzione, quindi, presenta le seguenti caratteristiche:

- rappresenta la fonte unica dei dati sul personale;
- è fonte certificata dei dati, non suscettibile di essere alterata manualmente;
- i dati sono crittografati e consentono un grado di sicurezza elevato;
- i dati sono aggiornati automaticamente dal sistema, senza necessità di attività manuali.

L'utente, accedendo all'apposita pagina del portale può navigare i dati inerenti le seguenti tipologie di dati presentati in modalità aggregata:

- titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice
- titolari di incarichi dirigenziali
- dirigenti cessati
- posizioni organizzative.

Attività 2019-2021

Regione Lombardia, nell'ottica di proseguire il percorso di avvicinamento al cittadino ed a sostegno dell'operato del proprio personale, ha definito alcuni importanti obiettivi da perseguire nel prossimo triennio.

In particolare:

- si prevede di aumentare l'automatismo di pubblicazione dei dati nel contesto del Registro degli Accessi;

- completare l'evoluzione dell'impianto per il controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti regionali adottando le seguenti soluzioni: algoritmo di estrazione degli atti, generazione automatica delle istanze di controllo per ogni atto estratto, gestione del processo di reportistica;
- predisposizione del bando di gara per l'acquisizione di un prodotto o servizio finalizzato a supportare le attività dell'Audit interno;
- semplificazione delle modalità di accesso al sistema di invio delle segnalazioni.

Tabella Monitoraggio 31: Attuazione degli obblighi in materia di trasparenza

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Pubblicazioni "automatiche" tramite piattaforme informatica: Assicurare, la tempestiva pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente, dei dati, delle informazioni e dei documenti da pubblicare (nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge, dalla delibera A.N.AC. n. 1310/2016 e dal presente Piano), gestendo autonomamente la pubblicazione stessa, tramite apposito applicativo informatico.	Pubblicazione	Tempi definiti dall'Allegato 2)	Dirigenti responsabili come individuati nell'Allegato 2)
Favorire e incentivare la pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti nel rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 7 del d.lgs. n. 33/2013, mediante l'utilizzo di formati di tipo aperto	Pubblicazione	Tempi definiti dall'Allegato 2)	Responsabile del procedimento
Monitoraggio e controllo qualità sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, e segnalazione degli inadempimenti alla Giunta regionale, all'O.I.V., all'A.N.AC. e, nei casi più gravi, all'U.P.D.	Attività di controllo	Continuo	R.P.C.T.
Implementazione di visual data e info-grafiche sui dati pubblicati, di particolare complessità, individuati anche sulla base di istanze e confronti con la società civile e gli stakeholder in apposite giornate sulla trasparenza e/o eventi sulla comunicazione	Progettazione e consegna prodotti	Continuo	Dirigente Comunicazione Llspa R.P.C.T.
Verifica della coerenza tra gli obiettivi del P.T.P.C.T. - Sezione Trasparenza e il Piano della performance e attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione entro i termini prescritti da A.N.AC.	Relazione	Annuale	O.I.V.
Informatizzazione della rimozione dei dati, dei documenti e delle informazioni dalla sezione "Amministrazione trasparente" al termine della durata dell'obbligo di	Progettazione e consegna prodotti	In coerenza con i termini previsti dal d.lgs. n. 33/2013	R.P.C.T. Llspa

pubblicazione di cui all'art. 8 del d.lgs. n. 33/2013			
Disciplina della rimozione dei dati, dei documenti e delle informazioni dalla sezione "Amministrazione trasparente" al termine della durata dell'obbligo di pubblicazione di cui all'art. 8 del d.lgs. n. 33/2013	Circolare contenente misure organizzative e gli indirizzi operativi per la rimozione dei dati, dei documenti e delle informazioni dalla sezione "Amministrazione Trasparente"	Entro il 2019	R.P.C.T.
Avvio procedura di certificazione della governance della trasparenza	Acquisizione della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015	Nel triennio 2019 -2021	R.P.C.T.

29.2 Trasparenza e diritto di accesso.

Per rispondere alle esigenze di trasparenza dell'azione pubblica, il processo legislativo in materia di accessibilità si è trasformato in forme sempre evolute e ampie di visibilità, sia pure correlate a fattispecie e situazioni giuridiche soggettive diverse, ed in particolare:

- l'accesso documentale disciplinato dall'art. 22 della legge n. 241/1990 e ss.mm.ii., attribuito a chiunque vanti un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso;
- l'accesso civico semplice, disciplinato dall'art. 5, comma 1, del decreto legislativo n. 33/2013 come modificato dall'art. 6 del d.lgs. n. 97/2016, che riconosce a chiunque il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");
- l'accesso civico generalizzato disciplinato dall'art. 5, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dall'art. 6 del d.lgs. n. 97/2016, che attribuisce a chiunque il diritto di richiedere alle pubbliche amministrazioni dati e documenti dalle stesse detenuti, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria in base alla normativa in tema di trasparenza, e già assoggettati all'istituto dell'accesso civico cosiddetto "semplice", nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5-bis.

L'applicazione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato è stata agevolata in primo luogo dai chiarimenti forniti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione attraverso le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013", adottate con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, che hanno raccomandato alle PP.AA. di declinare al proprio interno gli aspetti procedurali connessi all'esercizio del diritto di accesso, anche adottando le soluzioni organizzative all'uopo necessarie.

Le Linee guida hanno inoltre raccomandato alle PP.AA. la realizzazione di un **registro degli accessi**, nel quale annotare le principali informazioni concernenti i procedimenti di accesso, al fine di agevolare la stessa A.N.AC. nello svolgimento di future attività di monitoraggio sull'applicazione dell'istituto e di consentire al cittadino di avere contezza dei dati e documenti in relazione ai quali è consentito l'accesso.

Anche il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, con circolare n. 2/2017, ha contribuito a fornire il proprio apporto esplicativo e le proprie raccomandazioni sull'argomento.

In attuazione delle raccomandazioni dell'A.N.AC. e di quanto programmato all'interno del precedente P.T.P.C.T.T, la Giunta regionale, con Delibera n. X/7251 del 23.10.2017, su proposta del R.P.C.T., ha approvato una disciplina interna volta a regolamentare la gestione dei procedimenti di accesso civico da parte degli uffici della Giunta regionale, e a delineare altresì le prime indicazioni di carattere organizzativo attinenti all'individuazione degli uffici competenti a decidere sulle istanze, allo svolgimento dell'istruttoria procedimentale e delle comunicazioni con il cittadino. In allegato alla disciplina interna, tale delibera, della quale è stata data ampia pubblicità, ha approvato la modulistica essenziale inerente ai procedimenti di accesso civico.

In attuazione di tali prescrizioni, nel corso del 2017 il R.P.C.T. ha provveduto alla predisposizione del registro degli accessi, che censisce le sole istanze presentate ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013 (ossia le istanze

di accesso civico c.d. semplice e generalizzato) e ai sensi degli artt. 22 e seguenti della l. n. 241/1990 (ossia accesso agli atti).

Nel corso del primo semestre del 2018 è stato ultimato il processo di realizzazione della piattaforma informatica per la gestione del procedimento di accesso civico in precedenza realizzato e alimentato attraverso scambio di corrispondenza tra gli uffici coinvolti, istituita presso l'ufficio del R.P.C.T, quale **registro informatizzato degli accessi**, in ossequio alle raccomandazioni dell'A.N.AC.

Al fine di consentire il corretto inserimento dei dati del primo semestre del 2018 nel registro sono stati tenuti incontri informativi/formativi con il personale preposto, indicato da ciascuna direzione a trattare le richieste di accesso.

Nel secondo semestre 2018 il registro è stato messo a regime e sono state effettuate azioni di monitoraggio in itinere dei contenuti inseriti dalle direzioni da parte dell'ufficio del R.P.C.T, al fine di migliorare le prestazioni informatiche del registro, in termini di maggiore completezza delle informazioni esposte, nonché per uniformare le modalità di immissione dei dati, anche ai fini della corretta acquisizione degli stessi in funzione delle previsioni normative di riferimento e consentire ad A.N.AC. e al R.P.C.T. una più agevole lettura per le attività di verifica dei dati pubblicati.

Le prime attività di monitoraggio, avviate anche prima dell'implementazione del registro informatico, nel primo semestre del 2018, e proseguite successivamente, hanno messo in luce una serie di criticità legate alla corretta interpretazione della normativa con ricadute sull'applicazione pratica dell'istituto che hanno richiesto un'azione di accompagnamento, attraverso la realizzazione e diffusione di una circolare applicativa emanata con decreto 10018 del 10 luglio 2018 recante indicazioni operative sulla gestione del registro degli accessi, con particolare riferimento al rispetto della normativa sulla privacy, in relazione alla D.G.R. n. X/7837 del 12/02/2018 concernente l'applicazione dei principi di privacy by design e by default ai trattamenti di dati personali di titolarità di Regione Lombardia e uno specifico *Vademecum* messo a disposizione del personale interessato attraverso comunicazione elettronica.

Il monitoraggio effettuato nel secondo semestre ha evidenziato il persistere di esigenze di indicazioni che, anche al fine di favorire il corretto funzionamento del registro vengono di seguito richiamate in sintesi:

VOCI DEL REGISTRO	INDICAZIONI
INSERIRE NEL REGISTRO LE SOLE ISTANZE QUALIFICABILI COME ISTANZE DI ACCESSO	Non inserire: ▪ mere richieste di informazioni, sia che pervengano per iscritto, sia che pervengano attraverso canali informali (ad esempio, per via telefonica); ▪ richieste documentali o informative provenienti da Pubbliche Amministrazioni, che si collochino su un piano di leale collaborazione istituzionale; ▪ istanze di accesso all'informazione ambientale, presentate ai sensi del d.lgs. n. 195/2005; ▪ richieste di informazioni, atti e documenti presentate dai consiglieri regionali agli uffici nell'esercizio delle prerogative statutarie.
CLASSIFICAZIONE DELLE ISTANZE	Prestare attenzione alla corretta classificazione delle istanze (se accesso civico o documentale), al fine di garantire che queste siano classificate all'interno della categoria pertinente e risultino quindi attendibili in sede di monitoraggio.
STRUTTURA DEPUTATA A INSERIRE L'ISTANZA ALL'INTERNO DEL REGISTRO	Struttura/Unità organizzativa/Direzione che provvede all'adozione del provvedimento finale.
SOGGETTO RICHIEDENTE	Deve trasparire in modo inequivocabile il soggetto direttamente interessato all'accesso: - Cognome Nome oppure - Società/Ente oppure - Cognome Nome del soggetto/Società/Ente per il tramite dello Studio legale

COMPILAZIONE DEI DATI RELATIVI ALL'OGGETTO DELL'ACCESSO	Deve risultare facilmente comprensibile quale sia il dato o documento richiesto dall'utente (evitare diciture generiche quali "istanza di accesso generalizzato" o "accesso pratica prot. n. x") Provvedere all'anonimizzazione dei dati relativi a persone fisiche - quali nominativi o qualunque altro dato, anche costituito da un numero identificativo (a titolo esemplificativo e non esaustivo, numeri di matricola, codice fiscale, partita IVA, targhe automobilistiche) - dai quali risulti possibile risalire all'identificazione di una persona fisica mediante opportuni <i>omissis</i> o mediante l'indicazione delle sole iniziali del nome e del cognome. Oscurare dati identificativi di persone giuridiche se soggetti richiedenti o coinvolti nel procedimento, mediante <i>omissis</i> ovvero con riferimenti generici alla società, ditta o ente associativo, o, a seconda dei casi, con le sole iniziali, in modo che l'indicazione nominativa, eventualmente associata a procedimenti o fatti circostanziati, non leda l'immagine o interessi giuridico-economici di tali enti. Per i dati nominativi riferiti a enti del sistema regionale, si suggerisce di indicare l'ente in modo generico, salvo che l'informazione da annotarsi risulti di dominio pubblico, o afferisca a funzioni istituzionali dell'ente o della Regione o comunque sia insuscettibile di arrecare alcun danno all'ente interessato.
ULTERIORI INDICAZIONI	In considerazione della rilevanza che la legge attribuisce al rispetto del termine di conclusione dei procedimenti di accesso e alla motivazione si raccomanda di: Protocollare tutte le istanze pervenute nonché i relativi riscontri al fine di consentire all'applicativo di conteggiare correttamente i tempi di riscontro. Verificare che una volta compilato il campo "esito" a seguito della conclusione dell'istanza, (accolta, rifiutata, differita,...), vengano riportati nella colonna "giorni" i tempi di risposta. Annotare ad es. se una istanza di accesso è stata evasa attraverso plurime trasmissioni della documentazione richiesta ovvero se sono stati chiamati in causa i controinteressati. Specificare obbligatoriamente la causa del rifiuto, del differimento o dell'eventuale accoglimento parziale.

Tabella 8 - Indicazioni utili per una corretta gestione del registro

Prossimi passi e modalità di sviluppo ulteriore della gestione dell'accesso civico

Nel corso del 2019 dovranno essere migliorate alcune funzioni di informatizzazione del procedimento di accesso civico generalizzato e rafforzate le azioni per la corretta compilazione del registro degli accessi.

A tal fine il R.P.C.T. proseguirà le attività di verifica del funzionamento della piattaforma con la società in house regionale Lombardia Informatica s.p.a., della piattaforma informatica che garantirà la gestione unitaria del procedimenti di accesso civico generalizzato nonché l'automatica pubblicazione del registro degli accessi, come previsto dalle Linee guida dell'A.N.AC.

Detta piattaforma informativa rappresenterà peraltro un prezioso strumento nello svolgimento dei compiti di monitoraggio sull'andamento della gestione dei procedimenti di accesso civico generalizzato affidati dalla legge al R.P.C.T.

Il R.P.C.T. promuoverà ogni attività di formazione e informazione a beneficio del personale in ordine all'utilizzo della piattaforma informatica.

Tabella Monitoraggio 32: Accesso civico

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Gestione e controllo delle istanze di accesso civico di cui all'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013	Corretta alimentazione del registro accessi	Continuo	Responsabili del procedimento oggetto di accesso Referenti per la trasparenza R.P.C.T.

29.3 Pubblicità del complesso di enti pubblici vigilati, società partecipate ed enti di diritto privato in controllo pubblico

Per dare una conoscenza completa dell'intero sistema di partecipazione di una determinata Amministrazione Pubblica, l'art. 22 del d.lgs. n. 33/2013 pone in capo alle Amministrazioni vigilante, controllante o partecipante l'obbligo di pubblicare sul proprio sito istituzionale e aggiornare annualmente la lista degli enti pubblici vigilati, delle società partecipate e degli enti di diritto privato in controllo pubblico, corredata da dati e informazioni come esplicitati nello stesso art. 22.

I compiti spettanti alle Amministrazioni sono stati poi richiamati da A.N.AC. nelle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", approvate con delibera del Consiglio dell'A.N.AC. n. 1134 del 8.11.2017.

Obblighi di pubblicazione ai sensi dell'art. 22 del d.lgs. n. 33/2013

Relativamente agli enti pubblici vigilati, alle società partecipate e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, gli obblighi di pubblicazione ricadenti sulle Amministrazioni vigilanti, controllanti e partecipanti sono sintetizzati nelle tabelle seguenti, opportunamente integrati con gli obblighi di pubblicità previsti dall'art. 19, comma 7, del d.lgs. n. 175/2016 in tema di società a controllo pubblico.

	Contenuto dell'obbligo	Rif. normativo
Enti pubblici vigilati	Elenco degli enti pubblici, comunque denominati, istituiti, vigilati o finanziati dall'Amministrazione medesima nonché di quelli per i quali l'Amministrazione abbia il potere di nomina degli amministratori dell'ente	Art. 22, comma 1, lett. a)
	Elencazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'Amministrazione o delle attività di servizio pubbliche affidate	Art. 22, comma 1, lett. a)
	Una o più rappresentazioni grafiche che evidenziano i rapporti tra l'Amministrazione e gli enti pubblici vigilati	Art. 22, comma 1 lett. d)
	- Ragione sociale - Misura dell'eventuale partecipazione dell'Amministrazione - Durata dell'impegno - Onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'Amministrazione - Numero dei rappresentanti dell'Amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante - Risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari - Incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo	Art. 22, comma 2
	Collegamento con i siti istituzionali degli enti pubblici vigilati	Art. 22, comma 3

Tabella 9—Enti pubblici vigilati: Obblighi di pubblicazione

Società partecipate	Contenuto dell'obbligo	Rif. normativo
	▪ Elenco delle società di cui l'Amministrazione detiene direttamente quote di partecipazione anche minoritaria, ad esclusione delle società partecipate dall'Amministrazione con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell'Unione Europea e loro controllate	Art. 22, comma 1, lett. b) e comma 6
	▪ Entità della quota di partecipazione ▪ Elencazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'Amministrazione delle attività di servizio pubbliche affidate	Art. 22, comma 1, lett. b)
	▪ Una o più rappresentazioni grafiche che evidenziano i rapporti tra l'Amministrazione e le società partecipate	Art. 22, comma 1 lett. d)
	▪ Ragione sociale ▪ Misura dell'eventuale partecipazione dell'Amministrazione ▪ Durata dell'impegno ▪ Onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'Amministrazione ▪ Numero dei rappresentanti dell'Amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante ▪ Risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari ▪ Incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo	Art. 22, comma 2
	▪ Collegamento con i siti istituzionali delle società partecipate	Art. 22, comma 3
	▪ Provvedimenti in materia di: - costituzione di società a partecipazione pubblica - acquisto di partecipazioni in società già costituite - gestione delle partecipazioni pubbliche - alienazioni di partecipazioni sociali - quotazioni di società a controllo pubblico in mercati regolamentati - razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche	Art. 22, comma 1 lett. d-bis)
	▪ Provvedimenti con cui l'Amministrazione pubblica socia fissa obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società controllate ▪ Provvedimenti con cui le società a controllo pubblico garantiscono il concreto perseguimento degli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento	Art. 19, commi 5, 6 e 7, del d.lgs. n. 175/2016

Tabella 10 - Società partecipate: Obblighi di pubblicazione

	Contenuto dell'obbligo	Rif. normativo
Enti di diritto privato in controllo pubblico	- Elenco degli enti di diritto privato in controllo pubblico, riconducibili alle seguenti fattispecie: - enti di diritto privato sottoposti a controllo da parte dell'Amministrazione - enti costituiti o vigilati dall'Amministrazione nei quali siano a queste riconosciuti, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi	Art. 22, comma 1, lett. c)
	Elencazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'Amministrazione o delle attività di servizio pubbliche affidate	Art. 22, comma 1, lett. c)
	Una o più rappresentazioni grafiche che evidenziano i rapporti tra l'Amministrazione e gli enti di diritto privato controllati	Art. 22, comma 1 lett. d)
	- Ragione sociale - Misura dell'eventuale partecipazione dell'Amministrazione - Durata dell'impegno - Onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'Amministrazione - Numero dei rappresentanti dell'Amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante - Risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari - Incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo	Art. 22, comma 2
	Collegamento con i siti istituzionali degli enti di diritto privato controllati	Art. 22, comma 3

Tabella 11 - Enti di diritto privato in controllo pubblico: Obblighi di pubblicazione

Con riferimento, inoltre, alle società in controllo pubblico - di cui all'art. 2-bis, comma 2, lett. b) del d.lgs. n. 33/2013 - e agli enti di diritto privato in controllo pubblico - di cui all'art. 2-bis, comma 2, lett. c) del d.lgs. n. 33/2013, le Amministrazioni controllanti devono rendere disponibile una sezione del proprio sito ai suddetti soggetti in cui possano pubblicare i propri dati (ivi incluse le misure individuate per la prevenzione della corruzione ex lege n. 190/2012), qualora gli stessi non dispongano di un sito internet, ferme restando le rispettive responsabilità.

Mancata o incompleta pubblicazione dei dati

Ai sensi dell'art. 22, comma 4, del d.lgs. n. 33/2013, come modificato per effetto del d.lgs. n. 97/2016, nel caso di mancata o incompleta pubblicazione dei dati, di cui al comma 2 dello stesso art. 22 (come da determinazione A.N.AC. n. 1310 del 28 dicembre 2016), relativi agli enti pubblici vigilati, alle società partecipate e agli enti di diritto privato in controllo pubblico è vietata l'erogazione in loro favore di somme a qualsivoglia titolo da parte dell'Amministrazione interessata.

Tale sanzione si applica solo nei casi in cui l'omessa o incompleta pubblicazione dei suddetti dati dipenda dalla mancata comunicazione degli stessi da parte degli enti e delle società, qualora tali dati non siano già nella diretta disponibilità delle Amministrazioni (Linee guida A.N.AC. n. 1310/2016).

Il suddetto divieto non si applica ai pagamenti che le Amministrazioni sono tenute ad erogare a fronte di obbligazioni contrattuali per prestazioni svolte in loro favore da parte di uno degli enti pubblici vigilati, delle società partecipate e degli enti di diritto privato in controllo pubblico (art. 22, comma 4, del d.lgs. n. 33/2013). L'applicazione della sanzione del divieto di erogazione delle somme viene, invece, estesa dal comma 7 dell'art. 19 del d.lgs. n. 175/2016 (*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*) ai casi di mancata o incompleta pubblicazione, sui siti web delle società e delle Pubbliche Amministrazioni socie, dei provvedimenti di cui ai commi 5 e 6 della medesima disposizione. I provvedimenti oggetto di pubblicazione obbligatoria riguardano:

- i provvedimenti con cui le Amministrazioni Pubbliche socie fissano obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società controllate;
- i provvedimenti con cui le società a controllo pubblico garantiscono il concreto perseguimento degli obiettivi assegnati dalle amministrazioni pubbliche socie.

Il medesimo divieto di erogazione delle somme opera, inoltre, in caso di mancata o incompleta pubblicazione dei provvedimenti con cui le società a controllo pubblico stabiliscono criteri e modalità per il reclutamento del personale nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità e dei principi previsti dall'art. 35, comma 3, del d.lgs. n. 165/2001 in materia di concorsi pubblici (art. 19, commi 2 e 3, del d.lgs. n. 175/2016).

Alla luce di quanto sopra, prima dell'erogazione di somme a qualsiasi titolo nei confronti degli enti e delle società di cui all'art. 22, i dirigenti responsabili delle relative procedure sono tenuti a verificare sulla sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale della Giunta regionale, eventualmente consultando il R.P.C.T., l'avvenuta pubblicazione di tutti i dati previsti dall'art. 22, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013, nonché dei provvedimenti di cui all'art. 19, commi 5 e 6, del d.lgs. n. 175/2016. Parimenti, sono tenuti a verificare l'avvenuta pubblicazione, sul sito web delle società controllate, dei provvedimenti con cui le stesse stabiliscono criteri e modalità per il reclutamento del personale (art. 19, commi 2 e 3, del d.lgs. n. 175/2016). A tal fine, è necessario che i provvedimenti di impegno e di liquidazione a favore dei suddetti enti e società diano atto dell'avvenuto svolgimento delle verifiche di cui sopra.

Ricognizione enti e società

Al fine di adempiere agli obblighi di pubblicazione di cui sopra, le Amministrazioni Pubbliche vigilanti, controllanti e partecipanti devono svolgere una ricognizione di tutti gli enti e le società al fine di accertare la loro riconducibilità alle fattispecie di cui all'art. 22, comma 1, lett. a), b) e c) del d.lgs. n. 33/2013.

La corretta redazione degli elenchi degli enti pubblici vigilati, delle società partecipate e degli enti di diritto privato in controllo pubblico è, pertanto, fondamentale per svolgere adeguatamente i suddetti compiti.

Tale ricognizione costituisce anche una guida per gli uffici ai fini della delimitazione dell'ambito di applicazione del d.lgs. 8.04.2013, n. 39, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.

Risulta, inoltre, funzionale alle Amministrazioni per adempiere correttamente ai compiti di vigilanza sull'adozione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte degli enti e delle società di cui all'art. 2-bis, comma 2, lett. b) e c) e comma 3 del d.lgs. n. 33/2013. Si fa riferimento, nello specifico, ai seguenti enti e società:

- società in controllo pubblico;
- enti di diritto privato in controllo pubblico;
- società in partecipazione pubblica ed enti di diritto privato che esercitano attività di interesse pubblico.

Una puntuale attività di ricognizione consente, infine, ad A.N.AC. di esercitare i propri poteri di vigilanza.

La ricognizione in atto dalla Regione Lombardia è volta, quindi, a ricondurre gli enti e le società, a vario titolo partecipati dalla stessa Regione, alle fattispecie normative delineate dagli artt. 22 e 2-bis del d.lgs. n. 33/2013, sintetizzate nella tabella seguente.

Fattispecie normative	Rif. normativo
▪ Enti pubblici istituiti, vigilato o finanziati, nonché quelli per i quali la Regione ha il potere di nomina	Art. 22, c.1, lett. a)
▪ Società partecipate direttamente anche con quote minoritarie	Art. 22, c. 1, lett. b)
▪ Enti di diritto privato sottoposti a controllo della Regione	Art. 22, c. 1, lett. c)
▪ Enti costituiti o vigilati dalla Regione, alla quale sono riconosciuti poteri di nomina	
▪ Società in controllo pubblico	Art. 2-bis, c. 2, lett. b)
▪ Associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato in controllo pubblico: - con bilancio superiore a € 500.000 - la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno 2 esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da PP.AA - in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da PP.AA	Art. 2-bis, c. 2, lett. c)
▪ Società soltanto partecipate che svolgono attività di interesse pubblico	Art. 2-bis, c. 3
▪ Enti di diritto privato non partecipati: - con bilancio superiore a € 500.000 - che svolgono attività di interesse pubblico	

Tabella 12 – Ricognizione: fattispecie normative

Nel corso del 2018, la Regione ha proseguito l'attività di ricognizione di enti e società, intrapresa nella seconda metà del 2017 su impulso del R.P.C.T. L'attività ha permesso di censire oltre 450 enti e società che vedono a vario titolo la partecipazione della Regione.

Le attività di valutazione - svolte nel 2017 e consolidate nel 2018 - hanno consentito di ricondurre alcuni enti e società alle fattispecie normative di cui agli artt. 22 e 2-bis del d.lgs. n. 33/2013. Per altri, invece, è stato necessario affinare gli strumenti di analisi e le relative valutazioni.

Al fine di completare l'attività classificatoria, sono state predisposte apposite schede per la raccolta delle informazioni, la cui preliminare compilazione è stata svolta dagli uffici del R.P.C.T.

Successivamente, sono state coinvolte attivamente le Direzioni regionali - per il tramite dei loro Direttori Generali - con la finalità, da una parte, di accertare la completezza dell'elenco predisposto di enti e società e, dall'altra, di completare le schede di analisi e, a seguito di opportuna valutazione, ricondurre o meno gli enti e le società dell'elenco alle fattispecie sopra richiamate.

A supporto delle attività richieste alle Direzioni regionali e su impulso del R.P.C.T., il Segretario Generale, con decreto n. 15090 del 19.10.2018, ha costituito «il gruppo di lavoro per la ricognizione degli enti e delle società ai fini dell'attuazione della normativa sulla prevenzione della corruzione e la trasparenza, e della razionalizzazione del sistema regionale», composto da rappresentanti della Direzione Centrale Affari Istituzionali, dell'Area di Funzione Specialistica Programmazione e Relazioni Esterne, della Direzione Centrale Bilancio e Finanza, e coordinato dal R.P.C.T.

Dalla fine del mese di ottobre 2018, il gruppo di lavoro ha incontrato tutte le Direzioni Generali della Giunta regionale e, in occasione degli incontri, sono stati illustrati i fondamenti normativi e le finalità della ricognizione, nonché sono state acquisite le preliminari valutazioni delle stesse Direzioni.

Si è tenuto, inoltre, un momento di lavoro per approfondire in maniera ragionata e sistemica la nozione di enti di diritto privato in controllo pubblico, coinvolgendo gli uffici regionali maggiormente interessati all'attività classificatoria.

Le attività di valutazione sono ancora in corso e, nel contempo, sono stati costruiti due elenchi:

- un elenco di 231 enti e società riconducibili alle fattispecie normative di cui all'art. 22 e all'art. 2-bis;
- un elenco di 226 soggetti che, in ragione delle loro particolari caratteristiche, necessitano approfondimenti e verifiche.

I suddetti elenchi sono rappresentati a margine del presente capitolo.

Un quadro di sintesi del numero di enti e società classificati e da classificare è rappresentato nella tabella seguente.

Fattispecie normativa		Numero	Elenco
Enti pubblici vigilati	Art. 22, c. 1, lett. a) d.lgs. n. 33/2013	140	<i>Elenco 1.1</i>
Società partecipate direttamente	Art. 22, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013	10	<i>Elenco 1.2</i>
Enti di diritto privato controllati	Art. 22, c. 1, lett. c) d.lgs. n. 33/2013	70	<i>Elenco 1.3</i>
Società controllate *	Art. 2-bis, c. 2, lett. b) d.lgs. n. 33/2013	16	<i>Elenco 1.4</i>
Enti di diritto privato che svolgono attività di interesse pubblico **	Art. 2-bis, c. 3 d.lgs. n. 33/2013	5	<i>Elenco 1.5</i>
Enti da approfondire ***		226	<i>Elenco 2</i>

Tabella 13 – Enti e società classificati

* Le partecipazioni dirette di controllo sono comprese anche nella più ampia categoria delle società partecipate.

** Alcuni enti di diritto privato che svolgono attività di interesse pubblico sono classificati anche come enti di diritto privato controllati ai sensi dell'art. 22, comma 1, lett. c) del d.lgs. n. 33/2013.

*** Alcune società da valutare ai sensi dell'art. 2-bis sono già classificate ai sensi dell'art. 22 del d.lgs. n. 33/2013.

Azioni future

Nel corso del 2019, la Regione porterà a compimento l'opera di ricognizione degli enti e delle società dalla stessa controllati, partecipati e vigilati, con l'ulteriore obiettivo di effettuare una razionalizzazione degli stessi, laddove ritenuto opportuno.

A tal fine, con atto deliberativo della Giunta regionale - da approvarsi entro il primo semestre del 2019 - verranno definiti:

- orientamenti generali e criteri per la classificazione ai sensi dell'art. 22 e dell'art. 2-bis del d.lgs. n. 33/2013;
- criteri di partecipazione agli enti e indirizzi per un eventuale razionalizzazione.

In occasione dell'adozione della suddetta deliberazione, sarà utile identificare criteri e orientamenti per classificare gli enti e le società in controllo pubblico anche ai fini dell'applicazione di ulteriori istituti giuridici, quali quelli previsti dal d.lgs. n. 39/2013, dall'art. 3, comma 1, lett. d) del 18.04.2016, n. 50 e dall'art. 6, comma 2, del D.L. 31.05.2010, n. 78.

Preliminarmente all'approvazione del tale provvedimento, sarà opportuno che l'individuazione di tali criteri e orientamenti sia effettuato in un contesto di massima condivisione con gli organi di indirizzo politico, con gli organi amministrativi di vertice, nonché con i soggetti esterni maggiormente rappresentativi, quali, ad esempio, il Consiglio Notarile di Milano, la Prefettura, A.N.C.I. e A.N.AC.

È responsabilità delle singole Direzioni Generali valutare, sulla base dei criteri forniti dalla Giunta regionale, la riconducibilità degli enti e delle società alle fattispecie normative di cui al d.lgs. n. 33/2013 e approvarne per ciascun soggetto la relativa classificazione; fermo restando che, per dirimere situazioni particolarmente complesse, si possa eventualmente richiedere una valutazione da parte dell'Area Giuridica.

Nel contempo, è compito delle Direzioni Generali completare l'analisi e, con il supporto del Gruppo di Lavoro "Ricognizione enti e società", la valutazione degli enti di cui ai suddetti elenchi, al fine di concludere celermente l'attività classificatoria.

Contestualmente alle attività classificatorie, le Direzioni Generali pubblicheranno e aggiorneranno sul sito istituzionale la lista degli enti e delle società vigilati, partecipati e controllati, corredata dalle informazioni e dai dati di cui all'art. 22 del d.lgs. n. 33/2013.

Sulla base della classificazione e in base alle diverse fattispecie di enti e società, la Regione procederà poi ad accertare ed eventualmente a definire le modalità di esercizio del controllo e della vigilanza nei confronti dei suddetti enti e società, nonché ad attribuire, con atto deliberativo, la relativa responsabilità in capo alle Direzioni Generali in ragione delle competenze loro assegnate e del modello organizzativo di controllo adottato dalla Regione.

Per un approfondimento sulle modalità di controllo e vigilanza sugli enti del Sistema Regionale si rinvia al capitolo 7 "Soggetti SIREG".

Tabella Monitoraggio 33: Pubblicità del complesso di enti pubblici vigilati, società partecipate ed enti di diritto privato controllati

MISURE/PRODOTTI	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI	RESPONSABILITÀ
Atto di orientamenti e criteri a fini classificatori e di razionalizzazione	Provvedimento	Entro primo semestre 2019	R.P.C.T. in qualità di coordinatore del GdL "Ricognizione enti e società"
Completamento ricognizione degli enti e delle società vigilati, partecipati o controllati a seguito delle valutazioni delle Direzioni Generali	Ricognizione	Entro 2019	Direzioni Generali con il supporto del GdL "Ricognizione enti e società"
Pubblicare e aggiornare elenchi e dati di cui all'art. 22 del d.lgs. n. 33/2013	Pubblicazione	Annualmente	Direzioni Generali
Verifica e/o definizione delle modalità di esercizio del controllo e della vigilanza sugli enti e sulle società vigilati, partecipati e controllati	Relazione	Entro 2019	GdL "Ricognizione enti e società" composto da: - R.P.C.T. - Area Affari Istituzionali - Area Programmazione e Relazioni Esterne - Direzione Bilancio e Finanza Direzioni Generali
Atto di individuazione dei Direttori responsabili del controllo e della vigilanza sugli enti e le società vigilati, partecipati e controllati	Provvedimento	Entro 2019	R.P.C.T. in qualità di coordinatore del GdL "Ricognizione enti e società"

Elenco 1.1 - Enti Pubblici Vigilati ai sensi dell'art. 22, comma 1, lett. a) del d.lgs. n. 33/2013

Enti pubblici vigilati	DG competente per pubblicazione (All. 2 "Tabella responsabilità dirigenziali")
1. Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA)	Presidenza
2. Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste (ERSAF)	Presidenza
3. Istituto regionale per il supporto alle politiche della Lombardia (Polis-Lombardia)	Presidenza
4. Consorzio Villa Reale e Parco di Monza	Presidenza
5. Azienda regionale dell'emergenza urgenza (AREU)	Welfare
6. Agenzie di tutela della salute (ATS) Bergamo	Welfare
7. Agenzie di tutela della salute (ATS) Brescia	Welfare
8. Agenzie di tutela della salute (ATS) Insubria	Welfare
9. Agenzie di tutela della salute (ATS) Val Padana	Welfare
10. Agenzie di tutela della salute (ATS) Milano	Welfare
11. Agenzie di tutela della salute (ATS) Brianza	Welfare
12. Agenzie di tutela della salute (ATS) Pavia	Welfare
13. Agenzie di tutela della salute (ATS) Montagna	Welfare
14. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) di Bergamo Est	Welfare
15. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) di Bergamo Ovest	Welfare
16. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) Papa Giovanni XXIII	Welfare
17. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) della Franciacorta	Welfare
18. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) del Garda	Welfare
19. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) degli Spedali Civili di Brescia	Welfare
20. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) Lariana	Welfare
21. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) di Crema	Welfare
22. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) di Cremona	Welfare
23. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) di Lodi	Welfare
24. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) Grande Ospedale Metropolitano	Welfare
25. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) Nord Milano	Welfare
26. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) Fatebenefratelli-Sacco	Welfare
27. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) CTO e Pini	Welfare
28. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) SS. Paolo e Carlo	Welfare

29. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) Lecco	Welfare
30. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) Pavia	Welfare
31. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) della Valtellina e dell'Alto Lario	Welfare
32. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) dei Sette Laghi	Welfare
33. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) della Valle Olona	Welfare
34. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) di Mantova	Welfare
35. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) Ovest Milanese	Welfare
36. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) Rhodense	Welfare
37. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) Melegnano e della Martesana	Welfare
38. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) di Monza	Welfare
39. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) di Vimercate	Welfare
40. Aziende sociosanitarie territoriali (ASST) della Valcamonica	Welfare
41. Agenzia di controllo del servizio sociosanitario lombardo	Welfare
42. Fondazioni IRCCS di diritto pubblico Policlinico San Matteo di Pavia	Welfare
43. Fondazioni IRCCS di diritto pubblico Istituto Nazionale Neurologico Carlo Besta di Milano	Welfare
44. Fondazioni IRCCS di diritto pubblico Istituto Nazionale dei Tumori di Milano	Welfare
45. Fondazioni IRCCS di diritto pubblico Cà Granda — Ospedale Maggiore Policlinico di Milano	Welfare
46. IZS Istituto zooprofilattico sperimentale per la Lombardia e l'Emilia Romagna "Bruno Ubertini" (IZSLER)	Welfare
47. Azienda lombarda per l'edilizia residenziale (ALER) Milano	Politiche sociali, abitative e disabilità
48. Azienda lombarda per l'edilizia residenziale (ALER) Bergamo Lecco Sondrio	Politiche sociali, abitative e disabilità
49. Azienda lombarda per l'edilizia residenziale (ALER) Brescia Cremona Mantova	Politiche sociali, abitative e disabilità
50. Azienda lombarda per l'edilizia residenziale (ALER) Pavia Lodi	Politiche sociali, abitative e disabilità
51. Azienda lombarda per l'edilizia residenziale (ALER) Varese Como Monza-Brianza e Busto Arsizio	Politiche sociali, abitative e disabilità
52. Azienda di Servizi alla Persona Golgi-Redaelli	Politiche sociali, abitative e disabilità
53. Azienda di Servizi alla Persona Istituti milanesi Martinetti e Stelline e Pio albergo trivulziano	Politiche sociali, abitative e disabilità
54. Azienda di Servizi alla Persona Istituzioni Assistenziali Riunite di Pavia	Politiche sociali, abitative e disabilità
55. Azienda di Servizi alla Persona Pio e Ninetta Gavazzi	Politiche sociali, abitative e disabilità
56. Azienda di Servizi alla Persona Valsasino di S. Colombano al Lambro	Politiche sociali, abitative e disabilità
57. Azienda di Servizi alla Persona Il Girasole	Politiche sociali, abitative e disabilità

58. Azienda di Servizi alla Persona Carlo Pezzani	Politiche sociali, abitative e disabilità
59. Azienda di Servizi alla Persona Basso Lodigiano	Politiche sociali, abitative e disabilità
60. Consorzio di Bonifica Media Pianura Bergamasca	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
61. Consorzio di Bonifica Territori del Mincio	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
62. Consorzio di Bonifica Navarolo Agro Cremonese Mantovano	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
63. Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
64. Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
65. Consorzio di Bonifica Garda Chiese	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
66. Consorzio di Bonifica Muzza Bassa Lodigiana	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
67. Consorzio di Bonifica Dugali, Naviglio, Adda Serio	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
68. Consorzio di Bonifica Oglio Mella	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
69. Consorzio di Bonifica Chiese	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
70. Consorzio del Chiese di Bonifica di Secondo Grado	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
71. Consorzio del Mincio Ente di Bonifica di Secondo Grado e di Utilizzazione Idrica	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
72. Parco dell'Adda Nord	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
73. Parco dell'Adda Sud	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
74. Parco del Campo dei Fiori	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
75. Parco dei Colli di Bergamo	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
76. Parco delle Groane	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
77. Parco del Mincio	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
78. Parco del Monte Barro	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
79. Parco del Monte Netto	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
80. Parco di Montevicchia e della Valle del Curone	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
81. Parco Nord Milano	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
82. Parco Dell'Oglio Nord	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
83. Parco Dell'Oglio Sud	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
84. Parco delle Orobie Bergamasche	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
85. Parco delle Orobie Valtellinesi	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi

86. Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
87. Parco del Serio	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
88. Parco Spina Verde Como	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
89. Parco della Valle del Lambro	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
90. Parco Della Valle del Ticino	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
91. Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
92. Riserva Naturale Torbiere del Sebino	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
93. Riserva Naturale Pian di Spagna e Lago di Mezzola	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
94. Parco Nazionale dello Stelvio	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
95. Agenzia del Trasporto Pubblico Locale di Brescia	Infrastrutture, Mobilità Sostenibile	Trasporti e
96. Agenzia del Trasporto Pubblico Locale del Bacino di Bergamo	Infrastrutture, Mobilità Sostenibile	Trasporti e
97. Agenzia del Trasporto Pubblico Locale di Bacino Como-Lecco e Varese	Infrastrutture, Mobilità Sostenibile	Trasporti e
98. Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale del Bacino di Sondrio	Infrastrutture, Mobilità Sostenibile	Trasporti e
99. Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale del Bacino di Cremona e Mantova	Infrastrutture, Mobilità Sostenibile	Trasporti e
100. Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale del Bacino della Città Metropolitana di Milano, Monza-Brianza, Lodi e Pavia	Infrastrutture, Mobilità Sostenibile	Trasporti e
101. Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO)	Infrastrutture, Mobilità Sostenibile & Territorio e Protezione Civile	Trasporti e
102. Autorità di Bacino del Lario e dei Laghi Minori	Infrastrutture, Mobilità Sostenibile	Trasporti e
103. Autorità di Bacino Lacuale Ceresio Piano e Ghirla	Infrastrutture, Mobilità Sostenibile	Trasporti e
104. Autorità di Bacino Lacuale dei Laghi d'Iseo Endine e Moro	Infrastrutture, Mobilità Sostenibile	Trasporti e
105. Autorità di Bacino Lacuale dei Laghi Maggiore, Comabbio, Monate e Varese	Infrastrutture, Mobilità Sostenibile	Trasporti e
106. Autorità di Bacino Laghi Garda e Idro	Infrastrutture, Mobilità Sostenibile	Trasporti e
107. Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po	Territorio e Protezione Civile	
108. Collegio regionale dei maestri di sci della Lombardia	Sport e Giovani	
109. Collegio regionale delle guide alpine della Lombardia	Sport e Giovani	
110. Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bergamo	Da definire	
111. Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Brescia	Da definire	
112. Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Como	Da definire	
113. Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Cremona – Mantova – Pavia	Da definire	

114. Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Lecco	<i>Da definire</i>
115. Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Sondrio	<i>Da definire</i>
116. Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Varese	<i>Da definire</i>
117. Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura Metropolitana di Milano – Monza Brianza - Lodi	<i>Da definire</i>
118. Comunità Montana dell’Oltrepò Pavese	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
119. Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
120. Comunità Montana Valle Sabbia	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
121. Comunità Montana Valle Trompia	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
122. Comunità Montana Valle Camonica	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
123. Comunità Montana Sebino Bresciano	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
124. Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
125. Comunità Montana Valle Seriana	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
126. Comunità Montana di Scalve	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
127. Comunità Montana Valle Brembana	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
128. Comunità Montana Valle Imagna	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
129. Comunità Montana Lario orientale – Valle San Martino	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
130. Comunità Montana Valsassina Valvarrone Vall d’Esino e Riviera	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
131. Comunità Montana Triangolo Lariano	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
132. Comunità Montana Lario Intelvese	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
133. Comunità Montana Valli dei Lario e del Ceresio	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
134. Comunità Montana Alta Valtellina	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
135. Comunità Montana Valtellina di Tirano	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
136. Comunità Montana Valtellina di Sondrio	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
137. Comunità Montana Valtellina di Morbegno	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
138. Comunità Montana Valchiavenna	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
139. Comunità Montana del Piambello	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
140. Comunità Montana Valli del Verbano	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni

Elenco 1.2 - Società Partecipate direttamente ai sensi dell'art. 22, comma 1, lett. b) del d.lgs. n. 33/2013

Società partecipate direttamente	DG competente per pubblicazione (All. 2 "Tabella responsabilità dirigenziali")
1. Finlombarda s.p.a.	Presidenza
2. Infrastrutture Lombarde s.p.a. (ILspa)	Presidenza
3. Lombardia Informatica s.p.a. (LIsa)	Presidenza
4. Azienda regionale centrale acquisti s.p.a. (ARCA s.p.a.)	Presidenza
5. Navigli Lombardi s.c.a.r.l. (in liquidazione)	Presidenza
6. Explora S.C.p.a.	Presidenza
7. ASAM s.p.a. (in liquidazione)	Presidenza
8. Arexpo s.p.a.	Presidenza
9. Cefriel s.c.a.r.l.	Presidenza
10. EXPO 2015 s.p.a. (in liquidazione)	Presidenza

Ai sensi dell'art. 22, comma 6, del d.lgs. n. 33/2016, FNM s.p.a. è esclusa obblighi di pubblicazione.

Elenco 1.3 - Enti di Diritto Privato in Controllo Pubblico ai sensi dell'art. 22, comma 1, lett. c) del d.lgs. n. 33/2013

Enti di diritto privato in controllo pubblico	DG competente per pubblicazione (All. 2 "Tabella responsabilità dirigenziali")
1. Fondazione Minoprio Istituto Tecnico Superiore (Fondazione Minoprio)	Presidenza
2. Fondazione Lombardia Film Commission	Presidenza
3. Fondazione Lombardia per l'Ambiente (FLA)	Presidenza
4. Fondazione Regionale per la Ricerca Biomedica	Presidenza
5. Associazione Irrigazione Est Sesia	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
6. Istituto Sperimentale Italiano Lazzaro Spallanzani di Milano	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
7. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) Pianura Bergamasca	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
8. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) Unico Brescia	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
9. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) Canturino	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
10. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) Olgiatese	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
11. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 1 Prealpino	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
12. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 2 delle Valli del Ticino e dell'Olona	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
13. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 1 Cremona	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi

14. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 2 Cremona	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
15. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 3 Cremona	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
16. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 4 Cremona	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
17. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 5 Cremona	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
18. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 6 Cremona	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
19. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 7 Cremona	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
20. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 1 Mantova	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
21. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 2 Mantova	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
22. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 3 Mantova	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
23. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 4 Mantova	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
24. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 5 Mantova	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
25. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 6 Mantova	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
26. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) Meratese	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
27. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 1 Laudense Nord	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
28. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 2 Laudense Sud	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
29. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) Brianteo	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
30. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 1 della Pianura Milanese	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
31. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 2 della Collina di San Colombano	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
32. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 1 Mortara Lomellina Ovest	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
33. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 2 Dorno Lomellina Est	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
34. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 3 Pavese	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
35. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 4 Casteggio Oltrepo Nord	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
36. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 5 Varzi Oltrepo Sus	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
37. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 6 ZPS Risaie della Lomellina	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
38. Comprensorio Alpino di Caccia (CAC) Prealpi Bergamasche	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
39. Comprensorio Alpino di Caccia (CAC) Valle Borlezza	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
40. Comprensorio Alpino di Caccia (CAC) Valle Brembana	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
41. Comprensorio Alpino di Caccia (CAC) Valle di Scalve	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e

42. Comprensorio Alpino di Caccia (CAC) Valle Seriana	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
43. Comprensorio Alpino di Caccia (CAC) 1 Ponte di Legno	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
44. Comprensorio Alpino di Caccia (CAC) 2 Edolo	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
45. Comprensorio Alpino di Caccia (CAC) 3 Media Valle Camonica	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
46. Comprensorio Alpino di Caccia (CAC) 4 Bassa Valle Camonica	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
47. Comprensorio Alpino di Caccia (CAC) 5 Sebino	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
48. Comprensorio Alpino di Caccia (CAC) 6 Valle Trompia	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
49. Comprensorio Alpino di Caccia (CAC) 7 Valle Sabbia	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
50. Comprensorio Alpino di Caccia (CAC) 8 Alto Garda	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
51. Comprensorio Alpino di Caccia (CAC) Alpi Comasche	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
52. Comprensorio Alpino di Caccia (CAC) Penisola Lariana	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
53. Comprensorio Alpino di Caccia (CAC) Prealpi Comasche	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
54. Comprensorio Alpino di Caccia (CAC) Nord Verbano	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
55. Comprensorio Alpino di Caccia (CAC) Alpi Lecchesi	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
56. Comprensorio Alpino di Caccia (CAC) Prealpi Lecchesi	Agricoltura, Sistemi Verdi	Alimentazione e
57. Fondazione Ente Autonomo Fiera Internazionale di Milano	<i>Da definire</i>	
58. Fondazione delle Stelline	Autonomia e Cultura	
59. Fondazione I Pomeriggi Musicali di Milano	Autonomia e Cultura	
60. Fondazione La Triennale di Milano	Autonomia e Cultura	
61. Fondazione Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo Da Vinci di Milano	Autonomia e Cultura	
62. Fondazione Piccolo Teatro di Milano – Teatro d’Europa di Milano	Autonomia e Cultura	
63. Fondazione Teatro alla Scala di Milano	Autonomia e Cultura	
64. Fondazione Cineteca Italiana	Autonomia e Cultura	
65. Associazione Centro Teatrale Bresciano	Autonomia e Cultura	
66. Fondazione Biblioteca Europea di Informazione e Cultura (BEIC)	Autonomia e Cultura	
67. Fondazione Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi	Autonomia e Cultura	
68. Fondazione Memoriale della Shoah Onlus di Milano	Autonomia e Cultura	
69. Associazione Centro Studi Longobardi	Autonomia e Cultura	
70. Associazione Centro Studi e Documentazione sul periodo storico della Repubblica Sociale Italiana di Salò	Autonomia e Cultura	

Elenco 1.4 - Società Controllate ai sensi dell'art. 2-bis, comma 2, lett. b) del d.lgs. n. 33/2013

Società controllate	
1.	Finlombarda s.p.a. *
2.	Infrastrutture Lombarde s.p.a. (ILspa) *
3.	Lombardia Informatica s.p.a. (LIspa) *
4.	Azienda regionale centrale acquisti s.p.a. (ARCA s.p.a.)*
5.	Navigli Lombardi s.c.a.r.l. (in liquidazione) *
6.	Explora S.C.p.a. *
7.	ASAM s.p.a.(in liquidazione) *
8.	Finlombarda Gestioni SGR spa - <i>partecipata attraverso Finlombarda spa</i>
9.	Fiumicino Energia srl - <i>partecipata attraverso Finlombarda spa</i>
10.	Sistemi di Energia spa - <i>partecipata attraverso Finlombarda spa</i>
11.	Centro tessile cotoniero ed abbigliamento spa - <i>partecipata attraverso Finlombarda spa</i>
12.	Agenzia per la Cina srl - <i>partecipata attraverso Finlombarda spa</i>
13.	Skiarea Valchiavenna spa - <i>partecipata attraverso Finlombarda spa</i>
14.	Milano Serravalle Milano Tangenziale spa - <i>partecipata attraverso ASAM spa</i>
15.	Milano Serravalle Engineering spa - <i>partecipata attraverso Milano Serravalle – Milano Tangenziali spa</i>
16.	Autostrada Pedemontana Lombarda spa - <i>partecipata attraverso Milano Serravalle Tangenziali spa</i>

* Le partecipazioni dirette di controllo sono classificate anche ai sensi dell'art. 22, comma 1, lett. b) del d.lgs. n. 33/2013.

Elenco 1.5 - Associazioni, Fondazioni e Enti di diritto privato che esercitano funzioni di interesse pubblico ai sensi dell'art. 2-bis, comma 3, del d.lgs. n. 33/2013

Enti di diritto privato che esercitano funzioni di interesse pubblico	
1.	Fondazione Ente Autonomo Fiera Internazionale di Milano**
2.	Erogatori SSR Privati Accreditati
3.	Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus
4.	Associazione Irrigazione Est Sesia**
5.	Fondazione Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo Da Vinci di Milano**

** Enti classificati anche ai sensi dell'art. 22, comma 1, lett. c del d.lgs. n. 33/2013

Elenco 2. Enti da approfondire

Associazioni - Adesione ai sensi della l.r. n. 50/1986	
1.	AVVISO PUBBLICO ENTI LOCALI E REGIONI PER LA FORMAZIONE CIVILE CONTRO LE MAFIE
2.	MILAN CENTER FOR FOOD LAW AND POLICY
3.	ANMIL - ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI DEL LAVORO
4.	I.S.P.I - ISTITUTO PER GLI STUDI DI POLITICA INTERNAZIONALE
5.	UPA - UTENTI PUBBLICITÀ ASSOCIATI
6.	CIPMO - CENTRO ITALIANO PER LA PACE IN MEDIO ORIENTE
7.	ASSOCIAZIONE GLOBUS ET LOCUS
8.	COMUNITA' DI LAVORO REGIO INSUBRICA
9.	CISIS - CENTRO INTERREGIONALE PER IL SISTEMA INFORMATIVO E IL SISTEMA STATISTICO
10.	FORMEZ PA - CENTRO SERVIZI ASSISTENZA STUDI E FORMAZIONE PER L'AMMODERNAMENTO DELLE P.A.
11.	A.R.S. - ASSOCIAZIONE PER LA RICERCA SOCIALE
12.	ASSOCIAZIONE FIORELLA GHILDARDOTTI
13.	AIPCR - ASSOCIATION INTERNATIONALE PERMANENTE DES CONGRES DE LA ROUTE ITALIA
14.	CIFI - COLLEGIO INGEGNERI FERROVIARI ITALIANI
15.	UITP UNIONE INTERNAZIONALE TRASPORTO PUBBLICO
16.	UNI – ENTE NAZIONALE ITALIANO DI UNIFICAZIONE
17.	EUROMOBILITY - EUROMOBILITY ASSOCIAZIONE MOBILITY MANAGER
18.	A.R.E.P.O. - ASSOCIAZIONE DELLE REGIONI EUROPEE E DEI PRODOTTI D'ORIGINE
19.	PEFC ITALIA - PAN EUROPEAN FOREST CERTIFICATION
20.	FEDERPARCHI - FEDERAZIONE ITALIANA DEI PARCHI E DELLE RISERVE NATURALI
21.	I.N.U. - ISTITUTO NAZIONALE URBANISTICA
22.	ASSOCIAZIONE I.T.A.C.A. - ISTITUTO PER L'INNOVAZIONE E LA TRASPARENZA DEGLI APPALTI E LA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
23.	IATT - ITALIAN ASSOCIATION FOR TRENCHLESS TECHNOLOGY
24.	A.I.S.Re - ASSOCIAZIONE ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI
25.	SISC - SOCIETÀ ITALIANA PER LE SCIENZE DEL CLIMA
26.	AINEVA - ASSOCIAZIONE INTERREGIONALE PER LO STUDIO DEI PROBLEMI INERENTI ALLA NEVE E ALLE VALANGHE
27.	F.I.S.U. - FORUM ITALIANO PER LA SICUREZZA URBANA
28.	ISAL - ISTITUTO PER LA STORIA DELL'ARTE LOMBARDA
29.	ASSOCIAZIONE EUROPEA DELLE VIE FRANCIGENE
30.	ASSOCIAZIONE ICOM ITALIA - COMITATO NAZIONALE ITALIANO DELL'INTERNATIONAL COUNCIL OF MUSEUMS
31.	AIB - ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE
32.	ASSOCIAZIONE RETE PER LA VALORIZZAZIONE DELLA FOTOGRAFIA (2016-2017 RETE FOTOGRAFIA)
33.	ASSOCIAZIONE "CITTÀ DEI MESTIERI DI MILANO E DELLA LOMBARDIA"
34.	TECNOSTRUTTURA DELLE REGIONI PER IL FONDO SOCIALE EUROPEO
35.	ASSOCIAZIONE ABBONAMENTO MUSEI.IT

Fondazioni/Associazioni – RL poteri di nomina	
36.	FONDAZIONE DI SERVIZI ALLA PERSONA MILANESI E FROSI ONLUS
37.	FONDAZIONE CASA DI RIPOSO S. GIUSEPPE ONLUS
38.	FONDAZIONE BRUNO PARI DI OSTIANO ONLUS
39.	FONDAZIONE ONLUS CASA DI RIPOSO LEANDRA*
40.	FONDAZIONE SANTA CHIARA - CENTRO MULTISERVIZI PER LA POPOLAZIONE ANZIANA ONLUS*
41.	FONDAZIONE VILLA CARPANEDA ONLUS*
42.	FONDAZIONE HOUSING SOCIALE DI MILANO
43.	FONDAZIONE FELICITA ED ENRICO BIGNASCHI E FIGLI
44.	CASA DELL'ORFANO ENTE ASSISTENZIALE EDUCATIVO MONS. ANTONIETTI DI CLUSONE (BG)
45.	FONDAZIONE BARNI CORRADO DI RONCADELLO DI DOVERA (CR)
46.	FONDAZIONE BELLARIA ONLUS DI APPIANO GENTILE (CO)
47.	FONDAZIONE CA' D'INDUSTRIA ONLUS

48. FONDAZIONE CASA DI RIPOSO T. E F. VALLARDI DI APPIANO GENTILE (CO)
49. FONDAZIONE COMUNITA' DELLA PIANURA BRESCIANA DI ORZINUOVI BS
50. FONDAZIONE DON EUGENIO BONOLI ONLUS DI COMO
51. FONDAZIONE FAMIGLIA DEL CONTE PIETRO DOUGLAS SCOTTI DI FOMBIO FIGLIO DI GUGLIELMO DI CREMA
52. FONDAZIONE FERRARIO DI VANZAGO (MI)
53. FONDAZIONE GIULIO CANOSSA ONLUS DI SERRAVALLE PO (MN)
54. FONDAZIONE GIUSEPPE RESTELLI ONLUS
55. FONDAZIONE ING. PIETRO ZONCADA ONLUS DI BORGHEITTO LODIGIANO
56. FONDAZIONE ISABELLA GONZAGA ONLUS DI SABBIONETA (MN)
57. FONDAZIONE ISTITUTO SACRA FAMIGLIA ONLUS DI CESANO BOSCONI
58. FONDAZIONE LORENZO ZIROTTI DI SALE MARASINO (BS)
59. FONDAZIONE OPERA PIA ZIROTTI MACLODIO
60. FONDAZIONE LUIGI ED ELEONORA GONZAGA ONLUS DI MANTOVA
61. FONDAZIONE PIA FONDAZIONE DI VALLE CAMONICA ONLUS DI MALEGNO (BS)
62. FONDAZIONE PIETRO SISSA DI MOGLIA (MN)
63. FONDAZIONE PIO ISTITUTO FAM. ING. E. SASSI ONLUS DI GROPELLO CAIROLI PV
64. FONDAZIONE PROVINCIALE BRESCIANA PER L'ASSISTENZA MINORILE ONLUS DI BRESCIA
65. OPERE PIE RIUNITE DI CASTELLEONE ONLUS DI CASTELLEONE (CR)
66. CASA MILITARE UMBERTO I° PER I VETERANI DELLE GUERRE NAZIONALI DI TURATE
67. FONDAZIONE ASILO MARIUCCIA ONLUS DI MILANO
68. FONDAZIONE COLLEGIO DELLA GUASTALLA ONLUS
69. FONDAZIONE DOTT. INNOCENZO BONENTI DI TAINO (VA)
70. FONDAZIONE ESAE - ESCLUSIONE SOCIALE: ANALISI ED ESPERIENZE (EX ENTE SCUOLA ASSISTENTI EDUCATORI)
71. FONDAZIONE I.S.B. - ISTITUTO SORDOMUTI D'AMBO I SESSI
72. OPERA PIA SACRO CUORE GESU' FONDAZIONE ROVAGNATI DI DESIO
73. FONDAZIONE ISMU PER LE INIZIATIVE E LO STUDIO SULLA MULTICULTURITA'
74. FONDAZIONE RAVASI GARZANTI ONLUS
75. SOCIETA' UMANITARIA P.M. LORIA DI MILANO
76. FONDAZIONE VILLA PARADISO
77. FONDAZIONE AUDIOLOGICA VARESE ONLUS DI VARESE
78. FONDAZIONE CLOTILDE BARATIERI DI MILANO
79. FONDAZIONE INGM - ISTITUTO NAZIONALE DI GENETICA MOLECOLARE DI MILANO
80. FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NEUROLOGICO NAZIONALE CASIMIRO MONDINO
81. FONDAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO
82. FONDAZIONE MATILDE TETTAMANTI E MENOTTI DE MARCHI DI MONZA
83. FONDAZIONE TRAPIANTI
84. INRCA - ISTITUTO NAZIONALE DI RIPOSO E CURA PER ANZIANI
85. FONDAZIONE ITALIANA DIABETE ONLUS - FID ONLUS
86. UNIVERSITA' CARLO CATTANEO LIUC
87. UNIVERSITA' COMMERCIALE LUIGI BOCCONI DI MILANO
88. FONDAZIONE UNIVERSITA' IULM
89. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA
90. FONDAZIONE POLITECNICO DI MILANO
91. FONDAZIONE HUMAN TECHNOPOLE
92. FONDAZIONE GIANNINO BASSETTI
93. AZIENDA SPECIALE DELLA CCIAA DI BERGAMO - BERGAMO SVILUPPO
94. AZIENDA SPECIALE DELLA CCIAA DI BRESCIA - PRO BRIXIA
95. AZIENDA SPECIALE DELLA CCIAA DI COMO - SVILUPPO IMPRESA
96. AZIENDA SPECIALE DELLA CCIAA DI CREMONA - SERVIMPRESA
97. AZIENDA SPECIALE DELLA CCIAA DI LECCO - L@RIODESK INFORMAZIONI
98. AZIENDA SPECIALE DELLA CCIAA DI MANTOVA - PROMOIMPRESA - BORSA MERCI
99. AZIENDA SPECIALE DELLA CCIAA DI MILANO - CAMERA ARBITRALE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE DI MILANO
100. AZIENDA SPECIALE DELLA CCIAA DI MILANO - FORMAPER
101. AZIENDA SPECIALE DELLA CCIAA DI MILANO - INNOVHUB - STAZIONI SPERIMENTALI PER L'INDUSTRIA

102.AZIENDA SPECIALE DELLA CCIAA DI MILANO - PROMOS
103.AZIENDA SPECIALE DELLA CCIAA DI PAVIA - PAVIASVILUPPO
104.AZIENDA SPECIALE DELLA CCIAA DI VARESE - PROMOVARESE
105.FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE – CARIPLO
106.FONDAZIONE ITALIA CINA DI MILANO
107.FONDAZIONE PER L'ARTIGIANATO GABRIELE LANFREDINI
108.ASSOCIAZIONE CONSORZI TUTELA VINI LOMBARDIA D.O.C. (AS.CO.VI.LO) DI MILANO
109.CONSORZIO AGRIDIFESA ITALIA (prima CONSORZIO AGRIDIFESA LOMBARDIA)
110.CONSORZIO DI DIFESA DELLE COLTURE INTENSIVE DALLE AVVERSITA' ATMOSFERICHE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA detto anche "CONDIFESA LOMBARDIA NORD-EST" DI BRESCIA
111.CONSORZIO DI DIFESA DELLE COLTURE INTENSIVE DELLA PROVINCIA DI PAVIA (CO.PRO.VI)
112.CONSORZIO DI DIFESA DELLE PRODUZIONI AGRICOLE o CO.DI.MA. CONDIFESA MANTOVA - CREMONA o CO.DI.MA. DI MANTOVA
113.CONSORZIO INTERPROVINCIALE DELLE PRODUZIONI AGRICOLE DELLE PROVINCE DI MI - LO - MB
114.FONDAZIONE BAGATTI VALSECCHI ONLUS
115.FONDAZIONE ACCADEMIA D'ARTI E MESTIERI DELLO SPETTACOLO TEATRO ALLA SCALA
116.FONDAZIONE ARNOLDO E ALBERTO MONDADORI DI MILANO
117.FONDAZIONE DEL TEATRO GRANDE DI BRESCIA
118.FONDAZIONE GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA SILVIO ZANELLA - GAM DI GALLARATE
119.FONDAZIONE MONASTERO DI S. MARIA DEL LAVELLO DI CALOLZIOCORTE
120.FONDAZIONE MUSEO DEL DESIGN DI MILANO
121.FONDAZIONE MUSEO DELL'INDUSTRIA DEL LAVORO "EUGENIO BATTISTI"
122.FONDAZIONE PIER LOMBARDO
123.FONDAZIONE CIVILTA' BRESCIANA ONLUS
124.FONDAZIONE IL VITTORIALE DEGLI ITALIANI DI GARDONE RIVIERA
125.MUSEO DEL CICLISMO-MADONNA DEL GHISALLO
126.FONDAZIONE CARDIANALE FEDERICO BORROMEO
127.FONDAZIONE GIANGIACOMO FELTRINELLI
128.ASSOCIAZIONE AMICI DEL CASTELLO DI BELGIOIOSO
129.FONDAZIONE ARTISTICA POLDI PEZZOLI ONLUS DI MILANO
130.FONDAZIONE ISEC ISTITUTO PER LA STORIA DELL'ETA' CONTEMPORANEA ONLUS DI SESTO S. GIOVANNI
131.FONDAZIONE MICHELETTI
132.FONDAZIONE CAPAC (CENTRO ADDESTRAMENTO PERFEZIONAMENTO ADDETTI AL COMMERCIO)
133.FONDAZIONE EMIT ENTE MORALE GIACOMO FELTRINELLI PER L'INCREMENTO DELL'ISTRUZIONE TECNICA
134.FONDAZIONE ISTITUZIONI AGRARIE RAGGRUPPATE ONLUS - IAR
135.FONDAZIONE ANGELO E ANGELA VALENTI
136.ASILO INFANTILE MARCHESA FANNY STANGA DI BESANA BRIANZA
137.ASILO INFANTILE MARIA BAMBINA DI PRETINE (BS)
138.ASILO INFANTILE SAN FRANCESCO D'ASSISI DI VENEGONO INFERIORE (VA)
139.ASILO INFANTILE VITTORIO EMANUELE III DI BRIOSCO
140.FONDAZIONE ASILO INFANTILE AVV. POMPEO GAMBARANA DI CASTELNOVETTO (PV)
141.FONDAZIONE AURELIO BELTRAMI DI MILANO
142.FONDAZIONE COLLEGIO DELLE UNIVERSITA' MILANESI DI MILANO
143.FONDAZIONE COLLEGIO GHISLIERI DI PAVIA
144.FONDAZIONE LAURA SOLERA MANTEGAZZA
145.FONDAZIONE LUIGI CLERICI DI MILANO
146.FONDAZIONE SCUOLA DELL'INFANZIA A.M. VISCONTI
147.FONDAZIONE SCUOLA INFANZIA ASILO DI ALBIZZATE (Va)
148.SCUOLA DELL'INFANZIA GIUSEPPE GARIBALDI DI CAMPIONE D'ITALIA
149.SCUOLA DELL'INFANZIA CESARE ED EVELEDA INDEMINI DI BRESSANA BOTTARONE (PV)
150.SCUOLA DELL'INFANZIA PIETRO BARONE DI LECCO
151.SCUOLA DELL'INFANZIA SS. ANGELI CUSTODI DI ARCONATE (MI)
152.SCUOLA INFANZIA GIANCARLA ANCARANI DI CERNUSCO LOMBARDO
153.SCUOLA MATER MISERICORDIAE DI BIANDRONNO (VA)
154.SCUOLA MATERNA GIOVANNI XIII DI NOVOLERA (BS)
155.SCUOLA MATERNA LEOPOLDA FRASCOLI DI GURONE DI MALNATE (VA)

156.SCUOLA MATERNA MAZZOTTI BERGOMI
157.SCUOLA MATERNA OPERA PIA ADELE E ANDREA LAVEZZI DI S. CRISTINA E BOSSONE (PV)
158.SCUOLA TEORICO PRATICA DI AGRICOLTURA CONIUGI FERRAZZI - COVA
159.ISTITUZIONE IDROSCALO DI MILANO

*ex IPAB senza poteri di nomina da parte della Regione

Società da valutare ai sensi dell'art. 2-bis
160.AREXPO 2015 *
161.ASAM spa (in liquidazione) *
162.CEFRIEL scarl *
163.EXPO 2015 (in liquidazione) *
164.CONCESSIONI AUTOSTRADALI LOMBARDE SPA - <i>Partecipazione detenuta da ILspa</i>
165.TANGENZIALI ESTERNE DI MILANO SPA (TEM) - <i>Partecipazione detenuta da ASAM spa/Milano Serravalle Tangenziali spa</i>
166.Confederazione autostrade spa - <i>Partecipata attraverso Milano Serravalle Tangenziali spa</i>
167.Sabrom spa - <i>Partecipata attraverso Milano Serravalle Tangenziali spa</i>
168.Autostrade lombarde spa - <i>Partecipata attraverso Milano Serravalle Tangenziali spa</i>
169.CIV - Collegamenti integrali veicoli spa - <i>Partecipata attraverso Milano Serravalle Tangenziali spa</i>
170.Consorzio autostrade italiane energia - <i>Partecipata attraverso Milano Serravalle Tangenziali spa</i>
171.BREBEMI - Società di progetto spa - <i>Partecipata attraverso Milano Serravalle Tangenziali spa</i>
172.Tangenziale esterna spa - <i>Partecipata attraverso Milano Serravalle Tangenziali spa</i>
173.NMS Group spa - <i>Partecipata da Fondazione per la Ricerca Biomedica</i>
174.FERROVIENORD - <i>partecipata da FNM spa</i>
175.NORD_ING - <i>partecipata da FNM spa</i>
176.RENORD - <i>partecipata da FNM spa</i>
177.FNMAutoservizi SPA - <i>partecipata da FNM spa</i>
178.AZIENDA TRASPORTI VARESE (ATV) - <i>partecipata da FNM spa</i>
179.LA LINEA SPA - <i>partecipata da FNM spa</i>
180.DB CARGO ITALIA SRL - <i>partecipata da FNM spa</i>
181.FuoriMuro SERVIZI PORTUALI E FERROVIARI SRL - <i>partecipata da FNM spa</i>
182.LOCOITALIA SRL - <i>partecipata da FNM spa</i>
183.E-VAI - <i>partecipata da FNM spa</i>
184.NORDCOM - <i>partecipata da FNM spa</i>
185.NORD ENERGIA SPA - <i>partecipata da FNM spa</i>

* Società classificate anche ai sensi dell'art. 22, comma 1, lett. b) del d.lgs. n. 33/2013

Ulteriori Enti
186.CINSEDO - CENTRO INTERREGIONALE STUDI E DOCUMENTAZIONE
187.UNIONCAMERE LOMBARDIA
188.MUSEO PINACOTECA DI BRERA
189.PALAZZO DUCALE DI MILANO
190.CIRCOLO RICREATIVO AZIENDALE FRA I LAVORATORI DIPENDENTI DELLA REGIONE LOMBARDIA - CRAL R.L.
191.ENTI ACCREDITATI DELLA FORMAZIONE + Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua
192.CONSORZIO FORESTALE PADANO SCARL - ORGANISMO DI SECONDO GRADO (CR)
193.CONSORZIO FORESTALE VAL CODERA (SO)
194.CONSORZIO FORESTALE VAL CODERA (SO)
195.CONSORZIO FORESTALE ALTA VALLE CAMONICA (BS)
196.CONSORZIO FORESTALE VALLE DELL'ALLIONE (BS)
197.CONSORZIO FORESTALE PIZZO CAMINO (BS)
198.CONSORZIO FORESTALE BASSA VALLE CAMONICA (BS)
199.CONSORZIO FORESTALE PIZZO BADILE (C.F.P.B.) (BS)
200.CONSORZIO FORESTALE DUE PARCHI (BS)
201.CONSORZIO FORESTALE PRESOLANA (BG)
202.CONSORZIO FORESTALE ALTA VALLE BREMBANA (BG)

203. CONSORZIO FORESTALE LARIO INTELVESE (CO)
204. CONSORZIO FORESTALE ALTO SERIO (BG)
205. CONSORZIO FORESTALE LECCHESI (LC)
206. CONSORZIO FORESTALE DEL TICINO (MI)
207. CONSORZIO PER LA CONSERVAZIONE, IL GODIMENTO ED USO DI BOSCO CONSORZIALE (BOSCHI ISOLA) (SO)
208. CONSORZIO FORESTALE DI PRATA CAMPORTACCIO (SO)
209. CONSORZIO FORESTALE LARIO CERESIO (CO)
210. CONSORZIO FORESTALE DI NASEGO (BS)
211. CONSORZIO FORESTALE ALTA VALTELLINA (SO)
212. CONSORZIO FORESTALE ALTA VALLE STAFFORA - ONLUS (PV)
213. CONSORZIO FORESTALE TERRA FRA I DUE LAGHI (EX VALVESTINO) (BS)
214. CONSORZIO FORESTALE UNIONE AGRICOLTORI DI PAVIA (PV)
215. CONSORZIO FORESTALE DEL SEBINO BRESCIANO IN SIGLA SEBINFOR (BS)
216. CONSORZI TUTELA DEI VINI
217. GAL - GRUPPI DI AZIONE LOCALE
218. GRUPPO EUROPEO DI COOPERAZIONE TERRITORIALE (GECT)
219. FONDAZIONE COGEMI ONLUS
220. COMITATO TERMOTECNICO ITALIANO - CTI
221. SIT - SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA
222. ZPS - ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE
223. SOCIETÀ DELLE ALER (ALER MILANO: ASSET SRL 100% IN LIQUIDAZIONE, C.S.I. SRL 100% IN LIQUIDAZIONE E INARCHECK SPA 0,518%; ALER BRESCIA-CREMONA-MANTOVA: GE.S.I. SRL 53%)
224. FONDAZIONE SVILUPPO CA' GRANDA
225. ASSOCIAZIONE ITALIANA FORMATORI - AIF
226. ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO DELLA PROTEZIONE CIVILE

PARTE III

Allegato 1) Analisi dei rischi e misure preventive

Allegato 2) Tabella responsabilità dirigenziali Giunta Regionale

Allegato 3) Analisi di contesto interno ed esterno

Allegato 4) Modulistica

ANALISI DEI RISCHI E MISURE PREVENTIVE

Note per la lettura degli elementi legati alle responsabilità e ai tempi:

- **RESPONSABILE:** si intende il Dirigente responsabile di Unità Organizzativa/Struttura e delle misure adottate, se non viene specificato un ulteriore responsabile.
- **ULTERIORE RESPONSABILE:** si intende il responsabile di specifiche misure e viene indicato nelle schede nel caso in cui sia diverso dal Dirigente responsabile di Unità Organizzativa/Struttura.
- **TEMPI:** indicano il termine entro il quale viene adottata la misura.

AREE GENERALI

Area A – Acquisizione e progressione del personale

Nel corso dell'anno 2015, ai fini dell'aggiornamento del Piano, il R.P.C.T. ha promosso un'azione di estensione e approfondimento dell'attività di mappatura dei processi e valutazione dei rischi con riferimento all'Area A.

Le modalità di svolgimento delle attività di analisi sono state improntate, come da precedente esperienza, al metodo della formazione laboratoriale, con la costituzione di un gruppo di lavoro formato da personale individuato dagli Uffici coinvolti, sotto il coordinamento del R.P.C.T..

L'attività si è svolta nel primo semestre 2015; il gruppo di lavoro è stato chiamato a:

- individuare, in logica incrementale rispetto al lavoro svolto nelle analisi iniziali, tipologie di sotto-processi e i relativi rischi;
- per ogni sotto-processo analizzato, proporre le misure obbligatorie e ulteriori collegate a obiettivi di riduzione del rischio;
- per ogni sotto-processo, proporre la valutazione del rischio secondo la metodologia definita dal Piano.

Successivamente a tale lavoro di approfondimento, nel corso del 2016, si è provveduto ad un aggiornamento delle misure indicate nel precedente Piano attraverso il coinvolgimento del personale operante nei sotto-processi contenuti in tale Area. Ulteriori correzioni/integrazioni sono state apportate nel 2017.

Nel corso del 2018, a seguito dei mutamenti organizzativi dovuti all'avvio della nuova legislatura e all'attività di monitoraggio dello stato di attuazione delle misure preventive, sono state apportate nuove correzioni in vista dell'approvazione del presente Piano.

Gli esiti del lavoro di analisi dei rischi sono riportati nelle tabelle sottostanti.

A.01 – Reclutamento (delle categorie)			Medio-Alto	12,8
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti	DGR 180/2010, All.B - Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale DGR 180/2010, All.B - Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale - art.4 Modalità di accesso DGR 180/2010, All.B - Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale - art.6 Requisiti di accesso D.Lgs. 165/2001, art. 35 - Reclutamento del personale DGR 180/2010, All.B - Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale - art.13 Commissione esaminatrice D.lgs. n. 33/2013 - Pubblicazione in materia di trasparenza	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti “sensibili”, anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Organi collegiali: Formazione di commissioni Altre misure: Estrazione casuale delle tracce delle prove scritte Misure di organizzazione del lavoro: Seduta aperta in sede di prove orali Verifiche documentali: Controllo sulle dichiarazioni sostitutive	Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta	Decorrenza immediata Continuo Prima dell'avvio delle prove scritte Entro 180gg dalla data di pubblicazione In sede di prove orali
Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari	D.Lgs. 165/2001, art. 35 bis - Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione delle commissioni e nelle assegnazioni agli uffici DGR 180/2010, All.B - Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale - art.13 Commissione esaminatrice	Verifiche documentali: Acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione da parte dei componenti delle commissioni Verifica delle competenze professionali attraverso analisi dei CV	Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta	Prima dell'avvio delle prove scritte
Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	DGR 180/2010, All.B - Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale - art.20 Formazione della graduatoria DGR 180/2010, All.B - Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale - art.21 Accertamento dei requisiti ai fini dell'assunzione D.lgs. n. 33/2013 - Pubblicazione in materia di trasparenza	Altre misure: Rispetto della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta per evitare di favorire determinati candidati Predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove e relativi punteggi allo scopo di assicurare trasparenza e imparzialità nelle operazioni per il reclutamento	Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta	Entro 180 gg dalla data di pubblicazione Decorrenza immediata Continuo

A.02 – Progressioni di carriera			Medio-Alto	11,4
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari	D.Lgs. 165/2001, art. 35 bis - Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione delle commissioni e nelle assegnazioni agli uffici DGR 180/2010, All.B - Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale - art.13 Commissione esaminatrice	Verifiche documentali: Acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione da parte dei componenti delle commissioni Verifica delle competenze professionali attraverso analisi dei CV	Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta	Prima dell'avvio delle prove scritte
Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	DGR 180/2010, All.B - Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale - art.20 Formazione della graduatoria DGR 180/2010, All.B - Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale - art.21 Accertamento dei requisiti ai fini dell'assunzione D.lgs. n. 33/2013 - Pubblicazione in materia di trasparenza	Altre misure: Rispetto della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta Predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di assicurare trasparenza e imparzialità nella gestione delle operazioni per la progressione della carriera dei candidati	Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta	Entro 180gg dalla data di pubblicazione
Progressioni di carriera aventi scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari	D.Lgs. 165/2001, art. 35bis - Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione delle commissioni e nelle assegnazioni agli uffici DGR 180/2010, All.B - Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale - art.4 Modalità di accesso DGR 180/2010, All.B - Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale - art.6 Requisiti di accesso DGR 180/2010, All.B - Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale - art.13 Commissione esaminatrice	Altre misure: Estrazione casuale delle tracce delle prove scritte Misure di organizzazione del lavoro: Seduta aperta in sede di prove orali	Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta	Decorrenza immediata Continuo Prima dell'avvio delle prove scritte Entro 180gg dalla data di pubblicazione In sede di prove orali

A.03 – Conferimento di incarichi di collaborazione			Alto	14,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti	DGR 3661/2012, All. C - Art. 3 - c.4 - Verifica tramite interpello interno DGR 3661/2012, All. C - Art. 4 - Individuazione delle professionalità DGR 3661/2012, All. C - Art. 5 - Procedura comparativa DGR 3661/2012, All. C - Art. 6 – Esclusione DGR 3661/2012, All. C - Art. 2 - Presupposti per il conferimento di incarichi DGR 3661/2012, All. C - Art. 3 - Dichiarazione della Direzione interessata per il conferimento di incarico di collaborazione esterna DGR 3661/2012, All. C - Art. 7 - Formalizzazione dell'incarico	Trasparenza/Pubblicazioni/Albi: Pubblicazione dell'interpello interno per almeno 15 gg. su intranet Verifiche documentali: Controllo sulle dichiarazioni sostitutive	Direttore Area di Funzione Specialistica Organizzazione, Personale, Patrimonio e Sistema Informativo Direttore che richiede l'attivazione della procedura	Almeno 15gg Continuo
Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari	D.Lgs. 165/2001, art. 35 bis - Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione delle commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	Verifiche documentali: Verifica delle competenze professionali attraverso analisi dei CV Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000	Direttore che richiede l'attivazione della procedura	Continuo
Pagamento prestazioni non conformi	DGR 3661/2012 All. C - Art. 8 - Liquidazione del compenso DGR 3661/2012 All. C - Art. 10 - Verifica del buon esito dell'esecuzione dell'incarico	Altre misure: Relazione sull'attività svolta nel corso dell'anno	Direttore che richiede la attivazione della procedura	Continuo

A.04 – Stipulazione dei contratti di collaborazione e a tempo determinato del personale delle segreterie politiche			Medio	6,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Assenza di verifica degli elementi ostativi all'assunzione	LR 20/2008, art.23 - Segreterie dei componenti della Giunta DGR 5 del 04/04/2018 All. E – Disposizioni in ordine al funzionamento delle Segreterie dei componenti della Giunta regionale (Criteri per la costituzione delle Segreterie dei componenti della Giunta Regionale) Reg di Contabilità Regionale n.1/2001 D.lgs. n. 33/2013 - Pubblicazione in materia di trasparenza	Verifiche documentali: Controllo tecnico contabile sulle assunzioni di personale in ragione del rapporto fiduciario con l'Amministratore di riferimento nei limiti della disponibilità del budget e del bilancio destinata allo scopo Verifica a campione (10%) della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000 (con particolare riferimento alle condanne penali e ai procedimenti penali in corso) Verifica assenza conflitto interessi	Struttura Gestione economica e previdenziale del Personale	Continuo

A.05 – Accesso alla qualifica di dirigente			Medio-Alto	13,8
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti	D.Lgs. 165/2001, art. 28 e seg. - Accesso alla qualifica di dirigente LR 20/2008, art.26 - Accesso alla qualifica dirigenziale LR 20/2008, art.26 c.2 - Composizione commissioni selezionatrici LR 20/2008, art.26 c.4 - Requisiti di accesso DGR 5/2018, All. D- Procedure di accesso alla dirigenza D.lgs. n. 33/2013 - Pubblicazione in materia di trasparenza	Altre misure: Estrazione casuale delle tracce delle prove scritte Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti “sensibili”, anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Seduta aperta in sede di prove orali Verifiche documentali: Controllo del possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di assicurare trasparenza ed imparzialità nel reclutamento nell’accesso alla qualifica di Dirigente	Direttore Area di Funzione Specialistica Organizzazione, Personale, Patrimonio e Sistema Informativo	Decorrenza immediata Continuo Entro 180gg dalla data di pubblicazione Prima dell'avvio delle prove scritte In sede di prove orali
Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari	D.Lgs. 165/2001, art. 35 bis - Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione delle commissioni e nelle assegnazioni agli uffici LR 20/2008, art.26 c.2 - Composizione commissioni selezionatrici	Verifiche documentali: Acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione da parte dei componenti delle commissioni Verifica delle competenze professionali attraverso analisi dei CV	Direttore Area di Funzione Specialistica Organizzazione, Personale, Patrimonio e Sistema Informativo	Prima dell'avvio delle prove scritte
Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	D.Lgs. 165/2001, art. 28 e seg. - Accesso alla qualifica di dirigente DGR 3/2013, All. B - Procedure di accesso alla dirigenza D.lgs. n. 33/2013 - Pubblicazione in materia di trasparenza	Altre misure: Cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta Predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari	Direttore Area di Funzione Specialistica Organizzazione, Personale, Patrimonio e Sistema Informativo	Decorrenza immediata Continuo
Nomina di un candidato con requisiti non coerenti	D.Lgs. 165/2001, art.19 - Incarichi di funzioni dirigenziali	Verifiche documentali: Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000	Direttore Area di Funzione Specialistica Organizzazione, Personale, Patrimonio e Sistema Informativo	Decorrenza immediata Continuo

Area B - Affidamento di lavori, servizi e forniture

Le Amministrazioni pubbliche sono state interessate in modo rilevante dalla riforma in materia di contrattazione pubblica, avviata dal D.lgs. n. 50/2016 (nuovo Codice dei contratti pubblici) e recentemente dalle correzioni apportate dal D.lgs. n. 56/2017. In questo contesto normativo vi sono aspetti che interessano in modo particolare il livello di governo regionale, tra cui, ad esempio, la disciplina sulla centralizzazione delle committenze. Il nuovo Codice degli appalti, nel recepire le più recenti direttive dell'Unione Europea in tema di contratti pubblici, ha significativamente riordinato la disciplina vigente.

Va evidenziato che Regione Lombardia con D.G.R. n. X/1299 del 30.01.2014, avente ad oggetto "Patto di integrità in materia di contratti pubblici regionali", ha approvato il Patto di Integrità quale misura preventiva di eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità e di pratiche corruttive nel settore dei contratti pubblici. Con D.G.R. n. X/5859 del 28.11.2016, ha adottato nuove disposizioni in materia di acquisti di forniture e servizi sotto soglia, con particolare riferimento al principio di rotazione attivato tramite piattaforma Sintel relativamente all'Elenco fornitori, in ottemperanza alle Linee guida di A.N.AC.. Inoltre, la succitata delibera, interviene in merito all'utilizzo di strumenti telematici per lo svolgimento delle procedure di importo inferiore alla soglia comunitaria, alla conduzione delle indagini di mercato, ai criteri di selezione dei fornitori da invitare, alle spese di competenza del funzionario delegato.

La qualificazione delle stazioni appaltanti da parte di A.N.AC. costituisce una delle novità del Codice, rappresenta lo strumento attraverso il quale le stazioni appaltanti potranno dimostrare la capacità organizzativa di gestire appalti nel rispetto dei principi di concorrenza e trasparenza in ragione della professionalità acquisita. Regione Lombardia ha attivato il servizio di certificazione di qualità che sarà utile ai fini della futura qualificazione presso A.N.AC..

Il Nuovo Codice è articolato per processi, in sequenza dal momento in cui si decide una procedura di affidamento a quello dell'esecuzione: la pianificazione, la programmazione e progettazione, le modalità di affidamento, il ruolo del RUP, le fasi delle diverse procedure, i controlli sugli atti di affidamento e i criteri di sostenibilità energetica e ambientale. Sono quindi disciplinate le regole procedurali per le diverse tipologie contrattuali: appalto, concessioni, affidamenti in house, contraente generale, partenariato pubblico-privato.

In relazione alla sequenza, sopra richiamata in modo sintetico, l'articolazione adottata dal P.N.A. 2013, che ha guidato nella prima fase l'analisi rischi dell'Area B ed anche l'aggiornamento apportato nel corso del 2017, conserva immutata la propria validità e risulta del tutto appropriata anche alla luce delle novità normative intervenute successivamente. Pertanto l'articolazione dei processi, come dettagliati nell'analisi e valutazione dei rischi di seguito riportata con la specificazione delle sotto-aree, è coerente con l'attuale normativa. La valorizzazione ad esempio della programmazione è stata introdotta ex novo.

Di seguito le "tre sottoaree" con i relativi processi:

1. Affidamento di lavori:

1.1. Procedura di affidamento

- Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- Individuazione della procedura di aggiudicazione
- Ricorso alla procedura negoziata
- Requisiti di qualificazione
- Criteri di aggiudicazione
- Redazione del cronoprogramma
- Valutazione delle offerte
- Verifica eventuale anomalia delle offerte
- Aggiudicazione definitiva e stipula del contratto
- Eventuale revoca del bando di gara

1.2. Esecuzione del contratto

- Varianti in corso di esecuzione

- Determinazione di nuovi prezzi nell'ambito delle varianti
- Subappalto
- Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
- Certificazione di Regolare Esecuzione e Collaudo delle opere

2. Affidamento di servizi e forniture

2.1. Procedura di affidamento

- Programmazione
- Definizione dell'oggetto dell'affidamento e degli elementi essenziali del contratto
- Individuazione della procedura di aggiudicazione/negoziata
- Requisiti di partecipazione
- Criteri di aggiudicazione
- Valutazione delle offerte
- Verifica eventuale anomalia delle offerte
- Aggiudicazione e stipula del contratto
- Eventuale revoca del bando di gara

2.2. Esecuzione del contratto

- Modifica dei contratti durante il periodo di efficacia
- Varianti in corso di esecuzione
- Revisione dei prezzi
- Cessione dei crediti derivanti dal contratto
- Subappalto
- Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
- Verifica conformità delle prestazioni eseguite

3. Acquisizione di servizi e forniture sotto soglia

- Acquisizione di servizi e forniture di importo inferiore a € 40.000
- Acquisizione di servizi e forniture di importo compreso tra € 40.000 e € 209.000
- Varianti in corso di esecuzione
- Revisione dei prezzi
- Cessione dei crediti derivanti dal contratto
- Subappalto
- Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
- Verifica conformità delle prestazioni eseguite

Gli esiti del lavoro di approfondimento dell'analisi dei rischi svolto nel corso del 2017 sono riportati nelle tabelle sottostanti unitamente agli ulteriori aggiornamenti apportati in occasione dell'attività di monitoraggio dello stato di attuazione delle misure preventive svolta a fine 2018.

D.G. ENTI LOCALI, MONTAGNA E PICCOLI COMUNI
U.O. RAPPORTI CON GLI ENTI LOCALI, I PICCOLI COMUNI E COORDINAMENTO DEGLI UFFICI TERRITORIALI REGIONALI

1. AFFIDAMENTO DI LAVORI

B.01.01 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Definizione dell’oggetto dell’affidamento				Medio-Alto	13,5
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI	
	Obbligatorie	Ulteriori			
Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti (cartelli tra imprese)	D.G.R. 5407 del 18/7/2016 - Opere di Pronto Intervento di cui alla L.R. n. 34/1973 sui corsi d’acqua di competenza regionale – Disposizioni in materia di affidamenti in somma urgenza e di manutenzione urgente	Misure di organizzazione del lavoro: Rotazione delle imprese invitate alla procedura negoziata	Dirigente/RUP (Dirigente UTR o Dirigente incaricato)	Continuo	
Esplicitazione dell’oggetto dell’affidamento orientata a favorire determinati operatori economici	DPR 207/2010 Parte II - Titolo II - Capo I e II Progettazione e verifica del progetto D.Lgs. 50/2016, Titolo I - Principi generali D.G.R. 5407 del 18/7/2016 - Opere di Pronto Intervento di cui alla L.R. n. 34/1973 sui corsi d’acqua di competenza regionale – Disposizioni in materia di affidamenti in somma urgenza e di manutenzione urgente	Pianificazione: Progettazione che garantisca la “qualità” privilegiando le caratteristiche prestazionali dell’opera pubblica, senza indicare precise tecnologie e materiali che afferiscano ad un determinato operatore economico	Dirigente/RUP (Dirigente UTR o Dirigente incaricato)	Continuo	
Manipolazione delle componenti progettuali per eludere il principio di concorrenza	D.Lgs. 50/2016, Titolo III – Pianificazione Programmazione e Progettazione DPR 207/2010 Parte II - Titolo II - Capo I e II Progettazione e verifica del progetto	Pianificazione: Progettazione che garantisca la “qualità” privilegiando le caratteristiche prestazionali dell’opera pubblica, senza indicare precise tecnologie e materiali che afferiscano ad un determinato operatore economico	Dirigente/RUP (Dirigente UTR o Dirigente incaricato)	Continuo	

B.01.02 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Individuazione della procedura di aggiudicazione				Alto	14,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI	
	Obbligatorie	Ulteriori			
Carenza di risorse da destinare alla manutenzione ordinaria, con conseguente “allargamento” della procedura di urgenza a lavori finalizzati al ripristino dei luoghi e	D.G.R. 5407 del 18/7/2016 - Opere di Pronto Intervento di cui alla L.R. n. 34/1973 sui corsi d’acqua di competenza regionale – Disposizioni in materia di affidamenti in somma urgenza e di manutenzione urgente, che prevede un meccanismo di qualificazione degli interventi urgenti associabili a procedure di urgenza; per i quali viene garantito un affidamento “ordinario” ma prioritario.	Altre misure: Analisi a campione degli effetti positivi (in termini di riduzione del rischio) associati alla realizzazione di interventi di urgenza	Dirigente/RUP (Dirigente UTR o Dirigente incaricato)	Continuo	

B.01.02 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Individuazione della procedura di aggiudicazione			Alto	14,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
non strettamente connessi alla rimozione delle condizioni di rischio				
Utilizzo di una procedura di aggiudicazione non coerente con le casistiche di affidamento previste dalla normativa in materia di contratti pubblici	D.Lgs. 50/2016 – PARTE I - TITOLO VI – Modalità di affidamento – Principi Comuni D.G.R. 5407 del 18/7/2016 - Opere di Pronto Intervento di cui alla L.R. n. 34/1973 sui corsi d'acqua di competenza regionale – Disposizioni in materia di affidamenti in somma urgenza e di manutenzione urgente	Altre misure: Analisi a campione degli effetti positivi (in termini di riduzione del rischio) associati alla realizzazione di interventi di urgenza	Dirigente/RUP (Dirigente UTR o Dirigente incaricato)	Continuo

B.01.03 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Ricorso alla procedura negoziata			Alto	14,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un operatore	D.Lgs. 50/2016, art. 59 – Scelta delle procedure, art. 63 – Uso della procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara D.Lgs. 50/2016, art. 36 – Contratti sotto soglia D.lgs. n. 33/2013 – Pubblicazioni in materia di trasparenza	Verifiche documentali: Analisi dei dati relativi agli affidamenti di lavori ed evidenziazione di eventuali anomalie Altre misure: Comunicazione al RPCT di eventuali anomalie	Dirigente/RUP (Dirigente UTR o Dirigente incaricato)	Continuo In sede di definizione degli atti di gara
Violazione dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità, concorrenza, rotazione e trasparenza	D.G.R. 5407 del 18/7/2016 - Opere di Pronto Intervento di cui alla L.R. n. 34/1973 sui corsi d'acqua di competenza regionale – Disposizioni in materia di affidamenti in somma urgenza e di manutenzione urgente Linee Guida n. 4, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici"	Controlli: Utilizzo della piattaforma telematica SINTEL per la selezione dei concorrenti iscritti all'elenco telematico fornitori a seguito di avviso pubblico	Dirigente/RUP (Dirigente UTR o Dirigente incaricato)	In sede di definizione degli atti di gara

B.01.04 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Requisiti di qualificazione			Medio-Alto	12,5
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	D.Lgs. 50/2016, art. 80 – Motivi di esclusione – art. 84 – Sistema unico di qualificazione degli esecutori di lavori pubblici D.Lgs. 50/2016, art. 40- Obbligo dei mezzi di comunicazione elettronica nello svolgimento di procedure di aggiudicazione Linee Guida ANAC DGR 1299/2014 - Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali D.G.R. 5407 del 18/7/2016 - Opere di Pronto Intervento di cui alla L.R. n. 34/1973 sui corsi d'acqua di competenza regionale – Disposizioni in materia di affidamenti in somma urgenza e di manutenzione urgente D.lgs. n. 33/2013 – Pubblicazioni in materia di trasparenza	Controlli: Utilizzo della piattaforma telematica SINTEL per la selezione dei concorrenti iscritti all'elenco telematico fornitori a seguito di avviso pubblico Allineamento dei requisiti SOA all'importo dei lavori Pianificazione: Definizione di requisiti proporzionati al valore a all'oggetto della gara	Dirigente/RUP (Dirigente UTR o Dirigente incaricato)	In sede di definizione degli atti di gara

B.01.05 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Criteri di aggiudicazione			Alto	14,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Definizione di criteri di aggiudicazione e di requisiti, tesi a favorire determinati operatori economici	D.Lgs. 50/2016, art. 95 – Criteri di aggiudicazione dell'appalto	Pianificazione: Definizione di criteri e requisiti oggettivi (ad es. SOA e criteri oggettivi ad esempio massimo ribasso)	Dirigente/RUP (Dirigente UTR o Dirigente incaricato)	Continuo

B.01.06 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Redazione del cronoprogramma			Medio-Alto	12,5
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Cronoprogramma artificiosamente non adeguato ai tempi e ai luoghi di esecuzione	DPR 207/2010 Parte II - Titolo II - Capo I - Sez IV - Artt. 33 e 40 Documenti componenti il progetto esecutivo e Cronoprogramma	Verifiche documentali: Monitoraggio delle richieste di sospensioni e delle cause che hanno determinato la modifica del cronoprogramma	Dirigente/RUP (Dirigente UTR o Dirigente incaricato)	In sede di definizione degli atti di gara

B.01.07 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Valutazione delle offerte				Medio-Alto	13,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI	
	Obbligatorie	Ulteriori			
Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa	D.Lgs. 50/2016, art. 95 – Criteri di aggiudicazione dell'appalto, art. 42 – Conflitto di interessi D.Lgs. 50/2016, art. 77 – Commissione Aggiudicatrice – art. 78 – Albo dei componenti delle commissioni aggiudicatrici D.Lgs. 165/2001, art. 35 bis - Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici		Dirigente/RUP (Dirigente UTR o Dirigente incaricato)	In sede di definizione degli atti di gara In sede di elaborazione dei verbali Preventivamente alla nomina della commissione	
Discrezionalità nella valutazione degli elementi costitutivi delle offerte	D.Lgs. 50/2016, Parte ii - Titolo III, Capo III, Sezione II – Selezione delle offerte – Titolo IV – Aggiudicazione per i settori ordinari	Pianificazione: Definizione di criteri e requisiti oggettivi (ad es. SOA e criteri oggettivi ad esempio massimo ribasso)	Dirigente/RUP (Dirigente UTR o Dirigente incaricato)	In sede di valutazione degli atti di gara	

B.01.08 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Verifica eventuale anomalia delle offerte				Alto	14,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI	
	Obbligatorie	Ulteriori			
Discrezionalità nella valutazione degli elementi costitutivi delle offerte	D.Lgs. 50/2016, art. 97 – Offerte anormalmente basse	Misure di organizzazione del lavoro: Collaborazione tra RUP e Commissioni per esaustività delle giustificazioni prodotte	Dirigente/RUP (Dirigente UTR o Dirigente incaricato)	In sede di valutazione degli atti di gara	

B.01.09 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Aggiudicazione definitiva e stipula del contratto				Medio-Alto	10,5
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI	
	Obbligatorie	Ulteriori			
Mancata verifica della validità e copertura delle fidejussioni definitive	D.Lgs. 50/2016, art. 93 – Garanzie per la partecipazione alla procedura D.Lgs. 50/2016, art. 103 – Garanzie definitive D.Lgs. 385/93, art. 106 - Albo degli intermediari finanziari	Verifiche documentali: Verifica dell'affidabilità dell'intermediatore finanziario che rilascia la fidejussione	Dirigente/RUP (Dirigente UTR o Dirigente incaricato)	Continuo	

B.01.09 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Aggiudicazione definitiva e stipula del contratto			Medio-Alto	10,5
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Mancata verifica dei principi di integrità nella partecipazione alle procedure di affidamento	D.Lgs. 50/2016, art. 80 – Motivi di esclusione D.Lgs. 50/2016, art. 84 – Sistema unico di qualificazione degli esecutori di lavori pubblici D.Lgs. 50/2016, art. 32 – Fasi delle procedure di affidamento	Verifiche documentali: Verifica regolarità adempimenti fiscali attraverso la piattaforma Siatel o direttamente all'Agenzia delle Entrate Verifica della veridicità delle autodichiarazioni (DPR. 445/2000)	Dirigente/RUP (Dirigente UTR o Dirigente incaricato)	Preventivament e all'atto di aggiudicazione Tempestivamen te, dopo la seduta di ammissione Tempestivamen te, dopo la seduta di aggiudicazione provvisoria Preventivament e alla stipula del contratto

B.01.10 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Eventuale revoca del bando di gara			Medio-Alto	10,5
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara e consentire la partecipazione di determinati soggetti	D.Lgs. 50/2016, art.27 - Procedure di approvazione dei progetti relativi ai lavori	Verifiche documentali: Monitoraggio delle gare revocate, finalizzato a: - identificare le motivazioni che hanno determinato l'annullamento - verificare eventuali variazioni nella base d'asta all'atto della reindizione della gara - identificare eventuali variazione nei soggetti partecipanti Comunicazione anomalie: - Motivazioni diverse rispetto agli errori presenti nel bando e mancanza di copertura finanziaria - Modifiche rilevanti nel progetto - Modifiche rilevanti (in positivo o in negativo) della base d'asta - Candidatura di una sola azienda in caso di gara reindetta	Coordinamento UTR per il monitoraggio Coordinamento UTR e RPCT per fasi di verifica delle anomalie	Prima dell'affidamento

B.01.11 – Affidamento di lavori – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Varianti in corso di esecuzione			Alto	14,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni, o di realizzare lavorazioni più confacenti alle proprie capacità operative e remunerative	D.Lgs. 50/2016, art. 106 – Modifica di contratti durante il periodo di efficacia L. 114/2014, art. 37 - Trasmissione ad ANAC delle varianti in corso d'opera DGR 1299/2014 - Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali D.lgs. n. 33/2013 - Pubblicazioni in materia di trasparenza	Verifiche documentali: Monitoraggio delle varianti finalizzato a verificare: - numero - motivazione e fondatezza - entità Comunicazione anomalie: - Più di una variante per esecuzione - Motivazioni generiche o non direttamente riconducibili a modifiche dello stato dei luoghi - Varianti che non determinano modifiche di costi, ma modifiche delle lavorazioni, più confacenti alle capacità dell'operatore	Dirigente/RUP (Dirigente UTR o Dirigente incaricato)	Continuo in funzione della durata del contratto

B.01.12 – Affidamento di lavori – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Determinazione di nuovi prezzi nell'ambito delle varianti			Medio-Alto	13,5
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Determinazione di nuovi prezzi più remunerativi per l'appaltatore	D.Lgs. 50/2016, art. 106 – Modifica di contratti durante il periodo di efficacia	Pianificazione: Determinazione dei prezzi sulla base del prezzario regionale	Dirigente/RUP (Dirigente UTR o Dirigente incaricato)	Continuo

B.01.13 – Affidamento di lavori – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Subappalto			Medio-Alto	12,5
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Elusione delle regole per la corretta concorrenza ed esecuzione dei contratti	D.Lgs. 50/2016, art. 174 - Subappalto DGR 1299/2014 - Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali D.lgs. n. 33/2013 - Pubblicazioni in materia di trasparenza	Verifiche documentali: Controlli sui requisiti dei subappaltatori e applicazione degli impegni presi sottoscrivendo il patto di integrità	Dirigente/RUP (Dirigente UTR o Dirigente incaricato)	Continuo in funzione della durata del contratto

B.01.14 – Affidamento di lavori – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto			Medio-Alto	11,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Contenzioso pilotato sull'esecuzione del contratto	D.Lgs. 50/2016, art. 209 - Arbitrato D.Lgs. 50/2016, art. 205 – Accordo bonario per i lavori L.190/2012, art.1 c.23 - Nomina arbitri	Altre misure: Monitoraggio del contenzioso associato ai lavori, risolto in via stragiudiziale	Dirigente Competente	2019

B.01.15 – Affidamento di lavori – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Certificazione di Regolare Esecuzione e Collaudo delle opere			Medio-Alto	11,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Collaudo di opere difformi per quantità e qualità a quanto riportato nel progetto e nei documenti contabili	D.Lgs. 50/2016, art. 102 - Collaudo DPR 207/2010 Parte II - Titolo X Collaudo dei lavori	Altre misure: Verifica puntuale da parte del RUP	Dirigente/RUP (Dirigente UTR o Dirigente incaricato)	Entro 6 mesi dall'ultimazione dei lavori
Certificazione di opere difformi per quantità e qualità a quanto riportato nel progetto e nei documenti contabili	D.Lgs. 50/2016, art. 102 - Collaudo DPR 207/2010 Parte II - Titolo X - Capo II art.237 Certificato di regolare esecuzione	Altre misure: Verifica puntuale da parte del RUP	Dirigente/RUP (Dirigente UTR o Dirigente incaricato)	Entro 3 mesi dall'ultimazione dei lavori
Nomina del collaudatore pilotata	D.Lgs. 50/2016, art. 102 - Collaudo DPR 207/2010 Parte II - Titolo X Collaudo dei lavori D.lgs. n. 33/2013 - Pubblicazioni in materia di trasparenza	Verifiche documentali: Verifica di assenza di conflitti di interesse, da parte dei collaudatori Altre misure: Regolamentazione delle modalità di nomina dei collaudatori con individuazione di criteri trasparenti per la selezione e massima pubblicità per la candidatura	Direttore Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile	2020

D.C. BILANCIO E FINANZA
STRUTTURA PROGRAMMAZIONE ACQUISTI E GESTIONE APPALTI

2. AFFIDAMENTO DI SERVIZI E FORNITURE

B.02 01– Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Programmazione			Medio-Alto	11,5
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/eco nomicità, ma alla volontà di premiare interessi particolari	D.Lgs. n. 50/2016, art. 21- Programma delle acquisizioni delle stazioni appaltanti DGR entro il 30 ottobre di ogni anno e DGR di aggiornamento entro 90 giorni dall'adozione del bilancio L.r. 33/2007, art. 1, comma 3-ter - Tavolo tecnico appalti	Pianificazione: Programmazione di acquisizione di beni e servizi, previa puntuale verifica delle attività che potrebbero essere svolte internamente Verifiche documentali: Verifica finalizzata ad escludere eventuali difformità tra oggetto del contratto e prestazione erogata	Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Continua
Uso improprio della proroga	D.Lgs. n. 50/2016, art. 21 – Programmazione degli acquisti	Misure di organizzazione del lavoro: Richiesta da parte del RUP di indizione della gara programmata 6 mesi prima della scadenza del contratto	RUP Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	2019
Favorire il precedente contraente	D.Lgs. n. 50/2016, art. 21 – Programmazione degli acquisti Linee guida Anac	Altre misure: Futura informatizzazione del processo, che garantisca: - definizione di workflow e responsabilità e tempi per tutte le fasi - raccolta elaborazione dei dati di processo - sistema di alert per la verifica delle anomalie di processo	RUP Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti <u>Ulteriore Responsabile:</u> UO ICT	Entro 2020 previo coordinamento con UO ICT
Sovradimensionamento della base d'asta, per ridurre il numero dei concorrenti, oppure per favorire alcuni partecipanti, attraverso ribassi consistenti	D.Lgs. n. 50/2016, art. 21 -- Programmazione degli acquisti	Pianificazione: Quantificazione dettagliata del costo, in base ai seguenti parametri: - media "storica" degli esiti delle gare (calcolata dal RUP e dalla stazione appaltante che presidia la programmazione) - valori degli affidamenti e delle gare in corso gestite dalle centrali di committenza (Consip e ARCA spa) - benchmark regionali	RUP Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Continua

B.02 01– Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Programmazione			Medio-Alto	11,5
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Esclusione piccoli e medi operatori economici	D.Lgs. n. 50/2016, art. 51 – Suddivisione in lotti	Pianificazione: Valutazione dell'eventuale suddivisione in lotti	RUP Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Continua
Utilizzo improprio delle procedure d'urgenza, per eludere i vincoli di programmazione	D.Lgs. n. 50/2016, art. 21 – Programmazione degli acquisti, art. 63, comma 2, lett. c)	Altre misure: Previsione di una forte motivazione, per giustificare le gare d'urgenza	RUP Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Continua
Favorire un determinato concorrente, nel corso dell'istruttoria finalizzata a verificare casi di "esclusiva" da segnalare in programmazione	D.Lgs. n. 50/2016, art. 21 – Programmazione degli acquisti, art. 63, comma 2, lett. b) Linee Guida ANAC n. 8 "Ricorso a procedure negoziate senza previa pubblicazione di un bando nel caso di forniture e servizi ritenuti infungibili"	Verifiche documentali: Verifica puntuale dei presupposti di eventuali esclusive, attraverso i seguenti criteri restrittivi: - l'esclusiva può discendere da una previsione di legge - l'esclusiva può dipendere da brevetti, proprietà industriale - in tutti gli altri casi, l'esclusiva deve essere motivata in modo puntuale	RUP Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Continua

B.02.02 – Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Definizione dell'oggetto dell'affidamento e degli elementi essenziali del contratto			Medio-Alto	13,8
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Definizione generica dell'oggetto del bando orientata a favorire determinati operatori economici	D.Lgs. 50/2016, Titolo I - Principi generali	Misure di organizzazione del lavoro: Pre istruttoria anche attraverso incontri con gli uffici interessati finalizzata a definire l'oggetto dell'acquisto in maniera determinata e determinabile Altre misure: Definizione della scheda tecnica contenente gli elementi essenziali e rilevanti	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti e RUP	Continuo
Definizione eccessivamente restrittiva dell'oggetto del bando orientata a favorire determinati operatori economici	D.Lgs. n. 50/2016, art. 68 – Specifiche tecniche	Misure di organizzazione del lavoro: Pre istruttoria anche attraverso incontri con gli uffici interessati finalizzata a definire le specifiche dell'acquisto in maniera determinata e determinabile Altre misure:	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti e RUP	Continua

B.02.02 – Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Definizione dell’oggetto dell’affidamento e degli elementi essenziali del contratto			Medio-Alto	13,8
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
		Definizione della scheda tecnica contenente gli elementi essenziali e rilevanti		
Favorire la continuità negli appalti ricorrenti	DGR 1299/2014 - Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali D.Lgs. 50/2016, art. 80 – Motivi di esclusione, art. 83 – Criteri di selezione e soccorso istruttorio, art. 106 – Modifica di contratti durante il periodo di efficacia (comma 11)	Pianificazione: Programmazione dell'attività contrattuale finalizzata a non abusare dello strumento della proroga dei contratti	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti e RUP	Continuo
Collusione a seguito di consulenze esterne affidate ai sensi del codice dei contratti pubblici nella predisposizione degli atti di gara	D.Lgs. 50/2016, art. 80 – Motivi di esclusione, art. 83 – Criteri di selezione e soccorso istruttorio	Predisposizione atti: Inserimento di clausole negli atti di gara e nei contratti, tali da evitare rischi di contiguità tra il soggetto che ha elaborato le specifiche a base degli atti di gara e i soggetti che partecipano alla gara	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti e RUP	Continuo
Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti	DGR 1299/2014 - Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali D.Lgs. 50/2016, art. 68 – Specifiche tecniche, art. 80, comma 5, lett. m) – Esclusione operatore economico	Misure di organizzazione del lavoro: Pre istruttoria anche attraverso incontri e supporto nella definizione della scheda tecnica (fino alla definitiva condivisione della scheda tecnica da allegare) con gli uffici interessati finalizzata a definire il livello di aggregazione degli acquisti tali da rendere potenzialmente non convenienti i cartelli tra imprese	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti RUP	Continuo

B.02.03– Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Individuazione della procedura di aggiudicazione/negoziata			Medio-Alto	13,8
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Frazionamento degli acquisti, per evitare gli obblighi previsti per il sottosoglia	D.Lgs. n. 50/2016, art. 21 – Programmazione degli acquisti, art. 30, comma 2 – Limitazione artificiosa della concorrenza	Misure di organizzazione del lavoro: Obbligo di segnalazione al Tavolo Tecnico Appalti anche per acquisti inferiori a 40.000, per valutare possibili aggregazioni degli acquisti a livello di sistema regionale	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Continuo
Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un operatore	D.Lgs. 50/2016, art.59 – Scelta delle procedure, art. 63 – Uso della procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, art. 21- Provvedimento biennale di programmazione delle attività contrattuali con apposita sezione per le procedure negoziate per importi uguali o superiori a 40.000, art. 36 –contratti sottosoglia D.lgs. n. 33/2013 – Pubblicazioni in materia di trasparenza	Misure di organizzazione del lavoro: Supplemento di istruttoria anche attraverso incontri con gli uffici interessati finalizzata a verificare nel caso concreto la sussistenza dei presupposti già individuati in fase di programmazione Controlli: Utilizzo della piattaforma telematica SINTEL per la selezione dei concorrenti iscritti all'elenco telematico fornitori a seguito di	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti e RUP	Continuo

B.02.03– Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Individuazione della procedura di aggiudicazione/negoziata			Medio-Alto	13,8
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
		eventuale avviso pubblico ed anche per procedure inferiori ai 40.000 Euro		

B.02.04 – Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Requisiti di partecipazione			Medio-Alto	12,5
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Favorire la continuità negli appalti ricorrenti	D.Lgs. 50/2016, art. 80 – Motivi di esclusione, art. 83 – Criteri di selezione e soccorso istruttorio	Verifiche documentali: Verifica in sede di gara della presenza e completezza delle autocertificazioni e successivo controllo in capo all'aggiudicatario della veridicità delle autocertificazioni	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Continuo
Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di limitare la concorrenza e/o al fine di favorire un operatore	DGR 1299/2014 - Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali D.Lgs. 50/2016, art. 83 – Criteri di selezione e soccorso istruttorio D.lgs. n. 33/2013 – Pubblicazioni in materia di trasparenza	Predisposizione atti: Definizione di requisiti proporzionati al valore e all'oggetto della gara	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti e RUP	Continuo

B.02.05 – Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Criteri di aggiudicazione			Medio-Alto	11,3
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Definizione dei criteri di aggiudicazione e dei pesi del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, al fine di favorire un operatore	D.Lgs. 50/2016, art. 95, comma 10 bis – Criteri di aggiudicazione dell'appalto	Predisposizione atti: Motivazione sostanziale, articolata ed esaustiva, in caso di scelta di un peso superiore a 70 punti percentuali della componente tecnica, in caso di offerta economicamente più vantaggiosa	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti e RUP	In sede di definizione degli atti di gara
Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti	D.Lgs. 50/2016, art. 95 – Criteri di aggiudicazione dell'appalto DGR 1299/2014 - Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali	Misure di organizzazione del lavoro: Pre istruttoria anche attraverso incontri e supporto nella definizione della scheda tecnica (fino alla definitiva condivisione della scheda tecnica da allegare) con gli uffici interessati finalizzata a definire elementi oggettivi di valutazione per scoraggiare eventuali cartelli tra imprese	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti e RUP	In sede di definizione degli atti di gara

B.02.06 – Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Valutazione delle offerte			Medio-Alto	12,5
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un operatore	D.Lgs. 50/2016, art. 95 – Criteri di aggiudicazione dell'appalto	Altre misure: Utilizzo di griglie valutative con ponderazione dei punteggi Verifiche documentali: Verifica della coerenza della motivazione rispetto ai criteri di valutazione	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti <u>Ulteriore Responsabile:</u> Componenti commissione giudicatrice	Continuo
Violazione dei criteri di esclusione dalle commissioni giudicatrici	D.Lgs. 165/2001, art. 35 bis - Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici D.Lgs. 50/2016, art. 42 – Conflitto di interessi Linee Guida ANAC n. 5 sulle Commissioni e Albo Commissari Bozza Linee Guida ANAC recanti “Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”	Verifiche documentali: Acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione (compresa quella di assenza di conflitto di interessi) da parte dei componenti delle commissioni e controlli a campione su almeno un commissario relativamente ai certificati del casellario giudiziale e dei carichi pendenti	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti e RUP	Preventivamente alla costituzione della Commissione
Elusione dei principi di corretta selezione dei contraenti pubblici nell'ambito del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa	D.Lgs. 50/2016, art. 42 – Conflitto di interessi Bozza Linee Guida ANAC recanti “Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”	Verifiche documentali: Acquisizione delle autocertificazioni da parte dei concorrenti Acquisizione delle autocertificazioni relative al divieto di <i>pantouflage</i>	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Continuo

B.02.07 – Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Verifica eventuale anomalia delle offerte			Medio-Alto	13,1
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Discrezionalità nella valutazione degli elementi costitutivi delle offerte	D.Lgs. 50/2016, art. 97 – Offerte anormalmente basse Collaborazione tra RUP e Commissioni per esaustività delle giustificazioni prodotte come da Linee Guida di ANAC n. 3 “Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni”	Altre misure: Formulazione della richiesta di contenuti puntuali ed esaustivi, compreso l'utile di impresa, del giustificativo	RUP Dirigente Struttura Programmazione	Continuo

B.02.07 – Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Verifica eventuale anomalia delle offerte			Medio-Alto	13,1
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
			acquisti e gestione appalti <u>Ulteriore Responsabile:</u> Componenti commissione giudicatrice	

B.02.08 – Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Aggiudicazione e stipula del contratto			Medio-Alto	10,6
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Mancata verifica della validità e copertura delle fidejussioni definitive	D.Lgs. n. 50/2016, art. 93- Garanzie per la partecipazione alla procedura D.Lgs. n. 50/2016, art. 103 – Garanzie definitive Bando tipo A.N.AC. n. 1/2017	Verifiche mediante utilizzo banche dati: Verifica dell’intermediario finanziario /associazione bancaria/impresa assicurativa attraverso la consultazione dei relativi link sul sito della Banca d’Italia e dell’I.V.A.S.S.	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Continuo
Violazione dei principi di integrità nella partecipazione alle procedure di affidamento	D.Lgs. 50/2016, art. 80 – Motivi di esclusione, art. 32 - Fasi delle procedure di affidamento DPR. 445/2000 - Verifica della veridicità delle autodichiarazioni	Verifiche documentali: Acquisizione dei bilanci e/o fatture e/o Dichiarazioni IVA per verificare i requisiti speciali (tecnici ed economici) in capo all’aggiudicatario	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Continuo

B.02.09 – Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Eventuale revoca del bando di gara			Medio-Alto	13,8
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara	L. 241/1990, art. 2 <i>quinques</i> – Revoca del provvedimento	Misure di organizzazione del lavoro: Confronto collegiale con la DG interessata	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti e RUP	In sede di definizione del provvedimento

B.02.10 – Affidamento di servizi e forniture – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Modifica dei contratti durante il periodo di efficacia			Alto	14,5
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Utilizzo delle procedure per servizi e forniture supplementari e in caso di urgenza al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un operatore	D.lgs. 50/2016, art. 106, comma 1, lett. b) – Modifica di contratti, art. 63, comma 2, lett. c) – Uso della procedura negoziata	Verifiche documentale: Controlli sulla richiesta pervenuta in relazione alla sussistenza dei presupposti	RUP/DEC <u>Ulteriore Responsabile:</u> Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Continuo

B.02.11 – Affidamento di servizi e forniture – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Varianti in corso di esecuzione			Medio-Alto	13,8
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	D.Lgs. 50/2016, art. 106 – Modifica di contratti durante il periodo di efficacia, art. 35 - Soglie di rilevanza comunitaria e metodi di calcolo del valore stimato degli appalti	Verifiche documentali: Controlli su atti e documenti	RUP/DEC <u>Ulteriore Responsabile:</u> Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Continuo

B.02.12 – Affidamento di servizi e forniture – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Revisione dei prezzi			Medio-Alto	11,3
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Utilizzo improprio della revisione dei prezzi in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	D.Lgs. 50/2016, art. 3 - Definizioni, art. 106 – Modifica di contratti durante il periodo di efficacia	Verifiche documentali: Controllo parametri ISTAT	RUP/DEC <u>Ulteriore Responsabile:</u> Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Continuo

B.02.13 – Affidamento di servizi e forniture – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Cessione dei crediti derivanti dal contratto			Medio-Alto	12,8
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Ripetizione dei pagamenti	D.Lgs. 50/2016, art. 106 - Modifica di contratti durante il periodo di efficacia (comma 13)	Verifiche documentali: Verifiche su eventuali cessioni dei crediti	RUP/Direttore dell'esecuzione del contratto	Continuo

B.02.14 – Affidamento di servizi e forniture – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Subappalto			Alto	15,6
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	D.Lgs. 50/2016, art. 105 – Subappalto per I contratti di appalto, art. 174 – Subappalto per i contratti di concessione	Misure di organizzazione del lavoro: Pre istruttoria anche attraverso incontri e supporto nella definizione della scheda tecnica (fino alla definitiva condivisione della scheda tecnica da allegare) con gli uffici interessati finalizzata a valutare la percentuale subappaltabile nei limiti del 30% del valore del contratto, come previsto dal codice	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti RUP Direttore dell'esecuzione del contratto	Continuo
Elusione delle regole per la corretta concorrenza ed esecuzione dei contratti	D.Lgs. 50/2016, art. 105 – Subappalto per I contratti di appalto, art. 174 – Subappalto per I contratti di concessione DGR 1299/2014 - Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali - d.g.r. n. 6062 del 29.12.2016 - "Codice di comportamento per il personale della Giunta della Regione Lombardia"	Verifiche documentali: Controlli documentali e di integrità morale sulla terna dei subappaltatori	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti <u>Ulteriore Responsabile:</u> RUP e DEC	Continuo

B.02.15 – Affidamento di servizi e forniture – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto			Medio	9,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Contenzioso pilotato sull'esecuzione del contratto	L.190/2012, art.1 c.23 - Nomina arbitri D.Lgs. 50/2016, art. 206 – Accordo bonario per i servizi e le forniture, art. 209 - Arbitrato	Verifiche documentali: Verifica ex post della documentazione relativa ai contenziosi derivanti da contratti di servizi e forniture, per verificare: - le ragioni del contenzioso	Dirigente U.O. Avvocatura, affari europei e supporto giuridico	Continuo

B.02.15 – Affidamento di servizi e forniture – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto			Medio	9,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
		- la correttezza delle soluzioni adottate, per risolvere il contenzioso da parte dell'Avvocatura	Ulteriore Responsabile: Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	

B.02.16 – Affidamento di servizi e forniture – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Verifica conformità delle prestazioni eseguite			Alto	14,9
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Pagamento prestazioni non conformi	D.Lgs. 50/2016, art. 107- Sospensione, art. 108- Risoluzione, art. 111- Controllo tecnico, contabile e amministrativo, art. 101- Soggetti delle stazioni appaltanti, art. 102- Collaudo	Altre misure: Rilascio (in caso di riscontro positivo) del certificato di verifica di conformità/regolare esecuzione firmato dal DEC e controfirmato dal RUP Verifiche documentali: Verifica della documentazione relativa alle prestazioni effettuate, il pagamento avviene solo previo rilascio del certificato di regolare esecuzione/verifica di conformità	RUP/Direttore dell'esecuzione del contratto	Continuo

D.C. BILANCIO E FINANZA
STRUTTURA PROGRAMMAZIONE ACQUISTI E GESTIONE APPALTI

3. ACQUISIZIONE DI SERVIZI E FORNITURE SOTTO SOGLIA

B.03.01 – Acquisizione di servizi e forniture di importo inferiore a € 40.000			Medio-Alto	10,5
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Discrezionalità nella valutazione degli elementi costitutivi delle offerte	DGR 5859 del 28.11.2016 “Nuovo codice degli appalti – D.Lgs n. 50 /2016 – eliminazione acquisti in economia e conseguenti determinazioni” (in ordine alla predeterminazione dei criteri di valutazione dei preventivi)	Pianificazione: Definizione di criteri quanto più oggettivi possibile in scheda tecnica istruttoria condivisa con le direzioni, anche per una maggior allineamento con il mercato	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Continuo
Elusione delle regole per la corretta concorrenza	D.Lgs n. 50/2016 (in particolare art. 36 e linee guida Anac n.4 e successive modifiche ed integrazioni) DGR 5859 del 28.11.2016 “Nuovo codice degli appalti – D.Lgs n. 50 /2016 – eliminazione acquisti in economia e conseguenti determinazioni”	Verifiche preventive Criteri di calcolo delle basi d’asta risultanti in schede tecniche istruttorie condivise con le Direzioni definiti mediante benchmark con tariffe di mercato tratte da gare Consip/Arca e Stazioni appaltanti e benchmark regionali Verifica banche dati Indagine di mercato rivolta ai fornitori iscritti nell’Elenco fornitori telematico per le categorie merceologiche di riferimento	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Continuo
Ricorso alla procedura sotto soglia per l’elusione delle norme sulle gare pubbliche	L.R.14/1997, art.3 - Forme di contrattazione D.Lgs n. 50/2016, art. 36 – Contratti sotto soglia Linee guida A.N.AC. DGR 5859 del 28.11.2016 “Nuovo codice degli appalti – D.Lgs n. 50 /2016 – eliminazione acquisti in economia e conseguenti determinazioni”	Verifiche preventive Criteri di calcolo delle basi d’asta risultanti in schede tecniche istruttorie condivise con le Direzioni definiti mediante benchmark con tariffe di mercato tratte da gare Consip/Arca e stazioni appaltanti e benchmark regionali	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Continuo
B.03.02 – Acquisizione di servizi e forniture di importo compreso tra € 40.000 e € 209.000			Medio-Alto	11,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Discrezionalità nella valutazione degli elementi costitutivi delle offerte	DGR 5859 del 28.11.2016 “Nuovo codice degli appalti – D.Lgs n. 50 /2016 – eliminazione acquisti in economia e conseguenti determinazioni” Predeterminazione dei criteri di valutazione dei preventivi	Pianificazione: Definizione di criteri oggettivi in scheda tecnica istruttoria condivisa con le Direzioni	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Continuo
Elusione delle regole per la corretta concorrenza	D.Lgs. n. 50/2016 (in particolare art. 36 e linee guida A.N.AC. n.4 e successive modifiche ed integrazioni)	Verifiche preventive Criteri di calcolo delle basi d’asta risultanti in schede tecniche istruttorie condivise con le Direzioni definiti mediante benchmark	Dirigente Struttura Programmazione	Continuo

B.03.02 – Acquisizione di servizi e forniture di importo compreso tra € 40.000 e € 209.000			Medio-Alto	11,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
	DGR 5859 del 28.11.2016 “Nuovo codice degli appalti – D.Lgs. n. 50/2016 – eliminazione acquisti in economia e conseguenti determinazioni”	con tariffe di mercato tratte da gare Consip/Arca e Stazioni appaltanti e benchmark regionali. Pubblicazione di Manifestazione di interesse sul sito Amministrazione trasparente/Profilo del Committente e sulla piattaforma telematica SINTEL e conseguente invito di tutti i fornitori che hanno manifestato interesse, in applicazione del criterio di rotazione	acquisti e gestione appalti	
Violazione dei criteri di esclusione dalle commissioni giudicatrici	D.Lgs. n. 50/2016, art. 77 - Commissione di aggiudicazione D.Lgs. 165/2001 - Art. 35 bis Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici Linee Guida A.N.AC. n. 5 sulle Commissioni e Albo Commissari Bozza Linee Guida A.N.AC. recanti “Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”	Verifiche documentali: Acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione (compresa quella di assenza di conflitto di interessi) da parte dei componenti delle commissioni e controlli a campione su almeno un commissario relativamente ai certificati del casellario giudiziale e dei carichi pendenti	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Preventivamente alla costituzione della Commissione
Violazione dei principi di integrità nella partecipazione alle procedure di affidamento	D.Lgs n. 50/2016, art.32 - Fasi delle procedure di affidamento D.Lgs n. 50/2016, art. 80 - Motivi di esclusione	Pianificazione: Definizione dei requisiti di integrità morale in sede di gara Altre misure: Sottoscrizione dei modelli di autocertificazione allegati alla documentazione di gara (busta amministrativa)	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Preventivamente alla aggiudicazione definitiva
Ricorso alla procedura sotto soglia per l'elusione delle norme sulle gare pubbliche	L.R.14/1997, art.3 - Forme di contrattazione D.Lgs n. 50/2016, art. 36 (Contratti sotto soglia) e linee guida di A.N.AC. DGR 5859 del 28.11.2016 “Nuovo codice degli appalti – D.Lgs. n. 50 /2016 – eliminazione acquisti in economia e conseguenti determinazioni” Provvedimento biennale di programmazione delle attività contrattuali con apposita sezione per le procedure negoziate per importi superiori a 40.000€	Verifiche preventive Adozione criteri di calcolo delle basi d’asta riportati in schede tecniche istruttorie condivise con le Direzioni definiti mediante benchmark con tariffe di mercato tratte da gare Consip/Arca e Stazioni Appaltanti e benchmark regionali	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti	Continuo

B.03.03 – Varianti in corso di esecuzione			Medio	9,2
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	D.Lgs n. 50/2016, art. 106 - Modifica di contratti durante il periodo di efficacia DPR 207/2010 - Regolamento di esecuzione del Codice dei contratti pubblici D.Lgs n. 50/2016, art. 35 - Soglie di rilevanza comunitaria e metodi di calcolo del valore stimato degli appalti D.Lgs n. 50/2016, art. 63 - Uso della procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara DGR 5859 del 28.11.2016 "Nuovo codice degli appalti – DLgs n. 50/2016 – eliminazione acquisti in economia e conseguenti determinazioni"	Verifiche documentali: Inserimento schema di contratto negli atti di gara da pubblicare già in fase di lancio della procedura	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti / Direttore dell'esecuzione del contratto	Continuo

B.03.04 – Revisione dei prezzi			Medio	6,7
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Utilizzo improprio della revisione dei prezzi in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	D.Lgs n. 50/2016, art. art. 3 - Definizioni, art. 8 - Esclusione di attività direttamente, art.26 - Verifica preventiva della progettazione, art. 56 - Aste elettroniche esposte alla concorrenza, art. 163 - Procedure in caso di somma urgenza e di protezione civile DGR 5859 del 28.11.2016 "Nuovo codice degli appalti – D.Lgs n. 50/2016 – Eliminazione acquisti in economia e conseguenti determinazioni"	Verifiche documentali: - controllo parametri ISTAT - inserimento nello schema di contratto nell'ambito degli atti di gara da pubblicare in fase di lancio della procedura	Direttore dell'esecuzione del contratto	Continuo

B.03.05 – Cessione dei crediti derivanti dal contratto			Medio	7,5
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Cessione di credito a soggetti privi dei requisiti previsti dalle norme	D.Lgs n. 50/2016, art. 106 - Modifica di contratti durante il periodo di efficacia DGR 5859 del 28.11.2016 "Nuovo codice degli appalti – D.Lgs n. 50/2016 – eliminazione acquisti in economia e conseguenti determinazioni"	Programmazione: Inserimento schema di contratto negli atti di gara da pubblicare già in fase di lancio della procedura	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti / Direttore dell'esecuzione del contratto	Continuo

B.03.05 – Cessione dei crediti derivanti dal contratto			Medio	7,5
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Ripetizione dei pagamenti	D.Lgs n. 50/2016, art. 106 - Modifica di contratti durante il periodo di efficacia DGR 5859 del 28.11.2016 “Nuovo codice degli appalti – D.Lgs n. 50/2016 – eliminazione acquisti in economia e conseguenti determinazioni”	Programmazione: Inserimento schema di contratto negli atti di gara da pubblicare già in fase di lancio della procedura	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti / Direttore dell'esecuzione del contratto	Continuo

B.03.06 – Subappalto			Medio	9,2
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara attraverso l'utilizzo improprio del subappalto	D.Lgs 50/2016, art. 174 – Subappalto DGR 5859 del 28.11.2016 “Nuovo codice degli appalti – D.Lgs n. 50/2016 – eliminazione acquisti in economia e conseguenti determinazioni”	Programmazione: Pre-istruttoria anche attraverso incontri e supporto nella definizione della scheda tecnica (fino alla definitiva condivisione della scheda tecnica da allegare) con gli uffici interessati finalizzata a definire il livello di aggregazione degli acquisti tali da rendere potenzialmente non convenienti i cartelli tra imprese.	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti / Direttore dell'esecuzione del contratto	Continuo
Elusione delle regole per la corretta concorrenza ed esecuzione dei contratti	D.Lgs 50/2016, art. 174 – Subappalto DGR 1299/2014 Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali DGR 5859 del 28.11.2016 “Nuovo codice degli appalti – D.Lgs n. 50 /2016 – eliminazione acquisti in economia e conseguenti determinazioni”	Programmazione: Criteri di calcolo delle basi d'asta risultanti in schede tecniche istruttorie condivise con le Direzioni definiti mediante benchmark con tariffe di mercato tratte da gare Consip/Arca e stazioni appaltanti e benchmark regionali	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti / Direttore dell'esecuzione del contratto	Continuo

B.03.07 - Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto			Medio	7,9
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Contenzioso pilotato sull'esecuzione del contratto	D.Lgs 50/2016, art. 209 - Arbitrato. L.190/2012 art.1 c.23 - Nomina arbitri D.Lgs 50/2016, art. Art. 205 - Accordo bonario per i lavori. DGR 5859 del 28.11.2016 “Nuovo codice degli appalti – D.Lgs. n. 50/2016 – eliminazione acquisti in economia e conseguenti determinazioni”	Programmazione: Inserimento schema di contratto negli atti di gara da pubblicare già in fase di lancio della procedura	Dirigente Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti / Direttore dell'esecuzione del contratto	Continuo

B.03.08 – Verifica conformità delle prestazioni eseguite			Alto	14,9
POSSIBILI RISCHI	MISURE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Pagamento prestazioni non conformi	D.Lgs. 50/2016, art. 107- Sospensione, art. 108- Risoluzione, art. 111- Controllo tecnico, contabile e amministrativo, art. 101- Soggetti delle stazioni appaltanti, art. 102- Collaudo	Altre misure: Rilascio (in caso di riscontro positivo) del certificato di verifica di conformità/regolare esecuzione firmato dal DEC e controfirmato dal RUP Verifiche documentali: Verifica della documentazione relativa alle prestazioni effettuate, il pagamento avviene solo previo rilascio del certificato di regolare esecuzione/ verifica di conformità	RUP/Direttore dell'esecuzione del contratto	Continuo

Area C - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario

Area D - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario

In continuità con l'attività di analisi degli anni precedenti, il R.P.C.T. ha promosso, nel corso del 2016, un'azione di estensione e approfondimento dell'analisi dei rischi con riferimento alle Aree C e D.

Le modalità di svolgimento delle attività di analisi sono state ancora improntate al metodo della formazione laboratoriale, con la costituzione di specifici gruppi di lavoro formati dal personale individuato dalle Direzioni, sotto il coordinamento del R.P.C.T. Tale lavoro di analisi è iniziato nei primi giorni del mese di aprile e si è concluso a luglio; i gruppi di lavoro sono stati chiamati a:

- individuare, in logica incrementale rispetto al lavoro svolto nelle analisi iniziali, nuove tipologie di sotto-processi e i relativi rischi partendo dalla rilevazione dei procedimenti amministrativi;
- per ogni sotto-processo analizzato, proporre le misure obbligatorie e ulteriori collegate a obiettivi di riduzione del rischio;
- per ogni sotto-processo, proporre la valutazione del rischio secondo la metodologia definita dal P.T.P.C..

Per quanto riguarda l'**Area C**, il processo di analisi svolto dai gruppi di lavoro ha confermato la distinzione dei provvedimenti tra le due tipologie giuridiche delle Concessioni e delle Autorizzazioni; ciò ha permesso la seguente articolazione dei Provvedimenti ampliativi.

Area C	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
Concessioni	X	X
Autorizzazioni	X	X

Per quanto riguarda l'**Area D**, il processo di analisi svolto dai gruppi di lavoro ha confermato la distinzione dei provvedimenti tra erogazioni economiche derivanti da Fondi comunitari e altre erogazioni economiche; ciò ha permesso la seguente articolazione dei Provvedimenti ampliativi.

Area D	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
Erogazioni economiche derivanti da Fondi comunitari verso Enti pubblici	X	X
Erogazioni economiche derivanti da Fondi comunitari verso Persone giuridiche	X	X
Erogazioni economiche derivanti da Fondi comunitari verso Persone fisiche	X	X
Altre erogazioni economiche verso Enti pubblici	X	X
Altre erogazioni economiche verso Persone giuridiche	X	X
Altre erogazioni economiche verso Persone fisiche	X	X

Le suddette categorie di provvedimenti sono state selezionate in funzione della diversa natura delle fonti di finanziamento e delle diverse categorie di destinatari. Infatti, le fonti di finanziamento di carattere comunitario presentano modalità di gestione e rendicontazione dettate da specifiche e precise normative di settore, diverse da tutte le altre forme di erogazione economica.

Per quanto riguarda la scelta dei destinatari, si è ritenuto di definire ampie famiglie riconducibili alla natura giuridica dei soggetti, valutando che i rischi di integrità sono correlati anche alla natura del soggetto beneficiario, con variabili diverse a seconda che il destinatario sia pubblico o privato.

Nel corso dell'anno 2018 tali Aree sono state oggetto di rilevanti modifiche a seguito dei mutamenti organizzativi avvenuti all'interno dell'Amministrazione per l'avvio della nuova Legislatura.

Inoltre, come avvenuto negli anni precedenti, anche nel 2018, in occasione dell'attività di monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure preventive e dell'approvazione del presente Piano, il R.P.C.T. ha chiesto alle Direzioni di procedere all'aggiornamento dei sotto-processi e delle rispettive misure obbligatorie ed ulteriori.

Gli esiti di tali lavori di approfondimento e aggiornamento dell'analisi dei rischi sono riportati nelle tabelle sottostanti.

D.G. AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI

C.03.01 - Autorizzazioni a contenuto vincolato in ambito faunistico-venatorio			Basso	4,3
Dettaglio PROCEDIMENTI	Autorizzazione allo svolgimento dell'attività di inanellamento degli uccelli a scopo scientifico Autorizzazione alla cattura di fauna selvatica a scopo di studio e ricerca scientifica Autorizzazione all'istituzione di Centri per il Recupero di animali selvatici (C.R.A.S)			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso nel diniego di provvedimenti	L.R. 26/93 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria"	Altre misure: Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge, per la conclusione dei provvedimenti Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione	Dirigente U.O. sviluppo di sistemi forestali, agricoltura di montagna, uso e tutela del suolo agricolo e politiche faunistico-venatorie	Continuo
C.03.02 - Autorizzazioni a contenuto vincolato in ambito ittico e micologico			Basso	4,3
Dettaglio PROCEDIMENTI	Riconoscimento delle associazioni di pesca dilettantistiche qualificate Riconoscimento della tartufaia controllata/coltivata			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Carenza di controlli/verifiche	Legge regionale 31/2008 e s.m.i. – Titolo IX “Tutela patrimonio ittico”	Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione	Dirigente Struttura Servizio fitosanitario, OCM vegetali, distretti agricoli e tutela della fauna ittica	Continuo
Carenza di controlli/verifiche	Legge regionale 31/2008 e s.m.i. - art. 124 (Riconoscimento delle tartufaie controllate o coltivate – parere Collegio esperti)	Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche su dati di proprietà dei soggetti richiedenti	Dirigente Struttura sviluppo delle politiche forestali e della montagna	Continuo
C.03.03 - Autorizzazioni a contenuto vincolato in ambito zootecnico			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Autorizzazione a gestire una stazione di monta naturale/pubblica/privata (equidi), pubblica (altre specie) Autorizzazione alla fecondazione per riproduttori equidi di interesse locale			

POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace	D.Lgs. n. 52 del 11/5/2018 - Disciplina della Riproduzione Animale in attuazione dell'art.15 della L n.154/2016 Legge n. 30 del 15/1/1991 - Disciplina della Riproduzione Animale e relativo Regolamento di esecuzione, aggiornato con Decreto del Mipaf n. 403 del 19/7/2000 DGR 4536/2012 - Indicazioni operative per l'attuazione della normativa comunitaria e statale in materia di riproduzione animale Decreto n. 446/2009 "Piano regionale integrato dei controlli del settore di riproduzione animale"	Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Verifiche in loco: Controlli in loco per verifica requisiti conformità (effettuati da UTR - Struttura Agricoltura con modalità e modulistica uniformata) Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo di banche dati specifiche per verificare i dati di proprietà e le informazioni relative ai soggetti richiedenti	Dirigente Struttura servizi alle imprese agricole e multifunzionalità	Continuo e Entro 70gg dalla data di presentazione e dell'istanza di autorizzazione
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace	D.Lgs. n. 52 del 11/5/2018 - Disciplina della Riproduzione Animale in attuazione dell'art.15 della L n.154/2016 Legge n. 30 del 15/1/1991 - Disciplina della Riproduzione Animale e relativo Regolamento di esecuzione, aggiornato con Decreto del Mipaf n. 403 del 19/7/2000 DGR 4536/2012 - Indicazioni operative per l'attuazione della normativa comunitaria e statale in materia di riproduzione animale	Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione	Dirigente Struttura servizi alle imprese agricole e multifunzionalità	Continuo e Entro 127gg dalla data di presentazione e dell'istanza di autorizzazione
C.03.04 - Autorizzazioni a contenuto vincolato relative al sostegno all'imprenditoria agricola, all'aggregazione e alla multifunzionalità			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Rilascio della qualifica di "Primo Acquirente" nell'ambito del regime delle quote latte Autorizzazione per l'effettuazione del controllo funzionale e la taratura delle macchine per la distribuzione dei prodotti fitosanitari			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	DM 2337 del 7 aprile 2015 - Modalità di applicazione dell'articolo 151, del regolamento n. 1308/2013, recante organizzazione comune dei prodotti agricoli, per quanto concerne le dichiarazioni obbligatorie nel settore del latte e dei prodotti lattiero caseari Circolare AGEA 4388 del 6.7.2015 - Dichiarazioni obbligatorie nel settore del latte e dei prodotti lattiero caseari in applicazione dell'art. 151 del Reg (UE) 1308/2013 Direttiva 2009/128/CE – D.Lgs. 150/2012 - Decreto MIPAAF 22.1.2014 – DGR 3233/2015 – Applicazione del piano di azione per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Verifiche in loco: Controlli a campione in loco Controlli effettuati dal Servizio fitosanitario presso ERSAF	Dirigente U.O. sviluppo di industrie e filiere agroalimentari, zootecnica e politiche ittiche	Continuo
C.03.05 - Autorizzazioni a contenuto vincolato relative alle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM)			Basso	4,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Elenco regionale delle Organizzazioni di Produttori Agricoli (O.P.): iscrizione e gestione			

POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Carenza di controlli/verifiche	D.lgs. 102/2005 - Regolazioni dei mercati agroalimentari, con riferimento alle Organizzazioni di Produttori Reg. (CE) 1308/2013 - Organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, con riferimento alle Organizzazioni di Produttori	Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Verifiche in loco: Controlli a campione in loco	Dirigente Struttura Servizio fitosanitario, OCM vegetali, distretti agricoli e tutela della fauna ittica	Entro 4 mesi dalla presentazione e dell'istanza Triennale sul mantenimento dei requisiti
C.03.06 - Autorizzazioni a contenuto vincolato relative alle produzioni di qualità e alla promozione dei prodotti			Medio	5,3
Dettaglio PROCEDIMENTI	Autorizzazione all'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale di prodotti vitivinicoli Elenco dei tecnici ed esperti degustatori per le commissioni degustazioni vini DOP			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Carenza di controlli/verifiche	Reg (CE) 1234/2007 - Organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM) Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 278 del 9 ottobre 2012 – Autorizzazione all'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale di taluni prodotti vitivinicoli Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 11 novembre 2011 concernente la disciplina degli esami chimico-fisici per i vini dop.	Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione	Dirigente Struttura Servizio fitosanitario, OCM vegetali, distretti agricoli e tutela della fauna ittica	Continuo

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI

C.04.01 - Autorizzazioni a contenuto discrezionale in ambito forestale			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Albo regionale delle imprese boschive: iscrizione e gestione			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso della discrezionalità	D.Lgs. 227/2001 - Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57 LR. 31/2008 e s.m.i. - art. 57 (Albo delle imprese boschive) Dgr 8396 del 12.11.2008 - Istituzione dell'albo regionale delle imprese boschive Decreto 15404/2008 - Albo regionale delle imprese boschive	Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione	Dirigente Struttura sviluppo delle politiche forestali e della montagna	Annuale

	DGR 675/2005 e s.m.i. – Criteri per la trasformazione del bosco e per il relativi interventi compensativi			
C.04.02 - Autorizzazioni a contenuto discrezionale relative alle produzioni di qualità e alla promozione dei prodotti			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali di Regione Lombardia: inserimento e gestione Riconoscimento dei percorsi enogastronomici Riconoscimento delle enoteche regionali Autorizzazione per l'organizzazione di corsi per assaggiatori di olio e iscrizione all'elenco dei tecnici ed esperti degli oli d'oliva vergini ed extravergini			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Carenza di controlli/verifiche	D.lgs. 04.06.1997, n. 143 - Conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'Amministrazione centrale D.lgs. 30.04.1998, n. 173, art.8, comma 1 - Disposizioni in materia di individuazione dei prodotti tradizionali agroalimentari Decreto 18.06.2014 - Criteri e modalità per il riconoscimento dei panel di assaggiatori ai fini della valutazione e del controllo delle caratteristiche organolettiche degli oli di oliva vergini di cui al regolamento (CEE) n. 2568/91, nonché per l'iscrizione nell'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini D.lgs. 26.05.1997, n. 155 - Attuazione delle direttive CE n. 93/43 e n. 96/3, concernenti l'igiene dei prodotti alimentari DM 08.09.1999, n.350 - Regolamento recante norme per l'individuazione dei prodotti tradizionali di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173. DGR 4247/2012 - Approvazione disposizioni e procedure concernenti la tenuta della sezione regionale dell'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva extravergini e vergini e per l'autorizzazione dei corsi per assaggiatori di olio	Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione	Dirigente Struttura Servizi alle imprese agricole e multifunzionalità	Continuo
Carenza di controlli/verifiche	LR 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" - art. 12 (Riconoscimento dei prodotti enogastronomici) LR 31/2008 - art. 12 bis (Riconoscimento delle enoteche regionali)	Organi collegiali: Costituzione nucleo valutazione interdirezionale Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione	Dirigente U.O. sviluppo, innovazione e promozione delle produzioni e del territorio	Continuo

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI

D.03.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da Fondi comunitari			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	PSR 2014 - 2020 Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari - 3.1.01 “Sostegno agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità” PSR 2014 - 2020 Misura 13 - Indennità aree montagna PSR 2014 - 2020 Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste - Operazione 8.1.01 “Supporto ai costi di impianto per forestazione e imboschimento” PSR 2014 - 2020 Misura 10 - Pagamenti agro-climatico ambientali PSR 2014 - 2020 Misura 11 - Agricoltura biologica PSR 2014 – 2020 Misura 12 –Indennità Aree Natura 2000			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell’accesso a fondi statali	Reg. UE 1305/2013 – Regolamento FEASR Reg. UE 885/2006 (Principio segregazione)	Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Controlli: Utilizzo del sistema informatico SIS.CO (Sistema informativo conoscenza) Verifiche in loco: Controlli in loco	Dirigente Struttura Servizi alle imprese agricole e multifunzionalità	Continuo
Indebita assegnazione di benefici economici	Reg. UE 1305/2013 – Regolamento FEASR Reg. UE 885/2006 (Principio segregazione)	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di anagrafici e su quelli relativi ai terreni e al patrimonio zootecnico dei soggetti richiedenti Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Controlli: Utilizzo del sistema informatico SIS.CO (Sistema informativo conoscenza) Verifiche in loco: Controlli in loco Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione	Dirigente Struttura sviluppo delle politiche forestali e della montagna	Continuo

Indebita assegnazione di benefici economici	Reg. UE 1305/2013 – Regolamento FEASR Reg. UE 885/2006 (Principio segregazione)	Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati anagrafici e su quelli relativi ai terreni e al patrimonio zootecnico dei soggetti richiedenti Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Controlli: Utilizzo del sistema informatico SIS.CO (Sistema informativo conoscenza)	Dirigente Struttura politiche agroambientali e uso e tutela del suolo agricolo	Continuo
D.03.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) e Persone fisiche derivanti da altre fonti			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Assegnazione risorse calamità naturali Assegnazione contributi ai Centri per il Recupero di animali selvatici (C.R.A.S.)			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	D.lgs. 102/2004 "Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole" e s.m.i. D.M. n. 30151 del 29.12.2014 "Disposizioni applicative del D.lgs. 102/2004 alla luce delle nuove norme in materia di aiuti di stato" Decreto MiPAAF 15757/2015 "Esplicazioni in merito ai pagamenti previsti dal d.lgs. 102/2004" DDS 4277/2016 "Procedure operative per l'attuazione delle misure a sostegno delle imprese agricole ed enti colpite da calamità naturali"	Verifiche documentali: Controlli documentali Utilizzo del Manuale delle procedure	Dirigente Struttura servizi alle imprese agricole e multifunzionalità	Continuo-entro 4 anni dall'evento per le aziende agricole
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	L.R. 26/93, art. 6 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria"	Verifiche documentali: Controlli documentali Verifiche in loco: Controlli in loco	Dirigente U.O. Sviluppo di sistemi forestali, agricoltura di montagna, uso e tutela del suolo agricolo e politiche faunistico-venatorie	Continuo
D.03.03 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche derivanti da altre fonti			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Contributo alle associazioni degli allevatori per la selezione ed il miglioramento del bestiame			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Attribuzione impropria del contributo	Reg. (UE) 702/2014 - Compatibilità con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'UE, di alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali	Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000	Dirigente Struttura servizi alle imprese agricole e multifunzionalità	Continuo

	D.Lgs n. 52 del 11.05.2018 Disciplina della Riproduzione Animale in attuazione dell'art.15 della L n.154/2016 Legge n. 30 del 15.01.1991 - Disciplina della Riproduzione Animale LR 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" – art. 34 comma 1, lett. u) Dgr VII/9555/2002 "Criteri e procedure relativi al finanziamento ed al controllo delle attività di tenuta dei libri genealogici e registri anagrafici ed all'espletamento dei controlli funzionali della produttività del bestiame" DM n. 24523 del 19/11/2015 - Criteri e modalità per la concessione di contributi nell'ambito delle attività relative alla "Costituzione e tenuta dei libri genealogici, determinazione della qualità genetica o della resa del bestiame"	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo di banche dati specifiche per verificare i dati di proprietà e le informazioni relative ai soggetti aderenti ai servizi ricevuti Controlli Informazioni antimafia nella BDNA Controlli requisiti erogazione Aiuti di Stato (Registro Nazionale Aiuti e SIAN)		
D.03.04 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici derivanti da altre fonti			Medio	5,3
Dettaglio PROCEDIMENTI	Piano di riparto a favore degli enti gestori delle aree protette e bandi per l'assegnazione di risorse per investimenti nelle aree protette			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	LR. 86/83 "Piano regionale delle aree protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale ed ambientale" DCR 17.11.1999 n. VI/1394 "Definizione criteri di assegnazione dei fondi di cui alla l.r. 86/83" DGR n. 4378 del 20.11.2015 "Direttive per l'utilizzazione coordinata delle risorse finanziarie degli enti gestori dei parchi regionali, ai sensi della legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 art. 3 comma 3" DGR n. 5323 del 20.06.2016 "Direttive per l'utilizzazione coordinata delle risorse finanziarie degli enti gestori dei parchi regionali" DDUO n. 7200 del 21.07.2016 "Definizione dei modelli digitali di raccolta dei dati di monitoraggio e di rendicontazione delle spese delle attività dei parchi regionali e delle modalità di misura e controllo dei parametri di calcolo del contributo regionale"	Verifiche documentali: Verifica della veridicità a campione delle dichiarazioni ai sensi del D.P.R. 445/2000 Controlli interni su atti e documentazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli incrociati con banche dati di R.L. e di altri enti (Contabilità regionale, DUSAF "Destinazione d'uso dei suoli agricoli e forestali", SIARL "Sistema informativo agricolo della Regione Lombardia")	Dirigente U.O. Parchi, Aree Protette e Consorzi di Bonifica	Continua

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI

D.04.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da Fondi comunitari			Medio	9,2
Dettaglio PROCEDIMENTI	PSR 2014 - 2020 Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari - 3.1.02 "Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno" PSR 2014 - 2020 Misura 4: Investimenti materiali per le aziende - Operazione 4.1.01. "Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole"; Operazione 4.1.02 "Incentivi per investimenti nell'ambito delle filiere agroalimentari"; Operazione 4.2.01 "Trasformazione, commercializzazione e			

	sviluppo dei prodotti agricoli”; Operazione 4.3.01 “Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agroforestale”; Operazione 4.3.02 “Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi”; Operazione 4.4.01 “Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità; Operazione 4.4.02 “Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche” PSR 2014 - 2020 Misura 5 "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione” PSR 2014 - 2020 Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese Operazione 6.1.01 “Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori” PSR 2014 - 2020 Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese Operazione 6.4.01 “Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche” PSR 2014 - 2020 Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese Operazione 6.4.02 “Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia” OCM Vino: Promozione del vino sui mercati dei Paesi Terzi OCM Vino: Piano regionale vigneti - definizione contributi per ettaro erogabili (definizione criteri di erogazione) OCM Vino: Applicazione della misura "Investimenti" in Regione Lombardia per la campagna 2018/2019 prevista dal Programma nazionale di sostegno per la viticoltura in attuazione dei Regg. CE 1308/2016 e 555/08 (definizione criteri di erogazione) OCM Miele: Piano annuale per la concessione dei contributi nel settore delle produzioni apistiche (definizione criteri di erogazione)			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Indebita assegnazione di benefici economici	Reg. UE 1305/2013 – Regolamento FEASR Reg. UE 885/2006 - Principio segregazione	Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Controlli: Utilizzo del sistema informatico SIS.CO (Sistema informativo conoscenza)	Dirigente U.O. sviluppo, innovazione, promozione delle produzioni e del territorio	Continuo e Entro 60gg dalla chiusura del bando
Indebita assegnazione di benefici economici	Reg. UE 1305/2013 – Regolamento FEASR Reg. UE 885/2006 - Principio segregazione	Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Controlli: Utilizzo del sistema informatico SIS.CO (Sistema informativo conoscenza)	Dirigente Struttura sviluppo agroalimentare e compatibilità ambientale	Continuo
Indebita assegnazione di benefici economici	Reg. UE 1305/2013 – Regolamento FEASR Reg. UE 885/2006 - Principio segregazione Reg. UE 1308/2013 - Recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli	Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati:	Dirigente Struttura Servizio fitosanitario, OCM vegetali, distretti agricoli e	Continuo

		Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Controlli: Utilizzo del sistema informatico SIS.CO (Sistema informativo conoscenza)	tutela della fauna ittica	
Indebita assegnazione di benefici economici	Reg. UE 1305/2013 – Regolamento FEASR Reg. UE 885/2006 - Principio segregazione	Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Controlli: Utilizzo del sistema informatico SIS.CO (Sistema informativo conoscenza)	Dirigente Struttura politiche agroambientali e uso e tutela del suolo agricolo	Continuo
Indebita assegnazione di benefici economici	Reg. UE 1305/2013 – Regolamento FEASR Reg. UE 885/2006 - Principio segregazione	Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Controlli: Utilizzo del sistema informatico SIS.CO (Sistema informativo conoscenza)	Dirigente Struttura sviluppo delle politiche forestali e della montagna	Continuo
Indebita assegnazione di benefici economici	Reg UE 1308/2013 - Recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli Reg CE 555/2008 - Principio segregazione	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione <i>(Le domande vengono tutte trasmesse ad AGEA che effettua i controlli documentali e le verifiche precontrattuali prima della graduatoria definitiva)</i>	Dirigente U.O. sviluppo, innovazione, promozione delle produzioni del territorio	Entro le scadenze fissate annualmente dal Ministero

D.04.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Concessione delle agevolazioni finanziarie fondo regionale credito di funzionamento DGR promozione dei prodotti agroalimentari ed educazione alimentare Approvazione disposizioni attuative Misura regionale di sostegno servizi di sostituzione Servizi ambientali erogati dai consorzi forestali Bando per il finanziamento di progetti in campo agricolo e forestale			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Indebita assegnazione di benefici economici	Reg. UE 1408/2013 - Relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo	Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione	Dirigente U.O. sviluppo industrie e filiere agroalimentari, zootecnia e politiche ittiche	Continuo
Indebita assegnazione di benefici economici	LR. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" - artt. 9,10 e 12	Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione <i>(Il contributo viene concesso a ERSAF o a Unioncamere che attuano il servizio richiesto di livello istituzionale)</i>	Dirigente U.O. sviluppo, innovazione, promozione delle produzioni e del territorio	Entro 30gg dalla ricezione della rendicontazione
Indebita assegnazione di benefici economici	Reg. (UE) 702/2014 – Compatibilità con il mercato interno, in applicazione degli artt. 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, di alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e abrogazione del regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006 (art. 23) LR 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" - art. 13 "assistenza tecnica alle aziende agricole, formazione e qualificazione professionale" DGR 6860/2017 "Disposizioni attuative quadro misura regionale di sostegno dei servizi di sostituzione in agricoltura" DDS 11374/2017 "Bando operativo per l'attuazione della misura regionale di sostegno ai servizi di sostituzione" D.g.r. 12.06.2015, n. X/3698 "Disposizioni quadro per la concessione di contributi alla ricerca e all'innovazione a favore dei settori dell'agricoltura e delle foreste e delle zone rurali" e in particolare la sezione A1 dell'allegato "Modalità e condizioni per il finanziamento di progetti di ricerca e di sviluppo nei settori agricolo e forestale secondo le disposizioni previste dal regolamento (UE) n. 702/2014 D.g.r. 14.11.2017 n. X/7353 "Approvazione degli "Elementi essenziali del bando per il finanziamento di progetti di ricerca in campo agricolo e forestale" in attuazione degli artt. 13 e 33 della l.r. n. 31/2008"	Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui soggetti richiedenti Controlli Informazioni antimafia nella BDNA Controlli requisiti erogazione Aiuti di Stato (Registro Nazionale Aiuti e SIAN) Utilizzo del sistema informatico SIS.CO (Sistema informativo conoscenza)	Dirigente Struttura servizi alle imprese agricole e multifunzionalità	Continuo

D.04.03 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici, Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) e Persone fisiche derivanti da altre fonti			Medio	7,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Misure a sostegno dell'agricoltura in aree montane Misure forestali Finanziamento a progetti di infrastrutture verdi a rilevanza ecologica ed incremento della naturalità Concorso finanziario per la realizzazione di opere di bonifica e di irrigazione e di attività programmatiche, divulgative, di studio, di promozione ai consorzi di bonifica, ad URBIM Lombardia o ad altre associazioni dei consorzi di bonifica ove costituite			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Indebita assegnazione di benefici economici	LR 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" (art. 24) D.g.r. 3632 del 21 maggio 2015 – Misure a sostegno dell'agricoltura in aree montane Decreto 4624 del 24.05.2016 – Modifiche e integrazioni alle procedure amministrative per l'attuazione delle misure a sostegno dell'agricoltura in aree montane	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo dei sistemi informativi SIARL e Sis.Co.	Dirigente Struttura sviluppo delle politiche forestali e della montagna	Continuo
Indebita assegnazione di benefici economici	LR 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" (artt. 25 e 25) Decreto 9380 del 27.06.2018 - Approvazione del piano di riparto delle risorse e delle procedure per l'apertura dei bandi anno 2018 a favore delle Comunità montane	Altre misure: Supervisione sui bandi locali	Dirigente Struttura sviluppo delle politiche forestali e della montagna	Continuo
Indebita assegnazione di benefici economici	LR 12/2005 – Governo del territorio - Art 43 comma 2 bis e 2 bis 1 Dgr 8757/2008 – Linee guida per la maggiorazione del contributo di costruzione per il finanziamento di interventi estensivi delle superfici forestali Dgr 11297/2008 – Linee guida relative all'applicazione delle disposizioni di cui al comma 2 bis, art. 43 della l.r. 12/2005 e modalità di gestione del Fondo aree verdi Dgr 2944/2014 - Disposizioni attuative quadro "infrastrutture verdi a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità" Dgr 4762/2016 - Modifica della dgr n. 2944 del 19/12/2014 disposizioni attuative quadro infrastrutture verdi a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità D.D.U.O. n. 13767/2016 - Approvazione bando per la presentazione delle domande di finanziamento di "Infrastrutture verdi a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità"	Misure di organizzazione del lavoro: Applicazione del principio di segregazione delle funzioni Organi collegiali: Costituzione di apposito nucleo di valutazione Verifiche documentali: Controlli ex art.71 DPR 445/2000 dichiarazioni sostitutive dei partecipanti ai GT di supporto alla valutazione Controlli interni su atti e documentazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti <u>Verifiche in loco:</u> Valutazione in itinere ed ex post Criteri di selezione bando Basati su parametri oggettivi e non discrezionali	Dirigente Struttura politiche agroambientali, uso e tutela del suolo agricolo	Continuo
Realizzazione di interventi e attività diversi da quelli oggetto di finanziamento	LR 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" (art. 95)	Verifiche documentali: Controlli finalizzati ad accertare l'ammissibilità delle spese relative agli interventi e alle attività programmatiche, divulgative, di studio, di promozione	Dirigente U. O. Parchi, Aree Protette e Consorzi di Bonifica	Continuo

D.04.04 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da Fondi comunitari			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	PSR 2014 - 2020 Misura 16: Cooperazione. Operazione 16.2.01 – “Progetti pilota e sviluppo di innovazione” - Operazione 16.1.01 “Gruppi operativi PEI” PSR 2014 - 2020 Misura 19: Sostegno allo sviluppo locale LEADER. Operazione 19.1.01 Sostegno per la preparazione di PSL; Operazione 19.1.02 Operazione 19.2 Attuazione dei PSL; Operazione 19.4.1. Gestione e animazione dei GAL; operazione 19.3.01 “cooperazione dei GAL” PSR 2014-2020 Misura 1: Operazioni 1.1.01 e 1.1.02 “Progetti dimostrativi e azioni di informazione” PSR 2014-2020 Misura 2: Servizi di Consulenza - Operazione 2.1.01 PSR 2014-2020 Misura 7 “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali” (ad eccezione dell’Operazione 7.3.01 Banda larga di competenza della DG Ambiente)			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Indebita assegnazione di benefici economici	Reg. UE 1303/2013 – Regolamento generale Reg. UE 1305/2013 – Regolamento FEASR Reg. UE 885/2006 - (Per attività collegate alla programmazione 2007/2013) Principio segregazione Reg. UE 1306/2013- Riconoscimento OPR Reg. delegato 907/2014 - Separazione funzioni controlli/esecuzione/contabilizzazione pagamenti	Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Verifiche esistenza aziende agricole destinatarie azioni formazione (op.1.1.01) Verifiche accreditamento alla formazione professionale Regione Lombardia beneficiari operazione Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Controlli ex art.71 DPR 445/2000 dichiarazioni sostitutive dei partecipanti ai GT di supporto alla valutazione Controlli: Utilizzo del sistema informatico SIS.CO (Sistema informativo conoscenza) SIAN e Albo accreditati formazione Lombardia Verifiche in loco: Verifiche in itinere sull’effettiva attuazione dei corsi	Dirigente Struttura Servizio fitosanitario, OCM vegetali, distretti agricoli e tutela della fauna ittica	Continuo
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	Reg. UE 1305/2013 – Regolamento FEASR Reg. UE 885/2006 - Principio segregazione	Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Controlli: Utilizzo del sistema informatico SIS.CO (Sistema informativo conoscenza)	Dirigente Struttura servizi alle imprese agricole e multifunzionalità	Continuo

D.04.05 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti				Medio-Alto	13,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Programma Attuativo Regionale del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013				
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE			RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori			
Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	LR 34/78 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) e regolamento di attuazione Delibera CIPE n. 25 del 10.08.2016 - Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 Circolare del Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno n. 1 del 8/5/2017	Verifiche documentali: Controlli sulla documentazione amministrativa e contabile Verifiche in loco: Controlli in loco per le attività di competenza previste dal Manuale SiGeCo (Sistema Gestione e Controllo) del Programma Attuativo Regionale del FSC 2007-2013 e del Patto per la Regione Lombardia		Dirigente U.O. Sviluppo, innovazione e promozione delle produzioni e del territorio Dirigente Struttura Servizi alle imprese agricole e multifunzionalità	Continuo

D.G. AMBIENTE E CLIMA

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. AMBIENTE E CLIMA

C.03.01 - Concessioni a contenuto vincolato: Concessioni minerarie			Medio	9,5
Dettaglio PROCEDIMENTI	Conferimento di permesso di ricerca mineraria Conferimento di concessione mineraria			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Carenza di controlli/verifiche	R.D. n. 1443 del 29.07.1927 "Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno" DPR n. 328 del 18.04.1994 "Disciplina di conferimento dei permessi di ricerca e concessioni di permessi di ricerca e concessioni di coltivazione dei giacimenti minerari" L. 30.07.1990, n. 221 "Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria"	Verifiche documentali: Verifica a campione delle veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000 Controlli a campione su prescrizioni contenute nel decreto di conferimento del permesso di ricerca e nel decreto di compatibilità ambientale/Verifica di assoggettabilità a VIA Altre misure: Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge, per la conclusione dei provvedimenti Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Pubblicazione su SILVIA Sistema informativo lombardo per la valutazione dell'impatto ambientale Verifiche in loco: Sopralluogo istruttorio Controlli di polizia mineraria	Dirigente U.O. Sviluppo sostenibile e Tutela risorse dell'ambiente	Continuo
C.03.02 - Concessioni a contenuto vincolato: Risorse geotermiche			Medio	7,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Conferimento di permesso di ricerca per risorse geotermiche Conferimento di concessione per la coltivazione delle risorse geotermiche			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace	Regio decreto n. 1443 del 29/07/1927 "Disciplina della ricerca e coltivazione delle miniere" D.Lgs n. 22 del 11/02/2010 - Ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche D.P.R. n. 395 del 27/05/1991 "Regolamento per la disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche"	Verifiche documentali: Verifica a campione delle veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000 Controlli a campione su prescrizioni contenute nel decreto di conferimento del permesso di ricerca e nel	Dirigente U.O. Sviluppo sostenibile e Tutela risorse dell'ambiente	Continuo

	D.P.R. n. 485 del 18/04/1994 "Regolamento per la disciplina dei procedimenti di rilascio di permesso di ricerca e concessione coltivazione delle risorse geotermiche"	decreto di compatibilità ambientale/Verifica di assoggettabilità a VIA Altre misure: Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge, per la conclusione dei provvedimenti Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Pubblicazione su SILVIA Sistema informativo lombardo per la valutazione dell'impatto ambientale Utilizzo dell'inventario delle risorse geotermiche presso il Ministero dello Sviluppo Economico Verifiche in loco: Sopralluogo istruttorio Controlli di polizia mineraria		
C.03.03 - Autorizzazioni a contenuto vincolato: Dismissione (anche parziale) e nuove installazioni di depositi di oli minerali			Alto	15,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Carenza di controlli/verifiche	L. n. 239 del 23.08.2004 "Riordino del settore energetico nonché delega del governo per il riassetto delle disposizioni urgenti in materia di energia" L. n. 35 del 04.04.2012 "Conversione in legge, con modificazione del DL n. 5 del 09.02.2012 recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e sviluppo" L.R. n. 7 del 05.02.2010 "Interventi normativi per attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative – Collegamento ordinamentale 2010"	Verifiche documentali: Controlli a campione su autorizzazioni rilasciate e su concessioni/autorizzazioni vigenti Altre misure: Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge, per la conclusione dei provvedimenti	Dirigente U.O. Sviluppo sostenibile e Tutela risorse dell'ambiente	Continuo
C.03.04 - Autorizzazioni a contenuto vincolato: Tecnici competenti in acustica ambientale			Basso	4,5
Dettaglio PROCEDIMENTI	Iscrizione nell'elenco nazionale dei tecnici competenti in acustica ambientale Riconoscimento dei corsi per tecnico competente in acustica			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso della discrezionalità	Legge n. 447 del 26 ottobre 1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" D.Lgs. 42/2017 "Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161" Decreto n.14026 del 13/11/2017 "Determinazioni in merito alla istanze per l'inserimento nell'elenco nazionale dei tecnici competenti in acustica ed alla verifica ed al riconoscimento della conformità dei corsi abilitanti alla professione di tecnico competente in acustica di cui al d.lgs. 42/2017" D.lgs. 33/2013 – Pubblicazione in materia di trasparenza	Trasparenza/Pubblicazioni/Albi: Pubblicazione mensile dei nominativi e degli estremi dei provvedimenti (sul sito istituzionale DG, in Open Data e sul BURL) Controlli: Modalità di presentazione telematica delle istanze tramite l'applicativo MUTA e il servizio IstanTec dedicato ovvero via PEC Altre misure: Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge per la conclusione dei provvedimenti	Dirigente U.O. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali	Continuo

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. AMBIENTE E CLIMA

C.04.01 - Autorizzazioni a contenuto discrezionale: Autorizzazioni impianti trattamento rifiuti				Alto	20,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'attività di gestione dei rifiuti Autorizzazione impianti rifiuti sperimentali Autorizzazione impianti rifiuti innovativi				
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI	
	Obbligatorie	Ulteriori			
Abuso della discrezionalità	D.Lgs. 152/06 - Testo Unico ambientale L.R. 24/06 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" ed in particolare l'art. 8, c. 2 L.R. 26/03 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" ed in particolare l'art. 17, c.1, lett. c-bis "L'approvazione di impianti a carattere innovativo per la gestione dei rifiuti. Ai fini della presente legge sono 'impianti a carattere innovativo' quelli realizzati sulla base di tecnologie non comunemente utilizzate e non ancora presenti sul territorio regionale [...]" D.Lgs. 36/03 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" DGR 1990/14 "Approvazione del programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) comprensivo di piano regionale delle bonifiche (P.R.B.) e dei relativi documenti previsti dalla valutazione ambientale strategica (VAS); conseguente riordino degli atti amministrativi relativi alla pianificazione di rifiuti e bonifiche" (Contenente i Criteri per l'individuazione, delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti)	Verifiche documentali: Controlli interni su atti e documentazione. Verifiche della sussistenza dei requisiti soggettivi relativi a: - assenza sentenze di condanna penali passate in giudicato per amministratori; - assenza di interdizione da pubblici uffici; - documentazione antimafia attraverso consultazione del DBNA, secondo quanto previsto dal d. lgs. 159/2011; - assenza procedure concorsuali. Verifiche mediante utilizzo di banche dati: - Controlli incrociati con banche dati (SIT-Sistema informativo territoriale); - Uso di archivi elettronici condivisi: IPPC on line (Integrated Pollution Prevention and Control); - CGR (Catasto Georeferenziato Rifiuti). Organi collegiali: Conferenza dei servizi (con enti territoriali e tecnici) Altre misure: Monitoraggio del rispetto dei termini procedurali previsti dalla legge. Relazioni ARPA come strumento di supporto alle decisioni. Acquisizione della fideiussione, calcolata sulla base delle operazioni svolte e dei quantitativi trattati, nei termini previsti dalla Dgr 19461/2004, ai fini dell'acquisizione dell'efficacia dell'autorizzazione Verifica delle fidejussioni attraverso l'Albo della Banca d'Italia e IVASS All'autorizzazione si allega il verbale della Conferenza dei Servizi congiuntamente all'allegato tecnico Verifiche in loco: Sopralluoghi istruttori Esame delle relazioni finali delle visite ispettive effettuate da ARPA e adozione degli eventuali provvedimenti conseguenti	Dirigente U.O. Valutazioni e Autorizzazioni ambientali	Continuo	

		Richiesta ad ARPA di eventuali ispezioni straordinarie a seguito di valutazione di segnalazioni o di eventi eccezionali Misure da attuare nel biennio 2019-2020 Evoluzione modulistiche per AIA e autorizzazioni ex artt. 28 e 211 del TUA		
C.04.02 - Autorizzazioni a contenuto discrezionale: Autorizzazioni per le spedizioni transfrontaliere di rifiuti da e verso il territorio regionale			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Esportazione ed importazione di rifiuti all'interno della Comunità europea, verso e da paesi terzi			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Superamento dei termini previsti per il rilascio del provvedimento	Regolamento CE 1013/2006 del parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla spedizioni di rifiuti Regolamento CE 660/2014 di modifica del Reg. 1013/2006 relativamente alle attività di controllo sulle spedizioni transfrontaliere di rifiuti DM 370/98 - Regolamento recante norme concernenti le modalità di prestazioni della garanzia finanziaria per il trasporto transfrontaliero di rifiuti DM 22.12.2016 - Piano nazionale delle ispezioni di stabilimenti, imprese, intermediari e commercianti nonché delle spedizioni di rifiuti e del relativo recupero o smaltimento L.R. 05.10.2015, n. 29 - Ratifica dell'Intesa di coordinamento transfrontaliero per la gestione dei materiali inerti fra la Regione Lombardia e il Cantone Ticino	Verifiche documentali: Controllo delle notifiche trasmesse dai notificatori tramite l'applicativo SITT (EXP) e ricevute dalle autorità estere (IMP) ai fini del rilascio dell'autorizzazione alla spedizione Controllo delle polizze fideiussorie presentate dai notificatori a copertura delle spedizioni transfrontaliere autorizzate Controllo dei documenti di movimento che accompagnano le spedizioni transfrontaliere di rifiuti al fine dello svincolo delle polizze Verifica dei rapporti di ispezione ARPA su importazione rifiuti dal Canton Ticino (Progetto COMETA) Altre misure: Monitoraggio del rispetto dei termini procedurali previsti dalla legge Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Impiego del SITT ("Sistema informativo trasporto transfrontaliero") per procedure informatizzate di controllo delle notifiche di spedizione transfrontaliere verso l'estero Caricamento dei dati relativi alle notifiche nell'applicativo nazionale SISPED, in attuazione del Reg. 660/2014/CE	Dirigente U.O. Economia Circolare, Usi Della Materia E Bonifiche	Continuo
C.04.03 - Valutazioni ambientali			Medio-Alto	13,5
Dettaglio PROCEDIMENTI	Valutazione di Impatto Ambientale Verifica di assoggettabilità alla VIA Espressione di parere regionale in sede di VIA statale			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso della discrezionalità	D.Lgs. n. 152/2006 - Testo unico ambientale, Titolo III come recentemente modificato dal D.Lgs. 104/2017 "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014,	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Uso di archivi elettronici condivisi a livello di U.O. (SILVIA) Altre misure:	Dirigente U.O. Valutazioni e	Continuo

	che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114" LR. 5/2010 - Norme in materia di valutazione di impatto ambientale R.R. 5/2011 - Regolamento attuativo della LR. 5/2010 D.G.R. 14016/2003 - in materia di VIC D.G.R. 4792/2016 - in materia di Salute Pubblica D.G.R. 5565/2016 - in materia di biodiversità	Monitoraggio del rispetto dei termini procedurali previsti dalla legge Verifiche documentali: Controlli interni su atti e documenti Accertamento degli effetti ambientali Organi collegiali: Conferenza di servizi Commissione VIA	Autorizzazioni Ambientali	
C.04.04 - Autorizzazioni a contenuto discrezionale: Autorizzazioni in materia di attività estrattive di cava			Alto	18,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Superamento dei termini previsti per il rilascio del provvedimento	L.R. 14/1998 - Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava	Verifiche documentali: Controlli a campione su dichiarazioni, documenti Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo di banche dati	Dirigente U.O. Sviluppo sostenibile e Tutela risorse dell'ambiente	Continuo
C.04.05 - Autorizzazioni a contenuto discrezionale: Opere di bonifica			Alto	20,3
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	D.Lgs. 152/2006 - Norme in materia ambientale - Titolo V R.R. 02/2012 - Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche', relativamente alle procedure di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati	Verifiche documentali: Controlli a campione su dichiarazioni, documenti Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo di banche dati	Dirigente U.O. Economia circolare, usi della materia e bonifiche	Continuo

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. AMBIENTE E CLIMA

Nd

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. AMBIENTE E CLIMA

D.04.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Medio	7,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Incentivazione per la realizzazione di diagnosi energetiche nelle PMI o loro adesione ai sistemi di gestione ISO 50001			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI

	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	D.Lgs. 102/2014 - Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE D.M. 12.5.2015 "Avviso pubblico per il cofinanziamento di programmi presentati dalle Regioni e finalizzati a sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche nelle piccole e medie imprese (PMI) o l'adozione, nelle stesse, di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme iso 50001 ai sensi dell'articolo 8, comma 9 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102" Regolamento UE n. 651/2014 del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato Regolamento UE n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» DGR 4256 del 30.10.2015 - Misure per favorire l'efficientamento energetico delle Piccole e Medie Imprese DGR 5200 del 23.05.2013 "Approvazione convenzione con il ministero dello sviluppo economico per il cofinanziamento del programma regionale per l'efficientamento energetico delle piccole e medie imprese"	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli post intervento su un campione casuale dei beneficiari, estratto dalla banca dati	Dirigente U.O. Clima e Qualità dell'Aria	Entro sei mesi dalla liquidazione del contributo
D.04.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici derivanti da Fondi comunitari			Medio	8,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Efficientamento energetico degli edifici per i "Piccoli Comuni" Efficientamento energetico degli edifici			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	Regolamento (UE) n. 1301/2013 relativo al FESR Regolamento (UE) n. 1303/2013 recante disposizioni comuni Decisione di Esecuzione C(2015) 923 finale di approvazione del Programma Operativo Regionale 2014-2020 DGR 3904 del 24/7/2015 - POR FESR 2014-20: Asse IV, Azione IV.4.C.1.1 - Iniziativa per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici di proprietà di piccoli comuni, unioni di comuni, comuni derivanti da fusione e comunità montane	Organi collegiali: Costituzione di Commissioni per la valutazione (composte anche da soggetti esterni alla Direzione) Verifiche in loco: Controlli di I livello in loco (check list) Controlli: Utilizzo del sistema informatico SiAGE Verifiche documentali: Manuale di gestione e controllo SIGECO	Dirigente U.O. Clima e Qualità dell'Aria	Continuo
D.04.03 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Patto per la Regione Lombardia FSC 2014-2020			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		

Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	LR 34/78 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) e regolamento di attuazione. Delibera CIPE n. 25 del 10.08.2016 – Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 Circolare del Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno n. 1 del 8/5/2017- Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020	Verifiche documentali: Controlli sulla documentazione amministrativa e contabile Verifiche in loco: Controlli in loco per le attività di competenza previste dal Manuale SiGeCo (Sistema Gestione e Controllo) del Programma Attuativo Regionale del FSC 2007-2013 e del Patto per la Regione Lombardia	Dirigente U.O. Economia circolare, usi della materia e bonifiche Dirigente U.O. Politiche e strumenti per l'ambiente	Continuo

D.G. AUTONOMIA E CULTURA

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. AUTONOMIA E CULTURA

D.03.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Medio-Alto	11,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Procedimento per la concessione di contributi in materia di cultura nell'ambito delle leggi regionali (Istruttoria formale di merito ed erogazione del finanziamento)			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Indebita assegnazione di benefici economici	Regolamento (UE) n. 651/2014 - Categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato LR n. 25 del 07.10.2016 "Politiche regionali in materia culturale - riordino normativo"	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più dirigenti/funzionari in occasione della elaborazione degli atti amministrativi concernenti i criteri e le procedure, anche se la responsabilità del procedimento è affidata a un unico dirigente Inviti, presentazione delle domande e rendicontazione "on-line" Controlli: Utilizzo procedura SiAge – Sistema Agevolazioni Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti e documentazione Utilizzo di check list Verifica della veridicità delle autodichiarazioni Controllo della rendicontazione finale Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli incrociati con le banche dati di RL ed altri enti Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare controlli incrociati, condivisione di informazioni, et similia Verifiche in loco: Controlli in loco (in itinere) a campione, successivi all'erogazione dei finanziamenti, presso le sedi dei beneficiari Controlli in loco (finali)	Dirigente U.O. Programmazione e valorizzazione culturale Dirigente Struttura Istituti e luoghi della cultura Dirigente Struttura Patrimonio e imprese culturali Dirigente U.O. Autonomia e attività culturali Dirigente Struttura Giovani, arti performative e multidisciplinari, fund raising e patrocini Dirigente Struttura Attività culturali e audit	Entro 120 gg dalla scadenza della presentazione

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. AUTONOMIA E CULTURA

D.04.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche derivanti da altre fonti			Medio-Alto	11,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Procedimento per la concessione di contributi per attività di rilevanza regionale nei settori della promozione educativa e culturale e dello spettacolo			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Indebita assegnazione di benefici economici	Regolamento (UE) n. 651/2014 - Categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato LR n. 25 del 07.10.2016 “Politiche regionali in materia culturale - riordino normativo”	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più dirigenti/funzionari in occasione della elaborazione degli atti amministrativi concernenti la definizione dei criteri e delle procedure di valutazione e del successivo monitoraggio, anche se la responsabilità del procedimento è affidata a un unico dirigente Controlli: Utilizzo procedura SiAge – Sistema Agevolazioni Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti e documentazione Utilizzo di check list Verifica della veridicità delle autodichiarazioni Controllo della rendicontazione finale e periodica Verifiche del mantenimento dei requisiti previsti per l’iscrizione all’elenco costituito per il riconoscimento della rilevanza regionale Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli incrociati con le banche dati di RL ed altri enti Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare controlli incrociati, condivisione di informazioni, et similia	Dirigente U.O. Autonomia e attività culturali Dirigente Struttura Giovani, arti performative e multidisciplinari, fund raising e patrocini Dirigente Struttura Attività culturali e audit	Entro 120gg massimo

D.G. ENTI LOCALI, MONTAGNA E PICCOLI COMUNI

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. ENTI LOCALI, MONTAGNA E PICCOLI COMUNI

C.03.01 - Autorizzazioni a contenuto vincolato in ambito faunistico-venatorio			Basso	4,3
Dettaglio PROCEDIMENTI	Autorizzazione appostamento fisso Autorizzazione allevamenti fauna selvatica di tipo A, B e C Autorizzazione Azienda Faunistica Venatoria e Agriturismo Venatoria Autorizzazione gare cinofile e zone addestramento cani Predisposizione particolare disposizioni caccia (apertura chiusura specie cacciabili) Certificazione equipollenza esami di altre province Rilascio autorizzazione all'abbattimento della fauna oggetto di Piani di Controllo Rilascio abilitazione venatoria			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso nel diniego di provvedimenti	L.R. 26/93 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria"	Altre misure: Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge, per la conclusione dei provvedimenti Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Verifiche in loco: Per appostamenti fissi, aziende faunistiche ed agriturismo-venatorie, indennizzi sopralluoghi istruttori (anche avvalendosi della Polizia provinciale)	Dirigenti Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca	Continuo
C.03.02 - Autorizzazioni a contenuto vincolato in ambito ittico e micologico			Basso	4,3
Dettaglio PROCEDIMENTI	Affidamento in concessione di acque per l'esercizio della pesca Approvazioni programmi di gestione diritti esclusivi di pesca Autorizzazione all'attività dei Centri Privati di Pesca, gare di pesca, utilizzo dell'elettrostorditore, immissioni e ripopolamenti nei corsi d'acqua Rilascio tesserini abilitanti la raccolta dei tartufi			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Carenza di controlli/verifiche	L.R. 31/2008 e s.m.i. – Titolo IX "Tutela patrimonio ittico"	Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Verifiche in loco: Per i Centri Privati di Pesca sopralluoghi istruttori (anche avvalendosi della Polizia provinciale)	Dirigenti Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca	Continuo

Carenza di controlli/verifiche	L.R. 31/2008 - Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale	Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche su dati di proprietà dei soggetti richiedenti	Dirigenti Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca	Continuo

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. ENTI LOCALI, MONTAGNA E PICCOLI COMUNI

C.04.01 - Autorizzazioni a contenuto discrezionale in ambito forestale			Medio-Alto	10,1
Dettaglio PROCEDIMENTI	Albo regionale delle imprese boschive: iscrizione e gestione (istruttoria) Autorizzazioni all'alienazione, mutamento destinazione, reintegra, legittimazione, affrancazioni di terre civiche Approvazioni progetti e relazioni di taglio afferenti alle norme forestali regionali Autorizzazioni per trasformazione di area boscata (provvedimento multiplo ai sensi della DGR 675/2005) Autorizzazione alla trasformazione di terreno sottoposto a vincolo idrogeologico			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso della discrezionalità	D.Lgs. 227/2001 - Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57 LR. 31/2008 e s.m.i. - art. 57 (Albo delle imprese boschive) Dgr 8396 del 12.11.2008 - Istituzione dell'albo regionale delle imprese boschive Decreto 15404/2008 - Albo regionale delle imprese boschive DGR 6757/2005 e s.m.i. – Criteri per la trasformazione del bosco e per il relativi interventi compensativi	Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Verifiche in loco: Controlli in loco Controlli ex post per la verifica del mantenimento degli impegni	Dirigenti Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca	Annuale
C.04.02 - Concessioni a contenuto discrezionale: Concessione di derivazione d'acqua superficiale e sotterranea			Alto	17,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Domande di grande derivazione di acque pubbliche superficiali e sotterranee			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Forzatura dei tempi di conclusione dei procedimenti	L.R.1/2012 – Riordino normativo in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso ai documenti amministrativi, semplificazione amministrativa, potere sostitutivo e potestà sanzionatoria R.R. 02/2006 - Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque ad uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Catasto informatizzato delle Utenze Idriche	Dirigente Struttura Gestione invasi idroelettrici, Utenze idriche e reti energetiche	Continuo
Abuso nel diniego di provvedimenti	R.D. 1775/1933 - Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici R.R. 02/2006 - Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque ad uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Catasto informatizzato delle Utenze Idriche	Dirigente Struttura Gestione invasi idroelettrici, Utenze idriche e reti energetiche	Continuo

Abuso della discrezionalità	R.D. 1775/1933 - Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici R.R. 02/2006 - Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque ad uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Catasto informatizzato delle Utenze Idriche	Dirigente Struttura Gestione invasi idroelettrici, Utenze idriche e reti energetiche	Continuo
Carenza di controlli/verifiche	R.R. 02/2006 - Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque ad uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Catasto informatizzato delle Utenze Idriche	Dirigente Struttura Gestione invasi idroelettrici, Utenze idriche e reti energetiche	Continuo
Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	R.R. 2/2006 - Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque ad uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua R.D. 1775/1933 - Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Catasto informatizzato delle Utenze Idriche	Dirigente Struttura Gestione invasi idroelettrici, Utenze idriche e reti energetiche	Continuo
C.04.03 - Concessioni a contenuto discrezionale: Concessioni di polizia idraulica (utilizzo di aree demaniali)			Alto	15,6
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso della discrezionalità	R.D. 523/1904 e s.m.i. "Testo unico sulle opere idrauliche" DGR 4229/2015 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica" e s.m.i. DGR 7581/2017 "Aggiornamento della dgr 23 ottobre 2015-N. X/4229 e ss.mm.ii. Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica e determinazione della percentuale di riduzione dei canoni di polizia idraulica (Attuazione della l.r. 15 marzo 2016, n. 4, art. 13, comma 4) e s.m.i.	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo del sistema informativo SIPIUI (Sistema informativo Polizia Idraulica Utenze Idriche), salvo casi eccezionali	Dirigenti UTR	Continuo
Abuso nell'adozione di provvedimenti	L.R.1/2012, art.4 - Dovere di adozione del provvedimento L.R.1/2012, art.5 - Termini per provvedere L.R.1/2012, art.6 - Sospensione e interruzione dei termini per provvedere L.R.1/2012, art.7 - Motivazione	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo del sistema informativo SIPIUI (Sistema informativo Polizia Idraulica Utenze Idriche), salvo casi eccezionali	Dirigenti UTR	Continuo
C.04.04 - Autorizzazioni a contenuto discrezionale: Verifica di assoggettabilità alla via - dighe e grandi derivazioni			Medio	6,7
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso della discrezionalità	D.Lgs. 152/2006 - Norme in materia ambientale - Titolo I L.R. 5/2010 - Norme in materia di valutazione di impatto ambientale DGR 3826/2015 - Aggiornamento degli allegati della L.R. 5/2010 (Norme in materia di valutazione di impatto ambientale) R.R. 5/2011 - Attuazione della L.R. 5/2010 (Norme in materia di valutazione di impatto ambientale)	<u>Adozione nuove linee guida:</u> Adempimenti previsti dalla linee guida	Dirigente Struttura Gestione invasi idroelettrici, Utenze idriche e reti energetiche	Continuo

C.04.05 - Autorizzazioni a contenuto discrezionale: Nulla osta idraulico			Medio-Alto	10,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Forzatura dei tempi di conclusione dei procedimenti	DGR 4229 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica" e s.m.i. DGR 7581/2017 "Aggiornamento della dgr 23 ottobre 2015-N. X/4229 e ss.mm.ii. Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica e determinazione della percentuale di riduzione dei canoni di polizia idraulica (Attuazione della l.r. 15 marzo 2016, n. 4, art. 13, comma 4) e ss.mm.ii. R.D. 523/1904 e s.m.i. "Testo unico sulle opere idrauliche"	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo del sistema informativo SIPIUI (Sistema informativo Polizia Idraulica Utenze Idriche), salvo casi eccezionali	Dirigenti UTR	Continuo
Abuso della discrezionalità	L.R. 1/2012, art. 4 (dovere di adozione del provvedimento) – art. 5 (termini per provvedere) – art. 6 (sospensione e interruzione dei termini per provvedere) – art. 7 (motivazione)	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo del sistema informativo SIPIUI (Sistema informativo Polizia Idraulica Utenze Idriche), salvo casi eccezionali	Dirigenti UTR	Continuo
C.04.06 - Autorizzazioni a contenuto discrezionale: Approvazione progetto di costruzione di nuove dighe e disciplinare di gestione delle stesse (L.R. 8/1998)			Medio-Alto	11,5
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso della discrezionalità	L.R. 8/1998 "Norme in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale" DGR 3699/2001 - Direttive per l'applicazione della LR 8/1998 in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale DGR 3263/2015 - Determinazioni in merito all'applicazione della LR 8/1998 relativamente alle opere di laminazione delle piene		Dirigente Struttura Gestione invasi idroelettrici, Utenze idriche e reti energetiche	Continuo
C.04.07 - Autorizzazioni a contenuto discrezionale: Approvazione progetti di gestione degli invasi artificiali			Medio-Alto	11,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso della discrezionalità	D.Lgs. 152/2006 - Norme in materia ambientale - Titolo III D.M. Ambiente 30/06/2004 - Criteri per la redazione del progetto di gestione degli invasi DGR 5736/2016 – Direttive tecniche per la predisposizione, l'approvazione e l'attuazione dei progetti di gestione degli invasi	Organi collegiali: Costituzione di gruppi di lavoro specifici per l'approvazione di ogni singolo Piano di gestione degli invasi	Dirigente Struttura Gestione invasi idroelettrici, Utenze idriche e reti energetiche	Continuo

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. ENTI LOCALI, MONTAGNA E PICCOLI COMUNI

D.03.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da Fondi comunitari			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	PSR 2014 - 2020 Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari - 3.1.01 “Sostegno agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità” (istruttoria) PSR 2014 - 2020 Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (istruttoria) PSR 2014 - 2020 Misura 10 - Pagamenti agro-climatico ambientali (istruttoria) PSR 2014 - 2020 Misura 11 - Agricoltura biologica (istruttoria) PSR 2014 – 2020 Misura 12 – Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000 PSR 2014 – 2020 Misura 6.4 - Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori e sostegno all’attività di produzione energetica (istruttoria) PSR 2014 – 2020 Misura 6.1- Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo attività agrituristiche (istruttoria) PSR 2014 – 2020 Misura 1 –Formazione e acquisizione di competenze (istruttoria)			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell’accesso a fondi statali	Reg. UE 1305/2013 – Regolamento FEASR Reg. UE 885/2006 - Principio segregazione	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Utilizzo sistema informatico SIARL Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni dello sviluppo rurale Controlli: Utilizzo del sistema informatico SIS.CO (Sistema informativo conoscenza) Verifiche in loco: Controlli in loco Controlli ex post per la verifica del mantenimento degli impegni	Dirigenti Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca	Continuo
Indebita assegnazione di benefici economici	Reg. UE 1305/2013 – Regolamento FEASR Reg. UE 885/2006 - Principio segregazione	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Utilizzo sistema informatico SIARL Verifiche documentali: Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni dello sviluppo rurale Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Controlli: Utilizzo del sistema informatico SIS.CO (Sistema informativo conoscenza)	Dirigenti Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca	Continuo

		Verifiche in loco: Controlli in loco Controlli ex post per la verifica del mantenimento degli impegni		
D.03.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) e Persone fisiche derivanti da altre fonti			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Assegnazione risorse calamità naturali (istruttoria) Concessione provvidenze per ripristino danni causati da eventi alluvionali e/o fauna selvatica Concessione dei contributi afferenti alle misure forestali			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	D.lgs. 102/2004 "Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole" e s.m.i. D.M. n. 30151 del 29.12.2014 "Disposizioni applicative del D.lgs. 102/2004 alla luce delle nuove norme in materia di aiuti di stato" Decreto MiPAAF 15757/2015 "Esplicazioni in merito ai pagamenti previsti dal d.lgs. 102/2004" DDS 4277/2016 "Procedure operative per l'attuazione delle misure a sostegno delle imprese agricole ed enti colpite da calamità naturali" L.R. 26/93 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria"	Verifiche documentali: Controlli documentali Verifica della veridicità delle autodichiarazioni rilasciate ex DPR. 445/2000 Utilizzo del Manuale delle procedure Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo sistema informatico SIARL Controlli: Utilizzo SIS.CO (Sistema informativo conoscenza)	Dirigenti Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca	Continuo
D.03.03 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche derivanti da altre fonti			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Contributo alle associazioni degli allevatori per la selezione ed il miglioramento del bestiame			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Attribuzione impropria del contributo	Reg. (UE) 702/2014 - Compatibilità con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'UE, di alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e Legge n. 30 del 15/1/1991 - Disciplina della Riproduzione Animale LR 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" – art. 34 comma 1, lett. u) Dgr VII/9555/2002 "Criteri e procedure relativi al finanziamento ed al controllo delle attività di tenuta dei libri genealogici e registri anagrafici ed all'espletamento dei controlli funzionali della produttività del bestiame" DM n. 24523 del 19/11/2015 - Criteri e modalità per la concessione di contributi nell'ambito delle attività relative alla "Costituzione e tenuta dei libri genealogici, determinazione della qualità genetica o della resa del bestiame"	Verifiche in loco: Controlli in loco sul corretto svolgimento dell'attività e sui costi sostenuti (effettuati da UTR - Struttura Agricoltura con modalità e modulistica uniformata e da Amministrazione Provinciale Sondrio)	Dirigenti Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca	Continuo

D.03.04 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche derivanti da Fondi comunitari				Medio	9,9
Dettaglio PROCEDIMENTI	Programma di Cooperazione Interreg VA Italia-Svizzera 2014-2010 (Decisione di approvazione del Programma C(2015) 9108 final) Erogazione di contributi pubblici a soggetti pubblici, organismi di diritto pubblico e provati tramite Avvisi pubblici di finanziamento				
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI	
	Obbligatorie	Ulteriori			
Conflitti di interesse nel comitato di valutazione	Regolamento UE 1303/2013 – Disposizioni comuni sui fondi europei Regolamento UE 1301/2013 - Fondo europeo di sviluppo regionale Regolamento UE 1299/2013 - Disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea D.G.R. del 05.09.2014 n. X/2335 - Programma di cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020 D.G.R. del 15.02.2016 n. X/4815- Programma di cooperazione Transfrontaliera "(Interreg V-A) Italia-Svizzera" 2014-2020 Decreto n. 5414 del 17/04/2018 - Costituzione gruppo di autovalutazione del rischio di frode nell'ambito della gestione del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014/2020 Decreto n. 9708 del 03/07/2018 – Approvazione del documento "Formalizzazione degli esiti derivanti dal processo di valutazione del rischio frode nel Programma Italia - Svizzera 2014/2020" e dell'allegato "Valutazione dell'esposizione a rischi di frode specifici nel Programma Italia/Svizzera 2014-2020"	Verifiche documentali: SIGECO (Sistema di Gestione e controllo) Linee guida per i beneficiari italiani del Programma	Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera - AdG	Fino a chiusura del programma	
False dichiarazioni da parte dei candidati	Regolamento UE 1303/2013 – Disposizioni comuni sui fondi europei Regolamento UE 1301/2013 - Fondo europeo di sviluppo regionale Regolamento UE 1299/2013 - Disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea Decreto n. 5414 del 17/04/2018 - Costituzione gruppo di autovalutazione del rischio di frode nell'ambito della gestione del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014/2020 Decreto n. 9708 del 03/07/2018 – Approvazione del documento "Formalizzazione degli esiti derivanti dal processo di valutazione del rischio frode nel Programma Italia - Svizzera 2014/2020" e dell'allegato "Valutazione dell'esposizione a rischi di frode specifici nel Programma Italia/Svizzera 2014-2020"	Verifiche documentali: Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000 (20%) Analisi dei requisiti richiesti rispetto a quanto dichiarato per tutte le candidature Verifica del mantenimento dei requisiti di ammissibilità alla misura di finanziamento SIGECO (Sistema di Gestione e controllo) Linee guida per i beneficiari italiani del Programma Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Banche dati interne (SIAGE, Contabilità regionale) Banche dati di altri enti (Banca dati Nazionale Antimafia e del registro nazionale Aiuti di Stato)	Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera - AdG	Fino a chiusura del programma	
Pagamenti illeciti	Regolamento UE 1303/2013 – Disposizioni comuni sui fondi europei Regolamento UE 1301/2013 - Fondo europeo di sviluppo regionale Regolamento UE 1299/2013 - Disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea Decreto n. 5414 del 17/04/2018 - Costituzione gruppo di autovalutazione del rischio di frode nell'ambito della gestione del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014/2020	Verifiche documentali: Analisi dei requisiti richiesti rispetto a quanto dichiarato per tutte le candidature Verifica del mantenimento dei requisiti di ammissibilità alla misura di finanziamento SIGECO (Sistema di Gestione e controllo) Linee guida per i beneficiari italiani del Programma	Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera - AdG	Fino a chiusura del programma	

	Decreto n. 9708 del 03/07/2018 – Approvazione del documento "Formalizzazione degli esiti derivanti dal processo di valutazione del rischio frode nel Programma Italia - Svizzera 2014/2020" e dell'allegato "Valutazione dell'esposizione a rischi di frode specifici nel Programma Italia/Svizzera 2014-2020"	Acquisizione dai beneficiari della relazione di avanzamento delle attività Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Banche dati interne (SIAGE, Contabilità regionale) Banche dati di altri enti (Banca dati Nazionale Antimafia e del registro nazionale Aiuti di Stato)		
Elusione della procedura di gara obbligatoria	Decreto legislativo 163/2006 – Codice degli Appalti Decreto legislativo 50/2016 e s.m.i. – Codice dei contratti pubblici	Verifiche documentali: Utilizzo di check list per i controlli di I livello SIGECO (Sistema di Gestione e controllo) Controlli di primo livello Verifiche in loco: Controlli a campione in loco	Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera - AdG	Fino a chiusura del programma
Manipolazione della gara d'appalto obbligatoria	Decreto legislativo 163/2006 – Codice degli Appalti Decreto legislativo 50/2016 e s.m.i. – Codice dei contratti pubblici	Verifiche documentali: Utilizzo di check list per i controlli di I livello SIGECO (Sistema di Gestione e controllo) Controlli di primo livello sul 100% delle spese rendicontate e delle attività realizzate Verifiche in loco: Controlli a campione in loco	Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera - AdG	Fino a chiusura del programma
Manipolazioni delle dichiarazioni di spesa	Regolamento UE 1303/2013 – Disposizioni comuni sui fondi europei Regolamento UE 1301/2013 - Fondo europeo di sviluppo regionale Regolamento UE 1299/2013 - Disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea Decreto n. 5414 del 17/04/2018 - Costituzione gruppo di autovalutazione del rischio di frode nell'ambito della gestione del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014/2020 Decreto n. 9708 del 03/07/2018 – Approvazione del documento "Formalizzazione degli esiti derivanti dal processo di valutazione del rischio frode nel Programma Italia - Svizzera 2014/2020" e dell'allegato "Valutazione dell'esposizione a rischi di frode specifici nel Programma Italia/Svizzera 2014-2020"	Verifiche documentali: Utilizzo di check list per i controlli di I livello SIGECO (Sistema di Gestione e controllo) Controlli di primo livello sul 100% delle spese rendicontate e delle attività realizzate Acquisizione dai beneficiari della relazione di avanzamento delle attività Verifiche in loco: Controlli a campione in loco	Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera - AdG	Fino a chiusura del programma

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. ENTI LOCALI, MONTAGNA E PICCOLI COMUNI

D.04.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da Fondi comunitari		Medio	9,2
Dettaglio PROCEDIMENTI	OCM Vino: Promozione del vino sui mercati dei Paesi Terzi (istruttoria) OCM Vino: Piano regionale vigneti - definizione contributi per ettaro erogabili (istruttoria) OCM Vino: Applicazione della misura "Investimenti" in Regione Lombardia per la campagna 2015/2016 prevista dal Programma nazionale di sostegno per la viticoltura in attuazione dei Regg. CE 1308/2016 e 555/08 (istruttoria) OCM Miele: Piano annuale per la concessione dei contributi nel settore delle produzioni apistiche (istruttoria) PSR 2014 - 2020 Misura 4: Investimenti materiali per le aziende		

POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Indebita assegnazione di benefici economici	Reg. UE 1305/2013 – Regolamento FEASR Reg. UE 885/2006 - Principio segregazione	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Utilizzo sistema informatico SIARL Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni dello sviluppo rurale Controlli: Utilizzo del sistema informatico SIS.CO (Sistema informativo conoscenza)	Dirigenti Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca	Continuo e Entro 60gg dalla chiusura del bando
Indebita assegnazione di benefici economici	Reg. UE 1305/2013 – Regolamento FEASR Reg. UE 885/2006 - Principio segregazione	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Utilizzo sistema informatico SIARL Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni dello sviluppo rurale Controlli: Utilizzo del sistema informatico SIS.CO (Sistema informativo conoscenza)	Dirigenti Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca	Continuo
Indebita assegnazione di benefici economici	Reg. UE 1305/2013 – Regolamento FEASR Reg. UE 885/2006 - Principio segregazione	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Utilizzo sistema informatico SIARL Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni dello sviluppo rurale Controlli: Utilizzo del sistema informatico SIS.CO (Sistema informativo conoscenza)	Dirigenti Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca	Continuo
Indebita assegnazione di benefici economici	Reg UE 1308/2013 - Recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli Reg CE 555/2008 - Principio segregazione	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Utilizzo sistema informatico SIARL Verifiche documentali:	Dirigenti Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca	Entro le scadenze fissate annualment e dal Ministero

		Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione		
Indebita assegnazione di benefici economici	Reg UE 1308/2013 - Recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli Reg. UE 885/2006 - Principio segregazione	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Utilizzo sistema informatico SIARL Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione	Dirigenti Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca	Annuale
Indebita assegnazione di benefici economici	Reg UE 1308/2013 - Recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli Reg. UE 885/2006 - Principio segregazione	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Utilizzo sistema informatico SIARL Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione	Dirigenti Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca	Continuo
D.04.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici derivanti da Fondi comunitari			Medio	8,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Riqualficazione dei sistemi di illuminazione pubblica			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	Regolamento (UE) n. 1301/2013 - relativo al FESR Regolamento (UE) n. 1303/2013 - recante disposizioni comuni Decisione di Esecuzione C(2015) 923 finale di approvazione del Programma Operativo Regionale 2014-2020 DGR 3904 del 24/7/2015 - POR FESR 2014-20: Asse IV, Azione IV.4.C.1.1 - Iniziativa per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici di proprietà di piccoli comuni, unioni di comuni, comuni derivanti da fusione e comunità montane	Organi collegiali: Costituzione di Commissioni per la valutazione (composte anche da soggetti esterni alla Direzione) Verifiche in loco: Controlli di I livello in loco (check list) Controlli: Utilizzo del sistema informatico SiAGE Verifiche documentali: Manuale di gestione e controllo SIGECO	Dirigente Struttura Gestione invasi idroelettrici, utenze idriche e reti energetiche	Continuo
D.04.03 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici, Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) e Persone fisiche derivanti da altre fonti			Medio	7,1
Dettaglio PROCEDIMENTI	Incentivazione per l'installazione di accumulatori dell'energia prodotta da impianti fotovoltaici Incentivazione per l'installazione di sistemi di ricarica domestica dei veicoli elettrici			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	DGR 4769 del 28.1.2016 - Misure di incentivazione per la diffusione dei sistemi di accumulo di energia elettrica da impianti fotovoltaici e di sistemi di ricarica domestica per veicoli elettrici Regolamento UE n. 651/2014 del 17.06.2014 - categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato	Verifiche documentali: Controlli post intervento su un campione casuale dei beneficiari Controlli: Utilizzo del sistema informatico SiAGE	Dirigente Struttura Gestione invasi idroelettrici, utenze idriche e reti energetiche	Annuale

	Regolamento UE n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»			
D.04.04 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici derivanti da altre fonti			Medio-Alto	13,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Contributo a valere sulle risorse statali a sostegno dell'associazionismo comunale (art. 20-ter l.r. 19/2008, modificata dalla l.r. 15/2017)			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	L.R. 19/2008 - Riordino delle Comunità montane della Lombardia, disciplina delle unioni di comuni lombarde e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali L.R. 34/1978 - Norme su bilancio e contabilità D.G.R. nr. 6849 del 12/07/2017 "Intesa e criteri per la distribuzione regionale della quota assegnata a Regione Lombardia del fondo nazionale per l'associazionismo comunale" DGR 7028 del 03/08/2017 "Approvazione della proposta di termini, criteri e modalità per la presentazione delle domande di contributo a valere sulle risorse statali regionalizzate a sostegno dell'associazionismo comunale e per l'erogazione delle stesse risorse"	Verifiche documentali: Verifica della veridicità a campione delle dichiarazioni ai sensi del D.P.R. 445/2000 Controlli interni su atti e documentazione	Dirigente Struttura riordino istituzionale territoriale, riorganizzazione dei processi amministrativi nelle autonomie locali e montagna <u>Ulteriore Responsabile:</u> U.T.R responsabile dell'istruttoria	Entro sei mesi dalla liquidazione
D.04.05 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici, Persone giuridiche e Persone fisiche derivanti da Fondi comunitari			Medio-Alto	10,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Attuazione strategia nazionale Aree Interne			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Indebita assegnazione di benefici economici	Reg. UE 1301/2013 - relativo al FESR Reg. UE 1303/2013 - Disposizioni sui Fondi Europei Artt. 107, 108 TFUE (TU sul funzionamento dell'Unione Europea) Delibera Comitato Interministeriale della programmazione economica 9/2015 (in materia di strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese) LR 34/1978 (Norme su bilancio e contabilità) R.r. 1/2001 (Regolamento di contabilità della Giunta regionale) D.Lgs. 33/2013 – Pubblicazioni in materia di trasparenza	Misure di organizzazione del lavoro: Presentazione progetti in modalità informatica Verifiche documentali: Controllo con check list SIGECO (Sistema Gestione Controllo) Trasparenza/Pubblicazioni/Albi: Pubblicazione sul BURL e sul sito istituzionale Controlli: Utilizzo sistema informativo SIAGE	Dirigente UO Risorse energetiche e rapporti con le province autonome	Continuo
D.04.06 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici derivanti da altre fonti			Medio-Alto	13,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Selezione dei partenariati territoriali per lo sviluppo locale attraverso procedure ad evidenza pubblica sul Fondo Valli Prealpine Attuazione delle strategie selezionate sul Fondo Valli Prealpine			

Fondo Comuni confinanti				
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Interferenze esterne, nella fase di selezione, per ottenere agevolazioni, anche attraverso l'uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace	L.R. 25/2007 - Interventi regionali in favore della popolazione dei territori montani L.R. 34/1978 - Norme su bilancio e contabilità DGR 6462 del 10/04/2017 "Definizione dei criteri di cui all'art.5 bis, comma 5 della l.r. 25/2007" DGR 6954 del 10/04/2017 "Approvazione degli schemi di accordo di collaborazione per la gestione delle strategie finanziate con il Fondo regionale territoriale per lo sviluppo delle Valli Prealpine di cui all'art.5 bis, comma 5 della l.r. 25/2007"	Verifiche documentali: Verifica della veridicità a campione delle dichiarazioni ai sensi del D.P.R. 445/2000 Controlli interni su atti e documentazione Altre misure: Adozione nel bando di griglie per la valutazione delle proposte territoriali e progetti	Dirigente U.O. Risorse energetiche e rapporti con le province autonome <u>Ulteriore Responsabile:</u> U.O. UTR Insubria, U.O. U.T.R. Brianza, U.O. UTR Brescia, U.O. UTR Bergamo	Entro 60 gg dalla chiusura del bando
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	L.R. 25/2007 - Interventi regionali in favore della popolazione dei territori montani) L.R. 34/1978 - Norme su bilancio e contabilità DGR 6462 del 10/04/2017 "Definizione dei criteri di cui all'art.5 bis, comma 5 della l.r. 25/2007" DGR 6954 del 10/04/2017 "Approvazione degli schemi di accordo di collaborazione per la gestione delle strategie finanziate con il Fondo regionale territoriale per lo sviluppo delle Valli Prealpine di cui all'art.5 bis, comma 5 della l.r. 25/2007"	Verifiche in loco: Controlli di I livello in loco (check list) Verifica in loco a campione (in itinere, ex post) Verifiche documentali: Puntuale verifica della coerenza degli interventi realizzati rispetto a quanto programmato	Dirigente U.O. Risorse energetiche e rapporti con le province autonome <u>Ulteriore Responsabile:</u> U.O. UTR Insubria, U.O. U.T.R. Brianza, U.O. UTR Brescia, U.O. UTR Bergamo	Continuo, da inserire nel piano dei controlli sul 10% degli interventi finanziati
Interferenze esterne, nella fase di selezione, per ottenere agevolazioni, anche attraverso l'uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace	Legge 191/2009 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)", art.2 c.117 e 117 bis Intesa 19/09/2014 e s.m.i. - Fondo Comuni Confinanti e sue modalità di gestione Regolamento 11/02/2015 del Comitato paritetico di gestione del Fondo Convenzioni tra Fondo Comuni Confinanti e Regione Lombardia (art. 13) (ambito Alto Garda e stralcio Valle Camonica – sottoscritta il 10/03/17, Valle Sabbia – sottoscritta il 9/02/17, Alta Valtellina - sottoscritta il 18/08/2016) DGR 6423 del 3/04/17 "Approvazione delle procedure per l'istruttoria regionale delle proposte di interventi strategici finanziati dal Fondo Comuni Confinanti"	Verifiche in loco: Controlli di I livello in loco e della documentazione (check list, verbale di visita)	Dirigente U.O. Risorse energetiche e rapporti con le province autonome <u>Ulteriore Responsabile:</u> U.O. UTR Sondrio, U.O. U.T.R. Brescia	Annuale

			<u>Responsabile:</u> <u>controlli:</u> Dirigente Struttura Gestione invasi idroelettrici, utenze idriche e reti energetiche	
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	Legge 191/2009 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)", art.2 c.117 e 117 bis Intesa 19/09/2014 e s.m.i. - Fondo Comuni Confinanti e sue modalità di gestione Regolamento 11/02/2015 del Comitato paritetico di gestione del Fondo Convenzioni tra Fondo Comuni Confinanti e Regione Lombardia (art. 13) (ambito Alto Garda e stralcio Valle Camonica – sottoscritta il 10/03/17, Valle Sabbia – sottoscritta il 9/02/17, Alta Valtellina - sottoscritta il 18/08/2016) DGR 6423 del 3/04/17 "approvazione delle procedure per l'istruttoria regionale delle proposte di interventi strategici finanziati dal Fondo Comuni Confinanti"	Verifiche in loco: Controlli di I livello in loco e della documentazione (check list, verbale di visita)	Dirigente U.O. Risorse energetiche e rapporti con le province autonome <u>Ulteriore responsabile:</u> Dirigente Struttura Gestione invasi idroelettrici, utenze idriche e reti energetiche	Annuale

D.G. INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E MOBILITA' SOSTENIBILE

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E MOBILITA' SOSTENIBILE

C.03.01 - Concessioni a contenuto vincolato: Concessione a Navilaghi della strutture adibite al servizio pubblico di navigazione di linea			Basso	4,3
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Superamento dei termini previsti per il rilascio del provvedimento	L.R. 6/2012 art.40, c.4 - Navigazione pubblica sui laghi Regolamento Regionale 27.10.2015, n. 9 - Disciplina della gestione del demanio lacuale e idroviario e dei relativi canoni di concessione		Dirigente U.O. Infrastrutture per la navigazione l'intermodalità e lo sviluppo territoriale	Continuo
C.03.02 - Autorizzazioni a contenuto vincolato: Albo regionale delle associazioni di categoria e dei sindacati dei tassisti maggiormente rappresentative a livello regionale: iscrizione e gestione (ai sensi dell'art. 28, c. 5, lett. g), l.r. n. 6/2012)			Medio	9,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso nel diniego di provvedimenti	L.R. 6/2012 art.28, c.5 - Servizi di collegamento con gli aeroporti DGR n. X/2965/2014 "Istituzione dell'albo regionale delle associazioni di categoria e dei sindacati dei tassisti maggiormente rappresentative a livello regionale ai sensi dell'art. 28, c. 5, lett. g), l.r. n. 6/2012"	Organi collegiali: Costituzione di commissione tecnica con il coinvolgimento di soggetti esterni a RL	Dirigente Struttura regolamentazione del trasporto pubblico	Continuo
Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	L.R. 6/2012 art.28 c.5 - Servizi di collegamento con gli aeroporti DGR n. X/2965/2014 "Istituzione dell'albo regionale delle associazioni di categoria e dei sindacati dei tassisti maggiormente rappresentative a livello regionale ai sensi dell'art. 28, c. 5, lett. g), l.r. n. 6/2012"	Organi collegiali: Costituzione di commissione tecnica con il coinvolgimento di soggetti esterni a RL	Dirigente Struttura regolamentazione del trasporto pubblico	Continuo
C.03.03 - Autorizzazioni a contenuto vincolato: Elenco regionale degli idonei alla nomina di direttore delle agenzie per il trasporto pubblico locale e delle autorità di bacino lacuale: iscrizione e gestione (ai sensi della L.R. n. 6/2012 (artt. 7, c.6 e 48) e della DGR n. X/5695/ 2016)			Alto	14,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso nel diniego di provvedimenti	L.R. 6/2012, art.7, c.6 (Istituzione e funzioni delle agenzie per il trasporto pubblico locale), art.48, c. 3 (Istituzione e funzioni delle autorità di bacino lacuale)	Organi collegiali: Gruppo di lavoro interdirezionale	Direttore DG Infrastrutture e Mobilità	Continuo

	DGR 935/2013 "Istituzione dell'elenco regionale degli idonei alla nomina di direttore delle agenzie per il trasporto pubblico locale" DGR 5695/ 2016 "Istituzione dell'elenco regionale degli idonei alla nomina di Direttore delle Autorità di bacino lacuale e modifica dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco regionale degli idonei alla nomina di Direttore delle Agenzie per il Trasporto Pubblico locale di cui alla DGR X/935/2013"			
Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	L.R. 6/2012, art.7, c.6 (Istituzione e funzioni delle agenzie per il trasporto pubblico locale), art.48, c. 3 (Istituzione e funzioni delle autorità di bacino lacuale) DGR 935/2013 "Istituzione dell'elenco regionale degli idonei alla nomina di direttore delle agenzie per il trasporto pubblico locale" DGR 5695/2016 "Istituzione dell'elenco regionale degli idonei alla nomina di Direttore delle Autorità di bacino lacuale e modifica dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco regionale degli idonei alla nomina di Direttore delle Agenzie per il Trasporto Pubblico locale di cui alla DGR X/935/2013"	Organi collegiali: Gruppo di lavoro interdirezionale	Direttore DG Infrastrutture e Mobilità	Continuo
C.03.04 - Autorizzazioni a contenuto vincolato: Integrazione nuovi Comuni nel bacino aeroportuale lombardo per del servizio taxi			Basso	4,4
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa)	R.R. 02/2014 - Regolamento del bacino di traffico del sistema aeroportuale del servizio taxi - art.2 "Definizione e ampliamento del contingente unificato di bacino e integrazione di nuovi comuni" L.R. 6/2012 art.28 c.5 - Servizi di collegamento con gli aeroporti		Dirigente Struttura regolamentazione del trasporto pubblico	Continuo
C.03.05 - Autorizzazioni a contenuto vincolato: Ampliamento contingente delle licenze taxi dei Comuni già integrati nel bacino aeroportuale lombardo del servizio taxi			Medio	9,5
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi	R.R. 02/2014 - Regolamento del bacino di traffico del sistema aeroportuale del servizio taxi - art.2 "Definizione e ampliamento del contingente unificato di bacino e integrazione di nuovi comuni" L.R. 6/2012 art.28 c.5 - Servizi di collegamento con gli aeroporti		Dirigente Struttura regolamentazione del trasporto pubblico	Continuo

pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa)				
C.03.06 - Autorizzazioni a contenuto vincolato: Controllo dei requisiti per l'esercizio dei servizi di collegamento aeroportuale (SCIA)			Alto	14,0
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Carenza di controlli/verifiche	L.R. 6/2012 art.28, c.2 - Servizi di collegamento con gli aeroporti R.R. 8/2015 "Disciplina dei servizi di collegamento effettuati mediante autobus con gli aeroporti aperti al traffico civile in ambito regionale"	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli incrociati con le banche dati di Regione Lombardia e di altri enti Uso di archivi elettronici condivisi a livello di U.O. Verifiche documentali: Utilizzo di check list/Controlli su SCIA e documentazione Verifiche in loco: Controlli in loco	Dirigente U.O. Servizi per la mobilità	Continuo
Superamento dei termini previsti per il rilascio del provvedimento	D.Lgs. 285/1992 - Nuovo codice della strada R.R. 8/2015 "Disciplina dei servizi di collegamento effettuati mediante autobus con gli aeroporti aperti al traffico civile in ambito regionale"	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Uso di archivi elettronici condivisi a livello di UO	Dirigente U.O. Servizi per la mobilità	Continuo

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E MOBILITA' SOSTENIBILE

Nd

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E MOBILITA' SOSTENIBILE

D.03.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone fisiche derivanti da altre fonti			Medio	5,6
Dettaglio PROCEDIMENTI	Rilascio delle agevolazioni tariffarie per l'utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto lombardi			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		

Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	L.R. 6/2012 (art 45) "Disciplina del settore dei trasporti" R.R. 4/2014 (art. 28) "Sistema tariffario integrato regionale del trasporto pubblico" Dgr n. 7390/2017 – Sistemizzazione e semplificazione della disciplina relativa alle agevolazioni tariffarie in attuazione degli art. 44, 45 e 46 della l.r. 6/2012 Decreto 4001/2017 - Modalità operative per lo svolgimento delle attività regionali di controllo dei requisiti previsti per il rilascio delle agevolazioni tariffarie di trasporto pubblico locale ai sensi dell'art. 46, c. 2 della legge regionale 4 aprile 2012, n. 6 "Disciplina del settore dei trasporti" per l'anno 2017	Verifiche documentali: Controlli a campione sul possesso dei requisiti svolti da soggetti diversi rispetto a chi istruisce la pratica Attività di verifica tramite informazioni aggiuntive richieste in casi di anomalia ISEE Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo di banche dati di altri Enti (ISEE, INPS)	Dirigente Struttura regolamentazione del trasporto pubblico	Mensile e Annuale
D.03.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Medio	9,5
Dettaglio PROCEDIMENTI	Erogazioni correnti a Enti pubblici e aziende in materia di Trasporto Pubblico Locale (Province, Comuni capoluogo, Agenzie per il TPL, Aziende di trasporto pubblico)			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Assegnazione di contributi incoerente con la valutazione di criteri previsti	L.r. n. 6 del 04.04.2012 "Disciplina del settore dei trasporti" L. 47/2004, L. 58/2005, L. 296/2006 - Disposizioni statali relative alla contribuzione pubblica degli aumenti contrattuali relativi al CCNL autofilometrotranvieri Deliberazioni annuali relativi agli stanziamenti della valorizzazione delle agevolazioni tariffarie di trasporto pubblico locale e degli accordi di cui all'art. 45 della l.r. 6/2012 Deliberazioni relative agli stanziamenti di risorse per il finanziamento dei servizi di trasporto pubblico locale di titolarità degli enti e per il funzionamento degli stessi	Altre misure: Adozione Griglie di monitoraggio Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Eventuali controlli incrociati con le banche dati delle Camere di commercio Banca dati regionale MUOVERSI Misure di organizzazione del lavoro: Presenza di più funzionari nello svolgimento del procedimento	Dirigente Struttura Trasporto pubblico Locale	Annuale

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E MOBILITA' SOSTENIBILE

D.04.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici derivanti da Fondi comunitari			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Programma operativo regionale del fondo europeo per lo sviluppo regionale (POR-FESR) 2014-2020 – asse IV. Attuazione dell'azione IV.4.e.1.1 sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub - misura "mobilità ciclistica" - amministrazioni locali			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Assegnazione di contributi incoerente con la	LR 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" Decisione CE n.923 del 12/02/2015 (adozione POR FESR) DGR 3251 del 6/3/2015 (approvazione POR FESR)	Verifiche documentali: Utilizzo di check list Controlli interni su atti e documenti Verifiche in loco:	Dirigente Struttura Viabilità e mobilità ciclabile	Entro il 2020

valutazione di criteri previsti	DGR n. 3669 del 5/6/2015 - (POR FESR) 2014-2020 – asse IV Attuazione dell'azione IV 4.e.1.1 Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub - misura "mobilità ciclistica" - (criteri Misura) DDS n. 6549 del 31/07/2015 - Approvazione dell'avviso a presentare manifestazioni di interesse riguardanti proposte progettuali per la mobilità ciclistica DDS n. 12198 del 24/11/2016 Approvazione delle Linee Guida per l'attuazione, il monitoraggio e la rendicontazione delle spese relative ai progetti ammissibili delle Misura Mobilità ciclistica	Controlli in loco effettuati da altra Direzione regionale		
D.04.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici derivanti da altre fonti			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Programmazione annuale degli interventi per la valorizzazione del demanio delle acque interne e misure di sicurezza, vigilanza e soccorso delle vie navigabili (Autorità di bacino lacuali e Comuni) (a) Attuazione del programma di interventi per la riqualificazione e valorizzazione dei Navigli (Consorzio di Bonifica est Ticino Villoresi) (b) Attuazione del programma di interventi per lo sviluppo e potenziamento del sistema idroviario padano veneto (AIPO, Provincia di Cremona e provincia di Mantova) (c) Contributi a enti pubblici per il rinnovo del parco autobus e l'ammodernamento di impianti a fune destinati al Trasporto Pubblico Locale (Province, Comuni capoluogo, Agenzie per il TPL) (d) Contributi a enti pubblici per investimenti per lo sviluppo di sistemi di bigliettazione elettronica (SBE) e per la dotazione di tecnologie per il Trasporto Pubblico Locale (Province, Comuni capoluogo, Agenzie per il TPL) (e)			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Assegnazione di contributi incoerente con la valutazione di criteri previsti	LR 04.04.2012, n. 6 "Disciplina del settore dei trasporti" DGR n. 14957 del 7/11/2003 - Finanziamento per gli investimenti nel trasporto pubblico locale, modifiche e integrazioni allo schema di accordo tra la Regione e gli enti locali Deliberazioni di definizione dei criteri di riparto e gestione delle risorse per il rinnovo di autobus adibiti esclusivamente a servizi di trasporto pubblico locale DGR n. 4140 del 8/10/2015 - Aggiornamento della D.g.r. 2672/2011 "Criteri per lo sviluppo di sistemi di bigliettazione tecnologicamente innovativi ed interoperabili in Regione Lombardia" DGR n. 5144 del 09/05/2016 - Bando per l'assegnazione di contributi per l'installazione di sistemi di localizzazione e monitoraggio dei servizi, di videosorveglianza e di rilevamento passeggeri, a bordo di materiale rotabile su gomma adibito a servizi di trasporto pubblico locale RR 9/2015 - Disciplina della gestione del demanio lacuale e idroviario e dei relativi canoni di concessione D.G.R. annuali di "Programmazione degli interventi per lo sviluppo della navigazione turistica e di linea sulle acque interne, della portualità e delle infrastrutture di trasporto" DGR – Determinazioni in ordine agli interventi per la sicurezza e la vigilanza sulle acque dei laghi lombardi e loro promozione e sviluppo	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili" anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Verifiche documentali: Verifiche su atti/documentazione (utilizzo di check list) Verifiche in loco: (a) (b) (c) Controlli in loco	Dirigente U.O. Servizi per la mobilità Dirigente Struttura Trasporto pubblico Locale Dirigente U.O. Ferrovie e infrastrutture pubbliche Dirigente U.O. Infrastrutture per la navigazione l'intermodalità e lo sviluppo territoriale	Continuo

	L. 380/1990 "Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padanoveneto" DGR di programmazione per lo sviluppo e il potenziamento del sistema idroviario padano – veneto DGR di programmazione degli interventi per il consolidamento, il ripristino, la messa in sicurezza delle sponde e per la navigabilità dei Naviglio Lombardi			
D.04.03 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone Giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Attuazione programma interventi prioritari sulla rete viaria di interesse regionale (Province, Città Metropolitana e ILSPA) (a) Erogazioni correnti a Enti pubblici e aziende in materia di Trasporto Pubblico Locale (Province, Comuni, Agenzie per il TPL, Aziende di trasporto pubblico) (b)			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Assegnazione di contributi incoerente con la valutazione di criteri previsti (b) Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione (a)	LR n. 6 del 04.04.2012 "Disciplina del settore dei trasporti" art. 65, art. 67, commi 13 bis, 13 ter e 13 quater, (annualità pregresse) L. 47/2004, L. 58/2005, L. 296/2006 - Disposizioni statali relative alla contribuzione pubblica degli aumenti contrattuali relativi al CCNL autofilometrotranvieri DPCM del 11.03.2013 "Definizione dei criteri e delle modalità con cui ripartire il Fondo nazionale per il concorso dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario" D.Lgs. n. 112/1998 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 (a) LR 1/2000 - Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia LR 9/2001 - Programmazione e sviluppo della rete viaria di interesse regionale (a) DGR n. 10312/2002 (Individuazione degli interventi prioritari sulla rete viaria di interesse regionale) e successivi aggiornamenti annuali (a)	Altre misure: Adozione Griglie di monitoraggio (b) Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli incrociati con le banche dati delle Camere di commercio (b) Monitoraggio dell'avanzamento attuativo degli interventi attraverso l'applicativo STRADENET (a) Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili" anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Verifiche documentali: Verifiche su atti/documentazione (utilizzo di check list)	Dirigente Struttura Trasporto pubblico Locale (b) Dirigente Struttura Rete stradale e autostradale (a)	Annuale e Continuo
D.04.04 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Programma Attuativo Regionale del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013 Patto per la Regione Lombardia FSC 2014-2020			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse	LR 34/78 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) e regolamento di attuazione. Delibera CIPE n. 25 del 10.08.2016- Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 Circolare del Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno n. 1 del 08.05.2017 - Fondo sviluppo e coesione 2014-2020	Verifiche documentali: Controlli sulla documentazione amministrativa e contabile Verifiche in loco: Controlli in loco per le attività di competenza previste dal Manuale SiGeCo (Sistema Gestione e Controllo) del	Dirigente Struttura Viabilità e mobilità ciclistica	Continuo

dallo scopo dell'assegnazione	Patto per la Lombardia sottoscritto tra Presidente del Consiglio dei Ministri e Presidente di RL il 25.11.2016 - Interventi prioritari per lo sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale della Lombardia Delibera CIPE n. 26 del 28.02.2018 - Quadro finanziario e programmatico del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020 (FSC) DGR XI/322 del 10.07.2018: Patto per la Regione Lombardia – area tematica infrastrutture. Individuazione degli interventi di messa in sicurezza degli itinerari regionali prioritari a valere su risorse FSC 2014 – 2020	Programma Attuativo Regionale del FSC 2007-2013 e del Patto per la Regione Lombardia	Dirigente Struttura Reti pubbliche e mobilità sostenibile	
D.04.05 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici, Persone Giuridiche e Persone fisiche derivanti da altre fonti			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Esame dei progetti per sviluppo delle reti infrastrutturali per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Assegnazione di contributi incoerente con la valutazione di criteri previsti	L. 134/2012, art. 17 - Piano Nazionale Infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati a energia elettrica DGR 5025 del 11.04.2016 - Approvazione della manifestazione di interesse per la presentazione di proposte progettuali finalizzate allo sviluppo delle reti infrastrutturali per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica	Altre misure: Approvazione in Giunta degli schemi di AdP con il MIT e di Accordo con i beneficiari ammessi, regolanti i rispettivi adempimenti tecnico-amministrativi e finanziari per l'attuazione degli interventi ammissibili Verifiche documentali: Verifiche su atti/documentazione elencati e previsti negli atti negoziali	Dirigente Struttura Reti pubbliche e mobilità sostenibile	Entro il 31.12.2019

D.G. ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

C.03.01 - Autorizzazioni a contenuto vincolato: Settore Formazione e Lavoro - Accredитamento			Alto	15,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Accreditamento e iscrizione all'Albo regionale degli accreditati per i servizi al lavoro Accreditamento e iscrizione all'Albo regionale degli accreditati per i servizi di istruzione e formazione sez. A o sez. B			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace	L.R. 28.09.2006, n. 22 "Il mercato del lavoro in Lombardia" D.g.r. del 26.10.2011 n. 9/2412 "Procedure e requisiti per l'accreditamento degli operatori pubblici e privati per l'erogazione dei servizi di Istruzione e Formazione Professionale nonché dei servizi per il lavoro" Decreto n. 9749 del 31/10/2012 "Approvazione dei requisiti e delle modalità operative per la richiesta di iscrizione all'Albo regionale degli operatori pubblici e privati per i servizi di istruzione e formazione professionale sez. B e per i servizi al lavoro in attuazione della D.g.r. n. 9/2412 del 26/10/2011" L.R. 06.08.2007, n. 19 "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione professionale della Regione Lombardia" Decreto n. 10187 del 13/11/2012 "Approvazione dei requisiti e delle modalità operative per la richiesta di iscrizione all'Albo regionale degli operatori pubblici e privati per i servizi di istruzione e formazione professionale sez. A e per i servizi al lavoro in attuazione della d.g.r. n. 9/2412 del 26/10/2011"	Verifiche documentali: Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000, per le domande di nuovo accreditamento Verifica a campione del mantenimento dei requisiti da autocertificazione Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Verifiche in loco: Controlli in loco per le domande di nuovo accreditamento Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli incrociati con le banche dati di altri enti Trasparenza/Pubblicazioni/Albi: Esito del procedimento di verifica che ha come finalità l'iscrizione definitiva nell'Albo degli accreditati Controlli: Piano dei controlli audit e relativo monitoraggio	Dirigente U.O. Regole e Controlli	Entro 60 giorni dalla richiesta
C.03.02 - Autorizzazioni a contenuto vincolato: Settore Formazione e Lavoro - Iscrizione Albo Regionale			Medio	9,5
Dettaglio PROCEDIMENTI	Iscrizione all'Albo regionale degli autorizzati			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		

Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace	L.R. 28.09.2006, n. 22 "Il mercato del lavoro in Lombardia" D.g.r. del 18.04.2007 n. 8/4561 "Procedure e requisiti per il rilascio alle agenzie per il lavoro dell'autorizzazione allo svolgimento dei servizi di intermediazione, ricerca e selezione del personale e attività connesse" Decreto n. 5192 del 21/05/2007 "Approvazione delle modalità operative per la richiesta di autorizzazione all'erogazione dei servizi al lavoro di cui agli artt. 14 e 15 della l.r. 22/2006, nonché per la costituzione del relativo albo regionale, in attuazione della D.g.r. n. VIII/4561 del 18 aprile 2007"	Verifiche documentali: Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex DPR. 445/2000, per le domande di nuove autorizzazioni Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli incrociati con le banche dati di altri enti Trasparenza/Pubblicazioni/Albi: Esito del procedimento di verifica che ha come finalità l'iscrizione definitiva nell'Albo degli autorizzati	Dirigente U.O. Regole e Controlli	Entro 30 giorni dalla richiesta

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

D.03.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da Fondi comunitari			Medio-Alto	13,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Dote Unica Lavoro (avviso), Garanzia Giovani (avviso flusso e stock), Formazione Continua (avvisi)			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	L.R. 05.10.2015 n. 30 "Qualità, innovazione ed internazionalizzazione nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in Lombardia. Modifiche alle ll.rr. 19/2007 sul sistema di istruzione e formazione e 22/2006 sul mercato del lavoro" DGR 4150 del 08/10/2015 "Linee guida per l'attuazione della dote unica lavoro programma operativo regionale - fondo sociale europeo 2014-2020" DGR 4526 del 10/12/2015 "Attuazione della dote unica lavoro programma operativo regionale - FSE 2014-2020" Decreto n. 11834 del 23/12/2015 che ha approvato l'Avviso Dote Unica Lavoro e ss.mm.ii. DGR n. 5053 del 18/04/2016 "Dote Unica Lavoro Programma Operativo Regionale - Fondo sociale europeo 2014-2020 – Interventi evolutivi" Decreto n. 3710 del 28.04.2016 - Approvazione manuale di gestione e ss.mm.ii. Programma Operativo Regionale Ob. «Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione» - FSE 2014 - 2020, Regione Lombardia, approvato con Decisione della commissione C(2014) 10098 del 17 dicembre 2014 e ss.mm.ii.	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo di banche dati informatizzate Verifica documentale: Verifica dei pre-requisiti Controlli: Utilizzo del sistema informativo SIAGE Altre misure: Eventuale modifiche evolutive del bando	Dirigente UO Mercato del Lavoro	Continuo Fino ad esaurimento delle risorse POR-FSE 2014-2020

	Decreto n. 12115 del 23/11/2016 "Determinazioni relative all'avviso Dote Unica Lavoro POR FSE 2014 – 2020 di cui al d.d.u.o n. 11834 del 23/12/2015 e ss.mm.ii." DGR del 19/12/2016 n. 6004 «Determinazioni in merito alle linee guida degli interventi di Formazione continua e all'avvio della fase V della formazione continua» Decreto n. 3259 del 23/03/2017 POR FSE 2014-2020 – approvazione dell'Avviso Formazione Continua – fase V"			
Mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	DGR 1761 del 08.05.2014 «Determinazione in merito alla convenzione tra Regione Lombardia e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per le Politiche Attive e Passive del Lavoro per l'attuazione della iniziativa europea per l'occupazione dei giovani» e la convenzione sottoscritta in data 16 maggio 2014 DGR 1889 del 30.05.2014 «Approvazione del piano esecutivo regionale di attuazione della garanzia per i giovani» DGR 1983 del 20.06.2014 - "Attuazione Garanzia Giovani e modifiche Dote Unica Lavoro Determinazioni prima attuazione - Allegato A - Decreto n. 6758 del 14 luglio 2014" DDG 9619/2014 "Attuazione Garanzia Giovani -BURL del 20 ottobre 2014" DGR 4950 del 21 marzo 2016 "Modifica della convenzione del piano garanzia giovani tra ministero del lavoro e delle politiche sociali e Regione Lombardia e del piano esecutivo regionale di attuazione della iniziativa europea per l'occupazione dei giovani"	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo di banche dati informatizzate Verifiche documentali: Verifica dei pre-requisiti Controlli: Utilizzo del sistema informativo GEFO	Dirigente UO Mercato del Lavoro <u>Ulteriore Responsabile:</u> Dirigente UO Politiche europee e sistemi informativi	Continuo
Indebita assegnazione di benefici economici	DGR 1983 del 20.06.2014 - "Attuazione Garanzia Giovani e modifiche Dote Unica Lavoro Determinazioni prima attuazione - Allegato A - Decreto n. 6758 del 14 luglio 2014" DDG 9619/2014 "Attuazione Garanzia Giovani -BURL del 20 ottobre 2014" Programma Operativo Regionale Ob. «Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione» - FSE 2014 - 2020, Regione Lombardia, approvato con decisione della commissione C(2014) 10098 del 17 dicembre 2014	Verifiche documentali: Controlli documentali di 1° livello sul 100% delle richieste di liquidazione (check list) Verifiche in loco: Controlli in loco a campione (nell'ambito del 5% previsto dal campionamento FSE) presso gli operatori Controlli: Utilizzo del sistema informativo SIAGE Gestione degli esiti dei controlli in loco	Dirigente U.O. Regole e Controlli	Continuo fino a esaurimento delle risorse POR-FSE 2014-2020
D.03.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Assegnazione agli enti universitari delle risorse annuali per l'erogazione dei servizi per il diritto allo studio universitario destinati alla generalità degli studenti (alloggio, ristorazione, ecc) ed erogazione a favore degli enti universitari delle risorse per le borse di studio DSU a favore degli studenti capaci e meritevoli			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per	D.P.C.M. 09.04.2001 - Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari Legge n. 240/2010 - Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario	Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Adozione di check list di U.O.	Dirigente Struttura Istruzione e Formazione Professionale e Diritto allo Studio	Continuo rispetto alla durata dell'anno accademico

ottenere agevolazioni	D.Lgs. 68/2012 - Diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari L.R. 33/2004 - Norme sugli interventi regionali per il diritto allo studio universitario DGR n. 263 del 28/06/2018 "Determinazione in merito alle modalità e alle previsioni di finanziamento per l'assegnazione di benefici a concorso per il diritto allo studio universitario - anno accademico 2018/2019"			
D.03.03 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) e Persone fisiche derivanti da altre fonti (Istruzione e Formazione)			Medio	8,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Bandi volti a fornire sostegno al sistema di istruzione e formazione e ad agevolare la frequenza scolastica (Dote scuola - componenti: Buono Scuola, Sostegno agli studenti disabili, Contributo per l'acquisto libri di testo e dotazioni tecnologiche per la didattica, Merito, leFP - e contributi per le scuole dell'infanzia autonome)			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	L.R. 06.08.2007, n. 19 "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia" L.R. 05.10.2015 n. 30 "Qualità, innovazione ed internazionalizzazione nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in Lombardia. Modifiche alle ll.rr. 19/2007 sul sistema di istruzione e formazione e 22/2006 sul mercato del lavoro" DCR n. X/207 del 03/12/2013 "Linee di indirizzo per l'assegnazione dei contributi regionali a sostegno delle scuole dell'infanzia autonome non statali e non comunali per il periodo di programmazione scolastica 2013/2018" DGR n. 7765 del 17.01.2018 "Programmazione del sistema unitario lombardo di istruzione, formazione e lavoro per l'anno scolastico e formativo 2018/2019"	Verifiche documentali: Controlli sui dati autocertificati in domanda Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000 Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Sistema di controlli I livello (check list) Manuale di gestione e controllo SIGECO Altre misure: Atti di intesa con le forze dell'ordine per provvedere a specifici controlli Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo di banche dati per i controlli ISEE Controlli incrociati con le banche dati di Regione Lombardia e di altri enti	Dirigente Struttura Istruzione e Formazione Professionale e Diritto allo Studio	Continuo rispetto all'anno scolastico
		<i>Per le annualità leFP parzialmente o totalmente sostenute con finanziamenti POR FSE:</i> Verifiche documentali: Controlli documentali di 1° livello sul 100% delle richieste di liquidazione (check list) Verifiche in loco: Controlli in loco a campione (nell'ambito del 5% previsto dal campionamento FSE) presso gli operatori Controlli: Utilizzo del sistema informativo SIAGE Gestione degli esiti dei controlli in loco	Dirigente U.O. Regole e Controlli	Continuo

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

D.04.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti (Patrimonio scolastico)			Medio	6,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Interventi a favore del patrimonio scolastico			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Legge 11.01.1996, n. 23 "Norme per l'edilizia scolastica" L.R. 06.08.2007, n. 19 "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia" L.R. 05.10.2015 n. 30 "Qualità, innovazione ed internazionalizzazione nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in Lombardia. Modifiche alle ll.rr. 19/2007 sul sistema di istruzione e formazione e 22/2006 sul mercato del lavoro" Legge 09.08.2013, n. 98 (c.d. DL Fare per la messa in sicurezza edifici scolastici) D.L. 12.09.2013 n. 104, art. 10 (c.d. bando Mutui BEI) Legge 13.07.2015, n. 107, art. 1 (c.d. bando INAIL) D.p.c.m. 12.10.2015, che ha stabilito termini e modalità di attuazione degli interventi di adeguamento strutturale e antisismico degli edifici del sistema scolastico, nonché di costruzione di nuovi immobili sostitutivi degli edifici esistenti D.Lgs. 13.04.2017, n. 65, art. 3, comma 1 - Istituzione e costruzione di poli d'infanzia D.C.R. 22/10/2013 n. 168 - Approvazione degli indirizzi per la programmazione degli interventi a favore del patrimonio scolastico D.C.R. 27/09/2016 n. 1265 - Conferma degli indirizzi per la programmazione degli interventi a favore del patrimonio scolastico nel triennio 2013/2015, approvati con d.c.r. n. X/168 del 22 ottobre 2013 e loro estensione al triennio 2016/2018	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Separazione delle funzioni: i funzionari che si occupano dell'attività di gestione del procedimento non sono coinvolti nella fase di valutazione dei progetti. Verifiche documentali: Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex DPR. 445/2000 Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione (check list) Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli incrociati con le banche dati di Regione Lombardia Utilizzo, all'interno dell'Ente, di banche dati specifiche per realizzare controlli incrociati, condivisione di informazioni, et similia Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione, in cui si prevede la partecipazione anche di soggetti esterni e di rappresentanti di altre Direzioni Generali	Dirigente Struttura Infrastrutture e strumenti per la qualità del sistema educativo	Continuo
D.04.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da Fondi comunitari (Formazione e Lavoro - percorsi ordinamentali)			Alto	15,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Formazione terziaria: bandi per il finanziamento di percorsi di istruzione tecnica superiore - istruzione e formazione tecnica superiore (es. ITS E IFTS) - IeFP			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione	DPCM 25/01/2008 - Linee guida per la riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti	Dirigente U.O. Sistema educativo e diritto allo studio	Continuo rispetto al

mendace per ottenere agevolazioni	DM n. 91 del 07/09/2011 - Norme generali concernenti i diplomi degli istituti tecnici superiori Accordo Stato-Regioni del 17/12/2015 di approvazione del sistema nazionale di monitoraggio e valutazione dei percorsi ITS DGR 3862 del 17/07/2015 “Approvazione delle “Linee guida per la programmazione degli interventi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) Manuale di rendicontazione a costi reali di cui al Decreto n. 8976 del 10 ottobre 2012 e successive modifiche conseguenti all’applicazione del Regolamento 1303/2013 DGR n. 6426 del 03/04/2017 “Programmazione del sistema unitario lombardo di istruzione, formazione e lavoro per l'anno scolastico e formativo 2017/2018” DGR n. 7765 del 17.01.2018 “Programmazione del sistema unitario lombardo di istruzione, formazione e lavoro per l'anno scolastico e formativo 2018/2019”	“sensibili”, anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Separazione delle funzioni: i funzionari che si occupano dell'attività di gestione del procedimento non sono coinvolti nella fase di valutazione dei progetti. Verifiche documentali: Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000 Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli incrociati con le banche dati di Regione Lombardia e di altri enti Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione, in cui si prevede la partecipazione anche di soggetti esterni e di rappresentanti di altre Direzioni Generali		triennio di riferimento	
		Verifiche documentali: Controlli documentali di 1° livello sul 100% delle richieste di liquidazione (check list) Controllo finale ex-post da parte dei revisori, se a costi reali Verifiche in loco: Controlli a campione (nell’ambito del 5% previsto dal campionamento FSE) Controlli: Utilizzo del sistema informativo SIAGE Gestione degli esiti dei controlli in loco	Dirigente U.O. Regole e Controlli		
D.04.03 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da Fondi comunitari (Formazione e Lavoro - percorsi non ordinamentali)				Alto	14,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Bandi per il finanziamento di percorsi formativi extra ddif, its e ifts				
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE			RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie		Ulteriori		
Assegnazione di contributi incoerente con la valutazione di criteri previsti	DGR n. 4336 del 20/11/2015 - Approvazione delle linee guida per la realizzazione dell'iniziativa "Lombardia Plus" a sostegno dello sviluppo delle politiche integrate di istruzione, formazione e lavoro per il triennio 2016/2018 D.d.u.o n. 8976 del 10/10/2012 “Manuale di rendicontazione a costi reali di operazioni FSE - POR” D.Lgs. 33/2013 – Pubblicazioni in materia di trasparenza	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti “sensibili”, anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Separazione delle funzioni: i funzionari che si occupano dell'attività di gestione del procedimento non sono coinvolti nella fase di valutazione dei progetti. Verifiche sul Nucleo di Valutazione Verifiche documentali:		Dirigente Struttura Infrastrutture e strumenti per la qualità del sistema educativo	Continuo nel triennio di riferimento

		Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000 Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli incrociati con le banche dati di Regione Lombardia e di altri enti Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione, in cui si prevede la partecipazione anche di soggetti esterni e di rappresentanti di altre Direzioni Generali		
		Verifiche documentali: Controlli documentali di 1° livello sul 100% delle richieste di liquidazione (check list) Controllo finale ex-post da parte dei revisori, se a costi reali Manuale di gestione e controllo SIGECO Verifiche in loco: Controllo in loco a campione (nell'ambito del 5% previsto dal campionamento FSE) Controlli: Utilizzo del sistema informativo SIAGE Gestione degli esiti dei controlli in loco	Dirigente U.O. Regole e Controlli	

D.G. POLITICHE PER LA FAMIGLIA, GENITORIALITA' E PARI OPPORTUNITA'

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. POLITICHE PER LA FAMIGLIA, GENITORIALITA' E PARI OPPORTUNITA'

C.03.01 - Autorizzazioni a contenuto vincolato in ambito sociale			Medio	6,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Albo regionale delle associazioni e dei movimenti per le pari opportunità: iscrizione e gestione Albo regionale del Servizio Civile Regionale - sezione speciale e sezione anagrafica: iscrizione e gestione			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace	LR n. 8/2011 "Istituzione del Consiglio per le pari opportunità" LR n. 11/2012 - Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza, costituzione dell'albo informatico dei centri antiviolenza, case rifugio e case di accoglienza	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo di una piattaforma informatica per la gestione on line dei registri [VOLO-ASSO, Volontariato e associazionismo] Verifiche documentali: Controlli annuali sul mantenimento dei requisiti di iscrizione Verifiche in loco: Controllo dello svolgimento delle attività	Dirigente U.O. Famiglia e pari opportunità	Annuale Nel corso del 2019
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace	LR n. 2/2006 "Servizio civile in Lombardia"	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo di una piattaforma informatica per la gestione on line dei registri [VOLO-ASSO, Volontariato e associazionismo] Verifiche documentali: Controlli annuali sul mantenimento dei requisiti di iscrizione	Dirigente Struttura Innovazione sociale	Annuale

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. POLITICHE PER LA FAMIGLIA, GENITORIALITA' E PARI OPPORTUNITA'

Nd

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. POLITICHE PER LA FAMIGLIA, GENITORIALITA' E PARI OPPORTUNITA'

D.03.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici derivanti da Fondi comunitari			Medio-Alto	10,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Assegnazione risorse a destinatari pubblici (ATS/Comuni singoli o Associati) con riparto su indicatori di popolazione per servizi di inclusione sociale a favore di persone fragili tramite prestazioni garantite da Organizzazioni III Settore o Enti accreditati dalla Regione o dai Comuni			

POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Regolamento (UE) n.1303/2013 - recante disposizioni comuni Regolamento (UE) n.1304/2013 - relativo al FSE D.g.r. 3017 del 16.01.2015 "Piano di rafforzamento amministrativo (PRA)" D.g.r. 3069 del 23.01.2015 relativa alla presa d'atto dell'approvazione del Programma Operativo Regionale – FSE 2014/2020 da parte della Commissione Europea con Decisione di Esecuzione CE del 17 dicembre 2014 C(2014) 10098 finale Dgr 5060 del 18.04.2016 - Reddito di Autonomia 2016 Dgr 3206 del 26.02.2015 – Programmazione dei percorsi di inclusione sociale a favore di famiglie con adolescenti in difficoltà Dgr 5289 del 13.06.2016 - Completamento territoriale dei percorsi di inclusione sociale a favore di giovani e persone con problemi di abuso a grave rischio di marginalità Dgr 5456 del 25.07.2016 - Interventi di accompagnamento all'inclusione socio lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (minori e adulti) e per l'implementazione delle buone pratiche della giustizia riparativa Dgr 5672/2016-Misura reddito di autonomia 2016: implementazione di interventi volti a migliorare la qualità della vita delle famiglie e delle persone anziane con limitazione dell'autonomia e sviluppo di autonomia finalizzata all'inclusione sociale delle persone disabili	Controlli: Utilizzo del sistema informativo Bandi on line Verifiche documentali: Utilizzo del sistema di gestione e controllo (SIGECO) Controlli di I livello su documenti e atti (check list) Verifiche in loco: Controlli in loco	Dirigente Struttura Innovazione sociale	Continuo

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. POLITICHE PER LA FAMIGLIA, GENITORIALITA' E PARI OPPORTUNITA'

D.04.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) e Persone fisiche derivanti da altre fonti			Medio-Alto	12,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Erogazioni economiche derivanti da risorse da fondi statali verso enti pubblici/persone giuridiche Erogazioni economiche derivanti da risorse regionali verso enti pubblici/persone giuridiche Conciliazione			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	D.L. n. 93/2013 "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province" convertito in legge, con modificazioni, dalla L. n. 119/2013 L. n. 53/2000 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città" D.D.U.O. 29.03.2016 n. 2256 "Modalità attuative per la sottoscrizione di accordi di collaborazione tra la Regione Lombardia e i comuni capifila di reti	Organi collegiali: Costituzione di commissioni di valutazione Nuclei di valutazione Verifiche documentali: Verifica desk dei programmi presentati a preventivo Verifica desk della spesa rendicontata dai Comuni capifila delle reti territoriali interistituzionali antiviolenza Verifiche in loco: Controlli in loco sui progetti	Dirigente U.O. Famiglia e pari opportunità	Continuo

	territoriali interistituzionali per il sostegno dei servizi e delle azioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne di cui alla DGR n. 4955 del 21 marzo 2016" Decreto n. 2079 del 22.03.2016 "Approvazione delle linee guida per la gestione, il monitoraggio e la rendicontazione dei progetti finanziati" DGR 4531/2015 - Determinazioni conseguenti alla DGR 4131/2015 di riparto delle risorse del fondo sociale regionale 2015 e successiva DGR 6079/2016			
Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	L.r. 8/2011 "Istituzione del Consiglio per le pari opportunità" L.r. 28/2004 "Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città"	Organi collegiali: Costituzione di commissioni di valutazione Verifiche documentali: Controlli desk documentali	Dirigente U.O. Famiglia e pari opportunità	Continuo
Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	DGR 5969/2016 "Politiche di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari: approvazione delle linee guida per la definizione dei piani territoriali biennio 2017-2018"	Verifiche in loco: Controlli in loco presso gli enti capofila delle alleanze locali di conciliazione e delle reti territoriali di conciliazione Misure di organizzazione del lavoro: Verifiche tramite incontri con i capofila delle alleanze locali di conciliazione e delle reti territoriali di conciliazione al fine di analizzare il corretto andamento progettuale Creazione di una piattaforma informatica per il monitoraggio	Dirigente U.O. Famiglia e pari opportunità	Continuo
D.04.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da Fondi comunitari			Medio-Alto	12,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Assegnazione risorse a destinatari pubblici/persone giuridiche per servizi di inclusione sociale a favore di persone fragili tramite prestazioni garantite da Organizzazioni III Settore o Enti accreditati dalla Regione o dai Comuni			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Regolamento (UE) n.1303/2013 - recante disposizioni comuni Regolamento (UE) n.1304/2013 - relativo al FSE DGR 3017 del 16.01.2015 "Piano di rafforzamento amministrativo (PRA)" DGR 3069 del 23.01.2015 - Presa d'atto dell'approvazione del Programma Operativo Regionale – FSE 2014/2020 da parte della Commissione Europea con Decisione di Esecuzione CE del 17 dicembre 2014 C(2014) 10098 finale	Controlli: Utilizzo del sistema informativo SIAGE (Sistema Agevolazioni) Verifiche documentali: Controlli di I livello su documenti e atti Utilizzo del sistema di gestione e controllo (SIGECO) Verifiche in loco: Controlli di I livello in loco (check list)	Dirigente U.O. Famiglia e pari opportunità Dirigente Struttura Innovazione sociale (in materia di conciliazione e contrasto alla violenza nei confronti delle donne)	Entro il 2022

D.G. POLITICHE SOCIALI, ABITATIVE E DISABILITA'

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. POLITICHE SOCIALI, ABITATIVE E DISABILITA'

C.03.01 - Autorizzazioni a contenuto vincolato in ambito di edilizia residenziale pubblica			Medio	7,5
Dettaglio PROCEDIMENTI	Autorizzazione a Comuni e Aler alla alienazione e valorizzazione del patrimonio abitativo pubblico			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso nel diniego di provvedimenti	LR. 27/2009 "Testo Unico delle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica", artt. 46-47 relativi alla vendita di alloggi assegnati e alloggi liberi DGR 6072 del 29.12.2016 - Modalità attuative dell'alienazione e valorizzazione del patrimonio destinato a servizi abitativi pubblici ai sensi dell'art. 28 comma 1 della legge regionale 8 luglio 2016, n. 16 "Disciplina regionale dei servizi abitativi" L.r. 16/2016 "Disciplina regionale dei servizi abitativi" DGR X/6072 del 29.12.2016 - Modalità attuative dell'alienazione e valorizzazione del patrimonio destinato a servizi abitativi pubblici ai sensi dell'art. 28 comma 1 della legge regionale 8 luglio 2016, n. 16 "Disciplina regionale dei servizi abitativi"	Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Controlli successivi all'autorizzazione alla vendita	Dirigente Struttura sistema regionale dei servizi abitativi	60 gg dal ricevimento della proposta
C.03.02 - Autorizzazioni a contenuto vincolato in ambito sociale			Medio	6,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Registro regionale dell'associazionismo: iscrizione e gestione Registro regionale del volontariato: iscrizione e gestione			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace	LR 1/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso" Legge 383/2000 "Disciplina delle associazioni di promozione sociale" Legge 266/1991 "Legge quadro sul volontariato"	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo di una piattaforma informatica per la gestione on line dei registri [VOLO-ASSO, Volontariato e associazionismo] Verifiche documentali: Controlli annuali sul mantenimento dei requisiti di iscrizione	Dirigente Struttura Interventi e unità di offerta sociale e terzo settore	Annuale

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. POLITICHE SOCIALI, ABITATIVE E DISABILITA’

C.04.01 - Autorizzazioni a contenuto discrezionale in ambito sociale			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Albo Direttori Asp (Aziende di servizi alla persona) Albo Commissari Asp (Aziende di servizi alla persona) Procedimenti di nomina Asp (Aziende di servizi alla persona)			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace	LR 1/2003 "Riordino della disciplina delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e beneficenza operanti in Lombardia" RR. 11/2003 "Regolamento di attuazione della LR. 1/2003 "Riordino della disciplina delle istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza operanti in Regione Lombardia DGR n. 1115/2018 "Aggiornamento albo regionale dei direttori di aziende di servizi alla persona – triennio 2017/2019 (Dgr n. 540/2018) Dgr 6971/2017 "Albo regionale dei commissari di aziende di servizi alla persona, triennio 2017-2019	Organi collegiali: Gruppo di lavoro per la validazione delle domande Verifiche documentali: Analisi dei requisiti richiesti rispetto a quanto dichiarato per tutte le candidature (check list) Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000	Dirigente U.O. politiche sociali, disabilità e terzo settore	Continuo
C.04.02 - Autorizzazioni a contenuto discrezionale in ambito sociale			Medio	6,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Procedimenti di iscrizione di soggetti privati nell'elenco regionale degli idonei alla nomina di Direttore Generale delle ALER			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace	L.r. 08.07.2016 n. 16 "Disciplina regionale dei servizi abitativi" DGR 9409 del 06.05.2009 "Determinazioni in ordine all'elenco regionale degli idonei alla nomina di Direttore generale delle Aler" DGR 10363 del 21.10.2009 "Elenco regionale degli idonei alla nomina di Direttore generale delle Aler. Determinazioni conseguenti alla DGR 9409/2009" Decreto 9298 del 12.10.2011 "Aggiornamento dell'elenco degli idonei alla nomina di direttori generali delle Aler ai sensi dell'art.19 della l.r. 4 dicembre 2009 n. 27 "testo unico delle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica" - provvedimento relativo al periodo luglio/settembre 2011"	Organi collegiali: Gruppo di lavoro trasversale interdirezionale per la valutazione delle domande Verifiche documentali: Analisi dei requisiti richiesti Verifica a campione della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000	Dirigente U.O. Programmazione e politiche d'inclusione	Aggiornamento o semestrale

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. POLITICHE SOCIALI, ABITATIVE E DISABILITA'

D.03.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici/Persone fisiche derivanti da altre fonti			Medio-Alto	10,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Misura di sostegno per favorire l'acquisto alloggi SAP di Aler Milano ad inquilini assegnatari, erogazioni economiche derivanti da fondi regionali. Contributo di solidarietà per inquilini SAP			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Indebita assegnazione di benefici economici	LR. 24/2014, art.14 comma 6 - Definizione di misure straordinarie a supporto del risanamento aziendale di ALER Milano DGR n.X/4859 del 29/02/2016 - Criteri per l'accesso al Fondo regionale di sostegno all'acquisto degli alloggi di Aler Milano da parte degli assegnatari D.D.U.O. n. 1544 del 04/03/2016 di approvazione del bando per l'accesso al Fondo LR 16/2016 "Disciplina regionale dei servizi abitativi" DGR n. 601 del 01.10.2018 "Contributi regionali di solidarietà inquilini SAP"	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli attraverso banca dati interna sui beneficiari dei contributi per l'acquisto della prima casa	Dirigente Struttura sistema regionale dei servizi abitativi Dirigente Struttura sviluppo a livello territoriale di politiche di welfare abitativo e sociale	Entro 15gg lavorativi dalla ricezione della documentazione
D.03.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici derivanti da altre fonti			Medio-Alto	13,5
Dettaglio PROCEDIMENTI	Assegnazione risorse statali ai sensi dell'art.4 Legge n. 80/2014, erogazioni economiche derivanti da fondi statali; destinatari enti pubblici (Comuni ed Aler) Misure di sostegno per la riqualificazione del patrimonio SAP dell'Aler e per l'installazione di sistemi di videosorveglianza, erogazioni economiche derivanti da fondi regionali; destinatari enti pubblici (Comuni ed Aler) Contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche, erogazioni economiche a favore di Comuni anche se i destinatari finali sono cittadini			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Indebita assegnazione di benefici economici	Legge n.80/2014 art. 4 "Programma di recupero di immobili e alloggi di edilizia residenziale pubblica" D. Interministeriale del 16/03/2015 - Criteri per la formulazione del programma DGR 3577/2015 - Approvazione del primo Programma annuale di attuazione del Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica (PRERP) 2014-16 D. del Ministero Infrastrutture e Trasporti n.9908 del 12/10/2015 - Approvazione degli elenchi di interventi ammessi a finanziamento DCR n. X/456 del 30 luglio 2014 - Approvazione del Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica (PRERP) 2014-16 DGR n. 4142/2015 - Approvazione del secondo Programma annuale di attuazione del PRERP 2014-16, con l'indicazione dei criteri per la formulazione da parte delle Aler del Programma triennale di manutenzione straordinaria e dei Piani di videosorveglianza LR 16/2016 "Disciplina regionale dei servizi abitativi"	Misure di organizzazione del lavoro: Monitoraggio insieme al Ministero delle infrastrutture e trasporti sulla corretta gestione delle risorse Presenza di più funzionari preposti alla verifica della documentazione Verifiche documentali: Controlli su atti e documentazione	Dirigente Struttura sviluppo del sistema regionale dei servizi abitativi	Entro 30gg dalla ricezione della documentazione

Indebita assegnazione di benefici economici	Legge 13/89 - Disposizioni per superamento barriere architettoniche negli edifici privati Decreto n. 14032 del 15/12/2009 - Accesso ai contributi e criteri di controllo (in riferimento alla norma nazionale L 13/89) LR 6/89 - Norme per l'eliminazione barriere architettoniche LR 16/2016 "Disciplina regionale dei servizi abitativi"	Verifiche in loco: Controlli in loco di secondo livello su operato dei Comuni	Dirigente Struttura sviluppo a livello territoriale di politiche di welfare abitativo e sociale	Entro 30gg dalla ricezione della documentazione
D.03.03 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Erogazione finanziamenti per la realizzazione di strutture alloggiative per studenti universitari (edilizia universitaria) e misure di controllo; destinatari enti pubblici e privati.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Erogazione dei contributi a prescindere dalla realizzazione delle strutture	Legge 338/2000 - Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari. Atti di approvazione dei bandi regionali di finanziamento. DGR 6062/2016 – Codice di Comportamento regionale, art. 8 "Comunicazione dei conflitti di interesse e obbligo di astensione"	Verifiche documentali: Controlli interni su atti e documentazione Verifica delle autocertificazioni acquisite ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000 Utilizzo di check list dettagliate Verifiche in loco: Programmazione dei controlli periodici in loco per verificare lo stato di avanzamento dei lavori e relativa conclusione Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili" Istituzione di Commissioni di valutazione con funzionari non coinvolti nel procedimento di erogazione del finanziamento, soggetti a verifiche di incompatibilità e inconferibilità	Dirigente U.O. rigenerazione urbana, housing sociale e sviluppo dell'offerta abitativa	Per tutta la durata della procedura di finanziamento
Indebita assegnazione di benefici economici	D.Lgs. 159/2011 – Codice antimafia DGR di approvazione del Bando regionale per l'erogazione dei finanziamenti contenente l'obbligo di acquisizione della certificazione antimafia anche in caso di erogazione a fondo perduto e l'obbligo di una valutazione comparativa DGR 6062/2016 – Codice di Comportamento regionale, art. 8 "Comunicazione dei conflitti di interesse e obbligo di astensione"	Verifiche documentali: Controlli interni su atti e documentazione Verifica delle autocertificazioni acquisite ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000 Verifiche sulla Banca dati previste dal D.Lgs. 159/2011 Altre misure: Adozione di griglie di valutazione	Dirigente U.O. rigenerazione urbana, housing sociale e sviluppo dell'offerta abitativa	Per tutta la durata della procedura di finanziamento
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Legge 338/2000 - Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari LR 31/1996 - Disciplina del Fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale LR 16/2016 "Disciplina regionale dei servizi abitativi"	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari preposti alla verifica della documentazione Verifiche documentali: Controlli interni su atti e documentazione Verifica delle autocertificazioni acquisite ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000	Dirigente U.O. rigenerazione urbana, housing sociale e sviluppo dell'offerta abitativa	Entro 30gg dalla ricezione della documentazione

Mancata verifica della validità e copertura delle fidejussioni e delle ipoteche	Atti di regolazione della Banca d'Italia e ISVAP e IVASS Atti di approvazione dei Bandi regionali per l'erogazione dei finanziamenti contenente la precisazione sulla proporzionalità delle garanzie fidejussorie e delle ipoteche rispetto all'entità del contributo	Utilizzo di check list dettagliate Verifiche documentali: Controlli interni su atti e documentazione. Verifica dell'affidabilità dell'intermediatore finanziario che rilascia la fidejussione Verifiche mediante l'utilizzo di banche dati: Controllo dei requisiti e della idoneità al rilascio della fidejussione	Dirigente U.O. rigenerazione urbana, housing sociale e sviluppo dell'offerta abitativa	Per tutta la durata della procedura di finanziamento
D.03.04 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici derivanti da altre fonti			Medio	7,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Assegnazione risorse a destinatari pubblici (ATS/Comuni Associati) tramite riparto su indicatori di popolazione per il sostegno del sistema dei servizi/interventi sociali e per la non autosufficienza Assegnazione risorse a destinatari pubblici (ATS/Comuni Associati) tramite riparto su indicatori di popolazione per il sostegno del sistema dei servizi/interventi sociali aree minori, anziani e disabili			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	L. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" L. 296/2006 - art. 1, co. 1264 (Fondo per le non autosufficienze) Decreto Interministeriale del 14 maggio 2015 "Ripartizione delle risorse finanziarie affluenti al Fondo per le non autosufficienze, per l'anno 2015" Dgr 4532 del 10.12.2015 "Determinazioni in merito alla ripartizione delle risorse del fondo nazionale per le politiche sociali anno 2015" Ddg 11519 del 17.12.2015 - Erogazione alle A.s.l. delle risorse del fondo nazionale per le politiche sociali (f.n.p.s.) Dgr 7856 del 12/2/2018 – Programma operativo regionale a favore di persone in dipendenza vitale e in condizione di non autosufficienza Dgr 454 del 2/8/2018 - Assegnazione ulteriori risorse regionali Dgr 6674 del 7/6/2017 "Programma operativo Regionale Dopo di Noi" Ddg 3138 del 6/3/2018 - Assegnazione ed erogazione alle A.s.l. delle risorse per l'attuazione del programma operativo regionale di cui al fondo nazionale per le non autosufficienze anno 2017 L.r. n. 3/2008 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale" DGR n. 4134/2015 "Determinazioni in merito al Fondo Sociale Regionale 2015" DGR n. 5515/2016 "Determinazione in merito al riparto delle risorse del fondo sociale regionale 2016" Ddg 11029 del 04.12.2015 - Erogazione a favore delle aziende sanitarie locali della quota di risorse del fondo sociale regionale anno 2015 Dgr 4531/2015 - Determinazioni conseguenti alla Dgr 4131/2015 di riparto delle risorse del fondo sociale regionale 2015	Verifiche documentali: Verifica del rispetto della programmazione Controllo ex ante, in itinere, ex post Monitoraggio trimestrale per la non autosufficienza quali-quantitativo Monitoraggio annuale sull'attuazione degli interventi e sul mantenimento dei servizi	Dirigente U.O. politiche sociali, disabilità e terzo settore	Continuo

	Ddg 11934 del 10.12.2015 "Determinazioni conseguenti alla dgr n. 4131/2015 di riparto delle risorse del fondo sociale regionale 2015 in conto capitale" D.g.r. 31 luglio 2017 n. 6974 "Determinazioni in merito al Fondo Sociale Regionale 2017" D.g.r 02/08/2018 n. XI/ 501 - Determinazioni in merito alla ripartizione delle risorse del Fondo Sociale Regionale 2018 D.g.r X/5939 del 05/12/2016 - Determinazioni in merito alla ripartizione delle risorse del fondo nazionale per le politiche sociali anno 2016 D.g.r. 17/01/2018 n. X/7775 "Determinazioni in merito alla ripartizione delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e della quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale – anno 2017"			

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. POLITICHE SOCIALI, ABITATIVE E DISABILITA'

D.04.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da fondi comunitari			Medio	6,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Progetto Horizon 2020 – BIM 4 EEB			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Programma europeo "Horizon 2020", approvato con Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1291/2013 del 11 dicembre 2013 Call for proposal del programma <i>Building information modelling adapted to efficient renovation (LC-EEB-02-2018)</i> pubblicata il 31/10/2017 e chiusa il 22/02/2018 D.G.R. n. X/1042 del 05.12.2013 "Strategia regionale per l'accesso ai Programmi a gestione diretta dell'UE per il periodo 2014-2020: priorità programmatiche, definizione delle proposte progettuali e disciplina per l'accesso al fondo di cui all'art. 27, c. 10 della L.R. 35/97"	Verifiche documentali: Monitoraggi semestrali per la rendicontazione delle attività e dei costi sostenuti Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Applicativo on line dedicato con i seguenti passaggi: - verifica dei dati inviati a cura del capofila (lead partner-LP) - verifica per la successiva accettazione della rendicontazione semestrale a cura della Struttura UE competente per il programma	Dirigente Struttura sviluppo a livello territoriale di politiche di welfare abitativo e sociale	Ogni 6 mesi
D.04.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone fisiche derivanti da Fondi comunitari e da altre fonti			Medio-Alto	11,5
Dettaglio PROCEDIMENTI	Por Fesr "Asse 5- sviluppo urbano sostenibile" Quartiere Lorenteggio Milano (accordo di programma), erogazioni economiche derivanti da fondi comunitari POR FESR- FSE, fondi regionali per la mobilità e fondi ministeriali (M.I.T.). Destinatari: residenti del quartiere. Beneficiari: Aler Milano; Comune Milano; Privati tramite organismo intermedio individuato nel Comune di Milano. ILSPA svolge per conto di Regione Lombardia il ruolo di Stazione appaltante per la realizzazione di alcune opere (tramite lettera di incarico/decreto a valere su convenzione-quadro esistente). Por Fesr "Asse 5- sviluppo urbano sostenibile" Quartiere erp in Bollate (accordo di programma), erogazioni economiche derivanti da fondi comunitari POR FESR-FSE. Destinatari: residenti dell'ambito. Beneficiari: Aler Milano; Comune di Bollate; Privati tramite organismo intermedio individuato nel Comune di Milano.			

ILSPA svolge per conto di Regione Lombardia il ruolo di Stazione appaltante per la realizzazione di alcune opere (tramite lettera di incarico/decreto a valere su convenzione-quadro esistente). Por FSE “Asse II Inclusione” Servizi di accompagnamento all’abitare assistito e sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà, attraverso bando regionale. Beneficiari: Comuni; ALER. Destinatari: Persone fisiche				
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Assegnazione di contributi incoerente con la valutazione di criteri previsti	Regolamento UE n. 1303/2013 - recante disposizioni comuni Regolamento UE n. 1301/2013 - relativo al FESR Accordo di Partenariato tra Unione Europea e Stato Italiano, adottato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014 POR FSE 2014-2020 approvato dalla CE con Decisione CCI 2014IT05SFOP007 del 17/12/2014 POR FESR 2014-2020 approvato dalla CE con Decisione CCI 2014IT16RFOP012 del 12/02/2015 DGR 3829/2015 – Individuazione di Infrastrutture Lombarde Spa quale soggetto a cui affidare, tramite convenzione, l’incarico di riqualificazione del patrimonio Aler Milano del q.re Lorenteggio (lettera di incarico del 29/07/2015) e ss.mm.ii. Accordo di Programma tra Regione Lombardia Comune di Milano e ALER Milano finalizzato all’attuazione del progetto di sviluppo urbano sostenibile nel Comune di Milano – Quartiere Lorenteggio, promosso con DGR del 24/07/2015l n. X/3893 e approvato con Decreto del Presidente di Regione Lombardia n. 428 del 26/05/2016 e ss.mm.ii Accordo di programma tra Regione Lombardia, Comune di Bollate e ALER Milano, finalizzato all’attuazione del progetto di sviluppo urbano sostenibile nel Comune di Bollate, approvato con D.P.G.R. n. 638 del 30/03/2017 e ss.mm.ii.. Dgr n. 5163/2016 “Approvazione dello schema di convenzione tra Regione Lombardia e comune di Milano per la delega al comune di Milano della funzione di organismo intermedio per l’attuazione della strategia di sviluppo urbano sostenibile di cui al Por Fesr e al Por Fse 2014-2020” e ss.mm.ii Decreto Dirigenziale n. 16430 del 19.12.2017 di approvazione del Vademecum per l’attuazione, il monitoraggio e la rendicontazione delle spese relative all’azione POR FESR V.4.c.1.2 (adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica) Decreto Dirigenziale n. 1176 del 31.01.2018 di approvazione del Vademecum per l’attuazione, il monitoraggio e la rendicontazione delle spese relative all’azione POR FESR V.4.c.1.1 (promozione dell’ecoeficienza e riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche) Decreto Dirigenziale n.11782 del 07.08.2018 di approvazione delle “Linee guida di rendicontazione per l’azione 9.4.2 POR FSE 2014-2020, Asse II,	Controlli: Utilizzo del sistema informativo SIAGE Verifiche documentali: Manuale di gestione e controllo SIGECO Controlli documentali di 1° livello Altre misure: Monitoraggio semestrali per la rendicontazione delle attività e dei costi Organi collegiali: Valutazione collegiale delle azioni attraverso la Segreteria Tecnica degli AdP e approvazioni da parte dei rispettivi Collegi di Vigilanza Commissioni di valutazione per le azioni che prevedono la selezione di soggetti privati	Dirigente U.O. rigenerazione urbana, housing sociale e sviluppo dell’offerta abitativa	Continuo

	Laboratorio sociale, in attuazione degli Accordi di Programma di Milano e Bollate finalizzati all'attuazione del progetto di sviluppo urbano sostenibile LR 16/2016 "Disciplina regionale dei servizi abitativi" LR 2/2003 "Programmazione negoziata regionale"			
Assegnazione di contributi incoerente con la valutazione di criteri previsti	Regolamento UE n. 1303/2013 - recante disposizioni comuni Regolamento UE n. 1301/2013 - relativo al FESR Accordo di Partenariato tra Unione Europea e Stato Italiano, adottato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014 POR FSE 2014-2020 approvato dalla CE con Decisione CCI 2014IT05SFOP007 del 17/12/2014 POR FESR 2014-2020 approvato dalla CE con Decisione CCI 2014IT16RFOP012 del 12/02/2015 LR 16/2016 "Disciplina regionale dei servizi abitativi" DGR 6912/2017 "Approvazione dei criteri per la definizione dell'avviso pubblico per il finanziamento di progetti per la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica in Lombardia"	Controlli: Utilizzo del sistema informativo SIAGE Verifiche documentali: Manuale di gestione e controllo SIGECO Controlli documentali di 1° livello	Dirigente U.O. rigenerazione urbana, housing sociale e sviluppo dell'offerta abitativa	Continuo
Assegnazione di contributi incoerente con la valutazione di criteri previsti	Regolamento UE n. 1303/2013 - recante disposizioni comuni Regolamento UE n. 1301/2013 - relativo al FESR Accordo di Partenariato tra Unione Europea e Stato Italiano, adottato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014 POR FSE 2014-2020 approvato dalla CE con Decisione CCI 2014IT05SFOP007 del 17/12/2014 POR FESR 2014-2020 approvato dalla CE con Decisione CCI 2014IT16RFOP012 del 12/02/2015 LR 16/2016 "Disciplina regionale dei servizi abitativi"	Controlli: Utilizzo del sistema informativo SIAGE Verifiche documentali: Manuale di gestione e controllo SIGECO e contestuale analisi dei rischi di frode in ambito POR FERS e POR FSE Controlli documentali di 1° livello	Dirigente Struttura sistema regionale dei servizi abitativi	Continuo
D.04.03 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone fisiche derivanti da altre fonti			Medio-Alto	12,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Misure per il sostegno di famiglie in difficoltà a pagare il canone di locazione (reddito di autonomia), erogazioni economiche derivanti da fondi regionali; destinatari enti pubblici (Comuni/Aler) anche se i destinatari finali sono i cittadini con determinate situazioni di fragilità abitativa; l'erogazione ai Comuni avviene attraverso Finlombarda Misure per sostenere le famiglie che si trovano in situazioni di morosità incolpevole, erogazioni economiche derivanti da fondi statali; destinatari enti pubblici (Comuni/Aler) anche se i destinatari finali sono i cittadini con determinate situazioni di fragilità abitativa ed economica			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Assegnazione di contributi incoerente con la valutazione di criteri previsti	L. 431/1998, art. 11 - Fondo nazionale affitto DGR 2207/2014 - Sostegno affitto e mobilità locativa L. 80/2014, art. 2 - Contrasto all'emergenza abitativa DGR 3789 del 03.07.2015 - Iniziative mobilità locazione D.L. n.102 del 31.08.2013, art. 6 - Istituzione Fondo Nazionale per la morosità incolpevole DM n. 202 del 14.05.2014 - Criteri di riparto per l'erogazione dei contributi ai beneficiari LR 16/2016 "Disciplina regionale dei servizi abitativi" DGR 5450 del 25/07/2016 – Contenimento dell'emergenza abitativa e sostegno al mantenimento dell'abitazione in locazione	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti di controllo Verifiche in loco: Controlli in loco di secondo livello su operato dei Comuni/Aler Verifiche mediante l'utilizzo di banche dati: Utilizzo banche dati altri enti	Dirigente Struttura sviluppo a livello territoriale di politiche di welfare abitativo e sociale	Continuo

	DGR 5644 del 3/10/2016 – Morosità incolpevole 2016			
D.04.04 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti Pubblici derivanti da altre fonti			Basso	4,9
Dettaglio PROCEDIMENTI	Ludopatie: -gli Enti locali attivano sul proprio territorio azioni di prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico. Obiettivo generale è quello di sviluppare sinergie e costruire reti territoriali, sperimentare e consolidare azioni significative nel territorio lombardo al fine di tutelare le fasce deboli della popolazione e tutti coloro che con il gioco rischiano affetti, relazioni, lavoro, oltre nei casi estremi, in cui sviluppano una vera e propria dipendenza patologica. Beneficiari del Bando regionale sono i Comuni, le Unioni di Comuni e le Comunità Montane, che agiranno in qualità di titolari e responsabili dei progetti che potranno sviluppare in forma singola o aggregata con altri partner. Le risorse vengono erogate al Comune capo-fila; -l'USR è coinvolto attraverso il sistema di istruzione e formazione della Lombardia con l'obiettivo di promuovere: - all'interno delle reti di scopo scolastiche, l'attivazione di progetti dedicati al contrasto delle ludopatie e del gioco d'azzardo, con particolare riferimento al gioco on line; - la formazione dei docenti, ai quali è affidata, in una seconda fase, oltre alla disseminazione nei propri istituti delle competenze acquisite, l'organizzazione della formazione di gruppi di studenti-tutor della scuola secondaria di primo e secondo grado. I docenti e gli studenti formati promuoveranno nelle reti di ambito di riferimento incontri rivolti ai genitori e alla cittadinanza. Le risorse vengono erogate all'URS; -approvata DGR 1114/2018 avente ad oggetto "Determinazione di azioni locali di sistema nell'ambito della programmazione delle progettualità degli enti locali per la prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico in attuazione della l.r. 21 ottobre 2013, n. 8". Sostenere un'azione di sistema a carattere sperimentale, indirizzata a realizzare un modello organizzativo innovativo al fine di consolidare e sistematizzare le azioni già avviate nell'ambito della prevenzione e del contrasto al gioco d'azzardo patologico. Le risorse vengono erogate alle ATS. Parchi gioco inclusivi: l'attuazione della misura consiste nel promuovere la realizzazione e l'adeguamento di parchi gioco inclusivi, attraverso il finanziamento, in via sperimentale e in prima applicazione, di progetti promossi da Comuni ed Unioni di Comuni (DGR n. 502/2018 e n. 688/2018).			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Utilizzo delle risorse in modo difforme o distorto rispetto a quanto previsto dalle finalità originarie	LR n. 8/2013 "Norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico" LR n. 33/2009 "Testo Unico delle leggi regionali in materia di sanità" e smi DGR n. 6310/2017 "Approvazione dei criteri del bando dedicato agli enti locali per lo sviluppo e il consolidamento di azioni di contrasto al gioco d'azzardo patologico" DGR n. 6339/2017 "Approvazione della convenzione con l'ufficio scolastico regionale della Lombardia per il sostegno ai progetti nelle scuole di prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico" DGR n. 7803/2018 "Approvazione della convenzione con l'ufficio scolastico regionale della Lombardia per il sostegno ai progetti di sensibilizzazione nelle scuole sul contrasto al gioco d'azzardo – anni scolastici 2017/2018 e 2018/2019" DGR n. 1114/2018 "Determinazione di azioni locali di sistema nell'ambito della programmazione delle progettualità degli enti locali per la prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico in attuazione della l.r. 21 ottobre 2013, n. 8"	Organi collegiali: Verifica della realizzazione delle attività progettuali, attraverso un Gruppo di valutazione Verifiche documentali: Verifica delle rendicontazioni prodotte dalle scuole destinatarie dei finanziamenti Verifiche in loco: Controllo a campione, almeno per il 5% delle rendicontazioni pervenute.	Dirigente UO Politiche Sociali, Disabilità e Terzo Settore	Continuo

Utilizzo difforme da quanto indicato nella programmazione e negli atti di concessione dei contributi	L. n.104/92 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" L.R. n. 3/2008 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario" e smi L.R. n. 34/2004 "Politiche regionali per i minori" DGR XI/502/2018 "Determinazioni in ordine alla realizzazione e adeguamento di parchi gioco comunali inclusivi" D.Lgs. 20.12.2011, n.229 "Attuazione dell'articolo 30, comma 9, lettere e), f) e g), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di procedure di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche, di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti e costituzione del Fondo opere e del Fondo progetti" DGR 688/2018 "Ulteriori determinazioni in ordine al finanziamento dei progetti per la realizzazione e adeguamento di parchi gioco comunali inclusivi, di cui alla DGR 502 del 2 agosto 2018"	Verifiche documentali: Valutazione dei progetti e della corrispondenza a quanto indicato nel bando. Monitoraggio in itinere dei progetti ammessi a contributo attraverso il Nucleo di Valutazione. Verifica, a conclusione dei lavori, della conformità dei progetti presentati. Altre misure: Trasmissione delle informazioni riguardanti le spese, a cura delle Pubbliche amministrazioni beneficiarie dei contributi, alla Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP MOP).	Dirigente UO Politiche Sociali, Disabilità e Terzo Settore	Continuo
D.04.05 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti e Associazioni no profit derivanti da altre fonti			Medio	6,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Derrate alimentari: i soggetti beneficiari delle risorse sono gli enti no profit iscritti negli appositi registri, operanti sul territorio lombardo da almeno tre anni e che presenta tra le finalità statutarie quelle di natura civica e solidaristica. I soggetti destinatari finali delle derrate alimentari sono le persone in situazione di povertà alimentare. L'Amministrazione istituisce l'elenco degli enti no profit che si occupano di raccolta e distribuzione delle derrate alimentari. FAMI 2014/2020: il Programma Nazionale FAMI 2014 -2020 individua, rispettivamente, quale Autorità responsabile il Ministero dell'Interno – Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, quale Autorità delegata allo svolgimento delle funzioni di gestione ed attuazione di interventi relativi all'obiettivo specifico 2 "Integrazione dei cittadini di paesi terzi e migrazione legale" di cui al Capo III del Regolamento (UE) n. 516/2014. Le risorse vengono erogate agli Ambiti territoriali beneficiari, ad ANCI Lombardia e ISMU. Per il progetto FAMI le valutazioni circa il possesso dei requisiti sono state effettuate dall'ufficio competente. Bando rivolto agli enti del terzo settore: Sostegno per lo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e di associazioni di promozione sociale ai sensi degli artt. 72 e 73 del d.lgs. n. 117/2017. I soggetti beneficiari del contributo possono essere esclusivamente organizzazioni di volontariato e/o associazioni di promozione sociale che risultino regolarmente iscritte nel Registro regionale dell'associazionismo e del volontariato.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Utilizzo indebito delle risorse assegnate	L. 166/2016 "Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici ai fini della solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi" Lr 25/2006 "Politiche regionali di intervento contro la povertà attraverso la promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini di solidarietà sociale" Lr 34/2015 "Legge di riconoscimento, tutela e promozione del diritto al cibo" DGR n. 891/2018 "Promozione delle attività di riconoscimento, tutela e promozione del diritto al cibo biennio 2019/2020" D.G.R. n. 533 del 17/9/2018 "Determinazione in ordine alla realizzazione del progetto regionale LAB'IMPACT per il consolidamento dei piani di intervento regionali per l'integrazione dei paesi terzi fondo europeo FAMI 2014/ 2020 -	Verifiche documentali: Controlli rispetto alle dichiarazioni rese circa il possesso dei requisiti Controllo della rendicontazione presentata al fine di verificare che la destinazione del contributo sia conforme a quanto previsto dal bando Organi collegiali: Valutazione delle progettualità attraverso un Nucleo di Valutazione appositamente costituito	Dirigente UO Politiche Sociali, Disabilità e Terzo Settore	Continuo

	OS2 INTEGRAZIONE/MIGRAZIONE LEGALE – ON2 INTEGRAZIONE – IMPACT: Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio"			
Utilizzo indebito delle risorse assegnate	L. n. 106/2016 "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale" D. Lgs n. 117/2017 "Codice del Terzo settore" DGR n. 234/2018 "Sostegno per lo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e di associazioni di promozione sociale ai sensi degli artt. 72 e 73 del d.lgs. n. 117/2017 – anno 2017"	Verifiche documentali: Controllo ex ante dei requisiti dei destinatari delle risorse prima dell'ammissibilità dei progetti Controllo dei documenti giustificativi di spesa e comprovanti l'avvenuto pagamento Altre misure: Utilizzo della modulistica predisposta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la rendicontazione e la relazione finale Monitoraggio, secondo le indicazioni del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'efficacia, efficienza e dei risultati raggiunti sul territorio	Dirigente Struttura Interventi e Unità di Offerta Sociale e Terzo Settore	Continuo

D.G. PRESIDENZA

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. PRESIDENZA

C.03.01 - Autorizzazioni a contenuto vincolato: Gestione del registro regionale delle persone giuridiche private			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Gestione del Registro regionale delle persone giuridiche private Riconoscimento della personalità giuridica di associazioni, fondazioni e di altre istituzioni di carattere privato, mediante iscrizione nel Registro regionale delle persone giuridiche private Operazioni straordinarie di trasformazione, fusione e scissione di associazioni, fondazioni e/o altri enti di carattere privato Cancellazione dal Registro regionale della persone giuridiche private di associazioni/fondazioni o di altre istituzioni di carattere privato			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso della discrezionalità	Codice Civile DPR 10.02.2000, n. 361 "Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti di riconoscimento di persone giuridiche private" Regolamento regionale 02.04.2001, n. 2: "Regolamento di istituzione del Registro delle persone giuridiche private ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 10 febbraio 2000, n. 361" Circolare 14.11.2011 – Indicazioni operative in ordine all'applicazione del Regolamento DGR 22.01.2016 n. X/4725 "Approvazione linee guida per la trasformazione diretta da associazione in fondazione" Legge 06.06.2016, n. 106 "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale" DGR 28.11.2016, n. X/5854 "Protocollo di Intesa fra Regione Lombardia, il Consiglio Notarile di Milano ed il Comitato Regionale Lombardo per la semplificazione di procedimenti relativi al Registro regionale delle persone giuridiche private e la trasmissione in via telematica degli atti" Decreto Legislativo 03.07.2017, n. 117 "Codice del Terzo settore, a norma dell'art. 1, comma 2, lett. b) della legge 6 giugno 2016, n. 106" Decreto Legislativo 03.07.2017, n. 112 "Revisione della disciplina in materia di impresa sociale, a norma dell'art. 2, comma 2, lett. c) della legge 6 giugno 2016, n. 106" Normativa di settore	Misure di organizzazione del lavoro: Condivisione con le Direzioni Generali – competenti per materia in relazione agli scopi istituzionali delle persone giuridiche private - di orientamenti tecnico-giuridici su tutte le questioni che investono le pgp ed i procedimenti dalle stesse attivati Altre misure: Approfondimenti tecnico-giuridico con il Consiglio Notarile di Milano sulle questioni più rilevanti e/o criticità Iscrizione nella banca dati regionale Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Verifica iscrizione ad uno dei registri attualmente previsti dalle normative di settore nel caso di ONLUS, ODV, APS Verifiche banche dati regionali nel caso di accreditamento/partecipazioni regionali, con il coinvolgimento delle Direzioni Generali Verifiche documentali: Controllo autocertificazioni inerenti qualifiche, situazione patrimoniale, con il coinvolgimento delle Direzioni Generali competenti (in quest'ultimo caso, mediante acquisizione di formale parere)	Dirigente Struttura Rapporti istituzionali	Entro 90gg dalla data di presentazione dell'istanza o sua regolarizzazione, ad eccezione delle cancellazioni (entro 30 gg)

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. PRESIDENZA

Nd

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. PRESIDENZA

D.04.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Medio-Alto	10,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Bando di Regione Lombardia per il co finanziamento di progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo Progetti di cooperazione di iniziativa regionale diretta di cui alla l.r. 20/89 Contributi ad Associazioni senza scopo di lucro (LR. 50/86)			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	Legge 125 del 11.08.2014 - Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo LR 20/89 "La Lombardia per la pace e la cooperazione" DGR 1243 del 24/01/2014 "Linee guida per la cooperazione internazionale di Regione Lombardia - EXPO 2015"	Verifiche documentali: Verifica delle autocertificazioni conformi alle disposizioni del D.P.R. 445/2000 Organi collegiali: Costituzione gruppo di lavoro interdirezionale per la valutazione dei progetti	Dirigente U.O. Relazioni internazionali e Cerimoniale	Continuo
Mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	LR 20/89 "La Lombardia per la pace e la cooperazione" Legge 125/2014, art. 21, comma 3 (Comunicazione al MAECI di iniziative superiori a 2 milioni di euro)	Verifiche documentali: Controlli ex post di tipo contabile	Dirigente U.O. Relazioni internazionali e Cerimoniale	Continuo
Indebita assegnazione/liquidazione di benefici economici	LR 12.09.1986, n. 50 – Nuove norme per il patrocinio della Regione Decreto 11554 del 14.11.2016 - Approvazione delle modalità attuative delle Linee guida per la concessione di contributi DGR n. 5722 del 24.10.2016 - Linee guida per la concessione di contributi a enti, istituzioni, associazioni, comitati D.Lgs. 33/2013 – Pubblicazioni in materia di trasparenza Decreto n. 11797 del 07.08.2018 – Costituzione del Nucleo per l'istruttoria e la valutazione delle domande di contributo ordinario Decreto n. 14793 del 15.10.2018 – Integrazione al decreto del 7 agosto 2018, n. 11797 (sostituzione componente nucleo)	Controlli: Utilizzo GEFO/SIAGE (Sistema Agevolazioni) Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione, ex ante, in itinere ed ex post (check list) Controllo delle rendicontazioni e liquidazione contributo Verifica delle attestazioni/autocertificazioni conformi alle disposizioni del D.P.R. 445/2000 Verifiche in loco: Controlli in loco a campione in itinere (check list) Organi collegiali: Informativa in Commissione Comunicazione (di norma per contributi di importo superiore a € 20.000) Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli incrociati con banche dati delle DD.GG.	Dirigente Struttura Relazioni esterne, cerimoniale, contributi e patronati	Continuo

D.G. RICERCA, INNOVAZIONE, UNIVERSITA', EXPORT E INTERNAZIONALIZZAZIONE

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. RICERCA, INNOVAZIONE, UNIVERSITA', EXPORT E INTERNAZIONALIZZAZIONE

Nd

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. RICERCA, INNOVAZIONE, UNIVERSITA', EXPORT E INTERNAZIONALIZZAZIONE

D.04.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da Fondi comunitari			Medio-Alto	12,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunitari	Regolamento (UE) n.1303/2013 - recante disposizioni comuni Regolamento (UE) n.1301/2013 - relativo al FESR Regolamento (UE) n. 651/2014 del 17.06.2014 - categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato LR 19.02.2014 n. 11 - Impresa Lombardia per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività Regolamento (UE) n. 1407/2013 - relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis" Decreto n. 115 del 31/05/2017 - Regolamento recante la disciplina per il funzionamento del Registro nazionale degli aiuti di Stato LR 23.11.2016 n. 29 "Lombardia è ricerca e innovazione"	Verifiche documentali: Controllo dei giustificativi della spesa sostenuta Utilizzo di Check list Verifica Contratto fideiussorio con particolare attenzione all'ente titolato ad emettere la fideiussione Misure di organizzazione del lavoro: Presentazione progetti in modalità informatica Inviti, presentazione delle domande e rendicontazione on line Altre Misure: Eventuali modifiche evolutive del bando	Dirigenti competenti della gestione azioni del POR FESR 2014-2020	Entro 30gg dalla ricezione dell'istanza
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	D.Lgs. 174/2016 - Codice di giustizia contabile, adottato ai sensi dell'art. 20 della L. 124/2015 (artt. 52 e 53)	Verifiche in loco: Sopralluoghi istruttori Utilizzo di Check list Verifica mediante utilizzo di banche dati: Banche dati delle Camere di Commercio e altre banche dati afferenti a misure di società con sede nell'Unione Europea ed extra UE Controlli: Utilizzo SIAGE/GEFO	Direttore Generale	Entro l'anno di riferimento
D.04.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici derivanti da altre fonti			Medio-Alto	12,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Progetti di eventi e missioni internazionali da realizzare in collaborazione con Unioncamere Lombardia in ambito AdP Competitività			

POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	DGR 5572 del 12.09.2016 "Accordo per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo tra Regione Lombardia e sistema camerale lombardo – programma d'azione 2016 - asse I– azioni per l'internazionalizzazione e la promozione delle imprese – percorsi di internazionalizzazione in mercati strategici per il sistema economico lombardo"	Organi collegiali: Collegio di indirizzo e sorveglianza Segreteria tecnica ADP Steering committee Nucleo di valutazione Verifiche documentali: Monitoraggio trimestrale	Dirigente U.O. Internazionalizzazione, Export e promozione	Continuo

D.G. SICUREZZA

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. SICUREZZA

Nd

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. SICUREZZA

D.04.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici derivanti da altre fonti			Medio	7,1
Dettaglio PROCEDIMENTI	Contributi per il bando Sicurezza Urbana. Contributi per interventi per lo sviluppo e la messa in sicurezza della circolazione ciclistica cittadina. Contributi per la realizzazione dell'intervento "Adeguamento viabilità per Santa Caterina e variante in località Uzza in Comune di Valfurva sulla ex S.S. 300 del Gavia".			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	L.R. 6/2015 - Disciplina regionale dei servizi di polizia locale e promozione di politiche integrate di sicurezza urbana: - DGR 175/2018 - Criteri e modalità di assegnazione di cofinanziamenti a favore dei comuni, in forma singola o associata, per tutte le funzioni di polizia locale, per la realizzazione di progetti di videosorveglianza – biennio 2018/2019 - DGR 326/2018 - Criteri per l'assegnazione di contributi a favore dei comuni, in forma singola o associata, per tutte le funzioni di polizia locale, per l'acquisto di telecamere mobili – anno 2018 - DGR 387/2018 – Schema di accordo di collaborazione con il Comune di Monza per la realizzazione di interventi integrati in materia di sicurezza urbana, in occasione dell'evento "89° Gran Premio d'Italia di Formula 1" - DGR 537/2018 – Schema di accordo di collaborazione per la realizzazione di interventi integrati di sicurezza urbana, denominati SMART, da attuare sul territorio dell'Area Metropolitana di Milano – anno 2018 - DGR 121/2018 - Evento "Peregrinatio dell'urna di San Papa Giovanni XXIII" dal 24 maggio al 10 giugno 2018, in provincia di Bergamo - schema di accordo di collaborazione per la realizzazione di interventi integrati in materia di sicurezza urbana, in occasione dell'evento (l.r. 6/2015) – determinazioni in ordine al riconoscimento dei "benefici di legge" ai datori di lavoro dei volontari e alle organizzazioni di volontariato impiegate nell'evento. D.M. 468/2017 - Interventi per lo sviluppo e la messa in sicurezza della circolazione ciclistica cittadina:	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento delle fasi del procedimento che richiedono particolare attenzione Controlli: Utilizzo della piattaforma informatica SiAGE Verifiche documentali: Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex DPR 445/2000 Controlli documentali di 1° livello su tutti i progetti ammessi a finanziamento Controlli documentali di 1° livello sulle rendicontazioni degli stati di avanzamento lavori Verifiche in loco: Monitoraggio in loco (ex post), a campione (5% per ciascuna annualità), con utilizzo di check-list	Dirigente U.O. Sicurezza Urbana Integrata e Polizia Locale Dirigente Struttura Sicurezza Stradale, Immigrazione, Legalità Direttore Generale D.G. Sicurezza	Entro i cinque anni successivi all'erogazione del finanziamento

	- DGR 213/2018 - Assegnazione ai comuni di fondi per la progettazione e realizzazione di interventi per lo sviluppo e la messa in sicurezza della circolazione ciclistica cittadina L. 166/2002 - Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti: - DGR 12437/2003 - Approvazione dello schema di Accordo di Programma Quadro Mondiali di Sci Lombardia 2005 (sottoscritto in data 11 aprile 2003), che comprende anche l'intervento "Adeguamento viabilità per Santa Caterina e variante in località Uzza in Comune di Valfurva sulla ex S.S. 300 del Gavia", a cura della Provincia di Sondrio			
D.04.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici, Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) e Persone fisiche derivanti da altre fonti			Medio	7,5
Dettaglio PROCEDIMENTI	Contributi per la realizzazione del progetto finalizzato alla gestione e monitoraggio del traffico sulla strada statale regina n. 340, tratto stradale tra Argegno e Menaggio. Contributi prevenzione e contrasto della criminalità e del cyberbullismo. Contributi per la realizzazione del progetto "Guida Sicura".			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	L.R. 6/2015 - Disciplina regionale dei servizi di polizia locale e promozione di politiche integrate di sicurezza urbana: - DGR 120/2018 - Schema di accordo tra Regione Lombardia, Prefettura di Como, area compartimentale della Lombardia dell'A.N.A.S., Provincia di Como e comuni di Argegno, Colonno, Griante, Menaggio, Sala Comacina e Tremezina, per la realizzazione del progetto finalizzato alla gestione e monitoraggio del traffico sulla strada statale regina n. 340, tratto stradale tra Argegno e Menaggio L.R. 24/2017 – Interventi regionali di aiuto e assistenza alle vittime del terrorismo e di informazione, formazione e ricerca per conoscere e prevenire i processi di radicalizzazione violenta: - DGR 149/2018 - Approvazione del progetto "Educazione alle differenze nell'ottica del contrasto ad ogni forma di estremismo violento" - schema di convenzione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia. L.R. 1/2017 - Disciplina degli interventi regionali in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo e cyberbullismo: - DGR 286/2018 - Interventi per la prevenzione e il contrasto al fenomeno del bullismo e cyberbullismo – approvazione dello schema di atto aggiuntivo alla convenzione sottoscritta in data 5 luglio 2017 con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia per la realizzazione di interventi di prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo e cyber bullismo. L. 144/1999 – Istituzione del Programma Nazionale della Sicurezza Stradale: - DGR 325/2018 - Schema di accordo tra INAIL, Automobile Club di Milano e Regione Lombardia per la realizzazione del progetto "Guida Sicura"	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento delle fasi del procedimento che richiedono particolare attenzione Verifiche documentali: Controlli documentali di 1° livello Controllo dei giustificativi della spesa sostenuta	Dirigente U.O. Sicurezza Urbana Integrata e Polizia Locale Dirigente Struttura Sicurezza Stradale, Immigrazione, Legalità	Entro l'anno di riferimento Annualità 2020 Entro i cinque anni successivi all'erogazione del finanziamento

D.G. SPORT E GIOVANI

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. SPORT E GIOVANI

Nd

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. SPORT E GIOVANI

D.04.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti		Medio-Alto	11,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Convenzione tra Regione Lombardia e Fondazione Cariplo per la promozione e il sostegno di progetti finalizzati alla diffusione e valorizzazione della pratica sportiva tra i giovani. Realizzazione di un progetto finalizzato allo sviluppo di forme di aggregazione giovanile nell'ambito degli oratori. Concessione di contributi a sostegno dell'attività sportiva ordinaria dei comitati/delegazioni regionali delle Federazioni sportive nazionali e delle Associazioni e Società sportive dilettantistiche lombarde. Sostegno a manifestazioni sportive sul territorio lombardo.		
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE
	Obbligatorie	Ulteriori	

Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	LR 26/2014 "Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive, dell'impiantistica sportiva e per l'esercizio delle professioni sportive inerenti alla montagna" DGR 7635 del 28/12/17 "Approvazione dello schema di convenzione tra Regione Lombardia e Fondazione Cariplo per la promozione e il sostegno di progetti finalizzati alla diffusione e valorizzazione della pratica sportiva tra bambini, adolescenti e dei criteri per la pubblicazione di un bando congiunto per l'anno 2018/2019" DDS 836 del 24/01/2018 "Approvazione del bando congiunto fra Regione Lombardia e Fondazione Cariplo – anno 2018/2019 "Lo sport: un'occasione per crescere insieme. Percorsi sportivi-educativi per la crescita, il benessere e l'inclusione", in attuazione della dgr n. 7635 del 28/12/2017" DDG 5496 del 18/04/2018 "Costituzione della commissione paritetica fra Regione Lombardia e Fondazione Cariplo per il bando congiunto anno 2018/2019 "Lo sport: un'occasione per crescere insieme. Percorsi sportivi-educativi per la crescita, il benessere e l'inclusione" di cui al d.d.s. n. 836/2018." DDG 9753 del 05/07/2018 - Determinazioni in merito al bando "Lo sport: un'occasione per crescere insieme. Percorsi sportivi-educativi per la crescita, il benessere e l'inclusione" (di cui al d.d.s. n. 836/2018): modifica dei componenti della commissione paritetica nominata con DDG 5496 del 18 aprile 2018	Organi collegiali: Costituzione di una Commissione Paritetica congiunta fra Regione Lombardia e Fondazione Cariplo Verifiche in loco: Controlli a campione in loco Verifiche documentali: Verifica del 100% della rendicontazione relativa ai costi di progetto (costi reali) Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione	Dirigente UO Sostegno al sistema sportivo e Politiche per i giovani	Valutazione: entro 4 mesi dalla chiusura del bando Controlli: prima dell'erogazione del saldo finale
Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Dgr 6770/2017 - Definizione dei criteri per la realizzazione di un progetto finalizzato allo sviluppo di forme di aggregazione giovanile nell'ambito degli oratori Dds 8553/17 "Approvazione del progetto "Giovani insieme" 2017 – 2018 e altre determinazioni in attuazione della DGR n. X/6770 del 22/06/2017" Dds 9409/17 "Ulteriori determinazioni in ordine alla DGR N. 6770/2017. Approvazione delle Linee guida per la rendicontazione e il monitoraggio del progetto "Giovani insieme 2017 – 2018" approvato con Decreto N. 8553 del 13/07/2017" Dgr 48/2018 "Definizione dei criteri per la realizzazione di un progetto finalizzato a forme di aggregazione ed apprendimento esperienziale per i giovani nell'ambito degli oratori Lombardi" Dds 7831/2018 "Approvazione del progetto "Giovani insieme 2018-2019" in attuazione della dgr n. 48 del 23/04/2018"	Verifiche in loco: Controlli in loco Verifiche documentali: Controlli sulla documentazione contrattuale e di spesa	Dirigente Struttura Programmi e progetti per i giovani	Valutazione: entro 4 mesi dal termine dei percorsi Controlli: prima dell'erogazione del saldo finale

Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	LR 26/2014 “Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive, dell'impiantistica sportiva e per l'esercizio delle professioni sportive inerenti alla montagna” DGR 311 del 10/7/2018 “Approvazione criteri per la concessione di contributi a sostegno dei comitati/delegazioni regionali e delle associazioni/società sportive dilettantistiche (ASD/SSD), delle federazioni sportive nazionali (FSN), delle discipline sportive associate (DSA), degli enti di promozione sportiva (EPS), delle federazioni sportive paralimpiche (FSP), delle federazioni sportive nazionali paralimpiche (FSNP), delle discipline sportive paralimpiche (DSP) e delle discipline sportive associate paralimpiche (DSAP) – anno 2018 DDUO 11477 del 02.08.2018 “Bando per la concessione di contributi a sostegno dei comitati/delegazioni regionali e delle associazioni/società sportive dilettantistiche (ASD/SSD) affiliate alle federazioni sportive nazionali (FSN), alle discipline sportive associate (DSA), agli enti di promozione Sportiva (EPS), alle federazioni sportive paralimpiche (FSP), alle federazioni sportive nazionali paralimpiche (FSNP), alle discipline sportive paralimpiche (DSP) e alle discipline sportive associate paralimpiche (DSAP) - anno 2018 DCR 13.11.2018 n. XI/188 - Linee guida e priorità di intervento triennali per la promozione dello sport in Lombardia in attuazione della l.r. 1 ottobre 2014, n. 26 (art. 3, comma 1) DDUO 17946 del 30/11/2018 “Determinazioni in merito al bando di cui al dduo 11477/2018: approvazione delle graduatorie delle domande presentate a valere sulla linea 1 “comitati/delegazioni regionali” delle FSN, DSA/EPS, FSP/DSP/FSNP/DSAP e a valere sulla linea 2 “ASD/SSD lombarde” affiliate alle FSN, alle DSA/EPS, alle FSP/DSP/FSNP/DSAP	Verifiche in loco: Controlli a campione in loco Verifiche documentali: Verifica del 100% della rendicontazione relativa alle spese ammesse Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione	Dirigente UO Sostegno al sistema sportivo e Politiche per i giovani	Controlli: prima dell'erogazione del saldo finale
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	LR 26/2014 “Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive, dell'impiantistica sportiva e per l'esercizio delle professioni sportive inerenti alla montagna” Dgr 6170/2017 “Approvazione dei criteri attuativi relativi alla misura “Sostegno a manifestazioni sportive sul territorio lombardo” – l.r. 26/14 DDUO 979/2017 “Determinazioni in ordine alla DGR 6170/2017: Approvazione del bando della misura “Sostegno a manifestazioni sportive sul territorio lombardo”	Verifiche in loco: Controlli a campione in loco Controllo in loco sull'effettivo svolgimento dell'evento Verifiche documentali: Verifica del 100% della rendicontazione presentata	Dirigente UO Sostegno al sistema sportivo e Politiche per i giovani	Controlli: prima dell'erogazione del saldo finale
D.04.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici derivanti da altre fonti				Medio 9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Contributi per la riqualificazione di impianti sportivi scolastici di uso pubblico. Contributi per la realizzazione e riqualificazione di impianti sportivi di proprietà pubblica - criteri per l'assegnazione di contributi regionali a fondo perduto in conto capitale.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	LR 26/2014 “Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive, dell'impiantistica sportiva e per l'esercizio delle professioni sportive inerenti alla montagna”	Organi collegiali: Costituzione di un nucleo di valutazione interdirezionale Misure di organizzazione del lavoro:	Dirigente UO Impianti Sportivi e Infrastrutture e Professioni	Annuale

	Dgr 4288/2015 - Realizzazione e riqualificazione di impianti sportivi di proprietà pubblica - criteri per l'assegnazione di contributi regionali a fondo perduto in conto capitale D.d.s. 12.01.2016 n. 70 - Approvazione del bando anno 2015 per l'assegnazione di contributi regionali in conto capitale per la realizzazione e la riqualificazione di impianti sportivi di proprietà pubblica DGR n. 6978 del 31.07.2017 - Incremento della dotazione finanziaria da destinare alla realizzazione e riqualificazione di impianti sportivi di proprietà pubblica e disposizioni per l'ampliamento della platea dei beneficiari nel rispetto della legge 21 giugno 2017, n. 96 D.d.s. 30.11.2017 n. 15220 - Bando 2015 per la realizzazione e la riqualificazione di impianti sportivi di proprietà pubblica - Ammissione al finanziamento di ulteriori interventi, a seguito di incremento della dotazione finanziaria (d.g.r. 31 luglio 2017, n. X/6978), impegno di spesa a favore dei beneficiari e contestuale liquidazione della quota pari al 50% del contributo D.g.r. 28.06.2018 n. XI/275 - Realizzazione o riqualificazione sul territorio lombardo di impianti sportivi di proprietà pubblica - Criteri 2018 per l'assegnazione di contributi regionali a fondo perduto in conto capitale D.d.u.o. 26.07.2018 n. 11034 - Bando 2018 per l'assegnazione di contributi regionali a fondo perduto in conto capitale per la realizzazione o riqualificazione sul territorio lombardo di impianti sportivi di proprietà pubblica D.g.r. 02.08.2018 n. XI/433 - Criteri e modalità per l'assegnazione di contributi regionali a fondo perduto in conto capitale per la riqualificazione e valorizzazione dell'impiantistica sportiva di proprietà pubblica sul territorio lombardo DDS 18.09.2018 n. 13188 - Bando 2018 – Iniziativa 2 per l'assegnazione di contributi regionali a fondo perduto in conto capitale per la riqualificazione e valorizzazione dell'impiantistica sportiva di proprietà pubblica sul territorio lombardo	Piano di controlli sugli interventi sia in fase di realizzazione che conclusione Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione, relativi ai Comuni aderenti all'iniziativa Verifica della veridicità delle autodichiarazioni rilasciate ex. DPR. 445/2000 Verifiche in loco: Controlli in loco	Sportive della Montagna	
D.04.03 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici, Persone fisiche e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Medio-Alto	10,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Dote sport (a seguito di parere della commissione consiliare). Agevolazioni finanziarie a sostegno dei comprensori sciistici lombardi. Contributi per il sostegno alla gestione degli impianti di risalita e delle piste da sci innevate artificialmente nei comprensori sciistici lombardi. Contributi a grandi eventi sportivi: campionati nazionali, mondiali, europei, coppe del mondo ed eventi nazionali e internazionali che si svolgeranno sul territorio lombardo.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per	LR 26/2014 "Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive, dell'impiantistica sportiva e per l'esercizio delle professioni sportive inerenti alla montagna" Dgr 7016/2017 "Criteri e modalità per l'assegnazione della dote sport 2017 (a seguito di parere della commissione consiliare)"	Verifiche documentali: Verifica della veridicità delle autodichiarazioni rilasciate ex. DPR. 445/2000 Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione, relativi alle domande	Dirigente UO Sostegno al sistema sportivo e Politiche per i giovani	Annuale

ottenere agevolazioni	Dduo 10437/2017 "Approvazione bando per l'assegnazione della dote sport 2017, in attuazione della DGR X/7016 del 31/07/2017 Criteri e modalità per l'assegnazione della dote sport 2017" Dgr 432/2018 "Criteri e modalità per l'assegnazione della dote sport 2018" Dduo 12425/2018 "Approvazione bando per l'assegnazione della Dote Sport 2018, in attuazione della DGR XI/432 del 02/08/2018 Criteri e modalità per l'assegnazione della dote sport 2017"	Controlli a campione sulle domande presentate e ammesse Verifiche in loco: Controlli in loco presso gli UTR sulle domande ammesse alla liquidazione		
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	LR 26/2014 "Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive, dell'impiantistica sportiva e per l'esercizio delle professioni sportive inerenti alla montagna" DGR n. 276 del 28.06.2018 - Approvazione dei criteri per l'assegnazione di contributi finalizzati al sostegno della gestione degli impianti di risalita e delle piste da sci innevate artificialmente nei comprensori sciistici lombardi – Stagione sciistica 2017/2018 D.d.s. n. 10602 del 20.07.2018 - Bando per l'assegnazione di contributi per il sostegno alla gestione degli impianti di risalita e delle piste da sci innevate artificialmente nei comprensori sciistici lombardi – Stagione sciistica 2017/2018	Verifiche documentali: Controlli ex post Verifica della veridicità delle autodichiarazioni rilasciate ex. DPR. 445/2000 Controlli interni su procedimenti, atti, elenchi, documentazione, relativi alle piste da sci ed impianti di risalita Verifiche in loco: Controlli in loco	Dirigente UO Impianti Sportivi e Infrastrutture e Professioni Sportive della Montagna	Annuale
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	DGR n. 276 del 28.06.2018 - Approvazione dei criteri per l'assegnazione di contributi finalizzati al sostegno della gestione degli impianti di risalita e delle piste da sci innevate artificialmente nei comprensori sciistici lombardi – Stagione sciistica 2017/2018 D.d.s. n. 10602 del 20.07.2018 - Bando per l'assegnazione di contributi per il sostegno alla gestione degli impianti di risalita e delle piste da sci innevate artificialmente nei comprensori sciistici lombardi – Stagione sciistica 2017/2018	Verifiche documentali: Verifica della veridicità delle autodichiarazioni rilasciate ex. DPR. 445/2000 Controlli interni su procedimenti, atti, elenchi, documentazione, relativi alle domande Verifiche in loco: Controlli in loco	Dirigente UO Impianti Sportivi e Infrastrutture e Professioni Sportive della Montagna	Annuale
Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	LR 26/2014 "Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive, dell'impiantistica sportiva e per l'esercizio delle professioni sportive inerenti alla montagna" D.C.R. 640/2015 "Linee guida 2015-2017 per la promozione della pratica motoria e dello sport in Lombardia del triennio 2015_2017" LR 24/2014 - Assestamento al bilancio 2014-2016 (art. 6 comma 11) DGR. 4763/ 2016 - Criteri e modalità per l'erogazione di contributi a grandi eventi sportivi: campionati nazionali, mondiali, europei, coppe del mondo ed eventi nazionali e internazionali che si svolgeranno sul territorio lombardo DGR 105/2018 Grandi Eventi Sportivi sul territorio lombardo: approvazione dei criteri di concessione ed erogazione dei contributi	Verifiche in loco: Controlli a campione in loco Controllo in loco sull'effettivo svolgimento dell'evento Verifiche documentali: Verifica del 100% della rendicontazione relativa ai costi di progetto (costi reali) Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione	Dirigente UO Sostegno al sistema sportivo e Politiche per i giovani	Valutazione: entro 4 mesi dalla chiusura del bando Controlli: prima dell'erogazione del saldo finale

D.G. SVILUPPO ECONOMICO

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. SVILUPPO ECONOMICO

C.03.01 - Riconoscimenti a contenuto vincolato nell'ambito del commercio			Medio	6,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Negozi e locali storici lombardi: riconoscimento, inserimento ed aggiornamento del registro regionale dei luoghi storici del commercio. Riconoscimento a manifestazioni fieristiche di qualifiche internazionali, nazionali, regionali.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace	LR. 6/2010 "Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere" DGR VIII/8886 del 20/9/2009 "Modalità di riconoscimento e valorizzazione dei luoghi storici del commercio in Lombardia"	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Uso di archivi elettronici condivisi a livello di UO Utilizzo piattaforma MUTA-NESTOR	Dirigente U.O. Semplificazione per le imprese, promozione e attrattività integrata del territorio	Entro sei mesi dalla presentazione e delle domande
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace	LR. 6/2010 "Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere" RR 5/2003 "Attuazione della l.r. 10 dicembre 2002, n. 30 "Promozione e sviluppo del sistema fieristico lombardo"	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti Utilizzo piattaforma MUTA-SIGEFI	Dirigente UO Commercio Servizi e Fiere	Entro 60 giorni dal termine per la richiesta di qualifica

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. SVILUPPO ECONOMICO

Nd

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. SVILUPPO ECONOMICO

D.03.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Lombardia Concreta - Contributi al credito per il turismo e l'accoglienza e il fondo di garanzia per investimenti nella filiera della ricettività.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI

	Obbligatorie	Ulteriori		
Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	LR. 6/2010 "Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere" L.R. 27/2015 "Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo" DGR 986 del 29/11/2013 "Lombardia Concreta: contributi al credito per il turismo e l'accoglienza e fondo di garanzia per investimenti nella filiera della ricettività" DGR 4987 del 30/03/2016 "Lombardia Concreta: ulteriori interventi per il turismo e l'attrattività – modifiche alla DGR 986 del 29/11/2013" DDUO 5144 del 06.06.2016 "Modifica al D.D.G. 14 marzo 2014 n. 2185 - LOMBARDIA CONCRETA - approvazione del bando per l'accesso al fondo per l'abbattimento interessi per investimenti nella filiera della ricettività in vista di expo 2015 e dell'avviso agli intermediari finanziari iscritti all'elenco speciale ex Art. 107 del D.Lgs. N. 385/1993 per l'accesso al fondo plafond a copertura rischi per garanzie rilasciate a favore delle MPMI del settore commercio e turismo (D.G.R. n. x/986 del 29 novembre 2013) in attuazione della DGR X/4987 del 30/03/2016"	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Piano di controlli sugli interventi sia in fase di realizzazione che a chiusura delle attività Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare controlli incrociati, condivisione di informazioni, Verifiche in loco: Controlli in loco a campione, successivi all'erogazione dei finanziamenti, presso le sedi dei beneficiari Controlli: Utilizzo del sistema informatico GEFO/SiAGE	Dirigente U.O. Semplificazione per le imprese, promozione e attrattività integrata del territorio	Entro cinque anni dall'assegnazione del contributo

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. SVILUPPO ECONOMICO

D.04.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da Fondi comunitari			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	POR FESR 2014-2020 ASSE III – Azione III.3.C.1.1 – Iniziativa «AL VIA - Agevolazioni lombarde per la valorizzazione degli investimenti aziendali». POR FESR 2014-2020 ASSE III – Azione Azione III.3.D.1.1 – Iniziativa Linea Controgaranzie. POR FESR 2014-2020 ASSE III – Azione Azione III.3.D.1. – Intraprendo.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	LR 11/2014 "Impresa Lombardia: per la libertà d'impresa, il lavoro e la competitività" LR 26/2015 "Manifattura diffusa creativa e tecnologica 4.0" DGR n. 5892/16 - Istituzione della Misura "Al Via" - Agevolazioni Lombarde per la valorizzazione degli investimenti aziendali – Asse III – Azione III.3.C.1.1 e approvazione dei criteri applicativi - Por Fesr 2014-2020 D.d.u.o. 31.05.2017 n. 6439 – Approvazione avviso «AL VIA - Agevolazioni lombarde per la valorizzazione degli investimenti aziendali» in attuazione della D.g.r. 28.11.2016 n. 5892. Por Fesr 2014-2020, asse prioritario III - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese - Azione III.3.c.1.1. DGR 7446 del 28/11/2017 "Incremento di risorse per la misura "AL VIA". Agevolazioni lombarde per la valorizzazione degli investimenti aziendali – ASSE III- AZIONE III.3.C.1.1. – POR FESR 2014-2020, con riferimento alla DGR X/5892 del 28/11/2016" DDUO 15297 del 1.12.2017 "Incremento della dotazione finanziaria per la misura "AL VIA" di cui alla DGR 7446 del 28.11.2017"	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Piano di controlli sugli interventi sia in fase di realizzazione che a chiusura delle attività Verifiche documentali: Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000 Sistema di controlli I livello (check list) Manuale di gestione e controllo SIGECO Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Controlli:	Dirigente U.O. Incentivi, accesso al credito e sostegno all'innovazione delle imprese <i>Per il controllo</i> Dirigente Struttura Interventi per le start up, l'artigianato e le microimprese	Continuo

	DGR XI/233 del 18.06.2018 "Incremento di risorse per la misura "AL VIA" - agevolazioni lombarde per la valorizzazione degli investimenti aziendali – ASSE III AZIONE III.3.C.1.1. – POR FESR 2014-2020, istituita con DGR X/5892 del 28.11.2016" DDUO 9417 del 27.06.2018 "Incremento della dotazione finanziaria della misura "AL VIA" di cui alla DGR XI/233 del 18.06.2018 e parziale modifica della definizioni di cui all'art. 1 dell'avviso approvato con decreto n. 6439 del 31.05.2017" DGR n. 4989 del 30.03.2016 - Linea "Controgaranzia" - Modifica della Dgr X/3961 Del 31/07/2015 ed ulteriori determinazioni - Por Fesr 2014 - 2020: Asse III, Azione III.3.D.1.1 Decreto n. 5804 del 21.06.2016 "Annullamento integrale del Decreto n. 5454 Del 13 Giugno 2016 e contestuale approvazione del nuovo avviso "Linea Di Intervento Controgaranzie" in attuazione della D.G.R. 30.03.2016 n. 4989. Asse Prioritario III – Promuovere la competitività delle Piccole e Medie Imprese - Azione III.3.D.1.1 - Potenziamento del sistema delle Garanzie Pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra Sistema Nazionale e Sistemi Regionali di Garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei Confidi più efficienti ed efficaci"	Audit interno sulle procedure/atti et similia legati all'ottenimento di benefici economici Utilizzo del sistema informatico SiAGE Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare controlli incrociati, condivisione di informazioni. Verifiche in loco: Controlli in loco a campione, successivi all'erogazione dei finanziamenti, presso le sedi dei beneficiari		
Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	DGR 5033 del 11/04/2016 "Linea "Intraprendo" a favore della creazione d'impresa (POR FESR 2014-202 Asse III -Azione 3.a.1.1 - modifiche ed integrazioni alla DGR 3690/2015"	Verifiche documentali: Verifica a campione della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000 Manuale di gestione e controllo SIGECO Verifiche in loco: Controlli in loco a campione, successivi all'erogazione dei finanziamenti, presso le sedi dei beneficiari Controlli: Utilizzo del sistema informatico SiAGE	Dirigente U.O. Incentivi, accesso al credito e sostegno all'innovazione delle imprese <u>Ulteriore Responsabile:</u> Dirigente Struttura Interventi per le start up, l'artigianato e le microimprese	Continuo
D.04.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Medio-Alto	10,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Bando Smart Living – Integrazione tra produzione servizi e tecnologia nella filiera costruzioni legno-arredo-casa. Misure a favore delle start up innovative a vocazione sociale e delle imprese cooperative. Manunet "Transnational call 2017". Commercio equo e solidale: Programma delle iniziative da realizzare nel biennio 2015-2016 e Programma delle iniziative da realizzare nel biennio 2017-2018 - Sostegno alle organizzazioni di commercio equo e solidale. Determinazioni relative al programma generale di tutela dei consumatori - Sostegno interventi per promuovere al tutela dei consumatori.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		

Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	LR 11/2014 "Impresa Lombardia: per la libertà d'impresa, il lavoro e la competitività" LR 26/2015 "Manifattura diffusa creativa e tecnologica 4.0" DGR n.5770 del 08.11.2016 «Smart living: integrazione tra produzione, servizi e tecnologia nella filiera costruzioni legno- arredo-casa, in attuazione della strategia 'Lombardia 5.0: politiche per il consolidamento e la valorizzazione delle filiere eccellenti lombarde'- approvazione dei criteri attuativi» Decreto n. 11672 del 15.11.2016 "Approvazione del Bando "Smart Living" l.r. 36/2015 nuove norme per la cooperazione in Lombardia abrogazione della legge regionale 21/2003 DGR n. 5817 del 18.11.2016 "Iniziative a sostegno dell'innovazione sociale: approvazione dei criteri del bando a favore delle start up innovative a vocazione sociale" Determinazione del D.O. n. 75/2016 e rettificato con Determinazione del D.O. n. 89/2017 "Approvazione del Bando Siavs – start up innovative a vocazione sociale" rettificata con DO n. 89/2017 DGR n. 5465 del 25.07.2016 "Approvazione della partecipazione regionale al progetto europeo "MANUNET III" presentato a valere sul bando "ERA-NET sulle tecnologie per il manifatturiero avanzato" DGR N. 6091 del 29.12.2016 "Progetto europeo "MANUNET III" finanziato a valere sul bando "ERA-NET sulle tecnologie per il manifatturiero avanzato" Approvazione dei criteri del bando MANUNET 2017 LOMBARDIA" Decreto n.1411 del 10.02.2017 "Approvazione del bando "Manunet 2017 Lombardia" per il finanziamento dei soggetti lombardi partecipanti ai progetti transnazionali presentati nell'ambito di "Manunet transnational call 2017" (programma Horizon 2020) Decreto di UO n. 3705 del 15/03/2018: "BANDO MANUNET 2017 LOMBARDIA (D.D.U.O. N. 1411 DEL 10.02.2017) – Presa d'atto degli esiti della valutazione dei progetti ammessi alla fase 2 di cui al D.D.U.O.n. 7807 DEL 29/06/2017 e concessione dei relativi contributi"	Verifiche documentali: Verifica a campione della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000 Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Verifiche in loco: Controlli a campione successivi all'erogazione dei finanziamenti Controlli: Utilizzo del sistema informatico SiAGE Utilizzo del sistema informatico Servizi on line (Unioncamere Lombardia)	Dirigente U.O. Politiche per la competitività delle filiere e del contesto territoriale <u>Ulteriori Responsabile:</u> Dirigente Struttura Interventi per le start up, l'artigianato e le microimprese Dirigente U.O. Incentivi, accesso al credito e sostegno all'innovazione delle imprese	Continuo

Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	LR. 6/2010 " Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere" LR 9/2015 "Riconoscimento e sostegno delle organizzazioni di commercio equo e solidale" DGR 4536 del 10.12.2015 "Programma delle iniziative per il commercio equo e solidale da realizzare nel biennio 2015-2016" DDUO 1771 del 11/3/2016 "Approvazione del bando a favore di progetti per il commercio equo e solidale, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 9/2015 e in attuazione della dgr x/4563 del 10 dicembre 2015" DGR 6929 "Programma delle iniziative per il commercio equo e solidale da realizzare nel biennio 2017- 2018 (a seguito di parere della Commissione consiliare) DDUO n. 9348 del 24/07/2017 "Approvazione del bando 2017-2018 a favore dei progetti per il commercio equo e solidale, ai sensi dell'art 6 della legge regionale 9/2015 e in attuazione della DGR del 24.07.2017 n. 6929"	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli incrociati con le banche dati di Regione Lombardia e di altri enti Utilizzo della piattaforma Unioncamere Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Verifiche documentali: Controlli a campione successivi all'erogazione dei finanziamenti Controlli interni a campione su procedimenti, atti, documentazione	Dirigente Struttura Filiere distributive, terziario e tutela dei consumatori	Continuo
Mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	DGR 828 del 19/11/2018 "Programma Delle Iniziative di tutela dei consumatori e utenti 2019 - 2020 - (Richiesta di parere alla Commissione Consiliare)"	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento delle procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Verifiche documentali: Controllo giustificativi di spesa Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione per ammissione domande	Dirigente Struttura Filiere distributive, terziario e tutela dei consumatori	
D.04.03 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Agevolazioni alle imprese: Accordi per la competitività in attuazione dell'art 2 comma 1 lettera a) l.r. 11/2014.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		

Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	LR 11/2014 "Impresa Lombardia: per la libertà d'impresa, il lavoro e la competitività" DGR 1452 del 28.02.2014 "Indirizzi per l'attivazione del percorso volto alla definizione degli accordi per la competitività in attuazione dell'art 2 c. 1 lett a) della Lr 11/2014" DDUO 2799 del 01.04.2014 "attivazione del percorso volto alla definizione degli accordi per la competitività in attuazione dell'art. 2 comma 1lett. a) della Lr 11/2014" DGR X/1956 del 13/06/2014 "Ulteriori determinazioni In ordine agli Accordi per la Competitività: approvazione dei criteri ed avvio seconda fase" DDUO 9875 del 24.10.2014 "Accordi per la competitività: approvazione dell'Avviso pubblico rivolto alle imprese che hanno superato la prima fase e sono risultate ammesse alla seconda fase in attuazione della DGR 1956/2014"	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Piano di controlli sugli interventi sia in fase di realizzazione che a chiusura delle attività Verifiche documentali: Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000 Sistema di controlli I livello (check list) Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Controlli: Audit interno sulle procedure/atti et similia legati all'ottenimento di benefici economici Utilizzo del sistema informatico SiAGE Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare controlli incrociati, condivisione di informazioni, et similia Verifiche in loco: Controlli in loco a campione, successivi all'erogazione dei finanziamenti, presso le sedi dei beneficiari	Dirigente U.O. Incentivi, accesso al credito e sostegno all'innovazione delle imprese	Continuo
D.04.04 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) e Persone fisiche derivanti da altre fonti			Medio	9,5
Dettaglio PROCEDIMENTI	Misure a favore dell'innovazione delle imprese commerciali. Bando per l'innovazione e la promozione del sistema fieristico lombardo.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	LR 6/2010 "Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere" DGR 7444 del 28/11/2017 "Storevolution – sostegno agli investimenti a favore dell'innovazione delle micro, piccole e medie imprese commerciali – definizione criteri" DDUO 8193 del 4/6/2018 "Approvazione bando Storevolution"	Verifiche documentali: Verifica a campione della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000 Controlli interni a campione su procedimenti, atti, documentazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli incrociati con le banche dati di Regione Lombardia e di altri enti Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Controlli: Utilizzo del sistema informatico SiAGE Verifiche in loco:	Dirigente U.O. Incentivi, accesso al credito e sostegno all'innovazione delle imprese	Entro 90gg dalla presentazione della domanda

		Controlli in loco a campione fino a 5 anni successivi all'erogazione dei finanziamenti, presso le sedi dei beneficiari		
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	LR 6/2010 "Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere" DGR 6979 del 31.07.2017 "Bando per l'innovazione e la promozione del sistema fieristico lombardo" DDS n. 9512 del 1/08/2017 "Approvazione del bando per l'innovazione e la promozione del sistema fieristico lombardo 2018" DGR n. 779 del 12/11/2018 - Approvazione dei criteri per l'emanazione del bando per l'innovazione e la promozione del sistema fieristico lombardo 2019 (Richieste di parere alla commissione consiliare)	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Verifiche documentali: Controllo giustificativi di spesa Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione per la concessione dei contributi Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Banche dati delle Camere di Commercio (Telemaco) Banca Dati Nazionale Antimafia (BDNA) Registro Nazionale Aiuti (RNA)	Dirigente U.O. Commercio, servizi e fiere	Entro 60 giorni dal termine per la presentazione della domanda / data di rendicontazione
Assegnazione di contributi incoerente con la valutazione di criteri previsti	LR 11/2014 "Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività" DGR 3690 del 31/07/2015 "Istituzione della linea Start e Restart Asse III - Azione 3.a.1.1 e approvazione dei criteri applicativi"	Verifiche documentali: Controlli interni a campione sul gestore per procedimenti, atti, documentazione Verifiche in loco: Controlli in loco a campione, successivi all'erogazione dei finanziamenti, presso le sedi dei beneficiari Controlli: Utilizzo del sistema informatico GEFO e SIAGE	Dirigente Struttura Interventi per le start up, l'artigianato e le microimprese	Continuo

D.G. TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE

C.03.01 - Autorizzazioni a contenuto vincolato: Espressione di pareri tecnici su delimitazione e ridelimitazione aree in dissesto o a pericolosità idraulica				Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Espressione di pareri tecnici su delimitazione e ri-delimitazione aree in dissesto o a pericolosità idraulica.				
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE			RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie		Ulteriori		
Abuso della discrezionalità	DPCM 24.05.2001 - Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI) LR n.12/2005 "Legge per il governo del territorio"		Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti “sensibili”, anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli incrociati con le banche dati di Regione Lombardia e di altri Enti	Dirigente Struttura Pianificazione dell'assetto idrogeologico, reticoli e demanio idrico	Entro 30gg (salvo richieste di integrazione)
C.03.02 - Autorizzazioni a contenuto vincolato				Medio-Alto	10,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Atti di programmazione negoziata regionale con riferimento ai programmi integrati di intervento.				
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE			RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie		Ulteriori		
Abuso della discrezionalità	LR 12 del 11/03/2005, art 92 (rinvio, per Programmi Integrati di Intervento di interesse regionale, ad Accordi di Programma ai sensi dell’art 34 del d.lgs 267/2000)		Verifiche documentali: Controlli su atti e documenti Organi collegiale: Insediamento Conferenza dei rappresentanti all’avvio del procedimento Insediamento Collegio di vigilanza a conclusione del procedimento Trasparenza/Pubblicazioni/Albi: Pubblicazione su SIVAS e sui siti delle Amministrazioni coinvolte Pubblicazione di tutta la documentazione sul geoportale regionale	Dirigente U.O. Urbanistica e assetto del territorio	Entro 2 anni

C.03.03 - Autorizzazioni a contenuto vincolato: Autorizzazioni paesaggistiche			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Autorizzazione paesaggistica ordinaria Compatibilità paesaggistica Autorizzazione paesaggistica semplificata			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Superamento dei termini previsti per il rilascio del provvedimento	D.Lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio DPR 31/2017 - Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata L.R. 11 marzo 2005, n. 12 - Legge per il governo del territorio DGR 22/12/2011 n. IX/2727 - Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici DCR n. VIII/951 del 19/01/2010 - Piano paesaggistico regionale	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo di banche dati regionali: - SIBA (Sistema informativo beni ambientali) - Geoportale della Lombardia (Sistema informativo territoriale) - M.A.P.E.L. (Monitoraggio Autorizzazioni Paesaggistiche Enti Locali) Verifiche in loco: Sopralluoghi istruttori Altre misure: Monitoraggio termini del procedimento	Dirigente Struttura Paesaggio	Continuo

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE

Nd

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE

D.03.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici derivanti da altre fonti			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Programmazione, pianificazione ed attuazione degli interventi per la difesa del suolo. Finanziamento studi per la prevenzione del rischio sismico nella pianificazione. Attuazione interventi strategici e prioritari per la difesa del suolo.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Connivenza tra il funzionario pubblico e il soggetto che richiede il contributo	D.Lgs. 152/2006 - Norme in materia ambientale L. n. 102/90 "Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987"	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Confronto con gli Uffici Territoriali Regionali (UTR) e altre DG sugli strumenti di pianificazione sovraordinata	Dirigente U.O. Difesa del suolo e gestione attività commissariali <u>Ulteriore Responsabile:</u>	Continuo

	Accordo di Programma per la programmazione e finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico del 4/11/2010 tra Regione Lombardia e MATTM DPCM 24.05.2001 – Approvazione Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Po Delibera Autorità di Bacino del fiume Po n. 2/2016 – Approvazione del Piano di gestione del rischio alluvione LR 4/2016 - Normativa regionale in materia di difesa del suolo	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli incrociati con le banche dati di Regione Lombardia e di altri enti Consultazione archivi regionali Verifiche in loco: Controlli in loco (in itinere) Verifiche documentali: Verifica dell'ammissibilità delle spese	Dirigente Struttura Programmazione interventi e Difesa del Suolo Dirigente Struttura Pianificazione dell'assetto idrogeologico, reticoli e demanio idrico	
Assegnazione di contributi incoerente con la valutazione di criteri previsti	L. 24.06.2009 n. 77 "Conversione in legge, con modificazioni, del d.l. n. 39/2009, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella Regione Abruzzo nel mese di aprile 2009" e relative Ordinanze annuali attuative (OPCM 3907/2010, OPCM 4007/2012, OCDPC 52/2013, OCDPC 171/2014, OCDPC 293/2015) LR n.12/2005 - Legge per il governo del Territorio L.r. 34/78 "Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione" D.g.r. 08.06.2011 n. 1831 "Aggiornamento dello schema di Convenzione tipo che regola i rapporti tra Regione Lombardia e gli Enti Attuatori degli interventi di difesa del suolo (DGR 4369/07)" D.Lgs. 33/2013 – Pubblicazioni in materia di trasparenza	Trasparenza/Pubblicazioni/Albi: Pubblicazione sul sito istituzionale di tutte le informazioni inerenti i bandi di finanziamento Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli incrociati con le banche dati di Regione Lombardia e di altri enti Verifiche documentali: Verifica dell'ammissibilità delle spese Verifica a posteriori del recepimento degli studi finanziati negli strumenti urbanistici comunali e dell'emergenza Controllo della rendicontazione finale Valutazione ammissibilità delle varianti in corso d'opera Controlli a campione su dichiarazioni, documenti Verifiche in loco: Controlli in loco in itinere (check list)	Dirigente U.O. Prevenzione rischi naturali e risorse idriche Dirigente U.O. Urbanistica e assetto del Territorio	Continuo

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE

D.04.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici derivanti da altre fonti			Medio	7,1
Dettaglio PROCEDIMENTI	Contributi AIB (Anti incendio boschivo). Contributi agli EE.LL. per rimborso spese sostenute per interventi di ripristino e messa in sicurezza, ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità. Contributi agli EE.LL. per interventi di prevenzione del rischio sismico, a seguito di Ordinanza de Capo del Dipartimento della Protezione Civile.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		

Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	L.R. 1/2012, art.8 - Provvedimenti attributivi di vantaggi economici L.R. 31/2008, artt. 34 (Competenze) e 35 (Funzioni conferite ai Comuni) DGR 6093/2016 - Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il triennio 2017-2019 (legge n. 353/2000)	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili" Verifiche documentali: Verifica documenti contabili acquisiti in sede di rendicontazione	Dirigente Struttura Gestione delle Emergenze	Entro il semestre successivo alla ricezione della rendicontazione
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	D. lgs 1/2018 "Codice di protezione civile" (art. 7, c. 1, lett. a) e b)) L.R. 34/1973 - Provvedimenti in materia di viabilità, opere igieniche ed altre opere pubbliche (art. 10) DGR 1033/2013 - Criteri e modalità per il finanziamento regionale delle opere di pronto intervento realizzate a seguito di calamità naturali (art. 3, l.r. 1/2000) Decreto 12775/2013 - Procedure e modalità di accesso al finanziamento regionale delle opere di pronto intervento attivate dai comuni e loro forme associative, in applicazione della d.g.r. 1033/2013	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili" Verifiche documentali: Controlli documentali di I° livello Verifiche in loco: Monitoraggio in loco (ex post) a campione (30%)	Dirigente U.O. Protezione Civile	Entro il semestre successivo alla ricezione della rendicontazione
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	Legge 77/2009 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile Ordinanze del Capo Dipartimento della Protezione Civile 293/2015 e 344/2016	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili" Verifiche documentali: Verifica della completezza e coerenza della documentazione Verifiche in loco: Monitoraggio in loco (ante, in itinere, ex post) per tutti gli interventi beneficiari di contributo	Dirigente Struttura Prevenzione Rischi Naturali	Entro un mese dalla ricezione della rendicontazione
Mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27.02.2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile" DGR n. X/4599 del 17.12.2015 - Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27 febbraio 2004) DGR n. X/5623 del 26.09.2016 - Approvazione schema di accordo ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e dell'art. 6 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 tra Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento di protezione civile, Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo), Autorità di bacino del fiume Po, Regione Emilia Romagna, Regione Piemonte, Regione Veneto, Regione autonoma Valle d'Aosta e Regione Lombardia per la prosecuzione della gestione del sistema di modellistica idraulica per la previsione e controllo delle piene fluviali dell'asta principale del fiume Po	Misure di organizzazione del lavoro: Applicazione del modello di previsione delle piene	Dirigente Struttura Gestione dell'emergenza	Entro il 2019
D.04.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone fisiche derivanti da altre fonti			Medio	8,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Contributi agli EE.LL. per il ristoro dei danni causati da eventi calamitosi (post-emergenza).			

POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	D.lgs 1/2018 "Codice di protezione civile" (art. 7, c. 1, lett. b) DGR 8755/2008 - Determinazioni in merito alla gestione della post-emergenza e all'assegnazione dei contributi (art.1, c. 1, lett. b), L.n. 225/1992)	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari nell'ambito di un gruppo di lavoro interdirezionale, in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili" Verifiche documentali: Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex DPR 445/2000 Verifiche in loco: Monitoraggio in loco (ex ante, in itinere ed ex post) Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo del sistema applicativo RASDA (Raccolta schede danni) per la ricognizione dei danni segnalati da tutti gli EE.LL. coinvolti	Dirigente U.O. Protezione Civile	Entro un semestre dalla ricezione della rendicontazione
D.04.03 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici, Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) e Persone fisiche derivanti da Fondi comunitari			Medio	7,1
Dettaglio PROCEDIMENTI	Contributi agli EE.LL. ai sensi delle Ordinanze CDPC, anche con finanziamenti FSUE, a seguito di deliberazione stato emergenza da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	D.lgs 1/2018 "Codice di protezione civile" (art. 7, c. 1, lett. e c) e artt. 24 e 25) Delibera del Consiglio dei Ministri 30/10/2014 - Dichiarazione stato di emergenza in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo tra il 7 luglio e il 31 agosto 2014 Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 208/2014 Delibera del Consiglio dei Ministri 10/02/2015 - Dichiarazione stato di emergenza in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo 11/22 novembre 2014 Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 226/2015 - Primi interventi urgenti per il maltempo Regolamento CE n. 2012/2002 del Consiglio del 11/11/2002, come modificato dal Regolamento UE n. 661/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15/05/2014 Delibera del Consiglio dei Ministri 24/05/2017 - Dichiarazione stato di emergenza in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei giorni dal 8 al 30 giugno 2016 nel territorio delle province di Bergamo e Sondrio Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 461/2017- Primi interventi urgenti	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili" Condivisione con gli UTR della scelta degli interventi Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo del sistema applicativo RASDA (Raccolta schede danni) per la ricognizione dei danni segnalati da tutti gli EE.LL. coinvolti Verifiche documentali: Controlli documentali di I° livello su tutte le istanze Controlli documentali di II° livello su tutte le istanze per gli interventi attivati con l'utilizzo dei Fondi di Solidarietà dell'Unione Europea (FSUE) Verifiche in loco: Monitoraggio in loco ex ante, in itinere ed ex post nell'ambito degli interventi attivati con l'utilizzo dei Fondi di Solidarietà dell'Unione Europea (FSUE)	Direttore Generale Territorio e protezione civile (con funzioni di Commissario delegato) Dirigente U.O. Protezione Civile	Entro sei mesi dalla ricezione della rendicontazione

	Delibera del Consiglio dei Ministri 01/06/2018 – Dichiarazione dello stato di emergenza per i territori dei comuni S.G. Filippo Madesimo e Campodolcino Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 524/2018 – Primi interventi urgenti Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 544/2018 – Disposizioni operative Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 558/2018 - Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 559/2018 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 560/2018 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in conseguenza del maltempo			
D.04.04 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche derivanti da altre fonti			Medio-Alto	10,0
Dettaglio PROCEDIMENTO	Assegnazioni contributi ad Organizzazioni di volontariato.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Erogazione dei contributi a soggetti non idonei	D.Lgs. 112/1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59". Provvedimento del Dipartimento della Protezione Civile per la definizione dei criteri di concessione dei contributi ai sensi del D.Lgs.1/2018, art. 37	Altre misure: Valutazione dei progetti solo sulla base di criteri predeterminati ed esplicitati nel bando Adeguate ed esaustiva motivazione in merito alla valutazione della priorità dei progetti ed alla collocazione in graduatoria degli stessi Previsione della redazione di un verbale, sottoscritto dal Dirigente e dai funzionari coinvolti nel procedimento, che descriva la fase istruttoria e il relativo esito, da mettere a disposizione, in caso di richiesta di accesso agli atti Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili" Verifiche documentali: Controlli interni su atti e documentazione Utilizzo di check list dettagliate di supporto alla valutazione	Struttura Pianificazione e Volontariato di Protezione Civile	Continuo
D.04.05 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Medio-Alto	13,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Programma Attuativo Regionale del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013 Patto per la Regione Lombardia FSC 2014-2020			

POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	LR 34/78 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) e regolamento di attuazione. Delibera CIPE n. 25 del 10.08.2016 - Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 Circolare del Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno n. 1 del 08/5/2017 - Fondo sviluppo e coesione 2014-2020	Verifiche documentali: Controlli sulla documentazione amministrativa e contabile Verifiche in loco: Controlli in loco per le attività di competenza previste dal Manuale SiGeCo (Sistema Gestione e Controllo) del Programma Attuativo Regionale del FSC 2007-2013 e del Patto per la Regione Lombardia	Dirigente Struttura Servizi idrici Dirigente U.O. Difesa del suolo e gestione attività commissariali Dirigente Struttura Programmazione interventi di difesa del suolo	Continuo

DG TURISMO, MARKETING TERRITORIALE E MODA

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – DG TURISMO, MARKETING TERRITORIALE E MODA

C.03.01 - Autorizzazioni a contenuto vincolato nell'ambito del turismo			Medio-Alto	10,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Registro dei Direttori Tecnici di Agenzie di Viaggio e Turismo: iscrizione e gestione.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace	LR. 27/2015 "Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo" (artt. dal 49 – 55 e dal 63 – 66)	Verifiche documentali: Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000 Altre misure: Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge, per la conclusione dei provvedimenti Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli incrociati con le banche dati di Regione Lombardia e di altri enti	Dirigente U.O. Marketing Territoriale, Moda e Design	Entro 30gg dalla ricezione dell'istanza

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – DG TURISMO, MARKETING TERRITORIALE E MODA

Nd

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – DG TURISMO, MARKETING TERRITORIALE E MODA

D.03.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Proloco - Interventi a sostegno dell'attività delle PRO LOCO lombarde.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		

Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	LR. 6/2010 "Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere" L.R. 27/2015 "Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo" DGR 7200 del 9/10/2017 "Interventi a sostegno dell'attività delle Pro Loco lombarde" DDUO 14481 del 20/11/2017 - Approvazione del bando "Interventi a sostegno delle Pro loco lombarde"	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Piano di controlli sugli interventi sia in fase di realizzazione che a chiusura delle attività Verifiche documentali: Verifica a campione della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000 Controlli interni su procedimenti atti e documenti Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare controlli incrociati, condivisione di informazioni, et similia Verifiche in loco: Controlli in loco a campione, successivi all'erogazione dei finanziamenti, presso le sedi dei beneficiari Controlli: Utilizzo del sistema informatico GEFO/SiAGE	Dirigente Struttura Gestione delle agevolazioni finanziarie e degli strumenti per l'attrattività	Entro tre anni dall'assegnazione del contributo

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – DG TURISMO, MARKETING TERRITORIALE E MODA

D.04.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da Fondi comunitari		Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	POR FESR 2014-2020 ASSE I - Azione I.1.B.1.2 (Azione 1.1.3 dell'Accordo di Partenariato) - Iniziativa "Smart Fashion and Design" - Sostegno alle imprese. POR FESR 2014-2020 ASSE III – Azione III.3.B.2.3 Bando Turismo e Attrattività e Valchiavenna.		

POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	DGR 3957 del 31/07/2015 "POR FESR 2014-2020 - Asse I - (Azione 1.1.3 dell'accordo di partenariato) - Iniziativa "Smart Fashion end Design" DGR 6020 del 19/12/2016 POR FESR 2014-2020 – ASSE III – AZIONE III.3.B.2.3 (Azione 3.3.4 dell'accordo di partenariato) - Iniziativa "Turismo e attrattività" DDUO 3521 del 29/03/2017 "Approvazione del bando Turismo e attrattività" DGR n. 6748 del 21/06/2017 "Modifiche agli atti negoziali di attuazione del progetto d'Area Interna Valchiavenna e conseguente avvio dell'iniziativa a sostegno alla competitività delle imprese turistiche in Valchiavenna" DDS n. 13335 del 27/10/2017 "Approvazione del bando a sostegno della competitività delle imprese turistiche in Valchiavenna"	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Piano di controlli sugli interventi sia in fase di realizzazione che a chiusura delle attività Verifiche documentali: Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000 Sistema di controlli I livello (check list) Manuale di gestione e controllo SIGECO Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Controlli: Audit interno sulle procedure/atti et similia legati all'ottenimento di benefici economici Utilizzo del sistema informatico SiAGE Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare controlli incrociati, condivisione di informazioni, et similia Verifiche in loco: Controlli in loco a campione, successivi all'erogazione dei finanziamenti, presso le sedi dei beneficiari	Dirigente U.O. Marketing territoriale, Moda e design <u>Fase di rendicontazione:</u> Dirigente Struttura Gestione delle agevolazioni finanziarie e degli strumenti per l'attrattività	Continuo
D.04.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Medio-Alto	10,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Promozione del Cicloturismo in Lombardia - Programma dall'Expo al Giubileo - Sostegno alle imprese.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	DGR 4352 del 20/11/2015 "Promozione del cicloturismo in Lombardia - Programma dall'Expo al Giubileo" Dgr 7447/2017 "Promozione del Cicloturismo in Lombardia: Rifinanziamento della Linea A "Bando per la promozione innovativa del prodotto cicloturismo in Lombardia" e Linea B2 "Infrastrutturazione percorsi ciclabili minori"	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Piano di controlli sugli interventi sia in fase di realizzazione che a chiusura delle attività Verifiche documentali:	Dirigente U.O. Marketing Territoriale, Moda e Design <u>Fase di rendicontazione:</u> Dirigente Struttura	Continuo

		Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex DPR. 445/2000 Adozione di check list Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Verifiche in loco: Verifica in loco quando previsto e controlli a campione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo della piattaforma Unioncamere	Gestione delle agevolazioni finanziarie e degli strumenti per l'attrattività	
D.04.03 - Provvedimenti ampliati adottati verso Enti pubblici derivanti da altre fonti			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	"Dall'Expo al Giubileo" - Valorizzazione del turismo esperienziale delle città d'Arte - Sostegno turismo esperienziale e messa a sistema dei servizi di accoglienza turistica.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	LR 27/2015 "Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo" DGR 4443 del 30/11/2015 "Dall'Expo al Giubileo - Valorizzazione del turismo esperienziale delle città d'arte"	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Organi collegiali: Costituzione di Commissioni avvalendosi se previsto oltre che di funzionari regionali anche di esperti esterni all'Amministrazione regionale Verifiche in loco: Controlli in loco a campione, successivi all'erogazione dei finanziamenti, presso le sedi dei beneficiari Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo piattaforma Unioncamere	Dirigente U.O. Promozione dell'attrattività e sostegno del settore turistico	Entro un anno dalla ricezione delle rendicontazioni
D.04.04 - Provvedimenti ampliati adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Wonderfood (& Wine) - Iniziative integrate a sostegno della promozione turistica dell'enogastronomia lombarda - Definizione dei criteri - Sostegno attrattività turistico integrata.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		

Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	LR 11/2014 - Impresa Lombardia: per la libertà d'impresa, il lavoro e la competitività DGR 2515/2014 "Attuazione del piano d'azione per la moda e il design 2014-2015 - Linea di intervento creatività: eventi e luoghi per l'innovazione nella moda e nel design" LR 6/2010 "Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere" LR 27/2015 "Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo" DGR 4219/2015 "Wonderfood (&Wine) - Iniziative integrate a sostegno della promozione turistica dell'enogastronomia lombarda - definizione dei criteri" DGR 6273 del 27/02/2017 "Wonderfood (& Wine)" - iniziative integrate a sostegno della promozione turistica dell'enogastronomia lombarda - aggiornamento dei criteri generali di cui alla DGR 4219 del 23/10/2015 DDUO 4514 del 20/04/2017 "Approvazione bando "Wonderfood (& Wine)" - Iniziative integrate a sostegno della promozione turistica dell'enogastronomia lombarda" – in attuazione della D.G.R. n. 4219 del 23 ottobre 2015 e ss.mm.ii.	Verifiche documentali: Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000 Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare controlli incrociati, condivisione di informazioni, et similia Verifiche in loco: Verifiche a campione in loco Controlli in loco a campione, successivi all'erogazione dei finanziamenti, presso le sedi dei beneficiari (Check list) Controlli: Utilizzo del sistema informatico SiAGE	Dirigente U.O. Promozione dell'attrattività e sostegno del settore turistico	Continuo
D.04.05 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Medio	9,5
Dettaglio PROCEDIMENTI	Creatività – approvazione della nuova iniziativa Design Competition – sostegno alle imprese.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	D.g.r. 20.12.2017 n. X/7606 «Design Competition» – Iniziative per EXPO Dubai 2020	Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un soggetto esterno Verifiche documentali: Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000 Controllo di I livello desk Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo di banche dati specifiche per realizzare controlli incrociati, condivisione di informazioni, et similia Organi collegiali: Costituzione di commissioni di valutazione avvalendosi anche di funzionari regionali e anche ove previsto di esperti esterni alla Regione	Dirigente U.O. Marketing territoriale, Moda e Design	Continuo

D.G. WELFARE

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. WELFARE

C.03.01 - Concessioni a contenuto vincolato in ambito Welfare: iscrizione ad albi, registri, elenchi (Registro regionale laboratori autocontrollo)			Medio-Alto	13,9
Dettaglio PROCEDIMENTI	Registro regionale dei laboratori che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo delle imprese alimentari: iscrizione e gestione.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace	L. 88/2009 "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee Legge Comunitaria 2008", art. 40 (Disposizioni per l'accreditamento dei laboratori di autocontrollo del settore alimentare) Accordo, tra Ministero della Salute, Regioni e Province Autonome, 8 luglio 2010 «Modalità operative di iscrizione, aggiornamento, cancellazione dagli elenchi regionali di laboratori e modalità per l'effettuazione di verifiche ispettive uniformi per la valutazione della conformità dei laboratori» Accordo Stato Regioni 7 maggio 2015 "Linee guida per il controllo ufficiale dei laboratori che eseguono le analisi nell'ambito dell'autocontrollo delle imprese alimentari" D.g.r. 05.12.2012 n. IX/4474 "Modifica della d.g.r. 14 luglio 2010, n. 9/266 relativa alle modalità operative per l'iscrizione e il mantenimento dell'iscrizione nel registro regionale dei laboratori che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo delle industrie alimentari"	Verifiche documentali: Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex DPR 445/2000 Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di un funzionario e di un amministrativo in occasione dello svolgimento delle procedure, anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico dirigente Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo di dati provenienti da enti certificatori (ACCREDIA - Ente unico di certificazione ex Sincert) Verifiche in loco: Controlli in loco (mediante gruppi di verifica) Altre misure: Parere di competenza espresso dalla ATS a seguito di istruttoria	Dirigente U.O. Prevenzione	Entro 30gg dal ricevimento della domanda trasmessa dalla ATS
C.03.02 - Concessioni a contenuto vincolato in ambito Welfare: accreditamento delle strutture			Alto	17,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Accreditamento delle unità d'offerta sociosanitarie: iscrizione/aggiornamento dell'unità di offerta sociosanitaria nel registro regionale delle strutture accreditate e riconoscimento di ente unico. Aggiornamento del registro regionale delle strutture accreditate e degli enti unici in ambito sanitario.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Carenza di controlli/verifiche	LR. 33/09 "Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità" - art. 15 (Autorizzazione, accreditamento e contrattualizzazione di attività sanitarie e sociosanitarie) come modificata con l.r. 11 agosto 2015, n. 23, "Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge	Altre misure: Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge, per la conclusione dei provvedimenti Verifiche documentali:	Dirigente Struttura accreditamento negoziazione rete territoriale	Entro 30gg dalla ricezione del

	regionale 30 dicembre 2009 n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)" DPR 14.01.1997 "Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private" Determinazioni annuali in ordine alla gestione del Servizio Socio Sanitario regionale DGR n. X/2569 del 31/10/2014 "Revisione del sistema di esercizio e accreditamento delle unità d'offerta sociosanitarie e linee operative per le attività di vigilanza e controllo", come aggiornata dalla DGR n. X/4702 del 29/12/2015	Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione (check list) Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli incrociati con le banche dati di Regione Lombardia e di altri enti		provvediment o della ATS
Carenza di controlli/verifiche	LR. 33/09 "Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità" - art. 15 (Autorizzazione, accreditamento e contrattualizzazione di attività sanitarie e sociosanitarie) come modificata con l.r. 11 agosto 2015, n. 23, "Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009 n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)" DPR 14.01.1997 "Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private" DGR n. VI/38133 del 6.8.98 "Attuazione dell'art. 12, comma 3 e 4, della l.r. 11/7/1997 n. 31. Definizione di requisiti e indicatori per l'accREDITamento delle strutture sanitarie" DGR VII/3312 del 02/02/2001 "Approvazione delle direttive in ordine all'attuazione delle disposizioni di cui alla legge regionale 12.8.1999 n. 15, relative alle attività sanitarie svolte presso strutture pubbliche e private" DGR VIII/9014 del 20/2/2009 "Determinazioni in ordine al controllo delle prestazioni sanitarie ed ai requisiti di accREDITamento" DGR VIII/10075 del 07/8/2009 "Identificazione, a domanda, in capo ad un unico soggetto gestore di una pluralità di strutture sanitarie accreditate - determinazioni conseguenti alla l.r. n. 38 del 2008" Determinazioni annuali in ordine alla gestione del Servizio Socio Sanitario regionale	Altre misure: Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge, per la conclusione dei provvedimenti Verifiche documentali: Utilizzo di una check list per la verifica dei procedimenti e gli atti adottati dalla ATS Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo dell'applicativo ASAN (Anagrafica Regionale delle Strutture Sanitarie - Autorizzazione e Accredimento) per la gestione guidata dei processi di autorizzazione, di messa in esercizio e di accreditamento delle strutture sanitarie attraverso la selezione vincolante delle istanze e dei relativi requisiti, anche per quanto riguarda la gestione della procedura connessa agli Enti Unici. Monitoraggio delle diffide e sanzioni inserite nell'applicativo ASAN ed i relativi esiti a seguito delle ispezioni effettuate dalle ATS presso le Strutture accreditate.	Dirigente Struttura accreditamento e negoziazione Polo Ospedaliero	Entro 30gg dalla ricezione del provvedimento o della ATS
C.03.03 - Concessioni a contenuto vincolato in ambito Welfare: sedi farmaceutiche			Alto	19,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Bando di concorso per l'assegnazione di sedi farmaceutiche vacanti e di nuova istituzione.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		

Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace	L. 02/04/1968 n. 475 "Norme concernenti il servizio farmaceutico" L. 08/11/1991 n. 362 "Norme di riordino del settore farmaceutico" L. 28/10/1999 n. 389 "Norme derogatorie in materia di gestione delle farmacie urbane e rurali" L. 07/08/2012, n. 135 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini" L. 24/03/2012, n. 27 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività" L.R. 07/07/2008, n. 20 "Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale" LR. 33/09 "Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità" D.P.R. 21/08/1971, n. 1275 "Regolamento per l'esecuzione della L. 2 aprile 1968, n. 475, recante norme concernenti il servizio farmaceutico"	Verifiche documentali: Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000 Organi collegiali: Costituzione di commissioni	Dirigente U.O. Programmazione Polo Ospedaliero	Continuo

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. WELFARE

C.04.01 - Concessioni a contenuto discrezionale in ambito Welfare: iscrizione ad albi, registri, elenchi (elenco idonei direzione strategica) - nomine			Alto	17,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Individuazione di una rosa di candidati da proporre al Presidente della Giunta regionale per le nomine a direttore generale delle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche Approvazione elenco di idonei alla nomina a direttore amministrativo, sanitario e sociosanitario delle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace	D.Lgs. 502/92 "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421" L.R. 33/09 "Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità" D.Lgs. 04/08/2016, n. 171 "Attuazione della delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettera p), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di dirigenza sanitaria" DGR n. X/5954 del 5.12.2016 "Determinazioni in ordine alla gestione del servizio sociosanitario per l'esercizio 2017" (paragrafo 13.8) DGR n. XI/265 del 28.06.2018 "Avviso pubblico per la selezione per il conferimento degli incarichi di direttore generale delle strutture sanitarie pubbliche lombarde ai sensi dell'art. 2 del d.lgs. n. 171/2016" DGR n. XI/551 del 24.09.2018 "Avviso pubblico per la formazione degli elenchi degli idonei alla nomina di direttore amministrativo, direttore sanitario e direttore sociosanitario delle Agenzie di Tutela della Salute e delle Aziende Sociosanitarie Territoriali, alla nomina di direttore amministrativo e di direttore sanitario degli IRCCS trasformati in fondazioni e di direttore sanitario delle strutture private – avvio delle procedure anno 2018"	Organi collegiali: Costituzione di commissioni disposte dalla normativa nazionale che non prevedono la partecipazione del Dirigente competente. Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Verifiche documentali: Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex DPR 445/2000 Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Utilizzo banche dati	Dirigente U.O. Evoluzione SSR, Investimenti e Sistema Informativo	Continuo

C.04.02 - Concessioni a contenuto discrezionale in ambito Welfare: pareri in ambito sanitario				Alto	17,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Espressione di parere in merito al nuovo riconoscimento degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico Approvazione dei progetti di ricerca finalizzata da inviare al Ministero, a seguito di specifico bando nazionale				
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE			RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori			
Uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace	D.Lgs. 16/10/2003, n. 288 “Riordino della disciplina degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, a norma dell'articolo 42, comma 1, della L. 16 gennaio 2003, n. 3” Ministero della salute - D.M. 05/02/2015 “Modifica del decreto 14 marzo 2013, recante: «Documentazione necessaria per il riconoscimento degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico»” DGR 2153 del 18.07.2014 “Determinazioni in merito ai criteri e modalità per l’attuazione del programma nazionale di ricerca sanitaria (PNRS) attuato attraverso i bandi annuali di ricerca finalizzata/giovane ricercatore e in conto capitale”	Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Raccordo con banche dati della Direzione (Fluper - Flussi personale - e flussi SDO/ambulatoriale) che devono codificare le strutture come IRCCS Verifiche in loco: Effettuazione di controlli in loco attraverso la partecipazione alle site visite della Commissione ministeriale presso tutte le sedi degli IRCCS lombardi oggetto del procedimento Verifiche documentali: Verifica della dichiarazione sulla qualifica del Responsabile della ricerca quale operatore del SSN		Dirigente Struttura Piani e progetti	Continuo

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO VINCOLATO – D.G. WELFARE

D.03.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici derivanti da altre fonti				Alto	15,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Approvazione interventi per il settore degli investimenti sanitari con contributi sia statali che regionali (Area investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie)				
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE			RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori			
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	L. 11/03/1988, n. 67 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)” – art. 20 D.Lgs. 502/92 "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421." - art. 5 bis L. 23/12/1996, n. 662 “Misure di razionalizzazione della finanza pubblica” Accordo Stato Regioni 28/2/2008 - Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la "Definizione delle modalità e procedure per l'attivazione dei programmi di investimento in sanità" a integrazione dell'Accordo del 19 dicembre 2002 -Accordo ai sensi dell'art. 4 del D.lgs 28 agosto 1997 n. 281	Organi collegiali: Costituzione della commissione per la valutazione acquisizione apparecchiature sanitarie, avvalendosi se previsto oltre che di funzionari regionali anche di esperti esterni all'amministrazione regionale Misure di organizzazione del lavoro: Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti “sensibili”, anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente Verifiche documentali:		Dirigente Struttura Investimenti	Continuo

Intesa Istituzionale di Programma - Governo e Regione Lombardia - Accordo di Programma Quadro in materia di sanità sottoscritto il 3 marzo 1999 "Realizzazione del Programma Nazionale straordinario di investimenti in Sanità in attuazione dell'art. 20 della Legge 67/1988 in tema di Edilizia Sanitaria e R.S.A." Intesa Istituzionale di Programma - Governo e Regione Lombardia - I° Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di sanità sottoscritto il 5 luglio 2004 - II° Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di sanità sottoscritto il 7 marzo 2005 - III° Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di sanità sottoscritto il 3 agosto 2007 - IV Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di sanità sottoscritto il 23 gennaio 2008 - V° Atto Integrativo all'Accordo di Programma Quadro in materia di Sanità sottoscritto il 11/12/2009 -VI° Atto integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Sanità sottoscritto il 5 marzo 2013 - VII° Atto integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Sanità sottoscritto il 7 dicembre 2016 Programma adeguamento alla normativa Antincendio (D.M. 19/3/2015) –DGR X/5508 del 02/08/2016 L. 23/12/2005, n. 266 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)" DGR 388/2013 "Ulteriori determinazioni in ordine all'approvazione del piano straordinario per l'ammodernamento del piano tecnologico complesso e la qualificazione delle strutture ai sensi della l.r. n. 18/2012" DGR n. 821/2013 - Determinazioni in ordine ai criteri e agli ambiti per l'utilizzo dei fondi resi disponibili dalla l.r. n. 5/2013 – assestamento al bilancio per l'esercizio finanziario 2013 DGR n. 1017/2013 - Determinazioni conseguenti alla d.g.r. n. 821/2013: ammissione a finanziamento dei progetti ritenuti meritevoli DGR n. 1102/2013 - Determinazioni in ordine ai progetti strategici di edilizia sanitaria DGR n. 1521/2014 - Determinazioni in ordine ai criteri e agli ambiti per l'utilizzo dei fondi di investimento previsti in materia di edilizia sanitaria nella legge regionale 24 dicembre 2013, n. 23 per l'esercizio finanziario 2014 DGR 2837/2014 - Determinazioni conseguenti alla d.g.r. n. 2152/2014: attuazione della I fase della sperimentazione dei presidi ospedalieri territoriali DGR 2930/2014 - Determinazioni conseguenti alla d.g.r. n. 2837/2014: attuazione della II fase della sperimentazione dei presidi ospedalieri territoriali DGR n. 2111/2014 -Determinazioni conseguenti alla d.g.r. n. 1521/2014: ammissione a finanziamento dei progetti ritenuti meritevoli e avvio degli interventi nell'ambito dell'emergenza urgenza dell'area territoriale di Milano in ottica expo 2015	Controlli interni su atti e documentazione (check list)		

	DGR 2932/2014 - Determinazioni conseguenti alla d.g.r. n. 1521/2014: destinazione risorse residue, per l'anno 2014, per ulteriori investimenti nel settore sanitario DGR X/5135/2015 - Determinazioni in ordine ai criteri e agli ambiti per l'utilizzo dei fondi di investimento previsti in materia di edilizia sanitaria per l'esercizio finanziario 2016 DGR X/5136/2015 "Programma investimenti art. 20 legge n. 67/1988 – determinazioni in ordine all'approvazione del VII atto integrativo dell'accordo di programma quadro per il settore degli investimenti sanitari" LR. 1/2012, art. 8 (Provvedimenti attributivi di vantaggi economici) DGR X/6548 del 04.05.2017 "Programma Regionale Straordinario investimenti in Sanità – Determinazioni conseguenti alla deliberazione di Giunta Regionale n. 5805/2016 e assegnazione finanziamenti" Decreto n. 13863/2016 del Direttore Generale DG Welfare "Approvazione delle indicazioni operative per l'attuazione degli investimenti" DGR X/7011 del 31.07.2017 "Ulteriori indicazioni operative per l'attuazione degli investimenti in sanità e rimodulazione degli interventi in corso di attuazione ricompresi nei programmi di investimento in materia di edilizia sanitaria a seguito di intervenute modifiche legislative" Decreti a firma del Dirigente di Struttura n. 16797/2017 "Approvazione delle istruzioni operative "IOP n.01" relative alle procedure per l'approvazione di progetti di lavori presso la struttura investimenti" e n. 3739/2018 "Approvazione delle istruzioni operative "IOP n.02" relative alle procedure per l'approvazione di interventi relativi alla fornitura di apparecchiature sanitarie presso le aziende sanitarie di diritto pubblico			
D.03.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Medio-Alto	11,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Autorizzazione al ricovero di cittadini extracomunitari indigenti, bambini e giovani fino a 21 anni, che non possono essere curati nel proprio paese.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	DGR n. 2061 del 28/7/ 2011 "Determinazione in ordine alla promozione di iniziative di sviluppo e confronto tra Aziende lombarde e realtà omologhe all'estero: progetti di gemellaggio e cooperazione sanitaria internazionale" e s.m.i. Decreto annuale di avviso per la selezione degli interventi sanitari umanitari	Verifiche documentali: Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex DPR 445/2000 Controlli ex post di tipo contabile Analisi dei requisiti richiesti rispetto a quanto dichiarato per tutte le candidature Organi collegiali: Commissione di valutazione delle istanze	Dirigente Struttura Piani e Progetti	Entro 90gg dalla presentazione dell'istanza

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE – D.G. WELFARE

D.04.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici derivanti da altre fonti			Alto	17,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Programmatore, con Erogazione Economica - Attuazione di Piani sanitari e, se del caso, assegnazione di risorse economiche alle ATS Approvazione di progetti finalizzati alla gestione dei rischi sanitari e, se del caso, assegnazione di risorse economiche a: ATS, IZS, Università ed altri Enti di ricerca e/o Enti territoriali Stipula di convenzioni con Università, IZS ed altri Enti di ricerca per lo sviluppo delle azioni previste dal Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria (Legislazione alimentare)			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	L.R.34/1978 "Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione" L.R.1/2001 "Regolamento di contabilità della Giunta Regionale"	Organi collegiali: Costituzione di appositi nuclei di valutazione Costituzione di commissioni avvalendosi se previsto oltre che di funzionari regionali anche di esperti esterni all'amministrazione regionale Verifiche in loco: Monitoraggio in loco quando previsto Verifiche documentali: Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione (check list) Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli incrociati con le banche dati di Regione Lombardia e di altri enti Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare controlli incrociati, condivisione di informazioni, e simili Misure di organizzazione del lavoro: Piano di controlli sugli interventi sia in fase di realizzazione che a chiusura delle attività Verifiche in loco: Verifica in loco quando previsto e controlli a campione	Dirigente U.O. Veterinaria	Continuo (prima dell'erogazione del saldo finale)
D.04.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici e Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni) derivanti da altre fonti			Alto	18,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Approvazione dei progetti di ricerca regionali destinatari di finanziamenti regionali Remunerazione funzioni non coperte da tariffe predefinite svolte da aziende ed enti sanitari pubblici e privati accreditati, Acquisizione dati dai flussi informativi disponibili (base dati prestazioni di ricovero e cura, base dati prestazioni ambulatoriali, base dati accreditamento, flusso personale, dati forniti da strutture interessate dietro invio di richiesta, pubblicazioni ufficiali) e loro elaborazione all'interno di un algoritmo Finanziamento contratti aggiuntivi di formazione specialistica, Acquisizione indicazioni Università lombarde sedi di scuole di specializzazione e con osservatorio della formazione specialistica			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		

Realizzazione di interventi diversi da quelli oggetto di finanziamento	LR. 1/2012, art. 8 (Provvedimenti attributivi di vantaggi economici) R.R. del 02.04.2001, n. 1 "Regolamento di contabilità della Giunta regionale"	Verifiche documentali: Verifica di autodichiarazioni previste dal bando Sistemi di gestione e di controllo (controlli documentali da parte della Struttura competente) – check list Controlli in itinere, ex post Organi collegiali: Costituzione di commissione Misure di organizzazione del lavoro: Presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti “sensibili”	Dirigente Struttura Piani e Progetti	Continuo
Indebita assegnazione di benefici economici	D.Lgs. 502/1992 "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421" DM Sanità 14.12.1994 "Tariffe delle prestazioni di assistenza ospedaliera" L.R. 33/09 "Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità" Deliberazione annuale di remunerazione di alcune funzioni non coperte da tariffe predefinite svolte dalle aziende ed enti sanitari pubblici e privati accreditati	Verifiche documentali: Controlli interni su atti e documentazione Misure di organizzazione del lavoro: Raccordo dei controlli a campione effettuati dalle ATS Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli incrociati con le banche dati di Regione Lombardia e di altri enti	Dirigente U.O. Programmazione polo ospedaliero	Continuo e Annuale
Mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	D.Lgs. 17/08/1999, n. 368 “Attuazione della direttiva 93/16/CE in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli e delle direttive 97/50/CE, 98/21/CE, 98/63/CE e 99/46/CE che modificano la direttiva 93/16/CE” Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca - D.M. 20/04/2015, n. 48 “Regolamento concernente le modalità per l'ammissione dei medici alle scuole di specializzazione in medicina, ai sensi dell'articolo 36, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368” LR. 33/09 "Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità"	Misure di organizzazione del lavoro: Raccordo di programmazione con Università lombarde sedi di scuole di specializzazione e con Osservatorio della formazione specialistica Verifiche documentali: Controlli interni su atti e documentazione Controlli in itinere dei contratti	Dirigente U.O. Controllo di gestione e personale	Annuale

CASO SPECIFICO

Area D - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario

Le segnalazioni pervenute al R.P.C.T., relativamente alla gestione di processi amministrativi, hanno evidenziato, a seguito dell'istruttoria effettuata su impulso del R.P.C.T., la necessità di individuare misure preventive specifiche.

La disamina della procedura amministrativa relativa al Riconoscimento dei danni e concessione di contributi a seguito di evento calamitoso ha fatto emergere un serie di criticità, incongruenze e procedure non trasparenti ed imparziali, tali da richiedere nell'analisi rischi e relativa valutazione una trattazione specifica al fine di prevedere per le Direzioni coinvolte nelle attività analizzate misure obbligatorie e misure ulteriori utili a prevenire i possibili rischi corruttivi.

Questa scelta si basa su un presupposto metodologico propositivo che mira al superamento degli "incidenti amministrativi", individuando misure preventive che fungono da antidoto e che contribuiscono ad evitare in futuro il ripetersi gestioni similari.

PROVVEDIMENTI A CONTENUTO DISCREZIONALE

D.04.01 - Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone fisiche e Persone giuridiche derivanti da altre fonti				Alto	14,0
Dettaglio PROCEDIMENTO	Riconoscimento dei danni e concessione di contributi a seguito di evento calamitoso				
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE			RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori			
Erogazione dei contributi a soggetti non idonei	D.L. recante gli interventi urgenti da adottare a seguito dell’evento calamitoso. Ordinanza del Commissario delegato per l’emergenza D.P.R. 445/2000 - Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa. L. 241/1990, art. 6 bis – Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.	Predisposizione atti: Prevedere negli atti amministrativi lo svolgimento delle seguenti verifiche: -in loco, laddove vengano riscontrate criticità e/o concessi contributi di una considerevole entità; -sulle perizie giurate rilasciate dai professionisti, a campione e/o laddove nell’istruttoria emergano dubbi su quanto riportato nelle stesse; -sullo stato dei luoghi o delle cose e il grado di conservazione anteriori all’evento calamitoso, a campione e/o laddove emergano dubbi sulle istanze. Verifiche documentali: Controlli interni su atti e documentazione. Verifica della veridicità delle autocertificazioni acquisite ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000. Utilizzo di check list dettagliate. Verifiche in loco: Controlli in loco ex ante, in itinere, ex post. Verifiche mediante l'utilizzo di banche dati: Controllo dello stato dei luoghi e cose antecedente all’evento calamitoso attraverso strumenti informatici.		Struttura commissariale emergenza sismica	Continuo

Area E – Finanza

Come previsto dalla Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”, per andare oltre l’analisi delle Aree di rischio definite “obbligatorie”, il R.P.C.T. ha promosso, già nel corso del 2017, un’azione di estensione della gestione del rischio corruzione, nello specifico all’Area E - Finanza.

Tale attività si è svolta con il metodo della formazione laboratoriale attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro chiamato ad analizzare i controlli finanziari. Gli esiti non hanno evidenziato rischi di corruzione immediati, in quanto sono stati analizzati solo gli aspetti relativi alla regolarità contabile dei pagamenti.

Tuttavia l’Area Finanza rientra tra le Aree Generali a rischio di corruzione, quindi, la sola analisi dei processi di controllo non può essere esaustiva a descrivere in modo compiuto il rischio di corruzione associato alla gestione dei flussi finanziari regionali. Infatti, da quanto è emerso nel corso dei laboratori, i processi dell’Area Finanza sono caratterizzati da una forte digitalizzazione, con conseguente innesco di automatismi decisionali, virtualizzazione delle procedure ed emersione di criticità generate dalla rigidità degli applicativi informatici. Tutto ciò, complice il dolo individuale, può generare rischio di corruzione o peculato.

In ragione della specificità del rischio corruttivo di quest’Area si è deciso di approfondire, nel corso dell’anno 2018, l’analisi di tali processi nel quadro più ampio della valutazione del rischio associato alla gestione dei flussi finanziari.

Si è valutato che l’assenza di una corretta gestione dei tributi e del bilancio può determinare dei gravi rischi in termini economici e organizzativi. Di norma, la gestione dei tributi è demandata ai collaboratori che operano direttamente sui software gestionali; in tale ambito può essere collocato un rischio di alterazione dei dati di difficile individuazione da parte di collaboratori e funzionari apicali in considerazione del numero rilevante di dati trattati.

L’impatto economico del processo può assumere dimensioni significative. Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell’area Finanza, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero la gestione dei tributi. Comunque è stato valutato opportuno mappare i processi dell’Area finanza, individuare potenziali rischi e gli strumenti che offrono maggiori garanzie nella corretta gestione dei processi mappati.

L’analisi è stata effettuata attraverso incontri mirati con la dirigenza e il personale competente.

Gli esiti di tali azioni di approfondimento sono riportati nelle tabelle sottostanti.

D.G. PRESIDENZA

U.O. GESTIONE FINANZIARIA E AUTORITA' DI CERTIFICAZIONE FONDI COMUNITARI

E.01.01 - Presidio e coordinamento delle azioni per il rispetto dei tempi di pagamento ai fornitori ed ai beneficiari di contributi di RL e SIREG, nonché stabilizzazione dei tempi di pagamento del debito commerciale della sanità.			Medio	5,0
Descrizione	I singoli atti di liquidazione, vengono inseriti nel sistema documentale EDMA dalle varie Direzioni Generali e Centrali allegando attraverso supporto informatico la documentazione attestante la spesa. Il procedimento amministrativo che porta alla liquidazione della spesa è totalmente a carico alla Direzione che predispone l’atto. Tutti gli atti di liquidazione trasmessi alla Struttura Ragioneria, vengono istruiti seguendo l’ordine cronologico di numerazione ad eccezione di: - fatture elettroniche prossime alla scadenza; - altri pagamenti per i quali i singoli Dirigenti firmatari degli atti facciano pervenire una motivata richiesta di urgenza. Le richieste di urgenza proposte dalle singole Direzioni, vengono analizzate dal Dirigente della Struttura Ragioneria che poi autorizza la P.O. a procedere con l’istruttoria degli atti indicati come urgenti. La tempistica di pagamento delle fatture passive è regolata da precise disposizioni di legge che impongono la liquidazione entro 30 giorni dal ricevimento della fattura. In alcuni casi i contratti di fornitura possono prevedere tempi più lunghi purché concordati tra le parti. I tempi medi di pagamento delle fatture sono monitorati attraverso il calcolo e la pubblicazione sul sito di Regione Lombardia dell'Indice di tempestività dei pagamenti con cadenza trimestrale ed annuale. Inoltre sono stati implementati i parametri di valutazione dirigenziali, affinché vengano rispettati i tempi di contabilizzazione (registrazione fatture in 10 gg) e di pagamento delle fatture (30-60 gg), monitorati dalla Struttura di Monitoraggio Equilibri di Bilancio. L’operato della Struttura Ragioneria è sottoposto a controlli a campione in via continuativa durante l’anno da parte dei Revisori dei Conti e della Corte dei Conti in sede di parifica del Rendiconto oltre alla verifica ex post sugli atti. Si evidenzia che l’Indice di Tempestività dei Pagamenti (ITP) di Regione Lombardia è pari a -16 giorni, cioè Regione Lombardia paga con 16 giorni di anticipo rispetto alla scadenza prevista dalla normativa vigente. Tale requisito costituisce il più evidente strumento di mitigazione del rischio.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Mancato rispetto dei tempi di pagamento e dell’ordine di precedenza acquisito per la liquidazione. Pagamento a favore di non aventi diritto	D.Lgs. n. 118/2011 - Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni D.P.R. n. 602/1973 - Disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito D.M. 40/2008 - Modalità di attuazione dell'articolo 48-bis del DPR 29.09.1973, n. 602 D.L. n. 66/2014 - Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale D.P.C.M. 22.09.2014 - Pubblicazione su internet dei dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi e consuntivi e dell'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni L.R. n. 34/1978 – leggi di bilancio	Controlli contabili e fiscali relativi alla liquidazione della spesa. Assegnazione giornaliera degli atti di liquidazione, sottoscritti e numerati in EDMA, ai funzionari istruttori in maniera casuale e sulla base dei carichi di lavoro di ciascuno. Esecuzione di una seconda istruttoria dalla P.O. competente. Esecuzione di un’ultima istruttoria dal Dirigente della Struttura Ragioneria.	U.O. Gestione finanziaria e Autorità di Certificazione Fondi Comunitari Struttura Ragioneria	Continuo

	Regolamento di contabilità n. 1/2001	Restituzione informatica dell'atto, senza registrazioni contabili al Dirigente firmatario, qualora presenti vizi insanabili dal punto di vista contabile. Tracciabilità nella cronologia dell'atto in EDMA di tutti i passaggi informatici relativi all'atto di liquidazione. Segnalazione delle fatture in scadenza attraverso un report giornaliero trasmesso via mail da LISPA che indica, per ogni fattura protocollata, il numero della proposta di liquidazione e la scadenza della fattura stessa. Controllo mensile, della P.O. che monitora i dati sulla P.C.C. (Piattaforma Crediti Commerciali), delle fatture in scadenza attraverso l'incrocio presenti in GEF e PCC e relativo sollecito alle Strutture regionali competenti per il pagamento, tramite i referenti contabili.		
E.01 02 - Esecuzione pagamenti Organismo Pagatore Regionale			Medio	8,0
Descrizione	All'interno dell'Organismo Pagatore Regionale vige il principio della separazione netta tra le varie funzioni. Il servizio tecnico al termine dell'istruttoria delle singole domande di contributo, predispone nel sistema informatico di OPR gli elenchi dei beneficiari da liquidare con a fianco di ciascuno l'importo da erogare. La Funzione Esecuzione Pagamenti riceve nel sistema informatico i flussi di pagamento con le eventuali proposte di compensazione dei debiti, senza alcuna possibilità di agire su importo e beneficiari del contributo. Durante l'anno vi sono alcune scadenze improrogabili stabilite dai Regolamenti Comunitari: - erogazione anticipo PAC entro il 30 novembre dell'anno - erogazione saldo PAC entro il 30 giugno dell'anno successivo - chiusura anno FEAGA entro il 15 ottobre dell'anno successivo Di norma i mandati relativi agli atti di liquidazione vengono emessi entro due/tre giorni dall'arrivo degli atti stessi alla Funzione Esecuzione. L'attività della Funzione Esecuzione Pagamenti è sottoposta a controlli periodici da parte dei seguenti soggetti: - Commissione Europea - Corte dei Conti Europea - Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - Società di Revisione esterna - Audit interno			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Mancato rispetto dei tempi di pagamento e dell'ordine di precedenza acquisito per la liquidazione. Pagamenti non dovuti	Regolamento UE n. 1306/2013 - Finanziamento, gestione e monitoraggio della politica agricola comune Regolamento UE n. 640/2014 – Integrazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 Regolamento UE n. 907/2014 - Integrazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 Regolamento UE 908/2014 - Modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013	Controlli da parte della Funzione Autorizzazione Pagamenti, ricevuti gli elenchi, (presenza di garanzie fideiussorie, certificato antimafia se richiesti) ed, in caso di esito positivo, rilascio informaticamente degli elenchi alla Funzione Contabilizzazione Pagamenti. Verifica da parte della Funzione Contabilizzazione Pagamenti, all'interno del registro debitori, della presenza di eventuali debiti nei confronti di OPR e nel caso di debiti, proposta di compensazione.	U.O. Gestione finanziaria e Autorità di Certificazione Fondi Comunitari Struttura Ragioneria	Continuo

		Tracciabilità di ogni passaggio con apposite check list sottoscritte dai responsabili di ogni singola funzione. Predisposizione di una propria check list, da parte della Funzione Esecuzione Pagamenti, attestante i controlli eseguiti sulla corretta imputazione della spesa agli appositi capitoli del bilancio comunitario, prima di procedere all'emissione del mandato di pagamento.		
E.01.03 - Liquidazione dei contributi ai capofila di progetto del Programma di Cooperazione INTERREG V-A Italia-Svizzera 2014-2020, in adempimento degli impegni di spesa assunti dall'Autorità di Gestione del Programma stesso (beneficiari in larga misura pubblici)			Medio	5,0
Descrizione	L'attività di liquidazione dell'Autorità di Certificazione avviene, senza alcuna discrezionalità, integralmente e solo attraverso il sistema Siage che a sua volta è integrato con Edma e la contabilità regionale. L'attività s'avvia a seguito della richiesta del beneficiario su Siage e dell'eventuale controllo di I livello dell'Autorità di gestione (AdG). La tempistica di pagamento è definita in modo rigido dai regolamenti comunitari (90 giorni dalla data richiesta) e di conseguenza la successione dei pagamenti è definita dall'ordine delle richieste stesse. L'importo del pagamento è definito a priori dai decreti di ammissione al contributo dell'AdG e dagli eventuali controlli di I livello. I beneficiari capofila sono prevalentemente pubblici.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Mancato rispetto dei tempi di pagamento. Errori nei controlli documentali preliquidazione dovuti a: - errore umano - possibili malfunzionamenti del sistema informativo. Pagamenti non dovuti	Regolamento (UE) N. 1303/2013 - Disposizioni comuni sui Fondi europei Regolamento (UE) n. 1301/2013 - Fondo europeo di sviluppo regionale Regolamento (UE) n. 1299/2013 - Disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea Programma di Cooperazione INTERREG V-A Italia-Svizzera 2014-2020 approvato dalla Commissione Europea con Decisione CCI 2014TC16RFCB035 del 9 dicembre 2015 Decreto n. 16892 del 22/12/2017 - Approvazione e adozione della versione definitiva del Sistema di gestione e controllo e relativi allegati del Programma INTERREG V-A ITALIA-SVIZZERA Manuale delle Procedure dell'AdC	Utilizzo del sistema Siage, integrato con Edma e la contabilità regionale, per l'attività di liquidazione. Richiesta del beneficiario attraverso Siage. Controlli di I livello dell'Autorità di gestione (AdG). Controlli del rispetto delle percentuali di erogazione e sussistenza di determinate condizioni previste da normativa e bando (p.es. DURC e certificato antimafia). Utilizzo, per effettuare i controlli, di un modulo di Siage che prevede campi bloccanti e formalizzati con apposite check list.	U.O. Gestione finanziaria e Autorità di Certificazione Fondi Comunitari	Continuo

STRUTTURA RAGIONERIA

E.02.01 – Regolarizzazione contabile e controllo dei decreti			Basso	4,0
Descrizione	La ragioneria effettua un controllo sui decreti già predisposti e approvati dalle Direzioni. In caso di errore, il decreto viene inviato alle Direzioni con le scritture contabili annullate. La DG deve rettificare il decreto e predisporre le nuove scritture contabili.			

	Viene effettuato una regolarizzazione in modo da imputare ciascuna entrata ai capitoli di bilancio assegnati alle DG. Questa attività potrebbe ridursi nei prossimi anni, grazie alla regolarizzazione automatica dei versamenti effettuati la piattaforma di PagoPA.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Asimmetria informativa tra DG e Ufficio Ragioneria.	L.R. 34/1978 - Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione D.Lgs 118/2011 e s.mi.i (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali)	Abbinamento ai capitoli e ad apposito IBAN delle entrate maggiori (Bollo Auto, Canoni, Sanzioni Disabili, ecc.) che sono sottoconti. Attivazione di tavoli di lavoro per le nuove entrate. Invio del "giornale di cassa" alle DG e richiesta di riscontro.	Struttura Ragioneria	Attuato
Presenza di entrate per le quali non è stato emesso un decreto da parte delle DG Competente	L.R. 34/78 - Regolamento Contabilità Regionale D.Lgs 118/2011 e s.m.i. (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali)	Abbinamento ai capitoli e ad apposito IBAN delle entrate maggiori (Bollo Auto, Canoni, Sanzioni Disabili, ecc.) che sono sottoconti. Attivazione di tavoli di lavoro per le nuove entrate. Invio del "giornale di cassa" alle DG e richiesta di riscontro.	Struttura Ragioneria	Attuato
E.02.02 – Spese economali			Medio	7,0
Descrizione	Con la cassa economale si posso pagare gli acquisti di beni o servizi effettuati dalle Direzioni. C'è un elenco esemplificativo di spese ammesse. I pagamenti possono avvenire attraverso contante o bonifico. Le spese pagate con cassa economale devono avere tre requisiti: di modico valore (sotto 500 Euro), urgenza e non ripetitività, che valgono, in particolare, per le specifiche tipologie ammesse oltre il limite di € 500.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Eventuale distorsione della concorrenza attraverso la frammentazione di acquisti diretti.	D.Lgs. 50/2016 - Codice degli appalti L.R. 34/78 - Regolamento Contabilità Regionale DGR 5859 del 28/11/2016 - Nuovo codice dei contratti pubblici (d.lgs. n. 50/2016): eliminazione acquisti in economia e conseguenti determinazioni	Monitoraggio sulla ripetitività degli acquisti su un singolo operatore economico. Sviluppo di una specifica procedura per rendere trasparente il monitoraggio.	Struttura Ragioneria	2019
E.02.03 – Entrate			Basso	4,5
Descrizione	Procedura ordinaria. Bilancio > DGR > Decreti di liquidazione. La Ragioneria subentra quando la DG emette impegni o liquidazioni (gli impegni necessitano di Decreti o nota di liquidazione). Arriva atto di spesa emanato dalla DG titolare del capitolo di spesa; la PO assegna agli istruttori l'atto di spesa; gli istruttori fanno istruttoria (correttezza del capitolo di spesa, coerenza rispetto agli atti programmatori, correttezza del piano dei conti, cioè coerenza del destinatario, coerenza della spesa imputata, controllo tra quanto scritto nel decreto e nelle scritture contabili). Il controllo di disponibilità di competenza (capitolo di spesa) viene fatto dal sistema nel momento in cui viene caricato su EDMA; in caso negativo il sistema non consente il proseguimento. La responsabilità è del Dirigente della DG. La ragioneria è responsabile della corretta scrittura contabile. In caso di errori: - se c'è un errore contabile (capitolo di spesa sbagliato) > re-invio del documento alla DG e cancellazione delle scritture contabili provvisorie;			

	- errori non contabili: il documento viene inviato alla DG che fa una correzione d'ufficio. L'istruttore dialoga con la DG. Se non ci sono errori, il workflow prevede un controllo da parte della PO. Il successivo rilascio da parte del dirigente (tracciato da EDMA): - ha valore di autorizzazione all'emissione del mandato, in caso di liquidazione; - ha valore di registrazione definitiva dell'impegno, in caso di impegno di spesa.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Richieste di urgenza da parte delle DG, per favorire determinati beneficiari	L.R. 34/78 - Regolamento Contabilità Regionale D.Lgs 118/2011 e s.m.i. (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali)	Informatizzazione del processo, per ridurre i tempi e la necessità di richieste d'urgenza Motivazione dell'urgenza.	Struttura Ragioneria	Attuato
Pagamenti non supportati da idonea motivazione da parte della Direzione.	D.L. 66/2014, TITOLO III (Pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni), CAPO I (Monitoraggio dei debiti delle pubbliche amministrazioni e dei relativi tempi di pagamenti) DPCM 22/09/2014 - Definizione degli schemi e delle modalità per la pubblicazione su internet dei dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi e consuntivi e dell'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni Circolare MEF 22/2015 - Indicazioni e chiarimenti in merito al calcolo dell'indicatore di tempestività dei pagamenti delle amministrazioni pubbliche L.R. 34/78 - Regolamento Contabilità Regionale D.Lgs 118/2011 e s.m.i. (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali) Circolare R.L. n.2/2016 - Disposizioni in tema di pagamenti per acquisti di beni e servizi e relative fatture	Definizione di obiettivi di performance, relativi alla tempestività dei pagamenti. Dichiarazione, negli atti di pagamento fatture, delle ragioni del ritardo del pagamento. Raccolta Guide Utente P.A. della Piattaforma Crediti Commerciali (PCC).	Struttura Ragioneria	Attuato

U.O.RISORSE ECONOMICO-FINANZIARIE DEL SISTEMA SOCIO SANITARIO

E.03.01 - Gestione della liquidità e ripartizione delle risorse finanziarie del Sistema Sanitario regionale e delle Aziende sanitarie (anche attraverso il Fondo Socio Sanitario Regionale) in raccordo con le competenti strutture della Direzione Generale Welfare		Medio	7,0
Descrizione	La U.O. opera all'interno di assegnazioni specifiche effettuate alle Aziende con appositi Decreti/Atti amministrativi assunti. In quanto si opera all'interno di capitoli – impegni ben definiti e l'ordine/mandato di pagamento è eseguito da un'altra UO (Bilancio Regionale) che, prima dell'esecuzione, effettua un'ulteriore attività di verifica e controllo. Nel corso degli anni sono state implementate procedure a garanzia di correlazione dei trasferimenti di cassa mensili rispetto ai dettati della programmazione regionale; ad esempio gli strumenti utilizzati: - "Scheda di Raccordo economico finanziario" a garanzia di correlazione tra assegnazione economica ed erogazione finanziaria alle singole Aziende Socio Sanitarie; - "ITP/PCC/SIOPE Plus": indicatore di tempestività di pagamento, Piattaforma per la Certificazione dei Crediti, rendicontazione incassi e pagamenti secondo la codifica ministeriale SIOPE, sono strumenti messi in atto dal MEF e recepiti a livello regionale a garanzia della trasparenza di tali informazioni e per il controllo tempestivo di eventuali andamenti anomali aziendali; - "G3S": Piattaforma Regionale di monitoraggio dei tempi di pagamento ai fornitori delle singole Aziende. Il Sistema ormai in essere da diversi anni si basa su controlli implementati per la verifica e/o eventuale scarto delle fatture da inviare al pagamento, tramite Finlombarda, da parte delle Aziende Socio Sanitarie.		

POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Pagamento di risorse non autorizzate	D.Lgs. 23.06.2011, n. 118 - Coordinato con il decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, la L 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) e il DL 19 giugno 2015, n. 78 D.L. n. 35/2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 64/2013 - "Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione,...." (art. 3, comma 7) D.L. n. 66/2014 - Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale (articolo 41) Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 03.04.2013, n. 55 (PCC) - Regolamento in materia di emissione, trasmissione e ricevimento della fattura elettronica	Utilizzo strumenti a garanzia di correlazione dei trasferimenti di cassa mensili rispetto ai dettati della programmazione regionale: - "Scheda di Raccordo economico finanziario"; - "ITP/PCC/SIOPE Plus"; - "G3S".	Dirigente U.O. Risorse Economico-Finanziarie del sistema socio sanitario Dirigente Struttura Bilanci	Continuo
E.03.02 - Programmazione e ripartizione delle risorse per la gestione del Servizio Sociosanitario Regionale con particolare riguardo alla sostenibilità della spesa e predisposizione del Bilancio Consolidato Sanità			Medio	7,0
Descrizione	Nel corso degli anni sono state implementate procedure per: 1) la programmazione preventiva delle risorse formalizzata in atti: - Bilancio Preventivo Economico GSA, Consolidato e delle singole Aziende - Delibera di Giunta Regionale definitiva del quadro economico annuale di Sistema - Decreti di ripartizione alle Aziende sulla base della programmazione di cui sopra 2) la verifica dell'andamento ed aggiornamento della proiezione: - CET - Procedura di Assestamento aziendale e verifica della Preciserà delle singole Aziende e di Sistema La U.O. opera all'interno di assegnazioni specifiche effettuate alle Aziende con appositi Decreti/Atti amministrativi. Nel corso degli anni sono state implementate procedure a garanzia della programmazione e ripartizione delle risorse, tra cui l'informatizzazione delle rilevazioni e la reportistica relativa a: - Bilancio Preventivo Economico e Consuntivo della GSA, Consolidato e delle singole Aziende, Conti Economici Trimestrali, e flussi informativi per il monitoraggio della spesa per il tramite della Piattaforma SCRIBA – Bilanci Web; - Flussi Prestazioni Sanitarie e Socio Sanitarie delle diverse Aziende del Sistema Socio Sanitario.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Assegnazione di risorse non programmate	D.Lgs. 23.06.2011, n. 118 - Coordinato con il decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, la L 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) e il DL 19 giugno 2015, n. 78 Casistica applicativa ministeriale	Informatizzazione delle rilevazioni e della reportistica relativa a: - Bilancio Preventivo Economico e Consuntivo della GSA, Consolidato e delle singole Aziende, Conti Economici Trimestrali, e	Dirigente U.O. Risorse Economico-Finanziarie del	Continuo

	Legge di Bilancio Patto della Salute DGR contenente le "Regole annuali di Gestione del Servizio Socio Sanitario Regionale" Decreti di assegnazione delle risorse alle Aziende Socio Sanitarie Decreti e circolari regionali in materia	flussi informativi per il monitoraggio della spesa per il tramite della Piattaforma SCRIBA – Bilanci Web; - Flussi Prestazioni Sanitarie e Socio Sanitarie delle diverse Aziende del Sistema Socio Sanitario <u>Misure da introdurre nel triennio:</u> Azione di miglioramento dell'iter ("controllo atti") in raccordo con la DG Welfare per i provvedimenti con impatto economico-finanziario, finalizzato a garantire il rispetto della tempistica e la formalizzazione dei pareri di competenza delle diverse UU.OO. coinvolte (parere di legittimità e parere economico).	sistema socio sanitario Dirigente Struttura Bilanci Dirigente Struttura Certificabilità dei Bilanci	2019-2021
E.03.03 - Controllo dei bilanci preventivi, delle certificazioni economiche trimestrali e dei consuntivi delle aziende sanitarie e degli IRCCS in raccordo con le competenti strutture della D.G. Welfare				Basso 4,5
Descrizione	Nel corso degli anni sono state implementate procedure per la verifica costante dell'andamento aziendale per il rispetto dell'equilibrio economico aziendale e di Sistema: - Rilevazioni del Bilancio Preventivo Economico – assegnazione di un budget preventivo - Rilevazioni trimestrali: Certificazioni Trimestrali (CET) - Procedura di Assestamento per l'aggiornamento dell'andamento della Prechiusura Aziendale e di Sistema - Rilevazioni del Bilancio Consuntivo - Verifica, per la parte di competenza relativa ai Bilanci /CET, di eventuali segnalazioni nei verbali dei Collegi Sindacali			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Mancato rispetto dei principi e dei postulati di bilancio con particolare riferimento a veridicità e correttezza. Mancato rispetto dell'equilibrio economico finanziario	D.Lgs. 23.06.2011, n. 118 - Coordinato con il decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, la L 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) e il DL 19 giugno 2015, n. 78 LR 23/2015 - Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo Leggi, DGR, Decreti e Circolari attuative in materia	Verifica, per la parte di competenza relativa ai Bilanci /CET, di eventuali segnalazioni nei verbali dei Collegi Sindacali. Controlli "di seconda istanza" attraverso un iter programmazione e di verifica continua, con carattere trimestrale, dell'andamento della spesa. Controlli automatici informatici tramite le Piattaforme: - per la verifica del rispetto delle assegnazioni sanitarie (rispetto del Decreto di assegnazione: contributi regionali, prestazioni sanitarie – ricoveri – ambulatoriale- psichiatria, farmaci- ecc; tetto beni e servizi, ecc.); - coerenza di voci di bilancio riportate in Stato Patrimoniale ed in Conto Economico. <u>Misure da introdurre nel triennio:</u> - Predisposizione di un Regolamento che precisi gli ambiti del controllo sui Bilanci delle Aziende Sanitarie, anche con riferimento a tutti i soggetti controllori già in essere - Introduzione di un Sistema di Obiettivi e di un Sistema di Budget condiviso con i Direttori delle Aziende Socio Sanitarie	Dirigente U.O. Risorse Economico– Finanziarie del sistema socio sanitario Dirigente Struttura Bilanci	Continuo 2019 - 2021

E.03.04 - Realizzazione delle attività connesse con l'attuazione del Percorso Attuativo della Certificabilità dei bilanci degli Enti del SSR di cui alla L.R. n. 23/2015, della Gestione Sanitaria Accentrata e del consolidato regionale ai sensi del DM 1/3/2013				Basso	4,5
Descrizione		La U.O. ha introdotto un iter di programmazione e di verifica continua. Il grado di rischio è più in capo alle singole Aziende Sanitarie.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE			RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori			
Implementazione formale e non sostanziale, da parte delle Aziende Sanitarie, delle procedure previste dal Percorso di Certificabilità dei Bilanci	D.Lgs. 23.06.2011, n. 118 - Coordinato con il decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, la L 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) e il DL 19 giugno 2015, n. 78 Decreto Ministeriale 1 Marzo 2013 (Definizione dei Percorsi Attuativi della Certificabilità) e seg. LR 23/2015 - Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo Leggi, DGR, Decreti e Circolari attuative in materia	Emanazione di linee guida regionali Formazione alle Aziende sulla redazione delle procedure aziendali. Successiva verifica sugli stati avanzamento Attività di verifica sull'implementazione delle procedure anche con possibilità di revisioni limitate <u>Misure da introdurre nel triennio:</u> Previsione di un continuo aggiornamento e verifica sullo stato di attuazione delle procedure da parte dell'organo di controllo interno Collegi Sindacali e/o da parte di soggetti certificatori.		Dirigente U.O. Risorse Economico– Finanziarie del sistema socio sanitario Dirigente Struttura Certificabilità dei Bilanci	Continuo 2019 - 2021
E.03.05 - Tenuta del sistema contabile della Gestione Sanitaria Accentrata e sua riconciliazione con la contabilità finanziaria regionale				Basso	4,5
Descrizione		La U.O. svolge attività contabile e di raccordo con il Bilancio Regionale.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE			RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori			
Mancato raccordo di riconciliazione tra dati economici e dati finanziari	D.Lgs. 23.06.2011, n. 118 - Coordinato con il decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, la L 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) e il DL 19 giugno 2015, n. 78 Casistica applicativa ministeriale	Emanazione di iter procedurali e di procedure anche in ottica di certificabilità del Bilancio della GSA. Controlli su impegni capitoli prima della registrazione in CoGe. Verifiche da parte del Responsabile Terzo certificatore della GSA che emette relazione periodica a consuntivo.		Dirigente U.O. Risorse Economico– Finanziarie del sistema socio sanitario Dirigente Struttura GSA	Continuo

U.O. TUTELA DELLE ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI

E.04.01 - Provvedimenti adottati verso i Gestori degli impianti di rifornimento carburanti (benzina e gasolio) ubicati nei comuni al confine con la Svizzera, finalizzati alla vendita dei carburanti a prezzo scontato a favore dei cittadini residenti nelle medesime zone.				Medio	7,0
Descrizione	Rimborso settimanale, ai gestori degli impianti di rifornimento carburanti, a ristoro degli sconti praticati ai cittadini residenti nei comuni di confine, titolari di CRS, TS_CNS, a fronte dell'anticipazione, a prezzo pieno, da parte del gestore alla compagnia petrolifera. Il beneficio è riconosciuto all'intestatario del veicolo ed ai componenti del proprio nucleo familiare anagrafico				

Utilizzo esclusivo delle Carte Regionali dei Servizi/Carte Nazionali dei Servizi di titolarità dei beneficiari, abilitate per ottenere lo sconto sui rifornimenti alla pompa dei carburanti. Quantitativi massimi di carburanti, giornalieri e mensili, acquistabili a prezzo ridotto, rispettivamente litri 80 e litri 250. I limiti quantitativi giornalieri e mensili associati ad un veicolo non variano anche nel caso in cui sulla targa dello stesso risultino abilitati più identificativi.				
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Indebita assegnazione di beneficio economico	L.r. n. 28/1999 - Disposizioni in materia di riduzione del prezzo alla pompa della benzina e del gasolio utilizzati per autotrazione DGR 30.01.2015 n. 3076 - Beneficio dello sconto sui rifornimenti di gasolio per autotrazione	Controllo gestito automaticamente dal sistema sconto carburante sia per il rispetto dei requisiti del beneficiario che per la quantificazione automatica dell'importo spettante. Controllo della transazione attraverso l'identificazione del beneficiario (attraverso il relativo PIN), al fine di accertare il diritto allo sconto sul carburante. Verifica del decorso di 12 ore, per lo stesso veicolo, tra il precedente e il successivo rifornimento a prezzo scontato. Verifica dei rifornimenti effettuati in Comuni ubicati in diversa fascia territoriale rispetto a quella di residenza del beneficiario in periodi consecutivi superiori a 30 giorni. <u>Misure da introdurre nel triennio:</u> Introduzione di un sistema di segnalazione che metta a confronto i litri di benzina erogati con la capacità del serbatoio del veicolo.	U.O. Tutela delle Entrate Tributarie Regionali.	Controllo giornaliero. Rimborsi settimanali. 2019-2021
E.04.02 - Provvedimenti ampliativi adottati verso le Agenzie di pratiche automobilistiche e Tabaccai abilitati al gioco del Lotto. Abilitazione alla riscossione delle tasse automobilistiche regionali.			Medio	7,0
Descrizione	Per le Agenzie di pratiche automobilistiche la connessione con i sistemi di riscossione avviene a seguito di sottoscrizione di convenzione per adesione. Per i Tabaccai la connessione con i sistemi di riscossione avviene a seguito di presentazione di istanza di adesione per il tramite delle associazioni di categoria. Tale sistema sarà superato con l'avvio di PagoPA, imperniato sui Punti di Servizio per il Pagamento (PSP) aderenti.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione per l'adesione al sistema di riscossione	Legge 449/1997 (Stabilizzazione della finanza pubblica), art. 17 D.P.C.M. n. 11/1999 - Regolamento recante disciplina uniforme del rapporto tra i tabaccai e le regioni relativamente alla riscossione delle tasse automobilistiche L. 264/1991 - Disciplina dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto L.R. 10/2003 - Riordino delle disposizioni legislative regionali in materia tributaria D.G.R. 6425/2017 - Approvazione degli schemi di convenzione con gli studi di consulenza pratiche automobilistiche in materia di tassa automobilistica	Riscontri settimanali sulle attività di riscossione mediante procedura informatica e automatizzata. Controllo preliminare della documentazione delle Agenzie di pratiche automobilistiche (tramite i Poli telematici). Controllo preliminare della documentazione dei Tabaccai (tramite le Associazioni di categoria). Controllo con le Province per la verifica della idoneità professionale delle Agenzie di pratiche automobilistiche prevista dalla L. 264/1991.	U.O. Tutela delle Entrate Tributarie Regionali	Controllo giornaliero e settimanale.

		Controllo con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per le verifiche di idoneità professionale dei tabaccaia abilitati al gioco del Lotto.		
E.04.03 - Provvedimenti ampliativi adottati verso i Contribuenti per il tramite del Concessionario per la riscossione coattiva dei tributi regionali			Medio-Alto	10,0
Descrizione	Sgravi a seguito di accertata insussistenza della pretesa tributaria a seguito di: - Assenza del presupposto impositivo - Carenza della soggettività passiva - Errori formali nella notifica degli atti impositivi - Regolarità pregressa della posizione - Sentenza favorevole per il Contribuente. L'istruttoria dell'insussistenza viene effettuata con verifica ed esame della documentazione presentata dal contribuente a corredo delle memorie difensive, lo sgravio è autorizzato con atto dirigenziale			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Uso di falsa documentazione per l'ottenimento dello sgravio	L.R. 10/2003- Riordino delle disposizioni legislative regionali in materia tributaria R.D. 639/1910 - Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato D.G.R. 5571 del 12.09.2016 - Determinazioni conseguenti all'affidamento del servizio di riscossione coattiva dei tributi e delle altre entrate regionali al nuovo concessionario	Verifica, a campione, della veridicità delle autocertificazioni, ex D.P.R. 445/2000 Riscontri documentali sugli archivi tributari statali e regionali e dei Pubblici Registri, nonché dell'incaricato del recapito postale.	U.O. Tutela delle Entrate Tributarie Regionali	Controllo settimanale e sgravi mensili.

STRUTTURA BILANCIO

E.05.01 - Predisposizione del bilancio di previsione, assestamento e variazioni di bilancio			Basso	4,5
Descrizione	Bilancio di previsione e assestamento. Variazione di Bilancio con provvedimento amministrativo (Delibera di Giunta, Decreto dirigenziale). L'attività consiste in verifiche tecniche e valutazioni di carattere economico/finanziario, relative alle scelte di programmazione finanziaria proposte dall'Amministrazione e dalle Direzioni che vengono verificate, singolarmente e a livello di sistema, nel rispetto dei principi contabili e della normativa statali e regionali di contabilità. L'iter di bilancio di previsione e di assestamento viene approvato dalla giunta in una informativa nella quale vengono indicati i criteri di impostazione della manovra e le fasi di verifica e controllo. Le proposte di bilancio/ variazioni di assestamento vengono inserite dalle Direzioni Generali e Centrali nella procedura informatica indicando le relative motivazioni. A seguito di approvazione in giunta, il bilancio/assestamento è trasmesso a i revisori che rilasciano il relativo parere che viene allegato ai documenti. Dopo l'approvazione di consiglio vi è il controllo da parte del Ministero dell'Economia e Finanza e della Corte dei Conti in sede di parifica del rendiconto. Tutti i provvedimenti di variazione vengono messi a disposizione dei Revisori dei Conti su apposito cloud. Tutti i provvedimenti di variazione dell'esercizio in corso vengono pubblicati, come richiesto dal d.lgs. 118/11 sul sito della Regione Lombardia			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		

Scostamento dagli obiettivi definiti da documenti di programmazione regionale	D.Lgs. 23.06.2011, n. 118 - Coordinato con il decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, la L 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) e il DL 19 giugno 2015, n. 78 L.R. 31.03.1978, n. 34 - Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione Regolamento di contabilità della Giunta regionale 2 aprile 2001, n. 1 Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura Deliberazione Consiglio regionale 10.07.2018 n. XI/64 – Approvazione PRS Legge 11.12.2016, n. 232, art. n. 1 comma 495 Ter. - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019 D.Lgs. 26.08.2016, n. 174 - Codice di giustizia contabile, adottato ai sensi dell'articolo 20 della legge 7 agosto 2015, n. 124 Circolare Variazione Bilancio	Controlli di carattere finanziario/normativo e di quadratura dei dati. Verifica e controllo, in collaborazione con le Direzioni Generali, nell'iter di approvazione del bilancio e dell'asestamento.	Struttura Bilancio	Continuo
Variazioni non pertinenti rispetto agli atti di programmazione	L.R. 14.12.1991, n. 33 - Modifiche ed integrazioni della L.R. 31 marzo 1978, n. 34 "Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione" e successive modificazioni. Istituzione del fondo ricostituzione infrastrutture sociali Lombardia (FRISL) L. 28.10.1996, n. 31 - Norme concernenti la disciplina del fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale. Sostituzione dell'art. 5 della L.R. 31 marzo 1978, n. 34 L.R. 27.02.2007, n. 5 - Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative L. 17.05.1999, n. 144 - Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali"	Utilizzo di check list da parte dei singoli referenti di bilancio per le verifiche e le istruttorie delle richieste di variazione, presentate dalle Direzioni. Inserimento e approvazione su apposito applicativo, dai referenti, delle variazioni e delle premesse giuridiche con le motivazioni. Inserimento delle singole variazioni approvate in una proposta di provvedimento amministrativo previa verifica: - con un'apposita pista di controllo da due dipendenti sulla base di una check list delle verifiche da effettuare; - dal Dirigente; - dal titolare di PO per quanto riguarda il rispetto complessivo degli equilibri di bilancio, il rispetto di norme statali e regionali di contabilità, prioritamente il d.lgs. 118/11 sull'armonizzazione e le leggi di stabilità statali, nonché la verifica del rispetto di alcuni limiti di spesa previsti da leggi statali, come ad esempio le spese di comunicazione, le spese per autovetture e le spese per mobili e arredi.	Struttura Bilancio	Continuo
E.05.02 - Segreteria del Nucleo di Valutazione investimenti pubblici			Medio	7,5
Descrizione	Attività Nucleo di valutazione investimenti pubblici. Il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici è un organismo collegiale, istituito ai sensi della L.R. 5/2007, che dà applicazione alla normativa di Stato sui Nuclei di valutazione, (Legge199/98). Il Nucleo è composto dal Comitato di indirizzo (organo politico di cui fanno parte solo interni all'amministrazione regionale) e dall'Unità tecnica. L'unità tecnica è composta da componenti esterni ed interni all'Amministrazione Regionale. La selezione degli esterni avviene con le procedure di cui alla L.R. 20/08, con avviso pubblico, all'avvio di ogni Legislatura. Il Nucleo di valutazione decade infatti con l'insediamento di ogni nuova Giunta.			

	Gli esterni vengono poi nominati con DGR. Si seguono inoltre le fasi di start up amministrativo ed organizzativo dell'organo curando la stesura dei provvedimenti di Giunta che stabiliscono le attività e le modalità di funzionamento dell'organismo, oltre ai compensi per i componenti esterni. A seguire, nel corso di tutta la legislatura, vengono garantite le attività di segreteria: convocazione, assegnazione dei progetti, verbalizzazione delle riunioni del nucleo, ecc. Si evidenzia in particolare che la Struttura è competente ad effettuare una pre-istruttoria sulla completezza documentale delle richieste di parere presentate dalle Direzioni prima dell'assegnazione ai componenti esterni.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Conflitto di interessi dei componenti del Nucleo di valutazione.	L.R. 27.02.2007, n. 5 - Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative L. 17.05.1999, n. 144 - Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali L.R. 34/78, art 27 - Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione DGR 566/2018 – allegato F “Composizione e funzionamento del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici”.	Controlli sulle completezza delle candidature, in relazione alle dichiarazioni ivi contenute, ai sensi di quanto previsto dall'avviso pubblico. Verifiche su eventuale conflitto di interessi secondo procedure e metodi anche concordate con altri uffici dell'amministrazione, in particolare con le strutture che si occupano di anti-corruzione e trasparenza. Verifiche della completezza della documentazione presentata in accompagnamento alle candidature.	Struttura Bilancio	All'avvio di legislatura per le nomine, continuo per l'attività di segreteria.
E.05.03 - Gestione dei piani di ammortamento investimenti FRISL			Basso	4,0
Descrizione	Gestione rimborsi FRISL. La L.R. 33/91 istitutiva del FRISL è uno strumento interdirezionale a bando per il finanziamento di opere pubbliche, gestita dalla Struttura Bilancio. Con il FRISL si concedono contributi prevalentemente a rimborso per la realizzazione di opere pubbliche di rilievo sociale a soggetti pubblici e privati. E' prevista la possibilità di concedere una parte di finanziamento a fondo perso, in una percentuale del 25% della dotazione finanziaria, a piccoli comuni. I criteri per la stesura del bando sono adottati con DGR, il bando è un decreto della Direzione generale competente per materia. Sui contenuti del bando si esprime il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, di cui alla L.R. 5/2007. Sulle graduatorie finali (elenchi di progetti ammissibili, non ammissibili, finanziabili) si esprime il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici. Il decreto finale di assegnazione dei contributi è assunto dalla Struttura Bilancio; le fasi attuative per la realizzazione dei progetti (pagamenti, rilevazione di economie ecc) fanno capo alla Direzione generale competente per materia. Alla Struttura Bilancio compete in particolare la gestione dei rimborsi Frisl: previsione delle entrate e accertamento delle stesse; verifica dei rimborsi ricevuti e attivazione delle procedure di revoca e recupero del credito, compresa escussione delle connesse garanzie fidejussorie. Le procedure di messa in mora per ritardato pagamento e di revoca del contributo concesso in caso di inadempienza sono stabilite da norme di legge (lr 34/78 art. 28 septies).			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		

Mancato rispetto delle procedure di rimborso delle rate e di attivazione delle procedure di revoca	L.R. 14.12.1991, n. 33 - Modifiche ed integrazioni della L.R. 31 marzo 1978, n. 34 "Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione" e successive modificazioni. Istituzione del fondo ricostituzione infrastrutture sociali Lombardia (FRISL) L.R. 27.02.2007, n. 5 - Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative L. 17.05.1999, n. 144 - Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali	Istruttoria sulle domande di finanziamento condotta da un gruppo di lavoro interdirezionale, nominato con decreto; al gruppo di lavoro partecipa anche un delegato della struttura Bilancio. Controllo a campione ex ante, su almeno il 10% dei progetti presentati per il finanziamento, da parte del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici. Monitoraggio costante dei rimborsi ricevuti a partire dalla scadenza delle rate di rimborso Frisl, come da norma di legge nel 30 giugno.	Struttura Bilancio	Da maggio a fine anno per la gestione dei rimborsi; ad evento per l'istruttoria dei contributi
E.05.04 - Bilancio della gestione sanitaria accentrata (GSA)			Basso	4,5
Descrizione	Le attività si collocano nell'alveo delle attività trasversali di Bilancio, in stretto raccordo con la UO "Risorse economico-finanziarie del Sistema Socio-Sanitario". Le proposte di stanziamento nel bilancio di previsione e le variazioni in assestamento sono prevalentemente trasmesse dalla UO "Risorse economico-finanziarie del Sistema Socio-Sanitario", ed integrate dalle proposte/variazioni relative alle altre poste di carattere finanziario e tecnico che compongono il Bilancio GSA. Sugli stanziamenti sono effettuate verifiche tecniche di quadratura per ambiti del bilancio GSA (Fondo Sanitario Regionale indistinto e vincolato, altre vincolate, risorse aggiuntive regionali, poste finanziarie e tecniche) e di coerenza con la normativa nazionale e regionale in tema di finanza pubblica e sanitaria. Sono infine svolte attività di redazione di documenti e note esplicative. In corso di esercizio sono predisposte le variazioni di bilancio con atto amministrativo (DGR e decreti) richieste dalla UO "Risorse economico-finanziarie del Sistema Socio-Sanitario", svolgendo direttamente tutti i passaggi istruttori. Si precisa che, nella quasi totalità dei casi, le risorse iscritte a bilancio con provvedimento amministrativo fanno riferimento ad assegnazioni statali con vincolo di destinazione, pertanto senza discrezionalità nella scelta delle finalità di spesa. In sede di predisposizione del Rendiconto Finanziario sono svolte tutte le attività relative al sezionale bilancio GSA (quadrature, determinazione del risultato di amministrazione, relazione al rendiconto). In tutte le fasi del ciclo programmazione-gestione-rendicontazione le attività sono sottoposte ai controlli da parte degli organi di controllo interni (Collegio dei Revisori) ed esterni (Corte dei Conti, MEF - IGESPE, Consiglio Regionale) con riferimento al bilancio GSA per la parte di competenza. Si segnala altresì il controllo svolto permanentemente sulla spesa sanitaria dagli specifici Tavoli istituiti presso il MEF. Ad ogni modo si sottolinea che, pressoché nella totalità dei casi, le risorse nel bilancio della GSA fanno riferimento ad assegnazioni statali con vincolo di destinazione, pertanto senza discrezionalità nella scelta delle finalità di spesa.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Variazioni non pertinenti rispetto agli atti di programmazione	D.Lgs. 23.06.2011, n. 118 - Coordinato con il decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, la L. 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) e il DL 19 giugno 2015, n. 78 L.R. 31.03.1978, n. 34 - Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione Regolamento di contabilità della Giunta regionale 02.04.2001, n. 1 Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura Deliberazione Consiglio regionale 10 luglio 2018 - n. XI/64 D.Lgs. 18.02.2000, n. 56 - Disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133	Controlli interni delle variazioni da parte di due dipendenti sulla base di una apposita check list, dal Dirigente della Struttura Bilancio e da due titolari di PO per quanto riguarda: - le verifiche formali; - il rispetto complessivo degli equilibri di bilancio, delle norme statali e regionali di contabilità; - il rispetto di alcuni specifici limiti di spesa previsti da leggi statali. <u>Misure da introdurre nel triennio:</u> Impostazione di attività di monitoraggio periodico delle variazioni, a cadenza quadrimestrale, per verificarne l'effettiva necessità delle stesse.	Struttura Bilancio	Continuo

	D.L. 25.06.2008, n. 112 - Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria			

Area F - Controlli

Come previsto dalla Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”, per andare oltre l’analisi delle Aree di rischio definite “obbligatorie”, il R.P.C.T. ha promosso, nel corso del 2017, un’azione di estensione della gestione del rischio corruzione anche all’Area F - Controlli.

Le modalità di svolgimento delle attività di analisi sono state ancora improntate al metodo della formazione laboratoriale, con la costituzione di specifici gruppi di lavoro formati dal personale individuato dalle alcune Direzioni/Unità Organizzative/Strutture.

I gruppi di lavoro, sotto il coordinamento del R.P.C.T., sono stati chiamati a:

- individuare le fasi/processi di controllo e i relativi rischi;
- per ogni fase/processo analizzato, proporre le misure obbligatorie e ulteriori collegate a obiettivi di riduzione del rischio;
- per ogni fase/processo, proporre la valutazione del rischio secondo la metodologia definita dal P.T.P.C..

Sono state identificate tre categorie di processi di controllo:

- 1) Processi di controllo esterno che attuano procedimenti di controllo (ispezioni, verifiche in loco, ecc...);
- 2) Processi di controllo desk o in loco, che supportano procedimenti di autorizzazione, di erogazione di contributi e di alienazione;
- 3) Processi di controllo interno (Audit, Controllo strategico, Controllo di gestione, Controllo successivo degli atti) che non sono associati a procedimenti amministrativi.

Nonostante i laboratori abbiano coinvolto un numero rilevante di attività; solo una parte dei rischi identificati è stata inserita e trattata nelle tabelle riassuntive.

Risultati della valutazione

- 1) *Processi di controllo esterno che attuano procedimenti di controllo (ispezioni, verifiche in loco, ecc...)*

Tutti questi processi (inclusi nelle tabelle riassuntive) hanno evidenziato un rischio corruttivo elevato, derivante dal contatto diretto tra soggetto incaricato del controllo e utenza. Le principali criticità emerse sono ascrivibili alle fasi di campionamento, assegnazione dei controlli e raccolta delle informazioni.

- 2) *Processi di controllo desk o in loco, che supportano procedimenti di autorizzazione, di erogazione di contributi*

I processi di questa categoria evidenziano concreti rischi corruttivi e sono stati inclusi nelle tabelle riassuntive. In particolare, taluni rischi sono connessi alla delega dei controlli a soggetti esterni alla Regione (Enti e Società del SI.REG., enti locali, enti del SSR e Sistema Camerale).

- 3) *Processi di controllo interno (Audit, Controllo strategico, Controllo di gestione, Controllo successivo degli atti) che non sono associati a procedimenti amministrativi*

Questa categoria di processi non evidenzia particolari rischi di tipo corruttivo, in quanto include controlli interni di secondo e terzo livello finalizzati ad ottimizzare la gestione delle attività ma che non hanno un impatto diretto (positivo o negativo) su interessi economici di soggetti interni o esterni alla Regione. Si può escludere che i processi di Audit e Controllo strategico, di gestione e sugli atti, proprio per la loro terzietà e indipendenza, possano essere manipolati per fini corruttivi. Tuttavia eventuali criticità in tali aree di controllo possono influire negativamente sugli esiti delle politiche di prevenzione, in quanto l’anticorruzione (come intesa dalla L. 190/2012 e dal P.N.A.) si sostanzia in una attività di controllo interno sulla gestione dei processi.

Nel corso del 2018, in occasione del monitoraggio dello stato di attuazione delle misure preventive e in vista dell’approvazione del nuovo Piano, si è proceduto ad una attività di aggiornamento attraverso opportune integrazioni/correzioni.

Gli esiti di tali lavori di approfondimento dell’analisi dei rischi sono riportati nelle tabelle sottostanti.

AREA F – CONTROLLI DI PRIMO LIVELLO

D.G. AMBIENTE E CLIMA

F.01.01 – Controllo di linea desk – VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE/PAUR			Medio-Alto	13,5
Descrizione	L'attività di controllo documentale finalizzata al rilascio delle valutazioni d'impatto ambientale (comprensiva, nel caso del PAUR, dei titoli autorizzativi in capo agli uffici competenti) si svolge nell'ambito dell'istruttoria riguardante il progetto del soggetto proponente. Data la complessità della materia, su richiesta del proponente, sono possibili incontri preliminari con il soggetto richiedente. I criteri principali per negare la compatibilità ambientale sono i seguenti: gravi lacune progettuali, incompatibilità con l'ambiente, vincoli di legge e di pianificazione. Il rigetto/archiviazione dell'istanza può essere motivato da incompletezza documentale non sanata nei termini di legge. Nell'Allegato A alla l.r. 5/2010 sono indicati i progetti sottoposti alla procedura di VIA su cui Regione è autorità competente ad espletare la procedura.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		DIRIGENTE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Scambio di informazioni nell'ambito della fase pre-procedimentale	D. Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" L.r. 5/2010 "Norme in materia di valutazione di impatto ambientale" R.R. 5/2011 "Attuazione della legge regionale 2 febbraio 2010, n. 5 (Norme in materia di valutazione di impatto ambientale)"	Reportistica degli incontri pre-procedimentali	Dirigente U.O. Valutazioni e autorizzazioni ambientali	Continuo
Dilazione dei tempi di autorizzazione, per estorcere utilità	D. Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" L.r. 5/2010 "Norme in materia di valutazione di impatto ambientale" R.R. 5/2011 "Attuazione della legge regionale 2 febbraio 2010, n. 5 (Norme in materia di valutazione di impatto ambientale)"	Tracciabilità dei passaggi procedurali	Dirigente U.O. Valutazioni e autorizzazioni ambientali	Continuo
F.01.02 – Controllo di linea in loco – controlli su VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE/PAUR			Medio-Alto	12,0
Descrizione	Il controllo si può avviare a seguito di segnalazione, d'ufficio o su richiesta del Ministero. L'attività di controllo in loco sulle V.I.A. è finalizzata a verificare: l'ottemperanza delle prescrizioni contenute nel decreto di VIA o di verifica di esclusione dalla VIA; nonché la conformità dei successivi livelli progettuali o delle opere eseguite con il progetto esaminato in sede di VIA e con le eventuali prescrizioni dettate. Sono possibili controlli presso le autorità competenti alle successive autorizzazioni e/o approvazioni (Comune, Provincia, Comunità montana, Ente Parco, AIPO, etc.), per la verifica del recepimento delle prescrizioni contenute nei decreti di VIA negli atti autorizzativi; controlli presso le aree d'intervento, da effettuarsi, eventualmente, con le autorità competenti alle successive autorizzazioni e/o approvazioni (Comune, Provincia, Comunità montana, Ente Parco, AIPO, etc.).			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		DIRIGENTE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Sospensione dei controlli programmati e mancato avvio dei controlli a seguito di una segnalazione	D. Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" L.r. 5/2010 "Norme in materia di valutazione di impatto ambientale" R.R. 5/2011 "Attuazione della legge regionale 2 febbraio 2010, n. 5 (Norme in materia di valutazione di impatto ambientale)"	Programmazione dei controlli. Rispetto della programmazione. Utilizzo del database regionale delle VIA (S.I.L.V.I.A.). Protocollazione delle segnalazioni.	Dirigente U.O. Valutazioni e autorizzazioni ambientali	Continuo

		Valutazione della segnalazione ai fini dell'avvio del controllo.		
Raccolta incompleta delle informazioni, finalizzata a orientare (in modo positivo o negativo) l'esito del controllo	D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" L.r. 5/2010 "Norme in materia di valutazione di impatto ambientale" R.R. 5/2011 "Attuazione della legge regionale 2 febbraio 2010, n. 5 (Norme in materia di valutazione di impatto ambientale)"	Compilazione di checklist per controllo in loco Compilazione del verbale per controlli in loco	Dirigente U.O. Valutazioni e autorizzazioni ambientali	Continuo
F.01.03 – Fase del verbale finale e definizione delle azioni correttive			Medio-Alto	13,0
Descrizione	All'atto della compilazione del verbale, l'operatore definisce anche l'entità della eventuale sanzione, derivante dal mancato rispetto della normativa di VIA			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		DIRIGENTE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Comminazione di una sanzione non correlata all'entità dell'irregolarità	Legge. 689/1981 "Modifiche al sistema penale". L. r. 1/2012. "Riordino normativo in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso ai documenti amministrativi, semplificazione amministrativa, potere sostitutivo e potestà sanzionatoria"	Valutazione collegiale circa la correlazione della sanzione all'irregolarità accertata (responsabile del procedimento e funzionari che hanno effettuato il controllo)	Dirigente U.O. Valutazioni e autorizzazioni ambientali	Già in atto

D.G. AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI

F.01.04 – CONTROLLI DI PRIMO LIVELLO – Centri Autorizzati di Assistenza Agricola riconosciuti in Regione Lombardia			Medio	7,5
Dettaglio PROCEDIMENTI	Centri di Assistenza Agricola (CAA) riconosciuti e operanti nel territorio di Regione Lombardia: Attività di vigilanza sulla verifica e sul mantenimento dei requisiti minimi di garanzia e di funzionamento per l'esercizio dell'attività di CAA.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		DIRIGENTE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali 27 marzo 2008 "Riforma dei centri autorizzati di assistenza agricola" DGR 21.09.2011 n. 2228 – Riconoscimento CAA (Centri Assistenza Agricola)	Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000 Controlli in loco	Direttore Generale Agricoltura	Continuo

D.G. ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

F.01.05 – CONTROLLO DI LINEA DESK – Accredитamento			Medio	6,0
Descrizione	I soggetti che intendono accreditarsi possono chiedere informazioni prima di presentare l'istanza. Il procedimento si avvia quando il funzionario riceve l'istanza completa della documentazione richiesta (Statuto, Certificato di Qualità, Carta d'Identità del legale rappresentante, Planimetria delle sedi e autocertificazioni). Verificata la presenza dei documenti essenziali a sistema, viene attribuito un numero di iscrizione all'Albo provvisorio, in ordine cronologico per data e con assegnazione di un numero di protocollo. L'iscrizione provvisoria non consente di partecipare a bandi e di ottenere finanziamenti. Per la verifica delle autocertificazioni allegate all'istanza, il funzionario predispone richiesta per Casellario Giudiziale, Agenzia delle Entrate e interroga la banca dati INPS-INAIL per verifica DURC; viene richiesta la certificazione antimafia. Nel frattempo viene predisposto il "planning" dei controlli in loco. Nel caso in cui si dovessero rilevare non conformità, tali non conformità vengono comunicate al richiedente e causano il rigetto dell'istanza.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		DIRIGENTE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Segnalazione di professionisti o Enti di Certificazione, noti all'ufficio, che possono "garantire" che l'istanza abbia buon esito	L.R. 06.08.2007, n. 19 "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione professionale della Regione Lombardia" L.R. 28.09.2006, n. 22 "Il mercato del lavoro in Lombardia" D.g.r. del 26.10.2011 n. 9/2412 "Procedure e requisiti per l'accreditamento degli operatori pubblici e privati per l'erogazione dei servizi di Istruzione e Formazione Professionale nonché dei servizi per il lavoro" Decreto n. 9749 del 31/10/2012 "Approvazione dei requisiti e delle modalità operative per la richiesta di iscrizione all'Albo regionale degli operatori pubblici e privati per i servizi di istruzione e formazione professionale sez. B e per i servizi al lavoro in attuazione della D.g.r. n. 9/2412 del 26/10/2011" Decreto n. 10187 del 13/11/2012 "Approvazione dei requisiti e delle modalità operative per la richiesta di iscrizione all'Albo regionale degli operatori pubblici e privati per i servizi di istruzione e formazione professionale sez. A e per i servizi al lavoro in attuazione della d.g.r. n. 9/2412 del 26/10/2011"	Precisazione sul portale istituzionale, nella sezione dedicata all'accreditamento, che l'accreditamento può essere conseguito senza necessariamente ricorrere a consulenti per la presentazione dell'istanza. Divieto di indicazione di eventuali nominativi di consulenti per la predisposizione della documentazione necessaria all'acquisizione dell'accreditamento.	Dirigente U.O. Regole e controlli	Continuo
Manipolazione dell'elenco dei soggetti da controllare	D.g.r. del 26.10.2011 n. 9/2412 "Procedure e requisiti per l'accreditamento degli operatori pubblici e privati per l'erogazione dei servizi di Istruzione e Formazione Professionale nonché dei servizi per il lavoro" Decreto n. 9749 del 31/10/2012 "Approvazione dei requisiti e delle modalità operative per la richiesta di iscrizione all'Albo regionale degli operatori pubblici e privati per i servizi di istruzione e formazione professionale sez. B e per i servizi al lavoro in attuazione della D.g.r. n. 9/2412 del 26/10/2011" Decreto n. 10187 del 13/11/2012 "Approvazione dei requisiti e delle modalità operative per la richiesta di iscrizione all'Albo regionale degli operatori pubblici e privati per i servizi di istruzione e formazione professionale sez. A e per i servizi al lavoro in attuazione della d.g.r. n. 9/2412 del 26/10/2011"	Programmazione mensile delle verifiche in loco compatibili con le esigenze organizzative interne alla struttura.	Dirigente U.O. Regole e controlli	60 giorni
F.01.06 – CONTROLLO DI LINEA IN LOCO – Accredитamento e mantenimento			Medio-Alto	13,0
Descrizione	Il funzionario genera l'elenco dei soggetti da verificare in loco, lo trasmette alla PO accreditamento che verifica con il Dirigente l'assegnazione dei controlli in loco. Ai fini della verifica del mantenimento dei requisiti di accreditamento, funzionari con funzione di controllo in occasione delle verifiche legate a specifici avvisi, effettuano in via sperimentale su un numero limitato di sedi e sulla base di una check-list semplificata, il controllo in merito alla conformità dei requisiti strutturali e dell'adeguatezza delle			

	risorse professionali. Durante le verifiche in loco i funzionari con funzione di controllo verificano l'effettiva disponibilità, in originale, dei documenti allegati all'istanza e/o di cui l'ente ha dichiarato il possesso. L'ispettore compila un'apposita check-list che si chiude con la redazione di verbale sottoscritto dalle parti.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		DIRIGENTE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Accordi collusivi tra ispettore e soggetto controllato	D.g.r. del 26.10.2011 n. 9/2412 "Procedure e requisiti per l'accreditamento degli operatori pubblici e privati per l'erogazione dei servizi di Istruzione e Formazione Professionale nonché dei servizi per il lavoro" Decreto n. 9749 del 31/10/2012 "Approvazione dei requisiti e delle modalità operative per la richiesta di iscrizione all'Albo regionale degli operatori pubblici e privati per i servizi di istruzione e formazione professionale sez. B e per i servizi al lavoro in attuazione della D.g.r. n. 9/2412 del 26/10/2011" Decreto n. 10187 del 13/11/2012 "Approvazione dei requisiti e delle modalità operative per la richiesta di iscrizione all'Albo regionale degli operatori pubblici e privati per i servizi di istruzione e formazione professionale sez. A e per i servizi al lavoro in attuazione della d.g.r. n. 9/2412 del 26/10/2011"	Dichiarazione di assenza del conflitto di interessi da parte di ciascun ispettore.	Dirigente U.O. Regole e controlli	Continuo
Asimmetria informativa tra controllato e controllore	D.g.r. del 26.10.2011 n. 9/2412 "Procedure e requisiti per l'accreditamento degli operatori pubblici e privati per l'erogazione dei servizi di Istruzione e Formazione Professionale nonché dei servizi per il lavoro" Decreto n. 9749 del 31/10/2012 "Approvazione dei requisiti e delle modalità operative per la richiesta di iscrizione all'Albo regionale degli operatori pubblici e privati per i servizi di istruzione e formazione professionale sez. B e per i servizi al lavoro in attuazione della D.g.r. n. 9/2412 del 26/10/2011" Decreto n. 10187 del 13/11/2012 "Approvazione dei requisiti e delle modalità operative per la richiesta di iscrizione all'Albo regionale degli operatori pubblici e privati per i servizi di istruzione e formazione professionale sez. A e per i servizi al lavoro in attuazione della d.g.r. n. 9/2412 del 26/10/2011"	Pubblicazione dell'atto contenente la check-list sulla pagina web dedicata all'accreditamento.	Dirigente U.O. Regole e controlli	60 giorni
F.01.07 – FASE DEL VERBALE FINALE E DEFINIZIONE DELLE AZIONI CORRETTIVE – Accredimento			Medio-Alto	13,0
Descrizione	Gli ispettori redigono il verbale che può concludersi con i seguenti esiti: - Proposta di accoglimento - Proposta di rigetto - Proposta di accoglimento, con evidenza di una serie di non conformità lievi, che l'istante/operatore deve sanare. L'ispettore consegna il verbale alla P.O. Accredimento che, per concludere il procedimento: - in caso di accoglimento viene inviata all'istante/operatore comunicazione formale di iscrizione "definitiva" all'albo degli accreditati; - in caso di non accoglimento viene inviata comunicazione formale di rigetto; - in caso di accoglimento con riserva, entro i 60 giorni, l'istante/operatore deve dare evidenza di aver integrato le non conformità lievi ai fini dell'iscrizione "definitiva" all'albo.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		DIRIGENTE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		

Sottostima delle non conformità, per favorire il soggetto controllato	Decreto n. 9749 del 31/10/2012 "Approvazione dei requisiti e delle modalità operative per la richiesta di iscrizione all'Albo regionale degli operatori pubblici e privati per i servizi di istruzione e formazione professionale sez. B e per i servizi al lavoro in attuazione della D.g.r. n. 9/2412 del 26/10/2011" Decreto n. 10187 del 13/11/2012 "Approvazione dei requisiti e delle modalità operative per la richiesta di iscrizione all'Albo regionale degli operatori pubblici e privati per i servizi di istruzione e formazione professionale sez. A e per i servizi al lavoro in attuazione della d.g.r. n. 9/2412 del 26/10/2011"		Dirigente U.O. Regole e controlli	60 giorni

D.G. POLITICHE SOCIALI, ABITATIVE E DISABILITA'

F.01.08 – CONTROLLO DI LINEA DESK - Erogazione fondo sociale regionale			Medio	7,0
Descrizione	Il Fondo Sociale Regionale è destinato dai Comuni al supporto delle Unità di Offerta. I fondi vengono assegnati dalla Regione alle ATS, che fungono da soggetto erogatore, di coordinamento e di controllo. Le ATS versano agli ambiti l'80% del finanziamento previsto e il 20% a saldo, dopo aver effettuato le verifiche previste dalla normativa. Le ATS sono enti del sistema regionale dotate di propria autonomia organizzativa e gestionale con responsabilità di controllo e vigilanza anche rispetto alle attività attribuite dal livello regionale. Una "cabina di regia" (dipartimento sociosanitario, Uffici di Piano dei comuni) prevista dalla lr. 23/2015 svolge le funzioni di coordinamento rispetto alla declinazione dei criteri di riparto omogeneo delle risorse. Il controllo in capo alle ATS riferisce alle seguenti attività: -verifica dell'effettiva emanazione pubblicazione e diffusione agli enti interessati del territorio dell'avviso di erogazione del Fondo; -verifica della correttezza formale dei flussi che costituiscono il debito informativo del Fondo attraverso incrocio con l'anagrafica regionale (AFAM); -verifica dell'effettiva esistenza e delle unità di offerta finanziate; -verifica della coerenza delle quote di risorse assegnate attraverso il riparto della Cabina di regia agli ambiti dei comuni associati con le risorse rendicontate nel flusso del debito informativo. Tutti i flussi costituenti il debito informativo vengono inviati dagli ambiti dei comuni associati alle ATS e dalle ATS a regione attraverso la piattaforma regionale SMAF- (sistema modulare che governa l'intero processo di acquisizione e restituzione dei flussi informativi tra regione e enti del territorio) il sistema permette la validazione certificata (Firma digitale SISS) dei dati da parte delle ATS.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Diffusione dei dati personali detenuti dagli uffici regionali a soggetti esterni, al di fuori delle finalità consentite dalla normativa	L.r. 12 marzo 2008, n. 3 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale" Dgr 6974/2017 "Determinazioni in merito alla ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale 2017" D.g.r. 02/08/2018 n. 501 - Determinazioni in merito alla ripartizione delle risorse del Fondo Sociale Regionale 2018	Accesso alle banche dati riservato a soggetti muniti di credenziali personalizzate. Accesso all'utilizzo della banca dati limitato ai funzionari designati per la specifica attività. Monitoraggio, attraverso il sistema, delle operazioni effettuate nella banca dati. Utilizzo della piattaforma SMAF (con accesso dell'operatore su profilazione e autenticazione SISS/CRS/CNS) a garanzia dell'anonimizzazione della procedura.	Dirigente Struttura Interventi e unità di offerta sociale e terzo settore	Continuo

Controllo non effettivo delle ATS	L.r. 12.03.2008 n. 3 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale" Dgr 6974/2017 "Determinazioni in merito alla ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale 2017" L.r. 23/2015 - Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo	Indicazioni alle ATS sulle procedure di controllo di primo livello contestualmente alla ridefinizione delle modalità di erogazione dei fondi ai Comuni da parte delle ATS. Avvio di procedure di controllo di secondo livello sull'operato delle ATS e ambiti territoriali. Verifica dei flussi validati e trasmessi da ATS, in ordine a correttezza formale, ammissibilità delle unità di offerta finanziate e coerenza dei riparto delle risorse assegnate. Comunicazione degli esiti dei controlli di II livello ad ATS ai fini dell'erogazione agli Ambiti del saldo del 30%	Dirigente Struttura Interventi e unità di offerta sociale e terzo settore	Continuo

D.G. POLITICHE SOCIALI, ABITATIVE E DISABILITA'

F.01.09 – CONTROLLO DI LINEA DESK - Interventi a favore di persone con disabilità gravi e gravissime			Medio	5,0
Descrizione	I Programmi operativi regionali di utilizzo delle risorse del Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze (FNA) si inseriscono in armonia all'interno delle politiche regionali e costituiscono un intervento decisamente significativo sia a favore delle persone anziane non autosufficienti e disabili gravi, ma soprattutto per quelle con disabilità gravissima. In particolare per queste ultime, Regione Lombardia ha implementato le risorse statali con proprie risorse sanitarie regionali in ottica di budget di cura, consolidando negli ultimi quattro anni una presa in carico che garantisca non solo attività di monitoraggio dello stato di salute, ma anche progetti di inserimento/inclusione sociale, intervento su minori gravissimi, di sostegno alla famiglia attraverso interventi di sollievo e di supporto alle relazioni familiari, il tutto in ottica di miglioramento della qualità di vita. La valutazione delle persone con disabilità gravissima, certificate da Specialista sanitario con le scale ed i punteggi indicati dall'art 3 del DM FNA 2016, è realizzata dalle équipe pluriprofessionali delle Aziende Socio Sanitarie Territoriali - ASST (ex Aziende Sanitarie Locali), integrate con le assistenti sociali degli Ambiti territoriali/Comuni, con criteri legati alla valutazione della funzionalità della persona. A seguito della valutazione, viene predisposto il Piano individuale di assistenza per ogni persona, condiviso e sottoscritto dalla stessa e/o dalla sua famiglia, oltre che da un rappresentante dell'ASST, da un rappresentante del Comune e dal Responsabile del caso (case manager). Anche per quanto riguarda la valutazione delle persone disabili gravi e anziane non autosufficienti, per le quali la Misura è realizzata attraverso gli Ambiti territoriali/Comuni, la valutazione è effettuata in forma integrata, con rilevazione del grado di dipendenza nelle attività della vita quotidiana (ADL) e in quelle strumentali della vita quotidiana (IADL), oltre che dell'analisi e valutazione del contesto di vita della persona, cui segue la predisposizione del Progetto individuale di assistenza, condiviso e sottoscritto con le medesime modalità sopra descritte. Descrizione interventi: Gli interventi per le persone con disabilità gravissima sono garantiti attraverso le ATS/ASST (ex ASL) e, attraverso i Comuni, vengono assicurati quelli per sostenere le famiglie con soggetti in condizione di grave disabilità o comunque di non autosufficienza, sulla base del piano di assistenza individuale, previa valutazione multidimensionale. In particolare si prevede l'erogazione di buoni sociali quale riconoscimento del lavoro di assistenza dei famigliari o per acquistare le prestazioni di assistenza fornite da personale regolarmente assunto. L'accesso alla piattaforma SMAF è riconosciuto solo ad operatore LiSpa.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Diffusione dei dati aggregati anonimizzati su	Delibere annuali di definizione delle misure B1 e B2 per l'erogazione delle risorse del Fondo nazionale per le non autosufficienze	Accesso alle banche dati riservato a soggetti muniti di credenziali personalizzate.	Dirigente U.O. Politiche sociali, disabilità e terzo settore	Continuo

piattaforma SMAF		Monitoraggio, attraverso il sistema, delle operazioni effettuate nella banca dati. Utilizzo della piattaforma SMAF (con accesso dell'operatore su profilazione e autenticazione SISS/CRS/CNS) a garanzia dell'anonimizzazione della procedura.		

D.G. PRESIDENZA - ORGANISMO PAGATORE REGIONALE (OPR)

D.G. ENTI LOCALI, MONTAGNA E PICCOLI COMUNI

F.01.10 – FASE DI CAMPIONAMENTO - Controlli presso le aziende che hanno richiesto premi zootecnici			Medio	7,0
Descrizione	Selezione del campione di domande da sottoporre a controllo in loco da parte di OPR. Il campione di domande da sottoporre a controllo è selezionato da OPR con il supporto di LISPA prevalentemente all'interno delle zone campione individuate da AGEA. La selezione è strettamente vincolata dal Regolamento (UE) n. 809/2014 e dalla Circolare di AGEA sui criteri di selezione del campione di domande da sottoporre ai controlli oggettivi. Le modalità di selezione del campione riducono la probabilità di sottoporre a controllo aziende già sottoposte a controllo con esito positivo nell'anno precedente.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Manipolazione dei criteri di campionamento, per favorire o danneggiare determinate aziende	Regolamento (UE) n. 1307/2013 – Pagamenti Diretti Regolamento (UE) n. 809/2014 – Sistema Integrato di Gestione e Controllo Circolare AGEA - Area coordinamento sui criteri di selezione del campione di domande da sottoporre ai controlli oggettivi. Statistiche di controllo da inviare ogni anno alla Commissione Europea.	Sottoscrizione del verbale di campionamento delle domande da parte del personale di OPR, LISPA, che ha selezionato il campione, e dal Dirigente competente. Interventi di audit periodici effettuati dal controllo interno OPR. Controlli condotti dall'Organismo di Certificazione dei conti incaricato dal MIPAAFT. Audit periodici effettuati dalla Commissione Europea (D.G. Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi) e dalla Corte dei Conti Europea.	Dirigente Struttura Contabilizzazione Pagamenti FEAGA e FEASR Condizionalità e Sistema Informativo OPR.	Continuo
F.01.11 – ASSEGNAZIONE DEI CONTROLLI AI FUNZIONARI UTR - Controlli presso le aziende che hanno richiesto premi zootecnici			Medio-Alto	11,0
Descrizione	OPR trasmette il campione agli UTR con le specifiche tecniche per i controlli, le relative tempistiche e le relazioni di controllo da utilizzare. I controlli sono assegnati agli UTR su base territoriale, gli UTR assegnano i singoli controlli ai propri funzionari.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Assegnazione dei controlli ai funzionari tecnici	DGR n. 4975 del 30/03/2016 – Approvazione Protocollo d'intesa tra la Giunta Regionale e l'Organismo Pagatore Regionale ai sensi dell'allegato I, punto C – Delega, del Regolamento (UE) n. 907/2014.	Adozione di un sistema di rotazione delle aziende da sottoporre a controllo.	Dirigenti Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca	Continuo

che seguono sempre le stesse aziende				
F.01.12 – ESECUZIONE DEI CONTROLLI IN LOCO - Controlli presso le aziende che hanno richiesto premi zootecnici			Medio-Alto	11,0
Descrizione	Controlli per allevamenti Bovini/Bufalini: - verificare che il numero di animali presenti in azienda corrisponda al numero di animali iscritti nel registro di stalla e al numero di animali notificati alla banca dati elettronica dell'Anagrafe zootecnica Nazionale (BDN); - controllo a campione dei capi vivi potenzialmente ammissibili (o di altri capi nel caso in cui il numero di capi vivi potenzialmente ammissibili sia inferiore alla dimensione del campione, determinata sulla base del numero di capi presenti in azienda), comprendente: • corretta identificazione tramite marchi auricolari o altri mezzi di identificazione • presenza e correttezza del passaporto, se necessario • presenza di modello 4 solo nel caso si accerti che un capo estratto a campione tra i capi vivi potenzialmente ammissibili, sia uscito negli ultimi giorni (dal preavviso al giorno del controllo) - controllo dei capi macellati tramite conteggio e verifica dei capi avviati al macello nell'anno di presentazione della domanda riportati sul registro di stalla, in BDN e quelli risultanti sui modelli 4. Controlli per allevamenti Ovis e caprini: - verificare che il numero di animali presenti in azienda corrisponda al numero di animali iscritti nel registro di stalla e al numero di animali notificati alla banca dati elettronica dell'Anagrafe zootecnica Nazionale (BDN); - verificare la corretta identificazione dell'unità epidemiologica nell'anagrafe delle aziende ovino-caprine, gestita dal Ministero della Salute; - controllo a campione dei capi vivi potenzialmente ammissibili (o di altri capi nel caso in cui il numero di capi vivi potenzialmente ammissibili sia inferiore alla dimensione del campione, determinata sulla base del numero di capi presenti in azienda) per verificare l'avvenuta identificazione mediante la presenza dei dispositivi di identificazione; - controllo dei capi macellati (solamente nelle aziende che hanno capi ovis e caprini certificati a denominazione di origine protetta o indicazione geografica protetta) tramite conteggio e verifica dei capi avviati al macello nell'anno di presentazione della domanda riportati sul registro di stalla, in BDN e quelli risultanti sui modelli 4.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Falsa attestazione di un controllo non eseguito o attestazione di un controllo con esito positivo in presenza di irregolarità.	DGR n. 4975 del 30/03/2016 – Approvazione Protocollo d'intesa tra la Giunta Regionale e l'Organismo Pagatore Regionale ai sensi dell'allegato I, punto C – Delega, del Regolamento (UE) n. 907/2014 Specifiche tecniche per i controlli presso le aziende che hanno richiesto premi zootecnici ai sensi dell'articolo 52 del Reg.(UE) 1307/2013 emesse da OPR.	Corrispondenza del campione alle relazioni di controllo e alle evidenze oggettive allegate (foto, registro di stalla ecc.). Sottoscrizione in duplice copia della relazione di controllo sia dal controllore che dal rappresentante dall'azienda controllata. Controlli di 2° livello condotti a campione da OPR sull'operato degli UTR. Interventi di audit periodici effettuati dal controllo interno OPR. Controlli condotti dall'Organismo di Certificazione dei conti incaricato dal MIPAAFT.	Dirigenti Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca	Continuo

		Audit periodici effettuati dalla Commissione Europea (D.G. Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi) e dalla Corte dei Conti Europea.		
F.01.13 – FASE DI VALUTAZIONE DELL'ESITO - Controlli presso le aziende che hanno richiesto premi zootecnici			Medio-Alto	11,0
Descrizione	OPR riceve le relazioni di controllo debitamente compilate in formato pdf e l'esito sintetico dei controlli su un file Excel. I dati sui capi anomali vengono caricati su SISCO a partire dal file di Excel con informazioni sui capi anomali. I dati sui capi anomali vengono inviati a LISPA, che fa i calcoli per i pagamenti sulla base dell'algoritmo di calcolo fornito da AGEA.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Assegnazione di un contributo superiore a quello dovuto	Regolamento (UE) n. 1307/2013 – Pagamenti Diretti Regolamento (UE) n. 809/2014 – Sistema Integrato di Gestione e Controllo Circolare AGEA – Area Coordinamento n. 44438 del 24/05/2017 – Articolo 52 del Reg (UE) 1307/2013: sostegno accoppiato. Disciplina e controlli per la Campagna 2017 Statistiche di controllo da inviare ogni anno alla Commissione Europea.	Calcolo dei pagamenti da parte di LISPA sulla base dell'algoritmo fornito da AGEA. Supporto di OPR a LISPA nell'esecuzione dei calcoli. Controlli di OPR a campione dei calcoli effettuati da LISPA e verifica dei risultati. Interventi di audit periodici effettuati dal controllo interno OPR. Controlli condotti dall'Organismo di Certificazione dei conti incaricato dal MIPAAFT. Audit periodici effettuati dalla Commissione Europea (DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi) e dalla Corte dei Conti Europea.	Dirigente Struttura Servizio Tecnico e Autorizzazione Pagamenti FEASR e FEAGA	Continuo
F.01.14 – FASE DI CAMPIONAMENTO – Controlli sulle misure di investimento del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020			Medio	7,0
Descrizione	Selezione da parte di OPR del campione di domande relative alle misure di investimento del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 da sottoporre a controllo in loco ed ex post. La selezione è strettamente vincolata dal Regolamento (UE) n. 809/2014 e successive modifiche e integrazioni. Per il controllo ex post le modalità di selezione del campione riducono la probabilità di sottoporre a controllo aziende già sottoposte a controllo con esito positivo nell'anno precedente.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Manipolazione dei criteri di campionamento, per favorire o danneggiare determinate aziende	Regolamento (UE) 1305/2013 - Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Regolamento (UE) 807/2014 – Integrazione di talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 Regolamento (UE) 808/2014 - Modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013	Selezione del campione di domande da sottoporre a controllo da parte di OPR con il supporto di LISPA. Sottoscrizione del verbale per la tracciabilità delle operazioni di campionamento da parte del personale di OPR che ha selezionato il campione e dal Dirigente competente.	Dirigente Struttura Servizio Tecnico e Autorizzazione Pagamenti FEASR e FEAGA	Continuo

	Regolamento (UE) 809/2014 - Modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 Disposizioni attuative-bandi Direzione Generale Agricoltura specifici per le misure di investimento PSR Manualistica OPR per le misure di investimento PSR Circolari AGEA e MIPAAFT per le misure di investimento PSR. Statistiche di controllo da inviare ogni anno alla Commissione Europea.	Interventi di audit periodici effettuati dal controllo interno OPR. Controlli condotti dall'Organismo di Certificazione dei conti incaricato dal MIPAAFT. Audit periodici effettuati dalla Commissione Europea (DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi) e dalla Corte dei Conti Europea.		
F.01.15 – CONTROLLI DI PRIMO LIVELLO – Controlli sulle misure di investimento del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Controlli sulle domande di pagamento del contributo per le misure di investimento del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (es.: operazione 4.1.01) in raccordo con gli UTR.			
POSSIBILI RISCHII	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Mancata rilevazione delle presenti nell'investimento finanziato e/o nella documentazione allegata alle domande di pagamento del contributo.	Regolamento (UE) 1305/2013 - Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Regolamento (UE) 807/2014 – Integrazione di talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 Regolamento (UE) 808/2014 - Modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 Regolamento (UE) 809/2014 - Modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 Disposizioni attuative-bandi Direzione Generale Agricoltura specifici per le misure di investimento PSR Manualistica OPR per le misure di investimento PSR Circolari AGEA e MIPAAFT per le misure di investimento PSR	Supervisione dei controlli tecnico-amministrativi da parte del Dirigente competente. Controlli in loco a campione, effettuati da un funzionario diverso, che riverificano l'intero iter istruttorio selezionati sia casualmente che in base ad analisi dei rischi. Controlli di 2° livello condotti a campione da OPR sull'operato degli UTR. Controlli ex post, effettuati da un funzionario diverso, che verificano il mantenimento degli impegni, selezionati sia casualmente che in base ad analisi dei rischi. Controlli condotti dall'Organismo di Certificazione dei conti incaricato dal MIPAAFT. Audit periodici effettuati dalla Commissione Europea (D.G. Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi) e dalla Corte dei Conti Europea. Supervisione dei controlli in loco ed ex post da parte del Dirigente Competente.	Dirigenti Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca	Continuo

		Controlli di 2° livello condotti a campione da OPR sull'operato degli OD.		
		Interventi di audit periodici effettuati dal controllo interno OPR.		

D.G. PRESIDENZA – U.O. SEDI ISTITUZIONALI E PATRIMONIO REGIONALE

F.01.16 - Controllo e gestione del patrimonio regionale			Medio	9,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Affidamento discrezionale degli spazi nelle sedi di proprietà regionale in gestione, locazione o concessione del bene in "locazione passiva". Discrezionalità nell'applicazione dei criteri d'accesso alle sedi regionali: - rilascio badge; - rilascio autorizzazioni; - violazioni trattamento dati personali. Mancata comunicazione per l'implementazione dell'inventario di beni mobili acquistati nell'ambito di Regione Lombardia. Scelte di alienazione o acquisizione di beni; la Giunta Regionale approva il Piano di alienazione e valorizzazione degli immobili regionali per l'anno successivo contestualmente al Bilancio di Previsione di cui è parte integrante (Approvazione di competenza dell'organo Consiliare), individuando in tale ambito i beni immobili da alienare che non sono strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali dell'Ente. Tutti i beni del patrimonio disponibile, fatte salve motivate esclusioni, vengono presi in considerazione dal PdAeV. Il valore di alienazione dei beni inseriti nel Piano deve essere effettuato da un Soggetto terzo (Libero professionista, Agenzia delle Entrate). Il valore di acquisizione degli immobili, in coerenza con gli obiettivi di contenimento e riduzione della spesa pubblica, deve essere richiesto all'Agenzia del Demanio che ne attesta la congruità del prezzo, solo ove ne siano comprovate documentalmente l'indispensabilità e l'indilazionabilità attestate dal Responsabile del Procedimento. Pagamento fatture in assenza di conformità, relative ai contratti per i servizi interni regionali (postalizzazione, assicurazioni, stamperia, posta e giornali, fotocopiatrici). Utilizzo buoni carburante nell'ambito della gestione del parco auto non per l'espletamento dei servizi regionali.			
POSSIBILI EVENTI RISCHIOSI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Affidamento discrezionale degli spazi nelle sedi di proprietà regionale in gestione, locazione o concessione	L.R. 36/94 - Amministrazione dei beni immobili regionali, art. 2 DGR 791 del 12/11/2018 "Nuove determinazioni in ordine all'utilizzo temporaneo di spazi e locali per eventi negli immobili di proprietà e in uso di Regione Lombardia" DGR 4772 del 28/01/2016 "Determinazioni in ordine all'utilizzo degli spazi presso la sede regionale di Bruxelles denominati "Casa della Lombardia" DGR 7756 del 17/01/2018 - Aggiornamento della DGR 4772 del 28/01/2016 DGR 640 del 16/10/2018 "Nuove determinazioni in ordine all'utilizzo degli spazi denominati "Casa della Lombardia" presso la sede regionale di Bruxelles DGR n. 3189 del 26.02.2015 - Approvazione schemi di accordo per l'utilizzo degli spazi da parte del SIREG e incarico a Infrastrutture Lombarde SpA (ILSpA) per la fatturazione diretta, ad Enti e Società, dei costi di gestione	Controllo di attuazione Linee Guida per l'utilizzo e la messa a disposizione per uso temporaneo di spazi e locali per eventi negli immobili di proprietà e in uso di Regione Lombardia Controllo di attuazione della revisione tariffe, ampliamento platea di Soggetti ospitati e definizione modalità di assegnazione degli spazi presso la "Casa della Lombardia" a Bruxelles <u>Misure da introdurre nel biennio:</u> Approvazione preventiva con DGR degli Schemi finalizzati alla omogeneizzazione degli accordi e dei contratti Attivazione Programma di controllo "Verifiche e controlli sulla effettuazione di eventi commerciali negli spazi regionali messi a disposizione per uso temporaneo"	UO Sedi Istituzionali e Patrimonio Regionale	Continuo

	DGR 7650 del 28/12/2017 "Approvazione del documento tecnico di accompagnamento al Bilancio di Previsione – Piano di alienazione e valorizzazione degli immobili regionali per l'anno 2018" D.L. 98/2011, art. 12 comma 1 bis e 1 ter introdotto dall'art. 1, comma 138, della L. 228/2012 (Legge stabilità 2013) Dgr 7652 del 28.12.2017 - Convenzione Quadro tra Regione Lombardia e ILSpA, che regola la definizione dei compiti e delle attività affidate sviluppate in Progetti attuativi D.Lgs. 30/07/1999, n.300 - Funzioni dell'Agenzia delle Entrate	- Vendita del patrimonio immobiliare mediante procedura ad evidenza pubblica; - Attività finalizzate all'apporto di valore a beni di proprietà regionale in relazione ad una eventuale diversa destinazione urbanistica.		
Pagamento fatture in assenza di conformità, relative ai contratti per i servizi interni regionali (postalizzazione, assicurazioni, stamperia, posta e giornali, fotocopiatrici)	D.lgs. 50/2016 - Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture D.lgs. 50/2016, art. 102 - Rilascio, in caso di riscontro positivo, del "certificato di verifica di conformità" firmato dal RUP e dal DEC	Verifica preliminare della fattura elettronica entro 10 gg e, qualora non in regola, rifiuto della stessa. Verifica del documento di regolarità contributiva (DURC) del soggetto che ha emesso la fattura e qualora non in regola sospensione del pagamento della fattura.	Struttura Gestione dei Servizi Interni (RUP/DEC) Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti (RUP)	Continuo
Utilizzo buoni carburante nell'ambito della gestione del parco auto non per l'espletamento dei servizi regionali	DPCM 03.08.2011 "Utilizzo delle autovetture di servizio e di rappresentanza da parte delle pubbliche amministrazioni" Art. 1 ".....trasparenza nell'utilizzo delle stesse autovetture, di contenimento dei costi...."	Compilazione libro di percorrenza con la segnatura del numero identificativo del buono e la firma dell'autista. Controllo dei chilometri dal libro di bordo di ogni auto di servizio. Verifica anche a campione dell'utilizzo del buono per servizi istituzionali.	Struttura Gestione dei Servizi Interni (RUP/DEC)	Continuo

D.G. PRESIDENZA – U.O. SISTEMI INFORMATIVI E ICT

F.01.17 - Gestione del sistema informativo e ICT			Medio	7,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	1. Sistemi informativi e ICT di competenza 2. Governo dei fornitori ICT per la connettività e le postazioni di lavoro 3. Governo dei progetti strategici a supporto del funzionamento dell'ente 4. Valorizzazione delle piattaforme trasversali a supporto del funzionamento dell'ente e del SIREG			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Errata programmazione del piano delle attività di LISPA per la	L.R. 15/81 - Disciplina del sistema informativo regionale Convenzione quadro RL/Lispa Piano delle attività società in house di RL	Raccolta centralizzata da parte dell'UO SI e ICT delle esigenze informatiche delle DDGG in coordinamento con Bilancio e Programmazione.	Dirigente U.O. Sistemi Informativi e ICT	Continuo

realizzazione dei prodotti richiesti dalle DDGG		Condivisione con Lispa della redazione e formalizzazione del Piano delle attività. Gestione informatizzata della procedura di affidamento e svolgimento degli incarichi che consente: - l'attribuzione delle responsabilità amministrative e tecniche; - la definizione precisa dei prodotti che Lispa deve consegnare; - il monitoraggio delle attività.		
Aumento dei costi dovuta a scarso coordinamento tra i fornitori IT	D.lgs. 50/2016 e s.m.i. – Codice degli appalti	Definizione precisa dell'ambito di attività e di responsabilità di ogni fornitore IT nel capitolato di gara prima e poi nel contratto di affidamento. Monitoraggio continuo dell'esecuzione del contratto	Dirigente U.O. Sistemi Informativi e ICT	Continuo
Carenze nel controllo e rendicontazione degli esiti nell'attuazione dei progetti strategici	L.R. 15/81 - Disciplina del sistema informativo regionale Convenzione quadro RL/Lispa Piano delle attività società in house di RL	Individuazione dei responsabili e dei referenti regionali per ogni incarico con Lispa. Monitoraggio mensile sull'avanzamento delle attività di sviluppo. Rendiconto trimestrale sul consumo delle risorse finanziarie. Autorizzazione al pagamento del dovuto a seguito del rilascio con documentazione giustificativa delle attività svolte e approvazione delle stesse da parte della Direzione che ha commissionato l'incarico.	Dirigente U.O. Sistemi Informativi e ICT	Continuo

D.G. SVILUPPO ECONOMICO

F.01.18 – CONTROLLO DI LINEA DESK – Bando 1. Bando per la concessione di contributi a favore di progetti presentati dalle organizzazioni di cui alla L.R. 9/2015 (Commercio Equo e Solidale)			Medio	8,0
Descrizione	Il primo bando a favore di Progetti per il commercio equo e solidale, assunto in attuazione della Legge Regionale 9/2015, è stato gestito attraverso Unioncamere Lombardia. Le richieste di finanziamento sono state presentate attraverso il sistema informativo di Unioncamere, che ha curato la fase di istruttoria formale rispetto ai requisiti oggettivi e soggettivi richiesti per la partecipazione (attestazione da parte di un ente rappresentativo, DURC, INPS e Agenzia Entrate, pagamento diritti camerali, sede legale, consistenza del partenariato, distribuzione territoriale, ecc). La commissione di valutazione dei progetti, composta da rappresentanti di Regione e di UCL, ha curato l'istruttoria tecnica. Il soggetto gestore del bando è Unioncamere Lombardia, che cura altresì la verifica della rendicontazione e le conseguenti erogazioni a favore dei beneficiari.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		

Definizione di criteri di valutazione dei progetti, finalizzati a favorire determinati soggetti privati	L.R. 30 aprile 2015, n. 9 “Riconoscimento e sostegno delle organizzazioni di commercio equo e solidale” (art. 9 - “la Giunta Regionale approva i criteri, le priorità e le modalità per l'erogazione di finanziamenti e contributi, sentite la Consulta Regionale del Commercio equo e solidale e la Commissione Consiliare Competente” DGR 4536 del 10.12.2015 - Approvazione dei criteri per l'assegnazione di contributi e per l'utilizzo delle risorse previste dalla Legge, sentita la Consulta Regionale per il commercio equo e solidale Dgr 4053 18.09.2015 “Istituzione della Consulta regionale del commercio equo e solidale e definizione delle relative modalità di funzionamento (articoli 8 e 9 della legge regionale 30 aprile 2015, n. 9)”	Consultazione trasparente e inclusiva di tutti gli stakeholder e informazione su monitoraggio ed esiti delle iniziative realizzate, in sede di Consulta Regionale.	Direttore Generale Vicario	Consulto preventivo rispetto alle linee di intervento e passaggio in Commissione Consiliare dopo la prima approvazione dei criteri da parte della Giunta Regionale
Interlocuzione con soggetti privati, che possono orientare le politiche del bando	L.R. 9/2015 (art. 9 - la Giunta Regionale sente la Consulta Regionale in merito ai criteri per l'assegnazione delle risorse previste dalla legge) Dgr 4053 18.09.2015 - Istituzione della Consulta regionale del commercio equo e solidale Avviso pubblico per la presentazione di candidature a componente della Consulta DDUO 8791 del 22.10.2015 - Individuazione nominativi dei componenti della Consulta Regionale	Consultazione trasparente e inclusiva di tutti gli stakeholder anche nella fase di verifica dei contenuti dei bandi e anche rispetto alle linee programmatiche di intervento (finalità, obiettivi e risorse dei Bandi e delle iniziative trasversali).	Direttore Generale Vicario	Continuo
Mancata corrispondenza tra le indicazioni fornite da RL e l'attività svolta dal gestore del bando	Dgr 4536 del 10.12.2015 (Allegato A - compiti del soggetto attuatore delle misure) Dgr 6790 del 30.06.2017 “Linee guida per l'adozione di misure nell'ambito dell'Accordo di Competitività tra RL e Sistema Camerale Lombardo” - modalità e tempi per la realizzazione di misure, per il monitoraggio e la rendicontazione e per i controlli sull'attività svolta	Richiesta di copia della documentazione (o di accesso alla documentazione) attestante l'attività svolta da Unioncamere. Comunicazione elettronica degli esiti dell'attività di istruttoria. Verifica della corretta rendicontazione delle spese sostenute preventiva all'erogazione del contributo. Verifiche sul almeno il 50% della rendicontazione presentata al soggetto gestore.	Direttore Generale Vicario	Annuale

D.G. TURISMO, MARKETING TERRITORIALE E MODA

F.01.19 – CONTROLLO DI LINEA DESK - Bando smart fashion and design			Medio-Alto	10,0
Descrizione	L'istruttoria relativa alle domande di finanziamento a valere sul Bando “Smart Fashion and Design” è stata gestita da un nucleo di valutazione (nominato dal DG), formato da due soggetti interni della Direzione e un soggetto di un altro assessorato. L'istruttoria, sia formale che sostanziale, è stata svolta con il supporto di FinLombarda. FinLombarda ha valutato le caratteristiche formali e tecniche dei progetti e controllo sui requisiti soggettivi. L'operato di FinLombarda è stato verificato dal nucleo di valutazione. Il bando era a sportello, con sistema “valutativo”. E' prevista l'erogazione di anticipi (fino al 40%) a fronte di fideiussione di soggetti privati. Il RUP responsabile dell'erogazione verifica: controllo del garante della fideiussione. La fideiussione viene inserita in un applicativo regionale (banche dati fideiussione).			

POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Interlocuzioni con soggetti particolari, che possono influenzare le logiche di finanziamento del bando	Decreto n. 11912/2016 – Approvazione Si.Ge.Co. Decreto 3169/2016 – Approvazione del bando	Momenti di confronto ufficiale con gli stakeholder per rilevare i bisogni dei possibili destinatari.	Dirigente U.O. Promozione dell'attrattività e sostegno del settore turistico	Prima dell'approvazione della DGR e del Decreto
Definizione di criteri di valutazione dei progetti, finalizzati a favorire determinati soggetti privati	Reg. (UE) n. 1303/2013 - Disposizioni comuni sui fondi SIE (artt. 47, 48 e 49) DGR 3957/2015 “POR FESR 2014-2020 - Asse i - Azione i.1.b.1.2 (azione 1.1.3 dell'accordo di partenariato) – iniziativa “smart fashion and design” Decreto 3169/2016 – Approvazione del bando	Specifica dei criteri di valutazione, attraverso griglie predefinite dal bando, sulla base dei criteri generali approvati dal Comitato di Sorveglianza.	Dirigente U.O. Promozione dell'attrattività e sostegno del settore turistico	Continuo
Mancata verifica delle fidejussioni e del certificato antimafia	D.Lgs. 159/2011 – Codice antimafia L. 161/2017 – Modifiche al Codice delle leggi antimafia	Definizione di una check-list, all'interno della quale è previsto il controllo antimafia, da archiviare insieme alle evidenze documentali del controllo effettuato.	Dirigente Struttura Imprese turistiche	Continuo
Irregolarità nelle verifiche effettuate dal soggetto incaricato dell'attività di assistenza tecnica	Decreto 5586/2016 – Incarico al soggetto incaricato dell'attività di assistenza tecnica	Verifica delle operazioni gestite dal soggetto incaricato.	Dirigente Struttura Imprese turistiche	Continuo

AREA F – CONTROLLI DI SECONDO LIVELLO

D.G.PRESIDENZA

F.02.01 – CONTROLLO STRATEGICO			Basso	4,0
Descrizione	La funzione di controllo strategico contribuisce al controllo sull'avanzamento delle priorità della legislatura, individuate a partire dal PRS e dal suo aggiornamento (DEFR). Svolge questa funzione attraverso un sistema di monitoraggio dell'avanzamento del PRS che prevede la verifica trimestrale degli obiettivi considerati "strategici" e la verifica semestrale degli obiettivi più "operativi". Si avvale di indicatori di risultato e indicatori di avanzamento percentuale, monitorati semestralmente. Attraverso un sistema composto da circa 100 indicatori di contesto e dalla lettura trasversale delle relazioni in risposta alle clausole valutative contenute nelle Leggi Regionali, la funzione di controllo strategico, supportata dall'Istituto di Ricerca Eupolis Lombardia, realizza letture sperimentali di impatto delle politiche attuate nel corso della legislatura e le sintetizza nel Rapporto di Fine Legislatura. Ulteriore funzione di Controllo Strategico è la declinazione operativa della Programmazione Strategica. In tal senso redige, in accordo con le Direzioni e con il vertice amministrativo, il Piano della Performance, degli Indicatori e dei Risultati Attesi di Bilancio e la loro rendicontazione, che confluisce nella Relazione annuale sull'avanzamento del Programma Regionale di Sviluppo. Questi documenti sono approvati dalla Giunta con DGR e comunicati al Consiglio regionale. Il Piano della Performance e dei Risultati Attesi di Bilancio declina i principali obiettivi strategici e operativi che l'amministrazione intende perseguire nel triennio di riferimento e definisce, per ogni programma di bilancio, indicatori in grado di restituire i principali risultati che l'amministrazione persegue nel triennio successivo. È allineato con gli obiettivi della Dirigenza apicale e ha uno stretto legame con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.). Per lo svolgimento delle sue funzioni, il controllo strategico lavora in stretta collaborazione con la funzione deputata al Controllo di gestione e utilizza alcuni strumenti informatici di supporto quali un cruscotto ad aggiornamento trimestrale, nel quale, rispetto ad alcuni obiettivi strategici (circa 100) vengono evidenziati i principali avanzamenti, i punti di attenzione e i passaggi cruciali necessari per raggiungere l'obiettivo, e 2 applicativi informatici dedicati (Lapis- applicativo di programmazione e rendicontazione delle attività annuali- e Gzoom- applicativo per la gestione degli indicatori collegati al controllo dell'avanzamento degli obiettivi operativi). La funzione deputata al controllo strategico collabora costantemente, all'interno del Gruppo di lavoro PRS, con le funzioni deputate alla valutazione del personale e della dirigenza, anche apicale, nonché con l'Organismo Indipendente di Valutazione, fornendo dati e informazioni utili alle procedure valutative e alle conseguenti elargizioni dei premi di risultato.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
"Contrattazione al ribasso" degli obiettivi	D. Lgs 150/2009 e D. Lgs 118/2011 - Predisposizione del Piano della Performance degli Indicatori e dei Risultati Attesi di Bilancio	Integrazione tra Controllo Strategico e Controllo di Gestione, per verificare l'impatto degli obiettivi assegnati.	Dirigente U.O. Programmazione, semplificazione e coordinamento SIREG	Entro 30/1 di ogni anno
Scarsa attendibilità dei dati "autocertificati" dalle DG	D. Lgs 150/2009; D. Lgs 118/2011; LR 34/78 - Relazione annuale sull'avanzamento del Programma Regionale di Sviluppo LR 17/2014 - Cruscotto RAS di verifica trimestrale dell'avanzamento dei principali obiettivi	Integrazione tra Controllo Strategico e Controllo di Gestione, per verificare l'attendibilità dei dati e delle informazioni fornite.	Dirigente U.O. Programmazione, semplificazione e coordinamento SIREG	Entro 30/6 di ogni anno Rendicontazioni trimestrali: 15 aprile 15 luglio 15 ottobre 15 gennaio

Difficoltà a conciliare obiettivi della Politica e obiettivi dei cittadini	LR 17/2014 - Verifiche intermedie	Integrazione tra Controllo Strategico e Controllo di Gestione.	Dirigente U.O. Programmazione, semplificazione e coordinamento SIREG	Giugno/Luglio o Novembre/Dicembre
F.02.02 – CONTROLLO DI GESTIONE			Basso	4,0
Descrizione	Il controllo di gestione ha lo scopo di verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati. La metodologia di controllo di gestione adottata è multidimensionale e considera 4 quattro dimensioni (Cittadini/utenti; Risorse Finanziarie; Risorse umane e organizzazione; Processi). I dati per la maggior parte non sono autocertificati, ma attinti alle fonti primarie.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Definizione di obiettivi di <i>performance</i> scarsamente rilevanti per lo sviluppo delle politiche regionali	LR 17/2014, art. 5, comma 3 - La Giunta regionale assicura il conseguimento dei risultati attesi stabiliti in sede di pianificazione operativa, rilevando, mediante la misurazione di appositi indicatori, lo scostamento tra azioni pianificate e risultati conseguiti, con riferimento al rapporto tra costi e risultati, anche con la finalità di intraprendere le opportune azioni correttive.	Integrazione tra Controllo Strategico e Controllo di Gestione e Valutazione della performance per verificare l'impatto degli obiettivi assegnati: ulteriore sviluppo degli strumenti di reportistica in modo da rendere possibile un'analisi multidimensionale degli esiti dell'attività degli uffici.	Dirigente Struttura Monitoraggio degli equilibri di bilancio, raccordo finanziario e consolidamento conti con il sistema regionale	Dicembre 2019
Carenza di dati relativi ai beneficiari di pagamenti da parte degli enti del sistema regionale	LR 17/2014, art. 5, comma 3 - La Giunta regionale assicura il conseguimento dei risultati attesi stabiliti in sede di pianificazione operativa, rilevando, mediante la misurazione di appositi indicatori, lo scostamento tra azioni pianificate e risultati conseguiti, con riferimento al rapporto tra costi e risultati, anche con la finalità di intraprendere le opportune azioni correttive.	Sperimentazione di un modello per l'acquisizione dei dati sui pagamenti effettuati da uno dei soggetti del SIREG di cui all'Allegato A1, sezione I della l.r. 30/2006 e/o da altri soggetti in nome e per conto di Regione Lombardia.	Dirigente Struttura Monitoraggio degli equilibri di bilancio, raccordo finanziario e consolidamento conti con il sistema regionale <u>Ulteriore Responsabile:</u> U.O. Sistemi informativi e ICT	Dicembre 2019
Comunicazione dei dati posseduti dalla Struttura a soggetti esterni all'Amministrazione Regionale	LR 17/2014, art. 5, comma 3 - La Giunta regionale assicura il conseguimento dei risultati attesi stabiliti in sede di pianificazione operativa, rilevando, mediante la misurazione di appositi indicatori, lo scostamento tra azioni pianificate e risultati conseguiti, con riferimento al rapporto tra costi e risultati, anche con la finalità di intraprendere le opportune azioni correttive.	Accesso alle banche dati riservato a soggetti muniti di credenziali di accesso personalizzate. Accesso profilato, con limitazioni in relazione alle funzioni assegnate.	Dirigente Struttura Monitoraggio degli equilibri di bilancio, raccordo finanziario e consolidamento conti con il sistema regionale	Continuo

F.02.03 – Controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti dirigenziali (decreti dirigenziali) L. 17/2014				Medio	5,0
Descrizione	Il controllo viene effettuato su un campione di Decreti approvati dalle Direzioni; viene verificato il 10% degli atti, sulla base di un piano di lavoro semestrale. Viene fatto un controllo formale sull’atto, che è già efficace. Le verifiche hanno ad oggetto: la coerenza del contenuto dell’atto con il quadro normativo e con il quadro programmatico, gli aspetti finanziari, la regolarità del procedimento, il rispetto dei termini e la motivazione. Al momento del controllo l’atto è già efficace e non esiste potere sostitutivo. Eventuali regolarità vengono segnalate al Dirigente e al Direttore di riferimento.				
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE			RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie		Ulteriori		
Scarsa trasparenza del controllo	L.R. 17 del 04.06.2014 “Disciplina del sistema dei controlli interni ai sensi dell’articolo 58 dello Statuto d’autonomia”, in particolare art. 4 (Controllo di regolarità amministrativa e contabile). D.G.R. n. X/2995 del 30.12.2014 avente ad oggetto “procedura per il controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti dirigenziali (art. 4 comma 3, L.R. 4 giugno 2014, n. 17).		Individuazione con atto formale della procedura di controllo e delle modalità di selezione del campione degli atti da sottoporre al controllo. Utilizzo di scheda di controllo per individuazione dei criteri di esame degli atti e di profili su cui evidenziare gli esiti.	Dirigente U.O. Sistema dei Controlli, Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Privacy	Continuo
Scarsa incidenza del controllo sulla qualità degli atti e sulla regolarità amministrativa	L.R. 17 del 04.06.2014 “Disciplina del sistema dei controlli interni ai sensi dell’articolo 58 dello Statuto d’autonomia”, in particolare art. 4 (Controllo di regolarità amministrativa e contabile). D.G.R. n. X/2995 del 30.12.2014 avente ad oggetto “procedura per il controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti dirigenziali (art. 4 comma 3, L.R. 4 giugno 2014, n. 17).		Comunicazione degli esiti del controllo al Responsabile dell’atto ed al suo Direttore sovraordinato. Verifica che il Direttore sovraordinato abbia esaminato gli esiti del controllo sull’atto del Dirigente sotto-ordinato.	Dirigente U.O. Sistema dei Controlli, Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Privacy	Continuo

AREA F – CONTROLLI DI TERZO LIVELLO

D.G.PRESIDENZA

F.03.01 – Funzione di audit			Medio	7,0
Descrizione	L'attività di Audit è gestita attraverso un Piano annuale, che segue una logica <i>risk-based</i> . La programmazione tiene conto delle categorie di rischio rilevanti in Regione Lombardia, dell'analisi delle banche dati regionali e delle risultanze degli audit svolti in precedenza.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Attività ostruttive (ambiente di controllo)	L.R. 17 del 04.06.2014 "Disciplina del sistema dei controlli interni ai sensi dell'articolo 58 dello Statuto d'autonomia", in particolare art. 6 (Funzione di Audit)	Flusso informativo. Comunicazione al R.P.C.T. degli audit e dei follow up in cui si rilevano attività ostruttive (ambiente di controllo).	Struttura Audit	Continuo
F.03.02 – Funzione di audit - Monitoraggio programmi di controllo			Medio	7,0
Descrizione	Le Direzioni individuano delle priorità di controllo sulla base delle indicazioni della Funzione di audit e i correlati programmi di attività. L'esecuzione dei programmi è condotta da personale delle Direzioni dedicato e coordinato dai Dirigenti competenti per materia. La Funzione di audit seleziona i programmi e ne monitora l'esecuzione.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Insufficiente copertura dei rischi operativi dovuta a intenzionale deviazione delle attività di controllo da obiettivi sensibili	L.R. 17 del 04.06.2014 "Disciplina del sistema dei controlli interni ai sensi dell'articolo 58 dello Statuto d'autonomia", in particolare art. 6 (Funzione di Audit)	Il presidio è costituito dall'Analisi dei Rischi operativi e di <i>compliance</i> , definita ed in via di aggiornamento, che indirizza sia le attività di audit sia l'individuazione dei programmi di controllo direzionali	Struttura Audit	Continuo
F.03.03 – Funzione di Audit UE			Medio	9,0
Descrizione	L'obiettivo dell'Audit UE è verificare il corretto funzionamento del Sistema di Gestione e Controllo (SI.GE.CO) dei Programmi co-finanziati con risorse europee. La normativa prevede due tipologie di audit: - AUDIT DI SISTEMA; sulle Autorità di Gestione e Certificazione e di eventuali Organismi Intermedi; - AUDIT SULLE OPERAZIONI (c/o i Beneficiari). La metodologia di campionamento è statistica; tra i parametri che influenzano il numero di operazioni estratte da controllare è rilevante il tasso di errore atteso (che è posto uguale al tasso di errore calcolato nel campione precedente) e il livello di affidabilità del SI.GE.CO. come emerso nell'ultimo Audit di sistema. Le attività di Audit si rifanno agli Standard Internazionali e seguono i Regolamenti comunitari, normative nazionali specifiche (ad Es. Codice appalti), e utilizzano procedure e strumenti condivisi con IGRUE e con la Commissione.			

POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Estrazione di un campione-che non intercetti tutte le potenziali criticità	Reg. (UE) n. 821/2014, Reg. (UE) n. 481/2014, Reg. (UE) n. 480/2014, Reg. (UE) n. 184/2014, Reg. (UE) n. 1299/2013, Reg. (UE) n. 1300/2013, Reg. (UE) n. 1303/2013, Reg. (UE) n. 1304/2013, Reg. (UE) n. 1305/2013, Reg. (UE) n. 1306/2013, Reg. delegato (UE) n. 1268/2012, Reg. (UE, Euratom) n. 966/2012, Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, EGESIF 14-0011-02 final del 27.08.2015, EGESIF 15-0002-02 final del 09.10.2015, EGESIF 14-0013 final del 18.12.14, EGESIF 14-0010 final del 18.12.14, EGESIF 14-0021-00 del 16.06.2014, EGESIF 14-0012-02 final del 17.09.2015, EGESIF 14-0039 del 11.02.2015, EGESIF 14-0030 del 29.08.2014, EGESIF 15-0008-01 del 04.06.2015, EGESIF 15-0016-01 del 06.07.2015, EGESIF 15-0018-01 del 06.07.15, EGESIF 15-0017-00 del 07/05/2015, EGESIF 14-0017 del 06.10.2014, Ref. Ares (2014)2195942 del 02.07.2014, EGESIF 15-0005-01 del 15.04.2015, EGESIF 15-0006-01 del 08.06.2015, EGESIF 15-0007 del 01.06.2015, Circolare IGRUE prot. n. 56513 del 3/07/2014, Circolare IGRUE prot. n. 47832 del 30 maggio 2014	Definizione di una analisi del rischio che tenga conto di tutte le criticità pregresse emerse sia a seguito degli audit di sistema che dagli esiti dei controlli di primo livello. Consequente adozione di una metodologia di campionamento che tenga conto di tutti i potenziali rischi.	Dirigente Struttura Audit fondi UE e responsabile protezione dei dati	Continuo

Area G – Incarichi e nomine

Come previsto dalla Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”, per andare oltre l’analisi delle Aree di rischio definite “obbligatorie”, il R.P.C.T. ha promosso, nel corso del 2018, un’azione di estensione della gestione del rischio corruzione anche ad altre Aree Generali.

Il processo dell’Area G denominata “Incarichi e nomine” era stato precedentemente mappato nell’Area C. In occasione dell’approvazione del nuovo Piano, oltre ad un aggiornamento delle misure, si è proceduto con la dirigenza e il personale competente a collocare tale processo nella specifica Area G come da indicazioni contenute nel PNA..

AREA G – INCARICHI E NOMINE

D.G. PRESIDENZA

G.01.01 - Nomine			Alto	14,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Nomine e designazioni di competenza del Presidente della Regione e della Giunta regionale in enti o organismi esterni (per i quali sono previsti compensi o indennità)			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Carenza di controlli/verifiche	L.r. 32/2008 "Disciplina delle nomine e designazioni della Giunta regionale e del Presidente della Regione" DGR 9113/2009 - Approvazione del regolamento di attuazione previsto dall'art. 14 della l.r. 10.12.2008, n. 32 Dgr 4687/2015 "Determinazioni in ordine all'attuazione dell'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013" D.lgs. n. 39 del 08.04.2013 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1 commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190" Ulteriore normativa stabilita con leggi di settore riferita a enti e organismi esterni per quanto attiene le specifiche procedure di nomina o designazione dei rappresentanti regionali negli organi di amministrazione o gestione Linee guida, deliberazioni, pareri di ANAC	Verifiche documentali: Acquisizione di idonea autocertificazione resa ai sensi del d.p.r. 445/200 da parte di tutti i candidati in ordine all'insussistenza di cause di inconferibilità, incompatibilità e conflitto d'interesse, mediante predisposizione di modulistica <i>ad hoc</i> Verifica della veridicità delle autodichiarazioni rese Verifiche mediante utilizzo di banche dati: Controlli interni su atti e documentazione attraverso l'acquisizione del casellario giudiziario, della visura camerale, banca dati ministeriali degli eletti e dei carichi pendenti in attuazione della Dgr 4687/2015 "Determinazioni in ordine all'attuazione dell'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013" Altre misure: Per le nomine in enti e organismi indicati dalla l.r. n. 32/2008 e per quanto previsto da specifica legislazione istitutiva di enti e organismi regionali: 1. predisposizione di un avviso pubblico a firma del Segretario generale per l'acquisizione delle candidature 2. acquisizione del parere di valutazione del Comitato Tecnico Consultivo delle candidature. Il Comitato è composto da 5 membri esterni all'Amministrazione e con competenze professionali differenti Costante raccordo con l'ufficio nomine del Consiglio Regionale per la condivisione della predisposizione di avvisi, procedure e i termini di nomine e designazione di interesse comune e/o nel medesimo ente Monitoraggio costante dei termini di scadenza degli organi, anche ai fini del rispetto dei termini di prorogatio, mediante messa a disposizione di apposito scadenziario a carattere periodico a favore del Segretariato e della Presidenza	Dirigente Struttura Rapporti istituzionali	Continuo

		Costanti aggiornamenti a seguito degli orientamenti ANAC e delle pronunce giurisprudenziali in tema di inconferibilità e incompatibilità		

Area H – Affari Legali e Contenzioso

Come previsto dalla Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”, per andare oltre l’analisi delle Aree di rischio definite “obbligatorie”, il R.P.C.T. ha promosso, nel corso del 2018, un’azione di estensione della gestione del rischio corruzione anche ad altre Aree Generali.

In occasione dell’approvazione del nuovo Piano, si è provveduto, con la dirigenza e il personale coinvolto, alla mappatura del processo inserito nell’Area H denominata “Affari Legali e Contenzioso”.

AREA H – AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

D.G. PRESIDENZA

H.01.01 - Gestione affidamento incarichi esterni			Medio-Alto	11,0
Dettaglio PROCEDIMENTI	Assistenza giudiziale della Giunta Regionale – affidamenti esterni			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Discrezionalità nell'affidamento degli incarichi esterni	Statuto, art. 28, lett. g) L.r. 20/2008 (Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale), art. 19, comma 2, lett. d) DGR n. X/474 del 25.07.2013 "VI Provvedimento Organizzativo 2013" che, nell'allegato F, dispone in ordine ai poteri di costituzione in giudizio nelle liti giudiziarie	Trasparenza/Pubblicazioni/Albi: Approvazione dell'avviso pubblico per la costituzione di un primo elenco di professionisti avvocati da utilizzare per il patrocinio e la difesa in giudizio di Regione Lombardia e criteri di affidamento (Decreto n. 7729 del 08.08.2014 pubblicato sul BURL Serie Avvisi e concorsi n. 42 del 15/10/2014) Approvazione periodica dell'aggiornamento elenco dei professionisti avvocati ammessi per il patrocinio e la difesa di Regione Lombardia Pubblicazione dell'elenco sul sito istituzionale e sul BURL Organi collegiali: Costituzione della Commissione incaricata per la valutazione delle domande pervenute Altre misure: Affidamento, di norma, ai legali interni degli incarichi di difesa avanti le giurisdizioni superiori Indizione di procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del d.lgs. n. 50/2016 relativamente al servizio di domiciliazione legale per il foro di Roma e di Brescia	U.O. Avvocatura, Affari Europei e Supporto Giuridico	Continuo

AREE SPECIFICHE

Come previsto dalla Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”, per andare oltre l’analisi delle Aree di rischio definite “obbligatorie”, il R.P.C.T. ha promosso, nel corso del 2018, un’azione di estensione della gestione del rischio corruzione anche alle Aree specifiche.

Il P.N.A. precisa che le “aree di rischio specifiche” non sono meno rilevanti o meno esposte al rischio di quelle “generali”, ma si differenziano da queste ultime unicamente per la loro presenza in relazione alle caratteristiche tipologiche delle amministrazioni.

Area S1 – Programmazione e gestione dell’attuazione di interventi regionali strategici

ACCORDI DI PROGRAMMA

Gli Accordi di Programma (AdP) sono uno strumento di programmazione negoziata volto ad assicurare il coordinamento di programmazione operativa ed attuazione di opere, interventi e programmi, che richiedono l’azione integrata di altre amministrazioni e soggetti pubblici, e la possibile adesione di soggetti privati per perseguire l’interesse pubblico.

Il Presidente della Giunta Regionale, di concerto con l’assessore competente per materia, promuove, anche su richiesta di uno o più soggetti interessati l’Accordo di programma mediante la presentazione della relativa proposta di deliberazione alla Giunta regionale.

La proposta indica le opere, i programmi, gli interventi, gli obiettivi generali degli stessi e l’ambito territoriale; indica, nel rispetto della normativa vigente, l’autorità procedente e l’autorità competente in materia di valutazione ambientale strategica, fissa il termine entro il quale deve essere definito l’accordo di programma.

L’accordo di programma prevede:

- il programma di attuazione degli interventi e delle opere, eventualmente articolato in fasi funzionali con l’indicazione dei tempi relativi e la data di conclusione prevista;
- la quantificazione del costo complessivo e di quello relativo alle eventuali fasi di esecuzione;
- il piano finanziario con la ripartizione degli oneri;
- le modalità di attuazione;
- gli adempimenti attribuiti ai soggetti interessati, le responsabilità per l’attuazione e le eventuali garanzie;
- le sanzioni per gli inadempimenti;
- l’istituzione di un collegio di vigilanza e controllo, nonché le modalità di controllo sull’esecuzione dell’accordo;
- l’eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie che dovessero insorgere nell’attuazione dell’accordo e la composizione del collegio arbitrale.

L’ipotesi di Accordo di programma è deliberata dalla Giunta Regionale. L’accordo di programma, acquisito il consenso unanime dei soggetti, che abbiano partecipato alla definizione del medesimo, è sottoscritto dai rappresentanti dei soggetti stessi ed è approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale, o per sua delega, dall’assessore competente per materia.

Gli accordi di Programma che prevedono l’erogazione di risorse finanziarie regionali per l’attuazione degli interventi previsti dal programma sottoscritto si è valutato opportuno inserirli nell’analisi dei rischi al fine di prevenire rischi corruttivi o comunque per evitare che gli stessi non siano seguiti ed attuati nel migliore dei modi. Le misure preventive ulteriori si inseriscono nell’alveo delle buone prassi amministrative e vanno considerate come un ausilio per la corretta gestione delle risorse pubbliche, nonché uno strumento per la vigilanza e monitoraggio dei tempi di attuazione definiti nel programma originario.

Elenco Direzioni coinvolte e atto di delega in avvio di legislatura

Provvedimento n.	Direzione Generale	N. accordi di programma
D.p.g.r. 3 ottobre 2018 - n. 117	Territorio e protezione civile	16
D.p.g.r. 3 ottobre 2018 - n. 118	Agricoltura	4
D.p.g.r. 3 ottobre 2018 - n. 119	Politiche per la famiglia	1
D.p.g.r. 3 ottobre 2018 - n. 120	Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile	15

D.p.g.r. 3 ottobre 2018 - n. 121	Enti locali, montagna e piccoli comuni	35
D.p.g.r. 3 ottobre 2018 - n. 122	Ambiente e clima	3
D.p.g.r. 3 ottobre 2018 - n. 123	Sport e giovani	10
D.p.g.r. 3 ottobre 2018 - n. 124	Autonomia e cultura	6
D.p.g.r. 3 ottobre 2018 - n. 125	Istruzione, formazione e lavoro	5
D.p.g.r. 3 ottobre 2018 - n. 126	Politiche sociali, abitative e disabilità	26
Affidati direttamente alla U.O. Programmazione Negoziata	Presidenza	51

IL FONDO RICOSTITUZIONE INFRASTRUTTURE SOCIALI PER LA LOMBARDIA (F.R.I.S.L.)

Il Fondo Ricostituzione Infrastrutture Sociali per la Lombardia (FRISL) è un fondo che co-finanzia opere pubbliche (infrastrutture minori) realizzate da soggetti esterni alla Regione (principalmente Comuni) attraverso contributi in capitale a rimborso, da restituire in 20 anni senza interessi e, in qualche caso, con contributi a fondo perduto a cui si accede attraverso bandi. In genere gli interventi che si finanziano con risorse del FRISL devono essere coerenti con la programmazione regionale, dare certezza di realizzazione e concludersi in tempi ragionevoli. Il finanziamento dei progetti FRISL si configura come un prestito. L'erogazione delle risorse è vincolata allo stadio di avanzamento dei lavori (50% + 40/45% + 10 /5%). Per quanto riguarda i tempi: sono previsti generalmente 12 mesi di tempo per avvio lavori e 24 mesi (in genere) per concluderli.

I piani di ammortamento attivi per la restituzione dei contributi a rimborso sono circa n. 1200.

Qui di seguito la tabella aggiornata a giugno 2018 dei progetti ancora "aperti", cioè in fase di attuazione.

n. 36 progetti	iniziativa FRISL "Interventi strutturali negli oratori lombardi" <i>D.G. Politiche per la Famiglia, genitorialità e pari opportunità</i>
n. 1 progetto	Iniziativa FRISL "Viabilità" <i>D.G. Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile</i>
n. 1 progetto	iniziativa FRISL "Montagna" – <i>D.G. Enti locali, montagna e piccoli comuni</i>
n. 26 progetti	iniziativa FRISL "Centri raccolta rifiuti" <i>D.G. Ambiente e clima</i>

INVESTIMENTI

Gli interventi ascrivibili nell'ambito degli investimenti sono riconducibili ai progetti attivati dalle Direzioni Generali utilizzando le risorse previste dal bilancio annuale e triennale in diversi capitoli.

Si allega alla presente solo il programma triennale dei lavori pubblici ma gli interventi relativi agli investimenti sono molteplici.

Questi interventi si sviluppano in diverse forme che vengono definite di volta in volta e possono concretarsi attraverso l'attivazione di un protocollo, di un progetto ed inoltre in attuazione del programma dei lavori pubblici.

PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2019-2021 – ALLEGATO AL BILANCIO 2019-2021

Annualità nella quale si prevede di dare avvio alla procedura di affidamento	Tipologia	Settore e sottosettore intervento	Descrizione dell'intervento	STIMA DEI COSTI DELL'INTERVENTO (8)						
				Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	Costi su annualità a successive	Importo complessivo (9)	Apporto di capitale privato (11)	
									Importo	Tipologia (Tabella D.4)
2021	NUOVA REALIZZAZIONE	INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO STRADALI	REALIZZAZIONE AUTOSTRADA REGIONALE INTERCONNESSI ONE DEL SISTEMA VIABILISTICO PEDEMONTANO CON IL RACCORDO AUTOSTRADALE DIRETTO BRESCIA - MILANO (IPB)	€ 0,00	€ 0,00	€ 288.245.000,00	€ 0,00	€ 288.245.000,00	€ 288.245.000,00	FINANZA DI PROGETTO
2021	NUOVA REALIZZAZIONE	INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO STRADALI	REALIZZAZIONE AUTOSTRADA REGIONALE	€ 0,00	€ 0,00	€ 369.894.000,00	€ 0,00	€ 369.894.000,00	€ 369.894.000,00	CONCESSIONE DI COSTRUZIONE

			MORTARA - STROPPIANA							NE E GESTIONE
2021	NUOVA REALIZZAZIONE	INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO STRADALI	REALIZZAZIONE AUTOSTRADA REGIONALE VARESE COMO LECCO	€ 0,00	€ 0,00	€ 1.269.252.000,00	€ 0,00	€ 1.269.252.000,00	€ 1.269.252.000,00	FINANZA DI PROGETTO
2019	NUOVA REALIZZAZIONE	INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO STRADALI	EX SS470 "DELLA VAL BREMBANA" - OPERE DI COMPLETAMENTO O VARIANTE DI ZOGNO	€ 20.447.754,96	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 33.139.040,00	€ 0,00	
2019	MANUTENZIONE STRAORDINARIA	INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO STRADALI	ESECUZIONE DI LAVORI DI RINFORZO STRUTTURALE E RIPRISTINO TECNOLOGICO DEI PONTI COLLOCATI ALLE PK 138+913, 139+318, 140+228 E 142+974 DELLA S.P. EX S.S. N. 35 'DEI GIOVI' - 'MILANO-MEDA'.	€ 290.000,00	€ 870.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 1.450.000,00	€ 0,00	
2019	MANUTENZIONE ORDINARIA	INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO STRADALI	MANUTENZIONE ORDINARIA INFRASTRUTTURALE STRADALE	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00	€ 0,00	€ 3.000.000,00	€ 0,00	
2019	MANUTENZIONE STRAORDINARIA	SERVIZI PER LA P.A. E PER LA COLLETTIVITA' SERVIZI DI ASSISTENZA TECNICA ALLA P.A.	IMMOBILE SITO IN COMUNE DI CASTIONE DELLA PRESOLANA - RISANAMENTO E MANUTENZIONE DELLE COPERTURE	€ 113.582,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 113.582,00	€ 0,00	
2019	MANUTENZIONE STRAORDINARIA	SERVIZI PER LA P.A. E PER LA COLLETTIVITA' SERVIZI DI ASSISTENZA TECNICA ALLA P.A.	IMMOBILI SITI NEI COMUNI DI MEDA, MARIANO COMENSE E ROZZANO - RISANAMENTO E MANUTENZIONE DELLE COPERTURE	€ 333.426,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 333.426,00	€ 0,00	
2019	MANUTENZIONE STRAORDINARIA	SERVIZI PER LA P.A. E PER LA COLLETTIVITA' SERVIZI DI ASSISTENZA TECNICA ALLA P.A.	SEDE DI VARESE - MANUTENZIONE STRAORDINARIA	€ 299.070,80	€ 52.777,20	€ 0,00	€ 0,00	€ 351.848,00	€ 0,00	
2019	MANUTENZIONE STRAORDINARIA	SERVIZI PER LA P.A. E PER LA COLLETTIVITA' SERVIZI DI ASSISTENZA TECNICA ALLA P.A.	PALAZZO SISTEMA - ADEGUAMENTO FUNZIONALE IMPIANTI E MODIFICHE NORMATIVE - PORTE REI	€ 1.647.402,60	€ 3.843.939,40	€ 0,00	€ 0,00	€ 5.491.342,00	€ 0,00	
2019	NUOVA REALIZZAZIONE	INFRASTRUTTURE PER TELECOMUNICAZIONI E TECNOLOGIE INFORMATICHE	PALAZZO SISTEMA - INTERVENTI PER LA CONTINUITA' OPERATIVA DEGLI UFFICI E SISTEMA DI EVACUAZIONI FUMI DEL GRUPPO ELETTRICO	€ 848.205,00	€ 848.205,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 1.696.410,00	€ 0,00	
2019	MANUTENZIONE STRAORDINARIA	SERVIZI PER LA P.A. E PER LA COLLETTIVITA' SERVIZI DI ASSISTENZA TECNICA ALLA P.A.	PALAZZO PIRELLI - LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIE SU STRUTTURE E IMPIANTI FINALIZZATA ALL'OTTENIMENTO DEL C.P.I.	€ 527.772,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 527.772,00	€ 0,00	

AREA S1 – PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DELL'ATTUAZIONE DI INTERVENTI REGIONALI STRATEGICI

D.G. PRESIDENZA/U.O. PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA e DIREZIONI GENERALI

S1.01.01 – Accordi di Programma: provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici			Medio-Alto	11,5
Dettaglio PROCEDIMENTI	Sono strumenti della programmazione negoziata regionale intesa quale modalità originaria per l'attuazione delle scelte programmatiche regionali individuate nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e nel Documento Economico di Finanza Regionale (DEFR). Promotori: Regione e/o Amministrazioni Locali per l'attuazione di opere, interventi e programmi di interesse regionale. La Giunta Regionale individua i criteri per la valutazione della sussistenza dell'interesse regionale a promuovere, aderire o partecipare agli strumenti di programmazione negoziata e le modalità operative finalizzate al perfezionamento ed al monitoraggio degli stessi. Ad avvio legislatura, con specifico decreto, sono affidati agli Assessori gli Accordi di Programma di competenza, che vengono poi gestiti dalle rispettive Direzioni.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Programmazione -Assenza di trasparenza nella costituzione del partenariato in particolare privato	D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), art. 34 LR n. 2/2003 - Programmazione negoziata regionale LR n. 12/2005 e ss.mm.ii. - Legge per il governo del territorio Legge n. 179/1992 "Norma per l'edilizia residenziale pubblica" e ss.mm.ii., art. 16 (con esclusivo riferimento al "Programmi Integrati di Intervento")	Attuazione delle procedure di verifica preventiva dell'antimafia attraverso la verifica del DBNA nei casi di partecipazione dei privati. Verifica dei contenuti dell'AdP e del rispetto del cronoprogramma da parte del Comitato per l'Accordo o Collegio di Vigilanza (organo collegiale coadiuvato dalla Segreteria Tecnica e da eventuali esperti esterni all'Amministrazione) anche ai fini di eventuali rimodulazioni e revisioni.	Dirigente della U.O. Programmazione negoziata Dirigenti delle Direzioni a cui è affidata la competenza	Continuo
Attuazione dell'intervento -Utilizzo del beneficio economico per finalità in tutto o in parte diverse dallo scopo dell'assegnazione -Realizzazione di interventi diversi in tutto o in parte da quelli oggetto della programmazione originaria	D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), art. 34 LR n. 2/2003 - Programmazione negoziata regionale LR n. 12/2005 e ss.mm.ii. - Legge per il governo del territorio Legge n. 179/1992 "Norma per l'edilizia residenziale pubblica" e ss.mm.ii., art. 16 (con esclusivo riferimento al "Programmi Integrati di Intervento")	Verifica sia degli atti amministrativi che delle realizzazioni in sito (stato dei luoghi). Segnalazione al Collegio di Vigilanza di eventuali anomalie. Previsione nell'Accordo dell'obbligo per il soggetto attuatore o responsabile del finanziamento di fornire alla Segreteria Tecnica (con periodicità correlata all'entità delle azioni e dei tempi di realizzazione dell'intervento) un rendiconto complessivo delle attività. La relazione dovrà essere sottoposta alla verifica e validazione del Collegio di Vigilanza. Il Comitato per l'Accordo o il Collegio di Vigilanza verifica l'avvenuto svolgimento dei procedimenti di VAS e di VIA e verifica la coerenza degli interventi o l'ottemperanza delle prescrizioni dei provvedimenti ambientali. <u>Misura da attuare nel biennio:</u> Revisione dell'art. 6, comma 9 della LR 2/2003:	Dirigente della U.O. Programmazione negoziata Dirigenti delle Direzioni a cui è affidata la competenza	Continuo

-Variazioni in corso d'opera		-le modifiche che variano le finalità originarie fondamentali dell'intervento (ad es. le variazioni planivolumetriche) alterando le caratteristiche dell'AdP, sono considerate sostanziali e pertanto necessitano di una nuova approvazione; -le modifiche non sostanziali sono autorizzate dal Collegio.		
Controlli -Mancato rispetto del cronoprogramma per la realizzazione degli interventi	D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), art. 34 LR n. 2/2003 - Programmazione negoziata regionale LR n. 12/2005 e ss.mm.ii. - Legge per il governo del territorio Legge n. 179/1992 "Norma per l'edilizia residenziale pubblica" e ss.mm.ii., art. 16 (con esclusivo riferimento al "Programmi Integrati di Intervento")	Previsione nell'Accordo dell'obbligo per il soggetto attuatore o responsabile del finanziamento di fornire alla Segreteria Tecnica (con periodicità correlata all'entità delle azioni e dei tempi di realizzazione dell'intervento) un rendiconto complessivo delle attività, nonché di segnalare tempestivamente eventuali sospensioni o ritardi. Previsione negli atti amministrativi di attuazione dell'intervento delle verifiche in loco, laddove vengano riscontrate criticità e/o concessi contributi di una considerevole entità. Controlli in itinere, ex post su procedimenti, atti, elenchi, documentazione. Controlli in loco: -Piano di controlli sugli interventi sia in fase di realizzazione che a chiusura delle attività; -Sopralluogo a conclusione delle opere. Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge, per la conclusione dei procedimenti. Aggiornamento annuale da parte delle DDGG su ciascun Accordo di programma in carico alla medesima.	Dirigente della U.O. Programmazione negoziata Dirigenti delle Direzioni a cui è affidata la competenza	Continuo

S1.01.02 - Attuazione degli interventi FRISL			Medio	9,0
Descrizione	La L.R. 33/91 istitutiva del FRISL è uno strumento interdirezionale a bando per il finanziamento di opere pubbliche, gestita dalla Struttura Bilancio. Con il FRISL si concedono contributi prevalentemente a rimborso per la realizzazione di opere pubbliche di rilievo sociale a soggetti pubblici e privati. E' prevista la possibilità di concedere una parte di finanziamento a fondo perso, in una percentuale del 25% della dotazione finanziaria, a piccoli comuni. I criteri per la stesura del bando sono adottati con DGR, il bando è un decreto della Direzione generale competente per materia. Sui contenuti del bando si esprime Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, di cui alla L.R. 5/2007. Sulle graduatorie finali (elenchi di progetti ammissibili, non ammissibili, finanziabili) si esprime il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici. Il decreto finale di assegnazione dei contributi è assunto dalla Struttura Bilancio; le fasi attuative per la realizzazione dei progetti (pagamenti, rilevazione di economie ecc) fanno capo alla Direzione generale competente per materia.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		

Programmazione e definizione fabbisogno risorse finanziarie e costituzione partenariato -Interferenze esterne e rischi discrezionalità nella fase di selezione dei progetti da cui scaturisce l'accordo di programma -Assenza di trasparenza nella costituzione del partenariato in particolare privato	L.R. 14.12.1991, n. 33 - Modifiche ed integrazioni della L.R. 31 marzo 1978, n. 34 "Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione" e successive modificazioni. Istituzione del fondo ricostituzione infrastrutture sociali Lombardia (FRISL) L.R. 27.02.2007, n. 5 - Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative L. 17.05.1999, n. 144 - Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali	Coordinamento preparatorio del Gruppo di lavoro interdirezionale per la disamina delle pratiche pervenute ai fini del finanziamento. Gestione della fase di accettazione del contributo e di liquidazione di prima tranche di finanziamento. Verifiche sull'antimafia. Verifiche per la liquidazione della prima tranche di contributo (50%): -la Direzione richiede il certificato di inizio lavori, il contratto, e altra documentazione non presentata in fase di bando (pareri e nulla osta richiesti all'Ente competente in fase di bando ma non pervenuti al soggetto richiedente entro il termine di chiusura del bando.); -la Direzione calcola l'incidenza dell'eventuale ribasso d'asta sul contributo regionale (le economie eventualmente realizzate vengono recuperate interamente sul contributo regionale). Liquidazione, da parte della Direzione generale competente per materia, della seconda tranche del contributo (40%) al raggiungimento del 60% dei lavori sulla base di una dichiarazione del soggetto beneficiario. Liquidazione, da parte della Direzione generale, della restante parte del contributo alla fine dei lavori, previa verifica dell'acquisizione del certificato di regolare esecuzione e della contabilità finale dei lavori. Restituzione al beneficiario una parte delle risorse già in precedenza incassate, qualora la contabilità finale dei lavori rilevi una minore spesa.	Dirigenti delle Direzioni a cui è affidata la competenza	Continuo
Gestione Mancato rispetto dei tempi di attuazione	L.R. 34/78, art 27 - Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione	Possibilità di proroga di 180 giorni, per la durata dei cantieri, concessa dalla Direzione generale competente per materia. Oltre i 180 giorni la Direzione può richiedere parere all'Unità tecnica del Nucleo di valutazione ma solo facoltativamente. Richiesta facoltativa oltre i 180 giorni, da parte della Direzione, di parere al Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici.	Dirigenti delle Direzioni a cui è affidata la competenza	Continuo
Controlli Mancato rispetto del cronoprogramma per la realizzazione degli interventi e della coerenza degli interventi rispetto a quanto programmato	D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), art. 34 LR n. 2/2003 - Programmazione negoziata regionale LR n. 12/2005 e ss.mm.ii. - Legge per il governo del territorio Legge n. 179/1992 "Norma per l'edilizia residenziale pubblica" e ss.mm.ii., art. 16 (con esclusivo riferimento al "Programmi Integrati di Intervento")	Previsione nell'accordo dell'obbligo per il soggetto beneficiario di fornire all'amministrazione (con periodicità correlata all'entità delle azioni e dei tempi di realizzazione dell'intervento) un rendiconto complessivo delle attività, nonché di segnalare tempestivamente eventuali sospensioni/ritardi (la periodicità della relazione: semestrale) Segnalazioni all'amministrazione di eventuali anomalie. Controlli in itinere, ex post su procedimenti, atti, elenchi, documentazione. Controlli in loco:	Dirigenti delle Direzioni a cui è affidata la competenza	Continuo

		-piano dei controlli sugli interventi sia in fase di realizzazione che a chiusura delle attività; -sopralluogo in itinere o anche a conclusione delle opere. Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge, per la conclusione dei procedimenti Aggiornamento annuale da parte delle DDGG su ciascun progetto in carico alla medesima.		

DIREZIONI GENERALI

S1.02.01 - Programmazione e controlli degli investimenti pubblici			Medio	9,0
Descrizione	Attività Nucleo di valutazione investimenti pubblici. Il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici è un organismo collegiale, istituito ai sensi della L.R. 5/2007, che dà applicazione alla normativa di Stato sui Nuclei di valutazione, (Legge 199/98). Il Nucleo è composto dal Comitato di indirizzo (organo politico di cui fanno parte solo interni all'amministrazione regionale) e dall'Unità tecnica. L'unità tecnica è composta da componenti esterni ed interni all'Amministrazione Regionale. La selezione degli esterni avviene con le procedure di cui alla L.R. 20/08, con avviso pubblico, all'avvio di ogni Legislatura. Il Nucleo di valutazione decade infatti con l'insediamento di ogni nuova Giunta. Gli esterni vengono poi nominati con DGR. Si seguono inoltre le fasi di start up amministrativo ed organizzativo dell'organo curando la stesura dei provvedimenti di Giunta che stabiliscono le attività e le modalità di funzionamento dell'organismo, oltre ai compensi per i componenti esterni. La competenza sulle fasi progettuali successive, e/o di cantiere, sono di competenza della Direzione competente per materia che ha presentato il progetto alla valutazione.			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Programmazione e definizione fabbisogno risorse finanziarie e costituzione partenariato -Interferenze esterne e rischi discrezionalità nella fase di selezione dei progetti da cui scaturisce l'accordo di programma	L.R. 27.02.2007, n. 5 - Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative L. 17.05.1999, n. 144 - Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali	Richiesta di parere di congruità tecnico-amministrativa, da parte delle Direzioni generali, all'Unità tecnica del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici su progetti in coerenza con la normativa vigente e gli standard tecnici di settore. Il parere è facoltativo; fatto salvo che altre disposizioni di legge (norme di settore) non ne prevedano l'obbligatorietà. Verifiche da parte delle Direzioni generali sulle fasi progettuali successive, e/o di cantiere.	Dirigenti delle Direzioni a cui è affidata la competenza <u>Ulteriore responsabile:</u> Dirigente Struttura Bilancio	Continuo

-Assenza di trasparenza nella costituzione del partenariato in particolare privato				
Gestione Mancato rispetto dei tempi di attuazione	L.R. 34/78, art 27 - Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione	Proroga della durata dei lavori fino a 365 giorni dalla Direzione generale competente per materia. Parere facoltativo del Nucleo a seguito della decisione della Direzione competente.	Dirigenti delle Direzioni a cui è affidata la competenza	Continuo
Controlli Mancato rispetto del cronoprogramma per la realizzazione degli interventi	D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), art. 34 LR n. 2/2003 - Programmazione negoziata regionale LR n. 12/2005 e ss.mm.ii. - Legge per il governo del territorio Legge n. 179/1992 "Norma per l'edilizia residenziale pubblica" e ss.mm.ii., art. 16 (con esclusivo riferimento al "Programmi Integrati di Intervento")	Previsione nell'accordo dell'obbligo per il soggetto beneficiario di fornire all'amministrazione (con periodicità correlata all'entità delle azioni e dei tempi di realizzazione dell'intervento) un rendiconto complessivo delle attività, nonché di segnalare tempestivamente eventuali sospensioni/ritardi (la periodicità della relazione: semestrale) Segnalazioni all'amministrazione di eventuali anomalie. Controlli in itinere, ex post su procedimenti, atti, elenchi, documentazione. Controlli in loco: -piano dei controlli sugli interventi sia in fase di realizzazione che a chiusura delle attività; -sopralluogo in itinere o anche a conclusione delle opere. Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge, per la conclusione dei procedimenti Aggiornamento annuale da parte delle DDGG su ciascun progetto in carico alla medesima.	Dirigenti delle Direzioni a cui è affidata la competenza	Continuo

Premessa

Il settore della gestione dei rifiuti, come evidenziato nel *focus* del PNA 2018 dedicato specificamente a questo ambito, è caratterizzato da particolare complessità normativa e organizzativa in conseguenza della varietà dei livelli istituzionali coinvolti e della intrinseca difficoltà tecnica della disciplina giuridica.

Nel tempo si è creata una forte preoccupazione sui rischi ambientali e sanitari correlati alla gestione dei rifiuti e una generale diffidenza verso l'adeguatezza e il rispetto degli standard previsti per gli impianti.

L'approfondimento proposto dal PNA 2018 è dedicato a tutto il processo di gestione dei rifiuti e assimilati: dalla pianificazione, al sistema delle autorizzazioni, al quadro dei controlli e delle relative competenze, agli assetti amministrativi e agli affidamenti. Le analisi e le misure proposte riguardano l'intera filiera gestionale.

Pianificazione

Il primo passaggio procedurale è costituito dalla predisposizione e adozione, da parte delle Regioni, del Piano regionale di gestione dei rifiuti, strumento di pianificazione che definisce le necessità impiantistiche e infrastrutturali al fine di garantire un sistema di gestione dei rifiuti conforme al principio di autosufficienza.

E proprio in riferimento a questa parte del processo è stata effettuata un'attività di analisi e valutazione del rischio con individuazione delle misure di mitigazione e prevenzione della corruzione.

Autorizzazioni

L'altro aspetto analizzato in precedenza, in cui l'Amministrazione ha un ruolo centrale, è quello relativo al sistema delle autorizzazioni che è stato ulteriormente rinforzato a seguito delle osservazioni fatte dall'Audit interno.

Sistema dei controlli

In ordine alle attività ispettive la norma stabilisce che le Regioni adottino i Piani d'ispezione ambientale. Tali Piani, periodicamente aggiornati con il coinvolgimento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, garantiscono un adeguato coordinamento delle attività di controllo sul territorio e, attraverso un'analisi generale dei principali problemi ambientali pertinenti, prevedono l'elaborazione degli specifici programmi per le ispezioni ambientali da realizzare.

Questo aspetto dei controlli sarà approfondito nel corso del 2019.

PROGRAMMAZIONE

VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO O PROGRAMMA (VAS)

Con DGR n. 9/761 del 10 novembre 2010 Regione Lombardia ha definito le fasi del Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale strategica di piani e programmi (VAS) che si articola sinteticamente in Preparazione, Orientamento, 1 Conferenza di valutazione, Elaborazione e redazione, 2 Conferenza di valutazione, Parere Motivato, Approvazione. Tale modello si applica anche per la predisposizione e l'approvazione del programma regionale di gestione dei rifiuti.

Il modello metodologico è così articolato:

Le fasi del procedimento

La VAS del Piano e programma (P/P) è effettuata secondo le indicazioni come specificato nei punti seguenti e declinati nello schema generale – VAS:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
3. elaborazione e redazione del P/P e del Rapporto Ambientale;
4. messa a disposizione;
5. convocazione conferenza di valutazione;
6. formulazione parere ambientale motivato;
7. adozione del P/P;

8. deposito e raccolta osservazioni;
9. formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale;
10. gestione e monitoraggio.

Procedimento di VAS a seguito della verifica di assoggettabilità

La VAS del P/P a seguito della verifica di assoggettabilità è effettuata come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale – VAS:

1. elaborazione e redazione del P/P e del Rapporto Ambientale;
2. messa a disposizione;
3. convocazione conferenza di valutazione;
4. formulazione parere ambientale motivato;
5. adozione del P/P;
6. deposito e raccolta osservazioni;
7. formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale;
8. gestione e monitoraggio.

Gli atti e le risultanze dell'istruttoria, le analisi preliminari ed ogni altra documentazione prodotta durante la verifica di assoggettabilità devono essere utilizzate nel procedimento di VAS.

Avviso di avvio del procedimento

La Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento, sul sito web sivas e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del P/P. Quindi, se previsto per il P/P, è opportuno che avvenga contestualmente. In tale avviso va chiaramente indicato l'avvio del procedimento di VAS.

Individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
- le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

La Provincia competente per territorio partecipa alle conferenze portando in quella sede il proprio contributo alla definizione del documento di scoping e del rapporto ambientale.

Elaborazione e redazione del P/P e del Rapporto Ambientale

Nella fase di elaborazione e redazione del P/P, l'autorità competente per la VAS collabora con l'autorità procedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale, nel quale stabilire le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti interessati, ove necessario anche transfrontalieri, e il pubblico;
- definizione dell'ambito di influenza del P/P (*scoping*) e della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- elaborazione del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'allegato I della Direttiva; costruzione e progettazione del sistema di monitoraggio.

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. Il Rapporto Ambientale evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti in fase di scoping.

Per la redazione del Rapporto Ambientale il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato.

Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

Percorso metodologico procedurale

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, definisce il percorso metodologico procedurale del P/P e della relativa VAS, sulla base dello schema generale - VAS.

Scoping – conferenza di valutazione (prima seduta)

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, predispone un documento di scoping. Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione tramite pubblicazione sul sito web sivas e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione in cui si raccolgono osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione.

Il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del P/P e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Elaborazione del Rapporto Ambientale

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, elabora il Rapporto Ambientale.

Le informazioni da fornire, ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva (allegato I), sono:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del P/P e del rapporto con altri pertinenti P/P;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del P/P;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al P/P, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al P/P, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del P/P;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di knowhow) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La Sintesi non tecnica, richiesta alla precedente lettera j), è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. In tale documento devono essere sintetizzate/riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale.

Proposta di P/P e Rapporto Ambientale – conferenza di valutazione (seduta finale)

L'autorità procedente mette a disposizione e pubblica su web la proposta di P/P e Rapporto Ambientale per la consultazione ai soggetti individuati con l'atto formale reso pubblico, di cui al precedente punto 6.3, i quali si esprimeranno nell'ambito della conferenza di valutazione.

Messa a disposizione

La proposta di P/P, comprensiva di rapporto ambientale e sintesi non tecnica dello stesso, è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente per la VAS.

L'autorità procedente e l'autorità competente mettono a disposizione per sessanta giorni presso i propri uffici e pubblicano sul proprio sito web nonché sul sito web sivas la proposta di P/P, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica.

La pubblicazione sul sito web sivas sostituisce:

- il deposito presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione;
- la pubblicazione di avviso nel BURL contenente: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

L'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione sul web del P/P e del Rapporto Ambientale, al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro sessanta giorni dall'avviso, all'autorità competente per la VAS e all'autorità procedente.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Se necessario, l'autorità procedente provvede alla trasmissione dello studio di incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS.

Convocazione conferenza di valutazione

La conferenza di valutazione è convocata dall'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, secondo le modalità definite nell'atto.

La conferenza di valutazione deve articolarsi almeno in due sedute, la prima introduttiva e la seconda di valutazione conclusiva.

La prima seduta è convocata per effettuare una consultazione riguardo al documento di scoping predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del P/P, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Nel caso di cui al punto 6.1 bis la Conferenza di verifica effettuata può essere considerata quale prima conferenza di valutazione.

La conferenza di valutazione finale è convocata una volta definita la proposta di P/P e Rapporto Ambientale.

La documentazione è messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati prima della conferenza.

Se necessario alla conferenza partecipano l'autorità competente in materia di SIC e ZPS, che si pronuncia sullo studio di incidenza, e l'Autorità competente in materia di VIA.

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

Formulazione parere motivato

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, alla luce della proposta di P/P e Rapporto Ambientale, formula il parere motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del P/P, entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini.

A tale fine, sono acquisiti:

- i verbali delle conferenze di valutazione, comprensivi del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità competente in materia di SIC e ZPS;
- i contributi delle eventuali consultazioni transfrontaliere;
- le osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico.

Il parere motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del P/P valutato.

L'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione.

Adozione/approvazione del piano o programma e informazioni circa la decisione

L'autorità procedente adotta/approva il P/P comprensivo del rapporto ambientale e della dichiarazione di sintesi, volta a:

- illustrare il processo decisionale seguito;

- esplicitare il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel P/P e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle risultanze di tutte le consultazioni; in particolare illustrare quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di P/P e il sistema di monitoraggio;
 - descrivere le modalità di integrazione del parere ambientale motivato nel P/P.
- Contestualmente l'autorità procedente provvede a dare informazione circa la decisione.

Deposito e raccolta delle osservazioni

L'autorità procedente, ai sensi degli Indirizzi generali:

- a. deposita presso i propri uffici e pubblica sul sito web sivas:
 - il provvedimento di adozione unitamente al P/P adottato, comprensivo del Rapporto Ambientale e del parere motivato oppure del provvedimento di verifica;
 - la dichiarazione di sintesi;
 - le modalità circa il sistema di monitoraggio;
- b. deposita la Sintesi non tecnica presso gli uffici dei Comuni, delle Province e delle Regioni il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal P/P o dagli effetti della sua attuazione con indicazione delle sedi ove può essere presa visione della documentazione integrale;
- c. comunica l'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale;
- d. pubblica la decisione finale sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Con le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione ed entro i termini previsti dalle specifiche norme di P/P, chiunque ne abbia interesse può prendere visione del P/P adottato e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Approvazione definitiva, formulazione parere motivato e dichiarazione di sintesi finale

Conclusa la fase di deposito e raccolta delle osservazioni, l'autorità procedente e l'autorità competente per la VAS esaminano e controdeducono le eventuali osservazioni pervenute e formulano il parere motivato finale e la dichiarazione di sintesi finale.

In presenza di nuovi elementi conoscitivi e valutativi evidenziati dalle osservazioni pervenute, l'autorità procedente provvede all'aggiornamento del P/P e del Rapporto Ambientale e dispone, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, la convocazione di un'ulteriore conferenza di valutazione, volta alla formulazione del parere motivato finale.

In assenza di osservazioni presentate l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, nella dichiarazione di sintesi finale attesta l'assenza di osservazioni e conferma le determinazioni.

Il provvedimento di approvazione definitiva del P/P motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la dichiarazione di sintesi finale.

Gli atti del P/P sono:

- depositati presso gli uffici dell'autorità procedente;
- pubblicati per estratto sul sito web sivas.

Gestione e monitoraggio

Il piano o programma individua le modalità, le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio

Nella fase di gestione il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate deve essere data adeguata informazione sui siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

AUTORIZZAZIONI

AUTORIZZAZIONI IN MATERIA DI RIFIUTI

L'AIA autorizza l'esercizio di un impianto a determinate condizioni, che devono garantire la conformità ai requisiti indicati dalla legge. Sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale e può costituire variante allo strumento urbanistico: comporta anche la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dei lavori. La procedura delle autorizzazioni regionali è regolamentata dagli artt. 29 bis, 208, e 211 del D.Lgs. n. 152/2006 ed è stata marginalmente integrata dalla LR 22/2016, dalla LR 36/2017 e dal d.lgs. 104/2017. La durata di un AIA varia in base alla certificazione ambientale in possesso dell'impianto; il riesame deve avvenire in funzione dell'emanazione delle BAT (best available techniques) e al più tardi entro i 16 anni.

La Lombardia essendo la Regione più antropizzata e industrializzata produce una quantità di RU superiore a quella delle altre regioni e è il primo produttore di rifiuti speciali (circa 29 milioni di rifiuti speciali - dati Ispra relativi al 2016). Nel campo della trasformazione tuttavia, Regione Lombardia ottiene in generale performance migliori rispetto a molte regioni italiane: la produzione pro-capite è inferiore alla media nazionale e le percentuali della raccolta differenziata sono tra le più alte. Il quantitativo di RU raccolto in Lombardia in maniera differenziata è arrivato al 59% nel 2015 e si punta a raggiungere l'obiettivo del 67% nel 2020. Il rapporto segnala che la raccolta differenziata è ancora disomogenea nei diversi territori della regione, permangono territori come Sondrio e Pavia, nei quali la raccolta è più difficoltosa e al di sotto degli standard. Il rapporto rileva la riduzione dell'1,7% della produzione totale pro-capite dei rifiuti urbani da 464,7 nel 2014 a 456,8 kg/ab*anno nel 2015; l'aumento del recupero di materia ed energia dall'83,4% nel 2014 all'84,1% nel 2015; l'aumento dei servizi di raccolta differenziata attivati in ciascun comune dal 14 al 14,2%. Negli ultimi decenni l'ambito di rifiuti ha attratto in modo sempre più massiccio l'interesse della malavita organizzata e gli interventi volti a sradicare le attività illecite connesse al traffico di rifiuti non sono riusciti sinora ad arginare il fenomeno. Quando si è compreso che gli episodi di malversazione che venivano alla luce non erano sporadici ma sistematici, si è dato il via a diverse inchieste per capire il contesto in cui le attività illecite trovano agio ed è stata istituita una commissione parlamentare di inchiesta (legge 6 febbraio 2009, n. 6).

Competenze regionali

Le *competenze regionali non sono state modificate in seguito alla legge 7 aprile 2014, n. 56 e alla LR 8 luglio 2015, n. 19*. La Regione autorizza l'esercizio di impianti innovativi, ricerca e sperimentazione, degli impianti di smaltimento cemento amianto e i termovalorizzatori nonché la modifica degli impianti esistenti. Solo per un periodo transitorio (2015) la regione ha avvocato a sé la competenza al rilascio di Aia per impianti di nuovo assoggettamento al regime autorizzatorio. Le altre competenze sono prevalentemente di natura programmatica nell'ambito del Codice dell'ambiente, art. 196. Nell'esercizio delle sue funzioni la Regione si avvale di ARPA in qualità di organo tecnico. Anche le competenze provinciali in Lombardia non hanno subito sostanziali variazioni in materia rifiuti con la legge Del Rio, ma è aumentato il numero degli impianti che per effetto del D.Lgs 46/2014 sono stati assoggettati ad AIA provinciale. Le province svolgono anche funzioni amministrative, di programmazione, organizzazione, recupero e smaltimento a livello provinciale.

L'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA)

L'AIA è il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto trattamento rifiuti ai sensi del. L'AIA ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento; prevede misure per ridurre le emissioni derivanti dall'attività autorizzata, al fine di conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso. La procedura per il rilascio dell'AIA è definita all'art. 29-quater della parte seconda del d.lgs. n. 152 del 2006 e esita in un decreto e in un allegato tecnico nel quale viene descritto l'impianto, vengono indicate le prescrizioni al quale il soggetto deve attenersi, i valori limite delle emissioni, le modalità e le frequenze di monitoraggio e dei controlli. L'autorizzazione viene trasmessa al proponente e agli enti coinvolti nel procedimento. Il soggetto istante al fine di rendere efficace l'autorizzazione deve presentare una garanzia finanziaria a Regione Lombardia. Il procedimento può essere avviato da qualsiasi soggetto privato o pubblico. Oltre al richiedente e a Regione Lombardia, i soggetti sempre coinvolti sono Provincia, Comune, ARPA e, quando presenti, Ente Parco e Comunità montana. Inoltre, nei casi più comuni possono essere coinvolte l'ASL o l'ATO provinciale, ma eventualmente anche altri enti (ad es. Soprintendenza ai beni archeologici).

Il soggetto proponente la realizzazione di un nuovo impianto deve ottemperare a una serie di costi e procedure:

- oneri istruttori che variano in funzione della tipologia dell'impianto (numero emissioni, ecc.). Le modalità di calcolo delle tariffe sono stabilite nella d.g.r. n. 4626 del 28/12/2012.
- oneri per i controlli ordinari effettuati da Arpa.
- garanzie (fidejussione bancaria, assicurativa etc...). Queste ultime devono coprire l'intera durata dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto.

Procedimento di rinnovo riesame

Modifiche rilevanti sono invece state apportate alla procedura di "Rinnovo e Riesame" dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali - prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (vedi art.- 29 octies D.Lgs.152/06). La norma stabilisce che l'autorità competente riesami periodicamente l'AIA, confermando o aggiornando le relative condizioni, ed individuando le condizioni per cui il riesame debba essere disposto.

Controlli

Il D.Lgs.152/2006 prevede che Arpa accerti secondo quanto previsto e programmato nell'AIA:

- Il rispetto delle condizioni dell'AIA
- La regolarità dei controlli a carico del gestore
- L'ottemperanza agli obblighi di comunicazione da parte del gestore, ed in particolare, che abbia informato l'autorità competente regolarmente e tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

I controlli seguono un programma sistematico deciso in accordo con Regione Lombardia che approva con propria delibera il piano triennale dei controlli, sulla base del quale viene definita la programmazione delle ispezioni nei vari impianti anno per anno. Le aziende vengono selezionate con un apposito algoritmo che tiene conto dei gradi di rischio.

Vengono effettuate anche ispezioni straordinarie che di norma non prevedono la comunicazione di avvio della visita ispettiva, sulla base di segnalazioni o eventi eccezionali. Gli esiti dei controlli e delle ispezioni devono essere comunicati all'Autorità competente ed al gestore indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Anche l'Autorità competente, ferme restando le misure di controllo a carico dell'ARPA, può disporre ispezioni straordinarie sugli impianti oggetto di AIA (D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 prevede all'art. 29 – decies, comma 4). Il gestore dell'impianto deve fornire l'assistenza necessaria per lo svolgimento di tutte le attività di verifica tecnica sull'impianto autorizzato.

Le autorizzazioni regionali degli impianti di ricerca e sperimentazione attribuiscono alla provincia competente per territorio, con l'eventuale collaborazione di ARPA, il controllo del rispetto delle prescrizioni tecniche in base alla lettera b comma 1 dell'art. 197 del citato decreto legislativo.

AREA S2 – GESTIONE DEI RIFIUTI

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA

S2.01.01 – Fase della Pianificazione			Medio	7,0
Descrizione	Le Regioni predispongono, adottano ed aggiornano i piani regionali di gestione dei rifiuti. Le Regioni valutano la necessità dell'aggiornamento del Piano almeno ogni sei anni e assicurano il monitoraggio biennale dello stesso. La pianificazione regionale è costituita dall'atto di indirizzi, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, e dal programma di gestione dei rifiuti, approvato dalla Giunta regionale e con il quale sono individuate le azioni e i tempi per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'atto di indirizzi (art. 19, comma 3, della l.r. 26/2003). La pianificazione si articola in parti tematiche distinte e separate relative alla gestione dei rifiuti urbani e di quelli speciali, sia pericolosi che non pericolosi, nonché degli imballaggi, dei rifiuti di imballaggio e della bonifica delle aree inquinate. La parte relativa alla gestione dei rifiuti urbani contiene, in particolare, la programmazione dei flussi, ivi compresa la destinazione finale degli stessi, e delle relative necessità impiantistiche da realizzare sul territorio regionale (art. 19, comma 2, della l. r. 26/2003). Da un punto di vista procedimentale, la predisposizione e l'approvazione del programma regionale di gestione dei rifiuti si articola, sinteticamente, secondo le fasi del Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale strategica di piani e programmi (VAS) previsto dalla delibera di Giunta regionale n. 761/2010 (Preparazione, Orientamento, 1 Conferenza di valutazione, Elaborazione e redazione, 2 Conferenza di valutazione, Parere Motivato, Approvazione).			
POSSIBILI RISCHI	MISURE SPECIFICHE		RESPONSABILE	TEMPI
	Obbligatorie	Ulteriori		
Fase della determinazione del fabbisogno Formulazione generica o poco chiara del Piano, oppure inadeguatezza delle previsioni impiantistiche necessarie a soddisfare il fabbisogno rispetto ai flussi reali (che possono essere sottostimati, determinando successivamente situazioni di emergenza, o	Direttiva (UE) 2018/849 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche Direttiva (UE) 2018/850 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti Direttiva (UE) 2018/851 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti Direttiva (UE) 2018/852 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio D.Lgs. n. 152/2006 “Norme in materia ambientale” L.r. n. 26/2003 “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche” DGR 761/2010 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007). Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971” D.L. 12.09.2014, n. 133 “Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la	Utilizzo di dati provenienti da fonti terze ed ufficiali (ARPA ed ISPRA). Coinvolgimento di soggetti esterni all'amministrazione selezionati con procedure di evidenza pubblica per l'attività di stesura dei documenti di Piano e di Vas. Sottoposizione a VAS del Programma. Confronto con gli stakeholders (Tavolo Province, Tavolo Inceneritori, Tavoli economia circolare, etc...) Utilizzo delle banche dati regionali per la verifica dei flussi e dei dati di produzione e di gestione (MUD e ORSO), con particolare riferimento ai dati relativi: - alla produzione; - ai flussi riferiti alle diverse frazioni (umido, carta, vetro, plastica, indifferenziato, etc...); - al recupero; - allo smaltimento, ivi inclusi i relativi costi di gestione dei rifiuti urbani.	Dirigente U.O. Economia Circolare, Usi della materia e bonifiche	Cadenza sessennale

sovrastimati, con conseguente previsione di impianti non necessari).	semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive" (in particolare art. 35), convertito con L. n. 164/2014 DPCM 10.08.2016 "Individuazione della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilabili in esercizio o autorizzati a livello nazionale, nonché individuazione del fabbisogno residuo da coprire mediante la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilati"			
Mancato rispetto dei tempi programmati	Direttiva (UE) 2018/849 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche Direttiva (UE) 2018/850 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti Direttiva (UE) 2018/851 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti Direttiva (UE) 2018/852 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" L.r. n. 26/2003 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" DGR 761/2010 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007). Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971"	Previsione di un cronoprogramma per lo svolgimento dell'iter di approvazione del Programma regionale di gestione dei rifiuti. Effettuazione di un monitoraggio periodico sullo stato di attuazione del Programma, dopo la sua approvazione, al fine di verificare che gli obiettivi pianificati siano coerenti con i dati attuali del sistema di gestione dei rifiuti e valutazione della necessità di un suo aggiornamento in tempi più brevi di quelli previsti dalla norma.	Dirigente U.O. Economia Circolare, Usi della materia e bonifiche	Cadenza sessennale
Conflitto di interessi	Direttiva (UE) 2018/849 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche Direttiva (UE) 2018/850 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti Direttiva (UE) 2018/851 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti Direttiva (UE) 2018/852 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale"	Verifica dell'assenza di cause di incompatibilità o conflitto d'interessi in capo a tutti coloro che intervengono nella formulazione del Piano (in particolare ove partecipino soggetti esterni). <u>Misure da attuare nel biennio</u> Attivazione di un meccanismo di vigilanza per evitare il fenomeno del pantouflage (art. 53, co. 16-ter, d.lgs. 165/2001). Presentazione, da parte dei soggetti esterni coinvolti nella redazione del Piano, di un'autodichiarazione che escluda che essi stessi o persone alla cui professionalità essi abbiano fatto ricorso si trovino nelle condizioni sopra richiamate con riferimento alla pubblica amministrazione precedente.	Dirigente U.O. Economia Circolare, Usi della materia e bonifiche	Cadenza sessennale

	L.r. n. 26/2003 “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”			
Assenza di controllo sull’attuazione complessiva del Piano favorendo gli interessi presenti Frequente ricorso all’emergenza che impediscono un effettivo confronto concorrenziale.	Direttiva (UE) 2018/849 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche Direttiva (UE) 2018/850 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti Direttiva (UE) 2018/851 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti Direttiva (UE) 2018/852 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio D.Lgs. n. 152/2006 “Norme in materia ambientale” L.r. n. 26/2003 “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche” DGR 761/2010 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007). Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971”	Monitoraggio con verifica del raggiungimento degli obiettivi, attività di controllo degli effetti prodotti dal programma e conseguenti alla sua attuazione e dell’evoluzione del contesto normativo e territoriale/ambientale in cui si colloca il programma stesso. Esso prevede: - Piano di monitoraggio iniziale che ha lo scopo di identificare le fasi, i ruoli e le modalità del monitoraggio del Programma regionale dei rifiuti individuando gli indicatori chiave; - Report periodici di monitoraggio – da intendersi come monitoraggio integrato di Programma- VAS, che sono l’esito di un lavoro di raccolta e interpretazione dei dati relativi agli indicatori di monitoraggio scelti per il PRGR.	Dirigente U.O. Economia Circolare, Usi della materia e bonifiche	Cadenza biennale
Eccesso di discrezionalità nell’accoglimento delle osservazioni anche in conseguenza dell’asimmetria informativa	Direttiva (UE) 2018/849 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche Direttiva (UE) 2018/850 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti Direttiva (UE) 2018/851 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti Direttiva (UE) 2018/852 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio D.Lgs. n. 152/2006 “Norme in materia ambientale” L.r. n. 26/2003 “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche” DGR 761/2010 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007). Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con	Divulgazione, massima trasparenza e conoscibilità, tramite pubblicazione sul sito e incontri dedicati, delle decisioni fondamentali contenute nello schema di Piano, anche attraverso l’elaborazione di documenti di sintesi dei loro contenuti in linguaggio non tecnico. Predisposizione di punti informativi per i cittadini	Dirigente U.O. Economia Circolare, Usi della materia e bonifiche	Cadenza sessennale

	modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971"			
Accoglimento di alcune osservazioni a vantaggio di interessi particolari.	Direttiva (UE) 2018/849 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche Direttiva (UE) 2018/850 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti Direttiva (UE) 2018/851 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti Direttiva (UE) 2018/852 del parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" L.r. n. 26/2003 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" DGR 761/2010 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007). Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971"	Valutazione collegiale, all'interno della Direzione competente, delle osservazioni pervenute. Trasparenza, mediante pubblicazione, delle osservazioni accolte e delle motivazioni dell'accoglimento, come pure delle osservazioni non accolte e delle motivazioni del mancato accoglimento.	Dirigente U.O. Economia Circolare, Usi della materia e bonifiche	Cadenza sessennale

ANALISI COMPARATA TRA IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (PNA 2018), IL SISTEMA DI GESTIONE E CONTROLLO E GLI ESITI DERIVANTI DAL PROCESSO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO FRODE DELLA REGIONE LOMBARDIA NELL'ABITO DEL POR FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE) 2014-2020 E DEL POR FONDO EUROPEO PER LO SVILUPPO REGIONALE (F.E.S.R.) 2014-2020.

Il presente documento propone un'analisi preliminare di corrispondenza tra "l'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A. 2018)", segnatamente alle procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione e i Sistemi di Gestione e Controllo, sia del POR FSE 2014-2020 che del POR FESR 2014-2020, congiuntamente agli esiti derivanti dal processo di valutazione del rischio frode della Regione Lombardia. Attraverso un approccio analitico, partendo dall'analisi del P.N.A., è stata elaborata una tavola sinottica che "inquadra" le informazioni contenute nei manuali regionali e in altri documenti programmatici proponendo alcuni spunti di riflessione anche nella prospettiva, eventuale, di aggiornamento dei pertinenti manuali regionali.

In sintesi il documento mette a confronto le declinazioni del P.N.A. 2018 con le procedure previste nel manuale di gestione e controllo e gli esiti dell'analisi del rischio frode.

A tal proposito è bene evidenziare che l'attuazione del POR FSE e POR FESR avviene ovviamente in coerenza con la disciplina nazionale e regionale, che costituiscono il quadro di contesto attuativo e che rappresentano, in alcuni casi, la risposta a quanto declinato nel P.N.A.. Il manuale di gestione e controllo dei due POR in questione (SI.Ge.Co.) rappresentano lo strumento che descrive chi fa che cosa e con quali strumenti e rappresenta quindi uno strumento operativo con una consolidata disciplina definita dai regolamenti comunitari e che ad essa deve attenersi.

Pertanto questo lavoro analitico impostato in modo sinottico restituisce una prima analisi di come le indicazioni, raccomandazioni e suggerimenti contenuti nella parte specifica del P.N.A. 2018 dedicata alla gestione dei Fondi Strutturali e di Coesione siano presenti e già recepiti in buona parte dal Sistema di Gestione e Controllo (SI.GE.CO.). Si tratta dopo questa prima disamina e riflessione individuare i margini ulteriori per un miglioramento progressivo. Questa attività non si è potuta svolgere nel corso 2018 per il poco tempo a disposizione, dalla data di approvazione del P.N.A. 2018, ma costituisce pertanto un ambito di lavoro da sviluppare nel corso del 2019.

1. INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI			
PNA 2018		SIGECO	ANALISI RISCHI FRODE
EVENTI RISCHIOSI	MISURE		
1.1 Scelte improprie nella selezione di progetti, guidate da pressioni di interessi esterni non coerenti con l'attuazione degli indirizzi strategici decisi in sede di programmazione	Attenzione ai processi di analisi e definizione dei fabbisogni per impedire eventuali scostamenti tra i fabbisogni ed i progetti selezionati, anche mediante un adeguato e costante monitoraggio delle spese.	La Cabina di Regia Fondi Strutturali 2014-2020, istituita con il Decreto del Segretario Generale n. 1485 del 27 febbraio 2015, ricopre funzioni di indirizzo e condivisione rispetto alla programmazione delle iniziative da intraprendere nell'ambito del POR FSE (e del POR FESR) relativamente ai singoli Assi. A tal fine, tra le altre cose, esamina la programmazione delle iniziative da intraprendere nell'ambito del POR FSE, esamina le proposte dei bandi attuativi, verifica eventuali proposte di riprogrammazione del POR ed effettua la ricognizione ed il monitoraggio delle iniziative/misure attivate.	N.A.
	Creazione di stazioni appaltanti qualificate fra più enti per selezionare progetti di elevata qualità.	N.A. <i>(A nostro avviso tale misura correttiva è rivolta in via prevalente ai sistemi di gestione e controllo in ambito FESR)</i>	
	Definire adeguati livelli di progettazione per la valutazione delle proposte da realizzare attraverso la costituzione di appositi 'Parco progetti' finalizzati a rendere disponibile una "riserva" di progetti, aventi ad oggetto infrastrutture materiali e immateriali a cui attingere per una più rapida ed efficace programmazione regionale e locale	<i>Nell'ambito dei sistemi di gestione e controllo del FSE, tale misura di prevenzione non è prevista.</i>	
1.2 Ritardi nelle fasi di affidamento ed esecuzione degli interventi che comportano la concentrazione della spesa nelle ultime annualità disponibili del ciclo di programmazione, con conseguenti rimodulazioni dei programmi a volte effettuate anche a ridosso della conclusione della programmazione medesima. Ciò determina lo spostamento di risorse, anche ingenti, verso le misure a maggior	Piano di Azione Coesione quale strumento di programmazione straordinario, volto a definire un nuovo programma parallelo a quello dei Fondi strutturali e a introdurre strumenti e linee d'intervento con il fine di rendere più efficiente la gestione dei Fondi in corso.	N.A.	N.A.

“tiraggio”, dotate cioè di una più elevata capacità attuativa. È possibile in tali ipotesi il rischio che i ritardi siano determinati da pressioni esterne e/o che le amministrazioni operino scelte contingenti su progetti, ma che si possono estendere ai nuovi programmi di spesa non originariamente contemplati nella strategia programmatica	L’impiego di misure a presidio di una adeguata programmazione e progettazione può essere tale da assicurare una dimensione regionale e locale nell’elaborazione della strategia.	La definizione puntuale di misure e/o procedure finalizzate ad assicurare una dimensione regionale e locale nell’elaborazione della strategia non è prevista nel sistema di gestione e controllo del POR FSE 2014-2020. <i>In tal senso potrebbe essere opportuna l’esplicitazione di procedure ad hoc.</i> Tuttavia, il processo di preparazione del POR ha, come da prassi, previsto il coinvolgimento dei principali stakeholder territoriali (Cfr. POR FSE 2014-2020 – par. 12.3 “Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma”).	N.A.
	Predisposizione di strumenti ed azioni atti a garantire una adeguata informazione sulle politiche di coesione attraverso il rafforzamento della comunicazione verso la collettività di cittadini, imprese e partenariato economico e sociale.	Strumenti e azioni atti a garantire un’adeguata informazione sugli interventi finanziati dal POR FSE 2014-2020 sono dettagliati in modo diffuso in tutto il sistema di gestione e controllo. Inoltre, in occasione dei lavori del CdS e nell’ambito più generale delle politiche di coesione, è descritta una procedura finalizzata ad assicurare il costante aggiornamento del sito web di Regione Lombardia dedicato alla Programmazione Europea, con la pubblicazione dei documenti e delle presentazioni svolte durante i lavori delle sedute e dei verbali delle riunioni (2.2.3.1 “Procedure per assistere il Comitato di Sorveglianza nei suoi lavori”).	N.A.
1.3 Estrema frammentazione degli interventi, quindi delle risorse, che può incidere sia sulla qualità dei progetti sia sul potenziale innovativo dei programmi e sulla loro capacità di produrre effetti “strutturali” sul tessuto socio-economico. Da ciò il rischio di non attuare pienamente la visione strategica e della ‘cattura’ della azione dell’amministrazione da parte di interessi non coerenti con la programmazione ufficiale ma anche quello della frammentazione dei relativi controlli che potrebbero risultare depotenziati	Individuazione di criteri per la scelta delle proposte progettuali da porre a base della programmazione che abbiano riguardo alla dimensione complessiva (temporale ed economica) dell’intervento proposto, valorizzando altresì progetti che siano in grado di riunificare in linee di azione ampie anche una pluralità di piccoli interventi.	L’AdG, ai sensi dell’art. 125 lettera a) del regolamento (UE) 1303/2013, ha elaborato (e fatto approvare in CdS) il documento “criteri di selezione delle operazioni” che soddisfa in larga parte i rilievi inerenti ai potenziali rischi espressi nel PNA. <i>Inoltre, la struttura del POR FSE 2014-2020, pur nella specificità propria del fondo, adempie all’esigenza di valorizzare progetti/operazioni capaci di riunificare una pluralità di piccoli interventi (Cfr. DOTE).</i>	N.A.

2. GESTIONE E CONTROLLO			
PNA 2018		SIGECO	ANALISI RISCHI FRODE
EVENTI RISCHIOSI	MISURE		

2.1.1 Violazione da parte dei funzionari del principio della separazione delle funzioni tra le autorità 2.1.2 Assunzione di soggetti cui è affidata la funzione di AdG, AdC o AdA, di incarichi di Organi Amministrativi (CdA) o di controllo (Revisore dei conti) in società beneficiarie di contributi del PO interessato 2.1.3 Svolgimento, da parte di soggetti cui è stata affidata, nell'ultimo triennio, la funzione di AdG, AdC o AdA, di attività amministrative/di consulenza per conto di beneficiari finali di contributi concessi nell'ambito del PO interessato (sia pubblici che privati) 2.1.4 Presenza di parenti di soggetti assegnatari della funzione di AdG, AdC o AdA, che ricoprono incarichi di Organi Amministrativi (CdA) o di controllo (Revisore dei conti) di società beneficiarie dei contributi	Adozione di una valutazione comparativa delle competenze e dei requisiti dei soggetti cui attribuire le responsabilità di Autorità, con criteri predefiniti in modo oggettivo nonché adeguata trasparenza e pubblicità delle nomine medesime.	Il Si.Ge.co. individua tre diverse procedure di selezione del personale utilizzate da Regione Lombardia, che prevedono una chiara definizione sia dei requisiti che delle caratteristiche delle posizioni lavorative e si basano su di una valutazione comparativa delle competenze; tali procedure danno adeguata garanzia in merito al rispetto degli obblighi di trasparenza e pubblicità.	N.A.
	Rispetto delle disposizioni del d.lgs. 39/2013 in materia di incompatibilità ed inconfiribilità di incarichi.	Non sembra essere presente nel Si.Ge.Co. un chiaro riferimento al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190". <i>Si potrebbe valutare la possibilità di inserire una specifica per allineare quanto già indicato nel Si.Ge.Co. alla misura consigliata.</i>	N.A.
	Definizione di procedure volte a far attestare periodicamente l'assenza di situazioni di conflitto di interesse da parte dei dirigenti e di tutto il personale a vario titolo coinvolto nel processo di gestione e controllo	(Cfr. par. 2.1.4) Il responsabile delle misure antifrode ha assunto il Codice di comportamento per il personale della Giunta di Regione Lombardia approvato con DGR n. 1063 del 12.12.2013 e adottato con DGR n. 4754 del 28.01.2016 di approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016-2018 (PTPCT), cui tutto il personale regionale deve aderire nel rispetto, tra gli altri, del principio di conflitto di interessi. In particolare, nell'ambito delle attività di controllo, è prevista la compilazione di una dichiarazione di assenza di conflitto d'interesse da parte del personale competente. Inoltre, l'assetto organizzativo di cui si è dotata l'AdG nel pieno rispetto della separazione delle funzioni, e le procedure previste per il controllo della spesa, dettagliatamente descritte nel Si.Ge.Co., offrono adeguate garanzie in merito alla possibilità di intercettare eventuali irregolarità dovute alle situazioni di rischio prese in esame.	L'analisi del rischio prevede diverse fattispecie di eventi rischiosi collegati a tale casistica e rinvenibili nelle macro aree "Selezione del candidato", "Attuazione del programma e verifica delle attività" e "Certificazione e pagamenti" (Cfr. <i>Rischi SR1 – Conflitti di interesse nel Comitato di valutazione; IR1 – Conflitto di interesse occulto o pagamenti illeciti; CR3 – Conflitti di interesse nell'AdG.</i>
	Rotazione, ove possibile, ovvero ricorso a segregazione delle funzioni, dei soggetti designati come Autorità o come loro componenti, nel rispetto delle esigenze di continuità in ogni ciclo di programmazione dei Fondi strutturali.	(Cfr. par. 2.2.1.3) Regione Lombardia ha previsto il turn over funzionale per le posizioni dirigenziali ed organizzative, mediante l'approvazione del Decreto n. 2016/1006 avente ad oggetto le "Linee di indirizzo operative per l'attuazione dell'avvicendamento del personale nel corso del 2016 relativamente alle posizioni dirigenziali ed alle posizioni organizzative".	(Cfr. <i>Rischi SR1 – Conflitti di interesse nel Comitato di valutazione</i>)

	Adozione di codici di comportamento.	(Cfr. par. 2.1.4) Si veda quanto già indicato in merito al Codice di comportamento.	N.A.
2.2.1 Indebolimento della capacità delle amministrazioni di controllare adeguatamente i processi, con il correlato rischio del venir meno di garanzie di competenza e imparzialità nelle scelte	Nell'ambito del PRA possono essere individuate forme di integrazione tra l'attività svolta dalle società di assistenza tecnica e quella del personale dell'amministrazione. E' auspicabile anche il trasferimento di best practice tra amministrazioni e l'adozione di strumenti specifici per il rafforzamento della capacità amministrativa	(Cfr. par. 2.2.1.3) Regione Lombardia si è riservata la possibilità di attivare consulenze esterne ai fini delle attività previste dalla normativa europea. Il personale esterno coinvolto viene mappato nell'ambito del PRA, tuttavia, nel Si.Ge.Co. non sembrano essere chiaramente individuate le modalità di integrazione tra l'attività svolta dalle società di assistenza tecnica e quella del personale di Regione Lombardia. <i>Si può valutare di inserire una specifica con un eventuale rimando ai contratti stipulati.</i> Non vi è indicazione di eventuale trasferimento di best practice tra amministrazioni, <i>si potrebbe inserire un riferimento in merito.</i> Per ciò che attiene all'adozione di strumenti specifici per il rafforzamento della capacità amministrativa, in linea con le direttive europee, il SIAGE, il sistema informativo di Gestione e Monitoraggio dei Procedimenti (GMP) - di cui si fa menzione nel PRA Fase II - e il sistema documentale EDMA rispondono pienamente a tale richiesta.	N.A.
2.2.2 Indebolimento delle garanzie di separazione delle funzioni e di terzietà accentuato da inadeguate misure di controllo dell'attività dei soggetti terzi selezionati	Adozione di adeguati Patti di integrità o protocolli di legalità con i soggetti privati per il rispetto dei codici di comportamento dell'ente. Adozione di consone modalità di verifica dell'esecuzione della prestazione da parte delle assistenze tecniche.	(Cfr. par. 2.1.4) Il Responsabile delle misure antifrode ha implementato un Sistema efficace di informazione mediante il quale si esprime l'aspettativa di norme standard di comportamento etico e che devono avvenire attraverso comunicazioni e note al personale regionale. Tale sistema è esteso anche ai beneficiari, mediante inserimento del rispetto di norme di elevato comportamento etico, negli atti di concessione dei finanziamenti I singoli contratti stipulati con i soggetti terzi affidatari di servizi di assistenza tecnica prevedono la verifica dell'esecuzione della prestazione e l'applicazione di penali in caso di mancato rispetto delle condizioni contrattuali.	(Cfr. Rischi SR1 – Conflitti di interesse nel Comitato di valutazione; IR1 – Conflitto di interesse occulto o pagamenti illeciti)
2.2.3 Predisposizione di procedure di selezione delle assistenze basate su una non adeguata analisi dei fabbisogni dell'amministrazione e finalizzate a soddisfare esigenze ed interessi estranei al contesto nel quale l'attività tecnica deve collocarsi.	Adozione di idonee procedure di identificazione dei fabbisogni e di programmazione degli affidamenti. Trattazione di eventuali richieste di varianti in corso di esecuzione del servizio e di	(Cfr. par. 2.2.1.3) Nel Si.Ge.Co. non vi è specifica menzione in merito all'adozione di idonee procedure di identificazione dei fabbisogni e di programmazione degli affidamenti tuttavia vi sono rimandi al PRA. Il trattamento delle eventuali richieste di varianti in corso di esecuzione del servizio e i tentativi del fornitore di	N.A.

	sostituzione delle risorse tecniche offerte in contratto.	proporre la sostituzione delle risorse tecniche offerte in contratto, sono specificati e normati nella documentazione delle singole gare.	
2.2.4 Rischi di monopolio o oligopolio del mercato delle assistenze tecniche che vanno presidiati con l'attenta definizione di requisiti di partecipazione e capacità tecnica.	Introduzione nei bandi di selezione della clausola relativa al necessario rispetto delle norme sulla trasparenza (d.lgs. 33/2013). Laddove ricorrano i presupposti dimensionali dell'affidatario del servizio, in quanto i compiti di assistenza tecnica a soggetti esterni configura, per questi, svolgimento di attività di pubblico interesse.	Nel Si.Ge.Co. non vi è una sezione specifica inerente a questa fattispecie, tuttavia, l'Amministrazione è implicitamente tenuta al rispetto di tali obblighi.	N.A.
2.3.1 Rischio che la selezione delle operazioni e dei progetti da finanziare non sia orientata da criteri oggettivi di efficienza e di riconoscimento della qualità e della capacità di attuazione, ma che risponda, invece, a logiche diverse legate ad interessi estranei o confliggenti. 2.3.2 Inadeguatezza degli strumenti adottati.	<u>Selezione dei progetti mediante bando di gara</u> <u>Processo di selezione:</u> - tracciatura delle istanze nella fase di ricezione e di protocollazione, con correlata individuazione delle responsabilità, e misure volte a garantire la necessaria parità di trattamento e la riservatezza dei contenuti delle proposte medesime;	(Cfr. par. 2.2.3.4.4) Il Si.Ge.Co. traccia dettagliatamente le procedure previste per le fasi citate individuando le figure responsabili di ognuna di esse, in conformità a quanto previsto dalla normativa in materia di appalti pubblici. Il rispetto delle procedure previste dal codice dei contratti pubblici ed esplicitate negli specifici disciplinari di gara, offrono adeguate garanzie in merito al rispetto della parità di trattamento e della riservatezza dei contenuti delle proposte.	(Cfr. IR3 – Manipolazione della gara di appalto obbligatoria)
	- In fase istruttoria e di valutazione delle istanze, utilizzo di opportuno strumento per disciplinare la discrezionalità amministrativa (griglie di valutazione e <i>check list</i> con punteggi definiti) nonché criteri di selezione predeterminati a monte ed adeguatamente dettagliati.	Analogamente a quanto indicato al precedente punto, il Si.Ge.Co. prevede l'utilizzo di idonee procedure in conformità a quanto previsto dalla normativa in materia di appalti pubblici. La definizione degli strumenti di valutazione delle istanze e gli specifici criteri di selezione, vengono dettagliati nei singoli disciplinari di gara.	
	<u>Soggetti che intervengono nel processo di selezione:</u> - predeterminazione specifica delle competenze dei componenti delle commissioni di valutazione; - verifica dell'assenza di conflitti di interesse, anche mediante la predisposizione di appositi modelli di dichiarazione; - formazione di commissioni eterogenee ed interdisciplinari con applicazione della rotazione dei componenti e dei presidenti delle medesime	(Cfr. par. 2.2.3.4.3) I componenti del Nucleo di Valutazione sono individuati tra dirigenti e funzionari appartenenti all'Amministrazione regionale e, eventualmente, tra valutatori esterni. La scelta dei componenti interni ed esterni del Nucleo di Valutazione avviene sulla base delle competenze tematiche dell'avviso pubblico e previa sottoscrizione della dichiarazione di assenza di conflitto di interessi. Nel decreto di nomina del Nucleo di Valutazione è dato atto della sussistenza delle competenze in relazione alle tematiche trattate attraverso l'acquisizione dei CV dei suoi componenti.	

2.3.3 Utilizzo del sistema dell'accreditamento, eventualmente anche mediante il ricorso a costi standard.	<u>Selezione dei beneficiari/soggetti destinatari dei Fondi tramite procedura di accreditamento</u> - adozione di adeguati strumenti di pubblicità legati alla fase di predisposizione degli elenchi ed ai requisiti necessari per l'iscrizione; - selezione dei soggetti attraverso adeguati avvisi pubblici, ovvero, se del caso, attraverso il principio di rotazione.	(Cfr. par. 2.2.3.4) Strumenti ed azioni atti a garantire un'adeguata informazione sugli avvisi pubblici e sulle linee guida pubblicate sono dettagliati in modo diffuso in tutto il Si.Ge.Co.	N.A.
	Verifiche periodiche del mantenimento dei requisiti, anche mediante ispezioni in loco.	(Cfr. par. 2.2.3.6) Il Si.Ge.Co., nell'ambito delle procedure previste per le verifiche in loco, prevede che, qualora le operazioni siano svolte da enti/operatori accreditati, la funzione di verifica sul posto procede ad effettuare, in coerenza con quanto stabilito dalla normativa regionale di riferimento, le verifiche sul possesso e mantenimento dei requisiti di accreditamento. <i>Qualora l'Amministrazione ritenesse di inserire un aggiornamento periodico degli accreditamenti, tale disposizione potrebbe essere inserita nel Si.Ge.Co.</i>	N.A.
2.4.1 Attività di verifica e di ispezione caratterizzata da aspetti critici quali la gestione documentale e il rapporto con i soggetti beneficiari. Possibile certificazione da parte dell'Amministrazione di documenti di spesa fraudolenti e che sottendono fenomeni corruttivi	Adeguata descrizione e mappatura dei procedimenti nonché una chiara esplicitazione delle suddette misure nei PTPC delle amministrazioni di riferimento. Individuazione dei responsabili delle misure e di appropriati meccanismi di monitoraggio sull'attuazione delle stesse.	(Cfr. par. 2.2.3.6) Il Si.Ge.Co. indica nel dettaglio le procedure adottate per effettuare le verifiche delle operazioni distinguendone le diverse fasi e le autorità responsabili o organismi coinvolti. <i>Non si ha contezza, invece, se vi sia una chiara esplicitazione di dette procedure nel PTPC.</i> Tutte le verifiche di gestione (siano esse desk o sul posto) sono documentate nel fascicolo di progetto appositamente predisposto sul sistema informativo SIAGE, dove sono archiviate anche le check-list ed il verbale/relazione di verifica sul posto. Il sistema informativo consente un monitoraggio costante sullo stato delle verifiche.	N.A.

1. INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI			
PNA 2018		MISURE IN ESSERE	ANALISI RISCHI FRODE
EVENTI RISCHIOSI	MISURE		
1.1 Scelte improprie nella selezione di progetti, guidate da pressioni di interessi esterni non coerenti con l'attuazione degli indirizzi strategici decisi in sede di programmazione	Attenzione ai processi di analisi e definizione dei fabbisogni per impedire eventuali scostamenti tra i fabbisogni ed i progetti selezionati, anche mediante un adeguato e costante monitoraggio delle spese.	La Cabina di Regia Fondi Strutturali 2014-2020, istituita con il Decreto del Segretario Generale n. 1485 del 27 febbraio 2015 e successivamente ridefinita in "Comitato di coordinamento della programmazione europea" con DGR n. 365 del 23 luglio 2018, ha funzioni di indirizzo e condivisione rispetto alla programmazione delle iniziative da intraprendere nell'ambito dei POR FESR e FSE relativamente ai singoli assi e agli strumenti trasversali. In particolare esamina la programmazione delle iniziative da intraprendere nell'ambito del POR FESR, verifica eventuali proposte di riprogrammazione del POR ed effettua la ricognizione ed il monitoraggio delle iniziative/misure attivate. Quanto sopra esposto è riportato anche nel SIGECO.	N.A.
	Creazione di stazioni appaltanti qualificate fra più enti per selezionare progetti di elevata qualità.	Le operazioni finanziate dal POR FESR sono attuate nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente in materia di appalti pubblici.	
	Definire adeguati livelli di progettazione per la valutazione delle proposte da realizzare attraverso la costituzione di appositi 'Parco progetti' finalizzati a rendere disponibile una "riserva" di progetti, aventi ad oggetto infrastrutture materiali e immateriali a cui attingere per una più rapida ed efficace programmazione regionale e locale	I bandi attuati a valere sul POR FESR con procedura valutativa a graduatoria consentono di creare una riserva di progetti a cui attingere nel caso in cui si dovessero realizzare economie di spesa e/o incrementi della dotazione finanziaria messa a bando.	
1.2 Ritardi nelle fasi di affidamento ed esecuzione degli interventi che comportano la concentrazione della spesa nelle ultime annualità disponibili del ciclo di programmazione, con conseguenti rimodulazioni dei programmi a volte effettuate anche a ridosso della conclusione della programmazione medesima. Ciò determina lo spostamento di risorse, anche ingenti, verso le misure a maggior "tiraggio",	Piano di Azione Coesione quale strumento di programmazione straordinario, volto a definire un nuovo programma parallelo a quello dei Fondi strutturali e a introdurre strumenti e linee d'intervento con il fine di rendere più efficiente la gestione dei Fondi in corso.	N.A.	N.A.

dotate cioè di una più elevata capacità attuativa. È possibile in tali ipotesi il rischio che i ritardi siano determinati da pressioni esterne e/o che le amministrazioni operino scelte contingenti su progetti, ma che si possono estendere ai nuovi programmi di spesa non originariamente contemplati nella strategia programmatica	L'impiego di misure a presidio di una adeguata programmazione e progettazione può essere tale da assicurare una dimensione regionale e locale nell'elaborazione della strategia.	Il processo di elaborazione del POR ha visto il coinvolgimento dei principali stakeholder territoriali (vedi par. 12.3. "Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma" del POR FESR 2014-2020) nelle modalità definite dal par. 7.2.1. "Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del Programma" del POR FESR 2014-2020. Inoltre le riprogrammazioni del POR FESR sono sottoposte al parere del CdS del POR, nel quale siedono anche i rappresentanti del partenariato socio-economico, come descritto al par. 1.3.3. del SIGECO, assicurando l'ascolto delle sensibilità del territorio. Inoltre, tutte le misure regionali vengono istituite attraverso Delibera di Giunta Regionale.	N.A.
	Predisposizione di strumenti ed azioni atti a garantire una adeguata informazione sulle politiche di coesione attraverso il rafforzamento della comunicazione verso la collettività di cittadini, imprese e partenariato economico e sociale.	Strumenti e azioni atti a garantire un'adeguata informazione sugli interventi finanziati dal POR FESR 2014-2020 sono dettagliati in modo diffuso in tutto il sistema di gestione e controllo. In particolare sul sito web di Regione Lombardia dedicato alla Programmazione europea vengono pubblicati gli avvisi e le relative graduatorie di beneficiari e le relative Linee guida per la corretta attuazione della misura da parte dei beneficiari, nonché il materiale presentato nelle sedute del CdS.	N.A.
1.3 Estrema frammentazione degli interventi, quindi delle risorse, che può incidere sia sulla qualità dei progetti sia sul potenziale innovativo dei programmi e sulla loro capacità di produrre effetti "strutturali" sul tessuto socio-economico. Da ciò il rischio di non attuare pienamente la visione strategica e della 'cattura' della azione dell'amministrazione da parte di interessi non coerenti con la programmazione ufficiale ma anche quello della frammentazione dei relativi controlli che potrebbero risultare depotenziati	Individuazione di criteri per la scelta delle proposte progettuali da porre a base della programmazione che abbiano riguardo alla dimensione complessiva (temporale ed economica) dell'intervento proposto, valorizzando altresì progetti che siano in grado di riunificare in linee di azione ampie anche una pluralità di piccoli interventi.	L'AdG, ai sensi dell'art. 125 comma 3 lettera a) del Regolamento (UE) 1303/2013, ha elaborato e fatto approvare in CdS i criteri di selezione delle operazioni riferiti alle azioni del POR FESR. I criteri (di ammissibilità, di valutazione e premialità) sono alla base delle procedure di valutazione dei progetti, come descritto al par. 2.2.3.4. "Procedure di valutazione, selezione e approvazione delle operazioni" del SIGECO. Inoltre, come già detto, tutte le misure regionali vengono istituite attraverso Delibera di Giunta Regionale.	N.A.

3. GESTIONE E CONTROLLO		
PNA 2018	MISURE IN ESSERE	ANALISI RISCHI FRODE

EVENTI RISCHIOSI	MISURE		
2.1.1 Violazione da parte dei funzionari del principio della separazione delle funzioni tra le autorità	Adozione di una valutazione comparativa delle competenze e dei requisiti dei soggetti cui attribuire le responsabilità di Autorità, con criteri predefiniti in modo oggettivo nonché adeguata trasparenza e pubblicità delle nomine medesime.	Il SIGECO individua tre diverse procedure di selezione del personale utilizzate da Regione Lombardia, che prevedono una chiara definizione sia dei requisiti che delle caratteristiche delle posizioni lavorative e si basano su di una valutazione comparativa delle competenze; tali procedure danno adeguata garanzia in merito al rispetto degli obblighi di trasparenza e pubblicità.	N.A.
2.1.2 Assunzione di soggetti cui è affidata la funzione di AdG, AdC o AdA, di incarichi di Organi Amministrativi (CdA) o di controllo (Revisore dei conti) in società beneficiarie di contributi del PO interessato	Rispetto delle disposizioni del d.lgs. 39/2013 in materia di incompatibilità ed inconferibilità di incarichi.	Il rispetto delle disposizioni del d.lgs. 39/2013 in materia di incompatibilità ed inconferibilità di incarichi rappresenta una norma generale organizzativa di Regione.	N.A.
2.1.3 Svolgimento, da parte di soggetti cui è stata affidata, nell'ultimo triennio, la funzione di AdG, AdC o AdA, di attività amministrative/di consulenza per conto di beneficiari finali di contributi concessi nell'ambito del PO interessato (sia pubblici che privati)	Definizione di procedure volte a far attestare periodicamente l'assenza di situazioni di conflitto di interesse da parte dei dirigenti e di tutto il personale a vario titolo coinvolto nel processo di gestione e controllo	Il responsabile delle misure antifrode ha assunto il Codice di comportamento per il personale della Giunta di Regione Lombardia approvato con DGR n. 1063 del 12.12.2013 e adottato con DGR n. 4754 del 28.01.2016 di approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016-2018 (PTPCT), cui tutto il personale regionale deve aderire nel rispetto, tra gli altri, del principio di conflitto di interessi. In particolare, nell'ambito delle attività di controllo, è prevista la compilazione di una dichiarazione di assenza di conflitto d'interesse da parte del personale competente. Inoltre, l'assetto organizzativo di cui si è dotata l'AdG nel pieno rispetto della separazione delle funzioni, e le procedure previste per il controllo della spesa, dettagliatamente descritte nel SIGECO., offrono adeguate garanzie in merito alla possibilità di intercettare eventuali irregolarità dovute alle situazioni di rischio prese in esame.	Nell'analisi del rischio, in particolare nelle macro aree "Selezione del candidato", "Attuazione del programma e verifica delle attività" e "Certificazione e pagamenti", è previsto per il personale coinvolto nei Nuclei di valutazione dei progetti, nella fase di pagamento delle spese e nelle procedure di aggiudicazione d'appalto, l'obbligo di acquisizione di dichiarazione sostitutiva di atto notorio che attesta l'assenza di conflitti d'interesse, in conformità con il PTPCT di Regione Lombardia (Cfr. <i>Rischi SR1 – Conflitti di interesse nel Comitato di valutazione; IR1 – Conflitto di interesse occulto o pagamenti illeciti; CR3 – Conflitti di interesse nell'AdG, PR1 e PR2 – Manipolazione della gara d'appalto obbligatoria</i>).
2.1.4 Presenza di parenti di soggetti assegnatari della funzione di AdG, AdC o AdA, che ricoprono incarichi di Organi Amministrativi (CdA) o di controllo (Revisore dei conti) di società beneficiarie dei contributi	Rotazione, ove possibile, ovvero ricorso a segregazione delle funzioni, dei soggetti designati come Autorità o come loro componenti, nel rispetto delle esigenze di continuità in ogni ciclo di programmazione dei Fondi strutturali.	Regione Lombardia ha previsto il turn over funzionale per le posizioni dirigenziali ed organizzative, mediante l'approvazione del Decreto n. 2016/1006 avente ad oggetto le "Linee di indirizzo operative per l'attuazione dell'avvicendamento del personale nel corso del 2016 relativamente alle posizioni dirigenziali ed alle posizioni organizzative".	(Cfr. <i>Rischi SR1 – Conflitti di interesse nel Comitato di valutazione</i>)

		Il SIGECO del POR FESR inoltre, al par. 1.3.5. <i>“Rispetto del principio della separazione delle funzioni”</i> ed al par. 2.2. <i>“Organigramma e indicazione precisa delle funzioni delle unità”</i> descrive il rispetto della separazione delle funzioni nell’organigramma dell’AdG.	
	Adozione di codici di comportamento.	(Cfr. par. 2.1.4) Si veda quanto già indicato in merito al Codice di comportamento.	N.A.
2.2.1 Indebolimento della capacità delle amministrazioni di controllare adeguatamente i processi, con il correlato rischio del venir meno di garanzie di competenza e imparzialità nelle scelte	Nell’ambito del PRA possono essere individuate forme di integrazione tra l’attività svolta dalle società di assistenza tecnica e quella del personale dell’amministrazione. E’ auspicabile anche il trasferimento di best practice tra amministrazioni e l’adozione di strumenti specifici per il rafforzamento della capacità amministrativa	(Cfr. par. 2.2.1.3) Regione Lombardia si è riservata la possibilità di attivare consulenze esterne ai fini delle attività previste dalla normativa europea. Il personale esterno coinvolto viene mappato nell’ambito del PRA. Il PRA, sulla base dell’analisi dei fabbisogni dell’Amministrazione definisce, in coerenza con le indicazioni fornite dallo Stato, le azioni d intraprendere. Per ciò che attiene all’adozione di strumenti specifici per il rafforzamento della capacità amministrativa, in linea con le direttive europee, il SIAGE, il sistema informativo di Gestione e Monitoraggio dei Procedimenti (GMP) - di cui si fa menzione nel PRA Fase II - e il sistema documentale EDMA rispondono pienamente a tale richiesta.	N.A.
2.2.2 Indebolimento delle garanzie di separazione delle funzioni e di terzietà accentuato da inadeguate misure di controllo dell’attività dei soggetti terzi selezionati	Adozione di adeguati Patti di integrità o protocolli di legalità con i soggetti privati per il rispetto dei codici di comportamento dell’ente. Adozione di consone modalità di verifica dell’esecuzione della prestazione da parte delle assistenze tecniche.	I singoli contratti stipulati con i soggetti terzi affidatari di servizi di assistenza tecnica prevedono la verifica dell’esecuzione della prestazione e l’applicazione di penali in caso di mancato rispetto delle condizioni contrattuali.	(Cfr. Rischi SR1 – Conflitti di interesse nel Comitato di valutazione; IR1 – Conflitto di interesse occulto o pagamenti illeciti)
2.2.3 Predisposizione di procedure di selezione delle assistenze basate su una non adeguata analisi dei fabbisogni dell’amministrazione e finalizzate a soddisfare esigenze ed interessi estranei al contesto nel quale l’attività tecnica deve collocarsi.	Adozione di idonee procedure di identificazione dei fabbisogni e di programmazione degli affidamenti. Trattazione di eventuali richieste di varianti in corso di esecuzione del servizio e di sostituzione delle risorse tecniche offerte in contratto.	Le procedure in essere di identificazione dei fabbisogni e di programmazione degli affidamenti sono quelle di cui all’art. 21 del Dlgs 50/2016. Il trattamento delle eventuali richieste di varianti in corso di esecuzione del servizio e l’eventuale proposta del fornitore di sostituzione delle risorse tecniche offerte in contratto, sono specificati e normati nella documentazione delle singole gare.	N.A.
2.2.4 Rischi di monopolio o oligopolio del mercato delle assistenze tecniche che vanno presidiati con l’attenta definizione	Introduzione nei bandi di selezione della clausola relativa al necessario rispetto delle norme sulla trasparenza (d.lgs. 33/2013). Laddove ricorrano i presupposti dimensionali dell’affidatario del servizio,	I bandi di selezione prevedono tale clausola.	Rischio IR3 <i>“Manipolazione della gara d’appalto obbligatoria”</i> : l’analisi specifica come l’AdG garantisce adeguate misure di

di requisiti di partecipazione e capacità tecnica.	in quanto i compiti di assistenza tecnica a soggetti esterni configura, per questi, svolgimento di attività di pubblico interesse.		trasparenza nell'aggiudicazione dei contratti; Rischio PR2 <i>"Manipolazione della gara d'appalto obbligatoria"</i> : l'analisi specifica come la stazione appaltante di Regione Lombardia applica le procedure previste dal Codice degli Appalti e le procedure previste per garantire trasparenza, informazione e comunicazione nelle procedure di selezione.
2.3.1 Rischio che la selezione delle operazioni e dei progetti da finanziare non sia orientata da criteri oggettivi di efficienza e di riconoscimento della qualità e della capacità di attuazione, ma che risponda, invece, a logiche diverse legate ad interessi estranei o confliggenti. 2.3.2 Inadeguatezza degli strumenti adottati.	<u>Selezione dei progetti mediante bando di gara</u> <u>Processo di selezione:</u> - tracciatura delle istanze nella fase di ricezione e di protocollazione, con correlata individuazione delle responsabilità, e misure volte a garantire la necessaria parità di trattamento e la riservatezza dei contenuti delle proposte medesime;	Il SIGECO., al par. 2.2.3.4., traccia dettagliatamente le procedure previste per le fasi citate individuando le figure responsabili di ognuna di esse, in conformità a quanto previsto dalla normativa in materia di appalti pubblici. Il rispetto delle procedure previste dal codice dei contratti pubblici ed esplicitate negli specifici disciplinari di gara, offrono adeguate garanzie in merito al rispetto della parità di trattamento e della riservatezza dei contenuti delle proposte.	Rischio IR3 <i>"Manipolazione della gara d'appalto obbligatoria"</i> : l'analisi specifica come l'AdG garantisce adeguate misure di trasparenza nell'aggiudicazione dei contratti.
	- In fase istruttoria e di valutazione delle istanze, utilizzo di opportuno strumento per disciplinare la discrezionalità amministrativa (griglie di valutazione e <i>check list</i> con punteggi definiti) nonché criteri di selezione predeterminati a monte ed adeguatamente dettagliati.	Analogamente a quanto indicato al precedente punto, il Si.Ge.Co. prevede l'utilizzo di idonee procedure in conformità a quanto previsto dalla normativa in materia di appalti pubblici. La definizione degli strumenti di valutazione delle istanze e gli specifici criteri di selezione, vengono dettagliati nei singoli disciplinari di gara.	
	<u>Soggetti che intervengono nel processo di selezione:</u> - predeterminazione specifica delle competenze dei componenti delle commissioni di valutazione; - verifica dell'assenza di conflitti di interesse, anche mediante la predisposizione di appositi modelli di dichiarazione; - formazione di commissioni eterogenee ed interdisciplinari con applicazione della rotazione dei componenti e dei presidenti delle medesime	Il SIGECO., nel <i>"Manuale delle procedure di selezione"</i> stabilisce che i Nuclei di valutazione possono essere composti da membri interni ed esterni a Regione Lombardia. La scelta dei componenti del Nucleo di Valutazione avviene sulla base delle competenze tematiche dell'avviso pubblico. Inoltre il SIGECO., al par. 2.2.3.4., stabilisce che ciascun membro dei Nuclei di Valutazione è tenuto a sottoscrivere una dichiarazione sostitutiva di atto notorio di assenza di conflitti di interesse.	

			del nuovo Codice degli Appalti, è prevista l'applicazione del principio di rotazione mediante la costituzione dei Comitati di valutazione attraverso la selezione di esperti dalla lista costituita presso l'ANAC.
2.3.3 Utilizzo del sistema dell'accREDITamento, eventualmente anche mediante il ricorso a costi standard.	Selezione dei beneficiari/soggetti destinatari dei Fondi tramite procedura di accREDITamento - adozione di adeguati strumenti di pubblicità legati alla fase di predisposizione degli elenchi ed ai requisiti necessari per l'iscrizione; - selezione dei soggetti attraverso adeguati avvisi pubblici, ovvero, se del caso, attraverso il principio di rotazione.	N.A.	N.A.
	Verifiche periodiche del mantenimento dei requisiti, anche mediante ispezioni in loco.	N.A.	N.A.
2.4.1 Attività di verifica e di ispezione caratterizzata da aspetti critici quali la gestione documentale e il rapporto con i soggetti beneficiari. Possibile certificazione da parte dell'Amministrazione di documenti di spesa fraudolenti e che sottendono fenomeni corruttivi	Adeguata descrizione e mappatura dei procedimenti nonché una chiara esplicitazione delle suddette misure nei PTPC delle amministrazioni di riferimento. Individuazione dei responsabili delle misure e di appropriati meccanismi di monitoraggio sull'attuazione delle stesse.	Il Si.Ge.Co., nel par. 2.2.3.6 indica nel dettaglio le procedure adottate per effettuare le verifiche delle operazioni distinguendone le diverse fasi e le autorità responsabili o organismi coinvolti. <i>Non si ha contezza, invece, se vi sia una chiara esplicitazione di dette procedure nel PTPC.</i> Tutte le verifiche di gestione (documentale e in loco) sono documentate nel fascicolo di progetto appositamente predisposto sul sistema informativo SIAGE, dove sono archiviate anche le check-list ed il verbale/relazione di verifica sul posto. Il sistema informativo consente un monitoraggio costante sullo stato delle verifiche.	N.A.

Allegato 2) “Tabella responsabilità dirigenziali Giunta Regionale”

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimenti o normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Scadenze ai fini della pubblicazione	Responsabile dell'obbligo
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Art. 10, c. 8, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e suoi allegati, le misure integrative di prevenzione della corruzione individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis della legge n. 190 del 2012, (MOG 231) (link alla sotto-sezione Altri contenuti/Anticorruzione)	Annuale	Entro il 31 gennaio	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
	Atti generali	Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Riferimenti normativi su organizzazione e attività	Riferimenti normativi con i relativi <i>link</i> alle norme di legge statale pubblicate nella banca dati "Normativa" che regolano l'istituzione, l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestiva	Consiglio Regionale
			Atti amministrativi generali	Direttive, circolari, programmi, istruzioni e ogni atto che dispone in generale sulla organizzazione, sulle funzioni, sugli obiettivi, sui procedimenti, ovvero nei quali si determina l'interpretazione di norme giuridiche che riguardano o dettano disposizioni per l'applicazione di esse	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestiva a seguito dell'adozione	PRESIDENZA- AREA OPPSI UO Organizzazione e Personale Giunta + DC AFFARI ISTITUZIONALI - UO Avvocatura, Affari Europei e Supporto giuridico
			Documenti di programmazione strategico-gestionale	Direttive ministri, documento di programmazione, obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestiva a seguito dell'adozione	PRESIDENZA - UO Programmazione Coordinamento Sireg + Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
		Art. 12, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Statuti e leggi regionali	Estremi e testi ufficiali aggiornati degli Statuti e delle norme di legge regionali, che regolano le funzioni, l'organizzazione e lo svolgimento delle attività di competenza dell'amministrazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivo	Consiglio Regionale
		Art. 55, c. 2, d.lgs. n. 165/2001 Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Codice disciplinare e codice di condotta	Codice disciplinare, recante l'indicazione delle infrazioni del codice disciplinare e relative sanzioni (pubblicazione on line in alternativa all'affissione in luogo accessibile a tutti - art. 7, l. n. 300/1970) Codice di condotta inteso quale codice di comportamento	Tempestivo	Tempestiva a seguito dell'approvazione o modificazione	PRESIDENZA - UO Organizzazione e personale Giunta
	Oneri informativi per cittadini e imprese	Art. 12, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Scadenario obblighi amministrativi	Scadenario con l'indicazione delle date di efficacia dei nuovi obblighi amministrativi a carico di cittadini e imprese introdotti dalle amministrazioni secondo le modalità definite con DPCM 8 novembre 2013	Tempestivo	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	Competenza diffusa

Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Art. 13, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Titolari di incarichi politici di cui all'art. 14, co. 1, del dlgs n. 33/2013	Organi di indirizzo politico e di amministrazione e gestione, con l'indicazione delle rispettive competenze	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	non oltre 30 gg dalla nomina	PRESIDENZA – D.C. AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale
	Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	non oltre 30 gg dalla nomina	PRESIDENZA – D.C. AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale
	Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	non oltre 30 gg dalla nomina	PRESIDENZA – D.C. AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale
	Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Non oltre 30 gg dalla nomina, in relazione all'importo preventivato + annuale per i dati consolidati (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - Struttura Gestione economica e previdenziale del personale
			Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre) (art. 14 co.2).	PRESIDENZA - Struttura Gestione economica e previdenziale del personale
			Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivo
	Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivo	Consiglio Regionale

		(da pubblicare in tabelle)	Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982	1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico]	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico o del mandato).	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dall'elezione, dalla nomina, dal conferimento dell'incarico e resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico o del mandato)	Consiglio Regionale
			Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982	2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	Entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico	Entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico	Consiglio Regionale
			Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 3, l. n. 441/1982	3) dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» (con allegate copie delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno superi 5.000 €)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivo	Consiglio Regionale
			Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982	4) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Annuale	Annuale	Consiglio Regionale
			Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivo	PRESIDENZA - Struttura Gestione economica e previdenziale del personale
			Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Curriculum vitae	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivo	PRESIDENZA - Struttura Gestione economica e previdenziale del personale

Organizzazione		Titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo di cui all'art. 14, co. 1-bis, del dlgs n. 33/2013: Segretari politici	Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivo	/
			Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivo	/
			Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013	Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivo	PRESIDENZA - Struttura Gestione economica e previdenziale del personale
			Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013	Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivo	PRESIDENZA - Struttura Gestione economica e previdenziale del personale
			Art. 14, c. 1, lett. g), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982	1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico]	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico o del mandato).	Nessuno	/
			Art. 14, c. 1, lett. h), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982	2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	Entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico	Entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico	/
			Art. 14, c. 1, lett. i), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 3, l. n. 441/1982	3) dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» (con allegate copie delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno superi 5.000 €)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivo	/

Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982		4) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Annuale	Annuale	/
Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Cessati dall'incarico (documentazione da pubblicare sul sito web)	Atto di nomina, con l'indicazione della durata dell'incarico	Nessuno	Nessuno	Consiglio Regionale
Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae	Nessuno	Nessuno	Consiglio Regionale
Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Nessuno	Nessuno	Consiglio Regionale
		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Nessuno	Nessuno	Consiglio Regionale
Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Nessuno	Nessuno	Consiglio Regionale
Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Nessuno	Nessuno	Consiglio Regionale
Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		1) copie delle dichiarazioni dei redditi riferiti al periodo dell'incarico; 2) copia della dichiarazione dei redditi successiva al termine dell'incarico o carica, entro un mese dalla scadenza del termine di legge per la presentazione della dichiarazione [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	Nessuno	Nessuno	Consiglio Regionale
Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 3, l. n. 441/1982		3) dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte con riferimento al periodo dell'incarico (con allegate copie delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno superi 5.000 €)	Nessuno	Nessuno	Consiglio Regionale

	Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 4, l. n. 441/1982		4) dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute dopo l'ultima attestazione [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla cessazione dell'incarico).	Entro 3 mesi dalla cessazione dell'incarico	Consiglio Regionale
Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Provvedimenti sanzionatori a carico del responsabile della mancata o incompleta comunicazione dei dati di cui all'articolo 14, concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione della carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie nonchè tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestiva a seguito dell'adozione del relativo provvedimento	Consiglio Regionale
Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali	Art. 28, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali	Rendiconti di esercizio annuale dei gruppi consiliari regionali e provinciali, con evidenza delle risorse trasferite o assegnate a ciascun gruppo, con indicazione del titolo di trasferimento e dell'impiego delle risorse utilizzate	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivo	Consiglio Regionale
		Atti degli organi di controllo	Atti e relazioni degli organi di controllo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivo	Consiglio Regionale
Articolazione degli uffici	Art. 13, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Articolazione degli uffici	Indicazione delle competenze di ciascun ufficio, anche di livello dirigenziale non generale, i nomi dei dirigenti responsabili dei singoli uffici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA - AREA OPPSI (Organizzazione, Personale, Patrimonio e sistema informativo)
	Art. 13, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Organigramma (da pubblicare sotto forma di organigramma, in modo tale che a ciascun ufficio sia assegnato un link ad una pagina contenente tutte le informazioni previste dalla norma)	Illustrazione in forma semplificata, ai fini della piena accessibilità e comprensibilità dei dati, dell'organizzazione dell'amministrazione, mediante l'organigramma o analoghe rappresentazioni grafiche	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA - AREA OPPSI (Organizzazione, Personale, Patrimonio e sistema informativo)
	Art. 13, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Nomi dei dirigenti responsabili dei singoli uffici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA - AREA OPPSI (Organizzazione, Personale, Patrimonio e sistema informativo)
Telefono e posta elettronica	Art. 13, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Telefono e posta elettronica	Elenco completo dei numeri di telefono e delle caselle di posta elettronica istituzionali e delle caselle di posta elettronica certificata dedicate, cui il cittadino possa rivolgersi per qualsiasi richiesta inerente i compiti istituzionali	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 31 dicembre) + tempestivo in caso di variazioni	AREA PROGRAMMAZIONE E RELAZIONI ESTERNE - UO COMUNICAZIONE - COMUNICAZIONE INTEGRATA E DIGITALE + UO Sistemi Informativi e ICT

Consulenti e collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	Art. 15, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Consulenti e collaboratori (da pubblicare in tabelle)	Estremi degli atti di conferimento di incarichi di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo (compresi quelli affidati con contratto di collaborazione coordinata e continuativa) con indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Entro trenta giorni dal conferimento dell'incarico Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	Consulenti del Presidente: D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale + per incarichi di collaborazione e di consulenze professionali: l'ufficio che si avvale o presso cui opera il consulente, il collaboratore, il Collegio, il Nucleo, la Commissione o il Comitato + per i cococo delle Segreterie politiche: PRESIDENZA - Struttura Gestione economica e previdenziale del personale
				Per ciascun titolare di incarico:			
		Art. 15, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		1) curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo		Entro trenta giorni dal conferimento dell'incarico Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre) Trimestrale (entro la fine del mese successivo al trimestre)	Consulenti del Presidente: D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale + per incarichi di collaborazione e di consulenze professionali: l'ufficio che si avvale o presso cui opera il consulente, il collaboratore, il Collegio, il Nucleo, la Commissione o il Comitato + per i cococo delle Segreterie politiche: PRESIDENZA - Struttura Gestione economica e previdenziale del personale

Art. 15, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	2) dati relativi allo svolgimento di incarichi o alla titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o allo svolgimento di attività professionali	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Entro trenta giorni dal conferimento dell'incarico Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre) Trimestrale (entro la fine del mese successivo al trimestre)	Consulenti del Presidente: D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale + per incarichi di collaborazione e di consulenze professionali: l'ufficio che si avvale o presso cui opera il consulente, il collaboratore, il Collegio, il Nucleo, la Commissione o il Comitato + per i cococo delle Segreterie politiche: PRESIDENZA - Struttura Gestione economica e previdenziale del personale
Art. 15, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	3) compensi comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione (compresi quelli affidati con contratto di collaborazione coordinata e continuativa), con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Entro trenta giorni dal conferimento dell'incarico Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre) Trimestrale (entro la fine del mese successivo al trimestre)	Consulenti del Presidente: D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale + per incarichi di collaborazione e di consulenze professionali: l'ufficio che si avvale o presso cui opera il consulente, il collaboratore, il Collegio, il Nucleo, la Commissione o il Comitato + per i cococo delle Segreterie politiche: PRESIDENZA - Struttura Gestione economica e previdenziale del personale
Art. 15, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 Art. 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001	Tabelle relative agli elenchi dei consulenti con indicazione di oggetto, durata e compenso dell'incarico (comunicate alla Funzione pubblica)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Entro trenta giorni dal conferimento dell'incarico Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre) Trimestrale (entro la fine del mese successivo al trimestre)	Consulenti del Presidente: D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale + per incarichi di collaborazione e di consulenze professionali: l'ufficio che si avvale o presso cui opera il consulente, il collaboratore, il Collegio, il Nucleo, la Commissione o il Comitato + per i cococo delle Segreterie politiche: PRESIDENZA - Struttura Gestione economica e previdenziale del personale

		Art. 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001		Attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse	Tempestivo	Entro trenta giorni dal conferimento dell'incarico Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	Consulenti del Presidente: D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale + per incarichi di collaborazione e di consulenze professionali: l'ufficio che si avvale o presso cui opera il consulente, il collaboratore, il Collegio, il Nucleo, la Commissione o il Comitato + per i cococo delle Segreterie politiche: PRESIDENZA - Struttura Gestione economica e previdenziale del personale
				Per ciascun titolare di incarico:			
		Art. 14, c. 1, lett. a) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Atto di conferimento, con l'indicazione della durata dell'incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA - AREA OPPSI - + per Direttore Agenzia di Stampa: PRESIDENZA - AREA OPPSI
		Art. 14, c. 1, lett. b) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA - AREA OPPSI + per Direttore Agenzia di Stampa: PRESIDENZA - AREA OPPSI
		Art. 14, c. 1, lett. c) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione dell'incarico (con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA - AREA OPPSI - UO Struttura Gestione economica e previdenziale del personale
		Art. 14, c. 1, lett. c) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA Struttura Gestione economica e previdenziale del personale

Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice	Art. 14, c. 1, lett. d) e c. 1- bis, d.lgs. n. 33/2013	Incarichi amministrativi di vertice (da pubblicare in tabelle)	Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA Struttura Gestione Economica e previdenziale del Personale + AREA AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta e Rapporti Istituzionali (limitatamente alle designazioni e nomine di cui alla L.r. 32/2008)
	Art. 14, c. 1, lett. e) e c. 1- bis, d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA Struttura Gestione Economica e previdenziale del Personale
	Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1- bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982		1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico]	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico o del mandato).	una sola volta entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico	PRESIDENZA Struttura Gestione Economica e previdenziale del Personale
	Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1- bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	Entro 3 mesi della nomina o dal conferimento dell'incarico	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico	PRESIDENZA Struttura Gestione Economica e previdenziale del Personale
	Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1- bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982		3) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Annuale	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA Struttura Gestione Economica e previdenziale del Personale
	Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA – AREA OPPSI + per Direttore Agenzia di Stampa: PRESIDENZA - AREA OPPSI

		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013	Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	Annuale (non oltre il 15 maggio)	PRESIDENZA + per Direttore Agenzia di Stampa: Struttura Gestione economica e previdenziale del Personale
		Art. 14, c. 1-ter, secondo periodo, d.lgs. n. 33/2013	Ammontare complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica	Annuale (non oltre il 30 marzo)	Annuale (non oltre il 30 marzo)	PRESIDENZA + per Direttore Agenzia di Stampa: Struttura Gestione Giuridica ed Economica del Personale
			Per ciascun titolare di incarico:			
		Art. 14, c. 1, lett. a) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Atto di conferimento, con l'indicazione della durata dell'incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA - AREA OPPSI
		Art. 14, c. 1, lett. b) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA - AREA OPPSI
		Art. 14, c. 1, lett. c) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione dell'incarico (con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA - AREA OPPSI + Struttura Gestione economica e previdenziale del Personale
			Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA - Struttura Gestione economica e previdenziale del Personale

Titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali)	Art. 14, c. 1, lett. d) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione e titolari di posizione organizzativa con funzioni dirigenziali (da pubblicare in tabelle che distinguano le seguenti situazioni: dirigenti, dirigenti individuati discrezionalmente, titolari di posizione organizzativa con funzioni dirigenziali)	Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA + Struttura Economica e previdenziale del Personale + D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale (limitatamente alle designazioni e nomine di cui alla l.r. 32/2008)
	Art. 14, c. 1, lett. e) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA + Struttura Gestione Giuridica ed Economica del Personale
	Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982		1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico]	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico o del mandato).	una sola volta entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico	PRESIDENZA + Struttura Gestione economica e previdenziale del Personale
	Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	Entro 3 mesi della nomina o dal conferimento dell'incarico	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico	PRESIDENZA Struttura Gestione economica e previdenziale del Personale
	Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982		3) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Annuale	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA Struttura Gestione economica e previdenziale del Personale

Personale			Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013	Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA - AREA OPPSI
			Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013	Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	Annuale (non oltre il 15 maggio)	PRESIDENZA + Struttura Gestione Giuridica ed Economica del Personale
			Art. 14, c. 1-ter, secondo periodo, d.lgs. n. 33/2013	Ammontare complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica	Annuale (non oltre il 30 marzo)	Annuale (non oltre il 30 marzo)	PRESIDENZA + Struttura Gestione Giuridica ed Economica del Personale
	Posti di funzione disponibili		Art. 19, c. 1-bis, d.lgs. n. 165/2001	Numero e tipologia dei posti di funzione che si rendono disponibili nella dotazione organica e relativi criteri di scelta	Tempestivo	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA - AREA OPPSI
			Art. 1, c. 7, d.p.r. n. 108/2004	Ruolo dei dirigenti	Annuale	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA - AREA OPPSI -
			Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo	Nessuno	Trimestrale se intervengono variazioni (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA + Struttura Gestione Giuridica ed Economica del Personale
			Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Curriculum vitae	Nessuno	Trimestrale se intervengono variazioni (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA + Struttura Gestione Giuridica ed Economica del Personale

Dirigenti cessati	Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Dirigenti cessati dal rapporto di lavoro (documentazione da pubblicare sul sito web)	Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Nessuno	Trimestrale se intervengono variazioni (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA + Struttura Gestione Giuridica ed Economica del Personale
			Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Nessuno	Trimestrale se intervengono nuove cessazioni (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA Struttura Gestione Giuridica ed Economica del Personale
	Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Nessuno	Annuale se intervengono nuove cessazioni (entro marzo/aprile)	PRESIDENZA + Struttura Gestione Giuridica ed Economica del Personale + D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale (limitatamente alle designazioni e nomine di cui alla l.r. 32/2008)
	Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Nessuno	Annuale se intervengono nuove cessazioni (entro marzo/aprile)	PRESIDENZA + Struttura Gestione Giuridica ed Economica del Personale
	Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		1) copie delle dichiarazioni dei redditi riferiti al periodo dell'incarico; 2) copia della dichiarazione dei redditi successiva al termine dell'incarico o carica, entro un mese dalla scadenza del termine di legge per la presentazione della dichiarazione [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	Nessuno	Annuale se intervengono nuove cessazioni (entro marzo/aprile)	PRESIDENZA + Struttura Gestione Giuridica ed Economica del Personale
	Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 4, l. n. 441/1982		3) dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute dopo l'ultima attestazione [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla cessazione dell'incarico)	Entro tre mesi dalla cessazione dell'incarico	PRESIDENZA + Struttura Gestione Giuridica ed Economica del Personale

Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi dirigenziali	Provvedimenti sanzionatori a carico del responsabile della mancata o incompleta comunicazione dei dati di cui all'articolo 14, concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione della carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie nonché tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	tempestivamente a seguito del provvedimento	PRESIDENZA - UO Organizzazione e Personale Giunta
Posizioni organizzative	Art. 14, c. 1-quinquies., d.lgs. n. 33/2013	Posizioni organizzative	Curricula dei titolari di posizioni organizzative redatti in conformità al vigente modello europeo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA - AREA OPPSI
Dotazione organica	Art. 16, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Conto annuale del personale	Conto annuale del personale e relative spese sostenute, nell'ambito del quale sono rappresentati i dati relativi alla dotazione organica e al personale effettivamente in servizio e al relativo costo, con l'indicazione della distribuzione tra le diverse qualifiche e aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Annuale (art. 16, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale	PRESIDENZA - Struttura Gestione economica e previdenziale del Personale
	Art. 16, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Costo personale tempo indeterminato	Costo complessivo del personale a tempo indeterminato in servizio, articolato per aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Annuale (art. 16, c. 2, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale	PRESIDENZA - Struttura Gestione economica e previdenziale del Personale
Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Personale non a tempo indeterminato (da pubblicare in tabelle)	Personale con rapporto di lavoro non a tempo indeterminato, ivi compreso il personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Annuale (art. 17, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA - Struttura Gestione economica e previdenziale del Personale
	Art. 17, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Costo del personale non a tempo indeterminato (da pubblicare in tabelle)	Costo complessivo del personale con rapporto di lavoro non a tempo indeterminato, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Trimestrale (art. 17, c. 2, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA - Struttura Gestione economica e previdenziale del Personale
Tassi di assenza	Art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Tassi di assenza trimestrali (da pubblicare in tabelle)	Tassi di assenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale	Trimestrale (art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Mensile	PRESIDENZA - Struttura Gestione economica e previdenziale del Personale
Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Art. 18, d.lgs. n. 33/2013 Art. 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti) (da pubblicare in tabelle)	Elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascun dipendente (dirigente e non dirigente), con l'indicazione dell'oggetto, della durata e del compenso spettante per ogni incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre)	PRESIDENZA - Struttura Gestione economica e previdenziale del Personale

	Contrattazione collettiva	Art. 21, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 47, c. 8, d.lgs. n. 165/2001	Contrattazione collettiva	Riferimenti necessari per la consultazione dei contratti e accordi collettivi nazionali ed eventuali interpretazioni autentiche	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestiva a seguito della messa a disposizione	PRESIDENZA - UO Organizzazione e Personale Giunta
	Contrattazione integrativa	Art. 21, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Contratti integrativi	Contratti integrativi stipulati, con la relazione tecnico-finanziaria e quella illustrativa, certificate dagli organi di controllo (collegio dei revisori dei conti, collegio sindacale, uffici centrali di bilancio o analoghi organi previsti dai rispettivi ordinamenti)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestiva a seguito della messa a disposizione	PRESIDENZA - UO Organizzazione e Personale Giunta
		Art. 21, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 Art. 55, c. 4, d.lgs. n. 150/2009	Costi contratti integrativi	Specifiche informazioni sui costi della contrattazione integrativa, certificate dagli organi di controllo interno, trasmesse al Ministero dell'Economia e delle finanze, che predispone, allo scopo, uno specifico modello di rilevazione, d'intesa con la Corte dei conti e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica	Annuale (art. 55, c. 4, d.lgs. n. 150/2009)	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - UO Organizzazione e Personale Giunta
	OIV	Art. 10, c. 8, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	OIV (da pubblicare in tabelle)	Nominativi	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestiva a seguito della -messa a disposizione	PRESIDENZA - UO Organizzazione e Personale Giunta
		Art. 10, c. 8, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Curricula	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestiva a seguito della -messa a disposizione	PRESIDENZA - UO Organizzazione e Personale Giunta
		Par. 14.2, delib. CiVIT n. 12/2013		Compensi	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestiva a seguito della messa a disposizione	PRESIDENZA - UO Organizzazione e Personale Giunta
Bandi di concorso		Art. 19, d.lgs. n. 33/2013	Bandi di concorso (da pubblicare in tabelle)	Bandi di concorso per il reclutamento, a qualsiasi titolo, di personale presso l'amministrazione nonche' i criteri di valutazione della Commissione e le tracce delle prove scritte	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Mensile	PRESIDENZA - Struttura Gestione economica e previdenziale del Personale
	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Par. 1, delib. CiVIT n. 104/2010	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Sistema di misurazione e valutazione della Performance (art. 7, d.lgs. n. 150/2009)	Tempestivo	Tempestiva a seguito dell'approvazione	PRESIDENZA - UO Organizzazione e Personale Giunta

Performance	Piano della Performance	Art. 10, c. 8, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Piano della Performance/Piano esecutivo di gestione	Piano della Performance (art. 10, d.lgs. 150/2009) Piano esecutivo di gestione (per gli enti locali) (art. 169, c. 3-bis, d.lgs. n. 267/2000)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - UO Organizzazione e Personale Giunta + PRESIDENZA - UO Programmazione Coordinamento Sireg
	Relazione sulla Performance		Relazione sulla Performance	Relazione sulla Performance (art. 10, d.lgs. 150/2009)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 30 giugno)	PRESIDENZA - UO Organizzazione e Personale Giunta + PRESIDENZA - UO Programmazione Coordinamento Sireg
	Ammontare complessivo dei premi	Art. 20, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Ammontare complessivo dei premi (da pubblicare in tabelle)	Ammontare complessivo dei premi collegati alla performance stanziati	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 31 maggio)	PRESIDENZA - UO Organizzazione e Personale Giunta
				Ammontare dei premi effettivamente distribuiti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 31 maggio)	PRESIDENZA - UO Organizzazione e Personale Giunta
	Dati relativi ai premi	Art. 20, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Dati relativi ai premi (da pubblicare in tabelle)	Criteri definiti nei sistemi di misurazione e valutazione della performance per l'assegnazione del trattamento accessorio	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 31 maggio)	PRESIDENZA - UO Organizzazione e Personale Giunta
				Distribuzione del trattamento accessorio, in forma aggregata, al fine di dare conto del livello di selettività utilizzato nella distribuzione dei premi e degli incentivi	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 31 maggio)	PRESIDENZA - UO Organizzazione e Personale Giunta

				Grado di differenziazione dell'utilizzo della premialità sia per i dirigenti sia per i dipendenti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 31 maggio)	PRESIDENZA - UO Organizzazione e Personale Giunta
		Art. 22, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Elenco degli enti pubblici, comunque denominati, istituiti, vigilati e finanziati dall'amministrazione ovvero per i quali l'amministrazione abbia il potere di nomina degli amministratori dell'ente, con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale: ENTI DIPENDENTI all. A1, Sez. I, l.r. n. 30/2006; <u>DG WELFARE</u>;ENTI SANITARI di cui all'All. A1, Sez. II, l.r. n. 30/2006 e e Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna; <u>DG Reddito di autonomia e inclusione sociale</u>;D.G. Politiche sociali, abitative e disabilità: ALER; ASP <u>DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi</u>; Consorti di Bonifica, Enti parco; <u>DG ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, PATRIMONIO E SISTEMA INFORMATIVO</u>; Consortio Villa Reale e Parco di Monza; <u>DG ENTI LOCALI, MONTAGNA E PICCOLI COMUNI</u>;Comunità Montane <u>DG Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile</u>; AUTORITA' DI BACINO, AGENZIE DEL TPL; <u>DG Sport e Politiche per i giovani</u>; COLLEGI REGIONALI N.B.: la sezione dovrà essere implementata dalle Direzioni con i dati/informazioni degli Enti pubblici vigilati non ancora pubblicati
				Per ciascuno degli enti:			

Art. 22, c. 2,
d.lgs. n.
33/2013

3) durata dell'impegno	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale: ENTI DIPENDENTI all. A1, Sez. I, l.r. n. 30/2006; <u>DG WELFARE:</u>ENTI SANITARI di cui all'All. A1, Sez. II, l.r. n. 30/2006 e e Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna; <u>D.G. Politiche sociali, abitative e disabilità:</u> ALER; ASP <u>DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi:</u> Consorti di Bonifica, Enti parco. DG ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, PATRIMONIO E SISTEMA INFORMATIVO: Consortio Villa Reale e Parco di Monza; <u>DG ENTI LOCALI, MONTAGNA E PICCOLI COMUNI:</u>Comunità Montane <u>DG Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile:</u> AUTORITA' DI BACINO, AGENZIE DEL TPL; <u>DG Sport e Politiche per i giovani:</u> COLLEGI REGIONALI N.B.: la sezione dovrà essere implementata dalle Direzioni con i dati/informazioni degli Enti pubblici vigilati non ancora pubblicati
4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre)	<u>PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - UO Gestione finanziaria e autorità di certificazione fondi comunitari - Struttura Monitoraggio degli equilibri di bilancio,raccordo finanziario e consolidamento conti con il Sistema Regionale</u> per i seguenti enti: ARPA, ERSAF, POLIS, UO risorse economico-finanziarie del Sistema Socio Sanitario: per gli Enti sanitari di cui all'allegato A1, Sez. II l.r. n. 30/2006 e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna <u>ALTRE DIREZIONI GENERALI E CENTRALI COMPETENTI:</u> per i restanti enti. N.B.: i dati dovranno essere richiesti dalla UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale per gli enti dipendenti di cui all'All. A1, Sez. I l.r. n. 30/2006 e dalle Direzioni interessate e inseriti, dalle stesse, nelle tabelle per la pubblicazione

	Enti pubblici vigilati	Enti pubblici vigilati (da pubblicare in tabelle)	5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante (con l'esclusione dei rimborsi per vitto e alloggio)	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale: ENTI DIPENDENTI all. A1, Sez. I, l.r. n. 30/2006; <u>DG WELFARE:</u> ENTI SANITARI di cui all'All. A1, Sez. II, l.r. n. 30/2006 e e Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna; <u>D.G. Politiche sociali, abitative e disabilità: ALER: ASP.</u> <u>DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi:</u> Consorzi di Bonifica, Enti parco. DG ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, PATRIMONIO E SISTEMA INFORMATIVO: Consorzio Villa Reale e Parco di Monza; <u>DG ENTI LOCALI, MONTAGNA E PICCOLI COMUNI:</u> Comunità Montane <u>DG Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile:</u> AUTORITA' DI BACINO, AGENZIE DEL TPL; DG Sport e giovani: COLLEGI REGIONALI Maestri di sci e Guide alpine N.B.: la sezione dovrà essere implementata dalle Direzioni con i dati/informazioni degli Enti pubblici vigilati non ancora pubblicati
			6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre)	<u>PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - UO Gestione finanziaria e autorità di certificazione fondi comunitari - Struttura Monitoraggio degli equilibri di bilancio, raccordo finanziario e consolidamento conti con il Sistema Regionale</u> :: per i bilanci dei seguenti enti: ARPA, ERSAF, POLIS, CONSORZIO VILLA REALE - UO Risorse economico-finanziarie del Sistema Socio Sanitario: per i bilanci degli Enti sanitari di cui all'allegato A1, Sez. II l.r. n. 30/2006 e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna <u>ALTRE DIREZIONI GENERALI E CENTRALI COMPETENTI:</u> per i bilanci dei restanti enti. N.B.: i dati dovranno essere richiesti dalla UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale per gli Enti dipendenti di cui all'A1, sez. I l.r. n. 30/2006 e dalle Direzioni interessate per gli altri enti e inseriti, dalle stesse, nelle tabelle per la pubblicazione

			7) incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo (con l'esclusione dei rimborsi per vitto e alloggio)	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale: ENTI DIPENDENTI all. A1, Sez. I, l.r. n. 30/2006; <u>DG WELFARE</u>:ENTI SANITARI di cui all'All. A1, Sez. II, l.r. n. 30/2006 e e Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna; <u>D.G. Politiche sociali, abitative e disabilità</u>: ALER; ASP <u>DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi</u>: Consorzi di Bonifica; Enti parco; DG ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, PATRIMONIO E SISTEMA INFORMATIVO: Consorzio Villa Reale e Parco di Monza; <u>DG Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile</u>: AUTORITA' DI BACINO, AGENZIE DEL TPL; <u>DG Sport e giovani</u>: COLLEGI REGIONALI maestri di sci e guide alpine N.B.: la sezione dovrà essere implementata dalle Direzioni con i dati/informazioni degli Enti pubblici vigilati non ancora pubblicati
	Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico (<i>link</i> al sito dell'ente)	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)	Entro 30 gg. Dalla nuova nomina	D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale: ENTI DIPENDENTI all. A1, Sez. I, l.r. n. 30/2006; <u>DG WELFARE</u>:ENTI SANITARI di cui all'All. A1, Sez. II, l.r. n. 30/2006 e e Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna; <u>D.G. Politiche sociali, abitative e disabilità</u>: ALER; ASP <u>DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi</u>: Consorzi di Bonifica, Enti parco. DG ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, PATRIMONIO E SISTEMA INFORMATIVO:Consorzio Villa Reale e Parco di Monza; <u>DG ENTI LOCALI, MONTAGNA E PICCOLI COMUNI</u>:Comunità Montane <u>DG Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile</u>: AUTORITA' DI BACINO, AGENZIE DEL TPL; <u>DG Sport e giovani</u>: COLLEGI REGIONALI Maestri di sci e guide alpine

		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013	Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico (link al sito dell'ente)	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	In base alle dichiarazioni acquisite dagli Enti e dagli stessi pubblicate sui relativi siti: D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale: ENTI DIPENDENTI all. A1, Sez. I, L.r. n. 30/2006; DG WELFARE:ENTI SANITARI di cui all'All. A1, Sez. II, L.r. n. 30/2006 e e Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna; D.G. Politiche sociali, abitative e disabilità: ALER; ASP DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi: Consorzio di Bonifica, Enti parco; DG ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, PATRIMONIO E SISTEMA INFORMATIVO: Consorzio Villa Reale e Parco di Monza; DG ENTI LOCALI, MONTAGNA E PICCOLI COMUNI:Comunità Montane DG Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile: AUTORITA' DI BACINO, AGENZIE DEL TPL; DG Sport e giovani: COLLEGI REGIONALI maestri di sci e guide alpine N.B.: la sezione dovrà essere implementata dalle Direzioni con i dati/informazioni degli Enti pubblici vigilati non ancora pubblicati.
		Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Collegamento con i siti istituzionali degli enti pubblici vigilati	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre)	D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale: ENTI DIPENDENTI all. A1, Sez. I, L.r. n. 30/2006; DG WELFARE:ENTI SANITARI di cui all'All. A1, Sez. II, L.r. n. 30/2006 e e Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna; D.G. Politiche sociali, abitative e disabilità: ALER; ASP DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi: Consorzio di Bonifica, Enti parco; DG ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, PATRIMONIO E SISTEMA INFORMATIVO: Cefriel; Consorzio Villa Reale e Parco di Monza; DG ENTI LOCALI, MONTAGNA E PICCOLI COMUNI:Comunità Montane DG Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile: AUTORITA' DI BACINO, AGENZIE DEL TPL; DG Sport e giovani: COLLEGI REGIONALI maestri di sci e guide alpine N.B.: la sezione dovrà essere implementata dalle Direzioni con i dati/informazioni degli Enti pubblici vigilati non ancora pubblicati.

	Art. 22, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Elenco delle società di cui l'amministrazione detiene direttamente quote di partecipazione anche minoritaria, con l'indicazione dell'entità, delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate, ad esclusione delle società, partecipate da amministrazioni pubbliche, con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell'Unione europea, e loro controllate. (art. 22, c. 6, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	DC AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti istituzionali e Elettorale; Società partecipate in modo totalitario/partecipazione regionale all. A1, Sez. I, all.A2,Lr. n. 30/2006, Finlombarda;Infrastrutture Lombarde;Lombardia Informatica;Azienda regionale centrale acquisti,Navigli Lombardi;Explora; Asam: <u>PRESIDENZA, Struttura PROGETTI PER LO SVILUPPO DELL'AREA METROPOLITANA E DEL POST-EXPO:</u> Arexpo; Expo 2015; DG ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, PATRIMONIO E SISTEMA INFORMATIVO; Cefriel. DG competenti: Altre Società.
			Per ciascuna delle società:			
			1) ragione sociale	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	DC AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti istituzionali e Elettorale; Società partecipate in modo totalitario/partecipazione regionale all. A1, Sez. I, all.A2,Lr. n. 30/2006, Finlombarda;Infrastrutture Lombarde;Lombardia Informatica;Azienda regionale centrale acquisti,Navigli Lombardi;Explora; Asam. <u>PRESIDENZA, Struttura PROGETTI PER LO SVILUPPO DELL'AREA METROPOLITANA E DEL POST-EXPO:</u> Arexpo; Expo 2015; <u>DG ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, PATRIMONIO E SISTEMA INFORMATIVO:</u> Cefriel. DG competenti: Altre Società.

Enti controllati		Art. 22, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	DC AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti istituzionali e Elettorale; Società partecipate in modo totalitario/partecipazione regionale all. A1, Sez. I, all.A2, l.r. n. 30/2006, Finlombarda; Infrastrutture Lombarde; Lombardia Informatica; Azienda regionale centrale acquisti, Navigli Lombardi; Explora; Asam; <u>PRESIDENZA, Struttura PROGETTI PER LO SVILUPPO DELL'AREA METROPOLITANA E DEL POST-EXPO: Arexpo; Expo 2015; DG ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, PATRIMONIO E SISTEMA INFORMATIVO:</u> Cefriel. DG competenti: Altre Società.
			3) durata dell'impegno	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	DC AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti istituzionali e Elettorale; Società partecipate in modo totalitario/partecipazione regionale all. A1, Sez. I, all.A2, l.r. n. 30/2006, Finlombarda; Infrastrutture Lombarde; Lombardia Informatica; Azienda regionale centrale acquisti, Navigli Lombardi; Explora; Asam; <u>PRESIDENZA, Struttura PROGETTI PER LO SVILUPPO DELL'AREA METROPOLITANA E DEL POST-EXPO: Arexpo; Expo 2015; DG ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, PATRIMONIO E SISTEMA INFORMATIVO:</u> Cefriel. DG competenti: Altre Società.
			4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre)	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - UO Gestione finanziaria e autorità di certificazione fondi comunitari - Struttura Monitoraggio degli equilibri di bilancio, raccordo finanziario e consolidamento conti con il Sistema Regionale N.B: i dati dovranno essere richiesti dalla UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale per le società partecipate in modo totalitario/partecipazione regionale all. A1, Sez. I, all.A2, l.r. n. 30/2006 e dalle Direzioni interessate e inseriti, dalle stesse, nelle tabelle per la pubblicazione

Società partecipate	Dati società partecipate (da pubblicare in tabelle)	5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	DC AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti istituzionali e Elettorale; Società partecipate in modo totalitario/partecipazione regionale all. A1, Sez. I, all.A2, l.r. n. 30/2006, Finlombarda; Infrastrutture Lombarde; Lombardia Informatica; Azienda regionale centrale acquisti, Navigli Lombardi; Explora; Asam; <u>PRESIDENZA, Struttura PROGETTI PER LO SVILUPPO DELL'AREA METROPOLITANA E DEL POST-EXPO:</u> Arexpo; Expo 2015; <u>DG ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, PATRIMONIO E SISTEMA INFORMATIVO:</u> Cefriel Scarl. DG competenti: Altre Società;
		6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre)	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - UO Gestione finanziaria e autorità di certificazione fondi comunitari - Struttura Monitoraggio degli equilibri di bilancio, raccordo finanziario e consolidamento conti con il Sistema Regionale N.B: i dati dovranno essere richiesti dalla UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale per le società partecipate in modo totalitario/partecipazione regionale all. A1, Sez. I, all.A2, l.r. n. 30/2006 e dalle Direzioni interessate per le restanti società e inseriti, dalle stesse, nelle tabelle per la pubblicazione
		7) incarichi di amministratore della società e relativo trattamento economico complessivo	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	DC AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti istituzionali e Elettorale; Società partecipate in modo totalitario/partecipazione regionale all. A1, Sez. I, all.A2, l.r. n. 30/2006, Finlombarda; Infrastrutture Lombarde; Lombardia Informatica; Azienda regionale centrale acquisti, Navigli Lombardi; Explora; Asam; <u>PRESIDENZA, Struttura PROGETTI PER LO SVILUPPO DELL'AREA METROPOLITANA E DEL POST-EXPO:</u> Arexpo; Expo 2015; <u>DG ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, PATRIMONIO E SISTEMA INFORMATIVO:</u> Cefriel. DG competenti: Altre Società;

Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico (<i>link</i> al sito dell'ente)	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	DC AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti istituzionali e Elettorale; Società partecipate in modo totalitario/partecipazione regionale all. A1, Sez. I, all.A2,Lr. n. 30/2006, Finlombarda;Infrastrutture Lombarde;Lombardia Informatica;Azienda regionale centrale acquisti,Navigli Lombardi;Explora; Asam; <u>PRESIDENZA, Struttura PROGETTI PER LO SVILUPPO DELL'AREA METROPOLITANA E DEL POST-EXPO:</u> Arexpo; Expo 2015; DG <u>ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, PATRIMONIO E SISTEMA INFORMATIVO:</u> Cefriel. DG competenti: Altre Società;
Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2014		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico (<i>link</i> al sito dell'ente)	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	In base alle dichiarazioni acquisite adlle Società e dalle stesse pubblicate sui relativi siti: DC AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti istituzionali e Elettorale; Società partecipate in modo totalitario/partecipazione regionale all. A1, Sez. I, all.A2,Lr. n. 30/2006, Finlombarda;Infrastrutture Lombarde;Lombardia Informatica;Azienda regionale centrale acquisti,Navigli Lombardi;Explora; Asam; <u>PRESIDENZA, Struttura PROGETTI PER LO SVILUPPO DELL'AREA METROPOLITANA E DEL POST-EXPO:</u> Arexpo; Expo 2015; DG <u>ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, PATRIMONIO E SISTEMA INFORMATIVO:</u> Cefriel.DG competenti: Altre Società;
Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013		Collegamento con i siti istituzionali delle società partecipate	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	DC AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti istituzionali e Elettorale; Società partecipate in modo totalitario/partecipazione regionale all. A1, Sez. I, all.A2,Lr. n. 30/2006, Finlombarda;Infrastrutture Lombarde;Lombardia Informatica;Azienda regionale centrale acquisti,Navigli Lombardi;Explora; Asam; DG competenti: Altre Società; <u>PRESIDENZA, Struttura PROGETTI PER LO SVILUPPO DELL'AREA METROPOLITANA E DEL POST-EXPO:</u> Arexpo; Expo 2015; DG <u>ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, PATRIMONIO E SISTEMA INFORMATIVO:</u> Cefriel scarl.

		Provvedimenti	Provvedimenti in materia di costituzione di società a partecipazione pubblica, acquisto di partecipazioni in società già costituite, gestione delle partecipazioni pubbliche, alienazione di partecipazioni sociali, quotazione di società a controllo pubblico in mercati regolamentati e razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche, previsti dal decreto legislativo adottato ai sensi dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (art. 20 d.lgs 175/2016)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Entro 30 gg. dall'adozione	Competenza diffusa
	Art. 19, c. 7, d.lgs. n. 175/2016		Provvedimenti con cui le amministrazioni pubbliche socie fissano obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società controllate	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivamente a seguito della dell'adozione	PRESIDENZA - UO Gestione finanziaria e autorità di certificazione fondi comunitari , per la parte relativa alla definizione del contributo di funzionamento approvato con legge di bilancio; UO Programmazione e Coordinamento SIREG, relativamente alle Direttive al SIREG qualora queste contengano un riferimento a obiettivi specifici sul complesso delle spese di funzionamento; UO Organizzazione e Personale Giunta, per gli obiettivi strettamente connessi alle spese di personale.
			Provvedimenti con cui le società a controllo pubblico garantiscono il concreto perseguimento degli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivamente a seguito della dell'adozione	PRESIDENZA UO Programmazione e Coordinamento SIREG UO Organizzazione e Personale Giunta
	Art. 22, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Elenco degli enti di diritto privato, comunque denominati, in controllo dell'amministrazione, con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale: Fondazioni istituite dalla Regione Lombardia all. A2, l.r. n. 30/2006,Minoprio;Lombardia Film Commission; Lombardia per l'Ambiente;Ricerca Biomedica; <u>DG Agricoltura, Alimentazione e sistemi verdi:</u> Est Sesia; Lazzaro Spallanzani; ATC; CAC. <u>DG AUTONOMIA E CULTURA:</u> Fondazioni, associazioni, enti a carattere culturale; DG Competenti: ALTRI ENTI
			Per ciascuno degli enti:			
			1) ragione sociale	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale: Fondazioni istituite dalla Regione Lombardia all. A2, l.r. n. 30/2006,Minoprio;Lombardia Film Commission; Lombardia per l'Ambiente;Ricerca Biomedica; <u>DG Agricoltura, Alimentazione e sistemi verdi:</u> Est Sesia; Lazzaro Spallanzani; ATC; CAC. <u>DG AUTONOMIA E CULTURA:</u> Fondazioni, associazioni, enti a carattere culturale; DG Competenti: ALTRI ENTI

Art. 22, c. 2,
d.lgs. n.
33/2013

2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale: Fondazioni istituite dalla Regione Lombardia all. A2, l.r. n. 30/2006, Minoprio; Lombardia Film Commission; Lombardia per l'Ambiente; Ricerca Biomedica; DG Agricoltura, Alimentazione e sistemi verdi: Est Sesia; Lazzaro Spallanzani; ATC; CAC. DG AUTONOMIA E CULTURA: Fondazioni, associazioni, enti a carattere culturale; DG Competenti: ALTRI ENTI
3) durata dell'impegno	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale: Fondazioni istituite dalla Regione Lombardia all. A2, l.r. n. 30/2006, Minoprio; Lombardia Film Commission; Lombardia per l'Ambiente; Ricerca Biomedica; DG Agricoltura, Alimentazione e sistemi verdi: Est Sesia; Lazzaro Spallanzani; ATC; CAC. DG AUTONOMIA E CULTURA: Fondazioni, associazioni, enti a carattere culturale; DG Competenti: ALTRI ENTI
4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre)	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - UO Gestione finanziaria e autorità di certificazione fondi comunitari - Struttura Monitoraggio degli equilibri di bilancio, raccordo finanziario e consolidamento conti con il Sistema Regionale per i seguenti enti: Fondazione Lombardia per l'Ambiente - FLA, Fondazione Lombardia Film Commission, Fondazione Regionale per la ricerca biomedica, Fondazione Minoprio e Consorzio Villa Reale e Parco di Monza N.B.: i dati dovranno essere richiesti dalla UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale per le Fondazioni di cui all'A2 l.r. n. 30/2006 e dalle Direzioni interessate per altri enti e inseriti, dalle stesse, nelle tabelle per la pubblicazione

Enti di diritto privato controllati	Enti di diritto privato controllati (da pubblicare in tabelle)	5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale entro il termine di approvazione del bilancio consuntivo	D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale: Fondazioni istituite dalla Regione Lombardia all. A2, l.r. n. 30/2006, Minoprio; Lombardia Film Commission; Lombardia per l'Ambiente; Ricerca Biomedica; DG Agricoltura, Alimentazione e sistemi verdi: Est Sesia; Lazzaro Spallanzani; ATC; CAC. DG AUTONOMIA E CULTURA: Fondazioni, associazioni, enti a carattere culturale; DG Competenti: ALTRI ENTI
		6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre)	<u>PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA</u> - UO Risorse economico-finanziarie del Sistema Socio Sanitario: per i bilanci degli Enti sanitari di cui all'allegato A1, Sez. II l.r. n. 30/2006 e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna UO Gestione finanziaria e autorità di certificazione fondi comunitari - Struttura Monitoraggio degli equilibri di bilancio, raccordo finanziario e consolidamento conti con il Sistema Regionale- Struttura Monitoraggio equilibri finanziari, consolidato e controllo di gestione; per i seguenti enti Fondazione Lombardia per l'Ambiente - FLA, Fondazione Lombardia Film Commission, Fondazione Regionale per la ricerca biomedica, Fondazione Minoprio e Consorzio Villa Reale e Parco di Monza N.B.: i dati dovranno essere richiesti alla UO Segreteria di Giunta e Rapporti Istituzionali e Elettorale per le Fondazioni di cui all'A2 l.r. n. 30/2006 e dalle Direzioni interessate per altri enti e inseriti, dalle stesse, nelle tabelle per la pubblicazione
		7) incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale: Fondazioni istituite dalla Regione Lombardia all. A2, l.r. n. 30/2006, Minoprio; Lombardia Film Commission; Lombardia per l'Ambiente; Ricerca Biomedica; DG Agricoltura, Alimentazione e sistemi verdi: Est Sesia; Lazzaro Spallanzani; ATC; CAC. DG autonomia e CULTURA: Fondazioni, associazioni, enti a carattere culturale; DG Competenti: ALTRI ENTI

		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico (<i>link</i> al sito dell'ente)	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)	Entro 30 gg dalla nuova nomina	D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale: Fondazioni istituite dalla Regione Lombardia all. A2, l.r. n. 30/2006, Minoprio; Lombardia Film Commission; Lombardia per l'Ambiente; Ricerca Biomedica; DG Agricoltura, Alimentazione e sistemi verdi: Est Sesia; Lazzaro Spallanzani; ATC; CAC. DG AUTONOMIA E CULTURA: Fondazioni, associazioni, enti a carattere culturale; DG Competenti: ALTRI ENTI
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico (<i>link</i> al sito dell'ente)	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	In base alle dichiarazioni acquisite dagli Enti e dagli stessi pubblicate sui relativi siti: D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale: Fondazioni istituite dalla Regione Lombardia all. A2, l.r. n. 30/2006, Minoprio; Lombardia Film Commission; Lombardia per l'Ambiente; Ricerca Biomedica; DG Agricoltura, Alimentazione e sistemi verdi: Est Sesia; Lazzaro Spallanzani; ATC; CAC. DG AUTONOMIA E CULTURA: Fondazioni, associazioni, enti a carattere culturale; DG Competenti: ALTRI ENTI
		Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013		Collegamento con i siti istituzionali degli enti di diritto privato controllati	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre)	D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale: Fondazioni istituite dalla Regione Lombardia all. A2, l.r. n. 30/2006, Minoprio; Lombardia Film Commission; Lombardia per l'Ambiente; Ricerca Biomedica; DG Agricoltura, Alimentazione e sistemi verdi: Est Sesia; Lazzaro Spallanzani; ATC; CAC. DG AUTONOMIA E CULTURA: Fondazioni, associazioni, enti a carattere culturale; DG Competenti: ALTRI ENTI
	Rappresentazione grafica	Art. 22, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Rappresentazione grafica	Una o più rappresentazioni grafiche che evidenziano i rapporti tra l'amministrazione e gli enti pubblici vigilati, le società partecipate, gli enti di diritto privato controllati	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	PRESIDENZA - D.C. AFFARI ISTITUZIONALI - UO Segreteria di Giunta, Rapporti Istituzionali e Elettorale: a seguito di trasmissione da parte delle DDGG competenti
				Per ciascuna tipologia di procedimento:			

Tipologie di
procedimento

Art. 35, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013
Art. 35, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013
Art. 35, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013
Art. 35, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013
Art. 35, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013
Art. 35, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013
Art. 35, c. 1, lett. g), d.lgs. n. 33/2013

Tipologie di procedimento
(da pubblicare in tabelle)

1) breve descrizione del procedimento con indicazione di tutti i riferimenti normativi utili	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
2) unità organizzative responsabili dell'istruttoria	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
3) l'ufficio del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
4) ove diverso, l'ufficio competente all'adozione del provvedimento finale, con l'indicazione del nome del responsabile dell'ufficio unitamente ai rispettivi recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
5) modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni relative ai procedimenti in corso che li riguardano	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
6) termine fissato in sede di disciplina normativa del procedimento per la conclusione con l'adozione di un provvedimento espresso e ogni altro termine procedimentale rilevante	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
7) procedimenti per i quali il provvedimento dell'amministrazione può essere sostituito da una dichiarazione dell'interessato ovvero il procedimento può concludersi con il silenzio-assenso dell'amministrazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa

procedimenti		Art. 35, c. 1, lett. h), d.lgs. n. 33/2013		8) strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale, riconosciuti dalla legge in favore dell'interessato, nel corso del procedimento nei confronti del provvedimento finale ovvero nei casi di adozione del provvedimento oltre il termine predeterminato per la sua conclusione e i modi per attivarli	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
		Art. 35, c. 1, lett. i), d.lgs. n. 33/2013		9) <i>link</i> di accesso al servizio on line, ove sia già disponibile in rete, o tempi previsti per la sua attivazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
		Art. 35, c. 1, lett. l), d.lgs. n. 33/2013		10) modalità per l'effettuazione dei pagamenti eventualmente necessari, con i codici IBAN identificativi del conto di pagamento, ovvero di imputazione del versamento in Tesoreria, tramite i quali i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bonifico bancario o postale, ovvero gli identificativi del conto corrente postale sul quale i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bollettino postale, nonché i codici identificativi del pagamento da indicare obbligatoriamente per il versamento	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
		Art. 35, c. 1, lett. m), d.lgs. n. 33/2013		11) nome del soggetto a cui è attribuito, in caso di inerzia, il potere sostitutivo, nonché modalità per attivare tale potere, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
				Per i procedimenti ad istanza di parte:			
		Art. 35, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		1) atti e documenti da allegare all'istanza e modulistica necessaria, compresi i fac-simile per le autocertificazioni	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivo a seguito dell'adozione e in caso di modifiche	Competenza diffusa
		Art. 35, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013 e Art. 1, c. 29, l. 190/2012		2) uffici ai quali rivolgersi per informazioni, orari e modalità di accesso con indicazione degli indirizzi, recapiti telefonici e caselle di posta elettronica istituzionale a cui presentare le istanze	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivo a seguito delle relative modifiche	Competenza diffusa
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 35, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Recapiti dell'ufficio responsabile	Recapiti telefonici e casella di posta elettronica istituzionale dell'ufficio responsabile per le attività volte a gestire, garantire e verificare la trasmissione dei dati o l'accesso diretto degli stessi da parte delle amministrazioni precedenti all'acquisizione d'ufficio dei dati e allo svolgimento dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestiva	Competenza diffusa

Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo politico	Art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 /Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012	Provvedimenti organi indirizzo politico	Elenco dei provvedimenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di: scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta (<i>link</i> alla sotto-sezione "bandi di gara e contratti"); accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.	Semestrale (art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Semestrale (entro 31 luglio – 31 gennaio)	Competenza diffusa
	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 /Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Elenco dei provvedimenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di: scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta (<i>link</i> alla sotto-sezione "bandi di gara e contratti"); accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.	Semestrale (art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Semestrale (entro 31 luglio – 31 gennaio)	Competenza diffusa
	Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare	Art. 4 delib. Anac n. 39/2016	Dati previsti dall'articolo 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190 Informazioni sulle singole procedure (da pubblicare secondo le "Specifiche tecniche per la pubblicazione dei dati ai sensi dell'art. 1, comma 32, della Legge n. 190/2012", adottate secondo quanto indicato nella delib. Anac 39/2016)	Codice Identificativo Gara (CIG)	Tempestivo	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti per servizi e forniture , in raccordo con i RUP. Per i lavori pubblici l'obbligo è assolto attraverso l'invio dei dati da parte dei singoli RUP alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 37, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 e dell'art. 2 del D.Lgs. 229/2011.
		Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 37, c. 1, lett. a) d.lgs. n. 33/2013 Art. 4 delib. Anac n. 39/2016		Struttura proponente, Oggetto del bando, Procedura di scelta del contraente, Elenco degli operatori invitati a presentare offerte/Numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento, Aggiudicatario, Importo di aggiudicazione, Tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura, Importo delle somme liquidate	Tempestivo	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti per servizi e forniture, in raccordo con i RUP. Per i lavori pubblici l'obbligo è assolto attraverso l'invio dei dati da parte dei singoli RUP alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 37, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 e dell'art. 2 del D.Lgs. 229/2011. + Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti per servizi e forniture, per i lavori pubblici i RUP delle Direzioni interessate ai sensi dell'art. 37, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 e dell'art. 2 del D.Lgs. 229/2011
		Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 37, c. 1, lett. a) d.lgs. n. 33/2013 Art. 4 delib. Anac n. 39/2016		Tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto con informazioni sui contratti relative all'anno precedente (nello specifico: Codice Identificativo Gara (CIG), struttura proponente, oggetto del bando, procedura di scelta del contraente, elenco degli operatori invitati a presentare offerte/numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura, importo delle somme liquidate)	Annuale (art. 1, c. 32, l. n. 190/2012)	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti su dati forniti dall'Osservatorio dei Contratti Pubblici e Uffici Territoriali Regionali (UTR)

	Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 Artt. 21, c. 7, e 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Atti relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture	Programma biennale degli acquisti di beni e servizi, programma triennale dei lavori pubblici e relativi aggiornamenti annuali	Tempestivo	Tempestivo	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - - Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti + Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti per servizi e forniture, UO Ferrovie e Infrastrutture Pubbliche della DG Infrastrutture e Mobilità per lavori pubblici + DG INFRASTRUTTURE TRASPORTI E MOBILITA SOSTENIBILE UO Ferrovie e Infrastrutture Pubbliche
			Per ciascuna procedura:			
	Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Avvisi di preinformazione - Avvisi di preinformazione (art. 70, c. 1, 2 e 3, dlgs n. 50/2016); Bandi ed avvisi di preinformazioni (art. 141, dlgs n. 50/2016) Attualmente in Regione Lombardia l'avviso di preinformativa non viene fatto	Tempestivo	Tempestivo	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti solo per servizi e forniture
	Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Delibera a contrarre o atto equivalente (per tutte le procedure)	Tempestivo	Tempestivo	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti solo per servizi e forniture + i Dirigenti di tutte le UTR

Bandi di gara e contratti	Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura	Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni. Compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'art. 5 del dlgs n. 50/2016	Avvisi e bandi - Avviso (art. 19, c. 1, dlgs n. 50/2016); Avviso di indagini di mercato (art. 36, c. 7, dlgs n. 50/2016 e Linee guida ANAC); Avviso di formazione elenco operatori economici e pubblicazione elenco (art. 36, c. 7, dlgs n. 50/2016 e Linee guida ANAC); Bandi ed avvisi (art. 36, c. 9, dlgs n. 50/2016); Bandi ed avvisi (art. 73, c. 1, e 4, dlgs n. 50/2016); Bandi ed avvisi (art. 127, c. 1, dlgs n. 50/2016); Avviso periodico indicativo (art. 127, c. 2, dlgs n. 50/2016); Avviso relativo all'esito della procedura; Pubblicazione a livello nazionale di bandi e avvisi; Bando di concorso (art. 153, c. 1, dlgs n. 50/2016); Avviso di aggiudicazione (art. 153, c. 2, dlgs n. 50/2016); Bando di concessione, invito a presentare offerta, documenti di gara (art. 171, c. 1 e 5, dlgs n. 50/2016); Avviso in merito alla modifica dell'ordine di importanza dei criteri, Bando di concessione (art. 173, c. 3, dlgs n. 50/2016); Bando di gara (art. 183, c. 2, dlgs n. 50/2016); obbligo attualmente non previsto in Regione Lombardia Avviso costituzione del privilegio (art. 186, c. 3, dlgs n. 50/2016); obbligo attualmente non previsto in Regione Lombardia Bando di gara (art. 188, c. 3, dlgs n. 50/2016) obbligo attualmente non previsto in Regione Lombardia	Tempestivo	Tempestivo	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti solo per servizi e forniture + i Dirigenti di tutte le UTR
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Avviso sui risultati della procedura di affidamento - Avviso sui risultati della procedura di affidamento con indicazione dei soggetti invitati (art. 36, c. 2, dlgs n. 50/2016); ~~Elenchi dei verbali delle commissioni di gara-~~ Bando di concorso e avviso sui risultati del concorso (art. 141, dlgs n. 50/2016); Avvisi relativi l'esito della procedura, possono essere raggruppati su base trimestrale (art. 142, c. 3, dlgs n. 50/2016); obbligo attualmente non previsto in Regione Lombardia	Tempestivo	Tempestivo	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti solo per servizi e forniture + i Dirigenti di tutte le UTR
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Avvisi sistema di qualificazione - Avviso sull'esistenza di un sistema di qualificazione, di cui all'Allegato XIV, parte II, lettera H; Bandi, avviso periodico indicativo; avviso sull'esistenza di un sistema di qualificazione; Avviso di aggiudicazione (art. 140, c. 1, 3 e 4, dlgs n. 50/2016) obbligo attualmente non previsto in Regione Lombardia	Tempestivo	Tempestivo	/
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Affidamenti Gli atti relativi agli affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture di somma urgenza e di protezione civile, con specifica dell'affidatario, delle modalità della scelta e delle motivazioni che non hanno consentito il ricorso alle procedure ordinarie (art. 163, c. 10, dlgs n. 50/2016) tutti gli atti connessi agli affidamenti in house in formato open data di appalti pubblici e contratti di concessione tra enti (art. 192 c. 3, dlgs n. 50/2016)	Tempestivo	Tempestivo	i Dirigenti di tutte le UTR (per affidamenti di somma urgenza) + competenza diffusa (per affidamenti in house le Direzioni committenti)

		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Informazioni ulteriori - Contributi e resoconti degli incontri con portatori di interessi unitamente ai progetti di fattibilità di grandi opere e ai documenti predisposti dalla stazione appaltante (art. 22, c. 1, dlgs n. 50/2016); Informazioni ulteriori, complementari o aggiuntive rispetto a quelle previste dal Codice; Elenco ufficiali operatori economici (art. 90, c. 10, dlgs n. 50/2016) obbligo attualmente non previsto in Regione Lombardia	Tempestivo	Tempestivo	/
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Provvedimento che determina le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali.	Provvedimenti di esclusione e di ammissione (entro 2 giorni dalla loro adozione)	Tempestivo	Tempestivo	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti solo per servizi e forniture + i Dirigenti di tutti gli UTR
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti.	Composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti.	Tempestivo	Tempestivo	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA Struttura Programmazione acquisti e gestione appalti solo per servizi e forniture + i Dirigenti di tutti gli UTR
		Art. 1, co. 505, l. 208/2015 disposizione speciale rispetto all'art. 21 del d.lgs. 50/2016)	Contratti	Testo integrale di tutti i contratti di acquisto di beni e di servizi di importo unitario stimato superiore a 1 milione di euro in esecuzione del programma biennale e suoi aggiornamenti	Tempestivo	Tempestivo	Obbligo soppresso. La norma indicata art. 1, comma 505 della l. 208/2015 che prevedeva l'adempimento in questione è stata abrogata dall'art. 217, comma 1, lett. ss-bis), del DLGS 50/2016, come modificato dall'art. 129, comma1, lett. n) DLGS 56/2017.
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione	Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione	Tempestivo	Tempestivo	competenza a carico dei RUP (compresi gli UTR)
	Criteri e modalità	Art. 26, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Criteri e modalità	Atti con i quali sono determinati i criteri e le modalità cui le amministrazioni devono attenersi per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Tempestivo (ex art. 8, dlgs. n. 33/2013)	Contestualmente all'emanazione dell'atto	Competenza diffusa
		Art. 26, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Contestualmente all'emanazione dell'atto	Competenza diffusa
				Per ciascun atto:			

Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Atti di concessione	Art. 27, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Atti di concessione (da pubblicare in tabelle creando un collegamento con la pagina nella quale sono riportati i dati dei relativi provvedimenti finali) (NB: è fatto divieto di diffusione di dati da cui sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute e alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati, come previsto dall'art. 26, c. 4, del d.lgs. n. 33/2013)	1) nome dell'impresa o dell'ente e i rispettivi dati fiscali o il nome di altro soggetto beneficiario	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Contestualmente all'emanazione dell'atto	Competenza diffusa
		Art. 27, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		2) importo del vantaggio economico corrisposto	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Contestualmente all'emanazione dell'atto	Competenza diffusa
		Art. 27, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		3) norma o titolo a base dell'attribuzione	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Contestualmente all'emanazione dell'atto	Competenza diffusa
		Art. 27, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		4) ufficio e funzionario o dirigente responsabile del relativo procedimento amministrativo	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Contestualmente all'emanazione dell'atto	Competenza diffusa
		Art. 27, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		5) modalità seguita per l'individuazione del beneficiario	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Contestualmente all'emanazione dell'atto	Competenza diffusa
		Art. 27, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		6) link al progetto selezionato	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Contestualmente all'emanazione dell'atto	Competenza diffusa
		Art. 27, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		7) link al curriculum vitae del soggetto incaricato	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Contestualmente all'emanazione dell'atto	Competenza diffusa
		Art. 27, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Elenco (in formato tabellare aperto) dei soggetti beneficiari degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro	Annuale (art. 27, c. 2, d.lgs. n. 33/2013)	Contestualmente all'emanazione dell'atto	Competenza diffusa
		Art. 29, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, d.p.c.m. 26 aprile 2011	Rilancio preventivo	Documenti e allegati del bilancio preventivo, nonché dati relativi al bilancio di previsione di ciascun anno in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Entro 30 gg dall'approvazione	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - Struttura Bilancio- Struttura Bilancio -

Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 e d.p.c.m. 29 aprile 2016	Bilancio preventivo	Dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi in formato tabellare aperto in modo da consentire l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo.	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Entro 30 gg dall'approvazione	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - Struttura Bilancio- Struttura Bilancio -
		Art. 29, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, d.p.c.m. 26 aprile 2011	Bilancio consuntivo	Documenti e allegati del bilancio consuntivo, nonché dati relativi al bilancio consuntivo di ciascun anno in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Entro 30 gg dall'approvazione	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - UO Gestione finanziaria e autorità di certificazione fondi comunitari
		Art. 29, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 e d.p.c.m. 29 aprile 2016		Dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci consuntivi in formato tabellare aperto in modo da consentire l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo.	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Entro 30 gg dall'approvazione	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - UO Gestione finanziaria e autorità di certificazione fondi comunitari
	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Art. 29, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 - Art. 19 e 22 del dlgs n. 91/2011 - Art. 18-bis del dlgs n.118/2011	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, con l'integrazione delle risultanze osservate in termini di raggiungimento dei risultati attesi e le motivazioni degli eventuali scostamenti e gli aggiornamenti in corrispondenza di ogni nuovo esercizio di bilancio, sia tramite la specificazione di nuovi obiettivi e indicatori, sia attraverso l'aggiornamento dei valori obiettivo e la soppressione di obiettivi già raggiunti oppure oggetto di ripianificazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Entro 30 gg dall'approvazione	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - UO Gestione finanziaria e autorità di certificazione fondi comunitari
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Patrimonio immobiliare	Informazioni identificative degli immobili posseduti e detenuti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - Area OPPSI
	Canoni di locazione o affitto	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Canoni di locazione o affitto	Canoni di locazione o di affitto versati o percepiti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - Area OPPSI
				Attestazione dell'OIV o di altra struttura analoga nell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	Annuale e in relazione a delibere A.N.AC.	Annuale e in relazione a delibere A.N.AC.	PRESIDENZA - UO Organizzazione e personale Giunta

Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Art. 31, d.lgs. n. 33/2013	Atti degli Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Documento dell'OIV di validazione della Relazione sulla Performance (art. 14, c. 4, lett. c), d.lgs. n. 150/2009)	Tempestivo	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - UO Organizzazione e personale Giunta
				Relazione dell'OIV sul funzionamento complessivo del Sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni (art. 14, c. 4, lett. a), d.lgs. n. 150/2009)	Tempestivo	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - UO Organizzazione e personale Giunta
				Altri atti degli organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe, procedendo all'indicazione in forma anonima dei dati personali eventualmente presenti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Entro 30 gg. dall'adozione	PRESIDENZA - UO Organizzazione e personale Giunta
	Organi di revisione amministrativa e contabile	Art. 31, d.lgs. n. 33/2013	Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile	Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile al bilancio di previsione o budget, alle relative variazioni e al conto consuntivo o bilancio di esercizio	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Entro 30 gg. dall'adozione	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA
	Corte dei conti		Rilievi Corte dei conti	Tutti i rilievi della Corte dei conti ancorchè non recepiti riguardanti l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni stesse e dei loro uffici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Pubblicazione tempestiva a seguito della messa a disposizione	PRESIDENZA - Sistema dei controlli, Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Privacy Officer
	Carta dei servizi e standard di qualità	Art. 32, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Carta dei servizi e standard di qualità	Carta dei servizi o documento contenente gli standard di qualità dei servizi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
	Class action	Art. 1, c. 2, d.lgs. n. 198/2009	Class action	Notizia del ricorso in giudizio proposto dai titolari di interessi giuridicamente rilevanti ed omogenei nei confronti delle amministrazioni e dei concessionari di servizio pubblico al fine di ripristinare il corretto svolgimento della funzione o la corretta erogazione di un servizio	Tempestivo	Tempestiva a seguito della notifica	PRESIDENZA - DC AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Avvocatura, Affari Europei e supporto giuridico
		Art. 4, c. 2, d.lgs. n. 198/2009		Sentenza di definizione del giudizio	Tempestivo	tempestiva a seguito della notifica della Sentenza	PRESIDENZA - DC AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Avvocatura, Affari Europei e supporto giuridico

Servizi erogati		Art. 4, c. 6, d.lgs. n. 198/2009		Misure adottate in ottemperanza alla sentenza	Tempestivo	tempestiva a seguito dell'adozione dei provvedimenti	PRESIDENZA - DC AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Avvocatura, Affari Europei e supporto giuridico
	Costi contabilizzati	Art. 32, c. 2, lett. a), d.lgs. n. 33/2013 Art. 10, c. 5, d.lgs. n. 33/2013	Costi contabilizzati (da pubblicare in tabelle)	Costi contabilizzati dei servizi erogati agli utenti, sia finali che intermedi e il relativo andamento nel tempo	Annuale (art. 10, c. 5, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 31 gennaio)	Competenza diffusa
	Liste di attesa	Art. 41, c. 6, d.lgs. n. 33/2013	Liste di attesa (obbligo di pubblicazione a carico di enti, aziende e strutture pubbliche e private che erogano prestazioni per conto del servizio sanitario) (da pubblicare in tabelle)	Criteri di formazione delle liste di attesa, tempi di attesa previsti e tempi medi effettivi di attesa per ciascuna tipologia di prestazione erogata	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		Non applicabile all'amministrazione regionale
	Servizi in rete	Art. 7 co. 3 d.lgs. 82/2005 modificato dall'art. 8 co. 1 del d.lgs. 179/16	Risultati delle indagini sulla soddisfazione da parte degli utenti rispetto alla qualità dei servizi in rete e statistiche di utilizzo dei servizi in rete	Risultati delle rilevazioni sulla soddisfazione da parte degli utenti rispetto alla qualità dei servizi in rete resi all'utente, anche in termini di fruibilità, accessibilità e tempestività, statistiche di utilizzo dei servizi in rete.	Tempestivo	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa con il coordinamento AREA PROGRAMMAZIONE E RELAZIONI ESTERNE - UO COMUNICAZIONE - COMUNICAZIONE INTEGRATA E DIGITALE + UO Sistemi Informativi e ICT
	Dati sui pagamenti	Art. 4-bis, c. 2, dlgs n. 33/2013	Dati sui pagamenti (da pubblicare in tabelle)	Dati sui propri pagamenti in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari	Trimestrale (in fase di prima attuazione semestrale)	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - UO Gestione finanziaria e autorità di certificazione fondi comunitari - Struttura Ragioneria
	Dati sui pagamenti del servizio sanitario nazionale	Art. 41, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Dati sui pagamenti in forma sintetica e aggregata (da pubblicare in tabelle)	Dati relativi a tutte le spese e a tutti i pagamenti effettuati, distinti per tipologia di lavoro, bene o servizio in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari	Trimestrale (in fase di prima attuazione semestrale)	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Obbligo non di competenza di Regione Lombardia

Pagamenti dell'amministrazione	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33, d.lgs. n. 33/2013	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Indicatore dei tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture (indicatore annuale di tempestività dei pagamenti)	Annuale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 30 aprile)	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - UO Gestione finanziaria e autorità di certificazione fondi comunitari - Struttura Ragioneria
				Indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti	Trimestrale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - UO Gestione finanziaria e autorità di certificazione fondi comunitari - Struttura Ragioneria
			Ammontare complessivo dei debiti	Ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici	Annuale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 30 aprile)	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - UO Gestione finanziaria e autorità di certificazione fondi comunitari - Struttura Ragioneria
	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36, d.lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 82/2005	IBAN e pagamenti informatici	Nelle richieste di pagamento: i codici IBAN identificativi del conto di pagamento, ovvero di imputazione del versamento in Tesoreria, tramite i quali i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bonifico bancario o postale, ovvero gli identificativi del conto corrente postale sul quale i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bollettino postale, nonché i codici identificativi del pagamento da indicare obbligatoriamente per il versamento	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	In caso di variazione il termine è Tempestivo	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - UO Gestione finanziaria e autorità di certificazione fondi comunitari - Struttura Ragioneria
Opere pubbliche	Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici	Art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Informazioni reali ai nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (art. 1, l. n. 144/1999)	Informazioni relative ai nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, incluse le funzioni e i compiti specifici ad essi attribuiti, le procedure e i criteri di individuazione dei componenti e i loro nominativi (obbligo previsto per le amministrazioni centrali e regionali)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Entro 30 gg dalla nuova nomina + aggiornamento mensile in caso di variazione	PRESIDENZA - DC BILANCIO E FINANZA - - Struttura Bilancio
	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Art. 38, c. 2 e 2 bis d.lgs. n. 33/2013 Art. 21 co.7 d.lgs. n. 50/2016 Art. 29 d.lgs. n. 50/2016	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche (<i>link</i> alla sotto-sezione "bandi di gara e contratti"). A titolo esemplificativo: - Programma triennale dei lavori pubblici, nonché i relativi aggiornamenti annuali, ai sensi art. 21 d.lgs. n. 50/2016	Tempestivo (art. 8, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Entro 30 gg dall'adozione	DG INFRASTRUTTURE TRASPORTI E MOBILITA SOSTENIBILE UO Ferrovie e Infrastrutture Pubbliche
	Tempi costi e indicatori di	Art. 38, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Tempi, costi unitari e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate. (da pubblicare in tabelle, sulla	Informazioni relative ai tempi e agli indicatori di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate	Tempestivo (art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	temestivamente a seguito della messa a disposizione	DG INFRASTRUTTURE TRASPORTI E MOBILITA SOSTENIBILE UO Ferrovie e Infrastrutture Pubbliche

	realizzazione delle opere pubbliche	Art. 38, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	(da pubblicare in tabelle) sulla base dello schema tipo redatto dal Ministero dell'economia e della finanza d'intesa con l'Autorità nazionale anticorruzione)	Informazioni relative ai costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate	Tempestivo (art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivamente a seguito della messa a disposizione	DG INFRASTRUTTURE TRASPORTI E MOBILITA SOSTENIBILE UO Ferrovie e Infrastrutture Pubbliche
Pianificazione e governo del territorio		Art. 39, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Pianificazione e governo del territorio	Atti di governo del territorio quali, tra gli altri, piani territoriali, piani di coordinamento, piani paesistici, strumenti urbanistici, generali e di attuazione, nonché le loro varianti	Tempestivo (art. 39, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivamente a seguito della adozione	DG TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE – UO Programmazione territoriale e paesistica e UO Urbanistica e assetto del territorio + DG DG AMBIENTE E CLIMA per i Piani Cave; DG AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI: per i piani parchi.
		Art. 39, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	(da pubblicare in tabelle)	Documentazione relativa a ciascun procedimento di presentazione e approvazione delle proposte di trasformazione urbanistica di iniziativa privata o pubblica in variante allo strumento urbanistico generale comunque denominato vigente nonché delle proposte di trasformazione urbanistica di iniziativa privata o pubblica in attuazione dello strumento urbanistico generale vigente che comportino premialità edificatorie a fronte dell'impegno dei privati alla realizzazione di opere di urbanizzazione extra oneri o della cessione di aree o volumetrie per finalità di pubblico interesse	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		Obbligo non di competenza di Regione Lombardia
			Informazioni ambientali	Informazioni ambientali che le amministrazioni detengono ai fini delle proprie attività istituzionali:	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivamente a seguito della -messa a disposizione	DG AMBIENTE E CLIMA + DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
			Stato dell'ambiente	1) Stato degli elementi dell'ambiente, quali l'aria, l'atmosfera, l'acqua, il suolo, il territorio, i siti naturali, compresi gli igrotipi, le zone costiere e marine, la diversità biologica ed i suoi elementi costitutivi, compresi gli organismi geneticamente modificati, e, inoltre, le interazioni tra questi elementi	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivamente a seguito della -messa a disposizione	DG AMBIENTE E CLIMA + DG TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE – UO Prevenzione rischi naturali e risorse idriche
			Fattori inquinanti	2) Fattori quali le sostanze, l'energia, il rumore, le radiazioni od i rifiuti, anche quelli radioattivi, le emissioni, gli scarichi ed altri rilasci nell'ambiente, che incidono o possono incidere sugli elementi dell'ambiente	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivamente a seguito della -messa a disposizione	DG AMBIENTE E CLIMA

Informazioni ambientali		Art. 40, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Misure incidenti sull'ambiente e relative analisi di impatto	3) Misure, anche amministrative, quali le politiche, le disposizioni legislative, i piani, i programmi, gli accordi ambientali e ogni altro atto, anche di natura amministrativa, nonché le attività che incidono o possono incidere sugli elementi e sui fattori dell'ambiente ed analisi costi-benefici ed altre analisi ed ipotesi economiche usate nell'ambito delle stesse	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivamente a seguito della -messa a disposizione	DG AMBIENTE E CLIMA + DG AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI + UTR struttura Agricoltura
			Misure a protezione dell'ambiente e relative analisi di impatto	4) Misure o attività finalizzate a proteggere i suddetti elementi ed analisi costi-benefici ed altre analisi ed ipotesi economiche usate nell'ambito delle stesse	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivamente a seguito della -messa a disposizione	DG AMBIENTE E CLIMA
			Relazioni sull'attuazione della legislazione	5) Relazioni sull'attuazione della legislazione ambientale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivamente a seguito della -messa a disposizione	DG AMBIENTE E CLIMA
			Stato della salute e della sicurezza umana	6) Stato della salute e della sicurezza umana, compresa la contaminazione della catena alimentare, le condizioni della vita umana, il paesaggio, i siti e gli edifici d'interesse culturale, per quanto influenzabili dallo stato degli elementi dell'ambiente, attraverso tali elementi, da qualsiasi fattore	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivamente a seguito della -messa a disposizione	DG AMBIENTE E CLIMA + DG WELFARE – U.O. Osservatorio Epidemiologico regionale – U.O. Prevenzione – U.O. Veterinaria
			Relazione sullo stato dell'ambiente del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio	Relazione sullo stato dell'ambiente redatta dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestivamente a seguito della -messa a disposizione	DG AMBIENTE E CLIMA
Strutture sanitarie private accreditate		Art. 41, c. 4, d.lgs. n. 33/2013	Strutture sanitarie private accreditate (da pubblicare in tabelle)	Elenco delle strutture sanitarie private accreditate	Annuale (art. 41, c. 4, d.lgs. n. 33/2013)	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	DG WELFARE – Struttura Accreditamento e negoziazione polo ospedaliero + Struttura Accreditamento e negoziazione Rete Territoriale
				Accordi intercorsi con le strutture private accreditate	Annuale (art. 41, c. 4, d.lgs. n. 33/2013)	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	DG WELFARE – Struttura Accreditamento e negoziazione polo ospedaliero + Struttura Accreditamento e negoziazione Rete Territoriale
		Art. 42, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Provvedimenti adottati concernenti gli interventi straordinari e di emergenza che comportano deroghe alla legislazione vigente, con l'indicazione espressa delle norme di legge eventualmente derogate e dei motivi della deroga, nonché con l'indicazione di eventuali atti amministrativi o giurisdizionali intervenuti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestiva	Direttore Generale TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE in qualità di Commissario delegato

Interventi straordinari e di emergenza		Art. 42, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Interventi straordinari e di emergenza (da pubblicare in tabelle)	Termini temporali eventualmente fissati per l'esercizio dei poteri di adozione dei provvedimenti straordinari	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestiva	Direttore Generale TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE in qualità di Commissario delegato
		Art. 42, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Costo previsto degli interventi e costo effettivo sostenuto dall'amministrazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Tempestiva	Direttore Generale TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE in qualità di Commissario delegato
Altri contenuti	Prevenzione della Corruzione	Art. 10, c. 8, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e suoi allegati, le misure integrative di prevenzione della corruzione individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis della legge n. 190 del 2012, (MOG 231)	Annuale	Annuale (entro il 31 gennaio)	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
		Art. 1, c. 8, l. n. 190/2012, Art. 43, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Tempestivo	Tempestiva	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
			Regolamenti per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità	Regolamenti per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità (laddove adottati)	Tempestivo	Tempestiva	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
		Art. 1, c. 14, l. n. 190/2012	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione recante i risultati dell'attività svolta (entro il 15 dicembre di ogni anno)	Annuale (ex art. 1, c. 14, L. n. 190/2012)	Annuale (entro il 31 gennaio)	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
		Art. 1, c. 3, l. n. 190/2012	Provvedimenti adottati dall'A.N.AC. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti	Provvedimenti adottati dall'A.N.AC. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti in materia di vigilanza e controllo nell'anticorruzione	Tempestivo	Tempestiva	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
		Art. 18, c. 5, d.lgs. n. 39/2013	Atti di accertamento delle violazioni	Atti di accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 39/2013	Tempestivo	Tempestiva	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
		Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 / Art. 2, c. 9-bis, l. 241/90	Accesso civico "semplice" concernente dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria	Nome del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza cui è presentata la richiesta di accesso civico, nonchè modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale e nome del titolare del potere sostitutivo, attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo	Tempestiva	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza

Altri contenuti	Accesso civico	Art. 5, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Accesso civico "generalizzato" concernente dati e documenti ulteriori	Nomi Uffici competenti cui è presentata la richiesta di accesso civico, nonchè modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo	Tempestiva	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
		Linee guida Anac FOIA (del. 13/09/2016)	Registro degli accessi	Elenco delle richieste di accesso (atti, civico e generalizzato) con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta nonché del relativo esito con la data della decisione	Semestrale	Semestrale (entro 31 luglio – 31 gennaio)	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
Altri contenuti	Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati	Art. 53, c. 1 bis, d.lgs. 82/2005 modificato dall'art. 43 del d.lgs. 179/16	Catalogo dei dati, metadati e delle banche dati	Catalogo dei dati, dei metadati definitivi e delle relative banche dati in possesso delle amministrazioni, da pubblicare anche tramite link al Repertorio nazionale dei dati territoriali (www.mdt.gov.it), al catalogo dei dati della PA e delle banche dati www.dat.gov.it e e http://basidati.agid.gov.it/catalogo gestiti da AGID	Tempestivo	Tempestiva (entro il 31 gennaio)	AREA RELAZIONI ESTERNE, TERRITORIALI, INTERNAZIONALI E COMUNICAZIONI - UO Sistemi Informativi e ICT
		Art. 53, c. 1, bis, d.lgs. 82/2005	Regolamenti	Regolamenti che disciplinano l'esercizio della facoltà di accesso telematico e il riutilizzo dei dati, fatti salvi i dati presenti in Anagrafe tributaria	Annuale	Annuale (entro il 31 gennaio)	Competenza diffusa con il coordinamento dell'AREA RELAZIONI ESTERNE, TERRITORIALI, INTERNAZIONALI E COMUNICAZIONI - UO Sistemi Informativi e ICT
		Art. 9, c. 7, d.l. n. 179/2012 convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221	Obiettivi di accessibilità (da pubblicare secondo le indicazioni contenute nella circolare dell'Agenzia per l'Italia digitale n. 1/2016 e s.m.i.)	Obiettivi di accessibilità (entro il 31 marzo di ogni anno) e lo stato di attuazione del "piano per l'utilizzo del telelavoro" nella propria organizzazione	Annuale (ex art. 9, c. 7, D.L. n. 179/2012)	Annuale (entro il 31 gennaio)	AREA RELAZIONI ESTERNE, TERRITORIALI, INTERNAZIONALI E COMUNICAZIONI - UO Sistemi Informativi e ICT + U.O. Organizzazione Personale (stato di attuazione del "piano per l'utilizzo del telelavoro")

Altri contenuti	Dati ulteriori	Art. 7-bis, c. 3, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 9, lett. f), l. n. 190/2012	Dati ulteriori (NB: nel caso di pubblicazione di dati non previsti da norme di legge si deve procedere alla anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti, in virtù di quanto disposto dall'art. 4, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013)	Dati, informazioni e documenti ulteriori che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare ai sensi della normativa vigente e che non sono riconducibili alle sottosezioni indicate			Competenza diffusa

ALLEGATO 3

P.T.P.C.T. 2019-2021

ANALISI DI CONTESTO INTERNO ED ESTERNO

PREMESSA

L'analisi del contesto non deve fornire un quadro informativo generico e indistinto ma un quadro conoscitivo direttamente dipendente dalle strategie perseguite dall'Amministrazione.

L'analisi del contesto si articola in due fasi:

- a) analisi del contesto esterno;
- b) analisi del contesto interno.

L'analisi del contesto esterno ha come fine quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione regionale opera con specifico riferimento alle variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche possano eventualmente favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Per far comprendere a quali tipi di eventi corruttivi l'Amministrazione regionale sia maggiormente esposta, è necessario riportare una serie di informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale (dinamiche economiche, sociali, criminologiche e culturali del territorio) e della sua organizzazione interna.

Occorre preliminarmente osservare come Regione Lombardia, per l'ampiezza delle funzioni espletate, si interrelaziona costantemente, nei diversi ambiti delle attività di competenza, con organismi istituzionali operanti sia in ambito nazionale che europeo. Per quanto, invece, attiene più propriamente l'ambito regionale, l'amministrazione della Giunta di Regione Lombardia è quotidianamente chiamata ad operare in stretta sinergia, a seconda dell'ambito di intervento, con il mondo delle autonomie locali nonché con i diversi enti ed organismi pubblici e privati di settore. Pertanto il contesto esterno, quale risultante dalle caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione quotidianamente opera, si presenta estremamente variegato e complesso in ragione dell'ampiezza delle funzioni espletate che abbracciano l'intero territorio nazionale con le sue diverse variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche. In ragione dell'ampiezza e complessità delle aree di intervento, Regione Lombardia viene, altresì, costantemente ad interfacciarsi con una comunità estremamente complessa e variegata di *stakeholders* esterni, così come indicati nel piano della performance dell'amministrazione e nel documento di programmazione economica regionale.

Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno ha ad oggetto gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che possono influenzare la sensibilità della struttura al rischio corruzione. L'utilità dell'analisi del contesto interno si rileva particolarmente efficace per evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione regionale. La Giunta di Regione Lombardia, in considerazione della complessità e dell'ampiezza delle funzioni, si caratterizza per un'ampia articolazione organizzativa di cui si rappresenta in sintesi l'articolazione e le competenze affidate, con particolare rilievo delle Direzioni Generali.

Organizzazione e funzioni dell'amministrazione

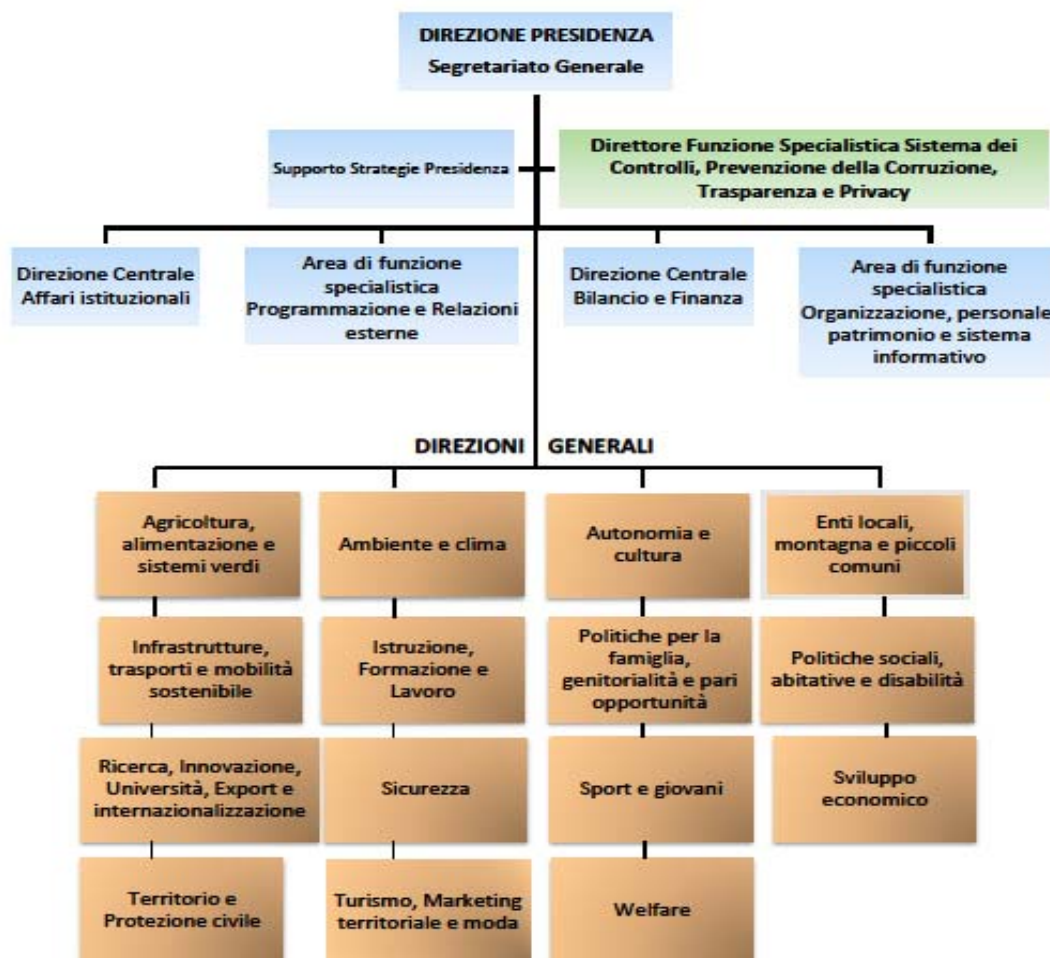
La descrizione dell'**organizzazione** della Giunta regionale ha principalmente la funzione di delineare il contesto in cui si cala il Piano e quindi di evidenziare la complessità dell'organizzazione e delle attività affidate all'inizio della legislatura attraverso il Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.). Questo strumento di programmazione è stato approvato in avvio della XI Legislatura - presentato dalla Giunta il 29 maggio 2018, con DGR XI/154 e approvato dal Consiglio Regionale il 10 luglio 2018 con DCR XI/64 – pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) n. 30 serie ordinaria del 28/07/2018, a seguito delle elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio regionale che si sono svolte nel mese di marzo del 2018.

Annualmente con i diversi strumenti di programmazione, in particolare il DEFR, aggiornano il programma attraverso interventi attuativi.

Dal punto di vista organizzativo, la Giunta regionale è articolata in 16 Direzioni Generali, compresa la Presidenza, ognuna delle quali presidia un ambito di attività, provvedendo a dare attuazione operativa alle linee politiche espresse dal governo regionale.

Ciascuna Direzione Generale fa riferimento a un Assessore e interviene nelle materie corrispondenti alle deleghe che quest'ultimo ha ricevuto dal Presidente. Per la Presidenza, il riferimento politico è il Presidente.

Figura 1 – Organigramma degli uffici della Giunta di Regione Lombardia



1. CONTESTO INTERNO

ATTIVITA' E COMPETENZE

1. Direzione Generale Presidenza

Si articola in due Aree: "Programmazione e Relazioni esterne" e "Organizzazione, Personale, Patrimonio e Sistema Informativo" e due Direzioni Centrali: "Bilancio e Finanza" e "Affari Istituzionali"

Al Segretario Generale è strettamente e direttamente dipendente anche il Direttore Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

2. Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione, Sistemi Verdi

Eroga contributi attraverso il Programma di Sviluppo Rurale e fornisce assistenza tecnica alle aziende agricole, al fine di promuovere lo sviluppo dell'agricoltura lombarda e della politica agricola comune (PAC), anche attraverso la costituzione dei distretti agricoli e attraverso il sostegno dello sviluppo locale LEADER (GAL).

Svolge attività di ricerca, sviluppo e innovazione per il comparto agricolo e agroalimentare, anche in collaborazione con istituti universitari, associazioni e altri enti del mondo agricolo. Per adeguare le tecniche agricole alle nuove esigenze di mercato e per razionalizzare l'uso del territorio.

Tutela le risorse ambientali (fondo aree verdi, boschi e foreste, acqua per l'irrigazione, funghi e tartufi, direttiva nitrati, servizio fitosanitario regionale) impegnandosi anche nelle attività di prevenzione delle valanghe e delle frane, considerate calamità naturali.

Favorisce l'utilizzo di fonti energetiche biocompatibili. Si occupa di zootecnia collegata al sistema veterinario. "Governa" gli agriturismi.

Coordina e controlla l'attività venatoria (caccia e fauna selvatica) e la pesca, tutelando alcune specie animali, in collaborazioni con gli Uffici Territoriali (UTR).

Realizza campagne di informazione e sensibilizzazione per una sana e corretta alimentazione e di valorizzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari tipici lombardi anche in tema di agricoltura biologica. Si occupa delle tematiche legate alle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM).

Si occupa di Parchi e aree protette, attraverso l'istituzione e la pianificazione dei parchi regionali e naturali e delle riserve e monumenti naturali, il coordinamento di misure e risorse per lo sviluppo della Rete ecologica regionale, l'attività di programmazione (Piano regionale delle Aree Protette) svolta in coordinamento con la D.G. Ambiente e Clima con riferimento alla competenza in materia di biodiversità, l'attività connesse alla riorganizzazione del sistema delle aree protette, il completamento del riordino dei consorzi di bonifica di primo grado, l'aggiornamento del Piano generale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale ed approvazione di quelli comprensoriali, la definizione di alcuni provvedimenti attuativi della l.r. 4/2016 e per le attività attinenti la difesa del suolo nelle zone non montane e l'uso dell'acqua per l'irrigazione anche in coordinamento con le competenti Direzioni Generali.

3. Direzione Generale Ambiente e Clima

La Direzione Generale Ambiente e Clima di Regione Lombardia si occupa di tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile. In particolare segue le attività tecnico-amministrative e di pianificazione in materia di qualità dell'aria, mitigazione dei cambiamenti climatici, emissioni in atmosfera, bonifiche, cave e miniere, rifiuti, tutela della biodiversità.

4. Direzione Generale Autonomia e Cultura

La Direzione Autonomia e Cultura coordina e supporta i processi di riordino istituzionale territoriale con particolare riferimento allo sviluppo di un percorso di intesa col Governo sul tema dell'autonomia in relazione a quanto previsto dall' art. 116, terzo comma, della Costituzione.

Attraverso una programmazione territoriale a base culturale, promuove inoltre la cultura come fattore di sviluppo economico, di occupazione e rivitalizzazione delle comunità e delle economie locali, anche con il coinvolgimento delle imprese culturali e creative, la ricerca applicata alla valorizzazione culturale, lo sviluppo

di centri di riferimento per l'innovazione e la creatività, l'incremento della partecipazione culturale, la promozione del volontariato, la progettazione europea.

La Regione Lombardia è una delle regioni con un patrimonio culturale immateriale, storico, artistico, monumentale, museale, archeologico, ambientale e paesaggistico tra i più ricchi, con 10 siti riconosciuti Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, oltre al riconoscimento nella Lista del patrimonio immateriale del Saper fare liutario a Cremona.

Con l'entrata in vigore la legge regionale n. 25 del 7 ottobre 2016 "Politiche regionali in materia culturale – Riordino normativo", la Direzione si è dotata di nuovi strumenti di programmazione e finanziamento di sostegno alla salvaguardia, riqualificazione, conservazione, restauro, promozione e comunicazione e ha disciplinato e valorizzato ambiti che fino ad ora non erano normati quali: le aree e i parchi archeologici, i siti UNESCO, gli itinerari culturali e i cammini, il patrimonio culturale di proprietà regionale, le imprese culturali e creative, la proprietà intellettuale, il riconoscimento della rilevanza regionale di soggetti e attività culturali, i sistemi informativi culturali, la ricerca applicata al patrimonio culturale, la salvaguardia della lingua lombarda e del patrimonio immateriale che caratterizza ogni espressione della cultura e dell'arte e coinvolge direttamente le comunità locali.

5. Direzione Generale Enti locali, Montagna e Piccoli comuni

La Direzione Generale Enti locali, Montagna e Piccoli Comuni è stata costituita nell'XI Legislatura, a conferma di una rinnovata attenzione di Regione Lombardia alle esigenze del tessuto istituzionale territoriale, in special modo verso gli enti di dimensioni ridotte, largamente in difficoltà nell'accesso alle misure e alle opportunità messe a disposizione dalle politiche regionali, nazionali ed europee, così come verso il territorio montano, inteso non dal punto di vista dell'attrattività turistica - che pure costituisce elemento di prioritaria rilevanza - ma come contesto concepito nella sua totalità e unicità, da valorizzare attraverso l'adozione di politiche efficaci che ne contrastino lo spopolamento e, al contempo, favoriscano sviluppo e miglioramento della qualità della vita per le comunità locali.

Con tale approccio, la mission della Direzione si sviluppa lungo diverse linee di intervento in relazione a:

- responsabilità dell'Autorità di gestione del Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013 e 2014-2020;
- presidio del Programma di interventi strategici per il territorio di confine lombardo a valere sul Fondo Comuni confinanti; cura dei rapporti con le Province Autonome e responsabilità dell'Asse 6 del POR FESR 2014-2020 relativamente alle Aree interne;
- processi di riordino istituzionale e territoriale, anche in raccordo con il percorso di autonomia e di consolidamento e rilancio del livello istituzionale provinciale; presidio delle relazioni con le Province, la Città metropolitana e gli enti locali con riferimento alle funzioni delegate e alle forme di gestione associata delle funzioni e supporto alle esigenze di semplificazione;
- promozione e attuazione di strumenti di programmazione negoziata in ambito montano, presidio della governance del Parco Nazionale dello Stelvio e monitoraggio dei bilanci delle comunità montane;
- realizzazione di politiche regionali per l'energia, le energie rinnovabili e il risparmio energetico, in sinergia con la Direzione Generale Ambiente e Clima, con particolare riferimento agli elettrodotti e alle reti energetiche, all'illuminazione pubblica e all'efficientamento energetico;
- gestione delle risorse idriche, per quanto riguarda gli aspetti concernenti l'utilizzo delle acque pubbliche superficiali e sotterranee, tramite le grandi derivazioni per i diversi usi, comprese le grandi derivazioni idroelettriche, la sicurezza delle piccole dighe di competenza regionale, la gestione dei sedimenti degli invasi e il rilascio del Deflusso Minimo Vitale;
- riscossione dei canoni demaniali per l'uso delle acque (utenze idriche), coordinamento e regolamentazione delle funzioni amministrative delle Province e della Città Metropolitana di Milano per quanto riguarda le concessioni delle piccole derivazioni; trasferimento alle Province e alla Città Metropolitana delle risorse economiche per l'esercizio delle funzioni conferite in materia di piccole derivazioni;
- coordinamento e gestione del sistema degli Uffici Territoriali Regionali (UTR), attraverso i quali Regione Lombardia eroga i propri servizi a livello locale, moltiplica i punti di rappresentanza

istituzionale sul territorio e supporta l'attuazione delle politiche e degli obiettivi di legislatura, avvicinandosi in tal modo ai cittadini, ai soggetti pubblici, al mondo imprenditoriale e al terzo settore.

In particolare, il sistema degli UTR risulta articolato in 8 Uffici:

- Città Metropolitana, con sedi a Milano e Lodi (oltre a Spazio Regione/URP di Legnano);
- Bergamo;
- Brescia;
- Brianza, con sedi a Lecco e Monza;
- Insubria, con sedi a Como e Varese;
- Montagna, con sede a Sondrio;
- Pavia;
- Val Padana, con sedi a Cremona e Mantova.

In quanto presidi istituzionali di Regione Lombardia a livello locale, gli UTR:

- rappresentano la Regione in occasione di eventi e iniziative di interesse locale;
- curano e consolidano le relazioni con gli attori del sistema locale e gli altri enti pubblici operanti nel territorio;
- promuovono e supportano azioni di partenariato locale e le reti territoriali;
- assicurano una comunicazione diretta tra l'utenza ed i referenti regionali centrali, erogando servizi informativi su politiche, bandi e contributi regionali attraverso la rete degli sportelli di SpazioRegione;
- accompagnano diverse attività progettuali, dalla fase di pianificazione agli interventi specifici, anche in sinergia con gli enti del Sistema regionale;
- forniscono servizi tecnici a tutela del territorio ed in materia di acque (interventi di difesa del suolo, protezione civile, concessioni idriche e demaniali); agricoltura, foreste, caccia e pesca (ad esclusione dell'UTR Montagna);
- effettuano attività di controllo della corretta attuazione di azioni e progetti finanziati da Regione Lombardia;
- promuovono il confronto tra i soggetti pubblici e privati, finalizzato allo sviluppo congiunto di progetti rilevanti per il territorio.

6. Direzione Generale Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile

La Direzione Generale Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile ha come obiettivo il miglioramento della mobilità delle persone e delle merci; mette a disposizione dei cittadini e delle imprese lombarde un sistema efficiente e sostenibile di infrastrutture e servizi tra i quali poter scegliere liberamente in base alle diverse esigenze per gli spostamenti casa-lavoro, per la movimentazione delle merci, per il turismo e il tempo libero. In tale ottica il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti orienta le scelte infrastrutturali e rafforza la programmazione integrata di tutti i servizi a vari livelli (trasporto ferroviario, trasporto su gomma, navigazione) nel segno di una maggiore offerta, qualità del servizio, efficienza ed economicità, e intermodalità, con il parallelo sviluppo di interventi a favore della mobilità a basso impatto ambientale.

Il lavoro della Direzione si concentra nel potenziamento e riqualificazione del sistema infrastrutturale (viario, ferroviario, idroviario e aeroportuale) e nello sviluppo delle grandi reti di trasporto, curandone l'integrazione con i corridoi multimodali nazionali ed europei e con il contesto territoriale di riferimento.

Tra le priorità si trova il miglioramento della qualità del trasporto pubblico locale (TPL) e la diversificazione dell'offerta dei servizi, anche attraverso l'integrazione con forme innovative di mobilità. Regione Lombardia, infatti, con la Legge 6/2012 ha posto le basi al fine di sviluppare un sistema di trasporto integrato, che risponda alle esigenze di mobilità delle persone e al miglioramento della qualità dei servizi, perseguendo la sostenibilità economica del sistema e quella ambientale. A questo scopo il territorio regionale è stato suddiviso in 6 bacini di utenza omogenei: Bergamo, Brescia, Cremona-Mantova, Como- Lecco-Varese, Sondrio, Città metropolitana di Milano-Monza e Brianza-Lodi-Pavia.

Per ognuno di questi bacini è stata istituita una Agenzia per il trasporto pubblico locale con il compito di programmare, organizzare, monitorare, controllare e promuovere i servizi di trasporto in maniera integrata all'interno del bacino di propria competenza.

Alla Lombardia, in quanto principale area di origine/destinazione per il trasporto delle merci in Italia, è richiesta un' incisiva azione anche nel settore logistico. Un percorso condiviso a livello macroregionale e nazionale è stato avviato in coordinamento con le altre Regioni del Nord-Ovest, Liguria e Piemonte. L'impegno trova concretizzazione negli Stati Generali della Logistica del Nord Ovest e in specifiche intese con lo Stato, con l'obiettivo comune di potenziare i sistemi di accesso ferroviario ai valichi alpini da una parte e ai porti liguri dall'altra, garantendo lo sviluppo di assi internazionali per il trasporto delle merci e la competitività delle imprese.

7. Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro

Consapevoli che il rilancio della nostra economia passa da una maggiore interazione tra imprese e nuove generazioni, fra scuola, formazione e lavoro, la missione della Direzione è favorire l'integrazione delle politiche dedicate alla scuola, all'attività formativa e al lavoro per assicurare una *governance* che qualifichi il capitale umano lombardo rendendolo sempre più competitivo e riconoscibile in termini di eccellenza. I principali strumenti di attuazione sono: Dote Scuola, fondata sul diritto allo studio e la libertà di scelta fino ai 18 anni, è un aiuto concreto per l'educazione dei giovani lombardi che frequentano percorsi di istruzione o di istruzione e formazione professionale. Questi ultimi – leFP – rivolti ai giovani dai 14 ai 18 anni, rappresentano il canale professionalizzante del sistema educativo, come una valida alternativa alle scuole secondarie di secondo grado. Dote Unica Lavoro favorisce l'occupazione e risponde alla difficile situazione economica come strumento di sostegno alle persone, per attivare servizi di formazione e lavoro aperti a tutte le categorie in relazione ai bisogni, nonché come spinta al mercato del lavoro per innalzare i livelli di occupazione e migliorare le reti sul territorio. Garanzia Giovani in Lombardia è il programma europeo che consente di rispondere alla richiesta di occupabilità dei giovani tra i 15 e i 29 anni disoccupati o inoccupati, anche se hanno interrotto il periodo di studio, o ne sono momentaneamente fuoriusciti, con l'ausilio delle istituzioni scolastiche e formative e delle Università, per favorire la transizione scuola/lavoro. Conferma inoltre la qualità del modello lombardo nell'assicurare un raccordo tra i giovani Neet e il mondo della formazione e del lavoro, al fine di assicurare la crescita del capitale umano e l'occupazione. ITS (Istruzione Tecnica Superiore) e IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) sono capaci di generare nuovi mestieri, valorizzare quelli 'tradizionali' e sviluppare competenze distintive, immediatamente spendibili per il sostegno dell'innovazione, della crescita e dell'internazionalizzazione delle imprese italiane. · Sistema Duale Lombardo sostiene le azioni che consentono di “Studiare in azienda e trovare lavoro a scuola” per essere competitivi rispetto agli altri paesi. Promuove l'apprendistato come strumento permanente per sviluppare competenze per il mercato del lavoro durante il percorso di studio direttamente in azienda, e per conseguire un titolo di studio o una qualifica professionale. Valorizza le alleanze vincenti per la crescita e lo sviluppo come i Poli Tecnico Professionali che costituiscono reti stabili, tra scuole e imprese, finalizzate alla condivisione di risorse, all'apprendimento in contesti lavorativi, all'alternanza scuola-lavoro e al *placement*. Azioni a sostegno dello *smartworking* per sostenere le imprese nell'adozione di modelli innovativi di organizzazione del lavoro, rispondendo al bisogno sempre crescente di incrementare la produttività del lavoro e migliorare il benessere di lavoratrici e lavoratori, perché è provato che negli ambienti in cui si lavora bene aumenta l'efficienza interna e che la flessibilità nell'organizzazione degli orari e degli spazi contribuisce a migliorare il benessere complessivo della società.

Centri per l'impiego: Regione Lombardia detiene un ruolo di indirizzo, programmazione e coordinamento delle attività dei Centri per l'impiego, anche mediante la definizione di indicazioni per assicurare il livello di servizio previsto dal D.Lgs.150/2015, ivi compresa la competenza a individuare e localizzare i Centri per l'impiego. La legge regionale 9/2018 ha definito un modello di *governance* dei CPI fondato su 3 cardini: la valorizzazione del ruolo delle Province; la salvaguardia del servizio erogato ai cittadini; il consolidamento dell'attuale assetto, costituito anche da Aziende speciali.

8. Direzione Generale Politiche per la famiglia, Genitorialità e Pari opportunità

Nell'attuale contesto caratterizzato da una perdurante crisi economica con una progressiva riduzione delle risorse disponibili, affrontare il tema dello sviluppo dei sistemi di promozione, protezione, e tutela della famiglia risulta strategico.

La direzione scelta è orientata alla ricerca di soluzioni innovative, aderenti al sistema di bisogni difficilmente riconducibili a rigide categorie preordinate collocando al centro delle proprie politiche la persona e la famiglia, attraverso una rinnovata attenzione al suo ruolo sociale e ai bisogni dei suoi componenti.

In questo senso vanno considerati in particolare gli interventi chiamati ad incidere nei momenti di maggior fragilità familiare, - con l'obiettivo di rispondere ai bisogni di ascolto, cura, sostegno e presa in carico, - organizzati in servizi fondati sulla corretta valutazione del bisogno, sull'integrazione di politiche e risorse, sull'ottimizzazione dell'organizzazione territoriale e la promozione del terzo settore. Il che vuol dire spingere nella direzione della prossimità della risposta ai bisogni emergenti, della costruzione di reti integrate efficaci, della valutazione degli interventi.

9. Direzione Generale Politiche sociali, abitative e Disabilità

La Direzione Generale Politiche sociali, abitative e disabilità di Regione Lombardia ha le seguenti competenze istituzionali: Casa, Housing sociale, politiche di inclusione sociale, fragilità sociale, associazionismo, terzo settore e misure per l'autonomia.

Attenta allo sviluppo del benessere sociale della comunità, finanzia programmi di sostegno per il contrasto alla povertà, per la fragilità sociale e per l'emergenza abitativa. Finanzia la realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica e di housing sociale per garantire il diritto alla casa e ai servizi abitativi integrati. Promuove programmi per l'inclusione sociale, per l'accessibilità e per la tutela dei diritti delle persone con disabilità.

La Direzione svolge inoltre un ruolo attivo nelle diverse forme di partenariato di ambito pubblico e privato quali le Fondazioni, le cooperative edilizie e sociali, le Aziende lombarde per l'edilizia residenziale (Aler) i Piani di Zona e tutti i soggetti accreditati operanti sul territorio, con i quali sinergicamente lavora e dirige la realizzazione di progetti orientati all'incremento e alla qualità dei servizi integrati per l'abitare sociale.

Svolge infine azioni di innovazione sociale per qualificare la risposta pubblica ai diversi bisogni di cittadini e della comunità, ponendo al centro dell'attenzione istituzionale il benessere e la piena autonomia della persona.

10. Direzione Generale Sicurezza

La Direzione Generale "Sicurezza" si occupa di sicurezza, intesa non nell'accezione di ordine pubblico, che è una esclusiva competenza statale, ma in quella di sicurezza urbana, definita dal legislatore statale all'art. 4 DL 20/02/2017, n. 14 (convertito nella Legge 18 aprile 2017, n. 48), non modificato dalla L. 132/2018, come «il bene pubblico che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città, da perseguire anche attraverso interventi di riqualificazione, anche urbanistica, sociale e culturale, e recupero delle aree o dei siti degradati, l'eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale, la prevenzione della criminalità, in particolare di tipo predatorio, la promozione della cultura del rispetto della legalità e l'affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile, cui concorrono prioritariamente, anche con interventi integrati, lo Stato, le Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali, nel rispetto delle rispettive competenze e funzioni».

La Direzione si occupa, inoltre, di immigrazione, per quanto riguarda il monitoraggio del fenomeno migratorio, e di polizia locale, comprendendo anche i temi della sicurezza stradale, dell'educazione alla legalità, della prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e comune, del supporto alle vittime della criminalità, alle vittime del terrorismo e del dovere, della prevenzione del radicalismo violento e del riutilizzo e assegnazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Più in particolare, la D.G. Sicurezza si occupa di:

- Intese con lo Stato per attività di controllo territoriale;
- Promozione di politiche integrate di sicurezza urbana;

- Sviluppo di intese con Enti Locali per la stipula di relativi accordi in tema di sicurezza per i cittadini sul territorio;
- Conoscenza dei flussi migratori, acquisita attraverso un osservatorio permanente, ad oggi gestito da Polis Lombardia, che raccoglie anche dati di fonte sanitaria;
- Coordinamento e raccordo delle polizie locali attraverso l'organizzazione delle funzioni, la formazione ed il cofinanziamento di progetti di sicurezza urbana.

11. Direzione Generale Sport e Giovani

Racchiude nella sua mission le due anime che la costituiscono, in termini di azioni e politiche.

La scelta di sviluppare politiche sinergiche in tema di sport e giovani deriva dalla profonda convinzione che, quando lo sport diventa stile di vita, aumenta il benessere personale e sociale. In questa chiave, lo sport riveste una grande importanza nell'educazione, scolastica e non solo, dei giovani: impegnarsi al massimo, accettare regole e sfide, fare squadra e rispettare gli avversari sono valori fondamentali per i territori e per chi li abita.

A corollario di questo, contribuiamo all'ammodernamento e riqualificazione delle strutture e degli impianti sportivi, promuovendo nel contempo una cultura della sicurezza e della salute nella pratica dello sport, in collaborazione con i principali interlocutori attivi nell'ambito sportivo. Lo sport viene sostenuto anche nella sua espressione di eccellenza, attraverso la promozione di un palinsesto di eventi sportivi internazionali di alto rilievo agonistico e mediatico, funzionali allo sviluppo di un'offerta sportiva a supporto dell'attrattività del territorio.

I giovani costituiscono una risorsa preziosa, su cui puntare per la ripresa economica; per questo la Direzione è impegnata in azioni concrete volte a valorizzare il merito, il talento, l'imprenditorialità e la creatività, anche attraverso il sostegno alle reti e alle aggregazioni giovanili, come impulso all'occupazione.

Un ulteriore tassello che completa l'ambito di intervento della Direzione è l'attrattività del territorio montano, delle economie e delle professioni che lo animano. Sosteniamo il miglioramento dell'accessibilità alla montagna, con azioni orientate a migliorarne le infrastrutture e la ricettività, puntando alla razionalizzazione delle risorse, al contenimento energetico e all'abbattimento delle barriere.

12. Direzione Generale Sviluppo Economico

Nel corso della XI Legislatura la Direzione Generale proseguirà nella politica industriale a favore dello sviluppo di un ecosistema per le imprese quale dimensione che facilita l'interazione tra il sistema delle imprese, dalle grandi imprese alle micro piccole e medie imprese, a supporto della competitività del sistema economico lombardo, sviluppando in particolare le filiere, le partnership pubblico-privato, le aggregazioni di imprese, associazioni e centri di innovazione.

L'azione regionale verrà promossa nell'ambito del contesto normativo disciplinato dalle leggi regionali 6/2010, 11/2014, 26/2015 e 36/2015 e mediante il metodo del confronto con i soggetti rappresentativi dei settori economici, individuando nelle diverse sedi di confronto - Consulte, Tavoli ed Osservatori - e nel "Tavolo permanente per la competitività dell'impresa lombarda", previsto dalla legge regionale 11/2014 e formalizzato con Delibera di Giunta regionale XI/54 del 23 aprile 2018, il luogo unitario di confronto e di discussione circa le necessità e le proposte del sistema economico lombardo rispetto alle politiche di sviluppo del governo regionale.

Un particolare ruolo di partenariato e di collaborazione sarà dedicato al sistema lombardo delle Camere di Commercio, attraverso lo specifico Accordo di collaborazione pluriennale, e alle istituzioni del territorio, i Comuni, le loro Unioni, le Comunità Montane e le Province, con le Università, i centri di ricerca e di supporto all'innovazione e al trasferimento tecnologico, per una gestione unitaria delle misure di sviluppo, capace di valorizzare le specificità e le risorse del territorio.

Un'attenzione specifica sarà dedicata ad agevolare le imprese e i territori nell'individuazione delle opportunità offerta dai Fondi comunitari e nel loro utilizzo, anche grazie alla presenza di Regione Lombardia a Bruxelles.

Il sostegno alle imprese sarà perseguito sia tramite incentivi economici sia attraverso la semplificazione amministrativa, che implica certezza dei tempi di risposta della Pubblica amministrazione, cooperazione e collaborazione inter-istituzionale.

13. Direzione Generale Territorio e Protezione Civile

La Direzione Generale Territorio e Protezione Civile è composta da varie professionalità che concorrono al raggiungimento degli obiettivi regionali in tema di:

- Urbanistica
- Paesaggio
- Difesa del suolo e assetto idrogeologico
- Servizi idrici
- Programmazione integrata del territorio
- Protezione civile.

Queste professionalità, sia tecniche (architetti, ingegneri, geologi, ecc.) sia amministrative, si integrano per competenze. Le attività quotidiane si rivolgono ad un'utenza esterna rappresentata principalmente da Enti locali (Comuni, Province, Comunità Montane, ecc.) e professionisti.

Per alcune tematiche, quali ad esempio la diffusione della conoscenza del territorio regionale e le attività legate alla Protezione Civile, ci rivolgiamo direttamente anche ai cittadini.

14. Direzione Generale Turismo, Marketing Territoriale e Moda

Ha le seguenti competenze istituzionali:

1. Turismo
2. Marketing Territoriale
3. Moda

In particolare :

- Sviluppo di interventi ed attività inerenti il marketing territoriale e l'attrattività turistica
- Promozione integrata dei settori moda e design quali ambiti di eccellenza del territorio lombardo
- Coordinamento dei progetti di cofinanziamento e attuazione di misure per la valorizzazione della filiera moda e design e il sostegno alle imprese di tali settori, anche attraverso misure a valere sui Fondi Strutturali, organizzazione di eventi
- Gestione amministrativa delle misure di cofinanziamento a sostegno del sistema imprenditoriale nel turismo
- Strumenti e leve per l'attrattività del territorio con la qualificazione dell'offerta turistica e la creazione di reti di imprese
- Qualificazione del settore turistico attraverso lo sviluppo dell'offerta infrastrutturale e strutturale turistica e la definizione degli indirizzi regionali in materia di promozione turistica
- Promozione e qualificazione del capitale umano del sistema lombardo delle professioni legate al turismo
- Coordinamento delle iniziative e dei progetti di cofinanziamento per iniziative a supporto del settore turistico e del sistema delle imprese, anche a valere sulle risorse dei Fondi Strutturali.

15. Direzione Generale Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione

Supportare la ricerca in settori strategici emergenti, favorire il trasferimento dei risultati sul mercato e sostenere l'innovazione su tutto il territorio lombardo, per incrementare il benessere dei cittadini e la competitività del sistema economico-sociale, sono gli obiettivi che Regione Lombardia affida alla Direzione Generale Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione.

Le iniziative e gli interventi si collocano nel quadro di riferimento disegnato dalla legge regionale n. 29 del 23 novembre 2016 "Lombardia è Ricerca e Innovazione", che struttura la governance del sistema regionale della ricerca (Programma Strategico Triennale per la Ricerca, l'Innovazione e il Trasferimento tecnologico) tracciando le linee di sviluppo prioritarie in materia, individuando i fattori abilitanti per rafforzare la capacità innovativa del territorio e potenziando le infrastrutture della ricerca e innovazione per la maturazione tecnologica e il trasferimento tecnologico e delle conoscenze, al fine di avviare interventi di sviluppo sempre più mirati, efficaci e sinergici, in raccordo con le dinamiche nazionali ed europee (anche in vista del ciclo di Programmazione 2021-2027).

Costante è il confronto con gli attori del processo di R&I, a partire dalle imprese e dai cittadini e dal sistema universitario, sostenuto dal coinvolgimento del Foro regionale per la Ricerca e l'Innovazione al fine di tradurre e specializzare il bisogno nelle fasi di programmazione, implementazione, monitoraggio, valutazione e revisione delle policy.

E' attivo il presidio delle reti internazionali e piattaforme europee a vantaggio della competitività degli ecosistemi lombardo della ricerca e dell'innovazione (4Motori, Vanguard Initiative, Eusalp, Nereus, ECRN, ...); Il metodo scelto per disegnare e attuare le politiche è quello dell'Open Innovation, fatto di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini, trasparenza, condivisione delle informazioni (open data), valorizzazione e messa in rete delle competenze anche attraverso la piattaforma www.openinnovation.regione.lombardia.it

Inoltre (nell'ambito delle nuove competenze acquisite), sarà fondamentale definire e promuovere una strategia di sostegno alle imprese nel loro percorso di internazionalizzazione e consolidamento su nuovi mercati esteri, sia in termini di know how e servizi che di risorse e garanzie, valorizzandone competenze, conoscenze, creatività e innovazione, anche nell'ambito di manifestazioni universali (post EXPO, EXPO Dubai 2020,).

16. Direzione Generale Welfare

La Direzione Generale Welfare declina le sue finalità a partire dalla legge regionale n. 23 del 11 agosto 2015 che ha definito gli indirizzi per l'evoluzione del sistema sociosanitario lombardo.

Compito primario è quello di governare il Sistema Sociosanitario Lombardo per assicurare ai cittadini l'erogazione efficace, efficiente ed appropriata di prestazioni sanitarie, sociosanitarie e servizi per la salute in genere. Principi guida del sistema welfare lombardo sono la centralità della persona e la libertà di scelta.

La Direzione stabilisce le regole cui si devono attenere le strutture del sistema – le Aziende Territoriali per la Salute (ATS), le Aziende Socio Sanitarie Territoriali (ASST), gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, ma anche le strutture sanitarie e sociosanitarie private accreditate - programma le necessarie azioni di sviluppo, vigila sulla loro corretta attuazione, eroga le risorse finanziarie necessarie al buon funzionamento.

La Direzione assicura l'erogazione ai cittadini dei Livelli Essenziali di Assistenza definiti a livello nazionale. L'attività si declina a livello ospedaliero, ma anche attraverso la presa in carico del paziente a livello territoriale, in modo da assicurare continuità assistenziale tra ospedale e territorio; nell'ambito della propria autonomia, adotta inoltre misure integrative utili a incrementare le possibilità di accesso ai servizi, secondo principi di equità, con l'attenzione volta a meglio soddisfare i bisogni delle persone, in particolar modo quelle appartenenti alle fasce più fragili.

Il panorama di offerta include strutture pubbliche, ma anche strutture private accreditate, selezionate secondo la rispondenza a precisi standard qualitativi e poi sottoposte a un continuo monitoraggio.

Oltre all'ambito della programmazione dei servizi sanitari e sociosanitari e del governo della loro erogazione, rilevano come finalità strategiche la prevenzione delle malattie, la tutela della salute, umana ma anche veterinaria, la promozione di stili di vita salutari.

DELEGAZIONI

Delegazione di Roma

La Delegazione di Roma è stata istituita e svolge le proprie attività per facilitare il raccordo fra Regione e Governo / Parlamento; in questo contesto promuove e presidia gli interessi regionali presso le istituzioni nazionali, anche per quanto riguarda le tematiche europee.

Tra i compiti principali della Delegazione di Roma, oltre a quello di assistere il Presidente e i membri della Giunta nelle sedi istituzionali nazionali, vi sono la cura dell'attività istruttoria dei provvedimenti discussi nelle Conferenze delle Regioni, Stato-Regioni e Unificata e l'attività di informazione continua su attività parlamentari, fase ascendente diritto europeo (cioè i processi con cui le nostre istituzioni partecipano alla formazione delle decisioni comunitarie e dell'Unione Europea), lavori del CIPE e crisi industriali che coinvolgono la Regione Lombardia.

Inoltre, in quanto punto di riferimento della Lombardia presso la capitale, la Delegazione fornisce informazioni ai cittadini ed alle diverse istituzioni presenti a Roma sull'attività istituzionale regionale e sulle opportunità turistiche offerte dal territorio lombardo.

Molta parte del lavoro della Delegazione di Roma consiste nella partecipazione a incontri e riunioni con soggetti istituzionali di diverso livello. Qualche numero può servire per dare l'idea dell'attività della Delegazione. Nel triennio 2014-2016 sono state presiedute 648 riunioni delle conferenze istituzionali (Conferenza delle regioni, Conferenza Stato Regioni ed Unificata) e delle loro articolazioni; 1829 riunioni tecniche interregionali e con i vari Ministeri; 24 riunioni del CIPE (la Regione è invitata alla seduta quando vi è all'esame un provvedimento di suo interesse); 331 riunioni su crisi industriali che coinvolgono il territorio lombardo.

La distanza materiale con Palazzo Lombardia è ormai colmata abitualmente dall'utilizzo delle moderne tecnologie, che permettono anche di ridurre drasticamente i costi di gestione e di missione rispetto al passato. La sede della Delegazione, di proprietà regionale, ha 4 sale per riunioni in multiconferenza che consentono momenti di lavoro e incontro bilaterali con la partecipazione di più soggetti istituzionali dislocati sia in Lombardia che sull'intero territorio nazionale.

Nel triennio 2014-2016 sono state effettuate più di 400 videoconferenze a cui hanno partecipato diverse amministrazioni regionali, locali e centrali al fine di risolvere specifiche problematiche del territorio lombardo.

Delegazione di Bruxelles

Regione Lombardia ha istituito la propria delegazione presso le Istituzioni europee a Bruxelles con l'intento di dotarsi di un efficace strumento di collegamento tecnico, amministrativo e operativo tra le strutture regionali e gli uffici, gli organismi e le istituzioni dell'Unione europea.

RISORSE UMANE

Il personale di Regione Lombardia ha subito una graduale riduzione fino al 2015. L'aumento registrato nel 2016 è dovuto all'assorbimento del personale in uscita dalle Province da parte delle strutture regionali, avvenuto nel corso dell'anno. Attualmente Regione Lombardia (Consiglio e Giunta regionali) dispone di una dotazione organica di 3.324 addetti (anno 2017), che le consente di presentare il valore più basso fra le Regioni a Statuto ordinario nel rapporto fra il personale e il numero di abitanti. A livello finanziario, il costo del personale indice sulle spese correnti di Regione Lombardia è inferiore a quello delle altre Regioni italiane. Le attività e competenze affidate alle Direzioni sopra riportate vengono assicurate dalle risorse umane che sono qui rappresentate nelle tabelle in ordine alla collocazione gerarchica, all'assegnazione degli uffici e livelli di responsabilità. Lombardia risulta la regione italiana con il minor numero di dipendenti in relazione alla popolazione.

Regione Lombardia ha il minor numero di dipendenti rispetto agli abitanti in confronto alle altre regioni (1 dipendente ogni 3.300 abitanti, metà della media nazionale).

Un risultato conseguito soprattutto grazie al rispetto delle norme più stringenti sulla riduzione del turn over, bilanciato da un'esclusione tassativa del precariato e da investimenti in un'efficace formazione del personale e in un costante ammodernamento dei sistemi informativi.

In evidenza il trend del personale in servizio presso la Giunta (comparto e dirigenti) dal 2000 ad oggi:

2000	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
4451	3084	3008	2975	2922	2910	2825	3167*	3101**	2982

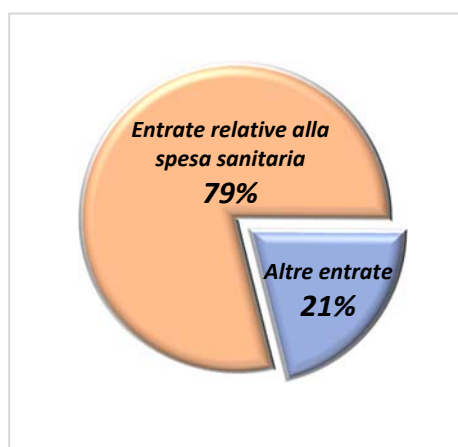
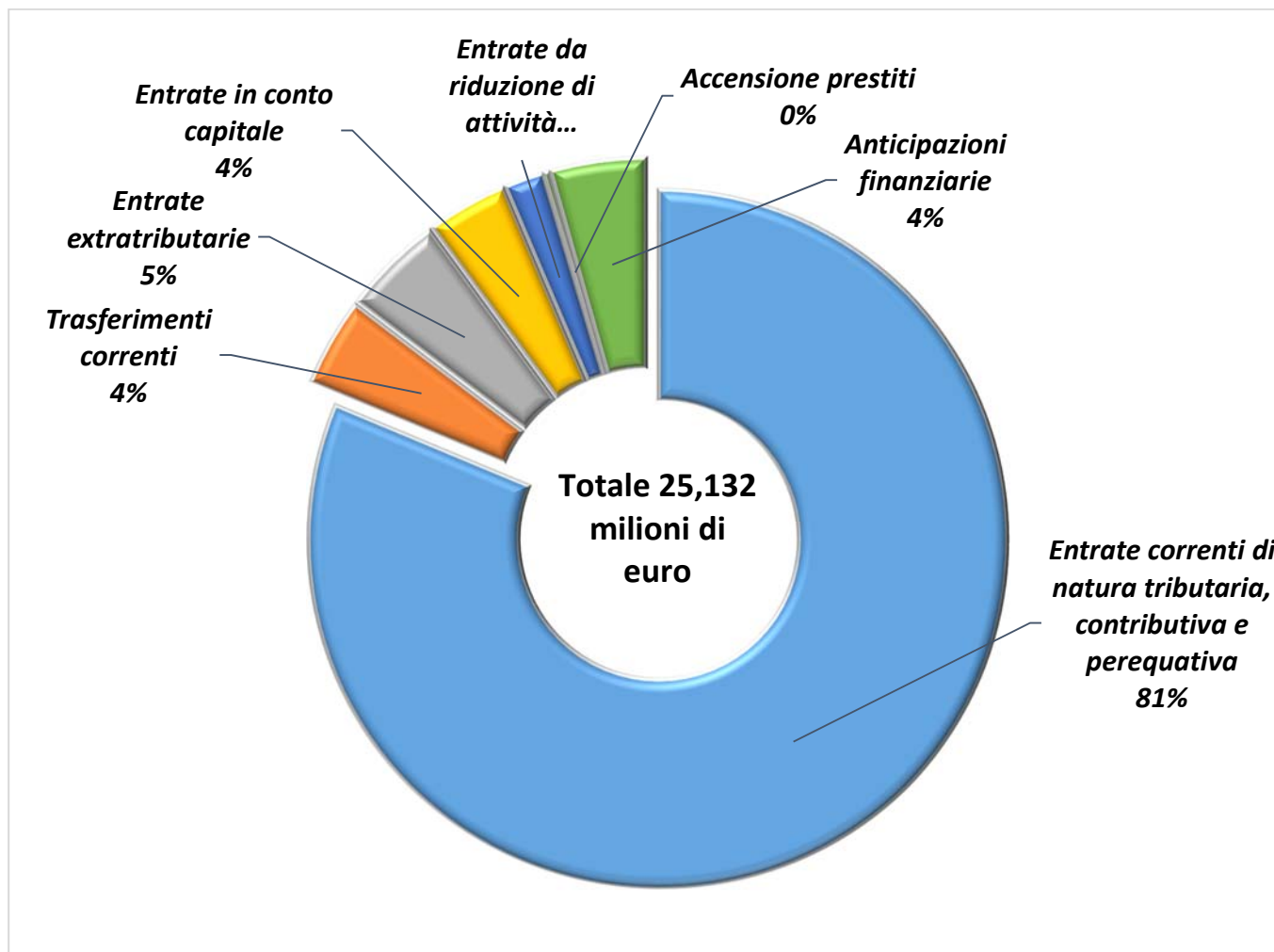
* Sono compresi i 423 dipendenti trasferiti dalle province

** Sono compresi i 458 dipendenti trasferiti dalle province

RISORSE FINANZIARIE

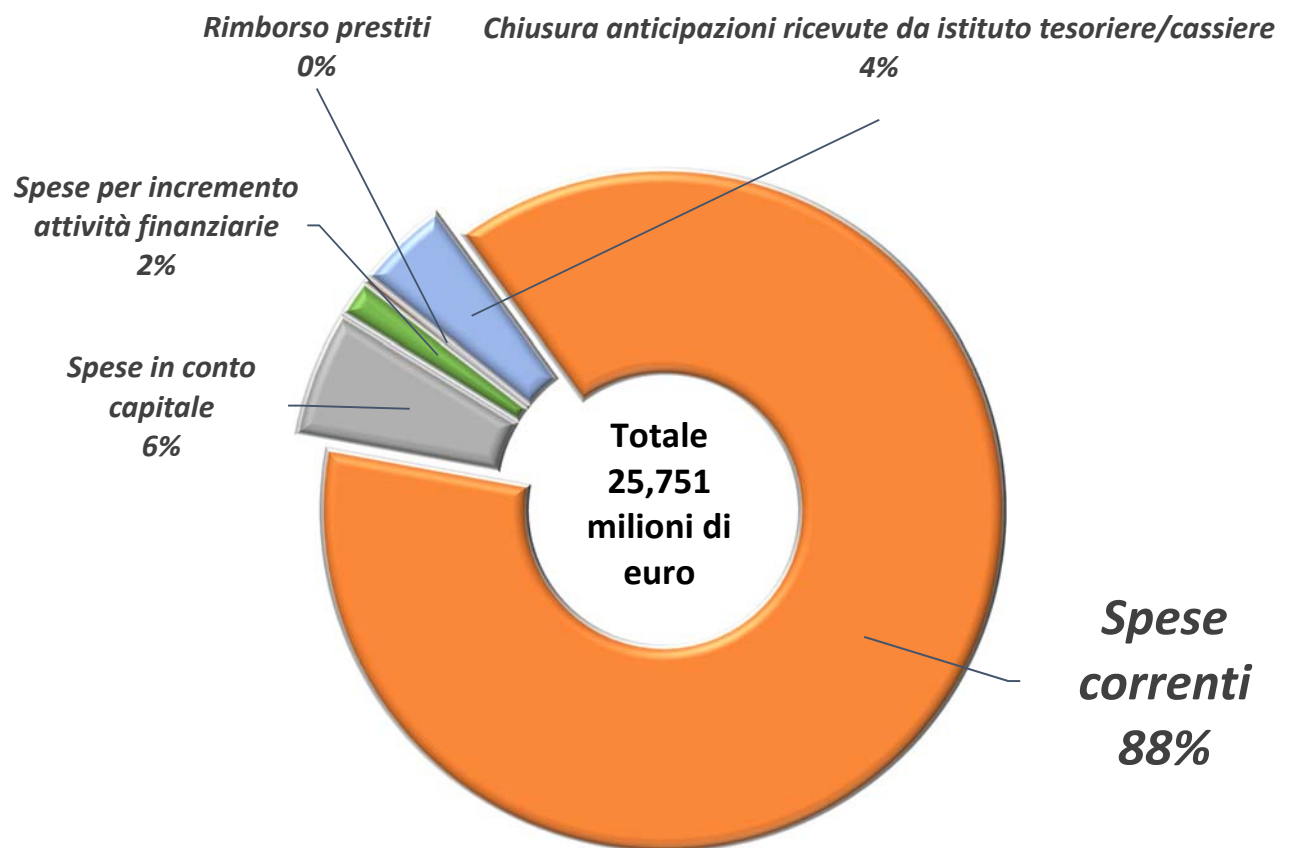
Le competenze e responsabilità affidate alle risorse umane possono contare sulle risorse finanziarie, qui di seguito rappresentate nelle tabelle, per gestire le attività loro affidate.

Rappresentazione grafica del bilancio 2018: entrate per TITOLI (dati in €/000)



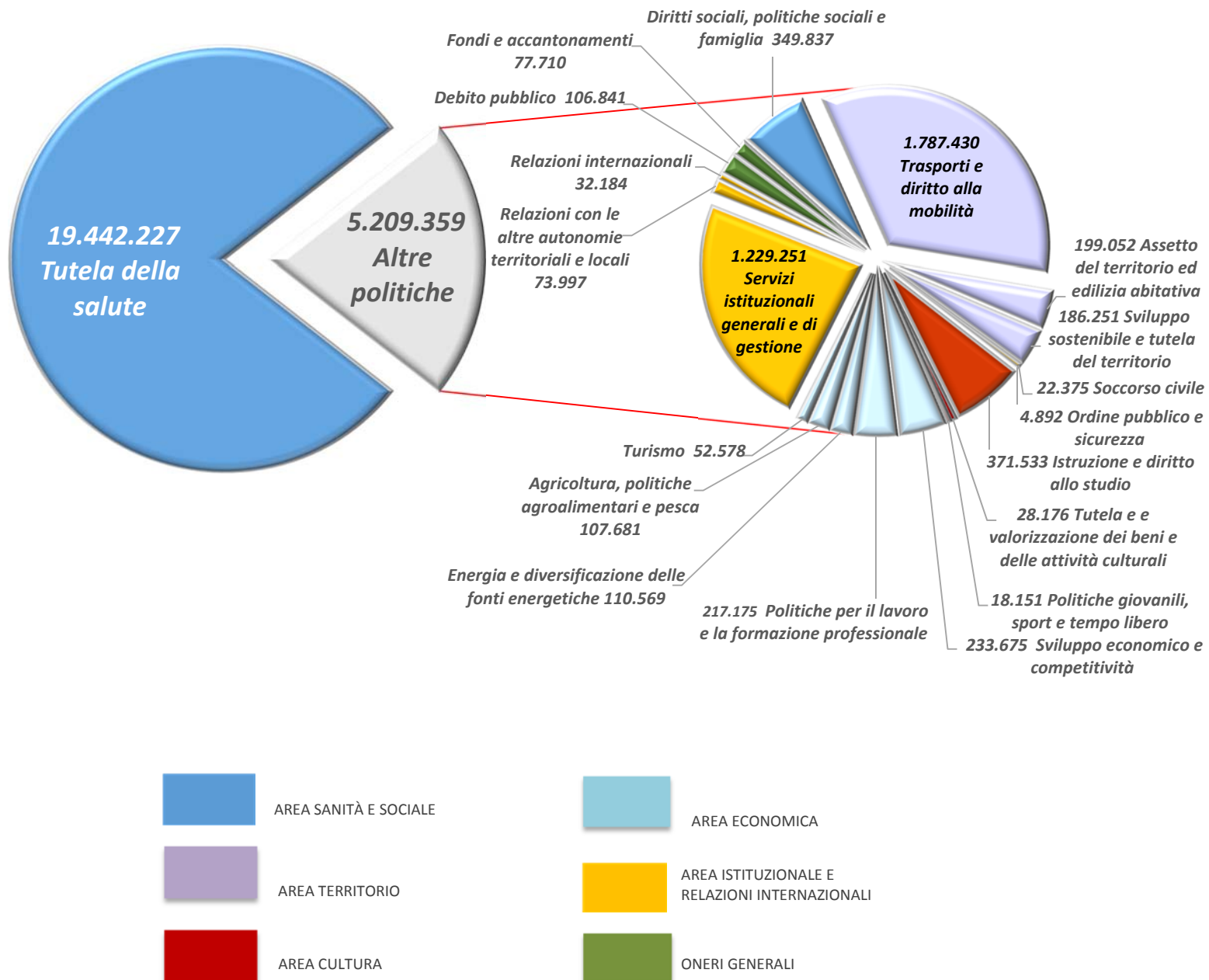
I dati sopra riportati sono al netto del fondo pluriennale vincolato e delle partite di giro.

Rappresentazione grafica del bilancio 2018: spese per TITOLI (dati in €/000)



I dati sopra riportati sono al netto delle partite di giro.

Rappresentazione grafica del bilancio 2018: spese per MISSIONI (dati in €/000) – Totale 25,751 milioni di euro



2. CONTESTO ESTERNO: SITUAZIONE ECONOMICO-SOCIALE DELLA LOMBARDIA

Contesto demografico

Al 1° gennaio 2018 la popolazione residente in Lombardia risulta pari a 10.036.258 abitanti, nell'ultimo decennio la popolazione lombarda è cresciuta del 4,1% (pari a circa 394 mila abitanti), di cui dello 0,33% nell'ultimo triennio (+34 mila). Si prevede che questo trend positivo permanga, anche se in maniera meno accentuata, nel prossimo trentennio, per poi convertirsi in un leggero declino dopo il 2050.

Dei nuovi 394 mila residenti, 338 mila hanno cittadinanza straniera: i residenti di nazionalità non italiana, nell'ultimo decennio, sono aumentati del 41%, raggiungendo il valore di 1 milione e 154 mila abitanti. L'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti è infatti cresciuta, passando dall'8,5% del 2008 all'11,5% del 2018. Va tuttavia segnalato come, nell'ultimo triennio, si sia osservato un assestamento del fenomeno, in quanto la componente straniera è rimasta pressoché costante (nel 2015 gli stranieri erano 1 milione e 152 mila, solo 2 mila in meno rispetto a oggi).

La popolazione lombarda è sempre più anziana: rispetto a dieci anni fa ci sono 18 anziani (over 65enni) in più ogni 100 giovani, raggiungendo - al 1° gennaio 2018 - un indice di vecchiaia pari a 162,2. Conseguentemente si è assistito ad un significativo innalzamento dell'età media della popolazione, passata dai 41 anni nel 2008 fino agli attuali 45 anni.

Le previsioni mostrano, inoltre, come nei prossimi anni si potrà assistere ad un ulteriore invecchiamento della popolazione: gli ultra 65enni, oggi pari al 22,4% della popolazione, si prevede che arrivino a superare il 30% della popolazione, mentre gli ultra 85enni - pari al 3,2% - supereranno il 5%.

L'invecchiamento della popolazione è una diretta conseguenza di due fattori:

- dell'allungamento della vita media della popolazione, in quanto dal 2008 ad oggi la speranza di vita alla nascita è infatti passata da 81,5 anni a 83,3 anni (81,2 per gli uomini e 85,5 per le donne);
- della continua contrazione delle nascite, poiché in Lombardia, nel 2017, con 78.888 nascite, si è toccato il minimo storico, il quoziente di natalità ha raggiunto i 7,9 nati nel corso dell'anno per mille residenti, l'anno precedente era pari a 8,1, quello ancora prima a 8,4 e così via costantemente. Complessivamente, dal 2008, il numero annuo di nascite ha fatto registrare una contrazione del 18%.

Economia e mercato del lavoro

L'economia italiana ha sperimentato, nel 2017, una crescita al di sopra delle aspettative. Gli indicatori Istat 2017, sia tendenziali (+1,5% annuale), sia congiunturali (+0,5% ultimo trimestre 2017), confermano tale tendenza. In tale scenario l'economia lombarda si è confermata uno dei motori della ripresa, sia in termini di produzione del settore manifatturiero (+3,2% su base annua), sia per volume di esportazioni (+7,5% rispetto al 2016) superiori alle altre regioni italiane. Tuttavia l'Italia, nel suo complesso, cresce meno del resto dei Paesi europei. Le previsioni per il 2018 e il 2019 mostrano come le incertezze dell'economia mondiale si traducano, in Italia, in un rallentamento della crescita che, pur rimanendo su livelli pre-crisi, si caratterizza per la minore intensità rispetto ai principali *competitors* europei. Nel primo trimestre del 2018 l'economia italiana ha presentato una crescita congiunturale stabile (+0,3%) ma tendenzialmente inferiore a quella del 2017: tiene la domanda interna, ma rallenta l'export. Anche le previsioni disponibili per la Lombardia indicano per i prossimi anni (2019 e 2020) uno scenario di rallentamento nell'intensità della crescita tendenziale (1,2%).

In Lombardia, nel 2017 l'espansione dell'economia si è consolidata e rafforzata rispetto agli anni precedenti. Secondo le stime di Prometeia il Pil sarebbe aumentato dell'1,7%.

L'attività è cresciuta in tutti i settori produttivi, favorita da un forte incremento dell'export di beni, dall'espansione degli investimenti delle imprese e dei consumi delle famiglie. Anche il mercato del lavoro è migliorato, contribuendo ad accrescere il reddito delle famiglie (dal 2014 è aumentata anche la ricchezza). L'espansione dell'attività di industria e servizi è proseguita anche nei primi mesi del 2018.

Nell'industria, la produzione nel 2017 ha visto una accelerazione in tutte le categorie dimensionali e in quasi tutti i settori, registrando un +3,7%; in particolare sono cresciuti le calzature e la siderurgia (+5,8%), seguiti dalla meccanica (+4,7%), dalla gomma (+4,4%) dai minerali e dalla chimica (+4,3%) e dal legno (+3,4%). L'unico settore industriale che presenta un dato negativo è il tessile (-0,8%). Nelle industrie maggiori è aumentata

significativamente anche la produttività, ma si è registrata una importante accelerazione anche per le imprese più piccole. Da segnalare anche l'aumento della capacità produttiva utilizzata: il valore degli ordini è aumentato del 6,1% e il fatturato è cresciuto del 2,1%. Anche gli investimenti, che avevano ripreso a crescere nel 2016, nel 2017 hanno visto un'accelerazione (+4,8%). E' cresciuta anche l'accumulazione di capitale, soprattutto in virtù delle forti agevolazioni fiscali per gli investimenti in tecnologie digitali (il super ammortamento utilizzato dal 62% delle imprese – anche perché più adatto ai piccoli – e l'iper ammortamento utilizzato dal 26% delle imprese lombarde).

Nelle costruzioni, filiera industriale di particolare rilievo in Lombardia, il fatturato ha iniziato a mostrare finalmente variazioni positive (+3,1%). Dopo il calo del 2016, è tornato a salire infatti il valore dei bandi pubblici (+24,7%), così come vi è stato un miglioramento del mercato immobiliare: dopo il balzo del 2016 (+21,1%), il 2017 ha registrato un +5,5%, producendo anche una crescita delle quotazioni degli immobili (+1%).

Nel terziario, è proseguita nel 2017 e si è rafforzata la fase espansiva (+3%), in particolare nei servizi alle imprese, nel commercio all'ingrosso e nell'alloggio e ristorazione. Nel commercio al dettaglio la crescita media è stata dello 0,6%, ma con una flessione dei piccoli esercizi commerciali (-1%). Il traffico aereo negli scali lombardi è aumentato: del 9,4% per i passeggeri e per l'8,6 per le merci.

Con riferimento all'innovazione, è da segnalare l'aumento del numero delle start-up innovative, che a fine 2017 erano 1.900, e il miglioramento degli indicatori di attività innovativa delle imprese: nel 2016-2017 il numero di brevetti per milione di abitanti è salita a 143, il doppio rispetto alla media italiana e superiore anche alla media europea.

Rispetto alle attività internazionali le esportazioni sono aumentate a tassi elevati (media +7,5%; intra UE +8,0%; extra-UE +6,9%: in particolare verso USA e Svizzera): la crescita ha riguardato tutti i settori, ma gli incrementi maggiori sono stati registrati da meccanica, farmaceutica e macchinari. Ed è stata maggiore della domanda potenziale.

Per fronteggiare la concorrenza internazionale, aumentare la competitività sui mercati e favorire la riconoscibilità dei propri prodotti, molte imprese italiane hanno recentemente implementato politiche volte alla valorizzazione dell'origine del bene, la sua natura e qualità. Tra queste politiche la più rilevante è la protezione del marchio. Sotto questo profilo, la Lombardia ha superato sia la media nazionale che quella delle regioni europee di riferimento. Nel 2015 sono state presentate 262 domande di protezione del marchio per milione di abitanti, a fronte di 164 nella media italiana e di 210 nella media delle regioni del cluster europeo. La stessa tendenza è stata osservata nelle richieste di tutela del *design*. Inoltre il 2017 si è chiuso, per la Lombardia, con un'accelerazione degli scambi commerciali con l'estero. La crescita tendenziale è stata del +7,5% circa per le esportazioni. Questo è stato il miglior risultato dal 2011, superiore ai livelli di Veneto ed Emilia Romagna ed in linea con il Piemonte.

Per quanto riguarda l'analisi della demografia di impresa, nel 2017 in Lombardia sono nate 56.034 nuove imprese (5,8% del totale), mentre 53.997 imprese hanno cessato la loro attività. Rispetto ai territori le province che hanno visto il maggior incremento nel numero di imprese sono state quella di Milano e Monza e Brianza, mentre Pavia è stata la provincia che ha registrato il maggior numero di cessazioni. Il settore con il maggior numero di nascite di imprese è quello dei servizi.

Nel primo trimestre 2017 la Lombardia ha raggiunto i 4.400.000 occupati, con un aumento dell'1,7% rispetto al 2016 e del 2,9% rispetto al 2008. L'aumento del numero di occupati è stato trainato da tre principali categorie: le donne (+6,4% rispetto al 2008), gli individui con un più elevato livello di scolarizzazione (+37,9% rispetto al 2008 per i laureati) e, in seguito alle norme pensionistiche varate tra il 2010 e il 2011, i lavoratori più anziani (+85,3% degli occupati nella fascia di età 55-64 rispetto al 2008). Nel 2017, il tasso di disoccupazione è sceso al 6,4% dal 7,4% del 2016. Il tasso di occupazione, invece, è salito dal 66,2% del 2016 al 67,3% del 2017, ritornando finalmente al di sopra del livello pre-crisi (66,9% del 2008). Rispetto ai territori le province che hanno registrato i risultati migliori in termini di occupazione sono quelle di Lecco, Milano e Varese. In queste province, infatti, il tasso di occupazione è tra il 67,5% e il 69,5%. Tassi inferiori al 65% si registrano nelle province di Bergamo, Como e Sondrio. I tassi di disoccupazione più elevati, tra il 7,1% e l'8,5%,

si segnalano nelle province di Como, Monza e Brianza e Mantova. Le province con il tasso di disoccupazione più basso, inferiore al 6,2%, sono quelle di Bergamo, Brescia e Lecco.

Con riferimento alla congiuntura, la situazione economica internazionale risente di un progressivo rallentamento della crescita sui mercati esteri.

La crescita economica rallenta in Europa e in particolare in Germania. Pesano sulle aspettative internazionali diversi motivi di potenziale tensione:

- il progressivo utilizzo da parte degli USA di politiche di restrizione del commercio internazionale in chiave geopolitica;
- il rallentamento della crescita di alcune aree emergenti e dei paesi in via di sviluppo.

A questi motivi di preoccupazione si sommano in Europa tensioni relative agli impatti della Brexit e delle prossime elezioni europee, nonché alle tensioni associate alle politiche di bilancio italiane.

Il quadro che emerge è quello di un peggioramento progressivo delle aspettative degli operatori economici sui mercati internazionali, che attendono di valutare se un elemento di questi fattori possa far scatenare una crisi che per ora si avverte solo come potenziale.

Il quadro internazionale ed europeo non può non avere effetti anche sull'economia lombarda. Infatti, la rilevazione congiunturale promossa da Unioncamere Lombardia congiuntamente a Regione Lombardia e Confindustria Lombardia segnala una flessione congiunturale nel terzo trimestre 2018, anche se la comparazione con il periodo equivalente del 2017 mostra ancora segni positivi.

A questi segnali di rallentamento dei settori produttivi si vanno sommando segnali di rallentamento sul mercato del lavoro. La disciplina dei contratti di lavoro e degli ammortizzatori sociali sta subendo ulteriori modifiche rendendo ancora più complesso, per gli operatori economici, operare in quadro di riferimento instabile. Ne consegue un rallentamento complessivo degli avviamenti al lavoro che coinvolge, al momento, anche le imprese della Lombardia.

Se i segnali rilevati sull'andamento della congiuntura economica verranno confermati negli ultimi mesi del 2018, le difficoltà per lo sviluppo delle politiche di sviluppo locale potrebbero crescere, dovendo rinforzare sia gli strumenti di intervento a favore della competitività delle imprese che gli strumenti di intervento sul mercato del lavoro.

Disuguaglianze, povertà e integrazione

La Lombardia è una regione caratterizzata da una bassa incidenza della vulnerabilità sociale e materiale, intesa come l'insieme di condizioni e caratteristiche che rende alcuni individui più esposti di altri a subire le conseguenze di un evento traumatico (rischio) e in maggiore difficoltà nell'affrontarlo efficacemente (capacità di risposta).

Utilizzando un indice di vulnerabilità sociale e materiale recentemente proposto da Istat, si evidenzia l'ottima performance della nostra regione nel lungo periodo. Tra il 1991 ed il 2011 la Campania risulta in prima posizione (regione caratterizzata da una maggiore vulnerabilità sociale e materiale) mentre la Lombardia nel 1991 e nel 2001 è in ventesima (ultima) posizione, scendendo in diciottesima posizione nel 2011 dietro al Veneto e il Friuli-Venezia Giulia.

Evidenziato il buon posizionamento globale di Regione Lombardia, nelle più recenti dinamiche dell'incidenza della povertà relativa emerge però un progressivo indebolimento della nostra regione, con una significativa crescita dopo il 2010 della povertà (dal 2,6% al 5,5%) pur su livelli comunque molto inferiori a quelli dell'intero paese (9,6% nel 2010, 12,3% nel 2017). La consistente crescita delle famiglie in condizioni di povertà, a seguito della congiuntura economica negativa, rappresenta pertanto un importante motivo per prestare attenzione tanto alle evoluzioni del fenomeno quanto ai possibili interventi di *policy* utili a fronteggiarlo.

Le dinamiche non positive dell'ultimo decennio hanno inciso anche sulla distribuzione dei redditi fra le famiglie, con livelli però di disuguaglianza inferiori in Lombardia rispetto alla media nazionale. L'indice di Gini è un indice di concentrazione dei redditi che cresce di valore all'aumentare del grado di disuguaglianza di reddito fra le famiglie; sulla base di questo indice è possibile osservare un livello di disuguaglianza leggermente superiore in media in Italia (33,1) rispetto alla Lombardia (32,7) nel 2016 a fronte, tanto in Italia quanto in Lombardia, di un generale aumento dei livelli di disuguaglianza nel decennio.

La crescita della povertà e della disuguaglianza registrata negli ultimi anni, difficilmente verrà riassorbita nel breve periodo da una crescita economica, che si prevede modesta. Si riscontra quindi la necessità di

perseguire politiche specifiche di contrasto alla povertà, che operino sulle fasce maggiormente esposte della popolazione lombarda sussidiariamente rispetto alle previste iniziative di un reddito minimo nazionale, che dovrebbe concretizzarsi nel corso del prossimo anno.

Sistema sociosanitario che si trasforma

La Lombardia, per quanto riguarda la salute, presenta il seguente scenario: in Lombardia si vive di più (speranza di vita alla nascita 81,2 anni uomini e 85,5 donne) e con una aspettativa di vita sana tra le più alte dei paesi OECD. Restano alcune attenzioni da tenere sul versante dei comportamenti. Le persone in eccesso ponderale e obese sono sotto la media nazionale, ma in aumento. Anche il tasso di fumatori è in media italiana, ma con una minore decrescita rispetto al resto del Paese. Il consumo di alcol è al 66,8 %, contro una media nazionale del 64,5 %.

Dal 2001 la mortalità per incidenti stradali si è ridotta come in Italia, ma l'indice di mortalità lombardo resta più basso, passando da 1,4 a 1,5 deceduti ogni 100 incidenti, mentre quello medio nazionale passa da 1,9 a 2,0. Con 3,5 milioni di cronici, la Lombardia è in linea con la media nazionale, ma ha un'incidenza minore delle patologie croniche multiple (18 vs 19,8) e una percezione positiva del proprio stato di salute (47,2 vs 42,3). La riforma del sistema sociosanitario lombardo è entrata nella fase decisiva in cui si intravedono quattro dimensioni importanti su cui l'Istituto deve contribuire, consapevoli che occorrono anni per consolidare e verificare il cambiamento, ma occorre da subito impegnarsi:

1. il supporto alla diffusione e implementazione dei modelli organizzativi. Il passaggio dalla cura in ospedale al prendersi cura e a un nuovo rapporto tra territorio e ospedale richiede un cambiamento soprattutto culturale. Nei primi tre anni abbiamo registrato quanto sia stato utile condividere a tutti i livelli (programmazione, apicali, e del middle management) questo sforzo di cambio di categorie.
2. Una seconda questione emergente è di metodo. Il sistema sociosanitario che cambio non tollera più soluzioni top down e nemmeno follow up. Non si tratta di offrire soluzioni, ma di dialogare. Perché le soluzioni non ci sono, se prima non sono condivisi i bisogni, cioè i problemi. Il progresso, il cambiamento stanno avvenendo e devono essere sostenuti nel dialogo tra i professionisti.
3. Integrazione delle professioni e dei servizi. Se il centro non saranno più le "prestazioni" erogate, ma il "percorso" delle persone, allora cambiano anche i ruoli e il vissuto delle diverse professioni (sanitarie, sociosanitarie e non) coinvolte nel percorso. Ciò è tanto più essenziale.
4. L'addestramento dei professionisti. Sempre di più l'innovazione tecnica sfida le competenze acquisite nei percorsi formativi di eccellenza fino alla specialità. Aumentano la domanda di formazione qualificata post specialità e la Lombardia dispone di eccellenze diffuse. In secondo luogo la trasformazione della domanda e della fruizione di servizi sanitari cambia tempi e profili professionali.

Contesto istituzionale

Due profili istituzionali caratterizzano l'attività di Regione Lombardia l'assegnazione di una rinnovata specialità agli enti di area vasta e l'attuazione del regionalismo differenziato.

Con riferimento al primo profilo, la mancata approvazione della Riforma Costituzionale del 2016 che prevedeva la de-costituzionalizzazione delle Province e la possibilità per le Regioni di disciplinare la materia entro i limiti ordinamentali generali stabiliti con legge dello Stato, non ha fatto venire meno l'esigenza di proseguire con il riordino dell'area vasta nel solco tracciato dalla legge 56/2014 (cd. Legge cd. "Del Rio") e dalle leggi regionali che hanno dato ad essa attuazione.

In questo scenario, Regione Lombardia ha ritenuto di assegnare alle Province il ruolo di enti indispensabili e strategici per il Governo del territorio, in virtù del quale le stesse devono tornare ad essere interpretate come enti di secondo livello ed aventi un ruolo centrale di "snodo territoriale" tra la programmazione regionale e gli altri livelli istituzionali lombardi. A tale scopo, fondamentale sarà il rinnovo dell'Intesa fra Regione Lombardia e Province in sostituzione della precedente, in scadenza nel 2018, all'interno della quale particolare attenzione dovrà essere riservata alle risorse per garantire alle Province un efficace esercizio delle funzioni.

Inoltre, in continuità con i pregressi interventi normativi che hanno condotto all'approvazione di una specifica legge regionale dedicata alla Città metropolitana di Milano, Regione Lombardia intende proseguire nel percorso di sviluppo di una precisa vocazione di questo importante ente di raccordo tra il contesto regionale

e comunale. A tal fine, rivestiranno un ruolo centrale tanto il coordinamento tra l'azione regionale e la Città metropolitana, operato dall'apposita Conferenza permanente, quanto l'attuazione degli strumenti di raccordo delle programmazioni e delle politiche tra i quali si annoverano l'intesa Quadro di raccordo delle programmazioni e l'intesa sul nuovo Piano Territoriale metropolitano (PTM).

Per quanto concerne il secondo profilo istituzionale, con il referendum del 22 ottobre 2017 Regione Lombardia ha ufficialmente intrapreso il percorso per il conseguimento di un'autonomia differenziata nel solco dell'importante, ma mai finora concretamente messo in atto, tema del regionalismo differenziato.

L'iniziativa di differenziazione, motivata da una "specialità regionale" intesa come peculiare capacità del tessuto socio-economico lombardo di generare potenzialità positive con ricadute non solo sul contesto regionale di riferimento ma anche su quello nazionale, ha condotto alla sottoscrizione di un accordo preliminare il 28 febbraio 2018 avente ad oggetto la richiesta di maggiore autonomia su cinque specifiche materie (istruzione, salute, politiche del lavoro, ambiente ed ecosistema, rapporti internazionali e con L'Unione Europea) facendo salva la possibilità di estendere il negoziato anche ad altre.

Con l'avvio della sua XI legislatura, Regione Lombardia ha ripreso le trattative con il Governo, approfondendo internamente i vari aspetti delle materie implicate sino ad elaborare dei dossier specifici che costituiscono la base di negoziazione con l'Esecutivo nazionale.

L'insieme delle richieste pertinenti alle materie, individuate sia nell'accordo di febbraio che nelle successive trattative, è volto ad accrescere in modo significativo il ruolo della Regione negli ambiti fortemente collegati con il relativo territorio ed in quelle parti dello Stato sociale in cui lo Stato ha progressivamente ridotto il suo ruolo a favore di Regioni ed enti locali.

Laddove l'iter per l'attuazione del regionalismo asimmetrico approdasse alla fase conclusiva rappresentata dall'approvazione di un'intesa con il Governo, successivamente tradotta con legge parlamentare, Regione Lombardia otterrebbe un cospicuo ampliamento delle proprie funzioni legislative ed amministrative.

Una notevole estensione dell'autonomia si avrebbe infatti, ad esempio, nella materia dell'istruzione, con particolare riferimento alla formazione professionale ed alla possibilità di programmare la rete scolastica regionale o ancora nella materia del governo del territorio, nell'ambito della quale si configurerebbero ulteriori competenze non solo rispetto al coordinamento del volontariato ma anche in ordine alla legislazione, pianificazione e gestione in materia di tutela dei beni paesaggistici e per azioni finalizzate a processi di rigenerazione urbana.

Economia della Lombardia

Secondo le stime di Prometeia, l'economia della Lombardia ha registrato una performance superiore rispetto quella nazionale nel biennio 2016-2017, un fenomeno che probabilmente si ripeterà anche nel periodo 2018-2020. Nel 2017 il PIL lombardo è cresciuto del 1,8%, in aumento dal dato del 2016, pari al 1,2%; è da segnalare che per tale tasso di crescita si prospetta un rallentamento nel prossimo biennio, che scenderà intorno al 1,2%, soprattutto a causa di una decelerazione di domanda interna ed export. Grazie ad una posizione dominante nello scacchiere economico nazionale, la Lombardia beneficerà di una domanda interna in crescita (intorno al +2%, al netto delle scorte, nel triennio 2016-2018) che continuerà ad avere un segno positivo anche dopo, seppur con ritmi più contenuti (+1,3% nel 2019 e +1,2% nel 2020). Nel corso del 2017, tutte le componenti della domanda interna hanno registrato un tasso di crescita positivo, con gli investimenti fissi lordi ad un +3,8%, consumi finali interni pari a +1,6% e spesa per consumi delle famiglie a +1,7%; anche la spesa per consumi delle PPAA registra un +0,9%. Sia l'export che l'import registrano dinamiche positive (+5,2% e +3,7% rispettivamente), entrambi in aumento rispetto il 2016, a sostegno della vivacità dello scenario economico lombardo. Nel quarto trimestre del 2017, la Lombardia ha confermato la situazione positiva della sua dinamica produttiva, sia in termini congiunturali che in termini tendenziali. L'aumento della produzione su base annua sale di 2 punti percentuali, dal 1,3% (2016) al 3,7% (2017), trainata dalle performance degli ultimi 2 trimestri, che registrano, rispettivamente, un +3,1% ed un +5,1%. Aumenta, inoltre, sia il delta degli ordini interni, di 3 punti percentuali (da +2,2% a +5,2%), che quello degli ordini esteri, di 3,6 punti percentuali (da +3,9% a +7,5%); l'aumento del fatturato totale cresce così di 3,2 punti percentuali (da 2,4% a 5,6%).

Struttura produttiva lombarda

Lo stock complessivo di imprese (al netto delle Pubblica amministrazione e dell'agricoltura) in Lombardia ha raggiunto la quota di 815.956 (imprese attive) al termine del 2017, con una base occupazionale di 4 milioni e 393mila lavoratori complessivi: entrambi i valori registrano una variazione positiva rispetto all'anno precedente, registrando, rispettivamente, +2,04% e +1,4%. Si conferma così anche il trend di lungo periodo della demografia d'impresa, un fenomeno sia regionale che nazionale. Si riduce il numero di imprese nell'industria e nell'agricoltura (-1,1% e -1,2%), prevalentemente a causa di fenomeni di consolidamento (l'aumento delle dimensioni medie), a fronte di un aumento del settore terziario, trainato da attività di alloggio e ristorazione (+0,7%) e altri servizi (+1,4). Analizzando nel dettaglio quest'ultimo raggruppamento di imprese, che rappresenta più del 38% delle imprese lombarde, possiamo notare diverse tendenze; trend positivi sono registrati dai servizi operativi di supporto alle imprese (+3,8%) e attività professionali scientifiche e tecniche (+2,8%). Viceversa, registrano tassi di crescita negativi sia il commercio (-0,4% dopo 3 anni di crescita), attività immobiliari (-0,8%) ed edilizia (-0,9%), in negativo dal 2012 seppur con un delta annuale che si va riducendo di anno in anno. Analizzando nel dettaglio il numero di addetti per attività economica (dati Istat riferiti all'anno 2015), emerge l'importanza del manifatturiero in termini di occupazione, poiché assorbe più del 28,6% in Lombardia con il 18,7% di imprese attive, a fronte del dato occupazionale della manifattura nazionale pari al 25,9% ed un numero di imprese manifatturiere pari al 15,3%. Nel settore dei servizi, invece, il commercio e la riparazione di autoveicoli/motocicli rappresenta più del 18,7% del numero di addetti regionali, (in linea con il dato nazionale), cioè circa 598 mila addetti; infine, è da segnalare la performance del settore delle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto che, con oltre 380 mila addetti, incide sulla composizione settoriale lombarda per un quasi il 12%.

Valore della produzione agricola

Attraverso i dati Istat più recenti in materia e riferiti al 2016 è possibile osservare un incremento della produzione lombarda del 1,8% rispetto all'anno precedente in parallelo con un calo dei prezzi all'origine del 3,3%. Aumentano alcuni valori, in particolare quelli delle produzioni vegetali (+4%) e delle foraggere (5,6%); diminuisce della stessa variazione il valore delle colture arboree (-5,6%). Diminuiscono anche i prodotti di origine animale, in particolare si contrae il valore del latte del 5,2% e del 12,2% quello delle produzioni minori. Complessivamente il Valore Aggiunto ai Prezzi di Base (VAPB) rispetto al 2015 cala del 4,5%. Attraverso le serie storiche 2005-2016 si può osservare il trend crescente che ha caratterizzato la produzione lombarda nell'ultimo decennio dal punto di vista quantitativo (+8% rispetto al decennio precedente); si rilevano invece diverse variazioni per quanto riguarda i prezzi. In particolare i prezzi sono aumentati fino al 2008 per contrarsi successivamente per una riprendersi ancora a partire dal 2012. Il Valore Aggiunto della produzione agricola lombarda è calato drasticamente a partire dal 2014 (6,2%) Il peso della PPB di Regione Lombardia a livello nazionale si attesta circa al 13,5% a prezzi correnti ed al 14% a valori concatenati; nell'ultimo decennio la sua incidenza sul Valore Aggiunto nazionale è dell'11,5% a prezzi correnti e di un punto percentuale superiore per i concatenati.

Ricerca e innovazione

Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Istat, in Italia sta crescendo il volume di risorse dedicate ai temi di R&S: in valore assoluto, la spesa per R&S ammonta a più di 22 miliardi. Tuttavia, seppur in aumento, la percentuale della spesa in ricerca e sviluppo rispetto al PIL rimane pari al 1,34%, ancora lontano dal valore medio della Unione Europea (2,04%) e dall'obiettivo del 3% da raggiungere nel 2020. La Lombardia occupa il primo posto tra le regioni italiane per spesa in ricerca e sviluppo, in quanto apporta più del 20,5% del totale nazionale in questa voce di spesa, seguita da Lazio (13,16%) e Piemonte (12,41%). Approfondendo l'analisi a livello di settore istituzionale, permane, come nel passato, il ruolo primario svolto dalle imprese e dalle università come principali contribuenti alla spesa totale regionale, in misura maggiore a quella nazionale.

Permane, tuttavia, un elemento di criticità legato alla percentuale di spesa R&S sul PIL a livello regionale, soprattutto se confrontiamo i risultati degli altri "motori" dell'Europa, sulla base dei dati forniti da Assolombarda: in Lombardia, esso si aggira intorno al 1,33%, (464 euro per abitante, 2014) un quarto del Baden-Württemberg (1910 euro per abitante, 2013), poco più di un terzo del Bayern (1272 euro per abitante, 2013) e poco più della metà della regione Rhône-Alpes (887 euro per abitante, 2013). Tiene il differenziale

positivo, invece, rispetto il valore della Cataluña (396 euro per abitante, 2014). In forte ripresa è, invece, la capacità brevettuale della Lombardia: nel corso del biennio 2014-2016, i brevetti lombardi per abitante sono aumentati del 15,5% raggiungendo i 144 brevetti per milione di abitante; anche se questa percentuale è maggiore di quella registrata in tutte le altre regioni europee ad alto sviluppo, il numero totale di brevetti resta ancora al di sotto del Bayern e del BadenWürttemberg.

Sviluppo e valorizzazione del turismo

Se il turismo è tradizionalmente una risorsa importante dell'economia nazionale, in Lombardia lo è diventato sempre più a partire dagli anni 2000. E' soprattutto nel periodo di crisi 2008-2012 che ha fatto registrare accelerazione nel ritmo di crescita svolgendo un'importante ruolo anticiclico. Tra il 2013 e il 2017 gli arrivi e le presenze registrate sul territorio regionale attestano rispettivamente un + 21,5% e un +15,8%. Sicuramente EXPO ha contribuito notevolmente a questo risultato, ma dopo un lieve contraccolpo rilevato nel 2016, i dati del 2017 testimoniano che si è saputo consolidare ed anzi rafforzare il flusso turistico grazie alla capacità di attrazione e di accoglienza del territorio lombardo. Nel 2017 sono stati registrati oltre 16,5 milioni di arrivi in Lombardia e oltre 39,3 milioni di presenze. Il turismo in Lombardia da sempre ha una forte connotazione internazionale tuttavia è soprattutto a partire dal 2008 che i turisti stranieri hanno rafforzato la loro presenza sul territorio regionale crescendo ad un ritmo maggiore di quello dei turisti italiani: l'incidenza del turismo internazionale passa dal 46,4% e del 52,4% rispettivamente per arrivi e presenze nel 2008 a 55,5% e 60,9% nel 2017. La rilevanza del turismo internazionale per la regione è testimoniata anche dal primato conseguito nel 2016 per entrate di denaro da parte di turisti stranieri, posizionandosi davanti a Lazio e Veneto. La preferenza accordata dai turisti è ancora decisamente a favore delle strutture ricettive alberghiere anche se la tendenza registrata negli ultimi anni evidenzia una crescita costante del ruolo svolto dalle strutture extralberghiere. Tale tendenza trova riscontro, sul versante dell'offerta ricettiva, in un elevato dinamismo del settore extralberghiero: nel periodo 2013-2017 si assiste ad una crescita di tutte le tipologie che lo compongono ad eccezione di campeggi e villaggi turistici. Sono tuttavia i B&B, gli ostelli e soprattutto gli alloggi per vacanza gestiti in forma imprenditoriale e non imprenditoriale a crescere maggiormente. Limitatamente al comparto alberghiero si assiste nello stesso arco temporale ad un processo di qualificazione dell'offerta: diminuiscono le strutture alberghiere ad 1 e 2 stelle mentre aumentano quelle a 4 e 5 stelle. Nel complesso l'offerta ricettiva lombarda nel 2017 risulta costituita da oltre 12.223 strutture di cui 2.849 alberghiere (erano 2.830 nel 2013) e di 9.374 extralberghiere (erano 4.516 nel 2013). Oltre ad un effettivo aumento di alcune tipologie di strutture extralberghiere in particolare le case e alloggi per vacanze, l'entrata in vigore della Legge regionale n.27 dell'ottobre 2015 ha contribuito all'emersione di questa tipologia di struttura che ha giocato un ruolo rilevante nelle statistiche sull'offerta ricettiva nei due anni successivi.

Utilizzo del suolo

I dati SIARL, evidenziati anche nel Rapporto Agroalimentare lombardo 2017, ci permettono di indicare come l'utilizzo del suolo agricolo lombardo sia considerevolmente cambiato in dieci anni nell'arco 2007-2017, soprattutto come conseguenza delle evoluzioni della PAC. Dai dati disponibili si può osservare come complessivamente si sia verificata una riduzione della SAU (-36.000 ettari e -3,8%). La superficie dedicata ai cereali subisce una riduzione di un quarto per un valore complessivo di 115.000 ettari. Di questi, si registra la riduzione più drastica per il mais da granella con 93.700 ettari (-35%), si riduce anche il frumento tenero di 17.800 ettari e l'orzo di 9.000 ettari. Si riducono anche i seminativi per le colture industriali e per le superfici a riposo mentre al contrario aumentano le leguminose di 28.000 ettari e in misura ancora maggiore le foraggere con 56.000 ettari in più. L'utilizzo del suolo è variato anche in relazione all'obbligo introdotto dalla nuova PAC di destinare ad area iconologica almeno il 5% dell'area utilizzata a coltivazione EFA. Le EFA dichiarate nel 2017 superano del 13% il valore dell'anno precedente, oltrepassando i 71.200 ettari. Sono aree il cui impiego è incrementato soprattutto per la produzione di leguminose da granella (+18%) e di foraggio (+12%). Aumentano anche le superfici a riposo del 13%, mentre quelle destinate ad essere "elementi del paesaggio" e i boschi si contraggono rispetto all'anno precedente del 22%.

Istruzione

Gli alunni iscritti nel sistema scolastico lombardo (2017/2018) sono quasi 1,2 milioni, la maggior parte di essi si trova nella scuola primaria (435.000 circa, uno su tre di tutti gli studenti) e nella scuola superiore di secondo grado (381.000 circa, pari al 31 per cento del totale). Di questi gli iscritti alle scuole paritarie (primaria, I e II grado) sono 92.777, oltre il 40 % è situato nelle primarie. Negli ultimi dieci anni, il numero di alunni nel sistema pubblico di istruzione è aumentato di 106.619 individui dal 2007/2008, una crescita circa del 10% per cento, toccando quota 1.191.757 nel 2017/2018. Gli alunni stranieri (2017/2018) sono poco più del 14,7 %; gli studenti con disabilità sono 37.487, per lo più concentrati nel sistema statale. Il sistema educativo di istruzione e formazione lombardo si mantiene di buona qualità rispetto ad altri sistemi regionali. Il tasso di scolarità verso la scuola secondaria di secondo grado è del 81,6 %, con l'Istituto tecnico ad indirizzo Tecnologico e il Liceo Scientifico che rappresentano gli indirizzi con il più alto numero di iscritti. Mentre in riferimento al successo scolastico, il numero di diplomati per 100 giovani di 19 anni in Lombardia è del 70,7 % (per le donne il valore sale al 76,5%), circa nove punti percentuali in meno della media nazionale. Migliora invece il dato sui giovani che abbandonano prematuramente gli studi (popolazione di 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni), che passa dal 18,3 per cento nel 2006 al 12,7 per cento del 2016 (ultimo dato disponibile), ovvero oltre il 30 % in meno. Per quanto concerne il passaggio dalla scuola superiore all'università (immatricolati per 100 diplomati di scuola secondaria di secondo grado dell'anno scolastico precedente) si registra un arretramento (dal 69 per cento del 2006 al 54,7 per cento del 2016), mentre il tasso di iscrizione (iscritti all'università residenti in una regione per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione) rimane sostanzialmente stabile (32,3 per cento nel 2006 contro 32,5 per cento nel 2016). Nell'anno accademico 2017/2018, gli iscritti nelle università lombarde sono oltre 265.000, mentre gli immatricolati sono quasi 52.000 (il dato è in aumento rispetto ai 44.756 immatricolati nel 2007/2008), sia tra gli iscritti che tra gli immatricolati le donne sono la maggioranza.

Occupazione

Il quinquennio 2013-2017 ha segnato il recupero dell'occupazione in Lombardia a livelli superiori a quelli precedenti la crisi. In Lombardia il numero di occupati (15 anni e più) secondo Istat nel 2017 è stato di poco inferiore a 4,4 milioni contro i 4,3 milioni di lavoratori del 2012, in crescita rispetto al dato del 2016 con un aumento di circa 72.000 occupati. Il tasso di occupazione (rapporto tra occupati e popolazione nella fascia di età 15-64 anni, indica la percentuale di effettiva occupazione della popolazione) è cresciuto di 2,5 punti percentuali rispetto al 2013 e ha raggiunto la quota del 67,3 per cento in linea, in continua crescita annuale dal minimo del 2012. Il tasso di occupazione femminile è al 59%; seppure in crescita rispetto al 2011, anno in cui aveva toccato il minimo del 55,3%. Il divario fra i tassi di occupazione maschile e femminile permane al 15,9%, in diminuzione rispetto agli anni precedenti alla crisi.

Il tasso di disoccupazione (rapporto fra persone che cercano attivamente il lavoro e forza lavoro, vale a dire occupati e disoccupati stessi) misura la offerta di persone disponibili al lavoro che non trovano occupazione: ◌ fino al 2008 si è attestato su livelli frizionali (al massimo era il 4 per cento, 3,7 per cento nel 2008), in seguito è cresciuto velocemente, arrivando all'8,2 per cento nel 2014 per poi scendere fino al 7,4% nel 2017; ◌ l'entità dell'aumento risulta ancor più evidente se guardiamo i valori assoluti, infatti nel 2008 i disoccupati erano meno di 170.000, nel 2009 e 2014 sono circa 378.000 per poi scendere nel 2017 fino a quota 301.000; ◌ si sottolinea, all'uscita dalla crisi un mutamento nei tassi di genere: fino al 2014 il divario fra tasso di disoccupazione femminile si è progressivamente ridotto fino al 2014, quanto ha toccato lo scarto di 1 punto percentuale, fino poi risalire nel 2017 e 2,2 punti percentuali. Riguardo all'occupazione giovanile va sottolineato il progressivo riassorbimento del numero di NEET (giovani fra i 15 e 29 anni che non lavorano, non studiano e non sono coinvolti in percorsi formativi) che sono a fine del 2017 circa 226.000 (erano 256.000 nel 2014). L'incidenza dei NEET sul totale della popolazione nella loro classe di età è di circa il 15,9%, con la componente femminile al 18,2% e la componente maschile al 13,7%. Gli avviamenti in Lombardia nel 2017–escludendo gli avviamenti di durata giornaliera e considerando gli avviamenti presso datori di lavoro con sede in regione riguardanti persone nella classe di età 15-64 anni – sono stati oltre 1,477 milioni mentre le cessazioni sono state oltre 1,366 milioni (il saldo è positivo per circa 90.000 persone avviate in più rispetto al 2016, dato questo coerente con gli andamenti rilevati da Istat). Dal punto di vista della composizione

contrattuale il 31% delle persone avviate al lavoro è stata avviata con contratti stabili (a tempo indeterminato e di apprendistato) mentre il 54% dei lavoratori avviati è stato avviato con un contratto a tempo determinato. In generale lavoratori avviati con contratti temporanei sono stati circa 790.000 hanno conosciuto una media di 1,4 avviamenti nel 2017. Rispetto al 2016 gli avviamenti sono cresciuti dell'8,6% per cento e le cessazioni del 3,4%. Vanno segnalati in positivo un fortissimo aumento delle proroghe di contratti già aperti (+33% fino a superare quota 480.000) e un fortissimo aumento delle trasformazioni contrattuali che hanno superato le 109.000 unità in crescita del 14%. Le trasformazioni contrattuali sono il punto terminale del processo di stabilizzazione contrattuale dei lavoratori e la loro crescita va letta in maniera positiva. Nel corso del 2017 sono state autorizzate in Lombardia 56 milioni di ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG), in netta diminuzione rispetto al dato dell'anno precedente (110 milioni), e ben lontano dal dato massimo che nel 2010 aveva i 313 milioni. Va ricordato che, anche se positivo, si tratta di un dato meramente amministrativo che non tiene conto degli effetti della riforma degli ammortizzatori intervenuta nel 2015 che ha fortemente ridotto la possibilità delle imprese di fare ricorso alla cassa per periodi prolungati. Tutte le forme di Cassa integrazione hanno fatto segnare comunque una forte diminuzione, ma in particolare va segnalata la forte diminuzione delle ore autorizzate di cassa integrazione straordinaria che vengono utilizzate per crisi di natura non congiunturale.

Offerta di servizi e beni culturali

La Lombardia emerge nello scenario nazionale ed europeo grazie al suo patrimonio culturale che vede la presenza sul territorio di ben 9 siti riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO e un ottimo riscontro per quanto riguarda tutti gli ambiti che interessano le attività culturali. Ad esempio, analizzando il settore museale, dei 4.976 musei nazionali, 409 sono sul territorio lombardo (26 statali e 383 di proprietà di altri enti; 340 a gestione diretta e 69 a gestione indiretta) per una quota del 8,2% del patrimonio museale nazionale. Per quanto riguarda le tipologie più diffuse di musei in Lombardia, emergono in particolare quelli dedicati all'etnografia e all'antropologia (16%), arte dalla medioevale all'800 (15%) e arte moderna e contemporanea (13%). Più della metà degli istituti museali risulta inserita all'interno di reti museali, un dato superiore a quello nazionale che si attesta invece al 45,9%. Spiccano per numero di visitatori a livello lombardo la Triennale con 809.900 visitatori annui, le Raccolte Artistiche del Castello Sforzesco con 466.618 visitatori e il Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci con 478.412 visitatori. Emerge quindi una concentrazione di visitatori in istituti museali situati nel capoluogo lombardo. Milano sta vivendo una chiara fase di crescita economica e culturale grazie alla migliorata attrattività turistica cittadina. Si tratta di un'eredità della manifestazione internazionale Expo Milano 2015 di cui sono ancora visibili gli effetti positivi. Secondo la Global Destination Cities Index MasterCard 2017, Milano si mantiene stabilmente quattordicesimo posto nella classifica delle metropoli più visitate, superata in Europa da Londra, Parigi, Barcellona e Amsterdam. Per quanto riguarda il settore dello spettacolo, dopo anni di tendenza negativa, dal 2015 si registra una ripresa tale da generare il 24,54% dell'intero volume di affari nazionale per quanto riguarda il teatro e il 23,7% per i concerti. Infatti dal Rapporto SIAE 2016 la Lombardia risulta la regione con maggiore concentrazione di spettacoli (748,5 mila) seguita dal Lazio (577,2 mila) e dall'EmiliaRomagna (395,7 mila), con un totale di ingressi di 51,3 milioni. Anche la spesa al botteghino risulta la più elevata sul territorio nazionale con 559 milioni di euro, con una differenza di ben 220 milioni di euro rispetto alla seconda regione, il Lazio. Il primato si registra in tutte le tipologie di spettacolo; si segnalano di particolare rilevanza l'attività cinematografica con un volume d'affari di 165 milioni di euro e l'attività teatrale con un volume d'affari di 122 milioni di euro.

Sport e Tempo libero

Lo sport è un fenomeno sociale ed economico d'importanza crescente che contribuisce in modo significativo agli obiettivi strategici di solidarietà e prosperità perseguiti dall'Unione Europea; è fonte di valori importanti come lo spirito di gruppo, la solidarietà, la tolleranza e la correttezza e contribuisce così allo sviluppo e alla realizzazione personale. Inoltre ha il potenziale enorme di riunire e raggiungere tutti, indipendentemente dall'età o dall'origine sociale. Non è superfluo, inoltre, ricordare come la pratica di attività sportiva produca benefici di varia natura per gli individui e per i bambini e i giovani in particolare: innanzitutto di natura fisica in quanto riduce la probabilità di sovrappeso e obesità e di disturbi cronici, ma anche di natura psicologica

contribuendo alla crescita complessiva della persona, al benessere individuale e all'adozione di sani stili di vita, rafforzando il capitale umano e favorendo le relazioni sociali e più in generale l'integrazione. La promozione di attività e cultura sportiva diventa quindi un importante e produttivo investimento per la popolazione e il territorio, se pensata quale vettore di convivenza e dialogo. Da un punto di vista strettamente economico, lo sport è un settore dinamico e in rapida crescita che può contribuire agli obiettivi di sviluppo e creazione di posti di lavoro. Il settore dello sport, anche attraverso l'incoming legato ai grandi eventi sportivi, interagisce con il turismo e può stimolare il miglioramento delle infrastrutture e l'avvio di nuove collaborazioni per il finanziamento delle strutture sportive e ricreative. Secondo gli ultimi dati Istat¹⁸ la pratica sportiva continuativa a crescere nel tempo per tutti i generi e per tutte le età; tuttavia la diffusione massima si registra per i ragazzi in età compresa tra gli 11 e 14 anni. In generale la pratica dello sport risulta più diffusa all'aumentare del livello di istruzione dei praticanti. Tra gli sport più diffusi si rileva la ginnastica, l'aerobica e il fitness in particolare tra gli adulti, il calcio tra gli under 35 anni e quindi il nuoto fra i ragazzi fino ai 10 anni. Si pratica sport soprattutto per passione e piacere, ma anche per mantenersi in forma, per svago e per ridurre i livelli di stress. In Lombardia nel 2016, il 30,5% della popolazione con più di 3 anni pratica una attività sportiva in maniera continuativa, una percentuale ben più elevata rispetto alla media italiana (25,1%), la terza a livello nazionale dopo quella registrata in Trentino Alto Adige e in Emilia Romagna, mentre il 10,7% pratica sport in maniera saltuaria. A questi si aggiunge il 27,9% che pur non praticando uno sport dichiara di svolgere una qualche attività fisica nel tempo libero, come fare delle passeggiate di almeno due km, nuotare o andare in bicicletta. La rilevanza dello sport in Lombardia trova riscontro nei dati raccolti dal CONI: nel 2016 sono 851 mila gli atleti tesserati (pari a circa il 18,6% del totale nazionale), 9.597 le società sportive (15,3%) e 155.705 gli operatori sportivi (17%), i valori più elevati a livello nazionale. La Lombardia si conferma, pertanto, come la regione italiana con il più alto numero di società sportive, atleti e operatori sportivi. Sul fronte dell'offerta, a maggio 2018, in Lombardia sono stati censiti 11.427 impianti sportivi (strutture sportive permanenti pubbliche e private di utilizzo pubblico) a fronte dei 9.272 rilevati nel 2010 (+2.155 impianti), per un totale di circa 30.000 spazi di attività a fronte dei circa 27.000 del 2010 (+ 3000 spazi).

Giovani

Al primo gennaio 2017 la popolazione residente costituita da giovani in età compresa tra i 15 e 34 anni è di 1.997.856 persone pari al 15,8% del totale nazionale. Se nel periodo 2012 in particolare la composizione di tale segmento di popolazione vede crescere la quota dei 15-24enni: erano il 43,7% nel 2012 e passano al 46,3% nel 2017. Al contrario si riduce la compagine dei 30-34enni che nello stesso periodo passa dal 31% al 28,5%. Resta invariata la quota dei 25-29enni. Tale dinamica che interessa la Lombardia non differisce da quella registrata a livello nazionale. Il numero di giovani NEET è in calo negli ultimi anni. Si è passati dai 154 mila giovani in età compresa tra 15-24 anni che non studiano e lavorano del 2015 ai 131 mila del 2017. Se si considerano i giovani in età compresa tra 15 e i 29 anni i numeri sono rispettivamente pari a 262 mila e 226 mila. Il tasso di NEET sulla corrispondente fascia di età si è di conseguenza ridotta passando nella fascia 15-24 dal 17% del 2015 al 14,2% del 2017 e in quella 15-29 anni da 18,6 a 15,9%.

Anziani

La costante crescita della componente anziana della popolazione è un fenomeno che, pur con delle differenze, sta interessando tutte le regioni italiane, con delle possibili ripercussioni sulle necessità di cura e assistenza socio-sanitaria. Al 1 gennaio 2017 le persone anziane, cioè quelle con più di 65 anni, sono 2.222.375 mentre i cosiddetti "grandi anziani", con più di 85 anni, sono 325.232. La tendenza all'invecchiamento della popolazione lombarda è bene osservabile anche solo guardando ad un arco temporale di 15 anni. Nel 2002, infatti, gli anziani rappresentavano il 18,2% della popolazione mentre nel 2017 sono il 22,2%. I principali indicatori demografici evidenziano come la crescita della componente anziana si traduca nell'aumento della sua incidenza su altre fasce della popolazione: l'indice di vecchiaia (che rappresenta il rapporto tra la popolazione con età superiore ai 65 anni e quella di età fino ai 14 anni) nel 2002 indicava la presenza di 138 anziani ogni 100 minori con meno di 15 anni mentre nel 2017 questo valore è pari a 159. L'indice di dipendenza senile (rapporto tra la popolazione anziana e quella in età attiva (15-64 anni) è un altro modo per osservare gli esiti dell'invecchiamento della popolazione e conferma la tendenza prima

descritta: nel 2002, per 100 persone in età compresa tra i 15 e i 64 c'erano 27 anziani mentre sono 35 nel 2017.

Esclusione sociale

Circa 185 mila famiglie lombarde si trovano in condizione di povertà assoluta, si tratta di famiglie che hanno sostenuto, nel corso del 2016, una spesa per consumi inferiore a quella ritenuta necessaria per mantenere, ai costi della zona di residenza, un livello di vita minimamente accettabile. Rispetto al 2014 l'incidenza della povertà nelle famiglie lombarde è salita dal 3% al 4,2%. Gli individui poveri in termini assoluti in Lombardia sono circa 670 mila; l'incidenza della povertà individuale sale, rispetto alle famiglie, al 6,7% e dipende dal fatto che le famiglie povere hanno in media un numero più elevato di componenti. In Lombardia questo fenomeno risulta più marcato rispetto ad altre regioni settentrionali e nel totale del Paese: si passa da un'incidenza allo 0,7% fra chi vive in due componenti all'11,7% nelle famiglie con quattro componenti per arrivare al 20,7% fra quelle con cinque o più membri. A incidere particolarmente è la presenza di minorenni in famiglia; infatti, una famiglia su dieci con almeno un minore si trova in condizioni di povertà, e la percentuale della povertà per queste famiglie è più che doppia rispetto totale delle famiglie povere (11,6% nelle famiglie con minori e 4,2% nel totale del famiglie). Nel 2016 sono 604.159 le persone appartenenti famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale²⁷, con un'incidenza del 6,1% sul totale della popolazione. Si tratta di un valore inferiore L'indicatore è definito come una situazione di involontaria incapacità di sostenere spese per determinati beni o servizi e corrisponde alla percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione su una lista di nove di seguito riportati: non riuscire a sostenere spese impreviste; avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere una settimana di ferie lontano da casa in un anno, un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, il riscaldamento rispetto al 2015 (6,4%) e che è coerente con il trend decrescente che parte dal 2012 quando l'incidenza delle persone in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale era del 10,5%. Nel 2015 erano invece 1.765.882 le persone a rischio povertà o esclusione sociale²⁸, con un'incidenza del 17,6% sulla popolazione lombarda.

Casa

I lombardi vivono prevalentemente in una casa di proprietà. L'affitto riguarda infatti solo il 19% circa delle famiglie, mentre il restante 81% si divide fra proprietà con mutuo (20 %) e senza mutuo (61%). Considerando le tipologie familiari generiche, si nota come l'affitto sia maggiormente diffuso fra le famiglie monoparentali (28%) e le persone sole (23%), mentre le coppie con e senza figli si attestano su una percentuale del 17% circa. La proprietà con mutuo appare invece frequente fra le coppie con figli (38%) e relativamente diffusa fra le monoparentali (24%). Specularmente, la proprietà senza mutuo caratterizza in misura rilevante le coppie senza figli (69%) e le persone sole (65%). Fra i profili più specifici emergono soprattutto due elementi: la quota molto alta di famiglie straniere che risiede in affitto (65%) e quella delle giovani coppie con un mutuo (53%). Adeguato dell'abitazione, l'acquisto di una lavatrice, o di un televisore a colori, o di un telefono, o di un'automobile. ²⁸ L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni: 1) vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro, 2) le famiglie lombarde in sovraffollamento sono il 16% circa del totale, mentre il 5% circa si trova in condizioni di grave deprivazione abitativa. Le percentuali variano a seconda del titolo di godimento. Per il sovraffollamento si passa dal 24% delle famiglie in locazione al 20% delle famiglie con mutuo e al 13% di quelle senza mutuo. Analogò è lo scenario che si configura per la grave deprivazione abitativa: 10% per l'affitto, 5% per la proprietà con mutuo e 3% per la proprietà senza mutuo. Fra le tipologie familiari, spicca la situazione particolarmente critica delle famiglie numerose sia rispetto al sovraffollamento (66%), che alla grave deprivazione abitazione abitativa (27%). Per quanto riguarda gli sfratti, secondo i dati forniti dal Ministero dell'Interno (2017), nel 2016 sono stati emessi 11.000 provvedimenti di sfratto, 59.500 richieste di esecuzione e sono stati eseguiti 5.300 sfratti. La principale causa per cui viene disposto il rilascio è la presenza di una condizione di morosità. Nella provincia di Milano si concentra buona parte dei provvedimenti: il 31% dei provvedimenti di sfratto (1 ogni 441 famiglie) e il 53% delle richieste di esecuzione (1 ogni 49 famiglie). Più contenuto, invece, risulta il numero di sfratti eseguiti: solo il 5% effettuati in Lombardia. Prendendo in esame uno degli ultimi censimenti realizzati dall'Osservatorio regionale sulla condizione abitativa (2017), il numero di alloggi SAP (Servizi Abitativi

Pubblici) è pari a 164.458 di cui il 60% è di proprietà delle Aler e il restante 40% dei comuni lombardi. Per quanto riguarda la distribuzione degli alloggi pubblici a livello territoriale, nella città di Milano è concentrato il 39% dell'intero patrimonio abitativo pubblico lombardo, considerando anche i comuni che appartengono alla Città metropolitana di Milano, la percentuale sale al 56% degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Cooperazione e associazionismo

La società lombarda si caratterizza per la disponibilità di un cospicuo patrimonio di organizzazioni di volontariato e cooperative sociali che offrono servizi e prestazioni in diversi ambiti, dall'assistenza alle attività ricreativo-culturali. Al 31 dicembre 2015 risultano operanti in Lombardia 1.905 cooperative sociali, di cui un terzo circa (27,4%) impegnate nella sola provincia di Milano. Sono invece 5.196 le organizzazioni di volontariato secondo i dati aggiornati al 2018 e che svolgono attività senza fine di lucro con finalità di carattere sociale, civile e culturale, rivolte a chi si trovi in stato di difficoltà, di bisogno e di emarginazione. Anche in questo caso la provincia di Milano è quella che ospita il maggior numero di organizzazioni che copre il 20% del totale e complessivamente il settore prevalente di attività è quello a carattere sociale che incide per il 68% dei casi.

Urbanistica e assetto del territorio

La Lombardia è suddivisa in 12 province e 1516 Comuni, diminuiti negli ultimi anni in seguito ad alcuni processi di fusione: nel 2013 erano infatti 1544. Il territorio regionale è diviso quasi tra pianura (47% della superficie), zone montuose (41%) e una restante parte collinare (12%). La pianura è la parte più popolata e la presenza di poli storici ancora oggi rilevanti ne conferma il carattere multipolare costituito dalle città di Milano e a seguire da Monza e Brianza, Brescia e Bergamo. La fascia che dal capoluogo si snoda verso nord ovest (Asse del Sempione), nord est ed est è quella in cui tale sistema reticolare è maggiormente visibile. Attorno a questi poli si sono nel tempo consolidate relazioni economiche, territoriali e sociali; l'immagine seguente mostra inoltre come su tali ambiti negli ultimi anni si sia registrata una dinamica positiva in termini di numero di abitanti, non riscontrabile nei territori montani e nella bassa pianura. Più di mille comuni non raggiungono invece i 5 mila abitanti, condizione che contraddistingue la Lombardia rispetto ad altri contesti regionali. Sono poi i Comuni prossimi ai principali poli urbani a registrare negli ultimi anni (2011-2016) le performance più elevate in termini di aumento di popolazione.

Consumo suolo

La Lombardia presenta, in percentuale sul territorio regionale, il valore più alto di suolo consumato (impermeabilizzato) nel 2016, pari al 13% dell'intera superficie. Il tasso di incremento del consumo di suolo, se rapportato al tasso di incremento della popolazione (le previsioni demografiche spesso sono legate alla necessità di prevedere ad esempio aree di trasformazione, dunque implicitamente nuovo consumo di suolo), è tuttavia inferiore rispetto ad altri contesti regionali. Tassi di incremento del consumo di suolo simili si ritrovano in regioni come la Liguria, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia ma, a differenza della Lombardia, non sono accompagnati da incrementi significativi di popolazione. Riqualificare porzioni di territorio rappresenta una attività di pubblica utilità e di interesse generale. Per farlo occorre, come nel caso del consumo di suolo, un sistema di conoscenza che permetta di monitorare i processi di dismissione e più in generale lo stato delle aree degradate. Tra il 2008 e il 2010 è stato fatto un censimento di tali aree, identificandone 266 di cui il 48% in provincia di Milano, 32% in provincia di Varese, 11% in provincia di Monza e Brianza e 8% in provincia di Lodi. È in corso in Regione Lombardia una sperimentazione di cui si dà traccia per testimoniare l'attenzione su questo tema: si tratta del progetto SUOLI sviluppato nell'ambito della piattaforma Multiplan che ha permesso sino ad oggi di aggiornare il database sulle "aree dismesse" del 2008-2010, oggi definite "aree della rigenerazione" in parte nella provincia di Lecco, in alcuni Comuni della Zona omogenea di Città metropolitana, l'Alto Milanese e in provincia di Varese. Pur con una copertura ancora parziale, si registrano oggi 237 siti "da rigenerare", su un totale di 1.000 "aree della rigenerazione" (fonte: Regione Lombardia, DG Territorio e protezione civile) e, nel caso della provincia di Varese che è l'unica a registrare ad oggi una copertura totale dell'aggiornamento, risultano 337 "aree della rigenerazione" (30 in più rispetto al censimento del 2008-2010).

Difesa del suolo

Il dissesto idrogeologico costituisce un tema di particolare rilevanza in una regione in cui il 47% del territorio è montuoso, il 12% collinare e in cui è pervasiva la distribuzione/estensione delle superfici urbanizzate e delle infrastrutture lineari di comunicazione. Gli eventi di dissesto idrogeologico (frane, piene e valanghe) che si sono verificati in Lombardia sin dal 1950, sebbene abbiano un andamento irregolare nel tempo, sembrano presentare una frequenza maggiore man mano che si va avanti negli anni: ciò può essere legato ad un reale aumento di eventi, ma anche ad una maggiore disponibilità di informazioni relative all'accadimento di fenomeni idrogeologici, sia come risultato delle modalità di raccolta dati che di conservazione dei record storici nonché della variazione di estensione delle aree antropizzate. Per il periodo 2005-2016, il rapporto IRPI (2017) ha censito in Lombardia 333 processi geo-idrologici avvenuti in Lombardia in aree urbanizzate che hanno provocato vittime (sei) e/o danni a strutture e infrastrutture. Tra i fenomeni di dissesto, quello delle frane è stato negli ultimi decenni oggetto di particolare studio e approfondimento. Dalla mosaicatura delle aree a pericolosità di frana dei Piani di Assetto Idrogeologico realizzata da ISPRA (2015)³⁵ risulta che il 6,1 % del territorio regionale sia a rischio elevato e molto elevato e che la Provincia di Sondrio sia quella con la superficie maggiormente esposta al rischio di frana (14,8%), seguita dalla provincia di Lecco (10,3%) e poi di Bergamo (9,4%). Sono oltre 142 mila i fenomeni franosi censiti in Lombardia (ISPRA, 2014) corrispondenti ad una superficie in frana di circa 3800 km² e prevalentemente concentrati nelle aree montuose e collinari. Sono 27 le frane dell'area lombarda (tra le quali quella della Val Pola o del Ruinon) ritenute maggiormente significative e oggetto di costante monitoraggio affidato al Centro Monitoraggio Geologico di Sondrio che elabora i dati disponibili segnalando eventuali situazioni di rischio agli Organi preposti alla tutela dell'incolumità delle popolazioni. In merito agli eventi di piena, il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po (approvato con D.P.C.M. del 27 ottobre 2016) ha mappato le aree potenzialmente interessate da alluvioni (aree allagabili), e le ha classificate: f in tre classi di pericolosità (P3-elevata, P2-media, P1-bassa); f in tre classi di rischio (da R4-molto elevato a R1-moderato), ovvero considerando gli elementi vulnerabili (persone, beni, patrimonio culturale ed ambientale ecc.) in esse contenuti. Alcune aree presentano condizioni di rischio particolarmente elevate e sono state raggruppate in 315 Aree a Rischio Significativo (ARS): 8 aree sono a scala di distretto (Po, Milano, Mantova, Brescia, Lodi, Valtellina, Valcamonica, Secchia); 27 sono di scala regionale; le restanti sono di scala locale. I bacini idrografici con maggiore superficie a rischio molto elevato (R4) è quello del Lambro-SevesoOlona; seguono l'Adda sottolacuale, l'Oglio sopralacuale (Valcamonica) e sottolacuale, del Mella e parte dell'asta del Po. Seguono la Valtellina, seppur con meno popolazione coinvolta rispetto ai bacini precedenti, e i bacini del Serio, Lario, Verbano, Olona meridionale. Complessivamente in Lombardia sono presenti 102 kmq di aree a rischio R4 nelle quali risultano risiedere più di 250.000 abitanti. Elevata è la superficie delle aree classificate a rischio elevato (R3), pari a 490 kmq, soprattutto lungo l'asta del Po e nel bacino dell'Oglio sottolacuale. Il numero complessivo di abitanti coinvolti ammonta a circa 99.000, in maggior numero presenti entro i bacini dell'Oglio sottolacuale, Adda sottolacuale e Mincio (tra 10.000 e 50.000). La superficie delle aree classificate a rischio medio (R2) risulta in Lombardia pari a 957 kmq e la popolazione coinvolta superiore a 1.000.000 abitanti. Infine la superficie classificata a rischio R1 ammonta a più di 3.500 kmq.

Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

La Lombardia presenta un elevato numero di siti contaminati. Gli eventi accidentali, gli sversamenti e lo scarico abusivo di rifiuti nel suolo e nel sottosuolo costituiscono le cause principali dei maggiori casi di inquinamento rilevati sul territorio, il quale interessa tutte le matrici ambientali (aria, suolo, sottosuolo, acque di falda e superficiali). Dal Primo rapporto di monitoraggio integrato (triennio 2014-2016) del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti (di cui il Piano Regionale delle Bonifiche è parte integrante) previsto in ambito di Valutazione Ambientale Strategica, i siti contaminati rilevati in Lombardia nel 2016 risultano essere 977, in aumento rispetto agli 818 segnalati nel Piano Regionale Bonifiche 2014 (dati aggiornati al 2012). Per quanto riguarda la categoria di siti potenzialmente contaminati, ossia quelli in cui uno o più valori di concentrazione delle sostanze inquinanti rilevati nelle matrici ambientali risultino superiori ai valori di Concentrazione Soglia di Contaminazione (CSC), lo stesso rapporto ne registra 1.451 (in diminuzione rispetto al PRB 2014 che ne segnalava 1.599). In aumento è inoltre il valore relativo ai siti bonificati, passati da 1.396 nel 2014 (PRB) a 1.937 nel 2016 (Primo rapporto di monitoraggio integrato PRGR/PRB-VAS) e di cui in figura si fornisce il

dettaglio provinciale. Di interesse inoltre appare l'analisi delle quantità di rifiuti prodotti nell'ambito delle attività di bonifica, dato censito attraverso il Modello Unico Dichiarazione ambientale (MUD). Complessivamente - ovvero raggruppando rifiuti solidi, liquidi e fanghi - si registra una generale diminuzione tra la quantità prodotta nel 2009 (240.794 tonn) e quella del 2014 (201.645 tonn); di questa peraltro quasi l'85% deriva dallo scavo e rimozione di terreni contaminati, mentre la restante parte deriva da interventi di messa in sicurezza e bonifica della falda. Oltre ai Siti di Interesse Comunale (SIC) e Regionale (SIR) in Lombardia sono presenti anche 5 Siti di Interesse Nazionale (SIN), riconosciuti dallo Stato in funzione delle caratteristiche del sito, degli inquinanti e della loro pericolosità, nonché rispetto all'impatto sull'ambiente in termini di rischio sanitario, ecologico e ambientale.

Cave

Per quanto riguarda le attività estrattive, sono 616 le cave attive in Lombardia (fonte Regione Lombardia), di cui la maggior parte è localizzata in provincia di Brescia (41%), di Bergamo (15%) e di Pavia (9%). Le quantità di materiali estratte a livello regionale sono aumentate tra il 2013 (31.259 ton) e il 2014 (32.326 ton) (fonte Istat, 2014, dopo anni (a partire dal 2009) in cui i valori avevano subito lievi diminuzioni. Per quanto riguarda la tipologia di materiale estratto, si tratta prevalentemente di sabbie e ghiaia con alcuni materiali "specifici": pietre ornamentali in provincia di Brescia, Sondrio e Bergamo, calcare soprattutto in provincia di Bergamo.

Rifiuti

La produzione totale di Rifiuti Urbani (RU) al 2016 è pari a 4.781 migliaia di tonnellate, con un aumento della produzione rispetto al 2015 pari a 1,03% in concomitanza con la ripresa del livello di attività economica e dei consumi delle famiglie dopo che nel periodo immediatamente successivo alla crisi economica si era registrato un calo, ancorché contenuto. L'aumento della produzione di rifiuti urbani nell'ultimo anno è coincisa anche con un aumento della produzione di rifiuti pro capite che si attesta a un valore pari a 477 kg. In questo caso l'aumento nell'ultimo anno sembra chiudere un ciclo di riduzione della produzione pro capite di rifiuti urbani, avviato con la crisi economica. La produzione dei rifiuti pro capite appare strettamente correlato con quello dei consumi reali delle famiglie. Non sembra in atto alcuna forma di disaccoppiamento tra i trend dei due aggregati. Andamento della produzione dei rifiuti urbani e dei rifiuti pro capite – Lombardia – Anni 2010-2016. È in costante aumento la percentuale di raccolta differenziata di rifiuti urbani che ha raggiunto nel 2016 il valore di 68,1% in aumento di quasi 20 punti percentuali rispetto al 2010. Il risultato è in gran parte determinato dal cambiamento nei criteri di calcolo della raccolta differenziata, introdotti con il D.M. 26 maggio 2016 in attuazione della l. 221/2015 (Green Economy) che verranno recepiti da Regione Lombardia a partire dai dati relativi al 2017 (DGR 6511/2017. Con i criteri in vigore nel 2016, la percentuale di raccolta differenziata è pari al 60,8%, in crescita rispetto al 2015 tanto che l'andamento sembra prefigurare il raggiungimento degli obiettivi del Piano Regionale di gestione dei rifiuti che prevede il raggiungimento del 67% a livello regionale (ARPA 2017). Come evidenziato nel Rapporto Lombardia Il "modello" lombardo di gestione dei rifiuti urbani comprende anche una significativa componente di valorizzazione energetica, affermatasi a partire dagli anni '90, che opera attraverso i 13 impianti di produzione di energia da rifiuti localizzati in regione. Tali impianti producono circa il 44% del totale energia da rifiuti in Italia (GSE, 2016). Una parte rilevante circa il 30% dei rifiuti urbani viene destinata a recupero di energia (termovalorizzazione). Solo una parte minoritaria della raccolta di rifiuti urbani viene destinato alla discarica, circa il 5,3 nel 2015. La Lombardia ha un ruolo centrale in Italia per la produzione e gestione dei rifiuti classificati speciali che originano dalle attività produttive (Rapporto Lombardia, 2017). Si tratta di un flusso che in Italia raggiunge oltre 130 milioni di tonnellate nel 2015, La Lombardia, produce nello stesso anno 28,4 milioni/t di rifiuti speciali, pari al 21,4% del totale Italia. La maggior parte dei rifiuti speciali è costituito da materiali di costruzioni e demolizione (13,7 milioni di tonnellate) e da rifiuti non pericolosi, nel complesso pari all'89,4%. Dal punto di vista della gestione, oltre il 74,8% dei rifiuti speciali gestiti in Lombardia (pari a 34,7 milioni di tonnellate) è soggetto a recupero di materia (riciclo). Residuale è l'utilizzo dei rifiuti come fonte di energia pari a 509 mila tonnellate (1,5% del totale gestito). Complessivamente nel 2015 sono avviati ad operazioni di smaltimento 5,9 milioni di tonnellate di rifiuti speciali (17% del totale gestito): di cui 2,7 milioni di tonnellate sono smaltite in discarica. Tali dati suggeriscono che per i rifiuti industriali di valore, così come avviene per larga parte dei rifiuti urbani, esiste già in Lombardia una economia circolare in cui gli scarti e i rifiuti di molti

processi, da quelli metallurgici a quelli dell'industria alimentare, rientrano in altri processi produttivi come input in sostituzione di materiali primari estratti da risorse naturali.

Servizio idrico integrato

In un contesto di ampia disponibilità idrica come quello lombardo, l'accesso all'acqua, condizione fondamentale di vita e di sviluppo umano, è pienamente garantito e si traduce in un utilizzo della risorsa a scopo idropotabile che da anni si attesta sui livelli più alti in Italia. Sebbene nel tempo il trend appaia in diminuzione, l'acqua erogata procapite nel 2015 era di 272 l/g*ab, valore molto superiore alla media nazionale di 220 e attribuibile sia ad una naturale abbondanza della risorsa che alle correlate abitudini di consumo (ISTAT, 2017). Disponendo di acqua potabile ciò che conta in un contesto come quello lombardo diventa quindi garantire la sicurezza e adeguatezza del servizio, anche per quanto riguarda la qualità della risorsa erogata. Con riferimento alla sicurezza del servizio, nel 2016 solo il 3,6% di famiglie ha denunciato irregolarità nell'erogazione dell'acqua, un dato allineato alla ripartizione territoriale del Nord e decisamente al di sotto della media nazionale (9,4%) (Istat, 2017). Anche il rapporto tra acqua erogata e acqua immessa nelle reti (ovvero in uscita dai serbatoi), e quindi indirettamente la percentuale di acqua dispersa prima di giungere ai consumatori, registra valori tra i migliori in Italia, pur evidenziando nel tempo in Lombardia un trend negativo: nel 2015 il valore lombardo era di 71,3% a fronte di una media nazionale del 58,6%. Anche con riferimento agli aspetti di qualità, dai censimenti dell'ISTAT sembra evidenziarsi nel tempo un deterioramento qualitativo progressivo della risorsa destinata all'uso potabile (prelevata per gran parte da falda) con una quota di acqua sottoposta a trattamenti di potabilizzazione sul totale di acqua prelevata, che nel 2012 risulta pari al 44,5% a fronte di una media italiana del 30,6% (ISTAT, 2014).

Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione

In Lombardia il paesaggio presenta una rilevante articolazione di luoghi e ricchezza di significati e valori materiali e simbolici, tanto che 935 beni/aree di notevole interesse pubblico, complessivamente il 52% del territorio, è soggetto a tutela paesaggistica ai sensi del D.lgs. n.42/2004. Dall'osservazione dello stato e delle dinamiche in atto si evidenziano tuttavia anche fenomeni di pressione e di urbanizzazione spinta che tendono ad erodere qualità e composizione. Ciò è particolarmente evidente nei territori di transizione (come gli ambiti periurbani delle grandi e medie città o le fasce esterne a ridosso dei perimetri dei parchi regionali), nei fondovalle, nelle aree dell'alta pianura, nelle aree pedecollinari e sulle sponde lacustri accessibili. Fenomeni di abbandono si determinano invece nei territori più distanti dai poli attrattori (localizzati per lo più nelle colline e montagne lombarde), dovuti allo spopolamento e alla conseguente mancanza di presidio e cura del territorio. Alle rilevanti potenzialità di pregio del paesaggio lombardo si affianca anche un sistema di aree protette regionali che interessa quasi il 23 % del territorio; se si aggiungono le tutele statali, l'insieme delle aree protette ricopre più del 25% della Regione, ovvero circa 596.000 ha. Tuttavia, se si osserva l'elaborazione ISPRA (2017) sui dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) relativi alla superficie terrestre delle aree protette per regione, emerge come solo 5,6 % del territorio sia tutelato. La ragione di questo dato - che pone la Lombardia al di sotto della media nazionale (10,47%) - è riconducibile al fatto che il MATTM riconosce solo le superfici tutelate in regime di parco naturale (art. 1, comma 1, lett. a) della Legge Regionale 30 novembre 1983 , n. 86, corrispondenti alle aree di parco naturale regionale di cui all'art. 2, comma 2, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, Legge quadro sulle aree protette) e non quelle in regime di parco regionale (art. 1, comma 1, lett. b) della Legge Regionale 30 novembre 1983 , n. 86), che, in Lombardia, ricoprono un ruolo significativo nella protezione della natura, sebbene sottoposte ad un regime di tutela più moderato rispetto a quello designate come parco naturale.

Tutela e valorizzazione delle Risorse idriche

Lo stato di qualità dei corpi idrici (superficiali e sotterranei, naturali e artificiali) è rappresentato secondo la complessa e articolata classificazione prevista dalla Direttiva Quadro Acque europea (DQA) del 2000 e dai suoi successivi sviluppi e recepimenti nazionali, classificazione che ha subito profonde modifiche rispetto a quella del precedente ciclo di pianificazione regionale (Programma di Tutela e Uso delle Acque – PTUA) e che pertanto non è a queste facilmente comparabile. Con Delibera n. 6990 del 31 luglio 2017 è stato infatti approvato il PTUA 2016 che costituisce la revisione del precedente PTUA 2006 approvato con Deliberazione

n. 2244 del 29 marzo 2006. Dal PTUA 2016 sono tratti gli aggiornamenti sullo stato di qualità della risorsa idrica sotto riportati (riferiti al sessennio di monitoraggio 2009-2014), esiti che purtroppo delineano un quadro in generale ancora compromesso e dove: lo stato ecologico della risorsa fluviale o lacustre (derivato a sua volta dalla combinazione di elementi di qualità chimico-biologica, chimico-fisica e idromorfologica) è più penalizzante dello stato chimico; lo stato chimico della risorsa sotterranea è più penalizzante di quello quantitativo. Per i corpi idrici fluviali e lacuali infatti solo il 33% dei fiumi e il 50% dei laghi è in stato ecologico buono, a fronte di un 80% dei fiumi e un 70% dei laghi per lo stato chimico. Nel medesimo sessennio di monitoraggio solo il 23% dei corpi idrici sotterranei ha raggiunto lo stato chimico buono a fronte di un 93% con stato quantitativo buono. La maggior compromissione delle falde si rileva in particolare in pianura.

Qualità dell'Aria

In merito alla qualità dell'aria, ultimo anno disponibile, il 2016 - un anno caratterizzato, nel primo semestre, da precipitazioni significativamente superiori alle medie climatologiche recenti (in particolare a febbraio, maggio e giugno), con una anomalia negativa delle stesse a partire dal mese di luglio. Queste condizioni meteorologiche hanno influito sulle concentrazioni degli inquinanti atmosferici più critici, che, come anticipato, sono state complessivamente inferiori all'anno precedente. Come già negli anni scorsi, anche nel 2016 non sono stati registrati superamenti dei limiti e degli obiettivi di legge per gli ossidi di zolfo (SO₂), il monossido di carbonio (CO) e il benzene (C₆H₆). Non risultano, in generale, invece ancora raggiunti i limiti e gli obiettivi previsti dalla normativa per le polveri - PM₁₀ e PM_{2.5}, il biossido di azoto - NO₂, l'ozono - O₃ e il benzo(a)pirene - B(a)P. Per l'O₃, il superamento dei valori obiettivo è diffuso su tutto il territorio regionale, sebbene i picchi più alti si registrino sottovento alle aree a maggiore emissione dei precursori. Anche per il PM₁₀ il valore limite giornaliero è stato superato in modo diffuso, con due episodi prolungati di superamento avvenuti a gennaio e a fine anno, durante i quali la presenza di condizioni di forte stabilità atmosferica, hanno determinato il perdurare di una situazione favorevole alla formazione e l'accumulo degli inquinanti. Tuttavia, c'è stato un rispetto dei limiti della media annua di PM₁₀ in tutta la regione nell'anno 2016. Il superamento del limite sulla media annua del PM_{2.5}, da rispettarsi dal 2015, è invece risultato diffuso su tutte le zone del territorio regionale, ad eccezione della zona di montagna e di fondovalle. Per quanto riguarda l'NO₂, i superamenti del limite sulla media annua si sono verificati nelle zone maggiormente urbanizzate ed in particolare nelle stazioni da traffico. Il valore limite orario è stato d'altra parte rispettato ovunque nel territorio regionale. Per quanto riguarda i metalli normati, si osservano complessivamente per l'anno 2016 concentrazioni ben al di sotto dei limiti fissati. Per il B(a)P, come negli anni precedenti, i valori più alti si sono raggiunti nelle aree in cui più consistente è il ricorso alla legna per riscaldare gli ambienti; nello specifico, il valore obiettivo è stato superato nell'Agglomerato di Milano e nella zona D di fondovalle. Il confronto dei dati del triennio 2014-2016, operato nella Relazione di monitoraggio triennale del piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria - PRIA (allegato alla DGR n. 7305 del 30/10/2017) emerge come nel 2016 la qualità dell'aria abbia evidenziato un quadro confrontabile a quello del 2014 e migliorativo rispetto al 2015 (l'anno più critico), sebbene sia stato caratterizzato da condizioni meteorologiche complessivamente più sfavorevoli rispetto agli anni precedenti. Con specifico riferimento al PM₁₀, le medie del triennio in tutti capoluoghi evidenziano un numero di giorni di superamento del valore limite giornaliero inferiore rispetto ai trienni precedenti, ed in progressiva diminuzione. Appare rilevante evidenziare che le fonti emissive del PM₁₀ in Lombardia sono riconducibili principalmente al diesel nei trasporti e all'utilizzo di legna da ardere (per cui ha contribuito nel 2014 per il 47% delle emissioni totali)³⁷; studi recenti hanno infatti dimostrato la rilevanza delle emissioni in atmosfera di polveri fini derivanti dall'uso di legna in piccoli impianti domestici³⁸. Se da un lato si tratta di un combustibile utile al fine della riduzione delle emissioni di Gas serra, dall'altro occorre considerare il suo contributo non solo all'emissione di polveri, ma anche all'emissione di CO (per cui ha contribuito nel 2014 per il 36% delle emissioni totali)³⁹ e di componenti tossiche come gli Idrocarburi policiclici aromatici, in particolare benzo(a)pirene (B(a)P), classificato dallo International Agency for Research on Cancer come cancerogeno per l'uomo. Per quanto riguarda le emissioni di CO₂, gli ultimi dati disponibili sono relativi al 2014 e, in quell'anno, sono state prodotte sul territorio lombardo 53.891 tonnellate. L'articolazione per settore evidenzia come sia stato determinante il ruolo dei trasporti su strada (29%), seguito dal settore della combustione residenziale (23,1%) e poi dal settore della produzione di energia e trasformazione dei combustibili (19,3%) e da quello industriale (18,7%).

Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile

Il sistema della mobilità lombarda si caratterizza per una crescente complessità e articolazione degli spostamenti, determinate da una pluralità di fattori: pressione demografica e diffusione insediativa della fascia metropolitana, maggiore diversificazione della popolazione che vive le città e il territorio nei diversi orari della giornata e per motivi differenti (popolazione residente, diurna, notturna, city users, turisti), trasformazioni del sistema economico-produttivo (terziarizzazione, flessibilità di orari di lavoro, processi produttivi e distributivi che hanno ridotto al minimo lo stoccaggio in magazzino delle merci). L'adeguatezza del sistema dei trasporti alle esigenze di mobilità dipende da fattori quantitativi e qualitativi, legati all'efficienza dei servizi e alla funzionalità delle infrastrutture. Negli ultimi anni, lo sviluppo del trasporto collettivo, del servizio ferroviario, di nuove modalità di spostamento non motorizzate, unito al livello stazionario di diffusione dei veicoli stradali e a una riduzione della loro capacità inquinante, fa registrare una tendenza verso una maggiore sostenibilità delle scelte modali e dell'intero sistema della mobilità.

Trasporto ferroviario

La rete ferroviaria lombarda copre all'incirca il 10 per cento della rete ferroviaria italiana. Nella regione la rete nazionale (RFI) si estende per 1.736 km, per una lunghezza complessiva dei binari pari a 2.593 km, di cui 227 km di linee ad alta velocità. Si aggiungono i 331 km di rete regionale (Ferrovienord), corrispondenti a 533 km di lunghezza dei binari. Si tratta di oltre 2.000 km di rete totali. Nel 2017 sono stati censiti 417 stazioni e un parco mezzi del servizio ferroviario regionale di circa 350 treni (età media pari a 18 anni, di cui 75 entrati in servizio fra il 2013 e il 2017), che consentono di effettuare circa 2400 corse giornaliere nei giorni feriali, cui si aggiungono quelle dei treni a lunga percorrenza, inclusi quelli ad alta velocità. Sono soppresse mediamente 33 corse al giorno e i 750.000 passeggeri giornalieri, che segnano un trend in aumento, godono di un tasso di puntualità media dell'88%. I servizi ferroviari sono gestiti dalla società Trenord, partecipata pariteticamente da Trenitalia S.p.A. e da FNM S.p.A., di cui Regione Lombardia è azionista di maggioranza, e sono cadenzati in modo da garantire corse suburbane ogni 15-30 minuti e servizi a scala regionale con frequenza di almeno un treno ogni ora. Recentemente la rete si è arricchita, fra i diversi interventi realizzati, della tratta ad alta velocità fra Treviglio e Brescia (39,6 km), che si aggiunge alle linee AV Milano-Bologna e Milano-Torino, della nuova ferrovia internazionale Mendrisio-Varese (aperta a gennaio 2018) e del collegamento fra il Terminal 1 e il Terminal 2 dell'aeroporto di Malpensa, che ha ridotto i tempi per raggiungere il Terminal 2 di 15 minuti rispetto al viaggio con il bus navetta. Quest'ultimo intervento si aggiunge al potenziamento del servizio di collegamento con la stazione di Milano Centrale. Oggi dalle stazioni milanesi di Centrale e Cadorna partono corse per Malpensa ogni 30 minuti in tutti i giorni della settimana (dall'aeroporto parte in media una corsa ogni 15 minuti).

Sistema aeroportuale

Il sistema aeroportuale lombardo rappresenta circa il 25% del traffico nazionale di passeggeri e circa il 70% del traffico merci. Si articola intorno a 4 aeroporti internazionali compresi nella rete europea «TEN-T»: i due scali di Malpensa e Linate, Orio al Serio (Bergamo) e Montichiari (Brescia). Malpensa e Orio si trovano rispettivamente al secondo e al terzo posto della classifica nazionale per il traffico passeggeri (dopo Roma Fiumicino), mentre Linate è al quinto posto (dopo Venezia); Malpensa è il primo scalo italiano per traffico di merci e posta. Malpensa ha consolidato la posizione di principale scalo della Lombardia: con oltre 178.000 voli in arrivo e partenza nel 2017, registra una crescita del 19,6% dei passeggeri e del 42,3% del traffico merci nel periodo 2012-2017. Di recente lo scalo ha potuto giovare di una migliore accessibilità, grazie al potenziamento del servizio di collegamento con la stazione di Milano Centrale e al prolungamento del collegamento ferroviario con Milano dal Terminal 1 al Terminal 2.

Mobilità sostenibile

Negli ultimi anni il sistema della mobilità lombardo si è orientato verso una maggiore sostenibilità ambientale e sociale, come testimoniano la crescente estensione della rete ciclabile e l'aumento delle vetture con alimentazione diversa da benzina e gasolio (fra cui le auto elettriche), illustrati nei paragrafi seguenti, nonché il potenziamento del trasporto ferroviario. Un importante fattore di sostenibilità è rappresentato dalla

mobilità condivisa (sharing mobility), che in Lombardia risulta particolarmente diffusa rispetto a molte altre regioni italiane. Secondo l'Osservatorio Nazionale Sharing Mobility⁴², nel 2017 Milano si conferma città più avanzata nel carsharing, con 6 operatori che dispongono complessivamente di una flotta di 3290 veicoli (993 nel 2013), di cui 778 elettriche (24%), di cui usufruiscono circa 639.000 iscritti ai loro servizi (40.245 nel 2013, a fronte di una popolazione sostanzialmente stabile). Mediamente, nella città avvengono circa 15.000 noleggi al giorno ed ogni automobile è noleggiata circa 5 volte al giorno. Il fenomeno non è confinato al capoluogo, ma coinvolge l'intera regione con il servizio offerto dalla società Evai (84 veicoli, di cui 71 elettrici, pari all'85%) e quello del Consorzio Nazionale Gestori Carsharing (6 veicoli nella città di Brescia). A Milano è presente anche un operatore che offre il servizio di scootersharing con 100 mezzi tutti ad alimentazione elettrica. Le abitudini dei lombardi nel raggiungere le scuole e i luoghi di lavoro attestano l'esistenza di ampi margini di miglioramento (dati Istat). Nel 2016 quasi il 90% delle persone raggiunge il luogo di lavoro con un mezzo di trasporto (10% a piedi), di cui il 71,6% con l'automobile privata, in leggera flessione rispetto al 2012 (72,1%). Nel quinquennio diminuisce la quota di persone che usa l'automobile privata come conducente (-0,9 punti percentuali) piuttosto che come passeggero (+0,6 punti percentuali). Le restanti persone che non si recano al lavoro a piedi, utilizzano i trasporti pubblici o la bicicletta (5,2%).

Viabilità e mobilità ciclistica

L'automobile e, in generale, il trasporto su gomma rappresentano la più diffusa modalità di spostamento fra i Lombardi, in grado di soddisfare potenzialmente quasi tutte le esigenze di mobilità della popolazione residente. Secondo il Pubblico Registro Automobilistico (PRA), fra il 2012 e il 2016 si è registrata una crescita sia della totalità dei veicoli (160.741 unità, corrispondenti ad un incremento del 2,10%) sia le autovetture (123.207 unità, pari ad un aumento del 2,09%), in linea con la tendenza nazionale (+2,15% per le autovetture, +2,01% per tutti i veicoli). Nel 2016 il parco veicolare lombardo si attesta su un dimensionamento di oltre 7.600.000 mezzi, fra cui quasi 6 milioni di autovetture. Nonostante l'aumento in termini assoluti, nel periodo considerato il tasso di motorizzazione, dato dal numero dei veicoli circolanti ogni 1.000 abitanti rimane stabile, e il numero di autovetture per famiglie rimangono stabili (rispettivamente, passando da 785,2 nel 2012 a 783,6 nel 2016 e mantenendosi su un valore di 1,35). Nel 2016 entrambi i valori sono inferiori al dato nazionale, confermando la Lombardia fra le regioni in cui gli autoveicoli sono meno diffusi rispetto alla popolazione. Considerando l'articolazione del parco veicolare rispetto al tipo di alimentazione, si osserva un aumento delle autovetture che utilizzano carburanti diversi dalla benzina. Nel 2016 oltre la metà delle autovetture circolanti è ancora alimentata a benzina, ma rispetto al 2011 aumentano sia i mezzi a diesel (dal 36,4% al 38,5%) che quelli che utilizzano altro tipo di alimentazione (da 5,5% al 7%).

Ordine pubblico e sicurezza

Nel 2016, in Lombardia, si sono registrati 32.785 incidenti stradali con lesioni alle persone, che hanno causato 434 morti e 45.435 feriti. Ogni giorno, durante il 2016, si sono verificati in media 90 incidenti stradali con lesioni a persone, sono morte 1,2 persone e 124 sono rimaste ferite. Rispetto al 2015, gli incidenti e i feriti risultano stabili, mentre le vittime diminuiscono del 9,2%. Dopo due anni di aumenti, il numero dei morti da incidente stradale torna a diminuire. Rispetto al 2010, gli incidenti del 2016 risultano in calo del 17%, e le vittime del 23%. L'andamento discendente della mortalità prosegue la sua corsa nel 2016 in termini molto più rilevanti rispetto agli ultimi due anni (Fig. 1). Rispetto al 2001, il numero degli incidenti e dei feriti è diminuito del 39% e il numero delle vittime si è più che dimezzato (-59,6%). Anche il numero di morti per milione di abitanti (tasso di mortalità stradale) del 2016 risulta più che dimezzato rispetto al 2001 (43,3 contro 118,8). Inoltre, nel 2016 si contano 55,3 morti per milione di veicoli registrati nel Pubblico Registro Automobilistico. In calo del 25,7% rispetto al 2010, e del 10,4% rispetto al 2016.

Soccorso civile

Il territorio lombardo è esposto a diversi rischi (terremoti, frane e alluvioni) anche se in misura minore rispetto ad altre regioni italiane. Secondo la mappa dei rischi dei comuni italiani tracciata da ISTAT, ISPRA e Casa Italia, la popolazione esposta ai rischi di frana elevata e molto elevata è di 46.323 unità mentre la popolazione esposta al rischio di alluvione è di 280.434 unità. A fronte di questi rischi, che interessano una parte marginale della popolazione lombarda, i Comuni lombardi che si sono dotati di alcuni strumenti di

programmazione per la gestione delle emergenze sono il 21,62%. I Comuni lombardi che si sono dotati di un piano di emergenza per il rischio sismico sono nel 2016 1161 e rappresentano il 75,8% dei comuni lombardi. Il numero degli incendi boschivi si è ridotto nel corso degli anni, passando dai 228 del 2011 ai 169 del 2016. Tuttavia alla riduzione del numero degli incendi non è seguita la riduzione delle superfici interessate dal fuoco che è cresciuta passando dai 1313 ettari del 2012 ai 1638 ettari del 2016. La maggior parte degli incendi boschivi verificatisi nel 2016 ha interessato la provincia di Brescia, seguita da Como (42) e da Bergamo (11). L'origine degli incendi è nel 41,4% dei casi di origine dolosa. E comunque riconducibile alle attività antropiche. Le emergenze relative alla protezione civile sono gestite attraverso la Sala Operativa regionale che negli anni scorsi ha affrontato anche importanti cambiamenti di prassi operative per il coordinamento delle attività di lotta attiva agli incendi boschivi, a seguito del passaggio di competenze e risorse dal Corpo Forestale dello Stato al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e Arma dei Carabinieri. La Sala operativa regionale ha gestito in 5 anni: circa 850 eventi con circa 7000 azioni di lavoro e gestito circa 3100 segnalazioni al numero unico delle emergenze ambientali.

Sicurezza urbana

La Lombardia è una regione relativamente "sicura": le vittime di crimini efferati come gli omicidi volontari sono in calo negli ultimi anni e si attestano su livelli inferiori rispetto alla media italiana. Nel 2016 il numero di omicidi volontari è sceso a 37, contro i 65 del 2015 e ai 62 del 2010. Il tasso di omicidi volontari ogni 100.000 abitanti è passato nello stesso arco di tempo da 0,6 a 0,4. Tale situazione sembrerebbe indicare che le misure di contrasto ai delitti violenti contro le persone funzionano (Rapporto Lombardia). Uno degli effetti della lunga crisi economica è l'aumento della diffusione dei reati che offendono il bene giuridico del patrimonio (furti in abitazione, furti di autovetture, danneggiamenti ecc) e in generale della cosiddetta microcriminalità. Nel 2016 sono stati denunciati oltre 48mila furti in abitazione, 16108 furti di autoveicoli e oltre 21 mila furti in esercizi commerciali, numeri considerevoli anche se in calo rispetto al 2015. Accanto alle tendenze sopra richiamate, la Lombardia è tra le regioni del Nord che registra una crescente presenza della criminalità organizzata. Le infiltrazioni mafiose nelle attività economiche sono state segnalate in diverse indagini condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia e rappresentano la punta di un iceberg di un fenomeno molto più diffuso che contagia diversi settori economici (edilizia in particolare). Un primo segnale di presenza della criminalità organizzata si registra nel narcotraffico, che vede la Lombardia come uno dei teatri più manifesti, in particolare per lo spaccio di cocaina e le nuove droghe. I proventi delle attività criminali sono spesso reinvestiti in attività economiche come dimostra anche la crescente importanza delle segnalazioni su operazioni sospette da parte del sistema bancario che hanno riguardato soprattutto il fenomeno del riciclaggio. Un altro indice della presenza mafiosa sul territorio è rintracciabile nei dati relativi al sequestro di beni e aziende collegati alla criminalità organizzata: tra le regioni del Nord, la Lombardia ha il primato di beni e aziende sequestrate: 258 le aziende e 1591 immobili all'aprile 2018

CONTESTO CRIMINALITA' NEL TERRITORIO LOMBARDO

Dalle due relazioni annuali della DIA, con riferimento ai due semestri 2017, si è proceduto ad effettuare una estrapolazione delle parti che hanno più diretta attinenza con il territorio lombardo o nei casi in cui c'è un richiamo diretto alla Lombardia.

Nella seconda parte si sono riportati in modo sintetico le indagini sul fenomeno delle organizzazioni criminali che fanno riferimento alle diverse provenienze e che generalmente costituiscono dei gruppi criminali autonomi e a volte si aggregano a quelli italiani o ad altri stranieri. Si tratta di una rappresentazione utile a capire le articolazioni ed anche le attività in cui si specializzano.

Infine vi è una parte che attiene ad alcune specifiche attività che hanno un nesso ed un collegamento molto stretto con la Pubblica Amministrazione ed in particolare: appalti pubblici (con un focus sui subappalti), cantieri edili, antimafia e antiriciclaggio. In questi ambiti vi è un impegno anche da parte di Regione Lombardia per una attività di analisi ai fini di prevenire possibili influenze negative all'interno dell'amministrazione regionale.

Per quanto riguarda il contrasto alla criminalità organizzata, è importante proseguire nell'opera di monitoraggio della presenza mafiosa, anche sperimentando tecniche di analisi innovative, e di diffusione della cultura della legalità, per diffondere gli anticorpi all'infiltrazione della cultura malavitoso all'interno della società e superare la residua diffidenza a riconoscere la diffusione del fenomeno mafioso nella regione. Regione Lombardia, numerosi enti locali e le associazioni del territorio sono molto attive su questi fronti, ma alcuni settori economici sono esposti al rischio di infiltrazione. Occorre valutare quali misure possono prevenire il rischio di infiltrazione per le imprese, ad esempio potenziare le misure di informazione, divulgazione (Sportelli della legalità) e di supporto agli imprenditori.

Un contributo alla lotta alla corruzione e al contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata potrebbe arrivare dalla digitalizzazione della Pubblica amministrazione, in particolare dalla diffusione di strumenti quali Open data, Big data e Intelligenza artificiale con i quali incrociare informazioni e prevenire possibili rischi di comportamenti corruttivi nella Pubblica amministrazione. Al tempo stesso la diffusione delle tecnologie informatiche e della rete ad alta connettività potrebbe potenziare i canali con i quali i cittadini si interfacciano con la pubblica amministrazione e di conseguenza aprire nuove opportunità per aumentare l'efficacia degli strumenti di democrazia partecipativa e rendere più trasparenti i processi decisionali.

Il buon funzionamento della Pubblica amministrazione è cruciale in ciascuno di questi campi di azione. Parlare oggi di ammodernamento del settore pubblico significa riferirsi a semplificazione e digitalizzazione, che costituiscono due pilastri del PRS. Semplificare le procedure può ridurre le occasioni di malversazioni, mentre la digitalizzazione può contribuire sia al contrasto di crimini di diverso tipo, ad esempio attraverso l'incrocio di banche dati, sia ad incrementare la trasparenza e le modalità di partecipazione dei cittadini (senza ignorare il tema del *digital divide* tecnologico e culturale). Tuttavia, occorre che la digitalizzazione sia interpretata non come un'operazione di mera trasposizione in ambiente informatico di procedimenti analogici, ma quale un'opportunità per (ri)disegnare i servizi e le politiche pubbliche. Il rischio, altrimenti, è di non risolvere i problemi esistenti, rischiando di aggiungerne di nuovi.

Relazione del Ministro dell'interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia

La spiccata capacità relazionale dell'organizzazione e le cospicue disponibilità finanziarie, rappresentano le leve attraverso cui i membri di cosa nostra continuano a porsi come interlocutori privilegiati presso diverse realtà economiche, specie del Centro e del Nord Italia, riuscendo ad assecondare la "domanda" di servizi illeciti. Si tratta della declinazione affaristica della più ampia strategia dell'inabissamento, che punta ad avvalersi di "colletti bianchi" e professionisti per riciclare e investire capitali illeciti oltre la regione d'origine. Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre confermano, infatti, le mira imprenditoriali dei gruppi criminali siciliani verso la Lombardia, mentre la Toscana e il Lazio ricorrono, oltre che come lucrosi territori su cui investire, anche come aree di dimora abituale di soggetti collegati a cosa nostra.

ESTRATTO RAPPORTO DIA -PRIMO E SECONDO SEMESTRE 2017

Lombardia

Al pari della Liguria, anche in Lombardia la 'ndrangheta opera con una struttura di riferimento regionale, denominata appunto "la Lombardia", intesa come una "camera di controllo", vale a dire un organismo di collegamento con la "casa madre" reggina, funzionalmente sovraordinata alle locali presenti nella zona.

Le potenzialità economiche e finanziarie della regione costituiscono una fonte di attrazione anche per le iniziative imprenditoriali delle cosche.

Infatti, accanto alle attività delittuose classiche si è progressivamente sviluppata la capacità delle cosche di contaminare il florido tessuto socio-economico, mediante l'infiltrazione negli appalti, l'utilizzo di imprese colluse o controllate e l'acquisizione diretta o indiretta di aziende operanti nei più svariati settori.

Pertanto, le modalità operative non corrispondono più ai classici e obsoleti canoni criminali, ma coinvolgono professionisti, imprenditori, dirigenti del settore pubblico e privato, collusi o corrotti, perfettamente in grado di veicolare le compagini criminali nell'economia legale.

E' una corruzione "burocratico-amministrativa", dove il burocrate avvicicabile non si sottrae al c.d. "metodo corruttivo". Tale pratica non rappresenta, per come sottolineato dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Milano all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2017, "...una rinuncia al tradizionale metodo mafioso, ma è una modalità di esso più raffinata, pericolosa al pari della capacità di intimidazione e di condizionamento della politica e della vita amministrativa del territorio, perché altera i principi di legalità, imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa oltre a quelli della libertà di iniziativa economica e di concorrenza..."

Una contaminazione silente del tessuto economico lombardo di cui, nel semestre, si sono avute importanti conferme. Tra queste, si richiama, in primo luogo, l'operazione "Provvidenza", conclusa nel mese di gennaio dall'Arma dei Carabinieri con il fermo di 33 soggetti collegati alla cosca con il sequestro di beni per oltre 40 milioni di euro.

Come accennato nel paragrafo dedicato all'analisi della provincia di Reggio Calabria la cosca, oltre ad essersi infiltrata nel tessuto economico e sociale dell'area gioiese, aveva esteso le proprie ramificazioni anche in Lombardia, nel mercato ortofrutticolo di Milano, nel settore dell'abbigliamento e dell'autotrasporto su strada.

Ancora un imprenditore è stato destinatario di un sequestro operato, nel mese di giugno, dalla Polizia di Stato: i beni, distribuiti tra Bologna e Carovigno (BR), avevano un valore di 1,5 milioni di euro. Come sopra accennato, a questo silente radicamento continua ad affiancarsi la consumazione di reati tipici, quali l'usura, le estorsioni e il traffico di stupefacenti.

Con riferimento all'usura si segnala l'arresto, nel mese di gennaio, ad opera di militari dell'Arma dei Carabinieri, di tre soggetti collegati ad un clan: gli 'ndranghetisti avevano imposto tassi del 10% mensile ad imprenditori attivi nel settore dei metalli per costruzione e nella distribuzione di carburanti.

Tra i mesi di gennaio e febbraio, la D.I.A. di Brescia ha eseguito la confisca di diversi beni per un valore di oltre mezzo milione di euro - tra cui immobili siti nel comune di Capriolo (BS) - riconducibili ad un soggetto di origine calabrese gravemente indiziato di appartenere alla 'ndrangheta e condannato per fatti di usura ed estorsione. Sul fronte degli stupefacenti si richiamano alcune importanti operazioni che hanno visto impegnate le tre Forze di polizia: l'indagine "Stammer", del mese di gennaio, quella denominata "Old story eden", del mese di aprile, e quella del successivo mese di maggio, nota come "Area 51".

A seguito dell'operazione "Stammer" – richiamata nella provincia di Catanzaro – la Guardia di Finanza ha sgominato una vasta organizzazione criminale che importava cocaina dalla Colombia e che operava su varie regioni, tra cui la Lombardia. Tra i soggetti colpiti figura, infatti, un esponente della 'ndrina – gravitante nella Brianza e considerato tra i promotori e finanziatori del traffico internazionale.

Nell'ambito dell'operazione "Old Story Eden" la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare disposta a carico di 36 soggetti (29 italiani e 7 cittadini albanesi), che avevano costituito un'organizzazione che importava dall'Olanda ingenti quantitativi di cocaina e marijuana.

Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Milano, hanno messo in luce come l'attività illecita era prevalentemente svolta a Milano, in alcuni comuni dell'hinterland (Paderno Dugnano, Cesano Boscone, Cormano, Cesano Maderno, Bollate e Novate Milanese) e della provincia di Monza e della Brianza (Seregno e Carate Brianza). Tra gli arrestati figurano anche un soggetto di spicco di una cosca del mandamento ionico-reggino e un elemento di vertice della famiglia di cosa nostra di Palermo.

Con l'attività denominata "Area 51", l'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 21 soggetti, facenti parte di un'associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, aggravata dalle modalità mafiose.

Il sodalizio, diretto e coordinato da un soggetto contiguo alla cosca di Guardavalle (CZ), aveva contatti diretti in Colombia, da dove importava cocaina attraverso l'Olanda e la Spagna.

È sempre di maggio l'esecuzione, da parte della D.I.A. di Milano, di una misura cautelare nei confronti di tre pregiudicati, di cui 2 di Platì (RC) e uno di Pavia, accusati di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Il provvedimento restrittivo è conseguenziale alle indagini svolte nell'ambito dell'operazione "Kerina 2", su un gruppo criminale attivo nel traffico di stupefacenti nella zona di Pavia.

Al pari della Liguria, anche in Lombardia la 'ndrangheta opera con una struttura di riferimento regionale, denominata appunto "la Lombardia", intesa come una "camera di controllo", vale a dire un organismo di collegamento con la "casa madre" reggina, funzionalmente sovraordinata alle locali presenti nella zona. Una menzione particolare merita la locale di Corsico, controllata dal clan di Platì (RC), i cui profondi legami con l'area di provenienza sono confermati, nel semestre, da più accadimenti.

Nell'ordine rilevano, in data:

- *28 aprile e 2 maggio, l'arresto di due soggetti, raggiunti da un provvedimento di cattura della Procura milanese, emesso per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ed altro;*
- *8 maggio, la cattura dell'elemento di vertice, presunto reggente della locale di Platì e de "la Lombardia", ricercato dal gennaio del 2016 poiché raggiunto da un provvedimento restrittivo emesso dal Tribunale di Milano per associazione di tipo mafioso ed intestazione fittizia di beni;*
- *25 maggio e 13 giugno, tra Platì, Roma e Longone al Segrino (CO) l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un provvedimento restrittivo a carico di 7 soggetti, tra i quali ancora l'elemento di vertice della 'ndrina ed altri soggetti collegati alle famiglie presunte responsabili di omicidio ed altri gravi reati. Le potenzialità economiche e finanziarie della regione costituiscono una fonte di attrazione anche per le iniziative imprenditoriali delle cosche.*

Infatti, accanto alle attività delittuose classiche si è progressivamente sviluppata la capacità delle cosche di contaminare il florido tessuto socio-economico, mediante l'infiltrazione negli appalti, l'utilizzo di imprese colluse o controllate e l'acquisizione diretta o indiretta di aziende operanti nei più svariati settori.

Pertanto, le modalità operative non corrispondono più ai classici e obsoleti canoni criminali, ma coinvolgono professionisti, imprenditori, dirigenti del settore pubblico e privato, collusi o corrotti, perfettamente in grado di veicolare le compagini criminali nell'economia legale.

E' una corruzione "burocratico-amministrativa", dove il burocrate avvicinabile non si sottrae al c.d. "metodo corruttivo". Tale pratica non rappresenta, per come sottolineato dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Milano all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2017, "...una rinuncia al tradizionale metodo mafioso, ma è una modalità di esso più raffinata, pericolosa al pari della capacità di intimidazione e di condizionamento della politica e della vita amministrativa del territorio, perché altera i principi di legalità, imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa oltre a quelli della libertà di iniziativa economica e di concorrenza...".

Una contaminazione silente del tessuto economico lombardo di cui, nel semestre, si sono avute importanti conferme. Tra queste, si richiama, in primo luogo, l'operazione "Provvidenza", conclusa nel mese di gennaio dall'Arma dei Carabinieri con il fermo di 33 soggetti collegati ad una cosca con il sequestro di beni per oltre 40 milioni di euro.

Come accennato nel paragrafo dedicato all'analisi della provincia di Reggio Calabria la cosca, oltre ad essersi infiltrata nel tessuto economico e sociale dell'area gioiese, aveva esteso le proprie ramificazioni anche in Lombardia, nel mercato ortofrutticolo di Milano, nel settore dell'abbigliamento e dell'autotrasporto su strada.

Ancora un imprenditore vicino ad una cosca è stato destinatario di un sequestro operato, nel mese di giugno, dalla Polizia di Stato: i beni, distribuiti tra Bologna e Carovigno (BR), avevano un valore di 1,5 milioni di euro. Come sopra accennato, a questo silente radicamento continua ad affiancarsi la consumazione di reati tipici, quali l'usura, le estorsioni e il traffico di stupefacenti.

Con riferimento all'usura si segnala l'arresto, nel mese di gennaio, ad opera di militari dell'Arma dei Carabinieri, di tre soggetti collegati ad un clan di Cabiato (CO) - risultato espressione, in Lombardia, della cosca di Limbadi (VV) - nonché alla locale di Seregno (MB): gli 'ndranghetisti avevano imposto tassi del 10% mensile ad imprenditori attivi nel settore dei metalli per costruzione e nella distribuzione di carburanti.

Tra i mesi di gennaio e febbraio, la D.I.A. di Brescia ha eseguito la confisca di diversi beni per un valore di oltre mezzo milione di euro - tra cui immobili siti nel comune di Capriolo (BS) - riconducibili ad un soggetto di origine calabrese gravemente indiziato di appartenere alla 'ndrangheta e condannato per fatti di usura ed estorsione. Sul fronte degli stupefacenti si richiamano alcune importanti operazioni che hanno visto impegnate le tre Forze di polizia: l'indagine "Stammer", del mese di gennaio, quella denominata "Old story eden", del mese di aprile, e quella del successivo mese di maggio, nota come "Area 51".

A seguito dell'operazione "Stammer" – richiamata nella provincia di Catanzaro – la Guardia di Finanza ha sgominato una vasta organizzazione criminale collegata ad un clan che importava cocaina dalla Colombia e che operava su varie regioni, tra cui la Lombardia. Tra i soggetti colpiti figura, infatti, un esponente della 'ndrina di Mileto – gravitante nella Brianza e considerato tra i promotori e finanziatori del traffico internazionale.

Nell'ambito dell'operazione "Old Story Eden" la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare disposta a carico di 36 soggetti (29 italiani e 7 cittadini albanesi), che avevano costituito un'organizzazione che importava dall'Olanda ingenti quantitativi di cocaina e marijuana.

Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Milano, hanno messo in luce come l'attività illecita era prevalentemente svolta a Milano, in alcuni comuni dell'hinterland (Paderno Dugnano, Cesano Boscone, Cormanico, Cesano Maderno, Bollate e Novate Milanese) e della provincia di Monza e della Brianza (Seregno e Carate Brianza). Tra gli arrestati figurano anche un soggetto di spicco della cosca del mandamento ionico-reggino e un elemento di vertice della famiglia di cosa nostra di Palermo.

Con l'attività denominata "Area 51", l'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 21 soggetti, facenti parte di un'associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, aggravata dalle modalità mafiose.

Il sodalizio, diretto e coordinato da un soggetto contiguo alla cosca di Guardavalle (CZ), aveva contatti diretti in Colombia, da dove importava cocaina attraverso l'Olanda e la Spagna.

È sempre di maggio l'esecuzione, da parte della D.I.A. di Milano, di una misura cautelare nei confronti di tre pregiudicati, di cui 2 di Platì (RC) e uno di Pavia, accusati di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Il provvedimento restrittivo è conseguenziale alle indagini svolte nell'ambito dell'operazione "Kerina 2", su un gruppo criminale attivo nel traffico di stupefacenti nella zona di Pavia.

Non vanno, infine, trascurati alcuni segnali colti nel recente passato, che hanno evidenziato il forte interesse dei sodalizi verso la pubblica amministrazione esponenti di un clan, espressione di cosa nostra etnea, ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso, ai danni dei titolari di concessionarie di autovetture.

La regione, tradizionalmente centro nevralgico della finanza e dell'imprenditoria nazionale, resta una delle aree predilette dalla criminalità organizzata. Cosa nostra, in particolare, ormai stanziata sul territorio, ha saputo mimetizzarsi nel tessuto socio-economico, infiltrandosi in modo silente, come chiaramente emerso, nel mese di maggio, nell'ambito dell'indagine "Security" della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza, svolta in collegamento investigativo tra la Procura di Milano e quella di Catania.

La polizia giudiziaria ha, così, eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 soggetti, a vario titolo accusati di far parte di un'associazione per delinquere che agiva con modalità mafiose e che aveva favorito gli interessi, in particolare a Milano e provincia, di una famiglia mafiosa catanese. Parallelamente, in provincia di Catania è stato eseguito il fermo di indiziato di delitto di ulteriori 3 indagati, accusati di associazione di tipo mafioso. Nel corso delle indagini – che hanno consentito di sequestrare beni per oltre 6 milioni di euro – è stata individuata un'associazione criminale attiva nei servizi di vigilanza, sicurezza e logistica. Le investigazioni hanno fatto luce su come la citata famiglia fosse riuscita, attraverso una serie di società e cooperative riconducibili ad un noto gruppo imprenditoriale, ad infiltrarsi nel tessuto economico lombardo, da cui drenava risorse destinate, anche, al sostentamento economico delle famiglie dei detenuti. Il denaro, proveniente da diverse attività illecite (emissione di fatture per operazioni inesistenti, omessa dichiarazione ed omesso versamento IVA), grazie alla connivenza di un professionista, veniva monetizzato attraverso società riconducibili a prestanome. Tali provviste erano, peraltro, funzionali all'ottenimento di commesse ed appalti in Sicilia, nonché destinate, anche, a corrompere dirigenti di catene di supermercati, al fine di assicurare al sodalizio l'assegnazione dei lavori di restyling e di rifacimento delle unità locali. L'organizzazione era riuscita, infine, ad infiltrarsi nei pubblici appalti del milanese, in particolare quelli assegnati con affidamento diretto, grazie alle influenze illecite di due ex dipendenti pubblici. Sul fronte del contrasto al traffico di stupefacenti, vale la pena di richiamare l'operazione "Dead Dog", conclusa nel mese di marzo dalla Polizia di Stato e grazie alla quale è stato definito il quadro delle attività illecite di una organizzazione che, dalla Calabria, attraverso un intermediario milanese, reperiva stupefacente destinato allo

spaccio nella città di Palermo. Tra gli arrestati, alcuni soggetti risultavano organici alla famiglia mafiosa di Palermo-Resuttana. Con l'operazione "Old Story Eden" conclusa il successivo mese di aprile – già richiamata nelle proiezioni lombarde della criminalità organizzata calabrese –sempre la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di 36 soggetti (29 italiani e 7 cittadini albanesi), che avevano costituito un'organizzazione che importava, dall'Olanda, ingenti quantitativi di cocaina e marijuana, destinati in particolare al mercato di Milano, dell'hinterland e della provincia di Monza. Tra gli arrestati figurano, anche, un elemento di vertice della famiglia di cosa nostra di Palermo ed un soggetto di spicco di una cosca del mandamento ionico-reggino.

Nell'arco temporale d'interesse, sono state colte diverse evidenze circa la presenza di soggetti collegati a clan camorristici in Lombardia, regione utilizzata sia come luogo di residenza che per attività di riciclaggio.

È della fine del mese di gennaio l'arresto eseguito dall'Arma dei Carabinieri in provincia di Varese di un pregiudicato campano, trovato in possesso di armi da guerra occultate a bordo di un'autovettura e, presumibilmente, destinate alla criminalità organizzata partenopea.

Nel mese di maggio, sono state ultimate le operazioni di sequestro scaturite dalle proposte di applicazione di misure di prevenzione formulate dalla D.I.A. - di beni immobili, veicoli, aziende, quote societarie e rapporti finanziari del valore di circa 21 milioni di euro, riconducibili ad una famiglia contigua ad un altro clan. Tra i beni sequestrati figura anche un noto ristorante di Milano, oggetto di una delle numerose attività di reinvestimento dell'ingente patrimonio accumulato dalla citata famiglia.

Sempre a maggio, a Cantù (CO) è stato invece eseguito l'arresto di un affiliato ai CASALES, in esecuzione di un provvedimento cautelare per l'omicidio di un imprenditore, ucciso all'interno della sua azienda di San Nicola la Strada (CE) nel 1992.

Il successivo mese di giugno, a Tradate (VA), è stato arrestato un pregiudicato di Sant'Antimo - responsabile di un omicidio, commesso nel 2001 nel corso della faida tra i clan BELFORTE e PICCOLO di Marcanise (CE) - in esecuzione di un provvedimento restrittivo, emesso dalla Corte di Assise d'Appello di Napoli.

È sempre di giugno, il sequestro di una società di gestione di un ristorante-bar di Milano, ricompreso tra i beni individuati nell'ambito dell'operazione "Babylonia", condotta dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza nei confronti di due sodalizi criminali, uno dei quali capeggiato da un soggetto contiguo al clan napoletano. Lo stesso - sfruttando gli ingenti capitali illeciti accumulati - aveva investito nel circuito legale attraverso società fittiziamente intestate a terzi, acquistando bar, ristoranti, pizzerie e sale slot, in diverse aree del territorio nazionale, in particolare nella Capitale.

NUMERO SOGGETTI DENUNCIATI / ARRESTATI art. 416 bis C.P.

REGIONE	2°Sem.2014	1°Sem.2015	2°Sem.2015	1° Sem.2016	2°Sem.2016	1°Sem.2017
LOMBARDIA	83	41	36	41	25	23

NUMERO SOGGETTI DENUNCIATI / ARRESTATI art. 7 D.L. 152/92

REGIONE	2°Sem.2014	1°Sem.2015	2°Sem.2015	1°Sem.2016	2°Sem.2016	1°Sem.2017
LOMBARDIA	0	0	2	49	2	42

Le organizzazioni criminali straniere in Italia

Analisi del fenomeno

Lo scenario criminale nazionale continua ad essere segnato da una forte interazione tra sodalizi italiani e di matrice straniera, assumendo connotazioni particolari a seconda dell'area geografica in cui tali sinergie vengono a realizzarsi. Nelle regioni del sud Italia i gruppi stranieri agiscono, tendenzialmente, con l'assenso delle organizzazioni mafiose autoctone mentre, nelle restanti regioni, tendono a ritagliarsi spazi di autonomia operativa, che sfociano anche in forme di collaborazione su piani quasi paritetici. In tale contesto, il traffico

di stupefacenti, quello delle armi, i reati concernenti l'immigrazione clandestina e la tratta di persone da avviare alla prostituzione e al lavoro nero (anche attraverso il "caporalato"), la contraffazione, i reati contro il patrimonio e i furti di rame, sono solo alcuni dei settori dell'illecito maggiormente rappresentativi dell'operatività della criminalità straniera in Italia.

Dall'analisi delle evidenze investigative raccolte nel semestre, i principali gruppi coinvolti mostrano, a fattor comune, uno spiccato interesse per il traffico e lo spaccio di stupefacenti, realizzato anche interagendo con soggetti italiani e di altre nazionalità. Accanto al narcotraffico ed alla contraffazione su scala mondiale, gestiti da ramificate holding malavitose transnazionali, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, con tutta la sua scia di reati "satellite", per le proporzioni raggiunte, e grazie ad uno scacchiere geo-politico in continua evoluzione, è oggi uno dei principali e più remunerativi business criminali - che troppe volte si coniuga tragicamente con la morte in mare di migranti, anche di tenera età - puntualmente intercettato dalle indagini delle Forze di polizia, che trovano infine conferma in importanti pronunciamenti giudiziari.

Sistema parabancario di matrice araba che prevede un informale trasferimento di valori per compensazione, basato sulle prestazioni e sull'onore di una vasta rete di mediatori localizzati principalmente nel Maghreb ed in Medio-Oriente, ma diffusi in tutto il mondo, Italia compresa. Attraverso tale sistema è anche possibile trasferire all'estero il denaro proveniente dalla consumazione di reati e consentire quindi ai depositanti di reinvestirli in altri affari illeciti o di farli confluire nei depositi di cui dispongono. Tale modalità, peraltro, è stata riscontrata dalla Guardia venivano praticate violenze e torture per sollecitare i pagamenti, determinando anche il decesso delle vittime. L'imputato somalo è stato, altresì, ritenuto responsabile di aver trasferito i migranti dai campi illegali di detenzione verso le coste libiche, per il successivo imbarco sui natanti diretti in Italia. Più in generale, le organizzazioni criminali straniere rappresentano, da un lato, la diretta emanazione di più articolate e vaste organizzazioni transnazionali, dall'altro l'espressione autoctona di una presenza sul territorio nazionale, stratificatasi nel corso del tempo: in entrambi i casi, le attività criminali censite dalle inchieste giudiziarie rappresentano solo uno spaccato, minimale, delle potenzialità operative di una criminalità straniera integrata e ramificata in tutto il mondo, in grado di gestire efficacemente le filiere illecite.

Criminalità Albanese

La criminalità albanese resta l'organizzazione straniera sicuramente più presente e ramificata in ambito nazionale, caratterizzata da un continuo "reclutamento" di giovani leve e da un'elevata capacità di rinnovamento delle proprie fila. Frequente è il ricorso a condotte violente, strumento attraverso il quale vengono risolti i dissidi tra gruppi rivali, talvolta secondo le regole ancestrali del kanun, un codice consuetudinario albanese risalente al XV secolo, alternativo alle regole dello Stato. La criminalità di origine schipetara risulta particolarmente dedita non solo al narcotraffico, ma anche allo sfruttamento della prostituzione ed alla commissione di reati contro il patrimonio: in proposito, numerosissime sono le indagini svolte negli ultimi anni dagli apparati investigativi italiani, che hanno dato conto dell'operatività della citata matrice criminale, spesso in stretto collegamento con espressioni delinquenziali di altre nazionalità, attive sul territorio italiano. Questi provvedevano alla raccolta del denaro contante, principalmente di provenienza illecita, derivante dal traffico di stupefacenti, poi trasferito nei Paesi d'origine degli stessi mediatori ma, anche, in Libia, Ungheria ed Emirati Arabi Uniti, per un importo totale stimato in circa 10 milioni di euro.

Criminalità Rumena

Le consorterie rumene risultano, spesso, in contatto con i gruppi criminali nazionali e sono dedite, prevalentemente, al traffico di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione in danno di giovani connazionali, ai reati predatori, in particolare furti in appartamento, spesso anche in concorso con albanesi. È assodato che i sodalizi rumeni, specie nel nord Italia, abbiano acquisito una certa "specializzazione" anche nella commissione di reati contro il patrimonio, realizzati in forma di "pendolarismo" internazionale. Altrettanto rilevanti risultano le attività illecite connesse alla clonazione di carte di credito, nonché la manomissione degli sportelli A.T.M. - bancomat-, attraverso l'utilizzo di dispositivi in grado di catturare i codici di accesso, digitati dagli ignari utilizzatori del servizio. Recenti attività di indagine hanno anche evidenziato correlazioni criminali tra imprenditori italiani e cittadini rumeni, nell'ambito dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento di manodopera.

Criminalità proveniente dai paesi Ex – URSS

I gruppi malavitosi dei Paesi dell'ex Unione Sovietica presenti sul territorio nazionale hanno evidenziato, anche nel semestre, l'interesse verso i reati predatori, i traffici di stupefacenti e di armi, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione. Con riferimento a quest'ultimo, va rilevato che le indagini condotte negli ultimi anni hanno evidenziato come le consorterie criminali dei Paesi in argomento privilegino il reclutamento di donne di nazionalità moldava, lettone.

Criminalità Cinese

Come rilevato nel tempo, la criminalità cinese rivolge i suoi interessi criminali prevalentemente al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (finalizzata alla "tratta", al lavoro "nero" e alla prostituzione), ai reati contro la persona (talvolta commessi nell'ambito di azioni intimidatorie o scontri tra appartenenti a gruppi contrapposti), alle rapine ed estorsioni in danno di connazionali, alla contraffazione di marchi, al contrabbando di sigarette, alla falsificazione di documenti, settori ai quali vanno aggiunte, seppur in maniera residuale, le attività connesse al gioco d'azzardo e ai traffici di stupefacenti, in particolare metanfetaminici (tipo Shaboo), talvolta in tale ambito sensibili sono le ricadute sull'economia legale, falsata nel suo andamento da situazioni di sfruttamento della manodopera clandestina. 648 Rilevante è il danno anche per il made in Italy.

L'attività ha coinvolto diversi cittadini cinesi che viaggiavano con ingenti somme di denaro non dichiarate. Questi, per evitare il sequestro, frazionavano il denaro al seguito tra alcuni familiari, in viaggio per la medesima destinazione, o tra soggetti apparentemente estranei, così da non superare la somma dei 10.000 euro pro capite, limite oltre il quale sussiste l'obbligo di denuncia alle Autorità di frontiera. Indagini degli ultimi anni hanno evidenziato la presenza di realtà economiche che producono ricavi completamente sottratti al fisco, col sistema delle partite Iva "apri e chiudi" e attraverso l'uso di prestanome.....

Il 25 agosto 2017 la Guardia di finanza di Treviglio (BG) ha sequestrato un furgone condotto da cittadini cinesi carico di merce contraffatta proveniente da due ditte, con sede nella provincia di Bergamo, che avevano ceduto i capi in conto lavorazione a un'azienda cinese. Sono stati perquisiti un laboratorio e un appartamento vicino a Monza, nonché due imprese bergamasche. Sono stati identificati 15 cittadini cinesi, di cui 4 irregolari (poi espulsi), nel laboratorio e nell'appartamento, entrambi in stato di degrado e pessime condizioni igieniche (sono stati trovati 23 posti letto in 70 metri quadrati). L'operazione si è conclusa con il sequestro di oltre 400 capi di abbigliamento e la denuncia di tre persone per contraffazione, alterazione e uso di marchi o segni distintivi. Il 26 settembre 2017, all'interno di un opificio di Remedello (BS), condotto da due cittadini cinesi e attivo nella lavorazione conto terzi di capi di abbigliamento, i Carabinieri hanno individuato 9 operai non in regola con le norme sul lavoro e sulla permanenza sul territorio nazionale (p.p. n. 11175/17 R. GIP del Tribunale di Brescia). 651 Cittadini cinesi con circa 7,5 milioni di euro complessivi, ma anche egiziani con circa 7,2 milioni di euro e pakistani con circa 2 milioni di euro.

Criminalità Sudamericana

Nel concetto di criminalità sudamericana vanno ricondotte le componenti delinquenziali di origine boliviana, colombiana, venezuelana, dominicana, peruviana ed ecuadoregna, dedite, per lo più, al traffico internazionale di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e a reati predatori. I sodalizi in argomento si confermano un qualificato punto di riferimento per l'importazione di cocaina, anche per la criminalità nazionale. A tale scopo, i trafficanti provvedono al trasporto degli stupefacenti, sfruttando sia le rotte marittime che quelle aeree, anche attraverso i c.d. "corrieri ovulatori". In tutti i casi, le investigazioni evidenziano sia una spiccata capacità di tali organizzazioni a far transitare i carichi od i corrieri per scali intermedi, (rendendone, così, più difficoltosa l'individuazione), sia costanti connessioni operative tra narcotraffianti di diverse nazionalità.

Criminalità Nigeriana

La criminalità nigeriana si caratterizza per l'alta specializzazione nei traffici di stupefacenti, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. La presenza di comunità di cittadini nigeriani, tra i quali numerosi irregolari, riguarda

buona parte del territorio nazionale, dal nord (Piemonte, Lombardia e Veneto), al centro e sud Italia (in Campania, nell'area domiziana, ed in Sicilia, in particolare a Palermo).

Criminalità Nordafricana

I gruppi criminali originari del Nord Africa risultano dediti innanzitutto al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, perpetrati anche in collaborazione con italiani o con soggetti di altre nazionalità, tanto da detenerne il monopolio in alcune aree territoriali. Tali organizzazioni importano, attraverso la Spagna, la droga proveniente dall'ovest del nord Africa, gestendo in piena autonomia tutte le fasi del narcotraffico, da quella dell'approvvigionamento e della distribuzione, fino allo spaccio al dettaglio. In tal senso si richiama l'operazione "Leonardo".

Ambiti di attività con impatto sull'attività della Pubblica amministrazione (rapporto D.I.A.)

Appalti pubblici

Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici La Direzione Investigativa Antimafia dedica particolare attenzione alla prevenzione ed al contrasto delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, interpretando un ruolo propulsivo e di supporto, fondamentale per le attività svolte dai Prefetti per l'emissione di provvedimenti interdittivi antimafia. Si tratta di misure amministrative di particolare utilità in uno dei principali settori d'interesse strategico delle organizzazioni mafiose, specie in termini di reinvestimento delle risorse illecite accumulate. L'efficacia di tali provvedimenti, dotati di una forte pervasività e finalizzati ad escludere dal circuito delle commesse pubbliche le aziende c.d. permeabili ai tentativi di infiltrazione mafiosa, consente infatti di ostacolare positivamente i tentativi di infiltrazione nello specifico ambito, dove la pressione trasversale delle organizzazioni criminali sulle aziende appaltatrici, costituisce, inoltre, un'ulteriore forma di ingerenza. **Lo schermo formale del sub-affidamento di parti consistenti dell'appalto** - attraverso le metodiche collaudate del subappalto, del nolo a caldo e/o freddo, del movimento terra, del trasporto e della fornitura dei materiali e delle materie prime, dello smaltimento dei rifiuti – rappresentano, per definizione, le tecniche utilizzate per annullare ogni possibile forma di concorrenza. La DIA avverte fortemente questo impegno ed assicura sul territorio il proprio contributo in termini propositivi e di esperienze operative, anche attraverso un attento e costante monitoraggio delle commesse e degli appalti pubblici. Tale centralità nel sistema di prevenzione e contrasto è stata più volte ribadita dall'Autorità di Governo e di recente confermata nella Direttiva del 28 dicembre 2016 del Ministro dell'Interno, che assegna alla Direzione un ruolo baricentrico nell'attività di raccolta degli elementi informativi funzionali al rilascio dell'informazione antimafia e all'iscrizione nell'anagrafe degli esecutori per l'affidamento e l'esecuzione di commesse pubbliche e di contratti privati con contribuzione pubblica alle imprese interessate alla ricostruzione post-terremoto che ha colpito l'Italia centrale nel 2016.....

Le attività del semestre in materia di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici

In tale delicata fase di gestione dei flussi informativi "da" e "per" la citata Struttura di Missione, le articolazioni territoriali della DIA, in sinergia con l'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici, hanno evaso 3.084 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di altrettante imprese, estesi a 17.893 persone fisiche collegate. Il contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche commesse è proseguito anche attraverso il monitoraggio di settori strategici e particolarmente esposti, quali l'estrazione di materiali inerti.....

L'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (O.C.A.P.) è una struttura incardinata nel I Reparto della DIA che, avvalendosi di un apposito sistema telematico, ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze, per l'acquisizione e lo scambio di dati relativi alla vigilanza sui cantieri.

Il semestre 2017	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate
Luglio	521	590	2.993
Agosto	432	504	2.627

Settembre	463	590	3.067
Ottobre	761	953	3.748
Novembre	649	798	3.675
Dicembre	258	335	1.783
TOTALE	3.084	3.770	17.893

(Tabella riepilogativa dei controlli effettuati)

Il processo di semplificazione delle procedure di rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia e la maggiore incisività dei controlli sono ulteriormente garantiti dalla “Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia”, istituita con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n.193, in attuazione dell’art. 96 D.lgs. 159/2011. La Banca dati nazionale unica integra, infatti, diverse fonti informative e viene alimentata telematicamente dal Centro elaborazione dati (CED), dal Sistema Informatico Rilevamento Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) della DIA (che raccoglie i dati emersi a seguito degli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti) nonché da altre banche dati gestite da soggetti pubblici, contenenti informazioni utili per il rilascio della documentazione antimafia. A titolo esemplificativo, questi organismi svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti: - i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze; - le attività legate al cosiddetto “ciclo del cemento”; - le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni; - i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Accessi ai cantieri

Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell’art. 84 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati Gruppi Interforze provinciali, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un’opera pubblica. Al riguardo, va evidenziato che il patrimonio informativo acquisito all’esito di ogni accesso confluisce, successivamente e a cura delle Prefetture, all’interno della predetta banca dati S.I.R.A.C., direttamente gestita dalla DIA per l’attività di analisi delle complesse dinamiche criminali che attengono allo specifico settore. Nel corso del semestre, la DIA ha partecipato agli accessi in 37cantieri, procedendo al controllo di 1.168 persone fisiche, 315 imprese e 850 mezzi.

I dati evidenziano un elevato numero di accessi disposti dalle prefetture dell’Italia centrale, connesso principalmente all’esigenza di controllo sulla cantieristica relativa alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 2009 e del 2016. Non congruo appare invece il dato relativo alle regioni dell’Italia settentrionale, con particolare riferimento all’assenza di accessi in Lombardia ed Emilia Romagna, aree geografiche che pur si caratterizzano per l’elevato livello di investimenti economici. Per quanto attiene, infine, l’Italia meridionale, emerge in modo negativo il dato riferibile a quelle regioni ad alta concentrazione mafiosa, in particolare Campania, Calabria e Sicilia, comunque interessate da appalti anche in grandi opere pubbliche.

Interdittive antimafia

L’informativa antimafia rappresenta uno dei principali strumenti assegnati ai Prefetti per contrastare il fenomeno dell’inquinamento criminale nelle attività economiche del Paese, avendo quale effetto l’esclusione dalla contrattazione pubblica delle imprese che - in esito ad un giudizio prognostico di permeabilità alla mafia - abbiano compromesso la fiducia della pubblica amministrazione sulla serietà e moralità dell’imprenditore. La DIA contribuisce al sistema attraverso una rapida istruttoria delle richieste di certificazione antimafia inoltrate dalle Prefetture ai Gruppi Interforze, all’interno dei quali è presente personale dei Centri e delle Sezioni Operative, con il compito di verificare l’assetto delle imprese coinvolte e le possibili infiltrazioni mafiose, senza con ciò determinare ritardi nell’esecuzione dei lavori. La DIA supporta tale il sistema di prevenzione anche attraverso l’azione del menzionato Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici (O.C.A.P.),

struttura del I Reparto che assolve alle funzioni previste dal Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003 - in particolare facendo proprie le evidenze informative delle interdittive trasmesse da tutte le Prefetture ai sensi dell'art. 91, co. 7-bis, del D.Lgs. 159/2011 - sviluppando ulteriori, approfondite analisi info-investigative da inoltrare agli Uffici Territoriali di Governo, direttamente o per il tramite delle sue articolazioni. Nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi funzionali al rilascio dell'informazione antimafia, la DIA fornisce, quindi, un qualificato contributo conoscitivo, sintesi del patrimonio di dati e notizie accumulato nel tempo, in ragione delle specifiche attribuzioni ad essa demandate dalla legge in materia di prevenzione delle ingerenze criminali nel settore degli appalti pubblici. Di seguito, una sintesi grafica dei 338 provvedimenti interdittivi emessi dagli Uffici Territoriali del Governo nel II semestre 2017 e comunicati all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (OCAP), così come previsto dall'art. 91, co. 7-bis, del Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011), suddivisi per regione.

Antiriciclaggio: attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette L'attività di prevenzione nel settore del riciclaggio di proventi illeciti rimane uno degli obiettivi strategici della DIA. L'attuale sistema è normativamente disciplinato dal D.Lgs. 21 novembre 2007 n. 231, da ultimo modificato con il D.Lgs. nr. 90 in data 25 maggio 2017, che utilizza quale strumento principale la segnalazione di operazione sospetta (s.o.s.) inoltrata dai soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia, nel caso vi sia il sospetto che siano in corso o che siano state compiute o tentate, operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Il nuovo assetto operativo che si è venuto così a determinare ha imposto una rivisitazione di tutte le fasi del processo di lavoro della DIA ed una reingegnerizzazione della piattaforma informatica in uso – denominata EL.I.O.S. (Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette) – per migliorare l'analisi "puntuale" delle s.o.s e conseguire risultati operativi di maggiore spessore nell'aggressione dei grandi patrimoni della criminalità organizzata.

Analisi del contesto lombardo attraverso indicatori e target partendo dalle indicazioni dell'agenda delle Nazioni unite (analisi a cura di Polis)

ESEMPI DI TARGET SELEZIONATI ED ANALIZZATI DA POLIS:

- 16.4 "Ridurre in maniera significativa il finanziamento illecito e il traffico di armi, potenziare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di crimine organizzato".
- 16.10 "Garantire un pubblico accesso all'informazione e proteggere le libertà fondamentali" si è guardato al contributo della digitalizzazione delle informazioni e della diffusione degli open data.
- 16.5 "Ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme",
- 16.6 "Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli"
- 16.7 "Garantire un processo decisionale responsabile, aperto a tutti, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli"
- 16.1 "Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi"

L'Agenda delle Nazioni Unite affida all'Obiettivo 16 di "Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli". Vengono così portati in rilievo diritti soggettivi civili e politici quali la sicurezza, l'accesso alle informazioni, la libertà di espressione, la partecipazione ai processi democratici, mentre nella formulazione dei target emerge la centralità attribuita alla capacità delle istituzioni pubbliche di garantirne l'esercizio. In una certa misura, il perseguimento dei target dell'Obiettivo 16 costituisce, quindi, una preconditione per poter orientare le politiche pubbliche verso la sostenibilità nel suo complesso. Tali condizioni, infatti, sono essenziali per mantenere la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nella loro capacità di risolvere i problemi collettivi.

Regione Lombardia per il quinquennio 2018-2023, ha esplicitato nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura taluni target ed indicatori proposti per questo Obiettivo rendendoli significativi per il contesto lombardo. La formulazione di alcuni dei target, infatti, riguarda maggiormente i Paesi in via di

Sviluppo, in altri la stessa richiede una declinazione sia rispetto al contenuto prescrittivo dei target sia rispetto agli indicatori.

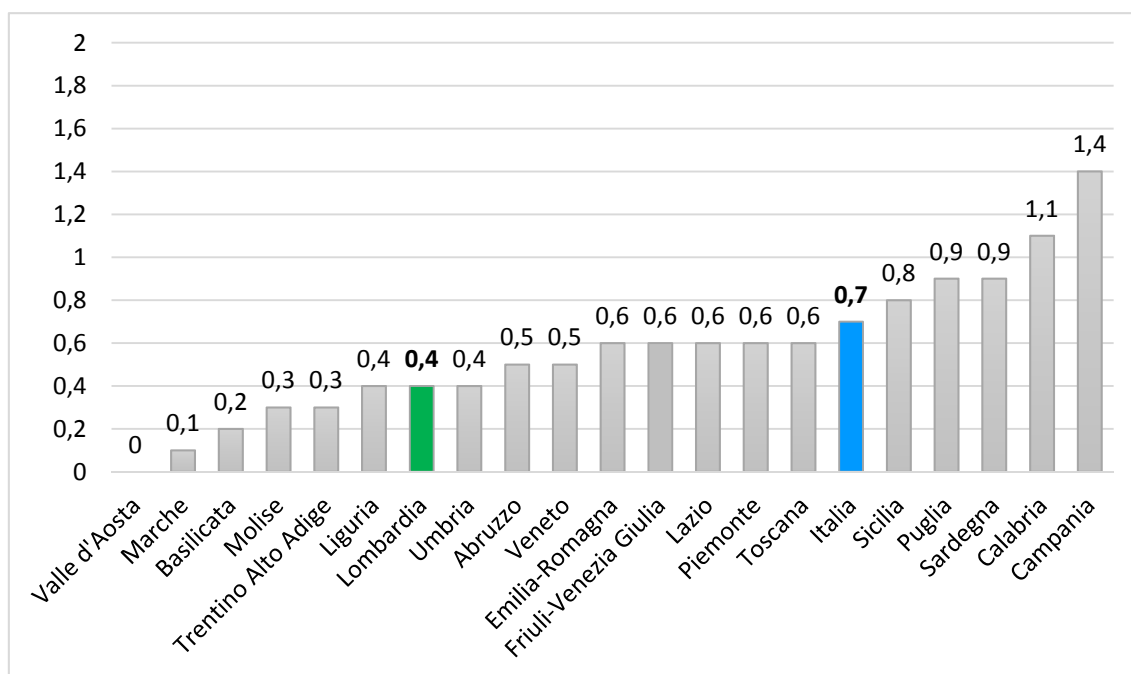
Ad esempio i traffici illeciti, come il contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso e riutilizzo dei beni confiscati, sono stati posti al centro del target 16.4 *“Ridurre in maniera significativa il finanziamento illecito e il traffico di armi, potenziare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di crimine organizzato”*. Per il target 16.10 *“Garantire un pubblico accesso all’informazione e proteggere le libertà fondamentali”* si è guardato al contributo della digitalizzazione delle informazioni e della diffusione degli open data.

Più affini alle priorità di una società sviluppata e democratica come quella lombarda sono stati giudicati target quali il 16.5 *“Ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme”*, il 16.6 *“Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli”* e il 16.7 *“Garantire un processo decisionale responsabile, aperto a tutti, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli”*. Fra di questi, nel target 16.1 *“Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi”* si è allargato lo sguardo anche sulla diffusione, soprattutto a seguito della crisi economica, di quei (micro)reati di natura predatoria (furti, borseggi, etc.) che incidono sulla percezione di sicurezza della popolazione.

Contesto

Le statistiche ufficiali descrivono la Lombardia come una società relativamente “sicura” rispetto alla diffusione dei delitti dolosi che offendono la vita e l’integrità psico-fisica della persona: i dati del Ministero dell’Interno evidenziano un calo piuttosto marcato nel 2016 del numero di omicidi volontari nella regione rafforzando il trend decrescente degli ultimi anni. Rispetto al 2015, si registrano 28 omicidi in meno, con un tasso di omicidi volontari in Lombardia ogni 100.000 abitanti pari a 0,4, al di sotto della media nazionale (0,7), nonché al livello più basso dal 2010 (Figura 16.1). Numeri che collocano la Lombardia tra i territori con il tasso di omicidi volontari per 100.000 abitanti più basso in termini assoluti tra i Paesi avanzati.

Figura 16.1 – Numero di omicidi volontari per 100.000 abitanti, 2016



Fonte: Istat su dati Ministero dell’Interno

Ciononostante, nello stesso anno la percezione di insicurezza della popolazione in Lombardia risultava la più alta d’Italia. Poco più della metà dei cittadini lombardi con più di 14 anni (55%) dichiara di considerarsi al

sicuro mentre cammina da solo in zone buie, una percentuale inferiore alla media del Paese (60%) e a quella di tutte le regioni italiane, e in costante diminuzione rispetto ai valori registrati negli anni precedenti. La discrepanza tra il basso tasso di omicidi volontari e la diffusa percezione di insicurezza dei cittadini lombardi potrebbe essere correlata dalla crescente espansione della criminalità predatoria, ovvero alla diffusione di reati che toccano la vita quotidiana delle persone e che ledono il bene giuridico del patrimonio, effetto della lunga crisi economica. Infatti, a fronte di una riduzione dei più allarmanti reati violenti contro le persone, fra il 2011 e il 2016 aumentano i borseggi e i furti con destrezza (+7,7%), i furti in appartamento (+3,6%), quelli in negozio (+4,8%), ma soprattutto le estorsioni (+55%), le truffe e le frodi informatiche (+46,9%) (Tabella 16.2).

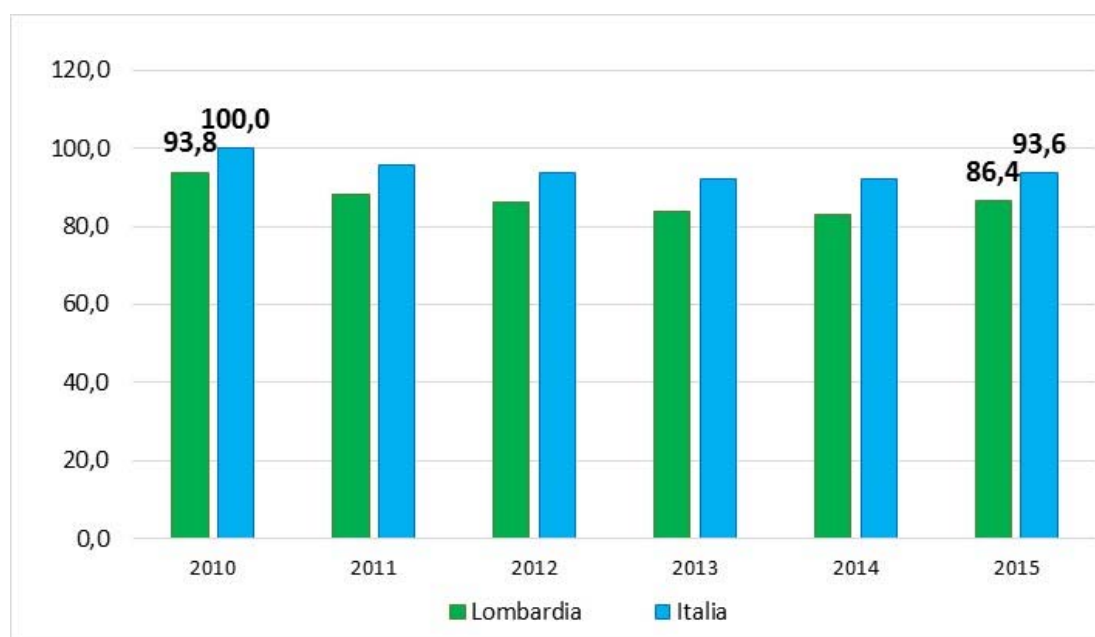
Tabella 16.2 – Criminalità per tipologia di reato in Lombardia (2011, 2016)

	2011	2016	Diff.	Diff. %
Omicidi volontari	61	37	-24	-39,3%
Violenze sessuali	906	875	-31	-3,4%
Borseggi/furto con destrezza	33.712	36.320	2608	7,7%
Furti in negozi	20.282	21.263	981	4,8%
Furti in appartamenti	46.827	48.517	1690	3,6%
Furti di autoveicoli	21.542	16.108	-5434	-25,2%
Estorsioni	873	1.353	480	55,0%
Truffe e frodi informatiche	17.304	25.414	8110	46,9%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ministero dell'Interno

Anche l'indice di criminalità predatoria, costruito dall'Istat (2017b) per il Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile correggendo con le mancate denunce il numero di vittime di furti in abitazione, borseggi e rapine per 1000 abitanti, nel 2015 registra una aumento per la prima volta dopo 5 anni, benché collochi la Lombardia fra le regioni meno colpite dal fenomeno (Figura 16.3). Secondo i dati riportati dal Ministero dell'Interno (2017a), nel 2016 la Lombardia è la terza regione italiana per numero di delitti rispetto alla popolazione.

Figura 16.3 - *Indice composito di Sicurezza (reati predatori) in Italia e in Lombardia, 2010-2015 (per mille abitanti)*



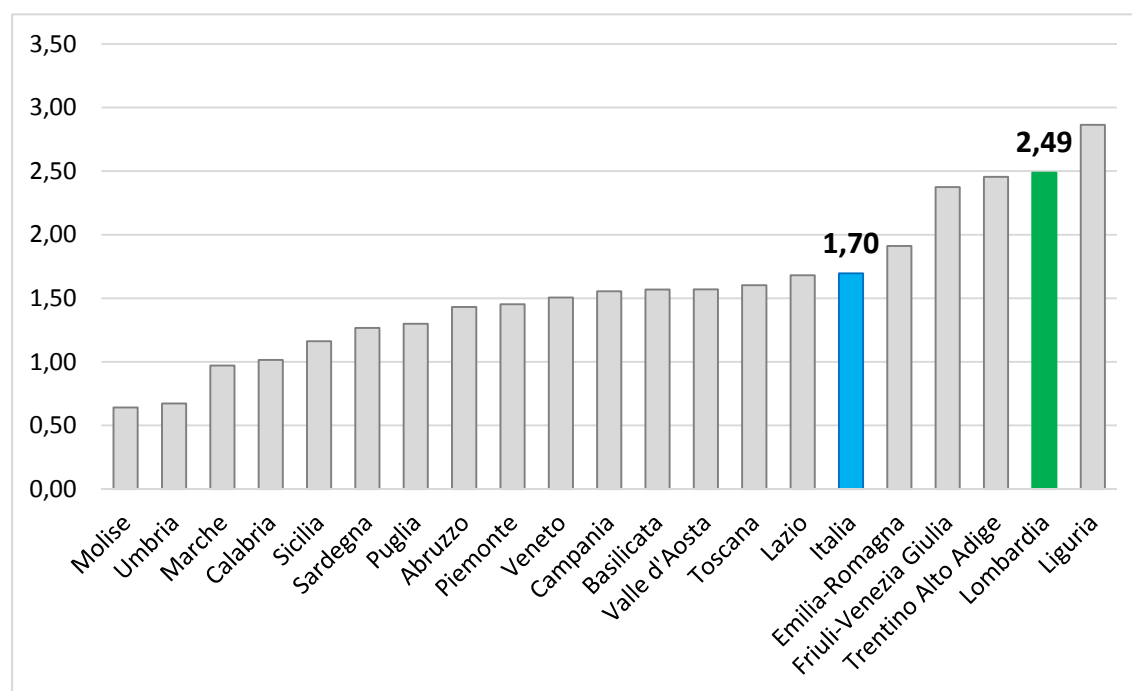
Fonte: Istat su dati Ministero dell'Interno

La criminalità predatoria crea e fomenta l'allarme sociale e alimenta la diffusa percezione di insicurezza dei cittadini lombardi: si tratta tuttavia di un tipo di criminalità rispetto al quale la Regione Lombardia può intervenire maggiormente, mediante il potenziamento delle risorse delle forze dell'ordine ovvero mediante l'installazione di sistemi di videosorveglianza.

Ancor più che per il Target 16.1, il problema dell'abuso sui minori si manifesta in Lombardia con forme e modalità differenti da quelle indicate nell'Agenda delle Nazioni unite, che al Target 16.2 menziona espressamente «l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini». Nelle società dei paesi avanzati, quali quelle italiana e lombarda, il maltrattamento sui minori si consuma soprattutto in relazioni familiari deteriorate o in contesti sociali critici. Infatti, secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità, vanno considerate tutte le forme di maltrattamento fisico e psicologico, abuso sessuale, trascuratezza, o sfruttamento commerciale o di altro tipo che hanno come conseguenza un danno reale o potenziale alla salute del bambino ecc., comprese la trascuratezza affettiva e materiale, che costituiscono la causa più diffusa tra quelle che portano i minori ad essere assistiti dai servizi sociali (Autorità garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, 2015).

A fronte della persistente indisponibilità di dati a livello regionale in grado di rappresentare il fenomeno del maltrattamento dei minori nel suo complesso, si è scelto di concentrarsi sui delitti di violenza sessuale a danno di minori di 14 anni, benché non tengano conto di altri comportamenti che possono nuocere alla salute psico-fisica dei bambini, fra i quali il bullismo fra minori, il cosiddetto *cyberbullismo* e reati penali di altro tipo (percosse, lesioni, *stalking*).

Figura 16.4 - Delitti per violenza sessuale contro minori denunciati ogni 100.000 abitanti nelle regioni italiane, 2016



Fonte:
Istat

Ministero degli Interni

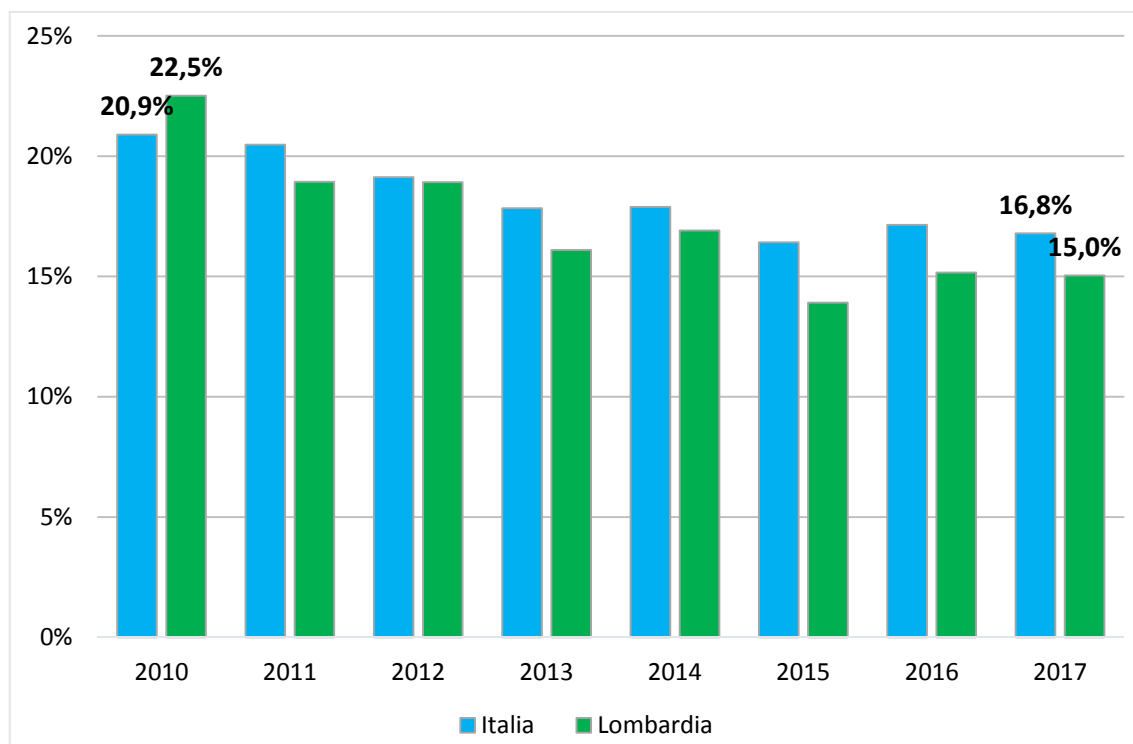
Nel 2016 si registra un'ulteriore aggravarsi della situazione lombarda, che già nel 2014 presentava un profilo critico. Nel biennio si passa da 2,03 a 2,49 delitti di violenza sessuale contro minori denunciati ogni 100.000 abitanti, mentre la media italiana è ferma su un dato inferiore, 1,7. Nell'ultimo anno disponibile, tra le regioni italiane la Lombardia è seconda solo alla Liguria (Figura 16.4) e registra un'inversione della tendenza di graduale diminuzione delle violenze del lustro precedente, con una nuova crescita di un fenomeno che riguarda soprattutto le bambine.

Il Target 16.3 è dedicato alla garanzia dello stato di diritto e dell'accesso alla giustizia. Come attestato da diversi rapporti internazionali, (Commissione europea, 2018, Cepej, 2016, Oecd, 2013), il sistema giudiziario italiano è fra i meno efficaci a livello europeo e non riesce a garantire tempi certi per la soluzione delle controversie. Esso è afflitto da diversi problemi che concorrono all'accumulo di una mole di arretrati tale da determinare l'allungamento dei tempi di pronuncia delle sentenze soprattutto nei procedimenti civili. L'inefficacia del sistema giudiziario impatta su diverse dimensioni, a partire dalla garanzia delle libertà e dei diritti fondamentali della persona fino all'iniziativa economica privata, che risulta fortemente scoraggiata, specie nella componente degli investimenti dall'estero, e all'azione della Pubblica amministrazione. Inoltre, l'eccessiva durata dei processi rischia di inserire di fatto soglie censuarie di accesso alla giustizia, a causa di tempi e costi elevati e incerti.

Rispetto alla garanzia delle libertà fondamentali gli ultimi dati disponibili mostrano una situazione stabile, nonostante una lieve inversione fra il 2015 e il 2016 nel trend di riduzione dei detenuti in attesa di primo giudizio, in linea con l'andamento nazionale del fenomeno. Tale indicatore riguarda il procedimento penale e potrebbe riflettere sia un livello patologico e sproporzionato nel ricorso alla custodia cautelare in carcere, sia l'incapacità di accertare fatti penalmente rilevanti in tempi ragionevoli, connettendosi al problema del sovraffollamento delle carceri, rispetto al quale l'Italia è stata condannata nel 2013 dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Nelle carceri della Lombardia sono in attesa di giudizio circa 15 detenuti su 100, una situazione meno critica di quella registrata a livello nazionale, dove tale valore sfiora il 17%. Nel medio periodo si riscontra una graduale riduzione del numero di detenuti in regime di custodia cautelare, legata probabilmente ai provvedimenti assunti a livello nazionale per ridurre il fenomeno del sovraffollamento (Figura 16.5).

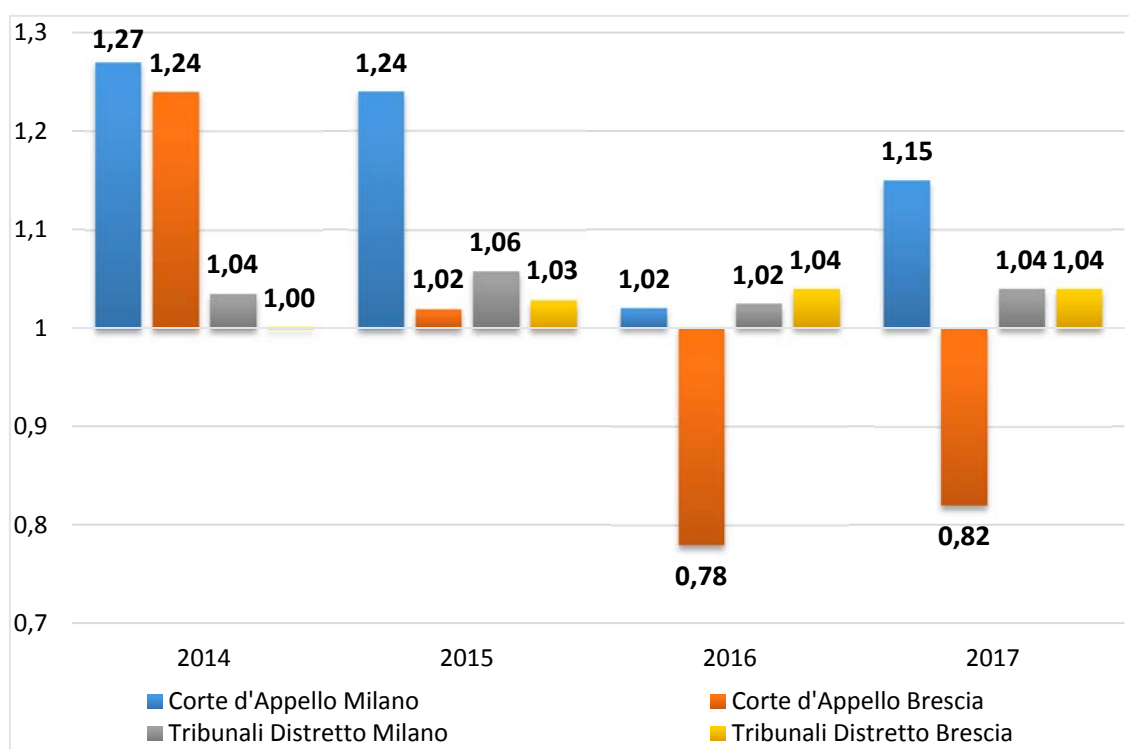
Figura 16.5 - Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti, Italia e Lombardia, 2010-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat Ministero della Giustizia

Ampliando lo sguardo sull'intero sistema giudiziario, compresi i settori della giustizia civile e amministrativa, è possibile avvalersi dell'indicatore di *clearance rate* per esprimere in modo sintetico il grado di efficacia ed efficienza della giustizia italiana, integrando così i dati sui giorni di giacenza media dei procedimenti, raccolti da Istat (2017a) con riferimento al Target 16.6, che collocano la Lombardia fra le regioni in cui questo genere di processo è celebrato più celermente. Il *clearance rate* esprime la capacità degli uffici giudiziari di smaltire l'arretrato e assume un valore pari o superiore a 1 quando l'ufficio esaminato è in grado concludere i procedimenti pendenti in misura superiore alle sopravvenienze (viceversa se il valore è inferiore a 1). Nel 2017 si registra un'inversione della tendenza di graduale erosione della capacità di ridurre le pendenze civili arretrate negli uffici giudiziari della Lombardia, a cui si è assistito negli anni precedenti. Il *clearance rate* torna a migliorare nei procedimenti di esecuzione e cognizione civile (Figura 16.6), mentre peggiora leggermente nell'ambito della giustizia penale ed è stabile in quella amministrativa. Nonostante i miglioramenti, la Corte d'Appello di Brescia rimane in affanno nei processi di cognizione civile per via dell'«ulteriore incremento di cause sopravvenute [...] dovuto in larga parte alla materia della protezione internazionale [...], ma dipende complessivamente da un aumento di cause che riguarda anche altri settori (famiglia, bancarie)» (Corte d'Appello di Brescia, 2018). Una situazione simile persiste anche presso la Corte d'Appello di Milano, dove i procedimenti di protezione internazionale sono passati dai 272 del 2015, ai 1.728 del 2016, fino ai 2.506 dell'ultimo anno (Corte d'Appello di Milano, 2018).

Figura 16.6 –Procedimenti di cognizione civile negli uffici giudiziari lombardi, 2014-2017 (clearance rate)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ministero della Giustizia

L'Italia è impegnata da anni in uno sforzo di normalizzazione dei tempi di durata dei processi, adottando una serie di provvedimenti che hanno contribuito a ridurre il gap con gli altri Paesi europei (Bartolomeo, Bianco, 2016). Fra gli aspetti che hanno contribuito a normalizzare la situazione si segnalano l'investimento sull'informatizzazione dei tribunali e l'introduzione del processo civile telematico, che ha portato ad accorciare i tempi per l'avvio dei processi e ha favorito la gestione dei fascicoli, l'introduzione di alcune misure di limitazione all'accesso e la stessa crisi economica, che ha contribuito alla riduzione della litigiosità (Upb, 2016). Non è ancora chiaro, invece, l'impatto del processo di chiusura e accorpamento dei tribunali minori (l. 148/2011)

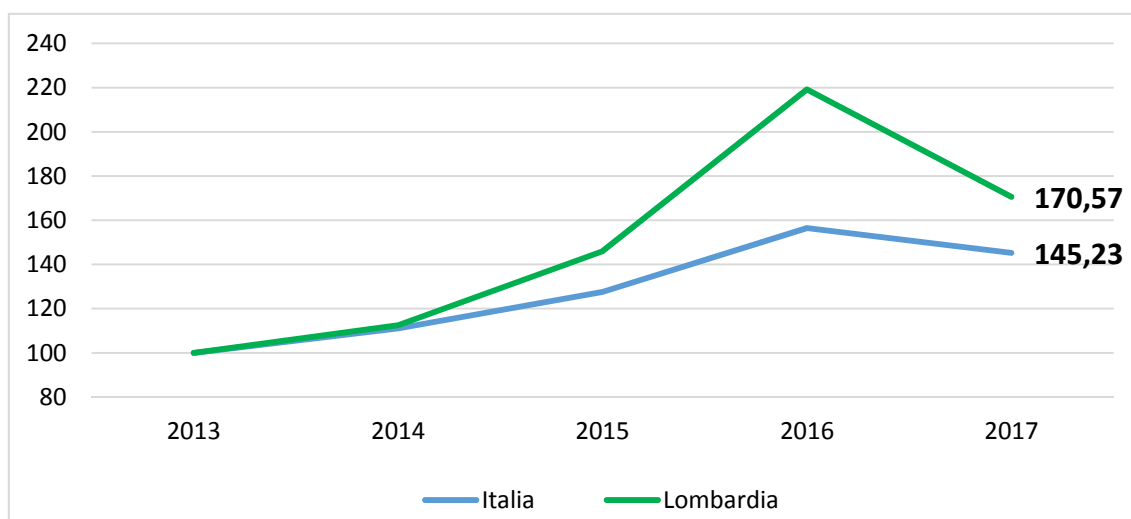
Sulla carenza del sistema giudiziario pesano anche altri fattori, quali la scarsità del numero di magistrati o la ridotta specializzazione dei tribunali che solo recentemente è stata rafforzata con l'istituzione delle sezioni specializzate in materia di impresa all'interno dei tribunali civili (d.l. 1/2012), le cui sedi lombarde hanno raccolto un numero di procedimenti numeroso rispetto alle altre regioni.

Il Target 16.4 dell'Agenda delle Nazioni unite è dedicato alla riduzione significativa dei traffici illeciti e di armi e al contrasto alla criminalità organizzata. L'infiltrazione della criminalità organizzata, anche di stampo mafioso, nel tessuto economico e sociale della Lombardia è ormai un dato di fatto, ampiamente documentato da ricerche e studi sull'argomento, fra cui i rapporti di monitoraggio realizzati dall'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano. Per certi versi la criminalità organizzata ha saputo adattarsi alla realtà regionale, modificando anche le forme del controllo delle attività economiche, rendendo così anche meno manifesto l'uso della violenza e delle altre forme violente di controllo del territorio.

Un primo segnale di presenza della criminalità organizzata si registra nel narcotraffico, che vede la Lombardia come uno dei teatri più manifesti, in particolare per lo spaccio di cocaina e le nuove droghe. I proventi delle attività criminali sono spesso reinvestiti in attività economiche come dimostra anche la crescente importanza delle segnalazioni su operazioni sospette da parte del sistema bancario che hanno riguardato soprattutto il fenomeno del riciclaggio. Nel 2017 secondo i dati di Banca d'Italia si contano 19.744 segnalazioni, in calo rispetto a quello del 2016, ma che pur sempre rappresentano più del 20% delle segnalazioni complessive del sistema Paese (Banca d'Italia 2018). Nell'osservare l'andamento del fenomeno negli ultimi anni (Figura 16.7)

è opportuno ricordare come questo sia influenzato dalla *voluntary disclosure*, che consente ai contribuenti che detengono illecitamente patrimoni all'estero di regolarizzare la propria posizione denunciando spontaneamente all'Amministrazione finanziaria la violazione degli obblighi di monitoraggio. Un collegamento evidenziato, specie per le regioni del Nord, anche dalla Banca d'Italia, visto che l'ultima *voluntary disclosure* si è chiusa il 2 ottobre 2017. Inoltre, tali dati possono prestarsi a interpretazione ambivalente, dal momento che il maggior numero di segnalazioni può corrispondere anche a maggiori controlli o a una regolazione più stringente.

Figura 16.7 – Segnalazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa, Italia e Lombardia, 2013-2017 (base 2013=100)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Unità di Informazione Finanziaria, Banca d'Italia

Un altro piccolo campanello d'allarme viene da un indicatore più direttamente riconducibile alla presenza di criminalità di tipo mafioso, quale l'incidenza dei reati riconducibili ad associazioni di tipo criminale per 100.000 abitanti, che nel 2016 in Lombardia (1,1) è inferiore rispetto al Nord Italia (1,32) e di gran lunga alla media italiana (1,78), nonché rispetto alle regioni di tradizionale insediamento delle organizzazioni mafiose. Tuttavia, nella regione si registra una leggera crescita rispetto al 2015 (0,98), a fronte di una riduzione a livello nazionale.

Un altro indice della presenza mafiosa sul territorio è rintracciabile nei dati relativi al sequestro di beni e aziende collegati alla criminalità organizzata, fra gli strumenti più efficaci sviluppati nel nostro Paese per contrastare il fenomeno e restituire alla società quanto sottratto illecitamente (l. 109/1996): tra le regioni del Nord, la Lombardia ha il primato di beni e aziende sequestrate: 258 le aziende e 1591 immobili all'aprile 2018 (ANBSC 2018).

Corruzione e concussione rappresentano un altro dei "mali" del nostro Paese, come testimoniano ogni anno le indagini di Transparency International, ed il loro contrasto è al centro del Target 16.5. In Italia la corruzione rappresenta un fenomeno complesso e articolato, che ha subito negli anni un profondo mutamento: accanto alla corruzione burocratico-pulviscolare, che ha carattere episodico, si è consolidata progressivamente la corruzione politico-amministrativa-sistemica, che coinvolge vari ed eterogenei livelli delle istituzioni ed è regolata da complessi e sofisticati meccanismi, che ne determinano la diffusione sistematica e pervasiva nell'attività della Pubblica Amministrazione. La metamorfosi del fenomeno corruttivo ha determinato un mutamento del disvalore dei fatti di corruzione e del bene giuridico offeso: la corruzione sistemica, oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della Pubblica Amministrazione, lede anche l'economia pubblica e la stessa legittimazione dell'azione degli apparati statali (Cingari, 2012, Davigo e Mannozi, 2008). La corruzione mina i rapporti di fiducia tra Pubblica amministrazione e cittadini, altera la concorrenza nel mercato e comprime la libertà della società civile, traducendosi in una tassa occulta che grava su cittadini e imprese.

La natura sommersa del fenomeno corruttivo non rende agevole la sua misurazione (Fiorino, Galli, 2013). A livello internazionale spesso sono utilizzati indicatori elaborati a partire da *survey ah hoc* e da indagini di percezione, come il *Corruption Perception Index* (CPI) di Transparency International (2017), in cui l'Italia mostra una performance peggiore rispetto agli altri partner europei. Tali indicatori possono differire anche in modo marcato dalle statistiche giudiziarie, che tuttavia riescono a catturare solo la parte del fenomeno portata alla luce dall'attività di contrasto della magistratura e delle forze dell'ordine. Inoltre, sono meno diffusi dati sulla corruzione percepita a livello regionale, nonostante negli ultimi anni, anche grazie all'approvazione della l. 190/2012 si sia assistito ad una crescente attenzione sul tema.

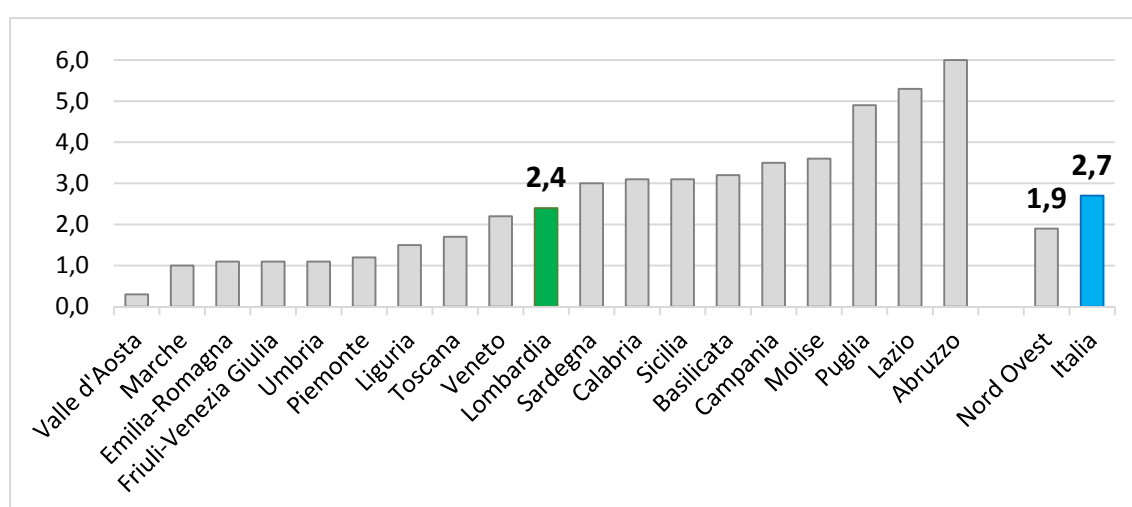
Tabella 16.8 – Numero di segnalazioni riferite a persone denunciate/arrestate in violazione dei delitti contro la Pubblica Amministrazione previsti dal codice penale, Italia e Lombardia, 2011 e 2015

Art. c.p.	Reato	2011		2015	
		Italia	Lombardia	Italia	Lombardia
318	Corruzione per un atto d'ufficio	153	11	168	0
319	Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	800	114	1131	83
319 ter	Corruzione in atti giudiziari	119	11	51	26
319 quater	Induzione indebita a dare o promettere utilità	-	-	148	6
320	Corruzione di una persona incaricata di un pubblico servizio	81	7	170	1
322	Istigazione alla corruzione	249	28	198	20

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ministero dell'Interno, 2017

L'indagine condotta nel 2017 da Istat (2017c) sulla corruzione in Italia osservata dal punto di vista delle famiglie, consente di tratteggiare un'immagine più ampia della diffusione di pratiche corruttive. Nel 2016 il 2,4% delle famiglie lombarde ha dichiarato di avere dato denaro, favori o altro, o di avere ricevuto richieste col medesimo oggetto, in cambio di favori o servizi negli ultimi tre anni. Il dato predetto si colloca al di sopra del valore del Nord-ovest (pari all'1,9%), ma al di sotto della media nazionale (2,7%).

Figura 16.9 - Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi, negli ultimi tre anni per 100 famiglie, 2016



Fonte: Istat, 2017c

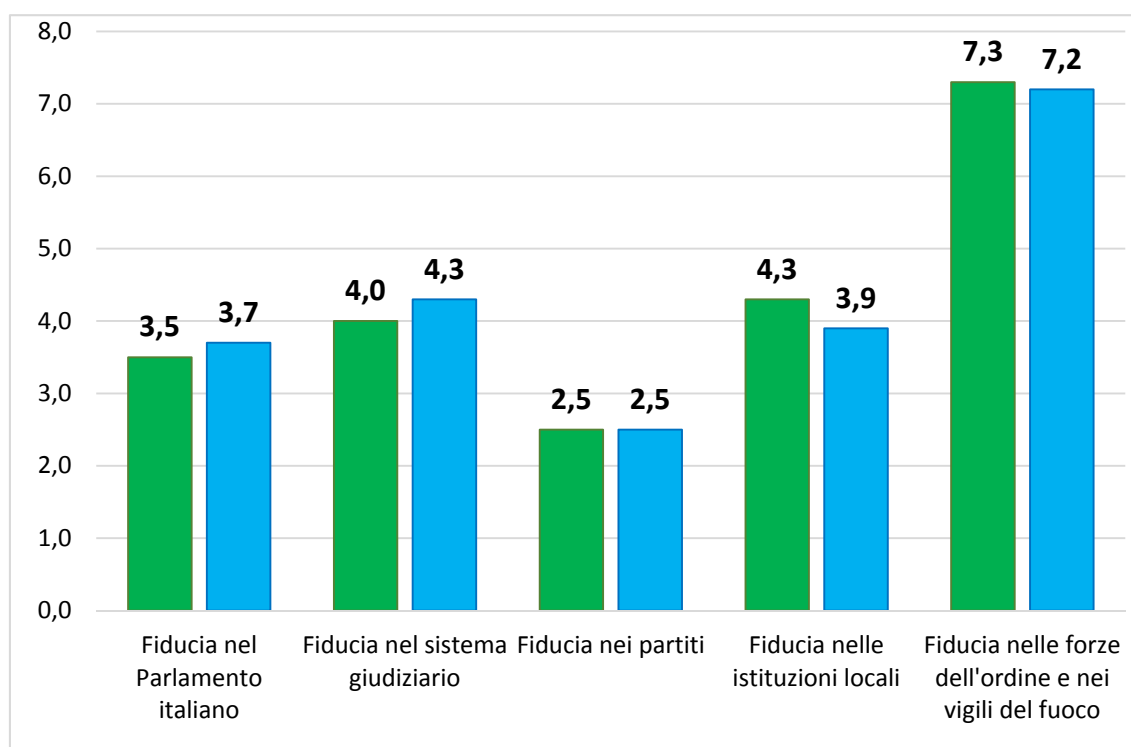
I dati emersi confermano, nel nostro Paese, la presenza di un forte divario territoriale tra regioni del Nord e regioni del Sud, ove il fenomeno corruttivo è maggiormente percepito dai cittadini (per esempio, Calabria e

Campania). L'indagine costituisce un primo passo verso la costruzione di indicatori sia di tipo soggettivo, sia di tipo oggettivo per poter misurare un fenomeno multidimensionale, articolato e complesso come quello corruttivo (ANAC, 2013).

Il Target 16.6 "Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli" è ampio e trasversale. Si tratta di un obiettivo riassumibile nell'idea di buon governo, declinabile nei criteri di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza cui si dovrebbe ispirare l'azione della Pubblica amministrazione, nonché nei termini di istituzioni *accountable* e *responsive* rispetto alle istanze dei cittadini, concetti che vengono in rilievo anche rispetto ai Target 16.7 e 16.10. Una delle dimensioni rilevanti è l' oculata gestione delle risorse pubbliche, essenziale affinché i governi possano erogare ai cittadini servizi adeguati e di qualità. In Lombardia la gestione della spesa regionale rileva alcuni aspetti di virtuosità, specie nel confronto con altre regioni. Regione Lombardia mostra un grado di rigidità della spesa più contenuto di altre regioni italiane, e la più bassa incidenza della spesa per il personale sulle spese correnti. Allo stesso tempo è l'unica regione italiana in grado di far fronte con le entrate correnti alla copertura delle spese correnti e dei rimborsi prestiti. Come evidenziato dai dati di bilancio delle Regioni italiane elaborati dalla Copaff relativi al 2014, Regione Lombardia presenta una limitata incidenza degli oneri finanziari sul bilancio a differenza di altre regioni che destinano una quota della spesa a pagare interessi sui debiti contratti. Tuttavia per poter confrontare i bilanci delle Regioni e soprattutto la capacità dei governi regionali di rispettare gli impegni di spesa occorrerà aspettare l'implementazione della riforma dell'armonizzazione contabile (d.lgs. 118/2011), grazie alla quale sarà possibile ricostruire un quadro più omogeneo dell'utilizzo delle risorse da parte delle pubbliche amministrazioni e confrontare i bilanci dei governi regionali sulla base di criteri di riferimento comuni. Anche la semplificazione e la qualità della regolazione rappresentano fattori fondamentali per l'efficacia delle istituzioni. Dal punto di vista della semplificazione normativa, Regione Lombardia risulta essere una delle Regioni con il minor numero di leggi vigenti, con solo 510 leggi regionali vigenti al 1 gennaio 2016 (Camera dei Deputati, 2017).

Un indicatore indiretto della qualità delle istituzioni è rappresentato dalla fiducia che i cittadini ripongono nei loro confronti. Un rapporto di fiducia fra cittadini e istituzioni pubbliche non solo è il frutto di una pubblica amministrazione in grado di soddisfare i bisogni della popolazione, ma è una condizione fondamentale per lo sviluppo di società pacifiche e inclusive. Il grado di fiducia dei Lombardi verso il Parlamento, i partiti, il sistema giudiziario, le istituzioni del governo locale e le forze dell'ordine non si discosta particolarmente quello espresso da tutti gli italiani (Figura 16.10). Tuttavia, è significativo che nella regione i cittadini ripongono in media un livello di fiducia leggermente superiore nel governo regionale, nel governo provinciale o nel governo comunale rispetto al dato nazionale (4,3 punti su 10 contro 3,9).

Figura 16.10 – Persone di 14 anni o più che esprimono fiducia in alcune istituzioni, 2016 (valori medi, scala da 0 a 10)



Fonte: Istat BES

Il Target 16.7 richiede di “assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli”, che nelle democrazie avanzate si traduce nello sviluppo di istituti partecipativi e deliberativi che affianchino i tradizionali canali della rappresentanza democratica (Bobbio, 2007). Lo Statuto d’Autonomia della Lombardia dedica a «partecipazione e strutture della sussidiarietà» l’intero Titolo V, istituendo alcuni strumenti di democrazia partecipativa: leggi di iniziativa popolare (art. 34), petizioni al Consiglio Regionale (art. 50), referendum abrogativo, consultivo, territoriale (artt. 51, 52 e 53), il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL, art. 54).

I *Rapporti annuali sullo stato della legislazione e sul rendimento istituzionale del Consiglio regionale* consentono di osservare l’impiego effettivo di tali strumenti e la loro efficacia. Ad esempio, dei 402 progetti di legge regionale presentati nella X legislatura (2013-2018), solo 4 sono stati di iniziativa popolare, altrettanti sono stati proposti dagli enti locali, mentre la grande maggioranza si divide fra l’iniziativa consiliare (59%) e del Presidente della Giunta regionale (39%).

Per quanto riguarda gli strumenti di partecipazione popolare, nello stesso periodo sono pervenute 7 petizioni, 8 progetti di legge di iniziativa popolare e degli enti locali sono stati giudicati ammissibili, (verificare dato: nel paragrafo precedente si parla di 4 progetti di iniziativa popolare) le commissioni e gli organi del Consiglio hanno svolto 1.172 consultazioni, incontri e audizioni, ascoltando quasi 4.000 soggetti. A questi va aggiunto il referendum consultivo sulla richiesta da parte della Regione di ulteriori forme e condizioni particolari autonomia ai sensi dell’art. 116, c. 3 della Costituzione, svoltosi il 22 ottobre 2017 con la formula innovativa del voto elettronico, utilizzato per la prima volta in Italia in una consultazione popolare di livello regionale. Il referendum ha registrato un’affluenza di oltre 3 milioni di votanti, pari al 38,34% del corpo elettorale.

Il Target 16.10 mira a “garantire l’accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali”. Le competenze e le funzioni regionali pongono in rilievo la garanzia dell’accesso pubblico alle informazioni e ai documenti detenuti dalle amministrazioni pubbliche, che in Italia è assicurata da diversi interventi legislativi susseguitisi negli ultimi decenni. Il diritto di accesso agli atti amministrativi è previsto dalla l. 241/1990, che lo pone in capo a «tutti i soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi pubblici o diffusi, che abbiano un interesse diretto,

concreto e attuale», prevedendo diversi casi di esclusione e vietando la possibilità di un controllo generalizzato dell'operato delle pubbliche amministrazioni. Per ampliare la facoltà dei cittadini di accedere alle informazioni delle pubbliche amministrazioni anche in un'ottica di prevenzione di corruzione e malversazioni, il d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, ha introdotto il cosiddetto «accesso civico generalizzato», una forma di accesso che non implica la sussistenza di un interesse diretto, concreto e attuale del richiedente, ma si ispira *freedom of information act* (FOIA) dei paesi anglosassoni, per cui tutti i cittadini hanno diritto ad accedere a documenti, dati e informazioni senza l'obbligo di motivare la richiesta, salvo che a quelli esplicitamente riservati o secretati.

I monitoraggi esistenti sull'attuazione del FOIA italiano (ANAC, 2018), al pari dell'indicatore sul contenzioso amministrativo inerente l'accesso agli atti amministrativi (che nel 2015 in Lombardia ha conosciuto un leggero incremento), pur fornendo alcune informazioni utili, rilevano solo aspetti parziali e non esaustivi. Dato il contesto della regione, si è pensato di declinare il Target 16.10 nei termini dello sviluppo di servizi digitali pubblici e privati, promosso dal 2011 dall'Agenda Digitale Lombarda e, con l'approvazione del PRS della XI Legislatura, dal futuro "Programma Strategico per la semplificazione e la trasformazione digitale lombarda", che sarà finalizzato a indirizzare e sostenere la crescita dell'innovazione tecnologica sul territorio regionale. La diffusione delle tecnologie digitali influenza anche l'accesso pubblico alle informazioni, dal momento che lo stesso d.lgs. 33/2013 obbliga gli enti pubblici a rendere direttamente accessibili sui propri siti istituzionali una serie di documenti e informazioni. A sua volta, Regione Lombardia ha sviluppato un portale *open data* dove condividere in formato aperto oltre 4.000 dataset provenienti dalle attività amministrative (www.dati.lombardia.it), offrendo uno strumento a favore della trasparenza e delle imprese.

Tabella 16.11 - Persone di 14 anni e più che hanno usato Internet nell'ultimo anno per relazionarsi con la Pubblica amministrazione. 2012 e 2016

	2012		2016	
	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia
Ottenere informazione dai siti web della PA	27,90%	27,00%	26,80%	29,50%
Scaricare moduli della PA	22,10%	19,80%	22,50%	23,80%
Spedire moduli compilati della PA	13,80%	13,40%	16,10%	15,60%

Fonte: Istat

Fra il 2012 e il 2016 è cresciuto il numero dei lombardi che usano Internet per relazionarsi con la PA, con una frequenza che si attesta sopra la media nazionale per la maggior parte degli indicatori, frutto di una tendenza regionale spesso inversa rispetto a quella italiana. Tuttavia, se si osserva che soltanto il 29,5% dei lombardi usa i siti web delle PA per ottenere informazioni e solo il 15,6% spedisce moduli online, emergono ampi margini di miglioramento.

Politiche

Fra il 2017 e il 2018 Regione Lombardia ha contribuito alla realizzazione del target dell'Obiettivo 16 sulla base delle proprie competenze legislative e amministrative. Fra i fenomeni che maggiormente minano la fiducia dei cittadini, il buon funzionamento della pubblica amministrazione e la capacità di attrarre investimenti, si distingue la corruzione, che le graduatorie internazionali descrivono come un problema molto sentito nel nostro Paese. Regione Lombardia ha proseguito ad attuare la normativa nazionale anticorruzione (l. 190/2012), perfezionando in maniera incrementale il Piano triennale di prevenzione della corruzione (DGR X/7826). Per il triennio 2018-20 il Piano è stato corredato da un sistema di monitoraggio che rende evidenti in modo immediato e concreto gli obiettivi, le responsabilità e le modalità e i tempi per una piena attuazione delle misure inserite, onde prevenire e mitigare eventi corruttivi e ad accrescere la trasparenza. Con l'avvio della nuova legislatura, inoltre, la l.r. 13/2018 ha istituito l'Organismo regionale per le attività di controllo in sostituzione dell'Autorità Regionale Anti Corruzione (ARAC), ridisegnando e rafforzando il sistema dei controlli. L'Organismo, che dispone di proprie dotazioni organica e finanziaria, è costituito da nove membri qualificati, esterni e indipendenti da Regione Lombardia, due dei quali designati su indicazione delle minoranze consiliari. Le sue principali funzioni riguardano la verifica del corretto funzionamento delle

strutture organizzative della Giunta regionale e degli enti del sistema regionale, la vigilanza sulla trasparenza e la regolarità degli appalti e sulla fase esecutiva dei contratti stipulati dagli stessi soggetti, la valutazione dell'efficacia del sistema dei controlli interni della Giunta e degli enti del sistema, nonché il supporto nell'attuazione e nell'aggiornamento dei piani di prevenzione della corruzione.

In materia di prevenzione e contrasto alla criminalità, sia a livello di sicurezza urbana che di lotta alla criminalità organizzata di tipo mafioso, Regione Lombardia ha proseguito nell'attuazione dei provvedimenti normativi approvati negli anni precedenti, in particolare, rispettivamente, la l.r. 6/2015 "Disciplina regionale dei servizi di polizia locale e promozione di politiche integrate di sicurezza urbana" e la l.r. 17/2015 "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità". A tali provvedimenti si aggiunge il "Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018" (DGR X/6332), approvato ai sensi della l.r. 11/2012, la cui attuazione è descritta nel Capitolo dedicato all'Obiettivo 5.

Le iniziative regionali in materia di sicurezza spesso hanno assunto la forma del contributi finanziari agli enti locali, che sono stati beneficiari di cofinanziamenti in gli enti sono stati cofinanziati per l'acquisto di nuove dotazioni tecniche, il rinnovo del parco automezzi della Polizia locale e l'installazione dei sistemi di videosorveglianza, sui quali l'attenzione si è mantenuta costante perché in grado di perseguire un duplice scopo: migliorare la percezione di sicurezza del cittadino e produrre un effetto di deterrenza nei confronti dei criminali. L'ultimo provvedimento in materia risale al 2018 (DGR XI/175), in cui la nuova Giunta regionale ha dettato i criteri e le modalità di assegnazione di circa 3.000.000 di Euro di cofinanziamenti a favore dei Comuni per l'installazione di sistemi di videosorveglianza ai fini della sicurezza urbana.

La videosorveglianza è stata declinata anche in iniziative specifiche finalizzate a prevenire e contrastare i fenomeni delittuosi nei confronti dei soggetti più deboli: con la DGR X/7086 la Giunta regionale ha dato attuazione alla l.r. 2/2017, che ha stabilito di finanziare l'installazione di sistemi di videosorveglianza all'interno delle residenze per anziani e per disabili della Lombardia. Saranno le Agenzia di Tutela per la Salute (ATS) a distribuire i contributi sulla base dei risultati di bandi pubblici territoriali. Un'iniziativa di diverso tipo a favore dei soggetti più deboli è rappresentata dal Progetto "PRE.Ce.DO" – Piano Regionale prevenzione e contrasto delle discriminazione (DGR X/5730), che utilizzando i finanziamenti del fondo europeo FAMI 2014-20 intende contrastare la discriminazione e bullismo di matrice xenofoba sensibilizzando insegnanti, operatori, genitori, alunni e studenti, stimolando l'implementazione di azioni preventive e formando gli operatori, specie della Pubblica amministrazione.

Sul piano del rapporto fra cittadini e istituzioni, si segnalano due iniziative del Consiglio regionale. Su iniziativa del Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione, la commissione consiliare speciale che si occupa del controllo sull'attuazione delle leggi e della valutazione delle politiche regionali, fra il 15 novembre al 15 dicembre 2017 si è svolta la prima consultazione pubblica prevista dalla l.r. 20/2017 per permettere ad enti locali, associazioni e organizzazioni rappresentative degli interessi sociali ed economici, di segnalare quali interventi e politiche pubbliche di Regione Lombardia siano meritevoli di attenzione e valutazione. Sulla scorta di questa esperienza, i cui risultati contribuiranno ad informare il Programma triennale di controllo e valutazione del Consiglio regionale, l'Ufficio di Presidenza dell'assemblea legislativa ha approvato le Linee guida per le consultazioni telematiche, ispirate alle *best practise* nazionali e internazionali (DUP XI/217).

Riguardo alle politiche per la trasparenza, le amministrazioni pubbliche regionali stanno dando attuazione all'istituto dell'accesso civico generalizzato, rispetto al quale la l.r. 37/2017 ha esplicitato la competenza del Difensore Regionale per la ricomposizione stragiudiziale delle controversie fra enti regionali e locali, da un lato, e cittadini, dall'altro (Difensore Regionale della Lombardia, 2018).

Prospettive e sviluppi

Il Programma Regionale di Sviluppo della XI legislatura ha individuato gli obiettivi strategici e gli orientamenti di *policy* di Regionale Lombardia per il quinquennio 2018-2023. Ampia attenzione è stata dedicata ad alcuni dei temi che afferiscono all'Obiettivo 16, in particolare alla sicurezza dei cittadini, alla prevenzione della corruzione, al contrasto della criminalità organizzata e alla buona amministrazione.

La lotta alla corruzione rappresenta una delle sfide prioritarie per il sistema Paese. L'istituzione dell'Organismo regionale per le attività di controllo si pone nel solco del cambiamento di paradigma nel contrasto al clientelismo e ai comportamenti collusivi nella pubblica amministrazione, avviato

dall'approvazione della l. 190/2012 e dall'istituzione dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione (A.N.AC.), che mira a spostare il baricentro dalla repressione giudiziaria alla prevenzione del rischio di corruzione. La riorganizzazione del sistema regionale dei controlli richiede un impegno di attuazione e monitoraggio in vista di risultati che saranno apprezzabili nel medio periodo, valutando anche la gravosità degli adempimenti richiesti in termini di impatto sull'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Nell'attesa, occorre muoversi lungo due direttrici: promuovere e rafforzare la cultura della legalità anche nel settore privato e sviluppare indicatori affidabili e in grado di cogliere il fenomeno nei suoi molteplici aspetti. A tal proposito, sembra utile dare seguito e istituzionalizzare l'indagine sulla corruzione dal punto di vista delle famiglie svolta nell'ambito del programma statistico nazionale, che ha affrancato la misurazione del fenomeno dalla dipendenza a indicatori sviluppati da organizzazioni non governative internazionali. Un potenziale sviluppo è rappresentato dalla costruzione di indicatori che non si basano sulla percezione. Inoltre, pare necessario valutare un investimento di tipo conoscitivo sugli indicatori di rischio e di anomalia dei contratti pubblici, oltre che sugli indicatori di contrasto amministrativo alla corruzione.

I temi della percezione e della costruzione di indicatori per misurare il raggiungimento dei target riguarda anche la sicurezza e la tutela dei minori. Nel primo caso, si registra che in Lombardia l'indice di criminalità predatoria è tra i più bassi fra le regioni italiane, mentre l'indice di percezione di sicurezza che invece è in assoluto quello più basso tra le regioni italiane. Indagare le cause di questa contraddizione può servire per individuare le leve più efficaci per rendere sostenibile nel tempo la gestione della sicurezza dei cittadini, una dimensione complessa in cui convergono diversi aspetti tra cui, in misura non trascurabile, anche il clima di fiducia e il capitale sociale. Nel secondo caso, occorre individuare indagini e statistiche che offrano una rappresentazione non solo giudiziaria della diffusione dei maltrattamenti dei minori, con dati su base regionale.

INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE

REGIONE LOMBARDIA

DICHIARAZIONE DI ASSENZA DI CAUSE DI INCONFERIBILITÀ

(Art. 20 D.Lgs. n. 39/2013)

Il sottoscritto _____ nato a _____ il _____
_____, in qualità di **Direttore Generale/Centrale/di Funzione Specialistica** della
Direzione _____

ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*" e ai sensi delle disposizioni di cui agli articoli 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

consapevole

- delle conseguenze previste all'art. 75 del D.P.R. n.445/2000, nonché delle sanzioni penali per dichiarazioni mendaci, falsità in atti ed uso di atti falsi di cui all'articolo 76 del medesimo testo normativo;
- che ai sensi dell'art. 20, comma 5, del d.lgs. n. 39/2013, ogni dichiarazione mendace, accertata dall'Amministrazione, comporta l'inconferibilità di qualsivoglia incarico di cui al medesimo decreto per un periodo di 5 anni, ferma restando ogni altra responsabilità;
- della nullità dell'atto di conferimento dell'incarico adottato e del relativo contratto lesivi delle disposizioni del d.lgs. 39/2013, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. n. 39/2013;
- che la presente dichiarazione sarà pubblicata nella Sezione Amministrazione trasparente del sito web istituzionale di Regione Lombardia

DICHIARA

- di non essere stato/a condannato/a, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (art. 3, c.1. lett. a), del d.lgs. n. 39/2013);
- di non avere, nei due anni antecedenti il conferimento dell'incarico, svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla Regione Lombardia e di non avere svolto in proprio un'attività professionale regolata, finanziata o comunque retribuita dalla Regione Lombardia (art. 4, c.1, lett. a), del d.lgs. n. 39/2013);
- di non essere stato/a (art. 7, comma 1, lett. a, del d.lgs. n. 39/2013):
 - nei due anni antecedenti, componente della Giunta regionale o del Consiglio regionale della Lombardia;
 - nell'anno antecedente, componente del Consiglio di una provincia lombarda o della Città metropolitana di Milano, o della Giunta o del Consiglio di un comune lombardo con popolazione superiore a 15.000 abitanti (o di una forma associativa tra comuni lombardi che raggiungano assieme la medesima popolazione);
 - nell'anno antecedente, presidente o amministratore delegato di un ente di diritto privato in controllo da parte della Regione Lombardia o di uno degli enti locali citati nel precedente alinea.

Data _____

Firma _____

delle persone fisiche, in particolare il diritto alla protezione dei dati personali, si informa che tutti i dati forniti saranno trattati esclusivamente per le finalità istituzionali connesse al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39. Titolare del trattamento dei dati è la Giunta Regionale della Lombardia, nella persona del suo Presidente, con sede in Milano, Piazza Città di Lombardia n. 1. Lei potrà esercitare i diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del Regolamento UE n. 679/2016, ove applicabili, con particolare riferimento all'art. 13, c. 2, lett. b), che prevede il diritto di accesso ai dati personali, la rettifica, la cancellazione, la limitazione del trattamento, l'opposizione e la portabilità dei dati. Le richieste per l'esercizio dei Suoi diritti dovranno essere inviate all'attenzione della Direzione di Sua assegnazione. Lei ha, inoltre, diritto di proporre reclamo all'Autorità di Controllo competente.

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 (Codice dell'Amministrazione Digitale) e succ. modificazioni ed integrazioni.

REGIONE LOMBARDIA

PRESIDENZA

DICHIARAZIONE DI ASSENZA DI CAUSE DI INCONFERIBILITÀ

(Art.20 D.Lgs. n. 39/2013)

Il sottoscritto _____ nato a _____ il _____
in qualità di **Dirigente** _____ della Direzione _____

ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 08.04.2013, n. 39 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”* e ai sensi delle disposizioni di cui agli articoli 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

consapevole

- delle conseguenze previste all'art. 75 del D.P.R. n.445/2000, nonché delle sanzioni penali per dichiarazioni mendaci, falsità in atti ed uso di atti falsi di cui all'articolo 76 del medesimo testo normativo;
- che ai sensi dell'art. 20, comma 5, del d.lgs. n. 39/2013, ogni dichiarazione mendace, accertata dall'Amministrazione, comporta l'inconferibilità di qualsivoglia incarico di cui al medesimo decreto per un periodo di 5 anni, ferma restando ogni altra responsabilità;
- della nullità dell'atto di conferimento dell'incarico adottato e del relativo contratto lesivi delle disposizioni del d.lgs. 39/2013, ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. n. 39/2013;
- che la presente dichiarazione sarà pubblicata nella Sezione Amministrazione trasparente del Portale istituzionale di Regione Lombardia

DICHIARA

- di non essere stato/a condannato/a, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (art. 3, c.1, lett. c), del d.lgs. n. 39/2013);
- di non essere stato/a (art. 7, comma 1, lett. b), del d.lgs. n. 39/2013):
 - nei due anni antecedenti, componente della Giunta regionale o del Consiglio regionale della Lombardia;
 - nell'anno antecedente, componente del Consiglio di una provincia lombarda o della Città metropolitana di Milano, o della Giunta o del Consiglio di un comune lombardo con popolazione superiore a 15.000 abitanti (o di una forma associativa tra comuni lombardi che raggiungano assieme la medesima popolazione);
 - nell'anno antecedente, presidente o amministratore delegato di un ente di diritto privato in controllo da parte della Regione Lombardia o di uno degli enti locali citati nel precedente alinea.

Data

Firma

Per i soli soggetti esterni, ossia non muniti della qualifica di dirigente pubblico o comunque non dipendenti di pubbliche amministrazioni:

- di non avere svolto, nei due anni precedenti, incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da Regione Lombardia (art. 4, c. 1, lett. c) del d.lgs. n. 39/2013);
- di non avere svolto, nei due anni precedenti, in proprio attività professionali regolate, finanziate o comunque retribuite da Regione Lombardia (art. 4, c. 1, lett. c) del d.lgs. n. 39/2013).

Data

Firma

INFORMATIVA PRIVACY: In armonia con quanto previsto dal Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali n. 2016/679, dal D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e dal D.lgs. 10 agosto 2018, n. 101, il cui obiettivo è quello di proteggere i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche, in particolare il diritto alla protezione dei dati personali, si informa che tutti i dati forniti saranno trattati esclusivamente per le finalità istituzionali connesse al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39. Titolare del trattamento dei dati è la Giunta Regionale della Lombardia, nella persona del suo Presidente, con sede in Milano, Piazza Città di Lombardia n. 1. Lei potrà esercitare i diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del Regolamento UE n. 679/2016, ove applicabili, con particolare riferimento all'art. 13, c. 2, lett. b), che prevede il diritto di accesso ai dati personali, la rettifica, la cancellazione, la limitazione del trattamento, l'opposizione e la portabilità dei dati. Le richieste per l'esercizio dei Suoi diritti dovranno essere inviate all'attenzione della Direzione di Sua assegnazione. Lei ha, inoltre, diritto di proporre reclamo all'Autorità di Controllo competente.

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 (Codice dell'Amministrazione Digitale).

INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE

REGIONE LOMBARDIA

PRESIDENZA

DICHIARAZIONE SULL'ASSENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ

(Art.20 D.Lgs. n. 39/2013)

I/La sottoscritto/a _____ nato/a a _____
il _____
in qualità di **Direttore Generale/Centrale/di Funzione Specialistica** della Direzione _____

ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 "*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*" e degli articoli 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

consapevole

- delle conseguenze previste all'art. 75 del D.P.R. n.445/2000, nonché delle sanzioni penali per dichiarazioni mendaci, falsità in atti ed uso di atti falsi di cui all'articolo 76 del medesimo testo normativo;
- che ai sensi dell'art. 20, comma 5, del D.Lgs. n. 39/2013, ogni dichiarazione mendace, accertata dall'Amministrazione, comporta l'inconfiribilità di qualsivoglia incarico di cui al medesimo decreto per un periodo di 5 anni, ferma restando ogni altra responsabilità;
- che lo svolgimento di incarico in una delle situazione di incompatibilità di cui al D.Lgs. n. 39/2013 comporta la decadenza dall'incarico stesso e la risoluzione del contratto di lavoro decorso il termine di 15 giorni dalla contestazione all'interessato da parte del Responsabile per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 39/2013;
- del fatto che la presente dichiarazione sarà pubblicata nella Sezione Amministrazione trasparente del Portale istituzionale di Regione Lombardia

DICHIARA

- **di non trovarsi in alcuna delle situazioni di incompatibilità di incarichi di cui agli artt. 9, commi 1 e 2, e 11, commi 1 e 2, del D. Lgs. n. 39/2013, ossia:**
 - di non aver assunto, nel corso dell'incarico, incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da Regione Lombardia, se l'incarico amministrativo di vertice ricoperto comporta poteri di vigilanza o controllo sulle attività svolte dagli enti di diritto privato regolati o finanziati da Regione Lombardia (art. 9, comma 1, d.lgs. n. 39/2013);
 - di non svolgere in proprio un'attività professionale regolata, finanziata o comunque retribuita da Regione Lombardia (art. 9, comma 2, d.lgs. n. 39/2013);
 - di non aver assunto, nel corso dell'incarico, la titolarità della carica di Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, o di parlamentare (art. 11, comma 1, d.lgs. n. 39/2013);
 - di non aver assunto, nel corso dell'incarico, la carica di componente della Giunta regionale o del Consiglio regionale della Lombardia (art. 11, comma 2, lett. a), d.lgs. n. 39/2013);

- di non aver assunto, nel corso dell'incarico, la carica di componente del Consiglio di una provincia lombarda o della Città metropolitana di Milano, o della Giunta o del Consiglio di un comune lombardo con popolazione superiore a 15.000 abitanti, o di una forma associativa tra comuni lombardi che raggiungano assieme la medesima popolazione (art. 11, comma 2, lett. b), d.lgs. n. 39/2013);
 - di non aver assunto, nel corso dell'incarico, la carica di presidente o amministratore delegato di un ente di diritto privato in controllo di Regione Lombardia (art. 11, comma 2, lett. c), d.lgs. n. 39/2013).
- **che non è sopravvenuta condanna a proprio carico per uno dei reati contro la Pubblica Amministrazione, anche con sentenza non definitiva (art. 3, D.lgs. n. 39/2013).**

Il sottoscritto **si impegna a comunicare tempestivamente il sopravvenire di cause di incompatibilità** di cui al D. Lgs n. 39/2013, dandone immediato avviso alla Regione Lombardia, Presidenza – Direzione Centrale Organizzazione, personale, patrimonio e sistema informativo.

Data

Firma

INFORMATIVA PRIVACY: In armonia con quanto previsto dal Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali n. 2016/679, dal D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e dal D.lgs. 10 agosto 2018, n. 101, il cui obiettivo è quello di proteggere i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche, in particolare il diritto alla protezione dei dati personali, si informa che tutti i dati forniti saranno trattati esclusivamente per le finalità istituzionali connesse al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39. Titolare del trattamento dei dati è la Giunta Regionale della Lombardia, nella persona del suo Presidente, con sede in Milano, Piazza Città di Lombardia n. 1. Lei potrà esercitare i diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del Regolamento UE n. 679/2016, ove applicabili, con particolare riferimento all'art. 13, c. 2, lett. b), che prevede il diritto di accesso ai dati personali, la rettifica, la cancellazione, la limitazione del trattamento, l'opposizione e la portabilità dei dati. Le richieste per l'esercizio dei Suoi diritti dovranno essere inviate all'attenzione della Direzione di Sua assegnazione. Lei ha, inoltre, diritto di proporre reclamo all'Autorità di Controllo competente.

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 (Codice dell'Amministrazione Digitale).

INCARICHI DIRIGENZIALI

REGIONE LOMBARDIA

PRESIDENZA

DICHIARAZIONE SULL'ASSENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITA'

(Art. 20 D.Lgs. n. 39/2013)

Il sottoscritto _____ nato a il _____
in qualità di **Dirigente** _____ della Direzione _____

ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”* e degli articoli 46 e 47 del D.P.R. n.445/2000

consapevole

- delle conseguenze previste all'art. 75 del D.P.R. n.445/2000, nonché delle sanzioni penali per dichiarazioni mendaci, falsità in atti ed uso di atti falsi di cui all'articolo 76 del medesimo testo normativo;
- che ai sensi dell'art. 20, comma 5, del D.Lgs. n. 39/2013, ogni dichiarazione mendace, accertata dall'Amministrazione, comporta l'inconferibilità di qualsivoglia incarico di cui al medesimo decreto per un periodo di 5 anni, ferma restando ogni altra responsabilità;
- che lo svolgimento dell'incarico in una delle situazione di incompatibilità di cui al D.Lgs. n. 39/2013 comporta la decadenza dall'incarico stesso e la risoluzione del contratto di lavoro decorso il termine di 15 giorni dalla contestazione all'interessato da parte del Responsabile per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 39/2013;
- che la presente dichiarazione sarà pubblicata nella Sezione Amministrazione trasparente del Portale istituzionale di Regione Lombardia

DICHIARA

- **di non trovarsi in alcuna delle situazioni di incompatibilità di incarichi di cui agli artt. 9, commi 1 e 2, e 12, commi 1, 2 e 3, del D. Lgs. n. 39/2013, ossia:**
 - di non aver assunto, nel corso dell'incarico, incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da Regione Lombardi, se l'incarico dirigenziale ricoperto comporta poteri di vigilanza o controllo sulle attività svolte dagli enti di diritto privato regolati o finanziati da Regione Lombardia (art. 9, comma 1, d.lgs. n. 39/2013);
 - di non svolgere in proprio un'attività professionale regolata, finanziata o comunque retribuita da Regione Lombardia (art. 9, comma 2, d.lgs. n. 39/2013);
 - di non aver assunto, nel corso dell'incarico, la carica di componente della Giunta regionale (art. 12, comma 1, d.lgs. n. 39/2013);
 - di non aver assunto, nel corso dell'incarico, la titolarità della carica di Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, o di parlamentare (art. 12, comma 2, d.lgs. n. 39/2013);

- di non aver assunto, nel corso dell'incarico, la carica di componente del Consiglio regionale della Lombardia (art. 12, comma 3, lett. a), d.lgs. n. 39/2013);
 - di non aver assunto, nel corso dell'incarico, la carica di componente del Consiglio di una provincia lombarda o della Città metropolitana di Milano, o della Giunta o del Consiglio di un comune lombardo con popolazione superiore a 15.000 abitanti, o di una forma associativa tra comuni lombardi che raggiungano assieme la medesima popolazione (art. 12, comma 3, lett. b), d.lgs. n. 39/2013);
 - di non aver assunto, nel corso dell'incarico, la carica di presidente o amministratore delegato di un ente di diritto privato in controllo di Regione Lombardia (art. 12, comma 3, lett. c), d.lgs. n. 39/2013).
- **che non è sopravvenuta condanna a proprio carico per uno dei reati contro la Pubblica Amministrazione, anche con sentenza non definitiva (art. 3, D.lgs. n. 39/2013).**

Il sottoscritto **si impegna a comunicare tempestivamente il sopravvenire di cause di incompatibilità** di cui al D. Lgs. n. 39/2013, dandone immediato avviso alla Regione Lombardia, Presidenza – Direzione Centrale Organizzazione, personale, patrimonio e sistema informativo.

Data

Firma

INFORMATIVA PRIVACY: In armonia con quanto previsto dal Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali n. 2016/679, dal D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e dal D.lgs. 10 agosto 2018, n. 101, il cui obiettivo è quello di proteggere i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche, in particolare il diritto alla protezione dei dati personali, si informa che tutti i dati forniti saranno trattati esclusivamente per le finalità istituzionali connesse al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39. Titolare del trattamento dei dati è la Giunta Regionale della Lombardia, nella persona del suo Presidente, con sede in Milano, Piazza Città di Lombardia n. 1. Lei potrà esercitare i diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del Regolamento UE n. 679/2016, ove applicabili, con particolare riferimento all'art. 13, c. 2, lett. b), che prevede il diritto di accesso ai dati personali, la rettifica, la cancellazione, la limitazione del trattamento, l'opposizione e la portabilità dei dati. Le richieste per l'esercizio dei Suoi diritti dovranno essere inviate all'attenzione della Direzione di Sua assegnazione. Lei ha, inoltre, diritto di proporre reclamo all'Autorità di Controllo competente.

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 (Codice dell'Amministrazione Digitale).

REGIONE LOMBARDIA

DICHIARAZIONE DI INTERESSI FINANZIARI E DI POTENZIALI CONFLITTI DI INTERESSE

(Artt. 6, 7 e 13 D.P.R. n. 62/2013; Art. 6-bis L. n. 241/1990)

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a _____ il _____, con riferimento all'incarico di Dirigente/Direttore _____ presso la Direzione _____

ai sensi del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 (*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*) e degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

consapevole

- delle conseguenze previste all'art. 75 del D.P.R. n.445/2000, nonché delle sanzioni penali per dichiarazioni mendaci, falsità in atti ed uso di atti falsi di cui all'articolo 76 del medesimo testo normativo;
- dell'obbligo di astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni di conflitto di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, parenti e affini entro il secondo grado e in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza;
- che la presente dichiarazione non sostituisce gli obblighi e gli adempimenti previsti dalle disposizioni in materia di incompatibilità e autorizzazioni a svolgere attività extralavorative nel corso del rapporto di lavoro

DICHIARA

- ☐ di non aver avuto negli ultimi tre anni rapporti di collaborazione retribuiti con soggetti privati (art. 6 D.P.R. n. 62/2013)

oppure

- ☐ di aver avuto negli ultimi tre anni i seguenti rapporti di collaborazione retribuiti con i seguenti soggetti privati:

_____;

- ☐ di precisare, di seguito, quali tra i rapporti sopra dichiarati intercorrano o siano intercorsi con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio ricoperto nell'organizzazione della Regione Lombardia, limitatamente alle pratiche affidategli/le: _____

_____;

- ☐ di non avere parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o convivente *more uxorio* che esercitano attività politiche, professionali ed economiche che pongano gli stessi in contatto frequente con l'ufficio che è incaricato/a di dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni e nelle attività svolte da detto ufficio, per quanto a sua conoscenza (art. 13 D.P.R. n. 62/2013)

oppure

☐

- ☐ di non avere partecipazioni azionarie o altri interessi finanziari che possano porlo in conflitto di interessi con la funzione pubblica svolta (art. 13 D.P.R. n. 62/2013)

oppure

☐

Il sottoscritto **si impegna a comunicare tempestivamente il sopravvenire di situazioni di conflitto di interessi con la funzione pubblica svolta**, dandone avviso al Direttore dell'Area di funzione specialistica Organizzazione, personale, patrimonio e sistema informativo nonché al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

Data _____

Firma _____

INFORMATIVA PRIVACY: In armonia con quanto previsto dal Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali n. 2016/679, dal D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e dal D.lgs. 10 agosto 2018, n. 101, il cui obiettivo è quello di proteggere i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche, in particolare il diritto alla protezione dei dati personali, si informa che tutti i dati forniti saranno trattati esclusivamente per le finalità istituzionali connesse agli articoli 2, 6, 7 e 13 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, nonché all'art. 6-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241. Titolare del trattamento dei dati è la Giunta Regionale della Lombardia, nella persona del suo Presidente, con sede in Milano, Piazza Città di Lombardia n. 1. Lei potrà esercitare i diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del Regolamento UE n. 679/2016, ove applicabili, con particolare riferimento all'art. 13, c. 2, lett. b), che prevede il diritto di accesso ai dati personali, la rettifica, la cancellazione, la limitazione del trattamento, l'opposizione e la portabilità dei dati. Le richieste per l'esercizio dei Suoi diritti dovranno essere inviate all'attenzione della Direzione di Sua assegnazione. Lei ha, inoltre, diritto di proporre reclamo all'Autorità di Controllo competente.

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 (Codice dell'Amministrazione Digitale)

REGIONE LOMBARDIA

DICHIARAZIONE DI INTERESSI FINANZIARI E DI POTENZIALI CONFLITTI DI INTERESSE

(Artt. 6 e 7 D.P.R. n. 62/2013; Art. 6-bis L. n. 241/1990)

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a _____ il _____, con riferimento all'incarico di *(barrare casella corrispondente)*:

- ☐ Responsabile di posizione organizzativa;
- ☐ Responsabile di segreteria politica;
- ☐ Dipendente non titolare di posizione organizzativa;

presso la Direzione _____

ai sensi del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 (*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*), dell'art. 6-bis L. n. 241/1990 e degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

consapevole

- delle conseguenze previste all'art. 75 del D.P.R. n.445/2000, nonché delle sanzioni penali per dichiarazioni mendaci, falsità in atti ed uso di atti falsi di cui all'articolo 76 del medesimo testo normativo;
- dell'obbligo di astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni di conflitto di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, parenti e affini entro il secondo grado e in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza;
- che la presente dichiarazione non sostituisce gli obblighi e gli adempimenti previsti dalle disposizioni in materia di incompatibilità e autorizzazioni a svolgere attività extralavorative nel corso del rapporto di lavoro, laddove pertinenti

DICHIARA

- ☐ di non aver avuto negli ultimi tre anni rapporti di collaborazione retribuiti con soggetti privati (art. 6 D.P.R. n. 62/2013)

oppure

- ☐ di aver avuto negli ultimi tre anni i seguenti rapporti di collaborazione retribuiti con i seguenti soggetti privati:

- ☐ di precisare, di seguito, quali tra i rapporti sopra dichiarati intercorrano o siano intercorsi con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio ricoperto nell'organizzazione della Regione Lombardia, limitatamente alle pratiche affidategli/le: _____

_____;

- ☐ che egli/ella, il coniuge o convivente *more uxorio*, o parenti o affini entro il secondo grado intrattengono attualmente rapporti finanziari con il soggetto con cui sono intercorsi i predetti rapporti di collaborazione nel triennio precedente.

Il sottoscritto si impegna a comunicare tempestivamente il sopravvenire di situazioni di conflitto di interessi con la funzione pubblica svolta, dandone avviso al Direttore preposto.

Data _____

Firma _____

INFORMATIVA PRIVACY: In armonia con quanto previsto dal Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali n. 2016/679, dal D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e dal D.lgs. 10 agosto 2018, n. 101, il cui obiettivo è quello di proteggere i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche, in particolare il diritto alla protezione dei dati personali, si informa che tutti i dati forniti saranno trattati esclusivamente per le finalità istituzionali connesse agli articoli 2, 6 e 7 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, nonché all'art. 6-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241. Titolare del trattamento dei dati è la Giunta Regionale della Lombardia, nella persona del suo Presidente, con sede in Milano, Piazza Città di Lombardia n. 1. Lei potrà esercitare i diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del Regolamento UE n. 679/2016, ove applicabili, con particolare riferimento all'art. 13, c. 2, lett. b), che prevede il diritto di accesso ai dati personali, la rettifica, la cancellazione, la limitazione del trattamento, l'opposizione e la portabilità dei dati. Le richieste per l'esercizio dei Suoi diritti dovranno essere inviate all'attenzione della Direzione di Sua assegnazione. Lei ha, inoltre, diritto di proporre reclamo all'Autorità di Controllo competente.

REGIONE LOMBARDIA

DICHIARAZIONE DEI POTENZIALI CONFLITTI DI INTERESSI

(Artt. 2, c. 3, 6 e 7 D.P.R. n. 62/2013; Art. 6-bis L. n. 241/1990)

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a _____ il _____, con riferimento all'incarico di **consulente/collaboratore** della Regione Lombardia,

in qualità di componente dell'organismo consultivo istituito dalla Regione Lombardia, di seguito indicato: _____ (eliminare se non pertinente)

ai sensi del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 (*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*), dell'art. 6-bis L. n. 241/1990 e degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000,

consapevole

- delle conseguenze previste all'art. 75 del D.P.R. n.445/2000, nonché delle sanzioni penali per dichiarazioni mendaci, falsità in atti ed uso di atti falsi di cui all'articolo 76 del medesimo testo normativo;
- dell'obbligo di astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni di conflitto di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, parenti e affini entro il secondo grado e in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza;

DICHIARA

☐ di non trovarsi in situazioni di conflitto di interessi rispetto alla funzione pubblica alla quale si riferisce l'incarico;

oppure

☐ di trovarsi, rispetto alla funzione pubblica alla quale si riferisce l'incarico, nella situazione di conflitto di interessi¹ di seguito descritta ovvero in una situazione in cui esistano gravi ragioni di convenienza:

¹ Costituiscono cause di conflitto di interessi ai sensi degli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013:

- l'esistenza di rapporti di coniugio, convivenza di fatto, parentela o affinità, frequentazione abituale tra il consulente/collaboratore e taluno dei soggetti interessati all'attività o decisione nell'ambito della quale egli è coinvolto;
- l'esistenza di causa pendente o grave inimicizia, ovvero rapporti di credito o debito significativi tra il consulente/collaboratore e taluno dei soggetti interessati all'attività o decisione nell'ambito della quale egli è coinvolto;
- la circostanza che il consulente/collaboratore sia tutore, curatore, procuratore o agente di un soggetto o un'organizzazione interessati all'attività o decisione nell'ambito della quale egli è coinvolto; ovvero sia amministratore, gerente o dirigente di un ente, associazione, società o stabilimento interessato all'attività o decisione nell'ambito della quale egli è coinvolto (art. 7 del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62);

.....
.....
.....
.....
.....

□ di esplicitare di seguito, in particolare, i rapporti professionali che egli intrattenga con soggetti i quali vantino interessi in attività o decisioni inerenti agli ambiti di materia a cui afferiscano i compiti affidati al consulente/collaboratore:

.....
.....
.....
.....

E SI IMPEGNA

- a prevenire qualunque ipotesi di conflitto di interessi derivante dallo svolgimento delle proprie attività scientifiche o professionali;
- **a comunicare tempestivamente ogni situazione di conflitto di interessi, anche sopravvenuta, rispetto a singoli procedimenti, attività o decisioni in cui sia coinvolto/a**, dandone avviso al dirigente responsabile della Struttura presso cui egli/ella opera.

Luogo e data

Firma

INFORMATIVA PRIVACY: In armonia con quanto previsto dal Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali n. 2016/679, dal D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e dal D.lgs. 10 agosto 2018, n. 101, il cui obiettivo è quello di proteggere i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche, in particolare il diritto alla protezione dei dati personali, si informa che tutti i dati forniti saranno trattati esclusivamente per le finalità istituzionali connesse all'art. 1, comma 9, lett. e) della legge 6 novembre 2012, n. 190, agli articoli 2, 6 e 7 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, nonché all'art. 6-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241. Titolare del trattamento dei dati è la Giunta Regionale della Lombardia, nella persona del suo Presidente, con sede in Milano, Piazza Città di Lombardia n. 1. Lei potrà esercitare i diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del Regolamento UE n. 679/2016, ove applicabili, con particolare riferimento all'art. 13, c. 2, lett. b), che prevede il diritto di accesso ai dati personali, la rettifica, la cancellazione, la limitazione del trattamento, l'opposizione e la portabilità dei dati. Le richieste per l'esercizio dei Suoi diritti dovranno essere inviate all'attenzione della Direzione di Sua assegnazione. Lei ha, inoltre, diritto di proporre reclamo all'Autorità di Controllo competente.

- l'esistenza di rapporti di collaborazione a titolo oneroso tra il consulente/collaboratore, ovvero tra il relativo coniuge o il convivente o suo parente o affine entro il secondo grado, e taluno dei soggetti interessati all'attività o decisione nell'ambito della quale egli è coinvolto (art. 6 del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62).

REGIONE LOMBARDIA

DICHIARAZIONE DEI POTENZIALI CONFLITTI DI INTERESSI

(Artt. 2, c. 3, 6 e 7 D.P.R. n. 62/2013; Art. 6-bis L. n. 241/1990)

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a _____ il _____, con riferimento all'incarico di **componente della commissione di valutazione** istituita dalla Regione Lombardia, _____ di _____ seguito _____ indicata:

ai sensi del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 (*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*), dell'art. 6-bis L. n. 241/1990 e degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000,

consapevole

- delle conseguenze previste all'art. 75 del D.P.R. n.445/2000, nonché delle sanzioni penali per dichiarazioni mendaci, falsità in atti ed uso di atti falsi di cui all'articolo 76 del medesimo testo normativo;
- dell'obbligo di astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni di conflitto di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, parenti e affini entro il secondo grado e in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza;
- che la presente dichiarazione non sostituisce gli obblighi e gli adempimenti previsti dalle disposizioni in materia di incompatibilità e autorizzazioni a svolgere attività extralavorative nel corso del rapporto di lavoro, laddove pertinenti;

presa visione dell'elenco dei candidati partecipanti alla selezione in oggetto,

DICHIARA

☐ di trovarsi nei seguenti rapporti di coniugio², parentela o affinità entro il secondo grado, ovvero in altre situazioni di conflitto di interessi³, con i soggetti candidati alla procedura in epigrafe di seguito indicati, ovvero in una situazione, di seguito descritta, in cui esistano gravi ragioni di convenienza:

² Nel concetto di "rapporto di coniugio" rientra, oltre al matrimonio, l'unione civile tra persone dello stesso sesso (art. 1, comma 20, l. 20 maggio 2016 n. 76).

³ Costituiscono cause di conflitto di interessi diverse dai rapporti di coniugio, parentela o affinità:

1) il fatto che l'aspirante beneficiario sia:

- convivente di fatto del componente della commissione di valutazione o persona a questi legata da rapporti di frequentazione abituale;
- un soggetto con cui il componente della commissione di valutazione o il di lui coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia, ovvero rapporti di credito o debito significativi;
- un soggetto o un'organizzazione di cui il componente della commissione di valutazione sia tutore, curatore, procuratore o agente; un ente, associazione, società o stabilimento di cui il componente della commissione di valutazione sia amministratore, gerente o dirigente (art. 7 del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62);

.....
.....
.....
.....
.....

oppure

☐ di non trovarsi in situazioni di conflitto di interessi con i soggetti candidati alla procedura in epigrafe.

Il sottoscritto **si impegna a comunicare tempestivamente il sopravvenire di situazioni di conflitto di interessi con la funzione pubblica svolta**, dandone avviso al responsabile del procedimento.

Luogo e data

Firma

INFORMATIVA PRIVACY: In armonia con quanto previsto dal Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali n. 2016/679, dal D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e dal D.lgs. 10 agosto 2018, n. 101, il cui obiettivo è quello di proteggere i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche, in particolare il diritto alla protezione dei dati personali, si informa che tutti i dati forniti saranno trattati esclusivamente per le finalità istituzionali connesse all'art. 1, comma 9, lett. e) della legge 6 novembre 2012, n. 190, agli articoli 2, 6 e 7 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, nonché all'art. 6-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241. Titolare del trattamento dei dati è la Giunta Regionale della Lombardia, nella persona del suo Presidente, con sede in Milano, Piazza Città di Lombardia n. 1. Lei potrà esercitare i diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del Regolamento UE n. 679/2016, ove applicabili, con particolare riferimento all'art. 13, c. 2, lett. b), che prevede il diritto di accesso ai dati personali, la rettifica, la cancellazione, la limitazione del trattamento, l'opposizione e la portabilità dei dati. Le richieste per l'esercizio dei Suoi diritti dovranno essere inviate all'attenzione della Direzione di Sua assegnazione. Lei ha, inoltre, diritto di proporre reclamo all'Autorità di Controllo competente.

- _____
- 2) l'esistenza, nel corso degli ultimi tre anni di rapporti di collaborazione a titolo oneroso tra il componente della commissione di valutazione e l'aspirante beneficiario (art. 6 del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62);
 - 3) l'esistenza, nel corso degli ultimi tre anni, di rapporti di collaborazione a titolo oneroso tra il coniuge o il convivente di fatto del componente della commissione di valutazione, o suo parente o affine entro il secondo grado, e l'aspirante beneficiario (art. 6 del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62);
 - 4) la titolarità, da parte del componente della commissione di valutazione, di partecipazioni azionarie al capitale dell'aspirante beneficiario o di altri interessi finanziari che coinvolgano l'aspirante beneficiario (art. 13 del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62).

REGIONE LOMBARDIA

ATTESTAZIONE DELL'AVVENUTA VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI SITUAZIONI, ANCHE POTENZIALI, DI CONFLITTO DI INTERESSI

(art. 53, comma 14, d.lgs. n. 165/2001, come modificato dalla legge n. 190/2012)

VISTO l'art. 53, comma 14, del D.lgs. n. 165/2001, come modificato dall'art. 1, comma 42, lett. h) e i), della legge n. 190/2012, il quale prevede che il conferimento di ogni incarico sia subordinato all'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse;

VISTO il curriculum del dott. _____;

VISTA la dichiarazione di assenza di conflitto d'interessi resa, ai sensi degli articoli 2, 6 e 7 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, nonché dell'art. 6-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241, dal dott. _____ in relazione all'incarico di _____;

ATTESTA

l'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi in relazione al conferimento al dott. _____ dell'incarico di _____, fatti salvi eventuali ulteriori accertamenti.

La presente attestazione è pubblicata sul sito web istituzionale della Regione Lombardia, sezione Amministrazione Trasparente.

Luogo, data

FIRMA

REGIONE LOMBARDIA

DICHIARAZIONE EX ART. 15, COMMA 1, LETT. C) DEL D.LGS. N. 33/2013

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a _____ il

con riferimento all'incarico di **consulente/collaboratore** della Regione Lombardia,
in qualità di componente dell'organismo consultivo istituito dalla Regione Lombardia, di
seguito indicato: _____
(eliminare se non pertinente)

consapevole

delle conseguenze previste all'art. 75 del D.P.R. n.445/2000, nonché delle sanzioni penali
per dichiarazioni mendaci, falsità in atti ed uso di atti falsi di cui all'articolo 76 del medesimo
decreto,

DICHIARA

☐ di essere titolare delle seguenti cariche e/o dei seguenti incarichi in enti di diritto privato
regolati o finanziati dalla Pubblica Amministrazione:

- *Denominazione Ente:* _____

- *Pubblica Amministrazione regolatrice o finanziatrice:* _____

- *Natura dell'incarico:* _____

- *Data del conferimento dell'incarico:* _____

- *Durata dell'incarico:* _____

oppure

☐ di non essere titolare di cariche e/o incarichi in enti di diritto privato regolati o finanziati
dalla Pubblica Amministrazione;

nonché

☐ di svolgere le attività professionali di seguito indicate: _____

oppure

☐ di non svolgere attività professionali.

Il/La sottoscritto/a **si impegna a comunicare tempestivamente il sopravvenire di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla Pubblica Amministrazione nonché lo svolgimento di attività professionali**, dandone avviso al responsabile della Struttura che si avvale della consulenza/collaborazione.

Luogo e data

Firma _____

INFORMATIVA PRIVACY: In armonia con quanto previsto dal Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali n. 2016/679, dal D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e dal D.lgs. 10 agosto 2018, n. 101, il cui obiettivo è quello di proteggere i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche, in particolare il diritto alla protezione dei dati personali, si informa che tutti i dati forniti saranno trattati esclusivamente per le finalità istituzionali connesse all'art. 15, comma 1, lett. c), del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33. Titolare del trattamento dei dati è la Giunta Regionale della Lombardia, nella persona del suo Presidente, con sede in Milano, Piazza Città di Lombardia n. 1. Lei potrà esercitare i diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del Regolamento UE n. 679/2016, ove applicabili, con particolare riferimento all'art. 13, c. 2, lett. b), che prevede il diritto di accesso ai dati personali, la rettifica, la cancellazione, la limitazione del trattamento, l'opposizione e la portabilità dei dati. Le richieste per l'esercizio dei Suoi diritti dovranno essere inviate all'attenzione della Direzione di Sua assegnazione. Lei ha, inoltre, diritto di proporre reclamo all'Autorità di Controllo competente.

REGIONE LOMBARDIA - PRESIDENZA

INFORMATIVA SUL DIVIETO DI PANTOUFLAGE

(Art. 53, comma 16-ter, D.Lgs. n. 165/2001)

Il sottoscritto dichiara di essere stato informato dall'Amministrazione circa i contenuti dell'art. 53, comma 16-ter, D.Lgs. n. 165/2001, introdotto dalla L. 6 novembre 2012, n. 190, che fa **divieto ai dipendenti i quali, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della Pubblica Amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.**

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di tale prescrizione sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le Pubbliche Amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

L'art. 53, comma 16-ter, D.Lgs. n. 165/2001 si applica anche ai soggetti esterni ai quali l'Amministrazione attribuisca incarichi amministrativi di vertice e incarichi dirigenziali esterni, stipulando a tal fine rapporti di lavoro (art. 21 d.lgs. n. 39/2013).

Il divieto opera a far data dalla cessazione dell'incarico.

Data _____

Firma _____

INFORMATIVA PRIVACY: In armonia con quanto previsto dal Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali n. 2016/679, dal D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e dal D.lgs. 10 agosto 2018, n. 101, il cui obiettivo è quello di proteggere i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche, in particolare il diritto alla protezione dei dati personali, si informa che tutti i dati forniti saranno trattati esclusivamente per le finalità istituzionali connesse all'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e all'art. 21 dell'8 aprile 2013 n. 39. Titolare del trattamento dei dati è la Giunta Regionale della Lombardia, nella persona del suo Presidente, con sede in Milano, Piazza Città di Lombardia n. 1. Lei potrà esercitare i diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del Regolamento UE n. 679/2016, ove applicabili, con particolare riferimento all'art. 13, c. 2, lett. b), che prevede il diritto di accesso ai dati personali, la rettifica, la cancellazione, la limitazione del trattamento, l'opposizione e la portabilità dei dati. Le richieste per l'esercizio dei Suoi diritti dovranno essere inviate all'attenzione della Direzione di Sua assegnazione. Lei ha, inoltre, diritto di proporre reclamo all'Autorità di Controllo competente.

FORMAZIONE DI COMMISSIONI E ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI - ART. 35 BIS D.LGS 165/2001

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

(ART. 46 DPR 28 dicembre 2000, n. 445)

PROCEDIMENTO (indicare l'oggetto del procedimento)

Io sottoscritto, nato a il, residente a ... Via

avvalendomi delle disposizioni di cui al DPR 28/12/2000, n. 445

CONSAPEVOLE delle sanzioni previste dall'art. 76 della suindicata normativa per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci e di quanto previsto dall'art. **35 bis del d.lgs. 165/2001**,

DICHIARO

di non aver riportato condanne penali, anche non definitive, per i reati previsti nel Capo I del titolo II del libro secondo del Codice penale.

E MI IMPEGNO

a comunicare tempestivamente ogni modifica successivamente intercorsa.

Luogo e data

Firma _____

INFORMATIVA PRIVACY: : In armonia con quanto previsto dal Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali n. 2016/679, dal D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e dal D.lgs. 10 agosto 2018, n. 101, il cui obiettivo è quello di proteggere i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche, in particolare il diritto alla protezione dei dati personali, si informa che tutti i dati forniti saranno trattati esclusivamente per le finalità istituzionali connesse all'art. 35 bis del d.lgs. 165/2001. Titolare del trattamento dei dati è la Giunta Regionale della Lombardia, nella persona del suo Presidente, con sede in Milano, Piazza Città di Lombardia n. 1. Lei potrà esercitare i diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del Regolamento UE n. 679/2016, ove applicabili, con particolare riferimento all'art. 13, c. 2, lett. b), che prevede il diritto di accesso ai dati personali, la rettifica, la cancellazione, la limitazione del trattamento, l'opposizione e la portabilità dei dati. Le richieste per l'esercizio dei Suoi diritti dovranno essere inviate all'attenzione della Direzione di Sua assegnazione. Lei ha, inoltre, diritto di proporre reclamo all'Autorità di Controllo competente.

MONITORAGGIO RAPPORTI TRA AMMINISTRAZIONE E SOGGETTI ESTERNI

(Art. 1, c. 9, lett. e), l. n. 190/2012)

PER I DIPENDENTI

Al responsabile del procedimento
al Dirigente/Direttore sovraordinato

p.c.

al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la
trasparenza
al Direttore del Personale

PER I DIRIGENTI

Al responsabile del procedimento, se diverso dal dichiarante
al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la
trasparenza

p.c.

al Direttore del Personale

PROCEDIMENTO

(indicare l'oggetto del procedimento)

Io sottoscritto, nato a il,
residente a Via, n.,

ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28/12/2000, n. 445,

CONSAPEVOLE delle sanzioni previste dall'art. 76 del suindicato decreto per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci e di quanto previsto dall'art. 1, comma 9, lett. e) della legge n. 190/2012,

presa visione dell'elenco degli aspiranti beneficiari o contraenti interessati al procedimento in epigrafe

DICHIARO

☐ di trovarmi, rispetto agli aspiranti beneficiari o contraenti interessati al procedimento in epigrafe, nei seguenti rapporti di coniugio⁴, parentela o affinità entro il secondo grado, ovvero in altre cause di conflitto di interessi⁵, o situazioni in cui esistano gravi ragioni di convenienza:

⁴ Nel concetto di "rapporto di coniugio" rientra, oltre al matrimonio, l'unione civile tra persone dello stesso sesso (art. 1, comma 20, l. 20 maggio 2016 n. 76).

⁵ Costituiscono cause di conflitto di interessi diverse dai rapporti di coniugio, parentela o affinità:

- il fatto che l'aspirante beneficiario sia:
 - convivente di fatto del dirigente/dipendente o persona a questi legata da rapporti di frequentazione abituale;
 - un soggetto con cui il dirigente/dipendente o il di lui coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia, ovvero rapporti di credito o debito significativi;

.....
.....
.....
.....
oppure

☐ di non trovarmi in situazioni di conflitto di interessi con alcuno degli aspiranti beneficiari o contraenti interessati al procedimento in epigrafe.

Luogo e data

Il dichiarante

.....

INFORMATIVA PRIVACY: In armonia con quanto previsto dal Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali n. 2016/679, dal D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e dal D.lgs. 10 agosto 2018, n. 101, il cui obiettivo è quello di proteggere i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche, in particolare il diritto alla protezione dei dati personali, si informa che tutti i dati forniti saranno trattati esclusivamente per le finalità istituzionali connesse all'art. 1, comma 9, lett. e) della legge 6 novembre 2012, n. 190, agli articoli 2, 6 e 7 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, nonché all'art. 6-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241. Titolare del trattamento dei dati è la Giunta Regionale della Lombardia, nella persona del suo Presidente, con sede in Milano, Piazza Città di Lombardia n. 1. Lei potrà esercitare i diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del Regolamento UE n. 679/2016, ove applicabili, con particolare riferimento all'art. 13, c. 2, lett. b), che prevede il diritto di accesso ai dati personali, la rettifica, la cancellazione, la limitazione del trattamento, l'opposizione e la portabilità dei dati. Le richieste per l'esercizio dei Suoi diritti dovranno essere inviate all'attenzione della Direzione di Sua assegnazione. Lei ha, inoltre, diritto di proporre reclamo all'Autorità di Controllo competente.

-
- un soggetto o un'organizzazione di cui il dirigente/dipendente sia tutore, curatore, procuratore o agente; un ente, associazione, società o stabilimento di cui il dirigente/dipendente sia amministratore, gerente o dirigente (art. 7 del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62);
 - l'esistenza, nel corso degli ultimi tre anni di rapporti di collaborazione a titolo oneroso tra il dirigente/dipendente e l'aspirante beneficiario (art. 6 del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62);
 - l'esistenza, nel corso degli ultimi tre anni, di rapporti di collaborazione a titolo oneroso tra il coniuge o il convivente di fatto del dirigente/dipendente, o suo parente o affine entro il secondo grado, e l'aspirante beneficiario (art. 6 del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62);
 - la titolarità, da parte del dirigente/dipendente, di partecipazioni azionarie al capitale dell'aspirante beneficiario o di altri interessi finanziari che coinvolgano l'aspirante beneficiario (art. 13 del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62).